

Edizioni dell'Assemblea

99

Repertori



Paolo Lapi

**Le chiese della Vicaria di Pontremoli  
negli anni dell'episcopato  
di mons. Giulio Cesare Lomellini  
(1757-1791)**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

---

**Le chiese della Vicaria di Pontremoli negli anni dell'episcopato di  
Mons. Giulio Cesare Lomellini : 1757-1791 / Paolo Lapi. – Firenze :**  
Consiglio regionale della Toscana, 2014.

1. Lapi, Paolo 2. Toscana. Consiglio regionale

726.509455456

Diocesi di Pontremoli – Sec. 18.

CIP (Cataloguing in publishing) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale

---

Consiglio regionale della Toscana

Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Pubblicazione realizzata dalla tipografia del Consiglio regionale,  
ai sensi della l.r. 4/2009

Novembre 2014

ISBN 978-88-89365-43-4

# Sommario

Prefazione	7
Introduzione	9
Nota dell'autore	11
La Vicaria o Vicariato Foraneo nella Diocesi di Luni-Sarzana	13
La Vicaria o Vicariato Foraneo di Pontremoli nel Settecento	19
Mons. Giulio Cesare Lomellini vescovo di Luni-Sarzana	37
Il questionario e la visita del 1768	49
Il questionario del 1789 e le riforme ecclesiastiche leopoldine	69
Chiese della Vicaria di Pontremoli della Diocesi di Brugnato	81
Chiese della Vicaria di Pontremoli della Diocesi di Luni-Sarzana	93
Appendice fotografica di don Edoardo Borrotti	351
Trascrizione della visita pastorale del 1768	363
Appendice fotografica di Lorenzo Barsotti	509



## Prefazione

Tra i documenti degli archivi ecclesiastici, quelli riguardanti le visite pastorali rivestono un'importanza particolare, in quanto ci forniscono notizie dettagliate delle varie comunità parrocchiali sparse sul territorio diocesano, facendo rivivere pagine di microstoria assai preziose per ricostruire l'identità di un determinato territorio.

Lo studio puntuale curato dall'amico Paolo Lapi riveste, pertanto, una particolare utilità nel conoscere la situazione, seppur limitata ad una Vicaria come quella di Pontremoli, di un lembo di Toscana, a torto spesso considerato marginale, in un periodo storico che stava prospettando nuovi cambiamenti con la nascita della futura Diocesi di Pontremoli, fino ad allora parte dell'antica Diocesi lunense che inglobava, come noto, un vasto territorio tra Toscana e Liguria. La visita pastorale di mons. Giulio Cesare Lomellini del 1768 insieme alle risposte del questionario del 1789 riveste, in questo senso, una particolare importanza in quanto si tratta dell'ultima visita effettuata personalmente da un Vescovo di Luni-Sarzana nel territorio pontremolese.

Si tratta di una tappa fondamentale per ricostruire e comprendere la storia delle nostre comunità e di questo complesso territorio lunigianese che ha avuto come matrice comune l'antica Diocesi lunense. Le fonti storiche, come quelle prese in esame, ci permettono di analizzare e riflettere sulla vita sociale e religiosa delle varie comunità e di comprenderne i caratteri identitari ancora presenti oggi come frutto di complesse vicende politico-religiose.

Un plauso va pertanto al Consiglio regionale della Toscana di voler pubblicare, nella sua collana delle Edizioni dell'Assemblea, questo studio che sicuramente permetterà di valorizzare e far conoscere la storia delle tante, spesso piccole, realtà toscane, che costituiscono la ricchezza di questa Regione. Auspico che lo studio si possa in futuro ampliare con la pubblicazione della documentazione

PREFAZIONE

coeva a partire da quella delle Comunità di Filattiera, di Mulazzo, di Bagnone e di Villafranca, così da costituire un prezioso “scrigno” per ricostruire la storia di questo lembo di Toscana.

*Mons. Paolo Cabano*

Direttore Archivi storici lunensi

## Introduzione

Accolgo con gioia la pubblicazione degli atti della visita pastorale del 1768 e delle risposte al questionario del 1789 arricchita dalle schede delle singole Parrocchie della Vicaria di Pontremoli, che, oltre fornire una formidabile raccolta di “fonti”, consentono la ricostruzione di uno spaccato di storia cristiana del nostro territorio.

La ricerca, condotta con seria metodologia dal prof. Paolo Lapi, regala a credenti e non credenti un possibile e prezioso recupero di “memoria” storica che ci identifica e ci consente la preziosità di avere un “passato” quale “testimone” e “maestro” di valori e significati altrimenti smarriti con un conseguente impoverimento umano e culturale.

Custodire e studiare le “memorie” dà identità e sprona a vivere con la certezza di una “appartenenza”, che per i credenti assume il tono della “testimonianza”.

La storia impedisce la dispersione e la perdita di identità, pur nelle alterne vicende e nei cambiamenti di paradigma culturale.

Siamo figli di un passato, nel bene e nel male, ma il “futuro” è incerto ed enigmatico se privo di memoria. La ricchezza di significato del passato, che nella Chiesa diventa “Tradizione”, testimonia la compresenza delle attività umane e il cammino della Provvidenza.

La storia della Chiesa è impregnata dallo Spirito, che opera e agisce nonostante le lentezze e il peccato degli uomini. Leggere una pagina di storia è imparare la meraviglia che traspare dai fatti che portano sia l'impronta della fragilità quanto il profumo della presenza dello Spirito.

Mi auguro di tutto cuore che la lettura e lo studio di queste fonti, oltre la ricchezza culturale, apportino al lettore anche la simpatia per il nostro passato unita alla speranza verso il futuro.

Lo Spirito non è stato inattivo nel passato, quindi è presente in questo nostro “oggi” e ci guida verso il futuro sino al grande Giorno di Dio.

## INTRODUZIONE

All'amico Paolo la gratitudine per questo gesto di servizio ecclesiale che lega significativamente le due Diocesi nate da quelle antiche di Luni-Sarzana e di Brugnato e l'incoraggiamento per ulteriori lavori e studi della storia cristiana in Lunigiana.

*Don Pietro Pratolongo*

Responsabile del settore Cultura

e Preside della Scuola di formazione teologico-pastorale  
della Diocesi di Massa-Carrara-Pontremoli

## Nota dell'autore

*Colligite... fragmenta, ne pereant*  
(Gv 6,12)

*Come una persona senza memoria ha perso la  
propria identità, così anche un'umanità senza  
memoria perderebbe la propria identità*  
(Benedetto XVI)

Trascrivere gli atti della visita pastorale del 1768 e le risposte al questionario del 1789 delle chiese del Territorio Pontremolese, documenti fondamentali del periodo dell'episcopato di mons. Giulio Cesare Lomellini, vuole essere non solo un modo per mettere a disposizione degli studiosi fonti preziose cui attingere notizie sul mondo ecclesiale di questo lembo di Toscana della seconda metà del '700, ma soprattutto vuole essere un "dono" agli ecclesiastici, ai fedeli e a tutti gli abitanti di questo territorio per riscoprire la propria storia, così da non essere "amebe" in un tempo dove impera la perdita dell'identità e la rottura con la tradizione e da non essere soggetti al relativismo, cioè al "lasciarsi portare «qua e là da qualsiasi vento di dottrina»", favorendo la formazione di una vera "dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie"<sup>1</sup>.

Oltre ad una doverosa introduzione per contestualizzare queste fonti, dove per completezza si riporta anche una breve descrizione delle chiese del Pontremolese soggette alla giurisdizione della Diocesi

---

1 Omelia del card. Joseph Ratzinger per la "Missa pro eligendo Romano Pontifice" del 18 aprile 2005. Un particolare ringraziamento a don Enzo Freggia, a don Paolo Cabano, a Maria Vittoria Petacco e a tutti gli amici e volontari della Biblioteca Nicolò V di Sarzana. Inoltre a don Silvano Lecchini, a don Pietro Pratolongo, a don Enrico Nuti e all'amico fotografo Lorenzo Barsotti.

di Brugnato, vengono proposte delle schede sulle singole parrocchie finalizzate a fotografare la loro situazione nel periodo precedente e contemporaneo alle riforme di Pietro Leopoldo di Toscana. Tali schede sono composte essenzialmente da tre parti: - uno schema riepilogativo di alcuni dati salienti della visita pastorale del 1768, - un testo che traccia, anche con l'aiuto delle risposte ai quesiti degli anni 1768 e 1782, la situazione delle singole parrocchie in quel tempo con altri dati che ne chiariscono alcuni specifici aspetti, - le risposte al questionario del 1789 che permettono di capire le novità introdotte in ciascuna parrocchia in seguito alle riforme ecclesiastiche leopoldine. A conclusione del volume viene riportata la trascrizione della visita pastorale del 1768, l'ultima effettuata personalmente da un Vescovo di Luni-Sarzana nel Territorio Pontremolese.

*Paolo Lapi*

# I

## La Vicaria o Vicariato Foraneo nella Diocesi di Luni-Sarzana

La Diocesi di Luni-Sarzana<sup>1</sup> era “tenuissima, e non passa cinquecento scudi di entrata”, ma “amplissima”, secondo l’efficace giudizio espresso nel 1585 dal visitatore apostolico mons. Angelo Peruzzi<sup>2</sup> e come ben precisa la chiara descrizione inviata dal vescovo Giovan Battista Bracelli al Papa nel 1590, in base alla quale “la Diocesi è assai longa et verso il mare è incirca 50 miglia et fra la terra e i monti circa 25”<sup>3</sup>, tanto da essere ritenuta per estensione la seconda in Italia dopo quella Ambrosiana<sup>4</sup> (Fig.1a).

Una Diocesi il cui territorio era caratterizzato anche dalla presenza in esso di una parte della giurisdizione diocesana di Brugnato e da una disomogeneità politica in cui erano presenti molteplici circoscrizioni civili, fattori che non hanno favorito né l’esercizio del governo episcopale, né la formazione di un’unità spirituale e nemmeno un’unità giuridico-politica. Una circoscrizione ecclesiastica contraddistinta, quindi, da una complessa realtà giuridico-politico-religiosa, situata in posizione strategica a cavallo di più regioni e attraversata da molteplici vie di comunicazioni.

---

1 Per la Diocesi di Luni-Sarzana, cfr. G. FRANCHI – M. LALLAI, *Da Luni a Massa Carrara – Pontremoli*, Parte I, Voll.I-II, Massa 2000.

2 Cfr. “Relazione delle visite fatte da Mons. Vescovo di Sarsina 1585”, in E. FREGGIA, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella Diocesi di Luni-Sarzana (1584)*, Roma 1986, pp.186-187.

3 ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, ARCHIVIO DELLA S. CONGREGAZIONE DEL CONCILIO [ACC], *Relationes ad limina*, 471 A, “Relazione 1590”, c.143.

4 Punti estremi dei suoi confini: Vallecchia di Versilia a Sud, la Pania della Croce e la Pania di Corfino a Est, il monte Sillano e i passi del Cerreto e del Lagastrello a nord-est, il monte Orsaro, il passo della Cisa e il monte Molinatico a Nord, Albareto in Val di Taro, il monte Gottero e il Bracco a nord-ovest, la zona di Bonassola sulla riviera ligure a Ovest.

Oggi quell'antico territorio diocesano corrisponde alla così detta "Lunigiana storica" distesa tra la Versilia, l'Alta Garfagnana e la Val di Taro, là "dove Toscana viene morendo e Liguria non è viva ancora, e dove le larghe valli ed i colli vitiferi e granigeni cominciano a diventare montagne aspre, boschose o nude, battute da greggi di pecore o dal piccone del minatore"<sup>5</sup>.

Tale territorio, tradotto negli attuali confini amministrativi, corrispondeva all'attuale Provincia della Spezia, meno i territori di Framura e di Varese ligure, l'intera Provincia di Massa-Carrara, una parte cospicua dell'Alta Garfagnana, oggi in Provincia di Lucca, e un pezzetto della Provincia di Parma nel versante della Val di Taro, cioè le tre Parrocchie di Albareto, Baselica di Pontolo e Valdena.

Anche nella Chiesa lunense, in seguito al Concilio di Trento, il Vicario Foraneo quale organo ecclesiastico si consolidò come attestano i Sinodi diocesani e gli altri atti canonici, sebbene manchi, ad oggi, un vero e proprio atto in cui sia codificata la divisione territoriale in Vicarie, potendosi supporre che tale mancanza derivi proprio dalla disomogeneità e dall'instabilità politica del territorio diocesano che non permise il fissarsi di stabili circoscrizioni vicariali<sup>6</sup>.

Nel 1599 il vescovo Giovan Battista Salvago, presentando la sua relazione in occasione della sua visita *ad limina Apostolorum*, dopo aver ricordato la vastità della Diocesi con le sue 338 parrocchie, affermava di averla divisa "in Regiones quattordecim" per ciascuna delle quali aveva nominato un Vicario Foraneo<sup>7</sup>.

Nelle Costituzioni sinodali diocesane lunensi del 1568, le prime *post* Concilio di Trento, si parla del Vicario Foraneo non in un appo-

5 G. VOLPE, *Lunigiana Medievale*, Firenze 1923, p.5.

6 Ancora oggi l'attuale "Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi", "Apostolorum Successores" del 2004, ricorda come il Vescovo nell'erigere i Vicariati foranei deve tenere presente alcuni criteri: "l'omogeneità dell'indole e le consuetudini della popolazione, le caratteristiche comuni del settore geografico (per esempio, un quartiere urbano, un bacino minerario, una circoscrizione), la prossimità geografica e storica delle parrocchie, la facilità di incontri periodici per i chierici e altro, senza escludere gli usi tradizionali" (n.218).

7 ACC, *Relationes ad limina*, 471 A, "Relazione 1599", cc.518-521.

sito capitolo, ma in modo indiretto nel cap.XI, “De Parocho, et eius Residentia, atque Officio”, da cui si evince che il suo potere era quasi esclusivamente esecutivo<sup>8</sup>.

L'incremento delle sue funzioni avvenne con il vescovo Giovan Battista Bracelli (1572-1590), che gli attribuì funzioni di vigilanza e giuridico-amministrative, e soprattutto con il vescovo Salvago (1590-1632), che estese il suo potere anche al campo giudiziale.

Il Bracelli, in un apposito capitolo delle sue Costituzioni del 1582 dedicato ai Vicari Foranei, sottolineava che questi erano stati nominati per vigilare con il Vescovo “supra Dominicum gregem [...] ut de omnibus quae in Dioecesi nostra fiunt certiores redderemus”<sup>9</sup>. Il Vicario Foraneo, quindi, quale primo collaboratore del Vescovo nel territorio, doveva vigilare sulla vita e sui costumi del clero, controllare l'esecuzione dei decreti della Visita pastorale nelle singole Parrocchie, sorvegliare che i Parroci inviassero l'elenco dei fedeli non confessati e comunicati nel tempo pasquale, evitare le interferenze di sacerdoti nell'amministrazione dei benefici dei confratelli, informarsi se i religiosi confessavano con l'apposita licenza vescovile e, soprattutto, controllare l'applicazione delle Costituzioni Sinodali nella propria Vicaria. La carica di Vicario Foraneo aveva durata biennale e riconosceva a chi la ricopriva la precedenza rispetto a tutto il clero del proprio Vicariato. Al Vicario Foraneo il Bracelli concedeva la facoltà di assolvere per una serie di casi riservati limitandola al periodo della sua carica e per i fedeli rientranti nella sua giurisdizione<sup>10</sup>.

---

8 *Constitutiones et decreta condita in Dioecesana Synodo Lunensi et Sarzanensi sub Ill.mo et R.mo D.D. Benedicto Lomellino miseratione divina S.R.E. tit. S. Sabinae presbitero cardinali Lunen. et Sarzan. episcopo et comite*, Genuae apud Antonium Bellonum, MDLXVIII, pp.44-57.

9 *Constitutiones editae, et promulgatae in Synodo Dioecesana Lunen. Sarzanen. quam Illustris, & Reverendissimus Dominus Dominus Joannes Baptista Bracellius, Dei, & Apostolicae Sedis Gratia Episcopus Lunen. Sarzanen. & Comes, habuit anno MDLXXXII. Die XII. Septemb. additis praeerea Summorum Pontificum Constitutionibus, & Decretis Tridentini Concilii, etiam vulgari Sermone expressis, quae praemulgari iussum est*, Lucae, apud Vincentium Busdrachium, 1584, “De Vicariis foraneis”, p.62v.

10 Cfr. *Ibidem*, pp.80v-82.

Con il vescovo Salvago venne riconosciuta al Vicario Foraneo una parziale competenza giudiziale, cioè la facoltà di conoscere e decidere, “appellatione remota”, le cause civili del clero, come pure i casi in cui il chierico fosse stato citato da un laico, purché la materia contestata non superasse il valore di due monete d’oro. Il procedimento era sommario e “sine strepitu”<sup>11</sup>. A questo procedimento sommario il Salvago faceva riferimento nella menzionata relazione del 1599, in cui comunicava al Papa di aver nominato i 14 Vicari Foranei, nella speranza che, per la loro attività e per il loro zelo, non solo le visite pastorali raggiungessero il fine desiderato e le congregazioni mensili vicariali del clero venissero convocate e svolte, ma anche che “miserabilium personarum causae summariae expendiantur”<sup>12</sup>.

Per le cause criminali il Vicario Foraneo doveva informarne subito il Vescovo e nel caso in cui il chierico della propria giurisdizione avesse commesso “abnorme crimen” e si temesse la sua fuga, lo poteva far incarcerare avvisandone subito il Vescovo con mezzo sicuro, “tuta via”<sup>13</sup>.

In seguito fu concessa al Vicario Foraneo la facoltà di scomunicare gli usurpatori e i dannificatori dei beni della Chiesa se la cosa usurpata o il danno avesse raggiunto la gravità del peccato mortale<sup>14</sup>.

Alla figura del Vicario Foraneo, secondo le Costituzioni Sinodali del 1717 in vigore nel periodo del Lomellini, è dedicato un apposito capitolo, il XL, in cui confluisce tutta la normativa precedente<sup>15</sup>. In esso, infatti, si ricorda come questa figura fosse stata istituita

11 Cfr. *Synodales Perillustris ac Reverendiss. D. Ioan. Baptistae Servagi, Lunensis, Sarzanensis Episcopi, & Comitum, Constitutiones editae, & promulgatae in Dioecessana Synodo; quam idem Reverendiss. D. primum habuit Anno MDXCI, Parmae, ex Officina Erasmi Viothi, M.D.XCIII, “De Vicariis foraneis. Cap. XXI”, pp.81-84.*

12 ACC, *Relationes ad limina*, 471 A, “Relazione 1599”, cit.

13 *Synodales Perillustris ac Reverendiss. D. Ioan. Baptistae Servagi...*, cit., p.83.

14 *Constitutiones Synodi, quam Illustrissimus, ac Reverendissimus D. Io. Baptista Salvagus, Lunen. Sarzan. Episcopus, & Comes tertiam habuit anno Domini MDCXVI*, Lucae, Apud Octavianum Guidobonum, et Balthasarem de Iudicibus, 1618, p.28.

15 Cfr. *Constitutiones Synodales ab Illustrissimo, & Reverendissimo D.D. Ambrosio*

per la necessità di avere dei collaboratori, “socios”, che aiutassero il Vescovo a svolgere meglio il peso e la mole del suo ministero pastorale, “Pastoralis servitutis”. Per questo tali Vicari erano stati istituiti in più parti della Diocesi e la loro principale cura era quella di vigilare con il Vescovo “super gregem Divinum”, in particolare, di controllare se venissero eseguite le disposizioni date durante le visite pastorali dallo stesso Vescovo o dai suoi Delegati “ad Animarum salutem, Ecclesiarum instaurationem, Cleri disciplinam, Dei cultum, & Populi moderationem”, come pure se fossero osservate tutte le disposizioni riguardanti l’osservanza delle feste, la celebrazione delle messe, la vita e i costumi del clero.

I Vicari Foranei dovevano denunciare i sospetti d’eresia<sup>16</sup>, vigilare sugli ecclesiastici che giocavano in pubblico<sup>17</sup> o che andavano ai mercati per contrattare<sup>18</sup>, dispensare i Parroci dalla residenza in Parrocchia<sup>19</sup>, curare l’osservanza delle Costituzioni Sinodali, assistere alle Congregazioni dei Casi, giudicare i casi civili di propria competenza, non intromettersi nei casi criminali, riservati al Vescovo e al Vicario Generale, intervenire nella giurisdizione ordinaria dei Parroci solo nei casi espressamente demandati dal Vescovo, tentare la conciliazione tra Parroci in lite per i confini parrocchiali, attivarsi per stendere gli inventari dei beni immobili e mobili delle chiese parrocchiali o dei benefici divenuti vacanti e, qualora lo volessero, potevano far incarcerare dal braccio secolare i chierici accusati di reati criminali in caso di pericolo di fuga e di latitanza<sup>20</sup>.

---

*Spinola Sanctae Lunen., Sarzanen. Ecclesiae Episcopo, & Comite Editae, & promulgatae in Ecclesia Cathedrali Sanctae Mariae – Die Sexta, Septima, & Octava Junii 1717, Massae, Typis Peregrini Frediani 1717, “De Vicariis Foraneis. Cap.XL”, pp.162-163.*

16 Cfr. *Ibidem*, “De Chatolica Fide. Cap.I”, p.26.

17 Cfr. *Ibidem*, “De vita & moribus Clericorum. Cap.XXXVII”, p.144.

18 Cfr. *Ibidem*, p.146.

19 Cfr. *Ibidem*, “De Residentia. Cap.XXXIX”, p.159; “De Vicariis Foraneis. Cap.XL”, p.162.

20 Cfr. *Ibidem*, p.163.



*Fig.1a – Confini della Diocesi di Luni-Sarzana*

## II

### La Vicaria o Vicariato Foraneo di Pontremoli nel Settecento

La circoscrizione ecclesiastica denominata “Vicaria di Pontremoli”, rientrante nell’ambito della Diocesi di Luni-Sarzana e strutturatasi successivamente al Concilio di Trento, coincideva, quasi totalmente, con la circoscrizione civile detta “Territorio Pontremolese” o “Stato Pontremolese” o semplicemente “il Pontremolese” (Fig.1b), una circoscrizione che affondava le sue origini nei diplomi di Federico I il Barbarossa (1167) e di Federico II (1226).



*Fig.1b – “Pianta del Pontremolese e dei suoi confini con li stati di Parma, Genova e Feudi e con lo Stato vecchio”, 1660, ASFi, Pianta antiche dei confini, 81 in Pontremoli e il territorio attraverso la cartografia, a cura di O. Raffo Maggini, La Spezia 2001, p.33*

Il “Territorio pontremolese”, infatti, non era altro che quel territorio riconosciuto con piena “jurisdictio” al Comune di Pontremoli e così indicato fino alla riforma di Pietro Leopoldo (1777), corrispondente a quello degli attuali Comuni di Pontremoli, di Zeri e in parte di quello di Filattiera (Dobbiana e la Valle della Capria). Proprio il diploma di Federico II, datato luglio 1226 e “datum Pontistremuli”<sup>1</sup>, è fondamentale, dopo quello del Barbarossa, per l’evoluzione politico-giuridica di Pontremoli<sup>2</sup>: con esso l’Imperatore, di passaggio a Pontremoli, prendeva sotto la sua protezione questo Comune, confermandone i privilegi già concessi dai suoi predecessori, ampliandone e precisandone i confini che, per secoli, segneranno la giurisdizione pontremolese:

a fauce Cise et a fauce montis de Cirono infra versus burgum Pontistremuli, et ab utroque flumine Caprie supra, sicut dividuntur terre Marchionum Malespine a terris Communis Pontistremuli per illa duo flumina, et a Monte Rotondo et a Monte Gottari citra versus eundem locum Pontistremuli; item a loco illo citra, qui dicitur Capra mortua, et a flumine Tarodane citra, sicut dividuntur terre Placentinorum a terris Comunis Pontistremuli, et a Cruce ferrea infra versus eundem locum Pontistremuli.

Questa giurisdizione rimase intatta fino a quando nel 1777 il granduca Pietro Leopoldo soppresse il “Territorio Pontremolese” dando vita alla “Nuova Comunità di Pontremoli”, nella quale assumeva valore civile la divisione ecclesiastica delle Parrocchie<sup>3</sup>. Dal punto di vista

1 Cfr. *Pontremuli Statutorum ac Decretorum Volumen*, Parmae, Apud Seth Viottum, 1571, Lib.V, Cap.5; G. SFORZA, *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, rist. anast., Vol.III, Bologna 1975, pp.287-288.

2 Cfr. P. LAPI e F. FOLLONI, *L’evoluzione giuridica di Pontremoli e gli Statuti manoscritti di ser Marione*, Parma 2011.

3 La riforma leopoldina, datata 24 febbraio 1777, entrò in vigore il 1° giugno successivo con la creazione della “nuova Comunità di Pontremoli”, cfr. ARCHIVIO DI STATO SEZIONE DI PONTREMOLI [ASPO], ARCHIVIO DEL TRIBUNALE DI PONTREMOLI, *Dal 1 Gennaio 1776 all’ottobre del 1777*, “Motuproprio per il nuovo ordinamento della Comunità di Pontremoli”,

civile il “Territorio pontremolese” fino a quel momento era stato, infatti, diviso nel borgo, composto da sei Parrocchie o Vicinie o Popoli, nei quattro Donnicati e nei quattro Quartieri, formati a loro volta dalle Ville che non sempre erano sedi di Parrocchia. Il Motuproprio granducale del 1777 ci offre la visione d’insieme di questo territorio al momento della riforma amministrativa locale che abrogherà il sistema formatosi e funzionante dal XIII secolo, con la precisazione che tra parentesi tonde vengono riportate le Parrocchie di riferimento delle “Ville”, da quel momento nuove “cellule” territoriali civili di base.

Pontremoli con i suoi cosiddetti Donnicati, divisi nelle quattro seguenti Custodie o Saltarie, cioè 1 Verdeno, 2 Codeghino, Rarolo, Basonchia Borgo della SS. Annunziata.

1. Prepositura e Collegiata di S. Maria di Pontremoli cui è riunita anche la soppressa Parrocchia della Chiesa di S. Geminiano, da cui prende la denominazione il Popolo. 2. S. Niccolò. 3. S. Colombano. 4. S. Cristina. 5 S. Jacopo. 6. S. Pietro.

I. Quartiere del Piano – 1. Scorcetolo. 2. Monteluscio. 3. Ponticello. (S. Andrea a Scorcetolo) 4. Canale. 5. Caprio. (S. Maria Assunta a Caprio) 6. Seravalle. (S. Michele) 7. Tesasco [sic! Tarasco] di Dobbiana. 8. Arnuzolo, Monti, e Masera di Dobbiana. (S. Giò Battista di Dobbiana) 9. Cerretolo. (S. Martino) 10. Arzengio. (S. Basilide) 11. Pieve di Saliceto, Costa, e Orzola. (Pieve dei S.S. Ippolito e Cassiano di Saliceto) 12. Teglia, e Sirolo. (S. Maria Assunta)

II. Quartiere della Magra – 13. Mignegno. (S. Maria Assunta) 14. Toplecca. 15. Versola. 16. Groppodalosio. 17. Previdè, e Barcola. 18. Casalina. (S. Matteo a Casalina) 19. Cavezzana d’Antena, Groppo, e Molinello. (S. Maria Assunta di Cavezzana d’Antena) 20. Pracchiola. (S. Maria Assunta) 21. Gravagna, e Montale. (S. Bartolomeo a Gravagna) 22. Montelungo. (S. Benedetto) 23. Cargalla. (S. Lorenzo) 24. Chiesa di Soccisa. 25. Colla di Soccisa. 26. Polina di Soccisa. (S. Felicità a Soccisa)

III. Quartiere del Verde – 27. Traverde. (S.S. Jacopo, e Filippo) 28. Brato. (S. Giorgio) 29. Braia. (S. Michele) 30. Grondola. (S. Nicomede) 31. Navola, e S. Lorenzo. (S. Lorenzo) 32. Guinadi.

33. Monti, e Baselica. (S. Pietro a Baselica) 34. Cervara. (S. Giorgio) 35. Bassone. 36. Vignola. (S. Pancrazio a Vignola) 37. Scorano. 38. Dozzano, e Invico. (S. Lorenzo a Dozzano) 39. Codolo. (S. Felicità)

IV. Quartiere di Zeri, e Rossano – 40. Patigno. 41. Noce. 42. Adalano. 43. Coloreta, Dolce, e Conciliara. 44. Castello. (S. Lorenzo a Patigno) 45. Montelama. 46. Castolio. 47. Valle, e Paretola. 48. Chioso di Rossano. 49. Chiesa di Rossano. 50. Piagna di Rossano. (S. Medardo alla Chiesa) 51. S. Cristoforo. (S. Cristoforo) 52. Oppilo. (S. Felicità) 53. Careola. (S. Geminiano) 54. Arzelato. (S. Michele). 55. Chiesa di Torrano. 56. Valle di Torrano. (S. Geminiano). 57. Cavezzana di Gordana. 58. Campoli, e Navelunga. (S. Maria a Cavezzana di Gordana).

Una visione più descrittiva del Pontremolese di quel tempo è offerta da una relazione risalente agli anni '60 del XVIII secolo<sup>4</sup>:

La parte settentrionale di Lunigiana l'occupa il Pontremolese, termine della Toscana, separato a mezzogiorno dalli due fiumi della Capria, uno de quali, che resta a Ponente, ora denominasi Teglia, ambi collanti nel Fiume Magra, restando nella parte inferiore a Levante Filattiera, e la Rocca Sigillina, ed al Ponente il Marchesato di Castagnetoli [...].

Dalla parte di Levante, ed in parte di Settentrione vi confina il Parmegiano, e successivamente il Piacentino a Maestro dividendolo la somità dell'Appenino; e dalla parte del Ponente il Genovesato, il Marchesato di Suvero, e di Montereaggio attinenti alla Famiglia Malaspina.

Nel secolo passato vegliò longa contesa su la confinazione col Piacentino, e rimesso l'affare nella Serenissima Republica di Venezia dalli rispettivi Sovrani, sortì Lodo, che terminò tal disquiduo, benché con pregiudizio de' Pontremolesi.

Segue una descrizione del borgo e dei paesi del territorio:

Pontremoli resta situato la massima parte in piano, ed una parte

---

4 Cfr. BIBLIOTECA MORENIANA – FIRENZE, *Acquisti Diversi*, 94.1, Ins.5, cc.32-41.

è posta in poggio sopra del quale siede una Fortezza armata custodita dalle Milizie di S.A.R., sotto la quale vi resta la Porta per dove si passa alla strada, che guida a Piacenza [...]; La Magra taglia per mezzo Pontremoli, e si passa sopra d'un Ponte di pietra, in capo del quale, verso Levante vi è una Torre detta Castelnuovo con sue abitazioni all'intorno, altre volte guarnita d'armi, e presidiata da soldati dove rissiedeva un Capitano.

Tra la Piazza del Duomo, che resta superiore, e la Piazza inferiore del Palazzo Pretorio vi è tuttavia la Cortina, che fu fatta fabbricare dal Pubblico per ordine di Castruccio Castracani, o sia Interminelli, chiamato dalla parte Gibellina, e vi è anche il Portone detto di Castruccio, a piè del quale s'alza un'altra Torre detta di Cacciaguerra, e sul Bordo di detta Cortina vi erano altre due Torri, una ora ridotta in un campanille, e l'altra in una Camera, qual fabbrica fu fatta erigere per dividere i Ghelffi da Gibellini [...], qual Cortina, Portone, e Torri formano il sigillo del Collegio de' Notai eretto dell'anno 1386 sotto il Dominio di Galeazzo Visconti Duca di Milano, la differenza del sigillo della Communità di Pontremoli rappresentante un Ponte sopra d'un fiume con una Torre sopra in campo azzurro, e tuttavia vi esistono sopra le Porte Toscana, e Lombarda scolpito in marmo statuario l'armi del Re di Spagna.

Vi sono assai buone fabbriche al moderno con molti pietrami, buone strade, e Piazze tutte cerchiare di lastre; vi sono pure delle Chiese molto belle, e ben tenute; quella del Pubblico ha una cupola maestosa e di tutta perfezione con i laterali magnifici, ma la simetria della Chiesa è difettosa, sì perché il volto non resta proporzionato, dovendo essere al quanto più alto, ed il corpo resta picciolo per corrispondere al resto [...].

Vi sono poi molte Valli ove sono Villette sparse, e molte Ville unite dove anticamente vi erano Castelli, e Torri fabbricati da medemi Pontremolesi, riscontrandosene anche presentemente vestigia moltissime, ma principalmente nella Villa di Grondola ove si scorge un'alta Torre con mura intorno sul passo della strada Piacentina [...].

Dal punto di vista prettamente ecclesiastico la stessa relazione così descrive la situazione pontremolese, evidenziando la conviven-

za, in questo ampio territorio, di due circoscrizioni ecclesiastiche, una maggiore, Diocesi di Luni-Sarzana, l'altra minore, Diocesi di Brugnato:

Il Pontremolese, di cui ne è capo Pontremoli, gira circa miglia 60, contiene Parrocchie forenze trentatré, e sei dentro alle mura, ove esercitano la loro Giurisdizione Episcopale li due Vescovi di Sarzana, e Brugnato, ma quest'ultimo la restringe alla sola Parrocchia di San Pietro in Pontremoli, alla Parrocchia di Teglia, ed a quella della grossa Valle di Zeri, ove si contano oltre 150 Ecclesiastici, che formano un ramo di Commercio, o sia di Provento di dannaro in Giurisdizione; poichè sparsi per la Lombardia sino ne Sguizzeri rimettono molto dennaro alle loro Case, ove i Secolari fanno degl'acquisti, e si liberano dai debiti; Ed in Pontremoli ha sotto di sé un Convento di Religiose sotto il titolo di S. Giacomo d'Altopascio [...].

In detta Chiesa di S. Pietro il detto Prelato è Parroco col titolo di Priore, perchè preventivamente all'Erezione del Vescovado di Brugnato, dove era un'Abazia di Benedettini, vi dimorava il Priore in detta Chiesa di San Pietro, onde detto Prelato ora fa fare le sue veci ad un Vice Priore.

Inoltre, si specificava che la chiesa di S. Maria del Popolo

resta offziata da un Capitolo Insigne, che ha l'uso di Capamagna, e mozzetta pavonazza in tempo d'estate, similmente i mansionari hanno rocchetto, e mozzetta di color morello, che giornalmente offiziano in detta chiesa, qual è di jus patronato del Publico, come che fatta a di Lui spese onde hanno l'uso del presbiterio i quattro Capi [i Sindaci], che lo rappresentano, siccome in tutte le altre chiese, perchè si vuole, che sia concorso in tutte le fabbriche delle medesime, ed anche nelle Parrocchie forensi.

Tre parrocchie del Territorio Pontremolese erano soggette alla giurisdizione della Diocesi di Brugnato, precisamente S. Pietro di Pontremoli, S. Maria Assunta di Teglia e S. Lorenzo di Zeri, conseguenza questa della loro originaria dipendenza dall'Abbazia di

Brugnato trasformata in Diocesi nel 1133<sup>5</sup>. Lo stesso borgo di Pontremoli, elevato a “Città Nobile” nel 1778<sup>6</sup>, era dunque soggetto a questa duplice giurisdizione, cinque Parrocchie sotto la Diocesi di Luni-Sarzana, una, S. Pietro appunto, sotto quella di Brugnato. Accanto a quest’ultima chiesa, che aveva mantenuto il titolo di Prioria, vi era il Palazzo dei Vescovi di Brugnato dove, nel corso dei secoli, quei Prelati avevano abitato quando per lunghi periodi avevano risieduto in Pontremoli.

Ancora durante la visita pastorale del 1760, la prima del Lomellini, facevano parte della Vicaria di Pontremoli anche le parrocchie di Albareto, Baselica di Pontolo e Valdena poste nel territorio del Ducato di Parma e Piacenza. Successivamente a questa visita erano state “dismembrate perché il reale Governo di Parma ha in quelle voluto il proprio particolare ecclesiastico Vicario Foraneo”<sup>7</sup>. Infatti nel 1766, in seguito al desiderio di quel Duca, era stata eretta dal vescovo Lomellini una “deputazione” con la nomina, il 16 giugno, a “deputato” di don Giò Orezzi, arciprete di S. Benedetto di Baselica di Pontolo<sup>8</sup>, così da evitare anche che i diocesani sarzanesi “sudditi”

---

5 Cfr. P. TOMAINI, *Brugnato – Città abbaziale e vescovile*, Città di Castello 1957; G. FRANCHI – M. LALLAI, *Da Luni a Massa Carrara – Pontremoli*, Parte II, Vol.IV, Massa 2008.

6 Cfr. N. MICHELOTTI, *1778-Pontremoli, città nobile*, in “Archivio Storico per le province parmensi”, Quarta serie [da ora ASPP], Vol.XXX, Tomo I, Parma 1979, pp.93-120.

7 ARCHIVIO VESCOVILE LUNENSE [AVL], VESCOVI, *Lomellini 1*, Mazzo 1, “Copia di un ricorso fatto da diversi contadini, che si opponevano alla contribuzione per la fornitura delle cavalcature, inviata da don Bartolomeo Zucchi, rettore di S. Cristoforo, il 30 giugno 1768”, doc.26b.

8 Con la “Patente di Deputato di Pontolo, o sia Baselica, Valdena e Albareto”, datata 16 giugno 1766, mons. Lomellini attribuiva a don Orezzi le stesse funzioni di un Vicario Foraneo: “Julius Caesar Lomellinus Episcopus Lunensis Sarzanensis. Dilecto nobis in Christo Adm. R.D. Jo: Orezzi Archipraesbitero Ecc.ae Arcipraesbiterali Pontuli, seu Basilicae sub titulo S. Benedicti nostrae Curiae Sarzanensis Diocesis salutem in Domino. Volentes nos, attenta distantia locorum Pontuli, seu Basilicae, Albareti, et Valdenae dictae nostrae Diocesis ab hac nostra Episcopale Curia, ac etiam a residentia nostri Vicarii Foranei Pontremuli, maiori comodati Populorum et eorumdem locorum

parmensi non fossero “angariati in Pontremoli”, nel cui Tribunale si esigevano “eccessivi denari [...] per gli atti”<sup>9</sup>. Nella patente di nomina di Delegato il Vescovo ricordava come causa dell’istituzione di tale figura anche la “distantia locorum Pontuli, seu Baselicæ, Albareti, et Valdenæ dictæ nostræ Diocesis ab hac nostra Episcopale Curia, ac etiam a residentia nostri Vicarii Foranei Pontremuli”. Al Deputato venivano conferiti gli stessi “auctoritatem, et munus” che erano previsti per i Vicari Foranei, tanto che il don Orezzi si firmava o vicario foraneo o deputato. Il successivo 4 luglio, il Vescovo nominava anche il “cancelliere foraneo” di Baselica, di Albareto e di Valdena, nella persona di Scipione Cascio, notaio di Borgotaro<sup>10</sup>, dopo che lo stesso don Orezzi aveva ottenuto la licenza dal Vescovo di Piacenza di poter stilare gli atti della Deputazione in Borgotaro, luogo rientrante nella sua giurisdizione episcopale<sup>11</sup>.

---

quantum possumus prospicere, et attentis instantiis hac de causa sedulo nobis factis benigne adhaerere, confisi de vita, moribus, doctrina, integritate, et religione tui, tenore praesentium te in Deputatum nostrum dictorum locorum, et Ecclesiarum elligimus, idque durante nostro beneplacito; tibi que omnem illam auctoritatem, et munus conferimus, quam, et quod Vicarii Foranei dictæ nostræ Diocesis a nobis habent, et quibus ipsi utuntur, et fruuntur, et quae sunt propria eiusdem muneris, et offitii, consueta, et competunt ad formam Synodaliū Constitutionum, et in omnibus per me competit, et conferi solet aliis similiter Deputatis in dicta nostra Diocesi. Approbantes ex nunc quidquid per te Delegatum Nostrum ut supra iuxta facultatem consuetam rite, et legitime factum fuerit; mandantes insuper omnibus, et singulis ad quos spectat ut te in Deputatum Nostrum recognoscant, tibi que obbediant in omnibus, et singulis, quae ad auctoritatem, et officium tuum pertinent sub poenis per te iniungendis, et imponendis, aliisque arbitrio Nostro. In quorum fidem. Datum Sarzanae ex Episcopali Palatio hac die 16 junii 1766” (AVL, *Miscellanea* 9, doc.97).

- 9 “Siccome S.A.R. [Duca di Parma] come ho inteso da V.S. Rev.ma, e da questi rappresentanti ha desiderato, che per questi Diocesani Sarzanesi, e sudditi della stessa A.R.S. gli sia stabilita qui una Deputazione appunto perché i sudditi non siano angariati in Pontremoli” (AVL, *Parrocchiali* 36/1, doc.19h).
- 10 Cfr. AVL, *Miscellanea* 9, “Patente di Cancelliere Foraneo de Pontolo Baselicæ, Albareti, Vallis Henae” (4/7/1766), doc.95.
- 11 “Monsig.re Vescovo di Piacenza mi ha accordato di poter far gli atti per la mia nuova Deputazione in Borgo Taro sua Diocesi dov’è il comodo de Causidici,

In quegli anni la carica di Vicario Foraneo di Pontremoli era ricoperta da don Cesare Nicolò Formaini nominato da mons. Giò Battista Della Torre, predecessore del Lomellini, nel 1751 in sostituzione di suo fratello don Gaspare<sup>12</sup>.

Incerto è il momento in cui le quattro parrocchie di Caprio, Scorcetoli, Dobbiana e Serravalle, tutte aventi come “matrice” la Pieve di Filattiera ma rientranti politicamente da sempre nel Territorio Pontremolese e pertanto legate alle vicende di quest’ultimo, siano state smembrate dalla Vicaria di Pontremoli. Queste Parrocchie, infatti, furono sempre visitate con le chiese del Pontremolese, anche nel 1760 e nel 1768, per cui sembrerebbero rientrare nella Vicaria di Pontremoli, appartenenza confermata dal Paganetti che nel 1765 le ascrive ancora al Vicariato foraneo di

---

e Notari” (AVL, *Parrocchiali 36/1*, doc.19h, cit.).

12 “Pro Perill.is et Adm. R.D. Clerico Caesare Nicolao Formaini de Pontremulo. Jo: Hieronimus de Turri Episcopus Lunensis Sarzanensis, et Comes. / Dilecto nobis in Christo Perill.is et R.D. Clerico Caesare Nicolao Formaini de Pontremulo Nostrae Diocesis. /Cum Perill.is et R.D. Clericus J.U.D. Gaspar Formaini frater tuus, qui hucusque Nobis in munere Vicarii Foranei Pontremuli Nobis inserviit, dictum munus dignis de causis dimittere intendat, Nos statim ac dictus D. Frater tuus praefatum munus dimiserit nunc pro tunc confisi de vita, moribus, doctrina, integritate, et religione tui, tenere praesentium te elligimus, et deputamus in Vicarium Foraneum Pontremuli dictae Nostrae Diocesis, ac omnium Ecclesiarum huiusmodi Vicariae spectantium, idque nostro durante beneplacito, tibi que conferimus illam auctoritatem, et munus, quae sunt propria huiusmodi muneris, et officii, et consueta, et competentur ad ad formam Constitutionum Synodaliu. Approbantes etiam quidquid per te Vicarium Nostrum Foraneum iuxta facultatem consuetam rite, et legitime factum fuerit; ac mandantes insuper omnibus, et singulis ad quos spectat ut te in Vicarium Foraneum recognoscant, tibi que obbediant in omnibus, et singulis, quae ad auctoritatem, et officium tuum pertinent sub poenis per te iniungendis, et imponendis, aliisque arbitrio Nostro. In quorum fidem. /Datum Sarzanae ex Episcopali Palatio hac die 13 decembris 1751 (AVL, *Miscellanea 9*, “Patente di Vicario Foraneo di Pontremoli”, doc.13).

Pontremoli<sup>13</sup> e non al Vicariato di Filattiera<sup>14</sup>. È con la supplica del 1769, inviata dall'arciprete di Filattiera alla Sacra Congregazione del Concilio in seguito alla non partecipazione dei parroci di Caprio e di Scorcetoli alle celebrazioni pasquali nella chiesa matrice, che verrebbe documentata la loro appartenenza alla Vicaria di Filattiera:

per antichissima, ed immemorabile consuetudine, tutti, e singoli i Parochi sogetti alla Vicaria di Fillatiera quali sono di S. Maurizio di Mocrone, dei S.S. Apostoli Giacomo, e Filippo di Fileto, di S. Lorenzo di Gragnana, di S. Maria Assunta di Orturano, dei S.S. Apostoli Pietro, e Paolo di Corlaza [sic! Corlaga], di S. Maria Assunta di Vico, della Natività di S. Giò Batta di Treschieto, di S. Giminiano d'Irola, di S. Martino di Cavallana, de S.S. Vincenzo, ed Anastasio di Lusignana, di S. Michel'Arcangelo di Gigliana, di S. Giorgio della Rocca Siglina [sic! Sigillina], di S. Michel'Arcangelo di Servale [sic! Serravalle], di S. Maria Assunta di Caprio, della Natività di S. Giò Batta di Dobiano [sic! Dobbiana], di S. Andrea Apostolo di Scorcetoli, sono li medesimi tenuti intervenire processionalmente alla chiesa pievana di Fillatiera il terzo giorno delle Rogazioni, vigilia dell'Ascensione [...]. Oltre a ciò per l'istessa antica, ed immemorabile consuetudine li sopradetti Parochi nella mattina del Sabato Santo vigilia di Pasqua di Resurrezione non hanno mai nelle loro rispettive chiese cantata messa, o fatta altra funzione, ma bensì si sono sempre portati tutti nella chiesa Pievana di Filattiera, con un Chierico da ciascheduno condotto, ed ivi hanno assistito al coro, ed alla messa cantata dall'Arciprete oratore che benedice il fonte, servendo da Diacono, Suddiacono, ed Assistente li più anziani de sopradetti Parochi, quali dopo cantata la messa, e benedetto il fonte hanno

13 Il Vicariato di Pontremoli, “distante 30 miglia da Sarzana”, era composto da 40 parrocchie, contata da sola anche la parrocchia di Dozzano unita a Codolo e comprese ancora le tre del parmense che verranno smembrate nel 1766, anno successivo alla pubblicazione, cfr. P. PAGANETTI, *Della Istoria Ecclesiastica della Liguria*, Tomo I, In Genova MDCCLXV, pp.412-413.

14 Il Vicariato di Filattiera, “distante 16 miglia da Sarzana”, era composto da 14 parrocchie, cfr. IBIDEM, pp.411-412.

sempre preso l'acqua benedetta, e l'ogli sagri, che esso Arciprete solo manda a prendere alla Catedrale di Sarzana, non solo per la propria chiesa, ma ancora per le sopradette<sup>15</sup>.

Sembrerebbe, quindi, che le quattro Parrocchie rientrassero effettivamente, a quel tempo, nella Vicaria di Filattiera, ma nel 1782 la parrocchia di Scorcetoli viene ancora menzionata dal Bernabovi nella sua relazione finale della visita alla Vicaria di Pontremoli.

Nello "Stato delle Chiese Parrocchiali, e Curate della Diocesi di Mons. Vescovo di Sarzana nel Dominio di S.A.R. il Serenissimo Gran Duca di Toscana"<sup>16</sup>, non datato ma collocabile nel 1784 in quanto risposta ad una richiesta fatta l'8 dicembre 1783 da Francesco Seratti, segretario del Consiglio di Stato<sup>17</sup>, le quattro Parrocchie risultano iscritte nel Vicariato foraneo di Filattiera. È plausibile che esse avendo come "Matrice" la Pieve di Sorano rientrassero ecclesiasticamente nella Vicaria di Filattiera anche se venivano visitate con le Parrocchie della Vicaria di Pontremoli in quanto politicamente rientranti nello "Stato Pontremolese". Rimane però il fatto che il Paganetti nel 1765 le ascrive alla Vicaria di Pontremoli.

Nell'ottobre del 1782, come detto, venne effettuata una visita pastorale alla Vicaria di Pontremoli, non dal Vescovo, data la sua "grave età, ed altri legittimi impedimenti", ma da don Francesco Bernabovi, vicario di Bagnone, suo "Visitatore specialmente delegato"<sup>18</sup>. Per tale

---

15 AVL, *Parrocchiali* 48/2, doc.39.

16 AVL *Lomellini* 2, doc.134c.

17 Cfr. *IBIDEM*, doc.134.

18 Questo il testo dell'editto per questa Visita: "Giulio Cesare Lomellini de Chierici Regolari Minori per la grazia d'Iddio, e della S. Sede Apostolica Vescovo di Luni Sarzana, e Conte, ed alla stessa S. Sede immediatamente soggetto. Non potendo Noi alla forma de Decretti del Sacro Concilio di Trento, come desideraremmo, portarsi a fare la Sacra Visita delle nostre Vicarie di Pontremoli, e Ricò Fiorentino nostra Diocesi, attesa la nostra grave età, ed altri legittimi impedimenti, ed avendo in vece nostra, e per questa volta delegato, eletto, e deputato per dette Vicarie il Molto Illustre, e Reverendo Sig. D. Francesco Bernabovi Vicario Foraneo di Bagnone, con autorità amplissima, come da nostre lettere patenti in data de 18 del corrente agosto, alle quali etc., e dovendo esso quanto prima eseguire la delegazione santa,

visita rimangono solo le risposte di alcune Parrocchie ai quesiti predisposti, quesiti del tutto simili a quelli del 1768. Rimane però la significativa “Relazione dello stato della Vicaria di Pontremoli fatta

---

et intraprendere la Visita delle Chiese, Oratori, Luoghi Pii di esse Vicarie a fine di provvedere a tutto ciò, che sarà espediente a maggior gloria di Dio, e beneficio delle Anime. Perciò esortiamo, e preghiamo ognuno colla maggiore sollecitudine ad implorare con ferventi orazioni S.D.M., che si degni concedere tutti gli aiuti opportuni, e necessari, perché riesca, e si possi esercitare esattamente un sì importante incarico, e ministero, e a tale effetto ordiniamo, che in ogni Parrocchia della medesima Vicaria si recitino le Litanie della B.V., e dei Santi, o altra orazione il giorno avanti del suo arrivo. Ordiniamo ancora a tutti gli Ecclesiastici, Beneficiati, e non Beneficiati trovarsi nelle loro Chiese rispettivamente con li documenti dei loro Ordini, e Benefici, con le Fondazioni, e Titoli, e Nota delli Obblighi, Inventari dei Beni, Suppellettili Ecclesiastici, delle Sagre Reliquie, ed Indice dei Libri, tanto propri, che delle Chiese, e delle Cure alla forma del Rituale Romano da presentarsi nell'atto della Visita, Nota delle Indulgenze, e Patenti de Confessori, Fede del Servizio prestato alla Chiesa, e abito decente al proprio stato. Ordiniamo alli Arcipreti, Pievani, Priori, e Rettori delle Chiese, che gli presentino Nota di tutte le Chiese, Cappelle, Oratori, ed altri Loghi Pii, che sono, e saranno nel Distretto della loro Cura, come altresì d'ogni abuso, corutella pubblica, concubinari, malefici, e di coloro, che non si sono confessati nella prossima Pasqua passata, e se vi fosse alcuno interdetto, o scomunicato. Si ammonischino li Ufficiali, e Cappellani dei Luoghi Pii, Fabriche, e Confraternite soggette a Noi ad esibire le loro Fondazioni, e Regole, Licenze, Reliquie, Indulgenze, Obblighi di Messe, Legati, Anniversari, Limosine con li conti dell'esato, ed amministrazione al tempo del loro governo. Ad ognuno poi generalmente ordiniamo di denunziarli sapendo, che in qualche Parrocchia, fossero in fatti, o in parole Sospetti d'Eresie, o Fautori d'Eretici, che abbiano libri, o scritti proibiti, che esercitassero malefici, fattucchiere, o incantesimi, se vi fossero Obblighi di Messe, Uffici Divini, Limosine, o altre Opere Pie, tanto occulte, ovvero Disposizioni d'ultima volontà, o Istituzioni de Benefici, che non manchino di palesarli, perché si possi provvedere d'opportuni rimendi. Esortiamo finalmente, e preghiamo nel Signore ognuno, che sapendo il pregiudizio, e pericolo di qualche Anima, o alcun male contro l'onore di Dio benché segreto, a quali per Divina Misericordia possiamo porgere aiuto, si contentino a titolo di Carità Cristiana farglielo sapere. Dato in Sarzana dal Palazzo Vescovile questo dì 22 agosto 1782. C.a G.C. Vescovo di Luni Sarzana. Francesco Maria Lari Cancelliere” (ARCHIVIO PARROCCHIALE MIGNEGNO, *Carte dell'Ottocento*, c.n.n.).

per occasione della Sagra Visita tenuta al mese di ottobre del 1782”<sup>19</sup>. Il testo di questa relazione, redatta dallo stesso don Bernabovi, fotografa la situazione ecclesiale da varie angolature: “stato materiale”, cioè lo stato degli edifici ecclesiastici e delle sacre suppellettili, “stato formale”, cioè lo stato morale del clero e quello delle popolazioni, la situazione del Monastero femminile di S. Antonio Abate.

Dalla suddetta relazione si evince la povertà del territorio e della popolazione, la poca preparazione, la cosiddetta “ignoranza” del Clero, un Clero contraddistinto, più che da immoralità “in materia di senso”, da scandali “in materia di agricoltura e di altri affari profani”. Circa la popolazione si rileva che “generalmente” non vi erano “altri scandali che in materia di pratiche di sesso diverso”, ma soprattutto che vi regnava “l’indivisione, la poca frequenza delle chiese, e l’ignoranza de’ fanciulli ne’ principi, e nelle massime della Religione”, fatto facilitato “dalla indolenza de’ genitori nel mandare i loro allievi alla dottrina cristiana”. Su questa situazione si levava una forte denuncia nei confronti dei sacerdoti semplici che non si preoccupavano “di aiutare i Parrochi nell’insegnare la dottrina, stimandolo un dovere precisamente de’ Parroci che nulla ad essi [come sacerdoti] appartenga, quasi non fossero anch’essi tenuti a servire il popolo”.

E parlando primariamente dello stato materiale delle chiese di detta Vicaria posso assicurare essere questo piuttosto plausibile mercé della premura che data si sono i rispettivi Parrochi delle medesime, tra quali si sono distinti quelli di Pracchiola, di Careola, di Scorzetolo. Le meno assestate però sono quelle di Argelato, di Rossano, della Cervara, di Gravagna, di Cargalla, e di S. Lorenzo di Guinadi.

Anche la sagra suppellettile con proporzione è lodevole in tutte a riserva di quelle che si sono enunciate in ultimo luogo. Bisogna però confessarla che oltre la negligenza di alcuni Parrochi vi concorre ancora l’inopia de’ popoli e de’ Luoghi Pii, se non è migliore lo splendore delle chiese e de’ sagri arredi.

Discendendo poi allo stato formale della Vicaria suddetta, e

---

19 AVL, *Parrocchiali* 61, doc.226.

cominciando dalla condotta de' Parrochi dirò non aver trovato generalmente cosa degna di rimprovero che ne' Parrochi di Argelato, Gravagna, Cervara, poca assiduità e diligenza nell'insegnare la dottrina cristiana. Ai quali perciò si sono dato monita salutis. Gli altri ecclesiastici poi vivono per maniera che non si sentono scandali in certe materie, perché il ministero secolare veglia assai sugli andamenti loro, e viene tosto al riparo de' disordini. In Rossano per altro vi si è trovato uno scandalo pubblico tra il Sacerdote Jacopo Mori e la Margarita Catella di Zeri. Al qual disordine sebbene avea già rimediato la Curia secolare col far carcerare la donna appunto nell'atto della visita, pur nondimeno ho giudicato bene di ordinare al Prete di espellere dal suo servizio, et espulsa non più riceverla sotto pena della sospensione da incorrersi ipso facto. Anche in Pontremoli dovetti fare una ripassata a un tale D. Agostino Bertolini per una supposta pratica sua con certa donna moglie di Leonardo Angelli della Nunziata. Il Prete Bocconi si dice che abbia troncato la nota pratica, benché alcuni credono che no. Piuttosto che in materia di senso danno scandalo molti Ecclesiastici in materia di agricoltura e di altri affari profani. In Rossano suddetto singolarmente vi è del male su questo particolare. Perciò nello scrutinio tenuto a que' Sacerdoti gli posi davanti l'elevazione del loro stato, e gli esortai fortemente a non volerlo avvilire in mestieri indegni. E in particolare fu fatto precetto sotto la pena di 25 scudi d'oro in caso di trasgressione al Prete Giò Vianesi di non più esercitare l'arte del mugnaio, benché li permettersi di farlo per intermediam personam sul motivo che il molino costituisce una parte del suo patrimonio, e questa rendita sì è necessaria per l'onesto suo sostentamento. Più universale ancora è l'ignoranza del Clero che gionto a dir messa è gionto alla fine de' suoi studi. Ho raccomandato a tutti l'applicazione a qualche compendio di morale, e allo studio delle Rubriche della S. Messa strapagate per tal maniera che bisognerebbe sospenderli tutti, se si dovesse procedere con tutto vigore. Bisognò però sospendere in Pontremoli il Prete Righetti e il Cappellano dello Spedale, benché Confessore, finché fossero riconosciuti meglio istruiti al Sig. Arciprete di Vignola. Dovendo adesso parlare del costume dei popoli dirò che

generalmente non vi sono altri scandali che in materia di pratiche di sesso diverso. Di queste se ne dà qui una nota<sup>20</sup>, avendone data un'altra al Tribunale Regio di Pontremoli implorando il suo braccio per estirparli per quanto sia possibile, e fu promesso dal Vicario Regio che si sarebbe dato tutta la pena a quest'effetto. Ciò che più regna ne' popoli è l'indivisione, la poca frequenza delle chiese, e l'ignoranza de' fanciulli ne' principi, e nelle massime della Religione. Ciò che suol derivare dalla indolenza de' genitori nel mandare i loro allievi alla dottrina cristiana. E questa è la doglianza che hanno fatta tutti i Parrochi della Vicaria: della poca premura de' padri e delle madri di mandar i figliuoli alla dottrina cristiana. Però io persuaso di questa verità, perché come Parroco mi ritrovo al fatto, in tutte le Parrocchie mi sono fatto una speciale premura d'incalzare i genitori ad istillare per se medesimi i principi della Religione ai loro figliuoli, e a dargli essi medesimi buon esempio coll'intervenire alla dottrina ne' giorni festivi, anzi con condurli essi alla chiesa all'ora stabilita per le istruzioni de' fanciulli. I Sacerdoti poi non si danno pena veruna di aiutare i Parrochi nell'insegnare la dottrina, stimandolo un dovere precisamente de' Parroci che nulla ad essi appartenga, quasi non fossero anch'essi tenuti a servire il popolo. Ho raccomandato però a tutti in occasione dello scrutinio a non farsi tanto pregare a prestar l'opera loro in cosa che tanto interessa la salute delle anime e l'onore di Dio. Mi resta a dire per ultimo delle Religiose di S. Antonio di Pontremoli. Queste son veramente buone Religiose; ma tuttavia vi regna una specie di partito che inquieta alcun poco quella comunità. Il disordine viene attribuito a certe Galli e particolarmente a Donna Brigida che anch'io ho riconosciuto nello scrutinio per donna imperissa e naturalmente bisbetica.

---

20 “Nota delli scandali pubblici ritrovati nella Vicaria di Pontremoli in occasione della sagra visita nel mese di ottobre del 1782. Nella Valdantena uno scandalo pubblico tra Francesco Zani maritato e Margarita Caffoni. In Caprio uno scandalo pubblico tra Michele Guglielmi di Seravalle abitante in Caprio e Domenica moglie d'Antonio Regha. In Saliceto uno scandalo pubblico tra Antonio Moscatelli, e Maria Antonia Angella. In S. Lorenzo di Guinadi una pratica pubblica che tiene con diverse persone Elisabetta Cherbi. In Grondola una pratica pubblica tra Giò Micheli e Rosa Marioni” (IBIDEM).

Questa ha per direttore e per confessore straordinario il Sig. Decano Ricci che si pretende che contribuisca moltissimo colle sue massime a fomentare questo disordine. Perciò oltre le altre Monache alcune persone sensate mi hanno pregato a suggerire a V.S. Ill.ma e Rev.ma a volerlo allontanare con maniera dal predetto Monastero, tanto più che la di lui frequenza al parlatorio dà materia di ciarlare non solo alle Religiose ma ancora al popolo. Benché io sia d'avviso che questa frequenza non deriva da attacco di affetti, ma piuttosto da interesse ch'è un po' vergognoso in detto Sig. Decano.

Oltre il disordine sovraddetto ho ricavato nello scrutinio che vi sieno ancora i susseguenti, cioè: primo che le Religiose chiamate alla porta o alle crati del Monastero vi vadino senza chiedere prima la licenza alla Superiora. Secondo, che troppo si frequenta la porta del Monastero. Terzo, che s'introduchino fanciulli dentro la clausura senza farsene scrupolo. Quarto, che da alcune Religiose si mettono de' covate de' canarini con qualche disordine della famiglia religiosa. Quinto, che vanno garzoni e mezzadri in cucina del Convento a portar acqua con troppa facilità.

Io non ho voluto formar decreti, ma rimettere tutto alla prudenza e saviezza di V.S. Ill.ma e Rev.ma, acciò provveda quelle determinazioni che stimerà meglio a proposito di quelle Religiose.

Proposto Francesco Bernarbovi Visitatore specialmente delegato<sup>21</sup>.

Nel 1782 il vicario foraneo Formaini aveva inviato un elenco delle Portate, cioè delle rendite delle Parrocchie della Vicaria pontremolese che aiutano a capire la loro consistenza economica evidenziando una povertà di fondo in sintonia perfetta a quello che era il tenore economico-sociale di tutto il territorio della Val di Magra. Le Parrocchie più "miserabili" della Vicaria di Pontremoli risultavano Cervara, Bratto, Cavezzana d'Antena, S. Lorenzo di Guinadi e Oppilo, mentre quelle più agiate Prepositura, S. Cristoforo, Montelungo, Valdantena, Cargalla e Rossano. Senza entrare nelle

---

21 IBIDEM.

singole voci che concorrevano a formare tali rendite, sono significative e anche esplicative proprio del contesto economico-sociale di quel tempo alcune espressioni che lo stesso Vicario usava nello scrivere al Vicario Generale nel 1784<sup>22</sup> quando il Governo granducale stava cercando di individuare a quali Parroci attribuire la congrua e di determinarne la quantità. Egli affermava che:

siccome la parola congrua non mi sembra termine assoluto, ma relativo alle circostanze delle persone, e de' luoghi, io crederei che in questa Provincia, o almeno in questa Valle di Magra, in cui sono assai tenui, e magri in ogni professione gli emolumenti, bastasse per una sufficiente congrua nelle Parrocchie di piccolo Popolo, quando vi siano gli assegni, l'annua rendita di scudi 45 fiorentini circa, e qualche cosa di più si potrebbe aggiungere alle Parrocchie di Popolo più numeroso a proporzione del maggiore, o minor numero delle anime.

Quando poi non vi siano gli assegni per tutti, si potrebbe aggiungere qualche cosa a quelle, che compariscano più miserabili, come sono Cervara, Brato, Cavezana d'Antena, S. Lorenzo di Guinadi, e qualche altra simile, alle quali parebbe, che si potesse aggiungere anche Oppilo nonostante l'aumento già ottenuto di scudi 10 fiorentini attesi i danni, come nella sua Portata di fresco sofferti.

Rispetto poi alle altre, che arrivano, o s'avvicinano alli 40 scudi fiorentini a fronte di sopprimere altre Opere Pie, non ho che rimettermi a ciò, che Ella stimerà meglio, mettendole però in vista, che se i Parroci in queste Parrocchie non vi stassero bene, non vi sarebbero in occasione di vacanze tanti concorrenti.

Alla fine, comunque, il Formaini diceva al Vescovo che qualora egli avesse riscontrato un "diverso sentimento" nei "Vicari Circonvicini", soprattutto in quelli di Filattiera e di Bagnone, si sarebbe rimesso anche lui "al loro sentimento, perché non essendovi alcuna diversità di sistema in queste Vicarie siano egualmente trattati tutti li Parrochi".

---

22 Cfr. IBIDEM, doc.234.



### III

## Mons. Giulio Cesare Lomellini vescovo di Luni-Sarzana



*Fig.2 – Lapide di mons. Giulio Cesare Lomellini*

Iulii Caesaris Lomellini  
Ex clericis Regularibus Minoribus  
Episcopi Lunensis Sarzanensis  
Scientiarum Eruditione  
Morum severitate  
Pastorali vigilantia  
Misericordia in Pauperes  
Zelo Religionis

Ossa  
(Annuentibus Sacelli Patronis)  
Heic  
Expencentant resurrectionem  
Vixit Annos LXXXIX Menses V Diem V  
In Episcopatu annos XXXIII Menses IX dies II  
Obiit V Kalendas Martii ann. MDCCLXXXI  
M.X.

L'iscrizione della lapide tombale<sup>1</sup> di mons. Giulio Cesare Lomellini<sup>2</sup> (Fig.2) sintetizza in cinque punti le doti di questo longevo vescovo della Diocesi di Luni-Sarzana: cultura, rigore dei costumi, vigilanza pastorale, misericordia verso i poveri e zelo. Tali doti sono espresse in maniera simile dall'abate Gian Battista Semeria, "la vigilanza pastorale di un S. Carlo Borromeo, la fermezza apostolica di un S. Ambrogio, e lo zelo d'un S. Giovanni Crisostomo"<sup>3</sup>, da mons.

- 1 La lapide è posta nel pilastro della cappella di S. Giuseppe della Cattedrale di S. Maria di Sarzana dove il Lomellini venne sepolto il 26 febbraio 1791 al termine della funzione funebre presieduta dall'arcidiacono Paolo Cecchinelli. "Die 24 februarii. Ill.mus atque Rev.mus D.D. Iulius Caesar Lomellini Patritius Januensis ex Clericis Regularibus Minoribus Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus Lunensis Sarzanensis et Comes eidemque Sanctae Sedi immediatae subiectus aetatis suae annorum 91 circiter cum sancte pieque rexisset ecclesiam annos 33, menses quinque, dies aliquot in comunione Sanctae Matris Ecclesiae munitus omnibus Ecclesiae Sacramentis extremaque unctioni signatus in commendatione animae die supremo sanxit die 24 dicti; eiusque cadaver convocato huius civitatis clero omniumque confraternitatum citu die 26 eius de sacro de requie praesente corpore solemniter celebrato et oratione funebri a Rev.mo Archidiacono Paolo Cecchinelli egregie recitata effosso tumulo in sacello S. Iosephi depositum requiescit" (AVL, ARCHIVIO PARROCCHIALE CATTEDRALE S. MARIA DI SARZANA, *Liber mortuorum 1763-1792*, c.183).
- 2 Su Giulio Cesare Lomellini cfr. G. B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Vol.II, Torino 1843, pp.107-110; G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, Vol.XIII, Venezia 1857, pp.460-462; G. FRANCHI – M. LALLAI, *Da Luni a...*, cit., Parte I, Vol.I, pp.96-97; E. GENTILI, *Un Vescovo "Caracciolino" nella Diocesi di Luni-Sarzana*, in "Chiesa locale", Rivista diocesana La Spezia – Sarzana – Brugnato, agosto-ottobre 2004, n.4, pp.193-201.
- 3 G. B. SEMERIA, *Secoli cristiani...*, cit., p.107.

Pio Luigi Scarabelli, successore dello stesso Lomellini, “Pastor bonus, pauperum pater, libertatis ecclesiasticae acerrimus vindex”<sup>4</sup>, e da mons. Luigi Podestà, “Iulius Caesar Lomellino ex Clericis Regularibus Minoribus a Benedicto XIV, anno 1757 ad episcopatum Lunensem-Sarzanensem proventus, vigilantissimus Pastor instructionem christianae doctrinae et Congregationes casuum conscientiae singulis in Paroeciis vehementer excitavit. Clericorum Seminarium auxit et meliore reddidit: iniustis postulationibus et jussis saecularis Potestatis fortiter obstitit. Obiit VI [sic!] Kalendas martii anni 1791”<sup>5</sup>. Anche nel cartiglio posto attorno al suo ritratto nel salone del Palazzo episcopale di Sarzana è scritto: “Bonus pastor ovium/ Pater pauperum/ Acerrimus propugnator/ iurium ecclesiae”<sup>6</sup> (Fig.3).



Fig.3 – Ritratto di mons. Giulio Cesare Lomellini nel salone del Palazzo episcopale di Sarzana

4 IBIDEM, p.110.

5 Il *Catalogus chronologicus praesulum lunensis-sarzanensis ecclesiae* pubblicato nel 1887 dal can. Luigi Podestà è stato ripubblicato in E. FREGGIA (a cura di), *L'archivio vescovile di Luni-Sarzana*, La Spezia 1999, p.298.

6 Sotto il ritratto è scritto “Caesar Lomellinus Nob. Patric. Ianuen. ex clericis regular. minor./ Episcopus Lunensis Sarzanensis/ creatus an.1737 [sic! 1757] die 23. Mai./ Bonus pastor ovium/ Pater pauperum/ Acerrimus propugnator/ iurium ecclesiae/ Ob. An.1791 die 24. Feb.”.

Nato a Genova il 19 settembre 1701 da una delle famiglie principali e agiate di quella città, appartenente ad uno degli “Alberghi” più facoltosi, Giulio Cesare studiò presso il Collegio dei Chierici Regolari Minori, detti “Caracciolini”, distinguendosi per intelligenza e talento. I Chierici, oltre i comuni voti di castità, di obbedienza e di povertà, emettevano un quarto voto: rinunciare a qualsiasi prelatura e dignità ecclesiastica. Ordinato sacerdote il 23 settembre 1724, giudicato “eloquentissimo sul pulpito”, il Lomellini venne mandato a svolgere la propria missione pastorale presso la parrocchia romana di S. Agnese in piazza Navona, retta dai Caracciolini, dove si distinse anche nell’educazione dei giovani e nell’assistenza agli ammalati e ai carcerati, scopi tipici, insieme alla predicazione, della detta Congregazione. Contemporaneamente completò gli studi diventando docente di Filosofia ed Etica presso l’Archiginnasio Romano della Sapienza, dove fu insignito del titolo di “Lettore giubilato”. Nell’ambito della propria Congregazione diventò Provinciale e, poi, nel 1753 venne eletto “Preposito Generale”.

Divenuta vacante la sede episcopale di Luni-Sarzana per la morte del barnabita mons. Girolamo Della Torre (21 aprile 1757), il suo nome venne inserito nella terna di nomi graditi per la carica di Vescovo dalla Repubblica di Genova proposta a Benedetto XIV. Raggiunto dalla notizia della sua nomina episcopale mentre si trovava in missione a Marino, si recò a Roma per presentare al Pontefice il proprio rifiuto, anche in ottemperanza alle regole dell’Ordine, “ma il grande Pontefice, non volendo accettare la sua rinuncia, l’obbligò colla sua suprema autorità a piegare il collo col precetto espresso della santa ubbidienza”. Venne così consacrato vescovo il 30 maggio 1757<sup>7</sup> nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina dal card. Giorgio Doria e fece il suo ingresso solenne in Sarzana la prima domenica di ottobre del 1757, dando inizio ad un episcopato tra i più lunghi della Diocesi.

Uno dei suoi primi atti fu il restauro del palazzo episcopale e il suo ministero si rivelò, in sintonia con la sua formazione “caraccio-

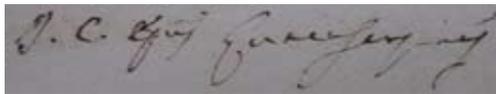
7 Cfr. P. CAUCHET, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, Venezia 1935, VI, p.269 e nota 2.

lina”, profondamente riformatore sia a livello parrocchiale-pastorale sia a livello della disciplina dei costumi ecclesiastici, come attestato dai suoi numerosi atti (lettere pastorali, decreti ed editti) esprimenti anche la sua profonda preparazione teologica, giuridica e pastorale. Non mancò di visitare la sua Diocesi, iniziando la sua prima visita pastorale nel luglio del 1758.

Il Semeria riassume alcuni ambiti di azione di questo infaticabile e vigilante vescovo:

fece tre volte tutta intiera la visita della diocesi, [...] che allora era vastissima, e di luoghi difficilissimi, sprezzando la sua vita per l'amore de' suoi diocesani. Promosse le classi della dottrina cristiana nelle parrocchie, con frequenti notificazioni pastorali e con omelie istruiva il suo popolo. Fece fiorire il seminario, gli studi, gli esami e le conferenze del Clero mensuali di morale e storia ecclesiastica<sup>8</sup>. Amava grandemente i poveri, e benigna e facile udienza dava anche ai più rozzi. E siccome monsignor Lomellino era giusto, così dovette sperimentare anche a lungo non poche di quelle amarezze, che Iddio riserva a' suoi eletti e specialmente agli uomini apostolici<sup>9</sup>.

Le parole finali del Semeria rimandano ai numerosi contrasti che il Lomellini dovette affrontare, in particolare rinviano alle numerose indebite ingerenze delle varie Autorità civili da cui dipendevano i territori della sua Diocesi e alle quali egli si oppose sempre con energica fermezza (Fig.4).

A rectangular image showing a handwritten signature in dark ink on a light-colored background. The signature is written in a cursive, historical script and appears to read "G. C. Lomellini".

*Fig.4 – Firma di mons. Giulio Cesare Lomellini*

Il trentennio episcopale di mons. Lomellini, infatti, fu contrassegnato da profonde controversie e problematiche religiose e politiche, che, oltre a vederlo scontrarsi con il Capitolo dei Canonici di Sarzana, con i Canonici di Carrara e con le diverse Autorità civili

8 Si tratta delle adunanze mensili per il Clero a livello vicariale, dette Classi.

9 G. B. SEMERIA, *Secoli cristiani...*, cit., p.107.

cui era soggetta la sua Diocesi, lo porteranno, su consiglio della S. Sede, a dover vivere “in esilio” a Massa, presso il Convento dei Padri Serviti, per ben undici anni (1759-1770). Durante il suo episcopato, il 4 luglio 1787, venne eretta, almeno formalmente, la Diocesi di Pontremoli che comportava lo smembramento di 120 parrocchie dal territorio diocesano lunense, anche se per il momento non venne nominato un Vescovo in conseguenza dell’opposizione del Lomellini in quanto egli sosteneva di non aver rinunciato alla propria giurisdizione su quelle parrocchie.

Ammalatosi gravemente all’inizio del febbraio 1791, mons. Lomellini morì il 24 febbraio all’età di 89 anni, 5 mesi e 5 giorni, come recita la lapide sepolcrale.

A titolo esemplificativo dei sopracitati attriti derivanti dagli intrecci politico-amministrativi presenti nel territorio diocesano basta ricordare quanto accadde proprio nel Pontremolese fin dai primi mesi dell’episcopato del Lomellini: infatti i rapporti tra il Presule lunense e il Governo di Toscana furono da subito sostanzialmente tesi sebbene formalmente “raffinati” nel tipico stile settecentesco.

Nel gennaio 1758, a pochi mesi dalla presa di possesso della Diocesi, iniziava una nutrita e vivace corrispondenza con il senatore fiorentino Giulio Rucellai, segretario del Regio Diritto<sup>10</sup>, e con il marchese Antonio Botta-Adorno, presidente del Consiglio di

---

10 “In replica della gentilissima di V.S. Ill.ma degli 8 del corrente, in cui si degna trattarmi della difficoltà ch’hanno avuta i Ministri di Pontremoli e Bagnone in dare esecuzione a suoi ordini, concernenti lo Spirituale, mi do l’onore di significarle, che sono affatto all’oscuro di quest’affare, e con quest’istessa Posta ne scrivo per informazione, assicurandola che non mancherò di renderne conto al Consiglio, e di prendere tutti gli ordini opportuni, poiché se le renda quello che per tutti i titoli le è dovuto, e ch’è conforme alle nostre consuetudini, ed alle leggi veglianti. Soffra V.S. Ill.ma questo piccolo indugio, e con la brama dell’onore d’altri suoi riveriti comandi resto pieno di vera stima risegnandomi/ Firenze 14 gennaio 1758/ Giulio Rucellai” (AVL, VESCOVI, *Lomellini 1*, Mazzo 1, doc.2a). Per il Rucellai cfr. A. PASQUINELLI, *Giulio Rucellai, segretario del Regio Diritto (1734-1778). Alle origini della riforma leopoldina del clero*, in «Ricerche storiche», Anno XIII (1983), pp.259-296.

Reggenza della Toscana<sup>11</sup>, per chiarire il problema delle competenze e delle immunità nei territori rientranti nella giurisdizione del Granducato di Toscana<sup>12</sup>. In particolare il Vescovo aveva lamentato la decisione “di sospendere la pubblicazione degli Editti” episcopali, decisione presa dal Governatore di Pontremoli, in quella parte di Diocesi “ch’è nello Stato di S.M.I.”<sup>13</sup>.

Il Rucellai nel rispondere al Vescovo il 21 febbraio 1758 ricordava che quattro erano “le Pastoralis in questione”:

La prima è stampata in Roma nel 1757 che contiene l’avviso alla Diocesi della Sua elezione al Vescovado.

La seconda è un ordine manoscritto in data de’ 2 dicembre che impone a tutti i Confessori di presentarsi all’esame in tutto il mese d’aprile in Sarzana.

La terza è in data de’ 21 dicembre, che contiene l’ordine di fare le conferenze de’ casi, e de’ riti.

La quarta, di cui non s’è potuto averne copia, si suppone che contenga una domanda d’un Sussidio caritativo dagli Ecclesiastici, non so poi per qual titolo, e l’avviso della Visita per l’anno futuro.

Egli riconosceva la piena legittimità delle prime tre perché riguardavano “lo Spirituale, ed in conseguenza è ben giusto ch’ella abbia tutta la libertà di pubblicarle, e l’assistenza per farle eseguire”. Sosteneva che l’unica pastorale che poteva “interessare il Governo” era la quarta e siccome non era pienamente informato sulla stessa, chiedeva al Vescovo “di mettermi il faro per quello che riguarda il supposto Sussidio caritativo, e la spesa della Visita”<sup>14</sup>.

Il Vescovo nella risposta lo rassicurava che circa il sussidio caritativo e la spesa della visita non aveva “intrapreso cosa, che da miei antecessori praticata non fusse, così nell’esecuzione non avrei fatto

---

11 Cfr. A. WANDRUSZKA, “Botta-Adorno Antonio” in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol.13, Roma 1971, pp.380-386.

12 AVL, VESCOVI, *Lomellini 1*, Mazzo 1, cit., docc.2, 4 e 5.

13 IBIDEM, doc.4.

14 IBIDEM, doc.4.

né più, né meno, di quello che da medesimi è stato fatto, né avrei con alcuna innovazione disturbata la buona armonia”<sup>15</sup>.

Senza entrare nei particolari di questa disputa, è interessante notare, anche per capire la complessità della situazione, che vi era stata pure la resistenza dei “cleri di Pontremoli, e di Bagnone [...] in non ammettere la pubblicazione [e] l’esecuzione di alcuni ordini [...] colà trasmessi” dal Vescovo “per il buon regolamento della diocesi stessa”, resistenza giustificata da alcuni “dal timore [...] di contravenire alle disposizioni del ministero di S.M.I.”. Inoltre “quegli ecclesiastici”, in particolare i Canonici di Pontremoli, si erano astenuti “di prestare quegli usi di riverenza ed ossequio al nuovo Vescovo, che dalle altre parti della Diocesi si sono avute”<sup>16</sup>. Così pur avendo ottenuto che almeno gli editti riguardanti “il mero spirituale dovessero avere ben tutto il libero loro corso”, il Lomellini continuò a vedere “deluse” le sue “speranze” di poter svolgere il suo ministero in quella parte della sua Diocesi proprio per il “contegno di quel Clero, e particolarmente della Coleggiata di Pontremoli”, che si comportava come “non vi fusse Vescovo, tuttoché sia passato ormai un anno dacché questi è stato eletto, e passati sieno sette mesi, dacché è giunto in residenza, ed abbia compito a tutte le dovute convenienze col Ministero di S.M.I.”. Il Lomellini proseguiva:

Ho detto che il mentovato clero seguita ad essere come se per esso non vi fusse Vescovo, poiché non solamente si sono tenuti per sospesi in fino al dì d’oggi i mentovati editti senza pubblicargli, ma nemeno si sono praticate verso il nuovo Vescovo quelle convenienze, né quegli atti di stima, che sogliono praticarsi, e che praticati si sono dalle altre parti di questa Diocesi<sup>17</sup>.

Dopo un periodo di trattative e di scontri, in cui si intrecciarono contrarietà granducali e resistenze locali celanti verosimilmente il desiderio pontremolese di avere un proprio Vescovo così da poter

---

15 IBIDEM, doc.2c.

16 IBIDEM, doc.2b.

17 IBIDEM, doc.2c.

ottenere il titolo di Città<sup>18</sup>, il 28 luglio 1758 venne comunicato dalla Reggenza Toscana al vicario foraneo di Pontremoli, Cesare Nicolò Formaini, che era stato accordato il pieno esercizio della giurisdizione episcopale al Lomellini nel territorio pontremolese. Infatti, il 29 luglio lo stesso Formaini scriveva così al Vescovo:

Ieri mattina questo Sig. Governatore mi notificò qualmente dall'Imperiale Reggenza di Toscana veniva accordato a V.S. Ill. ma e Rev.ma l'esercizio della Sua Giurisdizione in questi Stati di Sua Diocesi nelle forme praticate da Suoi Antecessori. Mi do pertanto l'onore di porgerne a V.S. Ill.ma e Rev.ma con questo mio riverente foglio l'opportuna notizia assieme con li complimenti impostimi dal Sig. Governatore, et in continua attenzione de Suoi veneratissimi comandamenti, passo col più profondo ossequio a farle umilissima riverenza<sup>19</sup>.

In realtà si trattava sempre di un esercizio limitato da ingerenze governative destinate negli anni successivi ad aumentare e contro cui il Lomellini condusse un'intelligente ed energica azione a difesa della libertà ecclesiastica e, in particolare, dei diritti della Chiesa a lui affidata.

A titolo di esempio di questo controllo degli atti ecclesiastici da parte del governo si può riportare come il successivo 26 febbraio

---

18 Il Rucellai, nel rispondere ai “Motivi che si danno per facilitar la grazia della concessione dell'erezione del Vescovado”, presentati al Consiglio di Reggenza nel 1745 dai Sindaci di Pontremoli, individuava il primo motivo della richiesta nell'art.XII della memoria che diceva: “Il non essere in Pontremoli il Vescovo e il non venire perciò considerato il luogo, poi, per città secondo il costume d'Italia, molte famiglie più ricche sono andate a domiciliarsi in città estere. All'incontro quando vi fosse il Vescovo e fosse Pontremoli considerato per città, in vece di sortire vi verrebbero delle famiglie forestiere” (ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE [ASFi], *Consiglio di Reggenza*, 51, 17 agosto 1745, n2.). Secondo il Rucellai questo articolo manifestava che i maggiorenti pontremolesi volevano il Vescovo soprattutto perché Pontremoli fosse innalzato al rango di Città. Alla fine i membri del Consiglio appoggiarono il parere negativo del Rucellai, che fu adottato anche dal Sovrano (ASFi, *Consiglio di Reggenza*, 104, dispaccio n.1 del 4 dicembre 1745).

19 AVL, VESCOVI, *Lomellini 1*, Mazzo 1, cit., doc.2i.

1759 il Vescovo dovette scrivere al marchese Antonio Botta-Adorno per ottenere la liberatoria per due atti importanti dell'esercizio del "munus" episcopale in territorio granducale: la visita pastorale e l'esazione del sussidio caritativo<sup>20</sup>.

Il Vescovo pensava di proseguire nei mesi successivi la sua prima visita pastorale in "quella parte di Diocesi" posta in territorio granducale e in ciò non trovò difficoltà, poiché il Botta-Adorno si attivò subito per "dare gli ordini opportuni al Sig. Governatore di Pontremoli, all'effetto che" gli venisse "data la dovuta assistenza a forma delle Leggi, e Consuetudini di Toscana".

Più problematica, invece risultò la questione del "sussidio caritativo" dovutogli, secondo il Vescovo, "da tutti i Beneficiati della Sua Diocesi". Su questo punto il Botta-Adorno chiese "schiarimenti" al Governatore di Pontremoli, ma il 5 marzo 1759, non avendo ancora ricevuto risposta, si riservava di "ultimare questo piccolo affare", riferendo comunque al Vescovo che dalle "notizie" a lui "pervenute" le chiese risultavano "poverissime, e forse veruna di loro ha la congrua". Inoltre se fosse stato vero, come si supposeva, che "queste contribuzioni, se vi sono state, sieno state sempre volontarie", non avendo notizie che nel passato gli ecclesiastici si fossero "coartati col braccio della giustizia al pagamento", egli non sapeva "con qual titolo il Governo potesse obbligargli al pagamento d'una limosina, che di sua natura, non deve mai esser necessaria, ed alla quale difficilmente possono esser tenuti i poveri a favore di quelli che non lo sono". Comunque rassicurava il Vescovo che, se avesse constatato nel passato l'uso del "braccio del Tribunale" per ottenere il pagamento, non avrebbe fatto "novità" da pregiudicare "a suoi diritti"<sup>21</sup>.

Il successivo 31 marzo il Botta-Adorno comunicava al Vescovo che aveva "dato gli ordini opportuni al Governatore di Pontremoli, perché non tramischi di quest'affare, e lasci nella piena libertà gli Ecclesiastici di contribuire a questo sussidio qualora piaccia loro di darlo". Infatti, avendo accertato che si trattava di una "contribuzio-

---

20 IBIDEM, doc.21.

21 IBIDEM, doc.6.

ne” che era stata sempre “volontaria”, non aveva autorizzato l’utilizzo del “braccio [del Tribunale] per costringergli”<sup>22</sup>.

Comunque la visita pastorale nel Pontremolese, indetta nel successivo mese di maggio<sup>23</sup>, venne poi rinviata ed effettuata nel 1760. Infatti il 2 luglio 1760 venne promulgato un nuovo editto con cui la visita veniva disposta per il successivo mese di agosto<sup>24</sup>, così il 24 agosto il Lomellini dava inizio alla prima visita alla “vicaria dell’insigne luogo di Pontremoli” iniziando dalla Collegiata di S. Maria<sup>25</sup>.

Un’occasione profondamente legata al Territorio Pontremolese in cui il Lomellini manifestò il suo essere risoluto difensore dei diritti del proprio ufficio di Vescovo si registra al momento dell’erezione della Diocesi di Pontremoli. Non essendo possibile seguire qui le vicende che portarono all’erezione della Diocesi e poi alla nomina del nuovo Vescovo<sup>26</sup>, vicende eloquenti del contrasto fra la politica riformatrice di Firenze e le reazioni pontificie, si può però affermare che l’incontro del riformismo leopoldino con la presenza di due pontremolesi, Stefano Bertolini e Francesco Seratti, tra i collaboratori più importanti del Granduca, portò ad ottenere dal Papa l’assenso alla nuova Diocesi, dopo aver ottenuto i consensi dei Vescovi di Luni-Sarzana e di Brugnato. Fu in questo frangente che il Lomellini manifestò il suo essere difensore dei suoi diritti episcopali nei confronti della politica non lineare del governo granducale. Infatti, all’inizio del luglio 1787, nella causa per la nomina del nuovo parroco di Albiano, il Presule comunicava di aver solo acconsentito all’erezione della nuova Diocesi di Pontremoli e di non ritenersi, quindi, spogliato

---

22 IBIDEM, doc.6a.

23 Cfr. AVL, *Editti II*, Editto per la visita di Pontremoli (12/5/1759), doc.37.

24 Cfr. IBIDEM, Editto per la visita di Pontremoli (2/7/1760), doc.41.

25 Cfr. AVL, *Lomellini*, Vol.25, n.7, c.1r.

26 Cfr. N. ZUCCHI CASTELLINI, *Circostanze che precedettero, accompagnarono, seguirono l’erezione della Diocesi di Pontremoli*, in *La Diocesi di Pontremoli*, estratto da ASPP, Vol.XXXIX, Parma 1989, pp.5-24; A. COSTANTINO PIETROCOLA, *L’erezione della Diocesi di Pontremoli e le controversie giurisdizionali per la nomina del suo primo vescovo (1786-1797)*, estratto da *Odegitria Annali*, IX (2002), Bari, pp.93-168.

della propria giurisdizione sulle parrocchie destinate a far parte della nuova circoscrizione vescovile, tanto più che non aveva ricevuto comunicazione della cessazione di tale giurisdizione. Alla fine da Roma venne disposto, in sintonia con quanto già sostenuto da mons. Luigi Ruffo, nunzio in Firenze, che le popolazioni delle parrocchie della nuova Diocesi di Pontremoli, eretta formalmente con Bolla del 4 luglio, dovevano per il momento rimanere soggette alla giurisdizione del Vescovo di Luni-Sarzana e del Vescovo di Brugnato<sup>27</sup>. Il 4 agosto 1787 il vicario Formaini informava don Giuseppe Emanuelli, segretario del Lomellini, che il Granduca aveva accettato la disposizione romana comunicata dal Nunzio:

Io ricevo per il corso della presente posta da Mons. Nunzio residente in Firenze una gentilissima lettera per mio regolamento, e perché lo renda noto a chi s'aspetta del tenore: "che S.A.R. aderendo alle istanze, e desideri d'esso Mons. Nunzio, dopo maturo esame si è determinato a riconoscere nel degnissimo Mons. Vescovo di Sarzana il diritto di continuare la sua Cura Pastorale su di codeste Parochie finché si devenga all'erezione del Vescovato di Pontremoli". Tale è il tenore della lettera che mi scrive, et io facendolo noto a V.S. Molto Rev. da acciò faccia grazia farlo noto al degnissimo Prelato con i miei ossequissimi complimenti, e a chi stimerà proprio<sup>28</sup>.

Così mons. Lomellini, "ottimo vescovo", tenne, come scrisse il nunzio Ruffo, "fino alla morte [1791] la Giurisdizione su Pontremoli eretta in Vescovato con Bolle Apostoliche ma non mai esistente in attuale esercizio perché mancante di Pastore"<sup>29</sup>.

---

27 Cfr. IBIDEM, pp.117-119.

28 AVL, VESCOVI, *Lomellini 3*, doc.42/3.

29 A. COSTANTINO PIETROCOLA, *L'erezione della Diocesi...*, cit., p.156.

## IV

### Il questionario e la visita del 1768

A partire dal 1765 il Lomellini procedeva alla seconda visita pastorale della Diocesi e approntò un apposito questionario a cui i Parroci erano chiamati a rispondere con verità e scrupolosità.

Costretto ad abitare in “esilio” a Massa, preso atto della vastità della Diocesi e di altre difficoltà, quali le molteplici giurisdizioni civili, che rallentavano il suo compito di visitatore, egli decise di stilare, in sintonia con le norme canoniche, una serie di “quesiti” così da poter svolgere meglio la cosiddetta “Visita attuale”, che, secondo l’insegnamento del Crispino<sup>1</sup>, consiste

nella Visita locale, che è quella che si fa alle Chiese, e di altri luoghi pii, per ciò che riguarda il loro materiale; consiste nella Visita reale, ed è quella, che si fa delle sagre, e profane suppellettili, e altre Robe esistenti, e appartenenti alle stesse Chiese, e per servizio delle medesime. Consiste nella Visita dell’adempimento de’ pesi delle messe, e altri Divini Officii, e di altri legati pii, e opere pie. Consiste nella Visita personale, cioè in sapere, e scrutinare, se il Cherico viva vita Chericale, se le Monache altresì vivano con osservanza monastica, e se ne’ Monasterii v’ha alcuno bisogno nello Spirituale, o nel Temporale, e consiste nel sapere, se i Popoli vivano Christianamente, se tra essi regnino abusi, scandali, e inimicizie, e altri pubblici difetti<sup>2</sup>.

Il questionario del Lomellini, composto da 58 quesiti<sup>3</sup> (Fig.5),

- 1 Nel Seicento il sacerdote Giuseppe Crispino (1621-1721) scrisse un Trattato divenuto poi un classico per le visite pastorali intitolato “Trattato della Visita Pastorale” con il quale si davano indicazioni sul “modo facile di visitare, di essere visitati, e di eseguire i Decreti della Visita”. Cfr. G. CRISPINO, *Trattato della Visita Pastorale*, Napoli 1682.
- 2 IBIDEM, “Lettera A chi legge”, c.n.n.
- 3 Il questionario è trascritto in E. FREGGIA (a cura di), *L'archivio...*, cit., pp.82-85. Una copia originale è in AVL, *Editti II*, “Istruzione per i Parrochi della

risulta diviso in quattro gruppi di domande corrispondenti proprio a queste indicazioni del Crispino: dieci quesiti “Per la visita locale”; sedici “Per la visita Reale, ossia della Chiesa”; dieci “Per i Monti di Pietà, Monti Frumentarij, Spedali, Confraternite, Congregazioni, Adunanze, o altro qualsivoglia Luogo Pio”; ventidue “Per la visita personale”.

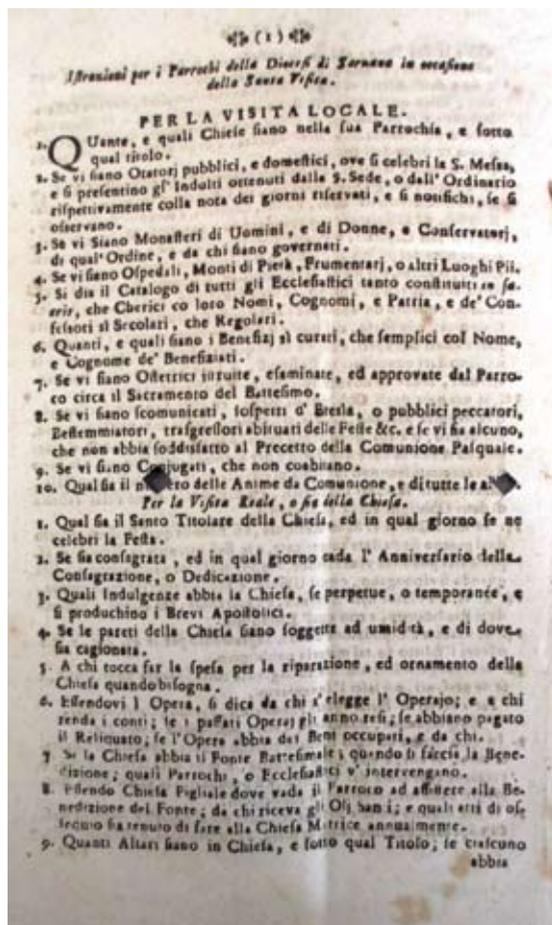


Fig.5 – Il questionario del 1765

Quindi si capisce che ciò consentiva di avere un quadro preciso della situazione parrocchiale già al momento dell'arrivo in Parrocchia

---

Diocesi di Sarzana in occasione della Santa Visita”, doc.79.

permettendo di raggiungere meglio e più velocemente il fine della visita pastorale stessa:

la Visita in altro non consiste, se nonché il Visitatore sappia, e vegga, se tutte le cose, che debbono osservarsi, ed evitarsi nella sua Diocesi, da Chericci, Sacerdoti, Canonici, Beneficiati semplici, Cappellani, e altri Ecclesiastici, e anche da Laici, per quello, che rispetto a questi, riguarda il governo delle Anime, si osservino, e si evitino, secondo l'obligatione di ciascuno. E ritrovandovi difetto, deve il Visitatore con gli opportuni decreti statuire, e ordinare, che resti provveduto in avvenire<sup>4</sup>.

La seconda visita del Vicariato di Pontremoli venne indetta il 4 giugno 1768 con il seguente editto:

Giulio Cesare Lomellini per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Luni Sarzana, e Conte, et alla stessa S.ta Sede immediatamente soggetto, dovendo coll'assistenza dello Spirito Santo quanto prima proseguire per la seconda volta la visita delle chiese, oratorii, luoghi pii, e confraternite di questa nostra Diocesi, affine di provvedere a tutto ciò sarà espediente a maggior gloria di Dio, e beneficio dell'Anime, et avendo deliberato passata la metà del mese di luglio prossimo portarsi nella Vicaria dell'Insigne Luogo di Pontremoli; perciò esortiamo ogn'uno con paterno zelo implorare con ferventi orazioni da Sua Divina Maestà opportuno aiuto per esercitare sì importante ministero.

Esortiamo tutti a confessarsi, e comunicarsi acciò possino conseguire le Indulgenze non solo temporali, ma anche plenarie concesse dalla felice memoria di Benedetto Papa XIV per Breve particolare ne' luoghi della nostra Diocesi.

Coloro che vorranno ricevere il Santo Sacramento della Cresima si prepareranno confessati per riceverlo in stato di grazia.

Comandiamo a tutti gli Ecclesiastici benefiziati, e non benefiziati trovarsi nelle loro chiese rispettivamente con li documenti de loro ordini, beneficii, con le fondazioni de titoli, e note delli obblighi, inventarii de beni, e suppelletili ecclesiastiche, e delle

---

4 G. CRISPINO, *Trattato...*, cit., "Lettera A chi legge", c.n.n.

Sacre Reliquie, indici de libri tanto proprii quanto della chiesa, e della Cura alla forma del Rituale Romano da presentarsi nell'atto della visita, nota delle Indulgenze, patenti de Confessioni, fedi del servizio fatto alla Chiesa, et abito decente al loro stato.

Ordiniamo alli Arcipreti, Pievani, Priori, e Rettori delle chiese, che ci presentino nota di tutte le chiese, capelle, oratorii, et altri luoghi pii, che saranno nel distretto della loro Cura, come altresì d'ogni abuso, corrutella publica, concubunarii, bestemiatori, malefici, e di coloro che non si sono confessati alla Pasqua prossima passata, e se vi fosse alcuno interdetto, o scomunicato.

Si amoniscono gli Officiali, e Capellani de luoghi pii, fabbriche, e confraternite a noi soggette ad esibire le loro fondazioni, istituzioni, agregazioni, regole, licenze, Reliquie, Indulgenze, obblighi di Messe, legati, anniversarii, limosine con li conti dell'esatto, et amministrazione al tempo del loro governo.

Ad ogn'uno poi generalmente comandiamo a norma del Concordato tra la Corte di Roma, e la Toscana a denunziare sapendo che in qualonque Parochia rispettivamente fossero in fatti, o in parole sospetti d'eresie, o fautori di eretici, che abbino libri, o scritti proibiti, o che esercitassero maleficii, fatucherie, e incantesmi.

Se vi fossero obblighi di Messe, officii divini, limosine, o altre opere pie tenute occulte, o eseguite, ovvero disposizioni d'ultima volontà, o istituzioni de beneficii, che non manchino di palesarlo, poichè si provvederà d'opportuni rimedii.

Esortiamo, e preghiamo nel Signore ogn'uno che sapendo il pregiudicio, o pericolo di qualche anima, o altri mali contro l'onore di Dio benchè segreti, a quali per divina misericordia possiamo porgere aiuto, si contentino a titolo di carità cristiana farcelo sapere.

Dato in Sarzana dal Palazzo Vescovile questo dì 4 giugno 1768<sup>5</sup>.

La visita venne “pubblicata in classe”, cioè nella congregazione del clero del Vicariato, e vennero “eletti li soliti quattro esattori” e il “depositario o camerlingo” nella persona di don Antonio Maria

5 AVL, *Editti II*, “Editto per la seconda visita di Pontremoli”, doc.83.

Castellini, rettore di S. Giacomo, “che contro il consueto volle anch’essere provisioniere, senza eleggere li soliti due distinti provisionerii da quali dependono le spese con mandato al depositario”<sup>6</sup>.

La notizia dell’indizione della visita generò subito un “ricorso” anonimo. Il 25 giugno don Bartolomeo Zucchi, rettore di S. Cristoforo, comunicava al Vescovo che persone “ignote” avevano infatti presentato un “ricorso” al Tribunale pontremolese “contro le cavalcature, che qui servono alla visita episcopale”. Lo Zucchi sottolineava che “dalla sostanza” tale “ricorso” poteva attribuirsi a “qualche inquieto ecclesiastico, a cui sia rincreasevole la visita”, sebbene da molti esso venisse attribuito a dei “laici”<sup>7</sup>. I laici, poi, sarebbero stati i “benefiziati” e soprattutto i “contadini”, cioè gli abitanti delle Ville, i quali dovevano contribuire, secondo la consuetudine, al pagamento delle cavalcature per permettere ai Visitatori di raggiungere le loro chiese. Il Tribunale aveva chiesto delucidazioni proprio allo Zucchi circa i punti sollevati nella querela. Questi<sup>8</sup> rispose al Governatore di

---

6 AVL, VESCOVI , *Lomellini 1*, Mazzo 1, cit., doc.26m. Così racconta don Bartolomeo Zucchi: “Doppo la voce precorsa il Sig. Rettore Castellini il primo fu che mi dasse chiara notizia che nell’anno 1768 era per venir a Pontremoli la episcopal visita ricercando il mio sentimento, che fu esser cosa molto giusta perché otto anni erano che non v’era più stata visita, io però non dovermene ingerire, e così anche lui consigliarlo, che sapeva aver noi l’antecedente visita aver pagate del proprio lire cento per uno, e vi è più per aver sostenute molte contrarietà e disturbi. Egli mi disse non potersene dispensare per gl’impulsi avuti da Monsig. Ill.mo Vicario, onde io in tal motivo collaudai la di lui opera comandata, m’esibii servirlo di istruzioni, ed ogni altro, fuori che ad obbligarmi del proprio. Fu in sequela pubblicata in classe la visita, quand’io in essa in pubblico sborsai la mia tangente esortando tutti con tessuto discorso puntualmente a contribuire le rispettive quote, protestando però di non voler alcuna deputazione né ingerenza, in sequela di che furono eletti li soliti quattro esattori, depositario o camerlingo il Sig. Rettore Castellini, che contro il consueto volle anch’essere provisioniere, senza eleggere li soliti due distinti provisionerii da quali dependono le spese con mandato al depositario [...]”.

7 Cfr. IBIDEM, doc.26a.

8 Il 30 giugno lo Zucchi inviava allo Staffetta una copia “dell’originale dato al Tribunale per la chiestali informazione”, cfr. IBIDEM, doc.26b.

Pontremoli e di Lunigiana con una lunga lettera dove si intrecciano notizie, informazioni e giudizi interessanti per conoscere e capire cosa comportasse in pratica una visita pastorale. Lo scritto si apre con la constatazione di quella che era stata la modalità seguita nel passato:

Le Ville del Pontremolese nostro contado soggette alla visita, e diocesi antica di Luni Sarzana sono numero trentatré; in occasione di visita da ciascuna si esigge lire diciassette di Parma, eccetto che da quella di San Cristoforo lire otto, e mezza per essere la più scarsa di Popolo; la totale dunque somma (salvo errore) ascende a lire cinquecento cinquantadue, e mezzo, cioè lire cento sessantacinque fiorentine, e mezzo circa di detta Parma, o Pontremoli; atteso che ci vanno lire tre, soldi sei, denari nove di questa moneta a formare una fiorentina lira, ragguagliato il paolo a soldi quaranta quattro, e mezzo.

Secondo lo Zucchi tale contribuzione era una “minuzia” visto che “la visita episcopale qui non viene giusta la frequenza comandata dal Sagrosanto Tridentino Concilio, ma capita al più spesso, di settenario in settenario; avendola io veduta differire fino gl’anni ventitré; e questa volta ha tardato anni otto”. Egli, tra l’altro, sottolineava di aver suggerito più volte di non aspettare ad esigere questa contribuzione “tutt’in un botto” nell’imminenza della visita, ma ne venisse esatta la settima parte ogni anno e fosse sospesa “la esazione, se la dilazione della visita oltrepassasse (com’accader suole) il settenario”.

Lo Zucchi coglieva l’occasione per esprimere un suo pensiero significativo e anche pungente: sicuramente il Governatore aveva “qualche motivo di dolersi di qualche disordine in questo clero, che certamente non è composto dalli sublimi angelici ordini; ma (Santo Iddio!) sembra che sia da ammirarsi, che non vi sia anche di peggio” visto che “con querele, e doglianze” si tendeva a rendere ancora “più rara una visita che per se stessa è rara, essendo principio indubitato che il campo di sua natura fertile insterilisce, e di sterpi, e spine riempiesi quando rare volte il proprietario si porta a visitarlo”. Tra l’altro visto che i Ragionati rurali erano ignari di tale ricorso, era nato in lui il sospetto che “sotto il rustico albagio” vi si nascondesse

“qualche ecclesiastico”, “giacché non v'è male nella città, che non venga dalli cittadini”.

La necessità di provvedere al “mantenimento delle cavalcature” derivava dal fatto che il Vescovo non conduceva “cavalli proprii da spersarsi”, ma si serviva di quelli “o della Posta, [...] o di vetturini”. Questo era l'unico “dispendio” in quanto nella visita di chiese e di oratori di campagna “in stagione estiva, quando ogn'albero produce fronde”, si doveva solo somministrare “erba, e fieno” da parte della popolazione “per rifezione de cavalli” e “cibaria alle persone, ed alli stessi vetturini” da parte dei Parroci.

Le Ville, poi, non erano certo luoghi che invitavano al soggiorno:

Non si creda intanto, che le Ville nostre comode, e deliziose sieno; cosicché invitino a fermarvisi lungamente per diporto. Io in età giovanile immeritamente sono stato visitatore; e ben mi ricordo che al caldo non si perdona, né al sudore; visitandosi tante Ville, o chiese quante l'ore in un giorno ne permettono, che sogliono esser molte nella estiva stagione.

Inoltre la contribuzione prevista non usciva “da mani vive de contadini istessi, e dalle loro famiglie”, ma nell'esazione si procedeva “con questa graduatoria: 1° ricorrersi all'Opere, o Masserie delle Parrocchiali, in defetto 2° alle Confraternite, in defetto 3° alle cassette stesse o bussole, che nelle chiese esposte stanno alle elemosine, ed oblazioni de pii fedeli, e per ultimo 4° alle mani vive de particolari giusta le famiglie”. Questa era “dunque l'antichissima costante pratica di questa Giurisdizione, Distretto, o Vicaria Foranea pontremolese”. Lo Zucchi poteva così affermare che se anche il Concilio Tridentino obbligava a visitare “anche gratis quando tale sia la consuetudine”, era logico “che chi per consuetudine è obbligato contribuire alla visita, non possa dispensarsene”.

Inoltre la “pratica nostra” era ritenuta conforme “alla ragione” perché, sempre in linea con le disposizioni tridentine, “la visita non riguarda gl'ecclesiastici solamente e la loro disciplina”, ma “tutto il popolo” essendo “i di lei primari fini santissimi” “la religione, la sana

dottrina, il buon costume” e conseguentemente pareva logico che “ognuno concorrere debba come a causa commune; tanto più che da noi principalmente in aiuto chiamate sono l’Opere, o Massarie, e Confraternite, gl’Oratorii ed altari delle quali si visitano, e che sono erette in sussidio delle parrocchiali chiese, e per il culto di Dio”.

Fino al 1766 questa “prattica” aveva riguardato anche le “tre Ville, o Parrocchiali del Regio Stato di Parma, che puntualmente senza querimonia pagarono, e pagavano anche di più cioè lire vent’otto per ciascuna a riguardo della lontananza, fino comprensivamente all’ultima prossima visita; doppo la quale sono state da noi dismembrate perché il reale Governo di Parma ha in quelle voluto il proprio particolare ecclesiastico Vicario Foraneo”.

Lo Zucchi, infine, affermava che questa “consuetudine nostra” non era “nata dal caso”, ma si conosceva la “sua origine” che era “fondata sopra la composizione col Vescovato di Sarzana annotata da un antico Parroco di San Cristoforo, e allora Vicario Foraneo, che io qui dai libri trascrivo: *«La Vicaria di Pontremoli è composta con Monsig. Ill.mo di Sarzana, ed obbligata pagarli lire 1400 moneta di Pontremoli per la procurazione provvederli di casa, e mobiglia quando viene in visita. Parimenti se li pagano le cavalcature a lire 17 per ciascuna chiesa che visita tolte le tre dello Stato del Serenissimo di Parma che pagano lire 28 per la lontananza, e S. Cristoforo mia chiesa paga solo lire 8:10»*”.

Per questo invitava il Governatore a non ascoltare quei “paurili timori” che immaginano “o che [la visita] non possa farsi o facendosi che con rossore della Vicaria nostra resti defraudato del dovutoli il degno Prelato, o che restino successivamente dei debiti che poi a lungo tediano i tribunali sì ecclesiastici, che secolari”<sup>9</sup>.

Il successivo 2 luglio lo Zucchi riscriveva allo Staffetta per informarlo di aver saputo che stava per essere inviata “da questo rettilissimo Tribunale, e saggio governo la informazione favorevole alla visita nostra”, e inoltre di aver deciso di tornare a parlare col Governatore, trovato ben disposto verso la visita, perché “le cose vadano ottimamente”. Infine lo rassicurava dei ricorsi che nascevano

---

9 IBIDEM.

in Pontremoli dicendo: “che non si prenda dolor di capo per questi articoli, che qui non fanno spezie, atteso il costume”. E per assicurarlo che vi era anche il consenso divino allo svolgimento della visita affermava: “Alle quattro circa di questa mattina s’è qui sentita picciola scossa di terremoto, che indica consenso. Il Signore ci liberi in appresso”<sup>10</sup>.

Il 9 luglio il Ruccellai, al termine delle opportune indagini, scriveva così al Lomellini:

È pervenuta una doglianza per l’eccessiva spesa che importa la sacra visita per ragione delle cavalcature ed altro, che si esige da laici della giurisdizione di Pontremoli.

Io ho verificato il fatto, e sono venuto in cognizione, che vi è una Convenzione fatta fino del 1624, in cui si determina la somma da somministrarsi a quest’effetto; che si è sempre osservata. E che solamente fu alterata nell’ultima visita, ch’importò un eccesso di spesa, che forse è il motivo del presente ricorso.

Siccome suppongo che ciò seguisse senza la sua approvazione, e per un arbitrio de deputati, come ho luogo di credere per le notizie che mi sono state rimesse, così ho ordinato nell’istante, che si osservi ciò che si praticava avanti l’ultima visita pastorale; ed ho creduto mio dovere di darne questo riscontro a V.S. Ill. ma, non dubitando ch’ella sarà persuasa della giustizia di non alterare il solito, e di stare alla convenzione, per non aggravare oltre il dovere i sudditi del Governatore<sup>11</sup>.

Quindi la soluzione fu quella di dover praticare le modalità usate prima dell’ultima visita quando vi era stato “un eccesso di spesa”, fatto indicato come possibile causa di questo “ricorso”.

In realtà pochi giorni dopo venne presentato alla Segreteria di Stato un nuovo “ricorso” riguardante sempre le spese della visita e la loro copertura. Il vicario foraneo Formaini, il 16 luglio, comunicava al provicario Staffetta la notizia iniziando la sua lettera<sup>12</sup> con un’efficace affermazione: “Siccome nel Coleggio degl’Apostoli vi fu un

10 IBIDEM, doc.26c.

11 IBIDEM, doc.26d.

12 Cfr. IBIDEM, doc.26e.

prevaricatore, così non farà spezie a V.S. Ill.ma, che anche in questo luogo vi sia chi aborrisce la Visita”. Considerato che il segretario di Stato, Pompeo Neri, aveva chiesto al Governatore d’informarsi sopra l’esposto senza però disporre la sospensione della visita, il Formaini ne sollecitava l’inizio così che i “ricorrenti persa la speranza d’impedirli terminassero una volta i loro ricorsi”.

Lo stesso giorno anche lo Zucchi scriveva allo Staffetta su questo “secondo ricorso” che, a suo parere, verteva su “cose irrelevanti” e, dopo aver definito il Formaini “padre di tutti li timori”, lo supplicava di “non dare retta costì a qualche Pontremolese, e niuno eccettuato; giacché quantunque lontani non ci fuggono dall’occhio”. Egli così sentenziava contro questi “ricorsi”: “Sono questi ricorsi un vero tormento non per la difficoltà, ma per la fatica, che fanno fare, e se potrò però in cosa per altri difficile, voglio procurare alli medesimi strada, che tanto non stracchino ogn’uno”<sup>13</sup>.

Il 19 luglio don Antonio Maria Castellini, “depositario” della Visita, rispondeva allo Staffetta esponendo “con tutta sincerità lo stato delle cose”, affinché tutto si svolgesse “con quiete a norma de consueto”, così da far cadere i “vari ricorsi perfidamente” presentati:

Dunque l’assegno antico per le cavalcature sono solo lire di Parma 552 in tutto. E questo lo rimetterò ad ogni richiesta preventivamente alla venuta; quantunque non finito di esigere. Le cavalcature in passato mai si son mandate, ma reputandosi di maggior vantaggio, che di qui sieno spedite, si farà con tutto il possibile risparmio a conto della somma antica; quando mi venga comandato.

Gli uomini per la bussola mai si sono somministrati. E per quanto mi si fa capire, che non fu mia ispezione, furono richiesti l’ultima visita, per altro non accordati. Se poi, come sopra, verrà comandato, non si ritarderanno.<sup>14</sup>

Comunque il Castellini ricordava allo Staffetta la convenienza ad aderire alla “ristretta, ma indiscreta consuetudine” sapendo quanto

13 IBIDEM, doc.26f.

14 IBIDEM, doc.26.

gli “assegni” fossero “limitati, e poveri” e quanto bisognasse sudare “per loro difesa dai continui ricorsi”.

Lo Zucchi lo stesso giorno, nel ricordare che si stava cercando di evitare che il Vescovo “non vi abbia da rimettere del proprio”, descriveva il clima creatosi in Pontremoli per “voci” incontrollate ma anche “informate”. Queste cercavano di generare paura sulle spese da affrontare per la visita, per cui, partendo da fatti veri, come appunto il dover pagare le cavalcature e altro, poi finivano per esagerarle.

Siamo sbattuti da ricorsi continui. Si sa subito per il Paese quanto di costì viene ordinato quantunque per nostra parte le lettere stieno occulte; onde seguono grandi dicerie per la comitiva, che accompagna la visita. Onde tra queste, e suddetti ricorsi avrà la bontà di credere che molte volte si troviamo confusi<sup>15</sup>.

Comunque, ormai la visita era alle porte. Il 23 luglio don Antonio Maria Castellini comunicava gli ultimi preparativi:

Questa mattina col Sig. Vicario Formaini, e Sig. Rettor Zucchi ho fermati i nove cavalli, e i tre muli per le some; e da spedirsi martedì mattina a Massa; a conditione però, e quando V.S. Ill.ma non comandi, e avvisi diversamente. L'accordato di spesa è stato da noi convenuto in lire 21 di Parma per cadauno d'essi; senza altro pensare a mantenere di mangiare e questi, e gli uomini di servizio. La spesa dunque per questo capo è di lire 252 da levarsi dalla massa, e assegno delle cavalcature; che come dissi con altra mia, è in tutto di lire 552:10.

Fin solo a dimattina non siamo sicuri d'aver per la medema strada delle cavalcature contrattate, e fermate, i portantini per la bussola; riserbatisi detti uomini di apponto dimattina darci la risposta di andare colà giù a Massa, o no. Se vorranno andare, si è stan zato egualmente lire 21 per ciascuno, da scemarsi dalla procurazione; e in caso, che non abbraccino il contratato, si valeremmo d'altri di qui.

La casa, per ricevere ospiti così riguardevoli, l'ho trovata sprovveduta affatto di tutto, e ogn'uno prevenuto a non voler somministrare né per favore né a contante; per il servizio,

---

15 IBIDEM.

che, si dice, seguito nell'ultima io ho dovuto accordare al Sig. Domenico Bologna per deterioramenti, come dice, di detta casa lire 50, e se devo passar per onesto, e onorato, devo, e son tenuto dar fuore di mio proprio tutta la biancheria, ed altro<sup>16</sup>.

Come si vede, seguendo l'antica consuetudine, prevista anche per le autorità civili, per la visita episcopale in Pontremoli veniva predisposto per il Vescovo un apposito alloggio in una casa privata, che in questo caso era l'abitazione di Domenico Bologna, approntata degnamente per ospitare un così importante ospite e un'altrettanto importante comitiva tanto da trasformarla in un "palazzo episcopale"<sup>17</sup>.

Il vescovo Lomellini con il suo seguito giunse a Pontremoli la mattina di domenica 31 luglio e apriva la visita nell'Insigne Collegiata<sup>18</sup>, l'antico oratorio di S. Maria di Piazza, diventato dal 1721 il principale luogo religioso pontremolese allorché fu elevato appunto da Innocenzo XIII ad Insigne Collegiata con la Bolla "Beatissima Virgo"<sup>19</sup>. Una situazione totalmente diversa da quella trovata dal Visitatore apostolico nel 1584, quando le varie comunità parrocchiali litigavano per rivendicare l'inizio della visita alla luce della mancanza di una "primaziale"<sup>20</sup>.

Accompagnato dal Capitolo, formato da quattro Dignità e sette Canonici, e dal Clero, il Vescovo venne ricevuto solennemente sotto il baldacchino alla porta della chiesa e, premesse le cerimonie prescritte dal Rituale romano e fatta l'assoluzione dei morti, visitò il SS. Sacramento custodito all'altare del SS. Rosario che fungeva da altare parrocchiale<sup>21</sup>. Vennero nominati visitatori deputati il can. Giuseppe

16 IBIDEM, doc.26g.

17 Cfr. IBIDEM, doc.26m.

18 Cfr. AVL, *Lomellini*, Vol.26, n.24, c.1r.

19 Cfr. A. CORRADINI, *La Chiesa di Santa Maria del Popolo*, Pontremoli 1969.

20 Mons. Peruzzi decise di iniziare la visita dalla chiesa del Convento di S. Francesco avendo appreso che essa "pro ecclesia communi et indifferenti habetur"(AVL, *Visita Apostolica di mons. Angelo Peruzzi*, Parte I, c.322r).

21 Con la Bolla del 1721 era stata trasferita la sede della Parrocchia dall'antica chiesa di S. Geminiano a quella di S. Maria dando vita alla Parrocchia di S.

Antonio Staffetta, provicario della Diocesi, e l'arcidiacono Giuseppe Ambrogio Allegretti, vicario foraneo di Massa.

Il giorno seguente mons. Lomellini si recò in visita alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo del Campo, la prima chiesa a sud del borgo pontremolese della Diocesi lunense e confinante con la Vicinia di S. Pietro, dipendente invece dalla Diocesi di Brugnato, da cui era separata dal "portone" di S. Giacomo.

Dopo un giorno di pausa, i tre Visitatori, lasciato il borgo pontremolese, iniziavano la visita nel contado partendo dalle Parrocchie del Quartiere della Magra. Il 3 agosto il Vescovo salì a Montelungo, poi scese all'oratorio del Patrocinio di S. Giuseppe dei Venturini in Campizzone per chiudere la giornata alla parrocchiale di Cavezzana d'Antena. L'arcidiacono Allegretti si recò alla parrocchiale di Gravagna, poi all'oratorio di S. Rocco, mentre il provicario generale Staffetta, nel pomeriggio, visitò l'oratorio di S. Lorenzo di Cargalla, posto all'interno del paese, in cui erano state trasferite le funzioni parrocchiali, poi l'antica parrocchiale situata fuori del paese e, infine, l'oratorio del Corpo di Cristo ubicato anch'esso all'interno di Cargalla.

La mattina del giorno seguente, 4 agosto, mons. Lomellini proseguì la visita dalla parrocchiale di Casalina e la terminò alla sera con la parrocchiale di Arzengio; il Provicario iniziò da Pracchiola, per continuare nel pomeriggio con la visita ai due oratori di Versola e concludere alla sera nella parrocchiale di Ceretoli. All'Allegretti, invece, venne affidata la visita degli altri oratori della Valdantena, cioè l'oratorio detto "la Casella" a Casalina, quello del SS. Nome di Maria a Groppodalosio, quello dello Sposalizio di Maria a Topleca e, infine, quello di S. Maria della Neve a Barcola.

Una giornata meno faticosa risulta il 5 agosto quando il Vescovo visitò la sola chiesa "anteriorem", cioè esterna, del Monastero di S. Antonio Abate di Pontremoli, caratterizzata da tre altari laterali tutti eretti per devozione dalle Monache. In realtà la visita riguardò anche la clausura del Monastero e mons. Lomellini partecipò al Capitolo

---

Maria Assunta. Ancora nel Novecento l'altare del Rosario fungeva da altare della Parrocchia (vi si celebrava la messa parrocchiale), mentre l'altare maggiore era officiato dal Capitolo.

delle monache appositamente convocato. Alla sera il Provicario si recò alla parrocchiale di Saliceto, l'antica Pieve trasformata da qualche anno in Vicaria Perpetua della Collegiata. Il successivo 17 agosto don Lorenzo Sardella, vicario perpetuo di Saliceto, visitò, come delegato, due oratori posti sotto la propria giurisdizione parrocchiale, l'oratorio dello Spirito Santo e dei S.S Orsola e Stefano in Orsola e l'oratorio di S. Lazzaro a cui un tempo era annesso l'ospedale omonimo comunale.

Il cammino nel contado riprese la mattina di sabato 6 agosto per raggiungere, in un primo tempo, la zona bassa dei Quartieri di Zeri-Rossano e del Verde. Infatti lo Staffetta visitò prima la chiesa parrocchiale di Cavezzana Gordana e poi quella di Torrano, mentre contemporaneamente il rettore di quest'ultima, don Lorenzo Micheli, visitava l'oratorio della SS. Concezione di Torrano. Sempre al mattino l'Allegretti visitò la chiesa parrocchiale di Opilo e poi quella di Careola, mentre il Vescovo quella di S. Cristoforo.

Dopo il riposo domenicale, la mattina di lunedì 8 agosto il Vescovo procedette alla visita della Pieve di Vignola con il vicino oratorio della SS. Trinità, mentre l'Allegretti visitava gli oratori di Bassone e di Casa Corvi. Il Provicario partì invece dalla parrocchiale di Codolo e, dopo aver visitato l'oratorio di Scorano della famiglia Pavesi, raggiunse la parrocchiale di Dozzano, allora unita a quella di Codolo.

Martedì 9 agosto, la comitiva salì ad Arzelato dove il Vescovo visitò la chiesa parrocchiale. Questa fu l'unica visita di quel giorno perché l'altra parte della giornata fu dedicata al viaggio per raggiungere la valle di Rossano e dare inizio alla visita della parte alta del Quartiere di Zeri-Rossano, esclusa naturalmente la valle di Zeri dipendente dalla Diocesi di Brugnato.

Così il 10 agosto il Vescovo visitò la parrocchiale di Rossano, il Provicario la comparrocchiale di S. Giovanni Battista e gli oratori di Montelama, di Valle e di Peretola, l'Allegretti gli oratori della Piagna, di Castoglio e, alla sera, quello di S. Rocco vicino alla parrocchiale di Rossano, sede della Confraternita del SS. Corpo di Cristo.

Giovedì 11 agosto fu dedicato al viaggio di ritorno a Pontremoli.

La visita riprese il pomeriggio del 12 agosto quando il Lomellini visitò la parrocchiale di S. Nicolò e il vicino Ospedale con l'oratorio di S. Antonio Abate. Gli altri due oratori posti nella giurisdizione parrocchiale di S. Nicolò, l'oratorio di S. Giorgio e quello di S. Leonardo, vennero visitati rispettivamente dal provicario Staffetta il 21 agosto e da don Castellini il 22 agosto.

Il mattino di sabato 13 agosto il Vescovo continuò la visita nel borgo e precisamente nella parrocchiale di S. Colombano e alla sera in quella di S. Cristina. Visitò pure gli oratori della Madonna del Ponte e di S. Lorenzo appartenenti alle due omonime Confraternite.

In occasione della domenica e della festa dell'Assunzione seguirono due giorni di sospensione.

Si riprese martedì 16 agosto continuando la visita nel Quartiere del Verde. Al mattino il provicario Staffetta visitò prima la parrocchiale di Cervara con gli oratori della SS.ma Trinità e dell'Assunzione della Beata Vergine, poi la parrocchiale di Baselica, concludendo nel pomeriggio con la visita dell'oratorio di S. Rocco di Guinadi e della parrocchiale di S. Lorenzo. Nella stessa giornata l'arcidiacono Allegretti visitò le parrocchiali di Braia e di Bratto, sia quella nuova sia quella vecchia.

Il 17 agosto mons. Lomellini, alla mattina, visitò la parrocchiale di Succisa e poi l'oratorio della Beata Vergine di Montemese nella parrocchia di Grondola, mentre il Provicario visitava la parrocchiale di Grondola e don Castellini l'oratorio di S. Giuseppe posto nella giurisdizione parrocchiale di Succisa.

Nel pomeriggio il Vescovo, nel rientrare a Pontremoli, raggiunse Traverde per visitare l'oratorio dell'Assunzione della Beata Vergine, dove dal 1766 erano esercitate le funzioni parrocchiali, e poi l'antica parrocchiale dei S.S. Giacomo e Filippo con il vicino oratorio della Beata Vergine chiamato "Santa Maria Bianca".

Dopo un giorno di riposo, la mattina di venerdì 19 agosto, mons. Lomellini riprese la visita all'Insigne Collegiata cui seguì l'incontro con il Capitolo. Sempre nella mattinata procedette alla visita della chiesa di S. Geminiano, antica parrocchiale, e del suo oratorio sotterraneo.

La visita riprese il pomeriggio di martedì 23 agosto nella chiesa di Dobbiana e nel nuovo oratorio del Nome di Maria della Villa di Macerie, effettuata dal provicario Staffetta.

Mercoledì 24 agosto fu l'ultimo giorno di visita nelle Ville del Quartiere del Piano. L'arcidiacono Allegretti visitò la parrocchiale di Serravalle con gli oratori di S. Anna e dei S.S. Giovanni Battista e Rocco, entrambi nel territorio di Caprio, e il provicario Staffetta la parrocchiale di Caprio con l'oratorio di S. Bartolomeo. Nel pomeriggio il Vescovo visitò la parrocchiale di Scorcetoli e l'oratorio di S. Rocco di Ponticello.

Così si concludeva la visita del 1768 nel Pontremolese, l'ultima di un Vescovo di Luni-Sarzana. Rimanevano però aperte alcune questioni circa il pagamento delle spese, tra cui una parte del "conto delle cavalcature in servizio della visita", avendo alcune Ville "mancato della dovuta loro contribuzione", e "la spesa della bussola nel venir a Pontremoli la visita". Questa situazione si era creata non solo dalla cattiva gestione di don Castellini, da cui era derivata anche la non precisa cognizione delle spese, ma soprattutto perché non si era potuto "allibrare la visita" così da poter "conoscere senza confusioni in quanto ella rimanesse allo scoperto"<sup>22</sup>. Nacque uno scontro tra lo Zucchi e il Castellini, in quanto il primo, aveva promesso, a visita conclusa, essendo rimasto "consolato e contento" per la visita alla sua Parrocchia, di contribuire "per la quinta parte" delle spese rimaste per "saldare il conto delle cavalcature in servizio della visita", ma non certo alle spese della "bussola", a lui non note, avendo inoltre "già spese lire circa ducentrenta di proprio" per provvedere ai mobili mancanti. Lo Zucchi suggerì al Castellini, da cui era stato minacciato e vilipeso insieme alla sua famiglia "qual Arlechino Prencipe finto", che fossero i Parroci oppidani a supplire alle spese "per la bussola" "nel venire e partir da Pontremoli la visita, non dovendosi introdurre uso pregiudizievole, e simile a quello delle cavalcature, per le quali contribuiscono le ville, e non Pontremoli"<sup>23</sup>.

22 AVL, VESCOVI, *Lomellini 1*, Mazzo 1, cit., doc.26i.

23 IBIDEM, doc.26m.

Per avere un quadro d'insieme degli insediamenti ecclesiastici nel Territorio Pontremolese al momento della visita di mons. Lomellini, nel 1768, bisogna analizzare i tre livelli strutturali sui quali si fondava l'organizzazione ecclesiastica: strutture secolari (collegiata, parrocchie, oratori), strutture regolari (conventi e monasteri maschili e femminili) e strutture laicali-caritative (confraternite, conservatori, enti di beneficenza, ospedali).

Il Pontremolese, soggetto alla Diocesi di Luni-Sarzana, nel complesso era composto dal Capitolo della Collegiata di S. Maria Assunta, da 37 Parrocchie, 5 nel borgo e 32 nel contado (calcolando separate Codolo e Dozzano), da quattro Conventi maschili (Minori Conventuali, Agostiniani, Cappuccini e Carmelitani)<sup>24</sup>, da un Monastero di clausura femminile, da 46 oratori, da un Ospedale, da un Ospizio per pellegrini e da molteplici Confraternite "con o senza sacco".

Non si può poi dimenticare, per avere un quadro completo del Pontremolese, la parte di territorio soggetto alla Diocesi di Brugnato dove vi erano 3 Parrocchie, una nel borgo e due nel contado, un Monastero di clausura femminile, 14 oratori e diverse Confraternite "con o senza sacco".

In tutto, quindi, nel Pontremolese vi erano una Collegiata, 40 Parrocchie, 4 Conventi maschili e 2 Monasteri femminili, 60 Oratori, un Ospedale e un Ospizio per pellegrini.

---

24 Non visitati perché non soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano.

**M**olto Reverendo come Fratello . Per soddisfare nel miglior modo , che possiamo all' obbligo , che ci corre , finchè il Signore ci mantiene in vita , di invigilare alla custodia del Gregge alla Nostra cura raccomandato , abbiamo risoluto in supplemento eziandio alle Visite Pastorali , che per varie occorrie vicende non abbiamo potuto , ne possiamo ora per l' età Nostra cadente proseguire a norma delle Canoniche Costituzioni , e Conciliari Decreti , di procurarci per mezzo della presente Circolare la cognizione dello stato di ciascuna Parrocchia in tutto ciò , che riguarda le Chiese , ed il governo spirituale delle Anime , che compongono le medesime . Pertanto ordiniamo , e vogliamo , che dentro lo spazio di tre mesi da cominciare il dì primo del prossimo Dicembre , ogni Parroco ci faccia pervenire una dilicata , e fedele informazione corrispondente agli infracritti Questi , secondo il numero , ed ordine , in cui sono disposti ; la quale difesa in foglio separato , e munito del suo sigillo dovrà ciaschedun Parroco , avanti che spiri il detto trimestre aver recapitato al rispettivo Vicario Foraneo , per tramandarli a Noi , acciò in seguito possiamo prendere i provvedimenti più opportuni , e vantaggiosi , secondo che il Signore si compiarà ispirarci .

NOTA DEI QUESITI PER L' INFORMAZIONE DA TRASMETTERSI A  
MONSIEUR VESCOVO DI SARZANA DAI PARROCHI DELLA  
SUA DIOCESI .

- I. SE nella Chiesa Parrocchiale , e Oratorio del distretto della Parrocchia vi sia bisogno di riattamento , e quale , e perchè non si faccia .
- II. Se la Chiesa sia sufficientemente , e decentemente provvista di Sacri Arredi , e Vasi Sacri ; e se vi siano Altari indecenti , ed i chi spetti la manutenzione .
- III. Di quante Anime sia attualmente composta la Parrocchia .
- IV. Quanto tempo è , che non si è tenuta la Cresima .
- V. Se da due anni a questa parte sia morto alcun Fanciullo senza Battesimo .
- VI. Se in detto tempo sia morto alcun Adulto senza Sacramenti , o senza alcuno di essi , esprimendo qual sia .
- VII. Se alli Moribondi si è fatta la dovuta assistenza , e specialmente la raccomandazione dell' Anima .
- VIII. Se i Poveri si sepelliscano gratis ; e se il Cimitero sia in forma &c.
- IX. Se il Parroco abbia fatto l' Inventario tanto de' Stabili , quanto de' Mobili della sua Parrocchia ; e se si conservi .
- X. Se tenga a dovere i Libri de' Battesimi , de' Matrimoni , e de' Morti anco a forma degli ordini &c.
- XI. Se lo stesso Parroco abiti nella Canonica , e se ritenga presso di se Femine , e di qual' età .
- XII. Se frequentemente si assenti dalla Cura , se per lungo tempo , e colla dovuta licenza .
- XIII. Se in tutti i giorni Festivi celebri la Messa Parrocchiale nella propria Cura , ed in qual ora , e se applichi pro Populo ; e se faccia la spiegazione del Vangelo .

A

XIV. Se

Fig.6 – Il questionario del 1789

XIV. Se in detti giorni Festivi si faccia sempre la Dottrina Cristiana ai Fanciulli, ed il Catechismo agli Adulti, e qual metodo, e Libri si adoprano; e se vi siano alcuni ignoranti per non voler mai intervenire alla Dottrina.

XV. Quanti Sacerdoti sieno nei limiti della Cura; quali Confessori, quanti Chierici, e di qual Ordine; e quanti, e quali li assenti, e di ciascuno dia il nome, e cognome, individuando quali sieno Benefiziati.

XVI. Quanti sieno gli obblighi delle Messe, che devono celebrarsi nella Chiesa Parrocchiale; e se si tenga la nota in Sagrestia; e quali gli obblighi delle Messe da celebrarsi in qualche Oratorio.

XVII. Se negli Oratorj, ne' quali per la distanza dalla Parrocchiale è stata conceduta la licenza di celebrare la Santa Messa, il Sacerdote celebrante insegna la Dottrina Cristiana.

XVIII. Se si tenga il Libro, in cui debbano registrarfi le Messe tanto perpetue, quanto manuali, e le fozerzioni de' Sacerdoti celebranti.

XIX. Se alcuno trascuri di adempire i Legati; e si dia la nota de' Legati.

XX. Se i Sacerdoti celebrino la Messa con la Veste talare secondo le Notificazioni emanate dal Vescovo; se alcuno di essi celebrando non osservi le Rubriche, o precipiti la Messa; e se quelli che confessano, adoprano la Stola a forma degli Ordini.

XXI. Se ne' Confessionarj si tengono le Tabelle dei Casi, e Scommuniche riservate.

XXII. Se tanto i Sacerdoti quanto i Chierici osservino i Decreti del Vescovo circa il Vestito Clericale, ed il servizio della Chiesa.

XXIII. Se tra gli stessi vi siano peccatori, bevitoti, e cacciatori, e che intervengano a balli; che vadano alle Fiere, e conducano Bestiami, e ritengano, o portino armi, e quali.

XXIV. Se si fanno a' suoi tempi i Classi, o sia Conferenze de' Casi Morali a tenore delle Notificazioni; e dianzi si nota i mancanti.

XXV. Quali Funzioni si facciano tra l'anno, e quante volte l'Esposizione del Venerabile, e con quanti lumi; e se vi assistino i Sacerdoti, e Chierici secondo gli ordini.

XXVI. Se nell'Avvento, e nella Quaresima vi sia Predica, ovvero supplicia il Parroco.

XXVII. Se in qualche giorno entro la settimana sia introdotta qualche particolare Devozione, cui intervenga il Popolo; come la *Recita del Rosario*, la *Via Crucis*, &c.

XXVIII. Se sì la mattina, che la sera si fioni il segno dell' *Ave Maria*, e se si dia simil segno pel suffragio de' Morti.

XXIX. Se nella Cura vi siano Conventi de' Regolari; quanti soggetti vi dimorino, quali sieno Confessori; e se vivino colla dovuta esemplarità.

XXX. Se vi siano Monasterj, o Conservatorj di Monache, e di qual Ordine, e da chi sono dirette.

XXXI. Se vi siano Monache di Monasterj soppressi; se conservino l'Abito Monastico, e vivino con esemplarità di Religiose.

XXXII. Se vi siano Confraternite, Congregazioni, o altre Pie Adunanze; e da chi sono dirette.

XXXIII. Se vi siano Maestri di Scuola, e chi sieno, e se hanno fatta la Professione della Fede a tenore della Bolla di PIO IV.

XXXIV. Se vi siano Ostetrici, se di buoni costumi, e ben istruite intorno all'amministrazione del Battefimo in caso di necessità.

XXXV. Se vi sia chi tenga presso di se Libri proibiti.

XXXVI. Se vi siano Malefici, e de'isti a simili cose spettanti al S. Offizio.

XXXVII. Se

Fig.7 – Il questionario del 1789

XXXVII. Se nella Cura vi siano malviventi, come Bellemmiatori, Concubinarj &c.; e se vi sieno inimicizie gravi tra Persone, e Famiglie, e quali sieno.

XXXVIII. Se vi siano Coniugati, che non coabitino.

XXXIX. Se i Parrocchiani hanno tutti adempito al Precetto Pasquale.

XXXX. Se sianfi adempiti i Decreti fatti nell' ultima Visita.

Finalmente il Parroco dovrà avvisare il Vescovo se vi siano altri inconvenienti da rimediare.

Importando però somamente, che la ingiusta Informazione sia in tutte le sue parti veridica, ammoniamo tutti i Parrochi a riferire sinceramente, e senza equivoci quel tanto, che nei sopra descritti Questi viene richiesto, assicurandoli che, quantunque nelle date risposte venisse qualcuno a confessarsi reo di mancanze nel suo ufficio, non per questo sarà punito; Sarà bensì degno di castigo chiunque si trovasse nelle sue risposte mendace: Così se alcuno senza legitima causa negligerà di farci pervenire a tempo debito la suddetta Informazione, sarà chiamato a questa Città di Nostra Residenza per dar ragione della sua omissione, ed informarci personalmente delle richieste notizie.

Non dee sembrare ai Parrochi troppo gravosa l' incumbenza, che loro addossiamo sul riflesso, che trattasi di un opera diretta al profitto spirituale de' Popoli alla Nostra, e loro cura affidati; e che più grave incomodo avrebbero dovuto soffrire, se a' tempi suoi si fossero fatte le solite Visite. Colla fiducia pertanto, che puntualmente eseguiranno, quanto da Noi viene loro prescritto, profittiamo di questa occasione per inculcar loro il non mai abbastanza raccomandato adempimento del principal loro dovere, qual è di pascere i Popoli coll' Istruzione, e coll' Esempio, rammentando altresì a ciascheduno di essi esser molto conveniente, e necessario, che egli irnieghi qualche spazio di tempo ogni giorno nell' Orazione mentale, nello studio della lezione di qualche libro di sana Morale, e che si affretti di assistere colla maggior vigilanza, e carità i poveri infermi, secondo che il bisogno richiede.

Nel dirigere a V. S. questa Nostra Circolare, compartiamo a Lei, ed al suo Popolo la Pastorale Nostra Benedizione.

Di V. S.

Sarzana 20. Ottobre 1789.

*Affezionatissimo come Fratello*

**G. C. Vescovo di Sarzana.**

Fig.8 – Il questionario del 1789

## Il questionario del 1789 e le riforme ecclesiastiche leopoldine

Il 20 ottobre 1789 mons. Lomellini, consapevole di dover “soddisfare nel miglior modo” possibile il proprio dovere episcopale di “invigilare alla custodia del Gregge alla Nostra cura raccomandato”, preso atto che negli ultimi anni non aveva potuto “proseguire, a norma delle Canoniche Costituzioni, e Conciliari Decreti”, le visite pastorali “per varie occorse vicende” e che “ora” non le poteva eseguire per la sua età avanzata, decideva di conoscere per mezzo di un’apposita Circolare<sup>1</sup> (Figg. 6, 7 e 8), composta da quaranta quesiti e redatta “in supplemento eziandio alle Visite Pastorali”, lo “stato di ciascuna Parrocchia in tutto ciò, che riguarda le Chiese, ed il governo spirituale delle Anime, che compongono le medesime” al fine di prendere poi i “provvedimenti più opportuni, e vantaggiosi, secondo che il Signore si compiacerà ispirarci”.

Disponeva, pertanto, che entro tre mesi, a partire dal successivo 1° dicembre, ogni parroco avrebbe dovuto rispondere ai quaranta quesiti, così da formare “una distinta, e fedele Informazione” da inviare al proprio Vicario Foraneo che avrebbe provveduto a trasmetterla al Vescovo. Egli esortava i parroci a rispondere “sinceramente, e senza equivoci” assicurando di non punire le loro “mancanze”, ma solo la loro mendacità e la loro negligenza. Dopo aver loro ricordato di non considerare “troppo gravosa l’incumbenza” sottolineando “che più grave incommodo avrebbero dovuto soffrire, se a’ tempi suoi si fossero fatte le solite Visite”, mons. Lomellini coglieva l’occasione per ribadire quale fosse il “principal loro dovere”: “pascere i Popoli coll’Istruzione, e coll’Esempio”, non

1 Cfr. AVL, *Editti II*, “Circolare ai Parochi sullo stato della loro Parochia”, doc.157. Il questionario è trascritto in E. FREGGIA (a cura di), *L’archivio...*, cit., pp.86-87.

dimenticando di riservare “qualche spazio di tempo ogni giorno” per impiegarsi “nell’Orazione mentale, nello studio e nella lezione di qualche libro di sana Morale”, non mancando “di assistere colla maggior vigilanza, e carità i poveri infermi, secondo che il bisogno richiede”.

Le risposte a tale questionario diventano interessanti per conoscere lo stato delle Parrocchie del Pontremolese e, in particolar modo, per capire le ricadute economico-socio-culturali nella vita parrocchiale delle riforme leopoldine attuate in quegli anni, soprattutto la soppressione dei benefici ecclesiastici e la loro incorporazione nel Patrimonio ecclesiastico, che diverrà poi Amministrazione ecclesiastica<sup>2</sup>, la soppressione delle Confraternite e la tentata imposizione di nuove regole liturgiche per eliminare quegli “abusi” e quelle “superstizioni” della religiosità popolare disapprovati dal Granduca.

Infatti, nelle risposte al questionario del 1789 si possono percepire non solo le resistenze, ma in particolare le conseguenze negative apportate dalla politica “riformatrice” di Pietro Leopoldo in queste piccole e povere Parrocchie e anche i malesseri che nascevano dalla mancata applicazione dei previsti sostitutivi pubblici (congrua, contributi per gli edifici ecc.) alle vecchie entrate di ciascuna Parrocchia e di ogni Confraternita. Era stato in breve tempo divelto il sistema che garantiva la manutenzione delle chiese e degli oratori ed era stata stravolta pure la vita liturgica e devozionale e le opere di carità.

A titolo esemplificativo si riporta quanto si rileva dalle risposte

---

2 I Patrimoni ecclesiastici erano istituti creati con Motuproprio del 30 ottobre 1784, sul modello di quello precedentemente sperimentato a Pistoia dal vescovo Scipione de’ Ricci, allo scopo di assicurare la sussistenza dei parroci ed il mantenimento delle Chiese e dei Ministri della religione. Verranno poi sostituiti con l’Amministrazione ecclesiastica che, tra il 1788 e il 1792, amministrerà centralmente da Firenze gli ex Patrimoni ecclesiastici dello Stato fiorentino, esclusi Pistoia e Prato. Cfr. E. PASSERIN D’ENTRÈVES, *L’istituzione dei Patrimoni ecclesiastici e il dissidio tra il vescovo Scipione de’ Ricci e i funzionari leopoldini (1783-1789)*, in “Rassegna storica toscana”, I, (1955), pp.6-27.

del parroco di Gravagna don Bagatta<sup>3</sup>, il quale, dopo aver ricordato come aveva dovuto provvedere da solo alle spese del restauro del tetto della chiesa, affermava:

Il nostro Sovrano mi mandò la peritia per restaurare, e chiesa, e canonica. Furono ordinate piastre 60 per restaurare la canonica, e altre 60 per ristauramento della chiesa, ma non ho veduto nulla. Un mese fa tutti li Parochi d'ordine del Sovrano hanno dato in Magistrato la sigurtà del mantenimento, e della chiesa, e beni della medesima, e de sacri arredi, cera, lampada, e di tutto ciò, che occorre al mantenimento della chiesa, ma doppo di essere stata dal nostro Sovrano ristaurata, ma non si è veduto niuno ristauramento; ma quel che è peggio non si piglia la congrua, ed è già passato il tempo di una pagha, senza vedere un quatrino; e pure la ragione volle, o darci la congrua, o levarci li aggravi; altrimenti io sono pronto a fare rinontia della chiesa.

Circa poi la manutenzione della chiesa ribadiva che solo “quando il nostro Sovrano haverà adempita la promessa fattaci nella peritia”, cioè di provvedere al restauro, i Parroci stessi avrebbero avuto l'obbligo della manutenzione, obbligo un tempo adempiuto dalle Compagnie, “ma doppo che il Sovrano ha ritirato le intratte delle medesime non ponno più fare nulla”. Pure gli obblighi delle messe, sosteneva don Bagatta, “non si sodisfanno, perché sono abolite le Compagnie, e venduti, ed allivelati li beni dal Nostro Sovrano”, come pure “li legati non più si sodisfanno; anzi di più, l'anno scorso mio nipote, che haveva celebrato sei mesatte di messe, per sgravio del legato del Rosario, ed haveva riceutto l'elemosina dal Tesoriere, ha bisognato rimetterli fora, ed andare col copo vuoto”. Circa la processione “del'immagine della Madonna” del Rosario fatta “la prima domenica di maggio” affermava tristemente: “questa processione crederò non si farà più, se valleranno le sue forze, la causa è perché il Sovrano ha ritirato le intratte delle Compagnie, non vi è più dennaro per fare la fontione”. Comunque, contrariamente al pensiero di don Bagatta, ancora oggi quell'immagine

---

3 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 50/7, doc.11.

della Madonna viene portata annualmente in processione la prima domenica di maggio.

A Montelungo il priore Eschini, nel ricordare i legati della Confraternita della Beata Vergine della Cintura e della Confraternita del SS. Sacramento, sottolineava sarcasticamente il recente mancato adempimento degli oneri da parte della Cassa Ecclesiastica: “la così detta Cassa Ecclesiastica assorbendo i beni di dette Confraternite si è addossato anche i detti oneri, de’ quali s’ignora l’adempimento”<sup>4</sup>.

Anche a Ceretoli nel 1790 non si sapeva a chi spettasse il mantenimento della chiesa, poiché il Parroco affermava che non riceveva più la congrua che in un primo momento gli era stata attribuita con conseguente suo aggravio del mantenimento della chiesa<sup>5</sup>.

Le riforme ecclesiastiche<sup>6</sup> ebbero un ruolo importante all’interno di quel processo di riorganizzazione della struttura governativa del Granducato di Toscana, ispirato al “riformismo illuminato” che in realtà non sempre generò conseguenze così “illuminate”<sup>7</sup>. Nei suoi venticinque anni di governo (1765-1790), Pietro Leopoldo<sup>8</sup> diede vita, in sintonia con le dottrine giurisdizionaliste, a una serie di riforme per trasformare, non solo molta parte delle istituzioni ecclesiastiche, ma anche le pratiche religiose e la stessa sensibilità religiosa dei sudditi toscani.

Tanti furono i provvedimenti di riforma che sono elencati in modo disordinato nelle sue “*Relazioni*”<sup>9</sup>: le nuove leggi sulla ma-

4 AVL, *Parrocchiali* 56/2, doc.12.

5 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 43/6, doc.23.

6 Per informazioni bibliografiche esaustive sulle riforme ecclesiastiche leopoldine cfr. L. MASCILLI MIGLIORINI, *L’età delle riforme*, in F. DIAZ-L. MASCILLI MIGLIORINI- C. MANGIO, *Il Granducato di Toscana. I Lorena dalla Reggenza agli anni rivoluzionari*, Torino 1997, pp.420-421.

7 F. SCADUTO, *Stato e Chiesa sotto Leopoldo I Granduca di Toscana (1765-1790)*, Firenze 1885, rist. Livorno 1975; M. ROSA, *Riformatori e ribelli nel ‘700 religioso italiano*, Bari 1969, pp.165-290.

8 Cfr. A. WANDRUSZKA, *Pietro Leopoldo. Un grande riformatore*, Firenze 1969.

9 Cfr. PIETRO LEOPOLDO D’ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, 3 Voll., Firenze 1969-1974.

nomorta del 1769 e 1771, la circolare del 1781 con cui si vietava la diffusione in Toscana di qualunque “foglio, breve, dispensa o grazia di Roma” prima di essere stata esaminata dalla Segreteria del Regio Diritto e averne ottenuto il regio *Exequatur*, l’editto del 1775 che sottoponeva “tutte le persone e beni degli ecclesiastici [...] alle imposizioni sì regie che communitative”, l’editto del luglio 1782 sulla soppressione del Santo Uffizio, l’editto del 1769 con il quale furono aboliti “gli asili che esistevano in tutte le chiese”, la circolare del 1771 con cui furono abolite “le immunità che gli ecclesiastici pretendevano nei conventi, cure, e canoniche etc.”, l’abolizione, tra il 1778 e il 1784, della giurisdizione criminale dei vescovi sopra gli ecclesiastici e, successivamente, l’abolizione di ogni foro ecclesiastico, una rigida disciplina delle sacre ordinazioni per “diminuire il numero eccessivo dei preti” ed una coerente politica di riduzione e di soppressione di monasteri e di conventi maschili e femminili, la proibizione nel 1779 della Bolla *In Coena Domini* giudicata “indecente ed inconveniente” e la soppressione, negli anni ’80, delle Confraternite e l’istituzione di un’unica Compagnia di Carità per ogni Parrocchia del Granducato. Quest’ultima riforma fu una di quelle che più incisive, si potrebbe dire, “visivamente” sulla configurazione e sulla vita delle singole Parrocchie in cui le Confraternite avevano svolto un ruolo non secondario, in particolare in tema di culto, di opere di carità e di cura degli edifici e delle suppellettili sacre.

Con la circolare del 17 luglio 1784 era stato avviato un lavoro preparatorio di tipo conoscitivo teso ad avviare un’attività di gestione amministrativa unificata dei beni ed i Cancellieri delle Comunità erano stati incaricati di assicurarsi “dello stato di codeste Compagnie con fermare i Libri di Amministrazione, e fare gl’Inventari di tutti i Capitali, Effetti, Arredi, e Mobili delle medesime”. Il provvedimento, finalizzato a verificare che le Confraternite portassero “alcun utile alla religione”, escludeva le “Compagnie di Misericordia” e tutte quelle che svolgevano, “per commissione del governo”, il “soccorso ai poveri”<sup>10</sup>.

10 Cfr. ASPo, *Culto*, “Opere, Legati, Benefizi (1784-1812)”, n.12, *Confraternite ed Oratori (1809-1812)*, c.n.n.

In esecuzione di tale normativa il Cancelliere di Pontremoli iniziò, il successivo 23 luglio, la visita alle Confraternite della Città e del territorio redigendo appositi inventari, grazie ai quali si può avere una visione d'insieme del fenomeno delle Confraternite nel Pontremolese<sup>11</sup>. Nella Città e nella sessantina di Ville dei quattro Quartieri vi erano una sessantina di Confraternite dai titoli più vari: da quelli più diffusi del SS. Sacramento, del Rosario, del Suffragio o delle Anime Purganti, della Concezione, del Carmine e della Trinità, a quelli particolari di S. Giuseppe in Duomo, della Madonna dei Sette dolori in S. Nicolò, di S. Barnaba e del Crocifisso a Patigno, della Cintura a Montelungo e a Grondola, di S. Francesco di Paola e della Madonna del riscatto in S. Pietro.

Con un Motuproprio del successivo 21 marzo 1785 vennero soppresse “tutte le Compagnie, Congregazioni, Congreghe, Centurie e Confraternite di qualunque nome e natura [...] siano di Ecclesiastici, o siano di Secolari, Uomini o Donne, comprensivi anco i così detti Terzi Ordini”. A motivazione di quest'atto vennero addotti “il numero eccessivo in cui sono aumentate queste Società, specialmente nella città di Firenze, gli abusi che ci sono introdotti e l'inutilità della massima parte nelle attuali variate circostanze dei tempi”<sup>12</sup>. Interessante è l'*incipit* dello stesso Motuproprio in cui si analizzano i motivi della nascita di tali molteplici associazioni riducendoli sostanzialmente a tre: “alcune furono istituite per procurare ai fedeli il comodo di frequentare con ritiratezza e tranquillità i sacramenti, ed udire la parola divina nei tempi di tumulti, e di civile disordine quando era malsicuro il soddisfare agli atti di religione nelle pubbliche chiese; altre furono introdotte negli anni poco posteriori all'ori-

11 ASPo, *Culto*, Inventari di soppresse Compagnie – 1720-1787, “Nota dei beni delle soppresse Compagnie religiose con rubrica”, n.8. I registri delle Compagnie soppresse lunigianesi si conservano in ASFi nel fondo *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo* costituito da 3499 unità.

12 ASPo, *Culto*, “Opere, Legati, Benefizi (1784-1812)”, n.12, *Confraternite ed Oratori (1809-1812)*, cit., c.n.n.; ASFi, *Segreteria di Finanze anteriore al 1788*, f.1132, ins.1785). La soppressione fu accompagnata dalla pubblicazione dello studio L. MEHUS, *Dell'origine, progresso, abusi e riforme delle confraternite laicali*, per G. Cambiagi stampatore granducale, Firenze 1785.

gine delle religioni mendicanti, forse come uno dei molti mezzi che ancora con danno della vera disciplina ecclesiastica furono usati per facilitare a dette religioni la sussistenza; altre furono stabilite all'ottimo fine, se in tutta la sua estensione fosse stato conservato, di assistere alle chiese curate, servire all'accompagnatura dei morti e tutti i doveri di misericordia”.

Lasciando da parte ogni interpretazione sulla veridicità e sulla parzialità di tali affermazioni, si può cogliere, indirettamente dai giudizi espressi in tutto il testo del provvedimento, il pregiudizio di Pietro Leopoldo e di gran parte dei suoi collaboratori verso qualsiasi istituzione ecclesiastica che avesse una finalità esclusivamente spirituale–contemplativa e la preferenza per quelle impegnate nel sociale, come si direbbe oggi, in sintonia con la politica espressa anche nella soppressione di diversi Ordini religiosi<sup>13</sup>. Dai due provvedimenti si nota che, se in un primo momento si era reputato utile mantenere attive e indipendenti le antiche Confraternite impegnate nelle opere di misericordia, successivamente vennero anch'esse soppresse e sostituite dalle Compagnie di Carità finalizzate all'esercizio di “Atti di Pietà, e Misericordia, e Cristiana Carità fraterna”. Tali Compagnie dotate di propri “Capitoli generali”<sup>14</sup> uguali in tutto il territorio granducale e soggette totalmente ai parroci “saranno composte di tutti li Abitanti di quella Cura che volontariamente verranno a iscriversi alle medesime, purché abbiano l'età di 18 anni finiti e siano persone di buon nome, fama, e condotta, abitanti nella Cura medesima. Saranno tutte indistintamente vestite colla Cappa bianca, senza però verun altro segno, cappuccio, né buffa. [...] non avranno Chiese né Cappelle, o Oratori separati, ma dovranno uffiziare nella Chiesa della Cura medesima, ed assistere ivi alle funzioni Parrocchiali [...]. Non avranno

---

13 A Pontremoli furono soppressi i Minori Conventuali di S. Francesco (1782) e i Carmelitani della Madonna della Fonte (1783). Inoltre venne trasformato in Conservatorio il Monastero di S. Giacomo d'Altopascio (1785).

14 Cfr. “Capitoli generali per le Compagnie di Carità” del 22 marzo 1785, in ASPo, *Tribunale di Pontremoli*, “Raccolta delle Leggi, Bandi”, Anni 1783-1786, Vec. Num. Vol.IV, atto 75 insieme con il Motuproprio del 21 marzo; AVL, *Lomellini*, doc.140.

segno, Crocifisso, né Bandiera, o Stendardo veruno, ma seguiteranno nelle Processioni quello della Cura”<sup>15</sup>.

Queste Compagnie, in realtà, non riuscirono a radicarsi nel territorio e nella popolazione forse perché imposte dall’alto e non nate dalla devozione popolare così da non penetrare nel cuore delle persone. Testimonianza sintomatica di ciò è questa risposta del Proposto del Duomo alla domanda numero XXII del questionario del 1789 circa la presenza in Parrocchia “di Confraternite, Congregazioni, o altre Pie Adunanze”: “Vi è la Compagnia della Carità, che non capisco ancora cosa sia”<sup>16</sup>.

Dopo che nel febbraio del 1790 Pietro Leopoldo partì dalla Toscana per recarsi a Vienna, dove s’insediò sul trono imperiale, il Consiglio di Reggenza, con legge del 30 giugno dello stesso anno, concesse la possibilità all’episcopato toscano di “far rinascere le confraternite sotto una diversa titolazione rispetto alle leopoldine compagnie della Carità”<sup>17</sup>. Così, nel dicembre successivo, il Rettore dei S.S. Giacomo e Cristina domandava a mons. Lomellini la riorganizzazione della Confraternita della SS. Concezione nell’oratorio di Nostra Donna motivando la richiesta con il fatto che gli iscritti alla Compagnia di Carità erano così pochi da non essere sufficienti per l’accompagnamento del Viatico<sup>18</sup>.

15 IBIDEM, pp.9-10.

16 AVL, *Parrocchiali* 60, doc.162.

17 G. GRECO, *Chiesa locale e clero secolare in Toscana*, in *La Toscana e la rivoluzione francese*, a cura di I. Tognarini, Napoli 1994, p.459.

18 “Ill.mo, e Rev.mo Monsignore Vescovo di Luni-Sarzana. Desiderando vivamente li Parrocchiani dei S.S. Giacomo, e Cristina, e molte altre persone di Pontremoli, che sia nuovamente eretta la Confraternita sotto il titolo della SS. Concezione nell’Oratorio di Nostra Donna, per aderire alle continue premure, che su tale proposito giornalmente ci vengono fatte, si ritroviamo perciò nell’indispensabile necessità e dovere di ricorrere umilmente a V.S. Ill.ma, e Rev.ma, acciò si degni di aderire alle pie premure de’ divoti, che ricercano tale grazia col mezzo nostro, e di concederci perciò le opportune facoltà per l’erezione della Confraternita suddetta con quelle condizioni, ed obblighi, che più parranno, e piaceranno a V.S. Ill.ma, e Rev.ma. L’erezione di questa Confraternita potrebbe supplire alla mancanza di quella della

A testimoniare significativamente questo cambio di rotta nella politica ecclesiastica dopo il trasferimento a Vienna di Pietro Leopoldo e indirettamente anche il fallimento del progetto stesso per l'opposizione non solo di vescovi, ma anche di gran parte della popolazione, è la vicenda legata alla "scoperta" delle immagini sacre.

Con una circolare della Segreteria del Regio Diritto del 23 settembre 1789 venne vietata l'antica pratica di coprire con tendaggi o con quadri le immagini sacre che per tradizione venivano mostrate ai fedeli soltanto in particolari occasioni con una piccola cerimonia chiamata "scoperta", imponendo che esse rimanessero sempre scoperte. Era stato messo in conto che quel divieto potesse suscitare malumori e tensioni, in particolare tra i parroci, anche perché alla "scoperta" era legata un'offerta in denaro dovuta alle spese di cera e quant'altro necessario a tale celebrazione.

Nel Pontremolese il vicario foraneo Formaini aveva pensato di accordarsi con i parroci per procedere all'attuazione del provvedimento e, solo in mancanza di accordo, di ricorrere al vescovo.

I parroci, però convocati dal Vicario Regio, accolsero, inaspettatamente, l'invito come racconta in una lettera don Ottavio Ricci al segretario del vescovo don Emanuelli:

---

Carità nella Parrocchiale suddetta dei S.S. Giacomo, e Cristina, giacché i Confratelli di questa si sono ridotti a scarsissimo numero, in giusa che non restano adempiti nelle debite, e convenienti maniere gli obblighi ad essa annessi, e principalmente quello dell'accompagnatura del SS. Sacramento nelle Communioni per Viatico; onde indossando tale accompagnatura ai Confratelli della nuova Confraternita, con ciò si verrebbe a provvedere alla decenza delle Communioni per il Viatico. Quando V.S. Ill.ma, e Rev.ma si vogli degnare di accordarci tale grazia, la supplichiamo vivamente di corre-darci di tutte quelle opportune facoltà, che ci possano garantire in ogni evento da qualunque incontro col Governo Secolare in vista delli Reali Ordini, e disposizioni veglianti su questo proposito. Nell'atto di supplicare V.S. Ill. ma, e Rev.ma di quanto sopra si facciamo un indispensabile dovere di rassegnarsi con la più profonda stima, ed umile rispetto. Di V.S. Ill.ma, e Rev. ma Umil.mi e Dev.mi Servitori Francesco Passeri Parroco de S.S. Giacomo, e Cristina, e suddito Francesco Maria Pizzati Operaio. Pontremoli 5 dicembre 1790" (AVL, *Parrocchiali* 61, "Per erezione della Confraternita della SS.ma Concezione nell'Oratorio di Nostra Donna", doc.261).

Pontremoli 26 settembre 1789 - L'affare con voi intavolato ha avuto un esito totalmente impensato. Siccome la lettera al Sig. Vicario era d'intendersela pel divisato effetto co' Parochi, e concertare con essi lo scuoprimento di queste immagini e quando questi li avesse trovati renitenti intendersela con Mons. da cui sperava tutta l'assistenza per un tal effetto, notandogli fra tanto le persone che si sarebbero in questo interessate. Il medesimo Vicario Regio ha manifestato ai Parochi queste sovrane intenzioni ed essi si sono dimostrati pronti ad ubbidire. L'esecuzione di un tal fatto produce due buoni effetti. Il primo che Mons.re non ha disturbi, il secondo che il decreto delle sacre immagini rimane nel suo pristino vigore, non dipendendo il culto delle sacre immagini che egli esigge, che queste siano coperte o discoperte bastando che nello stato in cui sono riscuotino quella venerazione che loro è dovuta. Il motivo poi che ha spinto i Parochi ad subito eseguire, è stata la sicura nuova previamente venuta che in Bagnone e in Fivizzano erano già discoperte, e questa nuova ha mosso anche Pontremoli ed i Parochi a prestarsi. Un tale scuoprimento rimuoverà dal Pubblico certi immagini che erano esose a vedersi anzi interdette sino da Mons. Torre, e dal vivente Vescovo i decreti de quali in questa parte non erano mai stati eseguiti. Dimani succederà lo scuoprimento della B.V. del Popolo che forse era l'oggetto più scabroso e difficile; ma spero bene, attese le voci precorse istruttive de popolo in questa materia<sup>19</sup>.

Grazie ad una "memoria" di don Carlo Frigeri, parroco di S. Nicolò, si possono seguire le fasi di attuazione del provvedimento e anche del successivo rapido ritorno al sistema tradizionale:

A 27 settembre 1789. Furono chiamati tutti i Parrochi di questa Città, unitamente a quelli delle Ville soggette al Granducato di Toscana, dal Sig. Vicario Regio, per comunicare a ciascheduno dei detti Parrochi, che saria di gradimento di S.A.R., che nelle chiese restassero sempre scoperte le Immagini, e fossero alla pubblica adorazione esposte, rimuovendo dalle medesime ogni qualunque velo, tendine, o cooperte che potessero impedire ad essere da tutti vedute. Così fu fatto.

---

19 IBIDEM, "Per le Sacre Immagini circa la scopritura", doc.255.

E principiandosi con la scuopritura della Statua della B.V. detta del Popolo nella chiesa di questa Collegiata, fu generalmente da ogn'uno ubbidito; e però in questa Parrocchiale furono scoperte le sagre Immagini del SS.mo Crocifisso, di Maria detta delle Grazie, con l'altra intitolata del Buon Consiglio, la qual ultima fu provveduta a tutte spese di me Rettore Carlo Frigeri. Giunto poi il tempo di Passione dell'anno seguente, si debbero cuoprire le dette Immagini, e tali si lasciarono in seguito, senza più discuoprirle<sup>20</sup>.

Infatti era stata colta l'occasione offerta dalla "velatura" annuale delle immagini prevista dalla liturgia<sup>21</sup> per tornare all'antico sistema e ben presto ciò trovò l'approvazione governativa. Infatti, il 7 giugno 1790 la Segreteria del Regio Diritto comunicava al vicario foraneo Formaini la sospensione di alcuni "regolamenti" in materia di culto precedentemente ordinati. Tale lettera è testimonianza eloquente del fallimento del progetto riformatore di Pietro Leopoldo e della conseguente vittoria delle forze reazionarie allo stesso<sup>22</sup>:

Il R. Consiglio di Reggenza è venuto nella determinazione di ordinare, che, sospesa l'esecuzione dei nuovi Regolamenti stati di recente introdotti in alcune Diocesi, sia lecito di seguitare in tutto il Granducato quelle pratiche, che in materia di culto esteriore, di disciplina ecclesiastica sono attualmente in osservanza nelle Diocesi dei tre Arcivescovadi di Firenze, Siena, e Pisa.

- 
- 20 ARCHIVIO VESCOVILE PONTREMOLI, *Parrocchia di S. Nicolò*, "Liber Baptizatorum ecclesiae Parocchialis S. Nicolai in civitate Pontremuli incipiens anno 1778 die quinta septembris", n.3 (1778-1817), retro della copertina di chiusura.
- 21 Secondo le disposizione del messale tridentino, infatti, nel sabato che precede la I domenica di Passione (oggi il sabato della IV settimana di Quaresima), finita la messa e prima dei vesperi si coprono le croci e le immagini della chiesa con veli violacei; le croci restano coperte fino al termine dell'adorazione della croce da parte del celebrante il Venerdì Santo, le immagini fino all'intonazione del Gloria nella messa pasquale.
- 22 Cfr. G. TURI, *Viva Maria. La reazione alle riforme leopoldine (1790-1799)*, Firenze 1969; M. ROSA, *Giurisdizionalismo e riforma religiosa nella Toscana leopoldina*, in «Rassegna Storica Toscana», XI, 1965, p.113.

Dichiara il Consiglio, che non ostante la Circolare della Segreteria del Regio Diritto del dì 23 settembre 1789 viene concesso di ricoprire quelle Immagini che in esecuzione di detta Circolare sono state scoperte.

E permette in oltre, che i Cadaveri dei Defonti si trasportino con le formalità, che si praticavano prima della Notificazione della Segreteria del Regio Diritto del dì 13 agosto 1789 cui resta derogato in questa parte.

Il Consiglio di Reggenza non dubita, che V.S. Ill.ma, e Rev. ma si prevarrà di questi mezzi di condescendenza del Governo per cooperare alla conservazione della Pubblica Tranquillità nei Popoli tanto espressamente, e premurosamente raccomandata da S.M.<sup>23</sup>.

---

23 AVL, VESCOVI , *Lomellini 3*, doc.77a.

## VI

### **Chiese della Vicaria di Pontremoli della Diocesi di Brugnato**

È opportuno, per completezza, dare una visione dei luoghi di culto della Diocesi di Brugnato presenti nel Territorio Pontremolese e rientranti nella Vicaria di Pontremoli della suddetta Diocesi, attraverso la visita pastorale più vicina a quella del 1768 di Giulio Cesare Lomellini.

Nicolò Leopoldo Lomellini (1722-1754)<sup>1</sup>, vescovo di Brugnato, nel 1723 ridefinì il territorio della Vicaria di Pontremoli posto nella sua Diocesi, in quanto fino ad allora le chiese della Valle di Zerri avevano costituito un'apposita Vicaria. Questa revisione della circoscrizione vicariale nasceva come conseguenza della disomogeneità politica nel territorio diocesano, oltre che per opportunità pastorale:

Electio Vicarii foranei – Havendo il Gran Duca ordinato che non potessero essere chiamati da vescovo fuori Stato i suoi popoli stimai bene deputare un vicario foraneo in Pontremoli sotto la di cui Vicaria dovessero restare queste due chiese sopra numerate [Gotra e Buzzò], il luogo di Pontremoli, il monastero di S. Giacomo d' Altopasso, la parochia di Teglia et anche tutta la Valle di Zerri la quale prima soleva havere il suo Vicario foraneo. Ma havendo provato con la pratica che le cose andavano alla peggio perché i Vicari foranei di Zerri erano dell'istesso luogo, e perciò sottoposi detta valle alla Vicaria di Pontremoli luogo vicino a cui sono sogetti ancora in temporal<sup>2</sup>.

Nel 1765 il Vicariato foraneo di Pontremoli della Diocesi di Brugnato risultava così composto: Prioria di S. Pietro, Rettoria di

---

1 Cfr. P. TOMAINI, *Brugnato...*, cit., pp.379-381.

2 *L'antica Diocesi di Brugnato nelle Visite Pastorali dei vescovi Lomellini e Tatis*, Sarzana 2006, p.106.

Teglia, Rettoria di Zeri<sup>3</sup>. Quindi nel Territorio Pontremolese rientravano i seguenti insediamenti ecclesiastici della Diocesi di Brugnato: la chiesa di S. Pietro di Pontremoli, la chiesa di S. Maria Assunta di Teglia, la chiesa di S. Lorenzo di Zeri, 14 oratori e il Monastero agostiniano femminile di clausura di S. Giacomo d'Altopascio in Pontremoli. Inoltre verteva una controversia giurisdizionale sull'oratorio di S. Anna di Caprio con la Diocesi lunense.

Per la seconda metà del Settecento rimane un'unica visita pastorale della Diocesi di Brugnato, quella compiuta nel 1755 da mons. Domenico Tatis (1754-1765)<sup>4</sup> all'inizio del suo episcopato.

Non volendo perdere la buona congiuntura della stagione per portarsi a Pontremoli, nel giorno del 26 [maggio 1755] per la strada del monte verso Rossano, [Monsignore Tatis] portossi a quella parte, ove giunse la sera medesima, dopo aver superato strade difficoltosissime, e quasi impraticabili.

Ritrovò in quell'insigne luogo, che piuttosto merita il nome di città, buona abitazione propria, situata sulle prime Porte del Borgo e contigua alla Chiesa di S. Pietro Priorale della Diocesi di Brugnato. Quest'abitazione pe'l Vescovo di Brugnato, che è nel tempo stesso Priore della predetta di S. Pietro, v'è sempre stata, e serviva prima dell'erezione del Vescovato pe'l Priore Monaco Benedettino, che dall'Abate di Brugnato si teneva per esercitare in Pontremoli quella Cura d'Anime, che era di Padronato, o per altra ragione soggetta a Monastero de' Benedettini di Brugnato; è ben vero, che Monsignor Lomellini l'ha accresciuta di molto, e ridotta in miglior forma, siccome l'ha adornata di que' pochi mobili, che vi sono, a tenore dell'Inventario copia di cui sta appresso de' Signori Dosi del Borgo suddetto e l'altra ritrovasi in Brugnato.

I Signori Pontremolesi sono sempre stati ben affetti a Vescovi di Brugnato, e gl'anno sempre accolti con affetto, e venerazione particolare; in tal maniera pertanto si portarono in questa congiuntura con Monsignor Ill.mo. La prima visita ch' ebbe Monsignor suddetto il giorno, dopo, che fu arrivato fu quella

3 Cfr. P. TOMAINI, *Brugnato...*, cit., p.393.

4 Per mons. Tatis cfr. IBIDEM, pp.389-391.

del Sig. Governatore, che venne in forma pubblica unitamente a que' Signori Sindaci, o Rappresentanti della Comunità vennero in appresso i Particolari tutti. Riposatosi il Prelato, e riavutasi dall'incommodo del viaggio, e cessate le visite, restituì primieramente la visita al predetto Sig. Governatore ed Anziani, che ritrovansi in Corpo, e stabilì la visita della Priorale medesima pel primo di Giugno, in cui cadeva la Festa del Corpus Domini<sup>5</sup>.

Questo significativo e descrittivo *incipit* della relazione del vescovo Tatis mette in evidenza i vicendevoli legami tra il Vescovo di Brugnato e i Pontremolesi i quali lo sentivano “loro vescovo” soprattutto da quando si era ravvivato in loro il desiderio mai sopito di avere un proprio Vescovo al fine di ottenere l'agognato titolo di Città. Tra l'altro questo legame profondo con il Vescovo di Brugnato, dovuto alle sue lunghe presenze nel borgo pontremolese, è manifestato anche dal fatto che le consacrazioni delle chiese di Pontremoli a noi note sono state effettuate da tale Ordinario su delega del Vescovo di Luni-Sarzana competente giurisdizionalmente. Due esempi significativi della prima metà del Settecento sono le consacrazioni della chiesa dell'Insigne Collegiata di S. Maria e della chiesa delle monache di S. Antonio celebrate nel 1723 da mons. Nicolò Leopoldo Lomellini, predecessore del Tatis, in occasione della sua visita pastorale:

Con l'occasione che stetti in Pontremoli consecrai la nuova Collegiata di S. Maria come anche la chiesa delle monache di S. Antonio ambe della Diocesi di Sarzana, et acciò ne resti memoria ho stimato bene registrare l'atto di consecratione.

Consecratione della chiesa collegiata di S. Maria de Pontremoli  
In nomine Domini amen. Anno ab incarnatione eiusdem 1723  
inditione prima die sexta octobris in tertiis. Ad aeternam rei  
memoriam et ad maiorem gloriam SS.mae Trinitatis ac D.N.J.C.  
ac omnium Sanctorum et praecipue Assumptionis B.M.V.  
infrascriptae ecclesiae insignis collegiatae titularis. Notum sit  
omnibus et singulis qualiter hodie Ill.mus et Rev.mus D.D.

---

5 *L'antica Diocesi di Brugnato...*, cit., pp.167-168.

Nicolaus Leopoldus Lomellinus Episcopus brugnatensis et comes de consensu et licentia Ill.mi et Rev.mi D.D. Ambrosii Spinulae episcopi lunensis sarzanensis et comitis consecravit ecclesiam Assumptionis B.M.V. insignem Collegiatam titularem huius loci Pontremuli lunensis sarzanensis Diocesis adhibitis solemnitatibus et caerimoniis ad praescriptum Pontificalis Romani et in ara maxima inclusit reliquias S.S. Aurelii et Victoriae martirum ac concessit Christi fidelibus hic praesentibus hodie, annum unum, et in die anniversaria consecrationis praesentis ecclesiae quae erit die vigesima quarta currentis, singulis annis quadraginta dies de vera indulgentia in forma ecclesiae consueta. De quibus omnibus. Actum Pontremuli in supradicta ecclesia anno et die ut supra, praesentibus MM.RR.DD. Jo Hieronimo de Nigro rectore Burghetti, et Augustino Ghirardono de Pontremulo testibus vocatis et rogatis.

Consecrazione della chiesa di S. Antonio delle monache di Pontremoli

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem 1723 inditione prima die decima mensis octobris in tertiis. Ad aeternam rei memoriam et ad maiorem gloriam SS. Trinitatis ac D.N.J.C. ac omnium sanctorum et praecipue S. Antonii Abbatis infrascriptae ecclesiae titularis notum sit omnibus qualiter hodie Ill.mus et Rev.mus DD. Nicolaus Leopoldus Lomellinus episcopus brugnatensis et comes, de consensu et licentia Ill.mi et R.mi DD Ambrosii Spinulae episcopi Lunen: Sarzanen: et comitis, consecravit ecclesiam admodum RR. monialium praefati S.ti Antonii Abbatis Pontremuli diocesis lunensis sarzanensis, adhibitis solemnitatibus et ceremoniis ad praescriptum Pontificalis Romani et in ara maxima inclusit reliquias S.S. Martirum Gaudentis et Amati, ac concessit Christi fidelibus hic presentibus hodie unum annum et in die anniversaria consecrationis praesentis ecclesiae ipsam visitantibus singulis annis quadraginta dies de vera indulgentia in forma ecclesiae consueta. De quibus omnibus sic rogatos. Confeci ego infrascriptus notarius et cancellarius praesens publicum instrumentum. Actum Pontremuli in dicta ecclesia S.ti Antonii Abbatis praesentibus perillustrissimis et admodum RR. DD.

Gaspare Zucchi Vicario Foraneo Pontremuli pro Ill.mo et Rev. mo D.D. episcopo Lunensi Sarzanensi et D. Francisco Bononia Vicario Foraneo Pontremuli praefactis Ill.mi et Rev.mi D.D. Episcopi Brugnatenis testibus notis. Ego Nicolaus de Clericis notarius et cancellarius Ill.mi et Rev.mi D.D. episcopi Lunensis Sarzanensis in hac Vicaria Pontremuli supradictis omnibus interfui et de eis rogatus extiti ad laudem omnipotentis Dei<sup>6</sup>.

Durante i lavori di restauro dell'altare maggiore del Duomo, realizzati negli anni '80 del XX secolo, che hanno eliminato l'antica mensa dell'altare maggiore, sono state ritrovate in una cassetina le dette reliquie con una pergamena scritta da Bartolomeo Campi:

MDCCXXIII. die sexta mensis Octobris. Ego Nicolaus Leopoldus Lomellini Episcopus Brugnatenis de licentia Ill.mi, et Rev.mi Domini Ambrosii Spinulae Episcopi Lunensis Sarzanensis consecravi Ecclesiam Insignis Collegiatae, et Altare hoc in honorem Beatae Mariae Virginis, et Reliquias SS.orum Martyrum Aurelii, et Victoriae in eo inclusi, singulisque Christifidelibus hodie unum annum, et in die anniversario Consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta concessi<sup>7</sup>.

Un altro “oggetto”, particolarmente legato al cuore dei Pontremolesi essendo diventato la loro “voce”, il Campanone, cioè la campana maggiore della torre pubblica ricavata dalla trasformazione dell'antica torre centrale della cortina di Cazzaguerra, a cui, poi, per osmosi ha dato nome, fu benedetto nel 1670 proprio da un vescovo di Brugnato: mons. Giò Batta Da Dieci (1663-1696)<sup>8</sup>.

La “campana grossa” ossia il “campanone”, realizzata nel 1577, fu rifiuta nel 1670 poiché era “rotta” per l'uso eccessivo della stessa. Nella Decina del 7 novembre il dott. Giulio Cavalli, visto che si era “rifato il campanone”, parlando a nome dei Sindaci, sollecitava di

---

6 *Ibidem*, pp.93-94.

7 Cassetina, pergamena e reliquie oggi sono conservate nella Sacrestia del Duomo.

8 Cfr. P. TOMAINI, *Brugnato...*, cit., pp.369-374.

approfittare della presenza in Pontremoli del Vescovo di Brugnato per “farlo benedire dal medesimo a fine che con detta benedizione in tempo di tempeste habbia quella forza di scziarle”. Teodoro Belmesseri allora ricordava che prima di farsi “detta benedizione” era “necessario scrivere a Mons. Ill.mo di Sarzana con darli parte che essendosi fatto detto campanone, et havendo questa Comunità desiderio di farlo benedire, desideraria sapere se quando Sua Sig.ria Ill.ma si transferirà costà lo benedirà, e non volendo, dignarsi di dar autorità al suddetto Monsign. Ill.mo di Brugnato”<sup>9</sup>. La benedizione del “campanone” alla fine fu celebrata dal Vescovo di Brugnato, come ricorda la significativa relazione notarile:

Attestatione della campana grossa batezata da mons. Giò Batta da Diece

1670, indictione 9 il dì giovedì 13 novembre

L'Ill.mo, et R.mo Mons. Giò Battista da Dieci Nobile Genovese, Vescovo di Brugnato, e Conte, battezzò la campana grossa novamente fatta rifare dalla Comunità, coll'intervento dell'Ill.mo S.r Giacinto Coppi di S. Geminiano Commissario delegato generale di Pontremoli, degl'Ill.mi SS.ri DD. Giuseppe Antonio Ricci, e Giulio Cavalli, e Giorgio Ruschi Sindici della medesima Comunità e li messe nome Giò Battista dato dal S.r Cavalli, Georgio dal S.r Ricci, Christina dal S.r Ruschi, e Cristoforo comunamente dato da tutti insieme, nella chiesa delle RR. Monache esistente la campana nella strada pubblica avanti la porta di detta chiesa, ov'era il maggior concorso di popolo.

Testimoni chiamati furono li SS.ri ( ) Priore (...) Curia, dott. Antonio Maracchi (...) notaio Girolamo Manganeli<sup>10</sup>.

Il fatto che la cerimonia sia avvenuta nella Chiesa di S. Giacomo

9 ASPo, *Bastardello 1669-1692*, Vol.24, c.83v. Il 1° novembre 1670 si eseguì la colata nello spiazzo antistante la chiesa di S. Giorgio. Sul campanone è scritto: CHRISTUS VINCIT CHRISTUS REGNAT CHRISTUS IMPERAT – AB OMNI MALO NOS DEFENDAT – VERBUM CARO FACTUM EST. MDCLXX. AMEN.

10 ASPo, SER BELISARIO PARASACCHI, 1669-1670, E n.5, Atto 71.

d'Altopascio davanti alla quale era stato portato il “campanone”, quindi nei limiti giurisdizionali della Diocesi di Brugnato, fa ritenere che non si fosse ottenuta la dovuta licenza del Vescovo di Luni-Sarzana.

### **Prioria di S. Pietro “de conflentu”<sup>11</sup>**

La chiesa priorale di S. Pietro, oggi ricostruita ex novo, dopo la demolizione delle sue antiche strutture lesionate dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale, avendo preferito una sua ricostruzione *ex novo* ad un suo recupero nello spirito modernista del tempo, era allora retta da don Francesco Bologna nella qualità di vice priore, visto che il titolo di Priore spettava di diritto allo stesso Vescovo di Brugnato.

La Chiesa predetta ha l'titolo di Prioria, e n'è Priore il Vescovo pro tempore di Brugnato, il quale deputa un Vicepriore, ossia Curato ammovibile col salario di scudi 30 Moneta di Pontremoli, oltre gl'incerti: sono molti anni dacche serve in questa carica con reciproca sodisfazione e propria sua Lode il Sig. D. Francesco Bologna diggià ottogenario colla carica pure di Vicario Foraneo, e Vicario per l' Monistero di Monache di S. Giacomo.

Nel suo interno, oltre l'altar maggiore, cui erano eretti molteplici Benefizi semplici, vi erano nove altari o cappelle: - l'altare di S. Caterina vergine e martire “ch'è della Famiglia Oppicini”, - l'altare di Santa Marta della famiglia Curini, - l'altare di S. Giuseppe a cui erano eretti due Benefizi semplici, uno di S. Giuseppe fondato da Michelina Battaglia ved. Lazzaroni di Mignegno e l'altro di S. Giacomo maggiore fondato da Giacomo Galbiati della SS. Annunziata, - l'altare dei S.S. Fabiano e Sebastiano della famiglia Pavesi, - l'altare di Nostra Signora del Riscatto cui era eretta la Confraternita omonima e con “la statua della Vergine Santissima” nella nicchia, - l'altare della Natività di S. Giovanni Battista della famiglia Canossa, - l'altare di S. Bernardo cui era eretta la Confraternita del Suffragio, - l'altare di S.

---

11 Le notizie e le trascrizioni sono ricavate dalla Visita di mons. Tatis del 1755 cfr. *L'antica Diocesi di Brugnato...*, cit., pp.167-180.

Paolo della famiglia Costa, - l'altare della Visitazione della B.V. Maria della famiglia Zambeccari. Il battistero era collocato nel muro "alla sinistra della Porta maggiore" costruito da pochi anni "colla sua Vasca di marmo assai capace, e le altre cose in buon ordine, e sta serrato nel muro medesimo colla sua porticella, e serratura". La chiesa era munita di una sacrestia "piccola ma polita, e provedata quanto basta".

### **Parrocchiale di S. Maria Assunta di Teglia**

La chiesa parrocchiale di Teglia era dedicata a S. Maria Assunta. Vi era l'altar maggiore cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento e un Benefizio semplice sotto il titolo della Purificazione della Beata Vergine fondato da Pasquino Michelotti di Oppilo. Il solo altare laterale era dedicato alla Beata Vergine dei sette dolori e vi era eretta l'omonima Confraternita come risulta dalla Bolla del 4 settembre 1722 rilasciata da p. Pietro Maria Pieri, procuratore generale dell'Ordine dei Servi di Maria, su mandato del Padre Generale dell'Ordine stesso.

Il fonte battesimale era costituito da una "conca di macigno" provvista del "suo cucchiaio d'argento". Mancava la sacrestia e le suppellettili si custodivano in un "armario in Chiesa".

### **Oratorio di S. Anna di Caprio**

Particolare era la situazione dell'oratorio di S. Anna di Caprio. Su di esso verteva una controversia con i Vescovi di Luni-Sarzana, che lo ritenevano di loro giurisdizione e lo visitavano regolarmente. Questa controversia, tipico effetto di questa convivenza di due giurisdizioni diocesane in un medesimo territorio, nacque ai tempi del Vescovo Da Dieci come ricordava mons. Nicolò Leopoldo Lomellini nel 1723:

mi portai alla visita di quella di Cravia sotto il titolo di S. Anna la quale ritrovai tutta diroccata e si come vi sono le sepulture così vi feci l'essequie. Sino del tempo di mons. Da Dieci i Vescovi di Sarzana hanno contrastato il possesso di questa capella a i vescovi di Brugnato i quali però sono sempre stati in possesso per visitarla et io ho fatto il medesimo ma non ho potuto ordinarne la restaoratione per motivo della sopradetta disputa<sup>12</sup>.

---

12 *Ibidem*, p.95.

## **Valle di Zeri**

La Valle di Zeri è vasta, è divisa in più Ville; ciascuna di queste ha l' suo Oratorio pubblico pel comodo della Messa massime in tempo d'Inverno, per esser quasi tutte non poco distanti dalla Chiesa Parochiale.

Con questa sintetica ma completa descrizione dello stato ecclesiastico del territorio di Zeri inizia la relazione del Tatis. Questo Vescovo, nei giorni di permanenza per la visita, alloggiò a Coloretta in casa di don Pietro Regi, "dove aveano preparato l'alloggio a spese del Sig. Rettore Sig. D. Gianfran[ces]co Schiavi. Convenne al Prelato in quella congiuntura addattarsi alla situazione del luogo, tuttocche non si tralasciasse ogni mezzo, e dal Parroco, e dai P[ad]roni di casa di farle costare il loro buon cuore".

### **Parrocchiale di S. Lorenzo di Zeri**

Nella visita del Tatis la Parrocchiale viene descritta come "molto antica, fabricata puramente al gusto di quel Paese; ha certi travi a modo di cavallo, che sostengono l'tetto, e sembra appunto un fenile; oltrecché minaccia rovina da tutte le parti per motivo, che cede il suolo su cui è fabricata".

Sotto la mensa dell'altar maggiore, "in un sito chiuso col suo finestrino, che riguarda l'popolo" era custodita "la Reliquia di S. Lorenzo Martire Titolare consistente in un pezzetto d'osso acchiuso in una piccola theca d'argento" munita da autentica riconosciuta da mons. Da Dieci.

Oltre l'altar maggiore cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, vi erano sette altari o cappelle: l'altare di S. Caterina vergine e martire cui era eretto un Beneficio semplice, l'altare della SS. Concezione, l'altare del SS. Crocifisso ove era eretta la Confraternita omonima, l'altare della Beata Vergine dei sette dolori, l'altare di S. Antonio Abate, l'altare del Suffragio cui era eretta la Confraternita delle Anime purganti o del Suffragio, l'altare del Rosario ove era eretta la Confraternita omonima e l'altare della Beata Vergine del Carmine ove era eretta l'omonima Confraternita.

### **Oratorio di S. Barnaba**

L'oratorio, dotato di un solo altare, era posto poco distante dalla Parrocchiale ed era sede della omonima Confraternita dei Disciplinanti già presente nel Cinquecento.

### **Oratorio della Villa di Patigno**

L'oratorio di Nostra Signora e di S. Rocco era stato fondato e dotato da Francesco Conti nel 1636. Vi si festeggiava la festa della Presentazione della Beata Vergine.

### **Oratorii della Villa di Noce**

L'oratorio, sotto il titolo di Nostra Signora di Loreto e di S. Carlo, era stato eretto da Marco Pedrini nel 1636 con i soldi lasciati da suo padre Giovanni. Nella nicchia del coro, al di sopra dell'unico altare, era conservata la statua della Madonna portata "in processione nel giorno del nome di Maria".

L'altro oratorio, sotto il titolo dello Spirito Santo, era stato costruito "per comodo del Popolo" ed era dotato di un solo altare.

### **Oratorio della Villa di Coloretta**

L'oratorio, sotto il titolo di S. Rocco, che serviva "pel comodo della Villa", era dotato di tre altari: l'altare maggiore, l'altare di Nostra Signora di Loreto e l'altare di S. Antonio di Padova. Ognuno di essi era provvisto della statua marmorea del proprio Titolare. Dietro l'altar maggiore, in una nicchia posta nel coro, era collocata la statua marmorea di S. Rocco, titolare dell'oratorio. Vi era un reliquiario ligneo con le reliquie dei Santi martiri Vittore, Donato, Celestino e Severa.

### **Oratorio della Villa di "Agnedano"<sup>13</sup>**

L'oratorio di S. Bernardo era dotato di un solo altare ed era stato costruito per il comodo degli abitanti.

### **Oratorio di Antara**

L'oratorio dei S.S. Pietro e Paolo era di giuspatronato della famiglia Antara.

---

13 Dopo poco tempo la Villa di Agnudano con il suo oratorio venne distrutta da una frana.

### **Oratorio della Villa di Bergugliara**

L'oratorio, sotto il titolo della SS. Concezione, eretto dai fratelli Filippo e Matteo Filippelli, aveva un solo altare dotato della statua in marmo della Madonna.

### **Oratorii della Villa di Adelfano**

L'oratorio, sotto il titolo di S. Maria Maddalena, eretto e fabbricato "a spese di quella Villa, al di cui comodo serve", aveva due altari, in uno dei quali vi era la statua in marmo della Madonna di Caravaggio.

L'oratorio di S. Francesco Saverio era posto nelle pertinenze di Adelfano, "dalla parte e vicina al Monte Gotto", ed era stato eretto, con licenza di mons. Lomellini, da don Gaspare Grillo e da suo nipote Pasquino Rossi.

### **Oratorio della Villa di "Sera Loga"**

L'oratorio di S. Domenico era stato eretto dal fu don "Regi per comodo di quei abitanti".

### **Oratorio della Villa del Castello**

L'oratorio, sotto il titolo della Beata Vergine della Consolazione, "che può chiamarsi Chiesa, per riguardo della struttura", era dotato di tre altari: quello maggiore, quello di S. Antonio di Padova e quello della Beata Vergine del Riscatto.

Sotto la mensa dell'altar maggiore era posto "un reliquiario con le Reliquie di S. Valentiano, S. Isidoro, e Santa Semplicia".

### **Oratorio della Villa della Dolce**

L'oratorio dei S.S. Giacomo e Giovanni era "della Famiglia Faggioni [sic! Faggiani]".

### **Oratorio della Villa di Conciliara**

L'oratorio di S. Croce, costruito "per comodo comune" delle Ville della Dolce e di Conciliara, era dotato di un solo altare.

### **Monastero di S. Giacomo d'Altopascio<sup>14</sup>**

Nella chiesa del Monastero agostiniano femminile di clausura di S. Giacomo d'Altopascio vi erano tre altari: "cio è l'altare maggiore

---

14 Con la visita del Monastero di S. Giacomo finiva la "prima visita" del Tatis. Era il 1° settembre 1759. Infatti nel 1755 il Vescovo aveva tralasciato di visitarlo. Cfr. *Ibidem*, pp.282-285 e 287.

sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo; il secondo sotto il titolo di Nostra Signora del Soccorso nel di cui muraglia esistente dentro del monistero rimane scolpita una divota immagine di Nostra Signora; il terzo sotto il titolo di Nostra Signora del Rosario e di S. Agostino”. L’altare maggiore non era ancora quello attuale in marmo, infatti era “adornato d’un alto prospetto o facciata di legno di noce colle colonne laterali”. La chiesa era “magnifica nella sua struttura et ornamento siccome nella provista delle sacre suppellettili et argenteria procurata dalla pietà delle monache [...] e sopra all’ingresso al di dentro ha l’orchestra per le fonzioni del monastero; e rimane questa medesima sotto il coro et organo delle religiose”.

## VII

### **Chiese della Vicaria di Pontremoli della Diocesi di Luni-Sarzana**

#### **Pontremoli - Insigne Collegiata dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e la chiesa di S. Geminiano**

Venerdì 19 agosto 1768

Insigne Collegiata dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Proposto Parroco D. Vittorio Uggeri

Anime 852, da comunione 644

Altare maggiore

Altare di S. Rosa da Lima

Altare di S. Vicinio dei Reghini

Altare di S. Francesco Saverio degli Armani

Altare di S. Gaetano dei Pizzati

Altare di S. Francesco Regis

Altare di S. Giuseppe dei falegnami

Altare del SS. Crocifisso

Altare dei S.S. Crispino e Crispiniano dei calzolari

Altare del SS. Rosario

Altare di S. Giovanni Battista dei merciai

Confraternita del SS. Rosario

Confraternita di S. Giuseppe

Venerdì 19 agosto

Ex Parrocchiale di S. Geminiano

Sede parrocchiale trasferita nell'Insigne Collegiata nel 1721

Proposto Parroco D. Vittorio Uggeri 60 anni, 10 anni di cura

Fonte battesimale conservato ivi

Altare maggiore

Altare della SS. Concezione dei Reghini

Altare di S. Ludovico dei Petrucci

Altare del SS. Crocifisso

Altare della SS. Annunciazione dei Parasacchi

Altare della Visitazione della Beata Vergine Maria dei Falaschi

Altare di S. Giuseppe ora di S. Michele dei Coppini

Altare del Monte Calvario

Altare della SS. Trinità

Confraternita della SS. Trinità

Una “mansio” sotterranea con un altare della Beata Vergine Maria della Misericordia

Cimitero

Venerdì 19 agosto

Capitolo dell’Insigne Collegiata

4 Dignità, cioè Proposto, Arcidiacono, Decano e Primicerio, 7

Canonici, 11 Cappellani e 4 Chierici

Con la Bolla del 18 dicembre 1721 (“Beatissima Virgo”) il pontefice Innocenzo XIII aveva innalzato l’oratorio di Santa Maria del Popolo ad Insigne Collegiata e contemporaneamente l’aveva eretto in Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria Assunta, trasportandovi l’antica sede parrocchiale di S. Geminiano, che rimaneva un semplice oratorio, il cui Rettore diventava il primo Proposto<sup>1</sup>. La funzione di Parroco coincideva così con la carica di Proposto, prima dignità del nuovo Capitolo. Il Proposto amministrava la parrocchia con l’aiuto di un Cappellano da lui nominato. Nel 1768 ricopriva tale incarico don Giacomo Romani di Pontremoli “dal suddetto Sig. Proposto riconosciuto bastevolmente, non essendovi salario fisso tassato”.

Nonostante la sede parrocchiale fosse in S. Maria, il fonte battesimale, “la cui benedizione si fa il Sabato Santo coll’intervento del Capitolo”, rimaneva in S. Geminiano secondo le disposizioni della menzionata Bolla. Il fonte battesimale non era collocato in un luogo adatto, infatti non si erano fatti “li cancelli per esservi un passo di ragione della Compagnia [della SS. Trinità], e per non esser luogo pulito, come deve essere”, motivi per cui si stava progettando “di

---

1 AVL, *Parrocchiali* 60, doc.148.

trasportarlo altrove in luogo più decente, e pulito, e farci li suoi cancelli, come si deve”.

Nel territorio parrocchiale erano presenti anche un oratorio privato “in casa del Sig. Cavaliere Giuseppe Venturini, che dice avere il suo indulto ottenuto dalla S. Sede”, e un “Ospizio de Pellegrini” chiamato dal cognome del fondatore Ospizio Coppini.

Nei due edifici di culto vi erano erette tre Confraternite: “una della SS. Trinità in S. Geminiano, l'altra del Rosario, e l'altra di S. Giuseppe in Duomo, regolate in tutto, e per tutto da secolari, che di loro amministrazione rendono conto al Tribunale secolare”.

La chiesa parrocchiale, chiamata più comunemente Duomo, festeggiava l'Assunzione di Maria il 15 agosto e la Dedicazione il 24 ottobre come disposto all'atto di consacrazione dal Vescovo di Brugnato.

L'edificio era “decentissimum” e non soffriva umidità, se non nella sacrestia, “cagionata dalle case vicine, per la quale si è litigato”. Negli anni '50 del Settecento grandi lavori decorativi (quadri e stucchi dorati) avevano interessato il presbiterio del Duomo, lavori promossi dall'allora governatore generale di Lunigiana Filippo Bourbon del Monte, grande devoto della Madonna del Popolo, con cui si realizzò il desiderio di un degno ornamento alla nicchia manifestato dai Pontremolesi già dalla fine del XVII secolo:

ha il coro, e suo presbiterio assai bene ornato con stucchi dorati d'oro di zecchino, e lustri tanto nel volto, che ne' laterali, e contorne all'altare, quattro tavole di non picciola altezza, che una è del Meucci, e l'altra del Feretti pittori celebri fiorentini, una del Perroni pitore eccellente parmegiano, e l'altra del Bottani originario cremonese nato in Pontremoli, che aprese i principi della pittura in Firenze, ivi mantenuto dal Sig. Aud.re Marzio Venturini di Pontremoli, e poi perfezionatosi in Roma, in cui fu mantenuto su i primi dal fu Sig. Abate Giò Batta Damiani pure di Pontremoli; dett'opera fu promossa con generosità da S. E. il Sig. Tenente Maresciallo Marchese Filippo Buorbone del Monte or Governatore di Livorno, mentre era Governatore di Pontremoli, e Lunigiana, mosso dalla particolarissima devozione verso l'antichissima

miracolosa Immagine della B.V. del Popolo collocata in un nicchio di marmo sul mezzo del coro<sup>2</sup>.

La conclusione di questi lavori fu solennizzata il 2 luglio 1761 con grandi feste culminate con la processione della venerata immagine della Madonna del Popolo che venne poi riposta nella sua nicchia “da cui era stata levata sino dal dì 3 luglio 1756, nel quale si diede cominciamento ad una tal opra”.

La manutenzione della chiesa spettava alla Comunità che l’aveva costruita per un voto alla Madonna fatto nel 1630, motivo per cui vi era “l’Operaio eletto dal Pubblico Consiglio con l’approvazione di S.A.R., che rende conto di sua amministrazione al Tribunale secolare”. Il primo Operaio fu eletto il 28 dicembre 1722 dal Consiglio Generale alla luce del fatto che, “compiuta l’opera della Collegiata insigne”, “restava solo di eleggere un operaio, il quale debba ritenere appresso di sé tutto ciò che s’appartiene alla suddetta Collegiata in virtù di legato, offerte e altro e per maggior utilità non solo di detta Collegiata ma ancho per utilità del Publico”. Venne eletto Nicolò Anziani che avrebbe dovuto “annualmente [...] render conto del suo maneggio”. La carica era gratuita e la nomina doveva essere poi approvata dalla Pratica Segreta<sup>3</sup>.

Il SS. Sacramento era conservato all’altare del SS. Rosario e la lampada era mantenuta accesa dall’omonima Confraternita che era stata eretta nel 1572 nell’antico oratorio di S. Maria di Piazza. Questo altare fungeva da altare parrocchiale (ancora nel Novecento la messa parrocchiale era qui celebrata) mentre quello maggiore era officiato dal Capitolo.

In Duomo vi erano 11 altari, “parte de quali è senza dote mantenuta piorum eleemosinis, parte ha la sua dote”. L’altare del Rosario era mantenuto dall’omonima Compagnia, l’altare dei S.S. Crispino e Crispiniano dalla Compagnia dei calzolari, l’altare di S. Giuseppe dall’omonima Confraternita, l’altare di S. Giovanni Battista dai merciai e dai pellai, l’altare di S. Gaetano da Thiene dai Pizzati, l’al-

2 BIBLIOTECA MORENIANA – FIRENZE, Acquisti Diversi, 94.1, Ins.5, cit., c.3r.

3 Cfr. ASPO, *Bastardello 1723*, n.35, cc.7v-8r.

tare di S. Francesco Saverio dai Venturini e l'altare di S. Vicinio dai Reghini. L'altare maggiore e quello di S. Rosa erano mantenuti dall'Opera, gli altari di S. Francesco Regis, eretto da poco tempo, e del SS. Crocifisso da pie elemosine.

All'altare maggiore marmoreo, davanti al quale ardeva una lampada a spese della Confraternita del SS. Rosario, era eretto un Beneficio semplice sotto il titolo della B.V.M. del Popolo della famiglia Bracelli fu Antonio e vi erano tre legati di messe lasciati uno da Angelica, moglie di Pietro Maraffi, uno da Lavinia Maraffi e uno da Barbara Maraffi.

Sotto la mensa dell'altare di S. Rosa era conservato il corpo di S. Celestino donato, il 4 gennaio 1731, all'abate Germano Zangrandi dal card. Prospero Marefosco per l'Insigne Collegiata di S. Maria del Popolo di Pontremoli. Ancora oggi il "Corpo Santo" può essere visto così come arrivò a Pontremoli nel 1732: un corpo dotato di cartiglio indicante il suo nome "Celestino", vestito di rosso come un militare e con il cristogramma ricamato sul petto, con la mano sinistra che stringe una palma, mentre con la destra regge il capo coronato di fiori, e con a fianco una spada e il "vas sanguinis".

L'altare di S. Vicino era di giuspatronato dei Reghini, costruito in marmo secondo le disposizioni del vescovo di Sarsina mons. Cesare Reghini, disposizioni però non ancora completamente eseguite nel 1768. All'altare di S. Giovanni Battista era custodita la reliquia di S. Liberata.

L'antica chiesa parrocchiale di S. Geminiano era consacrata e la sua Dedicazione veniva celebrata il 17 luglio. Non pativa umidità se non nella sacrestia.

La "riparazione" della chiesa spettava alla Compagnia della SS. Trinità, "li di cui Operai eletti dalla Compagnia rendono conto di loro amministrazione al Tribunale secolare".

Gli altari presenti nella chiesa, compreso l'altare maggiore, erano dieci, "tutti mantenuti dalla Compagnia, a riserva dell'altare della SS. Annunziata, che è mantenuto dal Sig. Parasacchi Beneficiario di esso altare".

All'altare maggiore era eretto il Beneficio chiamato di S. Giacomo

“de Hospitaletto” dei Venturini, Beneficio qui trasferito dal territorio di Pracchiola da mons. Peruzzi nel 1584. Gli altri altari erano: l’altare della SS. Concezione, cui erano eretti il Beneficio semplice dei Reghini e la Cappellania dei Maraffi, l’altare di S. Ludovico dei Petrucci, l’altare del SS. Crocifisso della Confraternita della SS. Trinità, cui era eretto il Beneficio di S. Giovanni Evangelista dei Reghini, l’altare della SS. Annunciazione dei Parassacchi dove erano eretti due Benefici, uno dello stesso titolo e uno della Presentazione della Beata Vergine; l’altare della Visitazione della Beata Vergine dei Falaschi, cui era eretto l’omonimo Beneficio semplice, l’altare di S. Michele, un tempo di S. Giuseppe, dei Coppini, l’altare del Monte Calvario, in cui era conservata la secentesca statua del “Cristo che va al Calvario”, e l’altare della SS. Trinità, entrambi della Confraternita della SS. Trinità.

Nell’ambiente sotto il pavimento della stessa chiesa, un tempo sede e oratorio della Confraternita della SS. Trinità, vi era un altare dedicato alla Madonna della Misericordia. Qui si radunavano alcuni uomini pii per esercitare opere di pietà e tale “congregatio” viveva seguendo le regole stabilite in appositi capitoli approvati canonicamente.

In Duomo un Predicatore “eletto, provveduto, e pagato dalla Comunità” teneva la predica dell’Avvento e della Quaresima. La “predica di Passione” veniva tenuta “tra otto, e nove ore della mattina alla francese, et ogni tre anni si fa la processione del Cristo il Giovedì Santo alle 24 [18] della sera”.

Nel Duomo, proprio perché chiesa della Comunità, veniva celebrata la festa del *Corpus Domini* a spese della stessa Comunità. Alla processione partecipavano il Capitolo, “tutto il Clero secolare, e regolare”, tutte le Confraternite del Pontremolese, “con più di cinquecento lumi”.

Il Viatico si accompagnava “con dodici lumi, oltre li diversi lumi de particolari”.

Sia in Duomo sia nella chiesa di S. Geminiano erano custodite “diverse Reliquie con sua autentica” e venivano esposte “ne’ giorni, ne’ quali corre la loro festa”.

Nel territorio parrocchiale vi erano “due soli coniugi, che non coabitano, di persone contadine, a solo motivo che la moglie, che fu scacciata di casa, non voleva lavorare, e vendeva la roba di casa, e non è stato possibile riunirli, perché il padrone stesso della Possessione non ha voluto; e non esser di scandalo”.

Il Lomellini nel 1768 non mancò di visitare anche il Capitolo dell’Insigne Collegiata. Esso era composto da quattro Dignità, cioè Proposto, Arcidiacono, Decano e Primicerio, e sette Canonici, destinati a breve a diventare otto per l’erezione della prebenda canonica disposta dal vescovo di Sarsina Cesare Reghini fin dal 1655. La messa conventuale era celebrata all’altare maggiore che, come già detto, fungeva solo da altare del Capitolo. Undici erano i Cappellani o mansionari e quattro i Chierici addetti al servizio del Coro e della chiesa.

Dignità e Canonici erano tenuti alle celebrazioni corali, tranne il Decano e il Primicerio che godevano di alcuni privilegi ed esenzioni. Il primo vi era tenuto solo nei giorni delle feste principali perché doveva confessare in tutte le feste di precetto e tenere quattro volte la settimana lezioni di teologia morale in lingua “vernacula” ai chierici che volevano essere promossi ai sacri ordini. Il Primicerio poi non aveva neppure l’obbligo di residenza e ciò spinse il Vescovo a chiedere di mandare entro un mese la copia della fondazione della prebenda canonica riservandosi di provvedere a ciò che avrebbe ritenuto necessario.

Avendo riscontrato diverse mancanze il Lomellini, oltre che disporre la lettura mensile degli statuti capitolari, l’insegnamento dei principi della fede da parte dei Cappellani e dei Chierici nelle domeniche secondo le disposizioni della Compagnia della Dottrina Cristiana redatte da mons. Della Torre, dava precise disposizioni per i canti, per le lezioni di sacra scrittura e per le riunioni settimanali. Disponeva, infine, che sia i Canonici, sia gli altri addetti al Coro entrassero nella chiesa in veste talare.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>4</sup>**

In nomine Domini amen. Risposta per me infrascritto alla

---

4 AVL, *Parrocchiali* 60, docc.162 e 162/1.

lettera di Monsig. Ill.mo e Rev.mo partecipatami dal Sig. Gregorio Passeri Cancelliere Vescovile

1. La Chiesa di S. Maria del Popolo ha di somma necessità, che sia fatto il pavimento tanto della Chiesa, che sagrestia; e questo tutto è a carico della Comunità di Pontremoli.
2. La detta Chiesa è ben provveduta di sacri arredi, e vasi sacri. Non vi sono altari indecenti, e l'Opera pensa alla manutenzione.
3. La Parrocchia è composta di circa 1000 anime, quando più, quando meno, per essere la maggior parte gente miserabile. Vi si aggiunge di più l'anno dispare tutto il Palazzo Pretorio, e Carceri, cui vado io una volta la settimana a fare la dottrina ai Carcerati, e confessarli, quando sono sotto la mia Parrocchia.
4. Dopo che non abbiamo avuto la bella sorte di vedere il nostro Prelato, una sola volta, cioè l'anno 1777 non si è più tenuta Cresima, ed allora la tenne nella rispettiva sua Diocesi Monsig. Francesco Maria De Gentili Vescovo di Brugnato. Ed io compiangio, a vedere le mie Parrocchiane, e Parrocchiani, unirsi in matrimonio senz'essere muniti di questo Sacramento.
5. Si risponde di no.
6. Alcuni sono morti senza Sacramenti, ma per altro senza colpa del Parroco, o suo Cappellano, per essere morti di morte improvvisa, ed alcuno nella pubblica strada.
7. Si interrogchino i Parrocchiani su questo punto.
8. I poveri si seppelliscano gratis; il cimitero, ossia Camposanto ha di bisogno della visita del Vescovo per non essere ancora fornito, et i muri che lo circondano un po' troppo bassi.
9. Vi è l'inventario.
10. Si risponde affermativamente.
11. Io abito nella mia propria casa, accanto alla Chiesa, e non tengo per me donne.
12. Si interrogchino i Parrocchiani su questo punto.
13. Celebro, ed applico pel Popolo la S. Messa tutti i giorni festivi, e quando tocca a me cantare la messa solenne nelle feste principali, la messa pel Popolo la faccio dire ed applicare da un altro Sacerdote, ed io applico pro Benefactoribus in genere. Alla messa parrocchiale faccio la spiegazione del SS. Vangelo.
14. Al dopo pranzo si istruisce i fanciulli, indi col mio

Cappellano facciamo il dialogo e si va per la strada vecchia. Circa all'intervenire alla dottrina, vi è dell'abuso.

15. Otto sono i Sacerdoti. Confessori, il mio Cappellano ed io. Chierici, uno minorista. Sacerdoti assenti quattro, cioè D. Pasquino, e D. Francesco Bertucci fratelli, D. Giovanni Arzeni, D. Paolo Pizzatti. Assente il chierico Vincenzo Rosati beneficiato.

16. Vi è la nota degli obblighi delle messe tanto in S. Maria, che in S. Geminiano, che si considera come Oratorio. Delle messe obbligate in S. Maria, ne ha l'incombenza il Can. Sagrista, quale mi dice, che gli obblighi si soddisfano. Delle obbligate in S. Geminiano ne tengo io nota, e fin qui sono state sempre adempite, eccettuato l'obbligo, che ha il Chierico Vincenzo Bertinelli per il Beneficio che gode della Visitazione, che sono una messa al mese, e queste l'anno 1789 non sono state dette, avendomi promesso, che le farà dire in quest'anno, che invece di una al mese, ne farà dire due. Il detto Bertinelli si trova in Firenze, cosa faccia io non lo so, so bene, che qui non andava nemmeno in abito.

17. Non ho motivo da rispondere.

18. Non ho mai veduto un tal libro. Quelle che si celebrano per obbligo in S. Geminiano, le segno io in un libro, di quelle di S. Maria ne tiene conto il detto Can. Sagrista Conte Stanislao Bonaventuri.

19. Si è risposto nel numero precedente.

20. Circa l'abito vi è dell'abuso; abuso pure circa alla pristezza della messa, che eccede un po' troppo. Si adopra la stola.

21. Una volta ne' confessionali vi erano; ma da dieci anni in qua furono levate le scomuniche in Coena Domini da forza maggiore. I casi riservati dove sì, dove no.

22. Abuso grande.

23. Non ho motivo da rispondere.

24. Si decidono i casi in Capitolo; ma pochi sono in concorrenti, vi è dell'abuso.

25. Si fanno tutte quelle funzioni, che sono di pratica comune della Chiesa; si fa varie volte l'esposizione del Venerabile, ma colla dovuta licenza del Prelato; all'agonia di qualche moribondo si fa per un'ora l'esposizione del SS.mo Sacramento entro la

pisside per il povero infermo. Le funzioni si fanno con molta proprietà; e meno di dodici lumi non si dà la benedizione colla pisside. Non vi possono assistere, che uno, o due, od anche niun Chierico, ed in mancanza supplisce un qualche fratello colla cappa, non essendovi più Chierici, per ingiuria de' tempi cattivi, in cui viviamo.

26. Si predica in S. Maria.

27. In S. Maria sempre si continua mattina, e sera a dire pubblicamente il rosario, quantunque sia stata soppressa la Compagnia.

28. Si risponde affermativamente.

29. Non ho motivo di rispondere.

30. Nemmeno.

31. Nemmeno.

32. Vi è la Compagnia della Carità, che non capisco ancora cosa sia; tuttavolta ogni prima domenica di ciascun mese dopo il vespro, coll'intervento delli fratelli in cappa si canta il Notturmo de' Morti, si dicono le Laudi, ed al Benedictus si fa l'esposizione del Venerabile nella pisside, e si dà la benedizione. Il lunedì mattina si canta la messa secondo le rubriche, e si applica per i defonti della Parrocchia, indi si fanno le esequie.

33. Il Sig. D. Francesco Muri Maestro di Grammatica, e D. Lorenzo Michelli Maestro di Scholetta, ma profession di Fede non si è fatta, non essendovi stato uso.

34. Della mia Parrocchia non ve ne sono.

35. Non so niente.

36. Neppure.

37. Circa al nominare il SS. nome di Dio, vi è dell'abuso grande, ma grande.

38. Qualcuno, ed il Parroco ha fatto tutto il possibile, ma non so, se sia meglio, che coabitino, o no.

39. Eccettuati due ragazzi, quantunque avvisati, ed avvisati colle buone, e colle brusche, uno de quali ebbe occasione di andare allo Spedale, e di questa mancanza ne avvisai il Cappellano.

40. Io non posso dare un distinto ragguaglio su di ciò, mentre è poco tempo che io ho Cura d'anime.

Ecco quanto ho saputo dire davanti a Dio in risposta alla lettera, e desiderando la pastorale benedizione, mi dico di

V.S. Ill.ma, e Rev.ma umilissimo, devotissimo, obbligatissimo  
servitore e suddito in spiritual Giuseppe Maracchi Preposto -  
Pontremoli a' 7 febbraio 1790.

Io Giuseppe Maracchi Preposto di S. Maria di Pontremoli  
debbo soggiungere come mi dimenticai di dire nella risposta,  
già da me trasmessa alla Curia Vescovile, alla Lettera di Mons.  
Ill.mo, e Rev.mo, che

19. I Sig. Fratelli Parasacchi q. Carlo, come eredi del Sig.  
Onorio Parasacchi, hanno obbligo di far celebrare messe n.12 in  
S. Maria. Cercato il Sig. Antonio, come quello che ha l'Azienda  
della Casa, rispose, che sa cosa si vuol dire, ma che potevan  
avere queste messe in Chiesa; in somma non costa, che sieno  
sodisfatte.

Di più trovo: un Benefizio di Gius Patronato della Casa Reghini  
sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista. Eretto in S. Geminiano.  
Qual Benefizio, dopo la morte del fu Sig. Can. Giam Battista  
Reghini, non credo sia stato più conferito. L'obbligo per altro,  
che sono messe 16, si soddisfa.

Il detto Benefizio è eretto all'altare del SS.mo Crocifisso. Trovo  
questa memoria ne libri della Prepositura: Il detto Benefizio  
sono molti anni, che non è stato conferito, asserendosi esser  
sotto economia con lettera della Curia Vescovile.

Questo è quanto ho l'onore di soggiungere che se il tutto non  
andasse a dovere, me ne diano avviso, che mi farò sempre un  
pregio di eseguire gl'ordini del mio legittimo Superiore.

### **Pontremoli – S.S. Giovanni e Colombano**

Sabato 13 agosto 1768

Parrocchiale di S. Colombano

Rettore D. Tommaso Parasacchi 81 anni, 46 di cura

Anime 363, da comunione 203

Altare maggiore

Altare dei S.S. Cosma e Damiano dei Villani

Altare di S. Agnese e della Beata Maria Vergine di Caravaggio

Altare di S. Croce dei Ricci

Altare dei Quattro Santi Coronati dei muratori

Altare di S. Giuseppe dei Dosi

Altare di S. Rocco confessore ora dell'Assunzione della Beata Vergine Maria dei Bologna

Altare della Beata Vergine Maria delle Grazie dei Bologna

Altare della SS. Concezione e di S. Andrea dei Maracchi

Cimitero

La chiesa parrocchiale di S. Colombano, anche chiamata dei S.S. Giovanni e Colombano per avere inglobato il titolo dell'antica chiesa di S. Giovanni posta nella Piazza di sotto, aveva al suo interno ben nove altari: l'altare maggiore a cui era eretto il Beneficio della Natività della Beata Vergine Maria e di S. Martino degli Orsi, l'altare dei S.S. Cosma e Damiano dei Villani, l'altare di S. Agnese e della Beata Maria Vergine di Caravaggio con omonimo Beneficio, l'altare di S. Croce dei Ricci, l'altare dei Quattro Santi Coronati mantenuto dai muratori, l'altare di S. Giuseppe dei Dosi, l'altare dell'Assunzione della Beata Vergine Maria già di S. Rocco degli eredi di Bartolomeo Bologna, l'altare della Beata Vergine Maria delle Grazie degli eredi di Bartolomeo Bologna e l'altare della SS. Concezione e di S. Andrea dei Maracchi.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>5</sup>**

Risposta fatta da Tommaso Pizzati Rettore della Chiesa Parrocchiale de Santi Giam Battista e Colombano alli quesiti proposti d'ordine di Monsig.re Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Sarzana. E in quanto al

Primo dice che nella sua Chiesa Parrocchiale non vi è bisogno di riattamento.

2°. Che la medema è ben provveduta di sacri arredi, e vasi sacri, e non vi sono altari indecenti.

3°. Che lo stato presente delle anime ascende al numero comprese anche quelle di fuori di Città al numero di quattrocento sessanta, e più.

4°. Che dall'ultima visita seguita dell'anno 1768 non si è più tenuta Cresima, sebbene posteriormente a quella è stata tenuta da Mons. Vescovo di Brugnato nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di sua giurisdizione.

---

5 *AVL, Parrocchiali 61, doc.263.*

5°. Che non sa, né crede che sia morto alcun fanciullo senza battesimo, perché a lui ciò non costa.

6°. Che un solo Sacerdote è morto colpito da rabbioso accidente senza verun sacramento.

7°. Alli moribondi si presta tutta l'attenzione, ed assistenza fino allo spirare, come è noto.

8°. I poveri si seppelliscono gratis, con farsi anche gratis l'offizio.

9°. Il Parroco non ha inventario tanto de stabili, che mobili, perché di questi a lui non è stato consegnato cosa alcuna, perché ciò spetta all'Operaio.

10°. I libri parrocchiali si tengono a dovere, segnando anche l'età de i morti.

11°. Il Parroco non ha canonica ove abitare in Parrocchia, e però abita nella casa paterna non molto distante dalla Parrocchia.

12°. Il Parroco da che è alla cura dell'anime, che sono da anni 20, non si è mai assentato dalla Cura, e non ha mai dimorato fuori che qualche rara volta di non più di due o tre giorni, con avere lasciato chi facesse le sue veci in tale occasione.

13°. Tutti i giorni festivi celebra la messa parrocchiale nella propria Cura ad ora di terza, ed anche più tardi, applicando la messa pro Popolo.

14°. Tutti i giorni di domenica si fa la dottrina cristiana ai fanciulli, ed il catechismo agli adulti con la spiegazione del Vangelo della domenica corrente servendosi a tal'effetto di libri di buoni autori, ma particolarmente di Santi Padri, ed a tenore del Catechismo Romano, nel qual tempo s'inveisce mosso da zelo contro di quelli o che non intervengono, o non mandano i loro figliuoli alla dottrina per essere instruiti de i rudimenti di nostra Religione, una parte de quali ne sono ignoranti per trascuratezza, ed ottusità.

15°. Dieci sono i Sacerdoti nei limiti della Cura, tre de quali sono confessori approvati; cinque sono i chierici, due de quali sono insigniti delli quattro Ordini minori, e tre tonsurati. Tra questi di assenti non ve ne sono. Il primo confessore è il Rev.do Sacerdote Carlo Angioli parrocchiano, il quale è da moltissimi anni che serve indefessamente alla Chiesa in qualità di Capellano, che assiste, e fa le fonzioni, e fa le veci del Parroco quando è

legittimamente impedito, o che non può intervenire per altre occupazioni. Il secondo è il Rev.do Sacerdote Lorenzo Micheli parrochiano il quale pure fa le sue incombenze. Il terzo è il Rev.do Sacerdote Giacomo Giumelli parrochiano, che anche lui esercita il suo ministero, quali tutti sono di vita esemplare intervenendo alle sacre funzioni, che nel decorso dell'anno si fanno in detta Chiesa, facendo il simile anche i Chierici. Fuori di questi tre Sacerdoti, gli altri tutti sono addetti al servizio di quest'Insigne Collegiata chi in qualità di Canonico, e chi di Mansionario. I Benefiziati sono due, il primo è il Rev.do Chierico Giovanni Ferdani parrochiano insignito deli quattro Ordini minori possessore di due Benefizi semplici, uno eretto nella Chiesa Parrocchiale di San Colombano sotto il titolo de Santi Cosma, e Damiano, e l'altro nella Chiesa del Convento soppresso dei PP. di San Francesco sotto il titolo della SS.ma Trinità, agli obblighi de quali il medemo fa soddisfare; e di assenti, che abbiano obblighi non ve ne sono.

16°. Rispetto agli obblighi di messe assegnate nella propria Chiesa si soddisfa da chi è tenuto; la nota delle quali si tiene registrata dal Sacerdote Sagristano; così pure vengono soddisfatti gli obblighi delle messe quotidiane, che sono sei per ogni giorno nella Chiesa soppressa de PP. di San Francesco, dell'adempimento delle quali si tiene la vacchetta dove si sottoscrivono quelli che le celebrano; alli altri obblighi poi di messe in detta Chiesa sono da molti anni, che non si soddisfa, perché mancano gli assegni delle limosine, e si aspettano gli ordini per adempirli.

17°. Non vi sono oratori distanti, che impediscono le funzioni, e gli obblighi del Parroco.

19°. Si adempiono i legati.

20°. Ordinariamente tutti i Sacerdoti di Città vanno con veste talare, secondo le rubriche e usano la stola a forma delli ordini.

21°. Nei confessionari vi sono affisse le tabelle dei casi riservati.

22°. Tanto i Sacerdoti, che i Chierici osservano i decreti tanto nel vestire, che il servizio della Chiesa.

23°. Non è noto che tra le suddette persone vi siano di quelle qualità, come ricerca il medemo quesisto.

24°. A suoi tempi si fanno le Classi, o Conferenze de Casi morali a tenore delle notificazioni.

25°. Le funzioni che si fanno tra l'anno in detta Chiesa sono tutte le solenni, le parrocchiali, ed altre particolari, nelle quali si espone pubblicamente il Venerabile con sua proprietà di lumi; e tutte le domeniche si dà la benedizione colla sagra pisside esposta in tempo de i vespri con dodici lumi almeno, assistendovi i Sacerdoti, e Chierici della Parrocchia a tenere degli ordini.

26°. In tempo dell'Avvento, e della Quaresima vi è la predica nella Chiesa maggiore, cioè di quest'Insigne Collegiata.

27°. Non vi è introdotta alcuna particolare devozione, fuori di quelle, che sogliono farsi nel decorso dell'anno.

28°. Nelle Parrocchiali non si è solito suonare il segno dell'Ave Maria, tranne quella della sera, suonandosi però nelle altre ore con la campana della piazza.

29°. Nella detta Parrocchia non vi è Convento alcuno.

30°. Non vi sono Conventi, o Conservatori di Monache.

31°. Vi è una sol Monaca ex professa del Convento suppresso di Santa Chiara di Casal Maggiore, la quale veste l'abito secolare, sebbene vive nella casa paterna da religiosa.

32°. Vi è la Confraternita della Carità ultimamente eretta, e regolata dal proprio Parroco.

33°. Non vi sono Maestri di Scuola, a riserva di quelli delle Scuole Pubbliche.

34°. Le ostetrici, che vi sono, sono di buoni costumi, e bene instruite nell'esercizio del loro ministero.

35°. Questo non è a sua cognizione, e non crede, che vi sieno persone, che tengono tali libri, almeno senza licenza.

36°. Non sa, e non crede, che vi sieno persone di tale qualità.

37°. Neppur questo è a cognizione del proprio Parroco.

38°. Neppur questo è a cognizione del proprio Parroco.

39°. Li Parrocchiani soddisfano agli obblighi dei precetti della Chiesa.

40°. Crede, che i Decreti sieno stati adempiti nell'ultima visita, mentre in quell'occasione il Parroco eseguì gli ordini, dei quali fu incombensato. E ciò è quanto può rispondere alli quesiti stati a lui proposti nella notificazione della lista.

Tommaso Pizzati Rettore della sudetta Chiesa Parrocchiale.

**Pontremoli – S. Cristina**

Sabato 13 agosto 1768

Parrocchiale di S. Cristina vergine e martire

Rettore D. Nicolò Galli di Pontremoli 63 anni, 3 anni di cura

Anime 640, da comunione 460

Altare maggiore

Altare di S. Lucia vergine e martire dei Minotti e dei Ricci

Altare di S. Caterina dei Bologna\_

Altare della Natività di S. Giovanni Battista dei Parasacchi

Altare di S. Gaetano

Altare della Decollazione di S. Giovanni Battista dei Formaini

Altare della Trasfigurazione di N.S.G.C. dei Gibboni di Levanto

Confraternita degli Angeli Custodi

Cimitero non menzionato

Sabato 13 agosto

Oratorio della Beata Maria Vergine del Ponte

Sede della Confraternita della SS. Concezione

Altare maggiore

Altare dei S.S. Cosma e Damiano

Altare del SS. Crocifisso

Altare di S. Carlo Borromeo

Altare dei S.S. Francesco da Paola e di S. Zita vergine

Sabato 13 agosto

Oratorio di S. Lorenzo

Sede della Confraternita di S. Lorenzo o della Misericordia

Altare maggiore

Altare di S. Giuseppe

Altare del SS. Suffragio

Altare della Beata Vergine Maria di Loreto degli Zucchi

Altare della Circoncisione di N.S.G.C. dei Bedodi

Altare di Santa Croce

Confraternita del Suffragio

Confraternita di S. Eligio dei fabbri

Venerdì 5 agosto

Chiesa anteriore del Monastero di S. Antonio abate

Altare maggiore

Altare dello Sposalizio della Beata Vergine Maria con S. Giuseppe

Altare del SS. Rosario

Altare della Beata Vergine della Consolazione

Nel territorio parrocchiale di S. Cristina gli edifici di culto presenti erano la chiesa parrocchiale, l'oratorio di S. Lorenzo e l'oratorio della Beata Vergine del Ponte, detto di Nostra Donna. Inoltre erano presenti il Monastero delle Monache "Rocchettine" dedicato a S. Antonio Abate, il Convento dei Cappuccini con la chiesa dedicata alla SS. Concezione e a S. Lorenzo e il Convento dei Minori Conventuali con la chiesa di S. Francesco, questi ultimi due non visitati perché non soggetti alla giurisdizione episcopale.

La chiesa parrocchiale di S. Cristina era dotata di diversi altari. L'altare maggiore era mantenuto dalla Vicinia, cioè dai parrocchiani. Ad esso erano eretti quattro Benefici semplici: uno sotto il titolo di S. Bernardino della famiglia Dosi e del Rettore *pro tempore* della chiesa, uno sotto il titolo di S. Andrea della famiglia Maracchi, uno di S. Francesco Saverio della famiglia Santi e uno di S. Sebastiano della famiglia Trincadini, qui trasferito dall'oratorio omonimo un tempo posto nei pressi della stessa chiesa.

Sei erano gli altari laterali, di cui i cinque seguenti erano dotati di omonimo Beneficio: l'altare di S. Lucia delle famiglie Minotti e Ricci, l'altare di S. Caterina d'Alessandria dei Bologna, l'altare della Natività di S. Giovanni Battista dei Parasacchi, l'altare della Decollazione di S. Giovanni Battista dei Formaini e l'altare della Trasfigurazione di Gesù dei Gibboni di Levanto. Il sesto altare era quello di S. Gaetano da Thiene eretto dalla Vicinia per sua devozione e a proprie spese. Ad esso, nel 1712, era stata istituita la Confraternita degli Angeli Custodi.

L'oratorio della Beata Vergine del Ponte era di proprietà della Confraternita della Madonna della Neve o "di Nostra Donna del castel di Pontremoli", una delle tre *societates disciplinantium* del borgo pontremolese. Questa Confraternita fu "aggregata", il 30 no-

vembre 1579, all’Arciconfraternita romana della SS. Concezione in S. Lorenzo in Damaso, con acquisizione della possibilità di lucrare le indulgenze e beneficiare degli altri privilegi a questa riconosciuti. È da questo momento che la Confraternita acquista il titolo di Immacolata Concezione.

Si trattava di un oratorio ricco sia nelle suppellettili, sia nella struttura, sia nei materiali. Vi veniva custodito il SS. Sacramento per alcune funzioni e vi erano sepolcri pubblici e privati. Le funzioni venivano celebrate dal Parroco di S. Cristina e, se questi era impossibilitato, dal Cappellano dell’oratorio.

Sopra l’altare maggiore era custodita una “pia” immagine dell’Immacolata Concezione. Gli altari laterali erano quattro: l’altare dei S.S. Cosma e Damiano dove era custodita la statua dell’Addolorata, l’altare del SS. Crocifisso, in cui era custodita la reliquia della S. Croce festeggiata il 14 settembre se ricorreva di domenica, altrimenti la domenica successiva, l’altare di S. Carlo Borromeo, in cui era custodita la “celebre” statua del santo Vescovo di Milano, e l’altare dei S.S. Francesco da Paola e Zita, in cui erano custodite le loro statue. In realtà quella di S. Zita era conservata nella sacrestia.

Precisa e significativa la descrizione dell’oratorio redatta nel 1784:

In mezzo a detti armadi [della sacrestia], un Nicchio con vetrina contiene la Statua di S. Zita, con testa, e mani di stucco, e vita di legno di ragione di diversi devoti, che ne celebrano la festa a di loro spese, vestita di lana turchina, e guarnizione di seta. [...].

In altra facciata un Nicchio con vetrina con un busto di legno rappresentante l’Ecce homo. [...].

Nella chiesa composta di cinque altari, quale è di figura ovale, in parte a stucchi dorati, e dipinta a fresco dal celebre architetto Giò Batta Natali piacentino, ed in figure dal celebre Galeotti.

Altare maggiore di marmo di Carara con collone, ciborio, e tre gradini, il tutto a più collori, con quadro rappresentante la SS.ma Concezione del Gherardini dietro il quale la Statua della medesima con testa, e mani di stucco vestita di drappo ricamato a oro, e seta fondo giallo, vetrina con cristalli, sopra

la medema l'effigie dipinta della Beata Vergine della Neve detta del Ponte. Paliotto di marmo statuario rappresentante la SS.ma Concezione a basso rilievo, con due putti simili che sostengono la mensa. [...] Una balaustrata di marmo bardiglio, e balaustri simili statuario con cancello di ferro a disegno. [...].

A cornu Evangelli altro altare, con quadro rappresentante le anime del Purgatorio, e SS.ti Cosmo, e Damiano in parte abbruciato. Paliotto in tela dipinto. [...] Nel nicchio la statua della B.V. Addolorata, con testa, e mani di stucco vestita di saia nera.

Contiguo al suddetto altare altro altare di marmo di Carara un quadro rappresentante il Cristo agonizzante, S. Silvestro, e S. Giuseppe, nel nicchio un Cristo agonizzante di legno al naturale, come pure una piccola statua di S. Giuseppe di legno. [...].

A cornu epistole attacco alla sagrestia, altare con quadro del Ghererdini con cornice di legno dorato rappresentante S. Carlo Borromeo, entro al nicchio Statua di detto Santo al naturale tutta di legno e finimenti come sopra.

Contiguo al suddetto altare di marmo, un quadro rappresentante S. Francesco di Paola, e S. Zita, Statua di detto Santo al naturale, mobiliata come sopra<sup>6</sup>.

L'oratorio di S. Lorenzo era di proprietà dell'omonima Confraternita detta anche "di S. Giovanni Decollato" o "della Misericordia" per essere stata aggregata nel 1574 all'Arciconfraternita della Misericordia di S. Giovanni decollato dei Fiorentini di Roma. A questa Confraternita apparteneva anche l'oratorio di S. Terenziano di Mignegno.

L'altare maggiore marmoreo custodiva l'immagine "miracolosa" del SS. Crocifisso davanti al quale ardeva una lampada a spese della Confraternita.

Vi erano cinque altari laterali, di cui quattro di marmo: l'altare di S. Giuseppe, a cui era eretta la Confraternita di S. Eligio della corporazione dei fabbri, l'altare del Suffragio con omonima Confraternita, l'altare della Madonna di Loreto della famiglia Zucchi, l'altare della

---

6 ASPo, *Culto*, Inventari..., "Nota dei beni...", cit., cc.33-34 e 47-49.

Circoncisione di Gesù dei Bedodi. L'unico non marmoreo era l'altare di S. Croce eretto nei primi decenni del '700 e mantenuto a spese della Confraternita di S. Lorenzo. Sotto la sua mensa era custodita la statua del Gesù morto mentre in una decente "custodia" era conservata la reliquia della S. Croce munita delle sue autentiche.

Il Monastero di S. Antonio abate era la sede delle Monache "Rocchettine" che vivevano "sotto alla Regola di S.to Agostino". Nella chiesa "anteriorem", cioè quella aperta al pubblico, vi si conservava il SS. Sacramento e vi erano quattro altari: l'altare maggiore, vicino al quale, "a cornu Evangelii", era posta la finestrella da cui le monache potevano ricevere la comunione, l'altare dello Sposalizio della Beata Vergine con S. Giuseppe, l'altare del Rosario e l'altare della Madonna della Consolazione, tutti questi ultimi tre eretti per devozione delle Monache. All'altare della Madonna della Consolazione era venerata una "pio imago Beatissimae Virginis", detta appunto della Consolazione, la cui festa si celebrava solennemente la prima domenica di settembre.

Nel 1768 mons. Lomellini visitò anche la clausura e, dopo un momento di preghiera, ricevette il saluto delle Monache nel coro interno<sup>7</sup>.

### **Risposte al questionario 1789<sup>8</sup>**

Francesco Passeri Rettore della Chiesa Parrocchiale de SS.ti Giacomo, e Cristina di Pontremoli Diocesi di Sarzana a tenore della Circolare di Monsignore Ill.mo, e Rev.mo Vescovo di Sarzana nostro degnissimo Prelato in data dei 20 ottobre 1789 risponde alli quaranta Capitoli, e sono li seguenti.

7 "Visitatio clausurae interioris [...] auditis in scrutinio singulatim R.R. Monialibus nihil repertum fuit quod visitatione indigeret, quare Ill.mus ac Rev.mus habito ad easdem Moniales brevi sermone quo eas ad virtutum assecutionem, atque ad religiosam perfectionem adhortatus fuit, discessit./ Monasterium./ Associatus probis, honestisque viris accessit ad Monasterium S. Antonii, et in ingressu clausurae exceptus fuit a R.dis Monialibus, [...] processionaliter processit ad chorum interiorem [...] facta per congruum tempus adoratione [...] Moniales ad osculum manus [...]" (AVL, *Lomellini* 3, doc. 56bis).

8 AVL, *Parrocchiali* 61, doc.264.

- I. La Chiesa Parrocchiale, e gli Oratori nel distretto di questa Parrocchia non hanno bisogno di riattamento.
- II. La Chiesa Parrocchiale è sufficientemente, e decentemente provvista di sacri arredi, e non vi sono altari indecenti, e la manutenzione di questi parte spetta all'Opera, e parte alli Benefiziati.
- III. La Parrocchia è composta attualmente di anime 450 in circa.
- IV. La Cresima sono anni ventuno in circa la quale fu tenuta da Monsignore Ill.mo Vescovo di Sarzana dell'anno 1768.
- V. Per quanto il suddetto Parroco sa non è morto alcun fanciullo senza Battesimo in due anni.
- VI. E in detti due anni non è morto alcun adulto senza Sacramenti, ed in questi due anni sono morti quattro adulti accidentati colo solo Sacramento dell'Estrema Unzione.
- VII. Alli moribondi si è fatta la dovuta assistenza dal suddetto Parroco per sé fino a tanto, che ha potuto resistere, e poi ha sostituito un Sacerdote cognito al suddetto Parroco, e non è morto alcuno senza assistenza, e raccomandazione dell'anima.
- VIII. Li poveri si sepeliscano gratis, anzi dal suddetto Parroco viene messa la cera del proprio per fare le esequie al deffonto; il cimitero è in forma e per esservi il Camposanto commune a tutti questo non viene considerato.
- IX. A forma della Lettera circolare dell'Ill.mo Sig. Segretario del Regio Diritto del dì 26 settembre 1788 da codesto Cancelliere Communitativo è stato fatto l'inventario de stabili, non però quello di mobili giacché in questa Parrocchia vi esiste l'Opera, e l'Operaio medesimo tien nota de medesimi.
- X. Li libri de Battesimi, de Matrimoni, e de Morti si tengano a dovere in mano del medesimo Parroco a forma degl'Ordini ed ogni anno se ne dà copia a codesto Vicario Foraneo.
- XI. Il suddetto Parroco abita nella casa paterna entro il distretto della Parrocchia per non esservi canonica abitabile, e siccome il medesimo vive in comune con tre sorelle nubili, e però tiene una serva di servigio dell'età d'anni trentasei circa.
- XII. Il suddetto Parroco mai si assenta dalla Cura se non per mezza giornata per diporto in campagna e alla sera ritorna a casa, e per questo pocco tempo lascia un Sacerdote Confessore

cognito per l'assistenza della Cura, e per quei casi che potrebano accadere.

XIII. In tutti li giorni festivi il medesimo Parroco celebra la messa parrocchiale nella propria Cura per sé, ovvero per altri Sacerdoti con darli la limosina del proprio, quando il medesimo è impedito legittimamente, e la messa parrocchiale si celebra sempre alle ore dieci, e mezzo di Francia, e applica pro Popolo, o fa applicare per altro Sacerdote quando è impedito, la spiegazione del Vangelo si fa dal medesimo Parroco alla domenica alla Dottrina per esservi più Popolo, che alla messa parrocchiale.

XIV. Solamente nelle domeniche si fa la Dottrina cristiana ai fanciulli, ed il Catechismo agli adulti, così per consuetudine in Pontremoli, ed il metodo è che li Chierici insegnano alli fanciulli, e il Parroco agli adulti, e si adoprano i libri, cioè il Ferreri, il Turlot, ed il Vanni, e tutti intervengano alla Dottrina.

XV. Nei limiti della Cura vi sono otto Sacerdoti nessuno Confessore, li Chierici sono sette alcuni sono iniziati della prima tonsura, ed altri dei due primi minori, gli assenti sono tre Sacerdoti, cioè il Sacerdote don Antonio Taddei maestro di Gramatica in Milano, e due fratelli don Pietro, e don Alessio Orefici in Cremona, uno fa il Diacono, e l'altro il Sudiacono nella Cattedrale di Cremona, nessuno di questi Benefiziati.

XVI. Obblighi de Benefiziati nella Chiesa Parrocchiale de S.S.ti Giacomo, e Cristina.

Messe sette il giorno di S. Francesco Saverio, ed altre sette di Requiem il giorno susseguente. - Messe una per ciascun mese, e messe sei il giorno di S. Andrea Apostolo. - Messe una per settimana, e messe sei il giorno di S. Bernardino. - Messe due la settimana, e messe sei il giorno della Trasfigurazione. - Messe dodici il giorno della SS.ma Annunziata, e quattro di Requiem. - Messe una la settimana all'altare di S. Giovanni decolato. - Messe tre la settimana all'altare della Natività di S. Giò Battista. - Messe trenta da celebrarsi entro l'anno. - Messe una la settimana, e messe sei il giorno di S. Caterina. - Messe due la settimana all'altare di S. Lucia. - Messa una la settimana, e messe sei ed un uffizio d'altre tante messe di Requiem all'altare di S. Sebastiano, in parte non si soddisfa al detto legato. - Messe

numero trenta da soddisfarsi dentro l'anno. - Quali tutti hanno soddisfatto fuorché il notato a suo luogo.

Legati del soppresso Oratorio di S. Lorenzo, e trasportati nella Chiesa Parrocchiale.

Messe sei il giorno di S. Stefano. - Messe dodici il giorno del Nome di Giesù. - Messe otto il giorno di S. Croce di Maggio. - Messe dieci il giorno di S. Lorenzo. - Messe otto il giorno di S. Giovanni Decolato. - Messe otto il giorno di S. Croce di Settembre. - Messe otto il giorno otto di Settembre. - Messe otto il giorno dello Spirito Santo. - Messe centoquattro dentro l'anno. - Messe quarantadue nei Lunedì fra' l'anno. - Messe una il giorno di S. Lorenzo. - Scudi trentacinque di Parma in tante Messe dentro l'anno. - Scudi dodici, e mezzo simili in tante Messe dentro l'anno. - Una Messa quotidiana, con altre Messe centotrentatre all'anno, questa Messa adesso è stata portata nella Priorale di S. Pietro. - Una messa quotidiana all'altare del Suffraggio, questo legato è stato ridotto a Messe cento trenta con facoltà di fare celebrare dette Messe dovunque piacerà al Legatario per Decreto di Monsignore Vicario di Sarzana. - Tutte le dette messe sono state celebrate fino a tanto che gli libri di detto soppresso Oratorio sono restati nelle mani del Sig. Amministratore Regio, ma poi passati questi alla Cassa Ecclesiastica di Firenze non è stato possibile benché ricercato più volte ottenere la licenza della celebrazione.

Obblighi della soppressa Confraternita di Nostra Donna, che si devono soddisfare uniti agli obblighi perpetui de SS.ri Particolari in detta Chiesa, de quali resta a carico del Sig. Operaio l'invigilanza per l'adempimento.

Una messa quotidiana. - Altra quotidiana. - Altra quotidiana. - Altra quotidiana. - Messe due la settimana. - Messe sei il giorno della SS.ma Annunziata. - Due messe quotidiane, ma di queste ne fu fatta la riduzione ad normam redditus da Monsignore Prospero Spinola Vescovo di Sarzana, come delegato dalla Sacra Congregazione del Concilio l'anno 1642 il dì 11 di giugno. - Altra messa quotidiana. - Una messa cantata ogni terza domenica del mese. - Messa una cantata il giorno di S. Francesco di Sales. - Una messa cantata il giorno di S. Filippo Neri. - Altra messa cantata infra l'Ottava della Concezione.

Obblighi de SS.ri Particolari - Due messe quotidiane. - Messe venti nel giorno dell'Assunzione di Maria Vergine. - Messe venti il giorno di S. Carlo. - Una messa quotidiana. - Messe due la settimana. - Due messe quotidiane. - Obblighi, che si dovevano soddisfare nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo ed in oggi unita a quella di S. Cristina. - Una messa ebdomadale per ciascuna settimana con altre dieci il giorno di S. Agostino, ed un uffizio da morto. - Messe otto per legato non adempito dagli Eredi del fu Lazzaro Manganelli perché dichiarato decotto. - Messe dieci in perpetuo per legato della Diambra Maracchi della quale non si sanno gli Eredi. - Evvi per altro legato del fu Giò Batta Malaspina di cui non si sanno gli Eredi. - Il legato di Faustina moglie di Torino [sic! Taurino] Malaspina di messe una la settimana, ed altre quindici il giorno della festa dell'Assonta è stato ridotto a messe quarantuna all'anno, e più messe cinque il giorno di detta festa. - Messe sedici legato del Prete Giò Batta Canossa, non si celebrano, perché non si sanno gli Eredi. - Messe dodici da celebrarsi il giorno di S. Maria Maddalena per metà vengono fatte celebrare dalla Casa Bonaventuri, e per l'altra metà sono contrastate dall'Erede di Carlo Coppini. - E rispetto alla messa quotidiana alla quale erano tenuti detti SS.ri Bonaventuri, e Coppini fu ridotta a messe quarantatré all'anno.

Quali in oggi si soddisfano nella Chiesa di S.ta Cristina fuorque i notati a suo luogo.

XVII. Gli Oratori ne quali per la distanza della Parrocchiale è stata conceduta la licenza di celebrarsi la S. Messa sono l'Oratorio di Nostra Donna, e S. Giacomo altre volte Parrocchiale in oggi unita a S.ta Cristina, in questi si celebra con Decreto di Monsignore, il Sacerdote celebrante non insegna la Dottrina Cristiana per non esservi mai stato l'uso in Città per essere li medesimi Oratori dentro detta Città.

XVIII. Si tiene il libro in cui si registrano le messe tanto perpetue, che le manuali, e nelle perpetue ne esiste le sottoscrizioni de Sacerdoti celebranti.

XIX. Si rimette alla risposta del Capitolo XVI.

XX. Li Sacerdoti celebrano la messa con la veste talare; tutti li Sacerdoti celebranti osservano le rubriche, e nessuno di essi

precipita la messa, e li Sacerdoti confessori adoperano la stola a forma delli Ordini.

XXI. Nelli confessionari si tengano le tabelle dei casi, e scomuniche riservate.

XXII. Tanto li Sacerdoti quanto li Chierici osservano i Decreti del Vescovo, circa il vestito clericale, ed il servizio della Chiesa.

XXIII. Tra gli stessi Sacerdoti, e Chierici non vi sono giocatori di vizio, o scandalo, né bevitori intemperanti, alcuni poi è vero che vanno alla caccia col schioppo, o con la rete di quando, in quando, ma senza strepito né scandalo, ma solo per loro divertimento, e nessuno va al ballo né alle fiere per negoziare, e nessuno porta armi per quanto sa il Parroco.

XXIV. A suoi tempi si fanno le Classi, o sia le Conferenze de Casi morali, e per quanto sa il Parroco nessuno manca.

XXV. Attesa l'unione dei due Oratori, e Chiesa di S. Giacomo le benedizioni solenni sono le seguenti, e si fanno con decoro, e non meno mai di venti lumi, e vi assistano i Sacerdoti, e Chierici.

Giorni in cui si dà la benedizione col SS.mo Sacramento nella Parrocchiale.

Primo giorno dell'anno - Il giorno dell'Epifania - Il giorno della Purificazione - Il triduo di S. Apollonia - Pasqua di Resurrezione - Il triduo di S. Francesco di Paola - La domenica in Albis - Il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore - Il giorno di Pentecoste - La domenica dopo il Corpus Domini - La novena della B.V. dell'Aiuto - La novena di S. Gaetano - Il giorno de S.S.ti Cosma, e Damiano - Triduo per le anime de defonti - Altro per le anime de defonti - Triduo di S. Andrea Avellino - Novena della B.V. di Loreto - Novena della SS.ma Concezione - Triduo di S. Lucia - Novena del S. Natale con i tre giorni susseguenti - Ultimo giorno dell'anno - Tutti i mercoledì di Quadragesima - Tutti i mercoledì dell'anno - Tutte le domeniche di maggio.

XXVI. Nell'Avvento, e nella Quaresima vi è la predica in Duomo, così sempre si è costumato in Pontremoli.

XXVII. Ogni quarta domenica del mese si è introdotta la devozione della Via Crucis colla permissione di Monsignore Vescovo, ma non quella del rosario, mentre questa si costuma in Duomo alla mattina, e alla sera.

XXVIII. Alla sera solamente si suona il segno dell'Ave Maria nella Parrocchiale, e negli Oratori alla Parrocchiale soggetti, ma non si dà il segno per suffragio de morti, perché questo si dà dalla campana maggiore, e dalli Regolari, così è stato sempre l'uso di Pontremoli.

XXIX. Nella Cura vi è un Convento di Regolari Cappuccini, questi sono in numero di dieci in famiglia, sei sacerdoti, e quattro laici, li Sacerdoti tutti Confessori, e vivono, con vita esemplaria.

XXX. Nella Cura vi è un Monastero di Monache Rochettine sotto alla Regola di S.to Agostino, il Titolare della Chiesa è S. Antonio Abate, queste sono dirette dal Vice Priore di S. Pietro Diocesi di Brugnato Don Andrea Scudellari attuale Confessore di dette Monache, e non v'è alcun Conservatorio, quali suddette Monache sono in sostanza dirette da Monsig.re Ill.mo e Rev.mo Nostro.

XXXI. In suddetto Monastero di Monache vi sono quattro Monache di Monasteri Soppressi, le quali conservano il loro abito monastico, e vivono con esemplarità di Religiose.

XXXII. Non vi è altra Confraternita, che quella della Carità, la quale è diretta dal proprio Parroco.

XXXIII. Non vi sono Maestri di Scuola in questa Cura.

XXXIV. Vi è una ostetrica di buoni costumi, la quale interrogata dal Parroco l'ha ritrovata bene instruita intorno all'amministrazione del Battesimo in caso di necessità.

XXXV. Per quanto il Parroco sa nessuno tiene appresso di sé libri proibiti.

XXXVI. Parimenti il Parroco non sa se vi siano malefici, né dediti a cose spettanti al S.to Offizio.

XXXVII. In questa Cura non vi sono malviventi, né bestemmiatori, né concubinari per quanto sa il Parroco, né inimicizie tra persone, e famiglie.

XXXVIII. Non vi sono coniugati che non coabitino.

XXXIX. Tutti li Parrocchiani hanno soddisfatto al precetto pasquale.

XXXX. Si sono adempiti li Decreti fatti nell'ultima visita per quanto ha notizia del suddetto Parroco, giacché doppo che lui è in tale ministero non è seguita alcuna visita.

Finalmente non vi sono inconvenienti da rimediare per quanto sa, ed è noto al Parroco medesimo.

Pontremoli di 19 febbraio 1790 - Francesco Passeri Rettore della suddetta mano propria.

### **Pontremoli – S. Giacomo**

Lunedì 1° agosto 1768

Parrocchiale di S. Giacomo apostolo

Rettore D. Antonio Maria Castellini di Pontremoli 63 anni, 30 anni di cura

Anime 102, da comunione 86

Altare maggiore

Altare della Visitazione della Beata Vergine della famiglia Cavalli

Altare di S. Isidoro degli agricoltori

Altare dell'Assunzione della famiglia Galbiati

Altare di S. Agostino della famiglia Manganelli

Cimitero

La Parrocchia di S. Giacomo apostolo, chiamata anche del Campo, era la più piccola e povera del borgo pontremolese<sup>9</sup>. Una lapide posta all'ingresso della chiesa ricorda che il giorno in cui si festeggiava la sua dedicazione era il 22 giugno. Nel suo territorio parrocchiale esisteva un oratorio dedicato a S. Rocco, costruito in seguito ad un voto del 1527. Questo oratorio, in origine, quindi, "pubblico", poi passato alla famiglia di Fabrizio Maracchi era al momento "interdetto", tanto che i suoi muri e l'altare "cascano a pezzi".

All'interno della chiesa parrocchiale vi erano cinque altari mantenuti "di limosine": l'altare maggiore, l'altare della Visitazione di giuspatronato dei Cavalli, l'altare di S. Isidoro dell'omonima Compagnia degli agricoltori, l'altare dell'Assunzione di giuspatronato dei Galbiati e l'altare di S. Agostino di giuspatronato dei Manganelli.

All'altare maggiore doveva soddisfarsi un legato di dodici messe nel giorno di S. Maria Maddalena (22 luglio) lasciato da don Marco Antonio Cavalli, fatto soddisfare dal conte Andrea Bonaventuri e da Francesco Coppini, suoi eredi.

---

9 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 61, doc.195.

L'olio per la lampada era provvisto con "la tassa, che si fanno iuxta vires delle poche famiglie", e se mancava suppliva "il Parroco per divozione". Per le spese di riparazioni e di ornamenti contribuivano "a proporzione del suo stato i Parrocchiani" versando il denaro "in mano de' Riscuotitori, che si eleggono a tal effetto". Tutte le domeniche nella chiesa si insegnava la Dottrina Cristiana e vi partecipavano "molti, oltre i Parrocchiani, per sentir il dialogo, che fa il Cappellano con un altro Prete, stipendiato ad hoc dal Parroco". Non vi era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, la processione eucaristica si svolgeva "per la chiesa con la decenza possibile" e il viatico si accompagnava "con quattordici ceri, e con varie torcie, che portano i privati". I sacerdoti presenti nella Parrocchia erano tre: il proposto Uggeri, don Francesco Passeri confessore e don Agostino Pasqua. Vi era anche un chierico, Pietro Orefici.

Come in tutte le Parrocchiali di Pontremoli si suonava solo l'Ave Maria delle 18, quella del mattino e quella di mezzogiorno si suonavano "da i Regolari, e dalle Regolari, come anche per le campane del Pubblico".

Con decreto vescovile del 17 ottobre 1785 veniva creata la nuova Parrocchia dei S.S. Giacomo e Cristina unendo la Parrocchiale di S. Giacomo alla soppressa Parrocchiale di S. Cristina e fissando la sede nella chiesa di S. Cristina:

Pro exercendis vero Parochialibus, et Ecclesiasticis functionibus, atque pro Baptismatis, aliorumque Sacramentorum administratione designamus Templum S. Christinae quod imposterum Ecclesia Parochialis existat sub invocatione, et titulo S.S. Jacobi, et Christinae<sup>10</sup>.

Il primo parroco della nuova Parrocchia fu don Francesco Passeri. Nella chiesa vi era una profonda devozione alla Madonna di S. Luca, chiamata anche del Patrocinio di Maria e festeggiata la terza domenica di novembre. Sopra l'altar maggiore, già all'inizio del Settecento (1710), era posto il "quadro della B.V.M. [...] con

10 IBIDEM AVL, "Pro Ecclesia Parochiale S.S. Jacobi, et Christinae Pontremuli supressio, et aggregatio", doc.243.

cornice inorata, e sua tendina davanti”<sup>11</sup>. La festa del Patrocinio di Maria godeva dell’indulgenza che iniziava “dal primo vespro [...] a tutto il giorno di tale solennità”, indulgenza “che si rinnova ogni sette anni”. Quando nel 1785 venne decretata la “soppressione della Cura di S. Cristina [...] ed unione a S. Jacomo”, il Vescovo accordò di continuare a officiare “la festa del Patrocinio di Maria Santissima che si celebra nella Chiesa di S. Giacomo sotto il titolo della Madonna di S. Luca cadente nella terza domenica del presente mese [novembre] con la pompa, e solennità, che suol farsi da parrocchiani di S. Giacomo”<sup>12</sup>.

Nel 1791 “diversi abitanti di questa Città” ottennero dal Granduca con “Rescritto” del 5 agosto “la grazia da essi domandata di poter ripristinare la Compagnia di S. Giovanni Decollato, ossia della Misericordia nell’antica Chiesa di S. Giacomo”. Veniva precisato che la concessione della chiesa era “limitata al semplice uso della fabbrica” e condizionata al “rimetterla in buon grado”, come era stato offerto dai richiedenti<sup>13</sup>.

### **Pontremoli – S. Nicolò**

Venerdì 12 agosto 1768

Parrocchiale di S. Nicolò

Rettore D. Giovanni Battista Buelli 61 anni, 27 di cura

Anime 620, da comunione 380

Altare maggiore

Altare dell’Epifania degli Zambeccari

Altare del SS. Crocifisso

Altare di S. Anna

Altare della Beata Vergine Maria dei sette dolori e di S. Sebastiano

Altare della Beata Maria Vergine delle Grazie già di S. Michele Arcangelo

Altare di S. Andrea apostolo e di S. Francesco Saverio

---

11 IBIDEM, doc.106, 14 novembre 1710.

12 IBIDEM, doc.242, 12 novembre 1785.

13 Cfr. ASPO, PREFETTURA LUNIGIANA PARMENSE, *Culto 1849-1859*, n.51, “1856 – Compagnia della Misericordia in Pontremoli”, c.n.n.

Confraternita della Beata Vergine dei sette dolori  
Cimitero

Venerdì 12 agosto

Oratorio dell'Ospedale di S. Antonio Abate

Cappellano D. Giuseppe Galli di Vignola

Altare maggiore

Altare di S. Bernardo

Altare senza titolo

Venerdì 12 agosto

Ospedale di S. Antonio Abate

Domenica 21 agosto

Oratorio di S. Giorgio

Beneficio omonimo – Cappellano D. Paolo Massei

Un solo altare

Lunedì 22 agosto

Oratorio di S. Leonardo

Giuspatronato del Cav. Giò Battista Venturini

Un solo altare

Nel territorio parrocchiale di S. Nicolò<sup>14</sup> vi erano cinque luoghi di culto compresa la Parrocchiale: l'oratorio di S. Giorgio<sup>15</sup> curato dai Carmelitani ma antica dipendenza del Monastero benedettino di Leno, la chiesa della Madonna della Fonte del Convento del Carmine, l'oratorio di S. Leonardo dei Venturini appartenuto fino al 1731 ai Cavalieri di Malta e l'oratorio dell'ospedale di S. Antonio Abate. L'ospedale era amministrato dai laici, invece la chiesa dipendeva *in spiritualibus* dal Parroco che la curava tramite un Cappellano stipendiato dallo stesso ospedale. "Per sola permissione di Monsig.re Ill.mo e Rev.mo Torre si conserva in esso Ospedale il SS.mo Sacramento".

---

14 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 61, docc.196 e 227.

15 Nel 1782 viene così descritto: oratorio "sotto il titolo di S. Giorgio, ove è eretto un Benefizio goduto da Monsig. Massei con l'obbligo di messe n.5, ed ivi si va fabbricando un Campo Santo, per dar sepoltura ai cadaveri di detto Spedale".

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Nicolò, la cui festa ricorreva il 6 dicembre, era consacrata e celebrava la Dedicazione il 18 ottobre. Qui il Sabato Santo si celebrava la benedizione del fonte con l'intervento degli ecclesiastici della Parrocchia. Le spese per la manutenzione e la riparazione della chiesa spettavano ai parrocchiani, come pure per l'olio per la lampada.

Vi erano sette altari: l'altar maggiore con due Benefici, uno della SS. Annunziata e uno di S. Girolamo, l'altare dell'Epifania con Beneficio omonimo degli Zambeccari, l'altare del SS. Crocifisso mantenuto dall'arte dei Sarti "che a quello celebrano la festa di S. Omobono lor Protettore", l'altare di S. Anna eretto e mantenuto dai parrocchiani, l'altare della SS. Vergine Addolorata e di S. Sebastiano della famiglia Maraffi, l'altare della Beata Vergine delle Grazie già di S. Michele della famiglia Barberi e l'altare dei S.S. Andrea e Francesco Saverio dei parrocchiani, ma un tempo dei Barberi<sup>16</sup>.

Nella chiesa vi erano custodite le reliquie della S. Croce e di S. Nicolò. Inoltre, all'altare di S. Francesco Saverio, il giorno della sua festa, veniva esposta la sua reliquia a spese e per devozione della famiglia Clerici. Vi erano alcune indulgenze legate alla Confraternita della B.V. Addolorata e alle devozioni della *Via Crucis* e del Cuore di Gesù rappresentato in un quadro posto a lato dello stesso altare dell'Addolorata.

Molti erano gli ecclesiastici della Parrocchia:

Dodici Sacerdoti secolari; cinque Religiosi Carmelitani; de Sacerdoti secolari: SS.ri D. Paolo, D. Antonio, D. Cristoforo Frassinelli; D. Luigi Bertolini; D. Ignazio Clerici; D. Francesco Arrighi; D. Bernardo Maraffi; D. Carlo Antonio Frassinelli; D. Niccolò Albertosi; D. Francesco Anziani; D. Giuseppe Antonio,

---

16 Nel 1782 la situazione risulta un po' cambiata: "Sette sono gli altari compreso il maggiore, e sono S. Niccolò, l'Epifania, il SS.mo Crocifisso, S. Anna, i Sette Dolori, la B.V. delle Grazie, e S. Francesco Saverio. Quattro, cioè il maggiore, del Crocifisso, di S. Anna, delle Grazie, sono mantenuti dall'Opera. Gli altri tre, cioè dell'Epifania si mantiene dal Benefiziato; dei Sette Dolori dalla Congregazione, che ha il suo Operaio a parte; del Saverio dalla Congregazione dei mercanti, i quali fanno il loro Priore".

e D. Giambattista Righetti, e D. Giuseppe Galli Cappellano dello Spedale di Vignola.

De Religiosi: Padre Bernardino Zucchi Priore, e Confessore, Padre Gregorio Passeri Vicario, e Confessore, Padre Felice Maria Damiani, Padre Antonio Maraffi, Padre Carlo Rolandi Milanese, Fra' Antonio Tosetti di Malgrate, Fra' Angelo dall'Asta Parmigiano, e Fra' Giò Mariotti Pontremolese.

Fra questi Confessori SS.ri D. Paolo Frassinelli, D. Giuseppe Galli, e D. Carlo Antonio Frassinelli; il Padre Bernardino Zucchi Priore, e Padre Gregorio Passeri Vicario del Carmine.

Chierici: di prima tonsura SS.ri Giò Ricci, e Nicolò Anziani; di quattro minori Sig. Giuseppe Frassinelli; vestono l'abito clericale Sig. Nicolò Albertosi tutti di Pontremoli, et Antonio Galli di Vignola, che convive assieme col di lui zio Sig. D. Giuseppe Galli Cappellano dello Spedale<sup>17</sup>.

Tutti gli ecclesiastici della Parrocchia vivevano “co' loro domestici, toltone il Cappellano del Spedale, che vien servito da serventi del Spedale. Il Sig. D. Francesco Arrighi servito da una donna assai vecchia, ed il Sig. D. Bernardo Maraffi da una sua cognata”.

Nella Parrocchia vi era “un'ostetrice instruita, ed ammaestrata”<sup>18</sup>. Il Parroco faceva la Dottrina Cristiana e desiderava “che li padri, e

17 Nel 1782: “Dodici sono i Sacerdoti, cioè il Sig. D. Ottavio Ricci Decano del Duomo; il Sig. D. Antonio Maria Castellini Rettore di S. Jacopo; i due fratelli Sig.ri D. Paolo, ed Antonio Frassinelli; il Sig. D. Giò Batta Righetti; il Sig. D. Antonio Zambeccari; i due Cappellani di detto Spedale, cioè Sig. D. Giuseppe Galli, e Sig. D. Francesco Coltelli; il Sig. D. Luigi Bertolini; il Sig. D. Niccolò Albertosi; il Sig. D. Francesco Anziani; ed il Sig. D. Giuseppe Maria Anziani Canonico del detto Duomo. Fra detti Sacerdoti cinque sono i Confessori, cioè il Sig. D. Ottavio Ricci, il Sig. Rettore Castellini, il Sig. D. Paolo Frassinelli obbligato nel Duomo in qualità di Mansionario, i detti due Cappellani dello Spedale, e non altri. Nessuno di questi Confessori servon alla Parrocchiale, perché impediti dai loro impieghi in altre Chiese, od Oratorio. Tra detti Sacerdoti, e Confessori, due non sono Pontremolesi, cioè i detti due Cappellani dello Spedale; ma sono bensì nativi delle Ville soggette al Gran Ducato di Toscana. Nel suddetto Convento due sono i Religiosi Confessori, cioè il P. Priore, ed il P. Bernardino Zucchi. Due sono i Chierici iniziati colla tonsura, cioè il Sig. Giuseppe Frassinelli, ed il Sig. Stefano Caimi, ambi di Pontremoli”.

18 Nel 1782: “Evvi ostetrice l'Angiola Campi Bertolini donna pratica nell'arte”.

madri, e padroni o vi conducessero, o vi mandassero i loro fliuoli, e servi”.

La processione eucaristica si celebrava “il mercoledì sera tra l’Ottava del *Corpus Domini* con intervento delle Confraternite secolari, e numeroso Clero, e con sfarzo di cera”<sup>19</sup>. Il Viatico agli infermi si accompagnava “con dodici ceri, ed alquante torzie”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>20</sup>**

L’infrascritto Rettore della Parrocchiale S. Niccolò in Pontremoli si fa un dovere di rispondere a quanto viene da Monsig. Nostro Vescovo incombenzato con Lettera in stampa del dì 20 ottobre 1789 e rispettosamente rispondendo dice

I. Che la detta Chiesa Parrocchiale non ha bisogno di alcun riattamento, essendo governata dall’Opera, e custodita dal Sig. Operaio.

Non vi sono Oratori, a riserva quello dell’Ospedale, che si mantiene a spese dello stesso Luogo Pio; e l’altro ultimamente aperto in campagna nella casa del Sig. Stefano Camisani, a di cui spese è stato fatto, ed è mantenuto.

II. La detta Parrocchiale è provveduta sufficientemente, e decentemente di quanto occorre al suo corredo; e ben tenuti sono i suoi altari.

III. Questa Parrocchia è composta di anime sopra il numero di 600.

IV. Dall’anno 1778 in cui fu messo il Rettore al governo di detta Parrocchia, non si è tenuta Cresima. Per il tempo avanti non può il Rettore darne contezza.

V. Non è a cognizione del Rettore, che alcuno sia morto senza Battesimo.

VI. Da due anni a questa parte, due donne sono morte senza il viatico, per esser stato chiamato il Rettore, quando finivano di vivere.

---

19 Nel 1782: “La processione del SS. Sacramento in questa Chiesa si fa nell’Ottava del *Corpus Domini* con tutto quel Clero, che invitato favorisce, dando ad ogn’uno da portare una candela di circa tre libbre, con seguito di torce portate da Parrocchiani, ed altri devoti”. La tradizionale processione dell’Ottava del *Corpus Domini* si svolgeva ancora negli anni ’70 del XX secolo.

20 IBIDEM, doc.262.

VII. Ad ogni moribondo si è fatta la dovuta assistenza per una buona morte.

VIII. Non si dee sospettare, che il Parroco voglia lasciare insepolti i cadaveri per interesse. Il cimitero si crede tenuto in forma. Dicesi si crede, per esser situato in altrui giurisdizione il così detto Campo Santo, in cui i cadaveri di tutte le Parrocchie di Pontremoli vien data sepoltura.

IX. Si è fatto dal detto Rettore l'inventario de' stabili, e si conserva. Quello dei mobili sta appresso al Sig. Operaio, non essendo d'ispezione del Parroco.

X. Non lascia il Rettore di fare le sue incombenze nel tenere i libri parrocchiali in quelle forme, che sono comandate.

XI. Il Rettore non può abitare nella canonica, per esserne la Parrocchia mancante. Convive colla sola madre, senza donne di servizio.

XII. Né con licenza, né senza, né anche per breve tempo, si è mai il Rettore suddetto assentato dalla Cura.

XIII. Non solo si celebra nei dì festivi la messa parrocchiale in detta Cura all'ora di terza, ma ancora si fa l'applicazione pro Populo, con farne poi spiegazione del Vangelo, quando interviene in maggior numero il Popolo istesso, lo che succede verso l'ora di nona.

XIV. Essendo uno dei principali doveri del Parroco il fare la Dottrina ai fanciulli, e il Catechismo agli adulti, non si trascura dal Rettore suddetto l'eseguirlo, amando egli di sempre tenere fra le mani i due Teologi Concina, e Patuzzi.

XV. Nei limiti di questa Parrocchia stanno attualmente dieci Sacerdoti, tra questi sonovi sei Confessori. I Chierici sono due minoristi. I Sacerdoti assenti sono due, cioè i SS. D. Cristoforo Frassinelli abitante in Parma, ed Giò Batta Bertucci dimorante nel Cremonese. Niuno di questi due è beneficiato.

XVI. Oltre gli obblighi di messe registrati nel libro delle passate visite non meno, che nella tabella fissa in questa sagristia, furono in detta Parrocchiale trasferite le messe obbligate nella Chiesa del soppresso Convento dei Carmelitani, le quali messe, se vogliasi attendere la relazione fatta dai Religiosi di quel tempo, sono in n.293 circa annue, con di più una messa quotidiana, e cinque per ogni mese, con dodici messe cantate all'anno.

Furono pure trasferite le messe dell'oratorio detto di S. Giorgio, ora ridotto a Camposanto provvisionale in caso di difficile accesso al Camposanto generale; le quali messe sono in n.5.

Parimenti furono trasferite le messe, e funzioni, che si facevano avanti nell'oratorio dell'Ospedale, le quali funzioni sono nel dì di S. Antonio Abate, e nella domenica quinta dopo Pasqua di Resurrezione, in cui si celebra la festa della B.V. sotto il titolo del Buon Consiglio.

E le messe in tutto sono in n.25 piane, ed una cantata per ciascun anno.

Nel detto oratorio poi dell'Ospedale, che ora serve per il solo comodo degli infermi, e degli inservienti il medesimo Ospedale, si celebrano due messe quotidiane legate in detto oratorio, cioè una messa nella corsia degli uomini, l'altra in quella delle donne; ed il tutto a norma degli ordini.

XVII. In questa Parrocchia non sono gli oratori, di cui si fa ricerca.

XVIII. Per le messe perpetue si tiene registro nel libro a quest'oggetto formato. Per le manuali, non così, come cosa inutile, non dovendosene render conto.

XIX. Trascurano l'adempimento dei legati tutti quelli, che tali riscontrati furono nell'ultima visita; e segnatamente il Chierico Enea Passeri, che a riserva della messa cantata, poche messe piane fa celebrare, legate al Benefizio della SS.ma Annunziata da esso posseduto.

Si veda al quesito di sopra n.XVI.

XX. Il tutto corre a dovere.

XXI. Sta bene.

XXII. Ogni Ecclesiastico si fa pregio di adempire alle sue obbligazioni.

XXIII. Niente si sa di quanto dimandasi.

XXIV. Il tutto adempiesi secondo il solito.

XXV. Si fanno le sole funzioni comandate dalla Chiesa; e tutte quelle esposizioni del Venerabile accordate già una volta con Rescritto.

XXVI. Si predica nel Duomo, ove è pagato dalla Comunità il Predicatore.

XXVII. Niente di questo.

- XXVIII. Si pratica il tutto, come si è sempre usato.  
XXIX. Colla soppressione dei Carmelitani sono cessati i Conventi.  
XXX. Nulla di ciò.  
XXXI. Niente può dirsi.  
XXXII. Evvi l'ultima Confraternita eretta sotto il titolo della Carità.  
XXXIII. Evvi il Maestro di Teologia Morale il Sig. Decano Ottavio Ricci.  
XXXIV. Evvi la vedova Angiola Bertolini donna perita nell'arte.  
XXXV. S'ignora.  
XXXVI. Ciò non è a notizia del Parroco.  
XXXVII. Neppur questo si crede.  
XXXVIII. Non pare.  
XXXIX. Si deve supporre, che ogni fedele abbia a cuore di salvarsi.  
XXXX. Si crede.  
Queste sono le risposte, che umiglia il Rettore, in atto di chiedere genuflesso dal suo Prelato la episcopale benedizione, e sottoscrivendosi con ogni rispetto, e stima si dice del suo Vescovo umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servo Carlo Frigeri Rettore che sopra - Pontremoli a' 18 dicembre 1789.

### **Arzelato**

Martedì 9 agosto

Parrocchiale di S. Michele Arcangelo

Rettore D. Paolo Donnini di Arzengio 52 anni, 22 di cura

Anime 157, da comunione 109

Altare maggiore

Altare di S. Antonio di Padova

Altare della Beata Vergine Maria delle Grazie

Confraternita del SS. Sacramento

Cimitero

Nel territorio di Arzelato, nel 1768<sup>21</sup>, esisteva la sola chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, festeggiato "allì 29

---

21 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 33/7, docc.17, 18 e 20.

di settembre”, non consacrata, a detta dell’allora rettore d. Paolo Donini di Arzengio. Nel passato vi era stato anche un oratorio “nella Villa d’Insoglio” eretto, nel 1692, dal dott. Aurelio Maracchi di Pontremoli “per sua divozione, et ad honore di San Nicolò di Bari”<sup>22</sup>.

La chiesa parrocchiale non era “soggetta ad umidità” nella sua struttura, “la spesa per la riparazione, ed ornamenti quando bisogna, suol farla il Popolo”. Era una chiesa “tolerabiliter decens”, con una sacristia “angusta” e con suppellettile sacra “exiguam, tamen ad formam”.

In essa, riconosciuta non soggetta ad alcuna Pieve o Matrice, si celebrava ogni tre anni “la benedizione [del fonte battesimale] con l’infusione dei Sacri Oglì [...] il Sabato Santo” a cui intervenivano “il Sig. Rettore di Careola, con tutti i suoi sacerdoti, e chierici, il Sig. Rettore di Opilo con li suoi sacerdoti, e chierici”. Tale funzione, infatti, si faceva alternativamente tra i Rettori di Arzelato, Careola, ed Opilo “col permesso benigno” dell’Ordinario diocesano. Nel 1768 mons. Lomellini ordinò di rimuovere entro sei mesi il fonte battesimale dal luogo in cui era posto e di collocarlo in un luogo più decente e più adatto, cioè in una piccola cappella posta nel lato sinistro della chiesa.

In essa vi erano tre altari, l’altare maggiore, quello della Beata Vergine delle Grazie e quello di S. Antonio, “ciascuno senza dote mantenuti a forza di questua fatta nella Parrocchia, e non fuori”.

Per l’amministrazione di queste elemosine per ciascun altare si eleggevano annualmente dei Massari che presentavano i conti davanti al Parroco alla fine del loro incarico. Tra l’altro, nella visita del 1768, il Visitatore interdiceva i due altari laterali fino a che non fossero stati eseguiti dei lavori da lui ordinati.

All’altar maggiore era eretta la Confraternita del SS. Sacramento il cui reddito, amministrato dai suoi Massari, veniva usato per la cera e la celebrazione delle messe.

La lampada del SS. Sacramento si manteneva accesa in “parte a spese del Opera” e in “parte per questua”. Nella chiesa, infatti, era

---

22 Cfr. IBIDEM, docc.5 e 6.

presente l'Opera, che aveva un reddito di 36 lire della moneta corrente in Pontremoli, amministrato, insieme con le elemosine raccolte, dai propri Massari eletti annualmente.

I "novizi per la comunione" venivano istruiti in "tutte le feste della Quaresima, e poi anche nella Settimana di Passione", e in "parte" della Settimana Santa.

La processione per il *Corpus Domini* si faceva "il giorno del Ottava del SS.mo Corpo del Signore [...] solenemente, con l'intervento di tutto il Popolo, e ciascuno con il suo ceriolo acceso". Nel portare il Viatico agli infermi, quando era possibile avere il popolo, ciascun presente lo accompagnava "con il suo lume, ne' casi repentini con quattro lanternoni, e qualche altro lume".

Nell'Avvento e nella Quaresima non vi era "predicatore forestiero", ma era il solo Parroco, come "nel ordinario del anno", a spiegare "massime di Christiana Religione". Non vi erano reliquie né si celebravano le Quarantore.

La vita parrocchiale procedeva regolarmente, scandita dal triplice suono dell'Ave Maria "all'alba mattina, e mezo giorno ed alle ventiquattro ore", cioè le diciotto. Il Parroco insegnava "la Dottrina Cristiana ne giorni festivi al suo Popolo, quale è diligente in portarsi assieme con gli suoi figliuoli ad udirla". I poveri si seppellivano gratis, la predica della Passione era tenuta dal Rettore "nel Venerdì Santo a ora di terza" e non vi era l'uso di "processioni notturne", cioè successive alle ore 18. Risiedeva in canonica "una donna d'età d'anni quaranta in circa [...], in qualità di servente".

Non vi erano "ostetrici pubblicamente elette, ma si lascia l'elezione alla libertà delle partorienti, le quali elegono persone pratiche, e sufficientemente instruite". Non vi erano "scomunicati, sospetti di eresia pubblici peccatori, né disubidienti al precetto della S. Comunione pasquale"; vi era "una donna, che da tempo, non coabita" col marito.

L'unico ecclesiastico della Parrocchia era "il prete Lorenzo Ferari, abitante in Lombardia".

Nel 1782 è ricordato l'obbligo di Giovanni Domenico Lecchini e di Agostino Lecchini e dei suoi fratelli di versare al Parroco "un quar-

taro di frumento annualmente, acciò faci la festa della Concezione con l'obbligo di cercare due pretti in tal giorno, e celebrare tutti due la messa, e cantare la messa”.

Nelle risposte al questionario del 1789 viene menzionata per la prima volta la festa della Madonna del Carmine, mentre precedentemente si parlava semplicemente di Madonna delle Grazie, e non viene registrata l'erezione della Confraternita della Carità secondo le disposizioni granducali.

### **Risposte al questionario 1789<sup>23</sup>**

Monsignore Ill.mo e Rev.mo

In esecuzione degl'ordini di V.S. Ill.ma, e Rev.ma sono a rispondere ai quesiti propostimi con la maggior sincerità, e fedeltà, che conviensi al mio degnissimo, ed ottimo Prelato, a cui professò, e sempre professerò servitù, ed obbedienza.

Intanto passo alle debite risposte, e dico

1. Che la mia parrocchiale chiesa non ha bisogno veruno riattamento per essere chiesa nuova.
2. La detta chiesa è provveduta a sufficienza, e con decenza de' necessari arredi, e vasi sacri. Gli altari sono nuovi, e la manutenzione spetta agli Operai della chiesa.
3. La Parrocchia al presente è composta di cento settantotto anime.
4. Per quello che mi è riuscito conoscere, e scuoprire saranno da dodici anni circa che non v'è tenuta Cresima.
5. Non essendo per anche io Parroco ho ritrovato, che due fanciulli sono morti senza il Santo Battesimo.
6. Per caso fortuito morì una persona senza Confessione, e Comunione, ma ebbe l'Oglio Santo e ciò seguì pure non essendo io parroco.
7. Dopoché io sono parroco è morta una persona sola capace de Sacramenti, ed a questa, grazie al Signore, non vi è mancato nessuno sussidio in questo quesito 7° ricercatomi.
8. Fin qui non è morto povero alcuno, ma ciò accadendo, la Carità Cristiana mi obbligherà seppellirlo gratis. Il Cimiterio poi è in forma campestre, e non recinto, e tale è sempre stato da cento e più anni in qua.

---

23 IBIDEM, doc.22.

9°. L'inventario sì de stabili, che de mobili è stato da me ultimamente fatto, e non fatto prima per certe vertenze tra il Popolo, e gli Eredi del mio defunto Antecessore; e questo appresso di me si conserva.

10°. I libri de Battesimi, Morti, e Matrimoni sono in buona forma.

11°. Abito nella canonica; e la serva sarà d'anni quarantacinque circa.

12°. Fin qui non ho dovuto assentarmi dalla Cura se non per venire a Sarzana, o per fermarmi in Pontremoli per motivo di salute, avendo però lasciato un Prete d'inspezione alla Cura, e due Parrochi attigui alla Parrocchia.

13°. In tutti i giorni festivi non impediti da altre solenni feste applico pro Populo, e non potendo applicarla in quel giorno la rimetto in altro giorno celebrando nella propria Cura, e ne' suddetti giorni spiego il Vangelo.

14°. Ne' suddetti giorni festivi faccio la Dottrina Cristiana ai fanciulli, ed il Catechismo doppo quattro mesi e più non si è potuto fare per essere il Popolo parte lontano, e parte avvezzo a venire alle ore 11 di Francia, non essendovi tempo per fare il tutto, cioè la Dottrina Cristiana, la Messa, la spiegazione del Vangelo, ma ho già invitato il Popolo a venire prima per adempire a tutto. I libri di cui mi servo sono il P. Casimiro da Firenze, il Lambert, Pinamonti, e Bellarmino. Ostinati per la Dottrina non ve ne sono.

15°. Un sacerdote solo senza la Confessione, che assiste alle funzioni. Nessuno absente, e nessun chierico.

16°. Gli obblighi delle Messe sono da cento e più, ma non si puole individuarne il numero perché vi sono de legatari che per private ragioni non vogliono adempire, e la nota sta in sagrestia.

17°. Non vi ho oratori in Parrocchia.

18°. Il libro delle Messe perpetue appresso di me si conserva, e anche quello delle mie manuali, ma quello per l'altro Prete non lo tengo perché si provaccia le limosine altrove, onde non posso chiedergliene conto.

19°. Mi riferisco a quanto ho scritto al cap.16 su di cui più diffusamente parlerò, avendo bisogno dell'oracolo di V.S. Ill. ma, e Rev.ma.

20°. Il Prete unico nella mia Cura celebra nella debita forma. E per la Confessione uso la stola.

21°. Nel confessionale ho ritrovati i casi di Mons. Gian Girolamo della Torre.

22°. L'unico sacerdote nella mia Cura non contraviene a quanto in questo capitolo si addimanda.

23°. Nulla.

24°. Ciò non è peranche a mia perfetta cognizione per essere fresco di ritorno da Genova.

25°. La processione ogni mese per la Compagnia della Carità, la novenna di Natale, di S. Michele, dello Spirito Santo, della B.V. del Carmine, oltre alle ordinarie funzioni fra l'anno. L'esposizione del SS.mo si fa 24 volte circa con le debite licenze, e con lumi non meno di dodici.

26°. Nell'Avvento, e nella Quaresima per la predica supplico io.

27°. Nulla.

28°. Questo si usa di continuo.

29°. Nulla.

30°. Nulla.

31°. Nulla.

32°. Nulla.

33°. Nulla.

34°. Ogni ostetrica è sufficientemente instrutta nelle cose per il Battesimo necessarie, e di buoni costumi.

35°. Nulla.

36°. Nulla.

37°. Nulla.

38°. Nulla.

39°. Sopra di ciò parimente nulla.

40°. Per quanto ho potuto conoscere non ritrovo inconveniente alcuno in ordine a Decreti dell'ultima visita.

E con ciò rinnovandole la mia rispettosissima servitù, e bacciandole la sagra veste, con il più profondo ossequio eternamente mi professo di V.S. Ill.ma e Rev.ma Div.mo Obb. mo Umil.mo Servitore Pietro Gambetti Rettore di Arzelato - Pontremoli 5 marzo 1790.

## Arzengio

Giovedì 4 agosto 1768

Parrocchiale di S. Basilide martire

Rettore D. Paolo Mori di Caprio 65 anni, 35 di cura

Anime 130, da comunione 100

Altare maggiore

Altare del SS. Suffragio [sic! SS. Rosario]

Altare di S. Barbara vergine e martire

Confraternita della SS. Concezione

Cimitero

Nella Parrocchia di Arzengio<sup>24</sup> era presente la sola chiesa parrocchiale, dedicata a S. Basilide martire, la cui festa si celebrava il 12 giugno, e ritenuta consacrata “per sola tradizione”, ma di questo, in realtà, si dubitava “di molto”, “per essere stata in gran parte rinnovata, rintonicata tutta”.

La struttura della chiesa era “decens”, non soggetta a umidità. “Le spese per la riparazione ed ornamento di quanto abbisogna” erano di competenza del Popolo che le effettuava attraverso l’Opera per la quale si eleggevano “ogni anno due massari” cui competeva anche “l’obbligo mantenere l’oglio per la lampada avanti al SS.mo Sacramento da rendite ricavate da certi fondi, [...] quali rendite servono ad uso della chiesa, ed in mancanza, si dà mano a tasse”. I Massari rendevano annualmente, alla presenza del Parroco, i conti, “quai si leggono coram Populo, et non si accettano se prima non hanno soddisfatto a quanto devono”, così da non lasciare debiti.

La chiesa aveva “la facoltà del fonte battesimale”, cioè la funzione del Sabato Santo, che si faceva “alle volte [...]”, concorrendo l’intervento sufficiente degli ecclesiastici”.

La processione del *Corpus Domini* si svolgeva la mattina dell’Ottava “con lumi portati dai fratelli della Compagnia della SS. Concezione, divisi i fratelli, e sorelle, e portato il SS. Sacramento con baldachino da Rettore sotto ad esso”. “Al soffiare de venti” il Viatico si accompa-

---

24 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 33/2, doc.16.

gnava “con quattro lanternoni” e poi, “in casa dell’infermo”, si accendevano “le candele dal popolo, che accompagna”.

Diversi gli ecclesiastici presenti in Parrocchia: “il Sig. D. Francesco Bianchi alias Rettore di Fornoli confessore, il Sig. D. Basilide Donini confessore, il Sig. D. Giuseppe Talamini, Sig. D. Basilide Bianchi Pinoti, Giò Zanetti minorista”. Invece “assenti” erano “soli due, cioè il Sig. D. Andrea Bianchi, il Sig. D. Giacomo Bianchi Pinoti in Stato Veneto”.

Ad Arzengio non era presente la Confraternita del SS. Sacramento, ma vi era una Confraternita mariana, attestata già nel Cinquecento, dedicata alla SS. Concezione. Nella documentazione del periodo preso in esame, venne fatta un po’ di confusione, tanto che nella relazione della visita si parla di altare e Confraternita del SS. Suffragio. In realtà ad Arzengio vi era la sola Confraternita della SS. Concezione. A questa era stata aggregata quella del Rosario, come appare negli inventari redatti in occasione della soppressione delle Confraternite, dove per Arzengio si parla della “Venerabile Confraternita della SS.ma Concezione e Rosario, erette in detta Chiesa” e il cui libro era intitolato “Libro di dare, ed avere delle Confraternite laicali erette nella Parrocchiale d’Arzengio sotto il titolo della SS.ma Concezione e Rosario”. Due Confraternite, quindi, ma unite in una sola. Tra l’altro “nel nicchio dell’altare di detta Confraternita” vi era posta “la SS.ma Vergine del Rosario, con testa, mani, e Bambino di legno, [...] vestita con abito di stoffa a diversi colori guarnito d’oro falso, con croce d’argento con pietre false, e questa croce fu detto essere della famiglia Talamini, [...] ha il velo di seta celeste, manichini di tela di renso con pizzi con corona in capo di cartone inargentato simile a quella che ha il Bambino”. La Confraternita, in sacrestia, teneva un’altra immagine “della SS.ma Vergine di Loretto con testa, mani, e Bambino di legno” con “vestito di stoffa verde, guarnito d’argento falso, senza tergale con un manto di settino cenerino guarnito d’argento, con due corone, una per la Vergine, e l’altra per il Bambino, ambedue di carta pesta immecata”<sup>25</sup>.

Tre erano gli altari della chiesa: l’altare maggiore mantenuto

25 ASPo, *Culto*, Inventari..., “Nota dei beni...”, cit., cc.89r-91r.

dall'Opera, quello del SS. Rosario "mantenuto da fondi assegnati alla Compagnia" e quello di S. Barbara "di ius patronato laicale, mantenuto da Padroni". Le famiglie titolari di questo giuspatronato erano: "casa Talamini, [casa] Donini vulgo quei del Prete, casa Mazzola in oggi divisa in due famiglie, una habitante in Filattiera presso il Sig. Vicario Sordi, l'altra nella possessione de Sig. Ricci vulgo al Padiso, casa Michele Martinelli, casa Bianchi cioè gli eredi del q. Giò Domenico Bianchi". In origine quest'altare era dedicato alla Concezione della Beata Vergine Maria ed eretto dall'omonima Confraternita disciplinata che vestiva cappa bianca.

Tre erano le reliquie presenti nella chiesa: "le reliquie del sacro velo di Maria Vergine; reliquia d'un osso di S. Giò Batta precursore; reliquia del Legno della S. Croce, riconosciute, approvate, con istromento di poterle esporre il dì 18 luglio 1726". Si esponeva "solo la reliquia di S. Croce [...] il giorno 14 settembre con messa corrispondente; come pure tutti gli Venerdì di Quaresima in occasione della predica fatta dal Rettore".

Il 22 gennaio 1774 il rettore don Paolo Mori scriveva al Vescovo circa l'indeterminatezza del giorno della Dedicazione della chiesa parrocchiale sottolineando che egli non aveva "trovato fisso il giorno della Sagra di codesta chiesa, forse malamente omesso da miei antecessori per esser stata successivamente in più parti rifatta", sebbene si fosse a volte celebrata, a ricordo di alcuni, perché si supponeva "consegata, attesa la lei antichità, godendo tal privilegio tutte le circonvicine"<sup>26</sup>.

Nel successivo mese di maggio don Mori inoltrava una supplica al Vescovo per la "fissazione del giorno per celebrare la sacra della chiesa":

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Padrone Colendissimo

Il Rettore d'Arzengio Paolo Mori umilissimo servo, e suddito di V.S. Ill.ma e Rev.ma espone, come non trovando fisso della consecrazione di codesta chiesa il giorno, sebbene altre volte tal uso ne godeva, forse Parrochi andati, per la successiva sempre

26 AVL, *Parrocchiali* 33/2, doc.21.

minore d'essa restaurazione, omesso; bramando rimetterla nel primiero decoro, e possesso, supplica l'innata bontà, e clemenza di V.S. Ill.ma e Rev.ma degnarsi prefigerle per fisso il dì 26 novembre, o qualonque altro ben viso. Che della grazia, alla quale.

Dato Arzengio questo dì 18 maggio 1774.

Il successivo 14 luglio, Mons. Lomellini, preso atto della supplica, fissava il 26 novembre quale giorno in cui celebrarsi annualmente la Dedicazione della chiesa<sup>27</sup>.

### **Risposte al questionario 1789<sup>28</sup>**

Paolo Donini Parroco della chiesa di S. Basilide d'Arzengio risponde agli quesiti secondo l'ordine di Mon Sig. Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Sarzana.

1. La chiesa parrocchiale si ritrova quasi cadente. Sono anni quattordici in circa, che fu di novo rifabricato tutto il coro, ma sicome vi sono acque sotteranee, ancor che si fabricasse di novo, secondo la perizia del capo maestro, moralmente sarebbe certo, che ritornerebbe in mal stato.

Dove è sita la chiesa di Arzengio non vi sono che due famiglie, ed il corpo della villa è distante da essa quasi un quarto di miglio, consistente in ventiquattro famiglie, questa distanza, è di gran pregiudizio a parrochiani, e al parroco, sopra il tutto in tempo d'inverno, che quando piove fortemente, la strada sembra un fiume, e quando nevicata, a cagion de monti, s'ingombra talmente la strada, che diviene inaccessibile; di modo che i vecchi, i fanciulli, ed altri non possono portarsi alle sacre funzioni.

Ne tempi passati s'aspettava all'Opera e Parrochiani, servendosi anche dall'estratto delle compagnie soppresse, ed ora non si sa a chi s'appartenga a rifabricare la detta chiesa, e quando si dovesse rificare sarebbe cosa consentanea di farla nel corpo della Villa per maggior utilità temporale, e spirituale.

Nel distretto di codesta Parrochia non vi sono oratori.

2. La chiesa è sufficientemente provvista de sacri arredi, e vasi sacri. Vi sono due altari fori del maggiore, e sono sin'ora

---

27 Cfr. IBIDEM, doc.22.

28 IBIDEM, doc.26.

decenti, uno di S. Barbara, l'altro della Madonna del Rosario; quello del Rosario era la Confraternita che lo manteneva, ed ora si mantiene da persone caritatevoli; quello poi di S. Barbara s'aspetta a cinque famiglie a mantenerlo essendovi fondato un legato.

3. La Parrocchia è composta di centoquaranta anime.

4. Non si ricorda il Parroco, che si sia tenuta la Cresima nel Pontremolese, dopo che fu in visita personalmente Mon Sig. Ill. mo e Rev.mo Vescovo di Sarzana.

5. Non è morto fanciullo senza batesimo nel termine d'anni due.

6. Non è passato a miglior vita niun adulto senza aver avuti tutti i sacramenti che si conferiscono a moribondi nel termine d'anni due come sopra.

7. Si è fatta tutta l'assistenza a moribondi, datali la raccomandazione dell'anima, e benedizione papale.

8. I poveri si sepoliscano gratis, e si sepoliscano in chiesa, ne sepolcri di essa.

9. Si è fatto dal Parroco l'inventario de bene stabili della chiesa, e si conserva, quello poi de mobili sta apresso all'Opera della chiesa e tengano loro conto della sacrestia.

10. I libri si tengano in ordine, sopra tutto i parrochiali.

11. Il Parroco d'Arzengio abita qualche volta nella canonica, ma di rado, perché minaccia rovina, ed è cadente, ed egli abita in casa sua; e vi ha una serva d'anni sessanta.

12. Non si assenta dalla Cura, perché è avanzato in età, ed è vecchio.

13. Tutti i giorni festivi celebra la messa pro Popolo a comodità del Popolo, e fa la dottrina a fanciulli, ed anche la spiegazione del Vangelo.

14. Il Parroco fa ne giorni festivi la dottrina cristiana a fanciulli come si è detto di sopra ed il catechismo agli adulti, spiega i precetti di Dio, i sacramenti, si serve de libri cioè del Concilio di Trento, del Catechismo Romano, e lege anche l'opera del Padre Segnari, e della Sacra Scrittura, e de S.ti Padri, ed altri libri più specchiati si serve.

15. Nella Parrocchia d'Arzengio vi dimorano due sacerdoti, cioè Giuseppe Tallamini di età decrepita, e Basilide Bianchi d'anni

in circa 48, il quale rare, e rarissime volte serve alla chiesa, né viene alle sacre funzione. Due altri sacerdoti stanno fori, cioè Andrea Bianchi quale dimora nel Lodesano avanzato in età, e mal disposto; l'altro sta nel Padovano ed il di lui nome è Giacopo Bianchi quale è di buona età; non vi sono confessori, né chierici, e mi conviene tenere un tal prete Giuseppe Gostineti di Torrana, acciò mi aiuta quando mi viene la podagra, quale è confessore, ed ha avuta per concorso la confessione ad annum, lo tengo a mie spese, è di buoni costumi, e d'esemplarità, e per i preti d'Arzengio il Parroco non potrebbe far fonzioni.

16. In primo luogo sono dodici messe con l'ufficio da morto da farsi dagli eredi del q. Mollinari, che in oggi sono gli eredi del fu Andrea Bianchi.

Messe quattro la festa di S. Giovanni Evangelista da sodisfarsi alternativamente dagli eredi Tallamini, e Mazzola.

Messe quattro nella festa della SS. Anonciata dagli eredi del fu Giovan Domenico Bianchi, e da Michele Martinelli da sodisfarsi alternativamente.

Messe quattro la festa di S. Barbara dagli eredi del fu Cesare Donini; ma si deve notare, che si faceva un anno per caduno con Giacoppo di Giulio, e quella famiglia è dispersa, e non si ritrova il fondo dove era fondato il legato, sicché al detto Donini, non s'aspetta, che far celebrare le messe quattro un anno sì, e l'altro no, e pure due messe l'anno in detta festa.

Messe quattro il dì due agosto dedicato alla Madonna degli Angioli da sodisfarsi dai sopradetti, quali sono manutentori dell'altare di S. Barbara.

Messe tre la settimana da celebrarsi in perpetuum nella chiesa d'Arzengio lasciate dal fu Pietro del Bo alla Compagnia della SS. Concezione erreta in questa Parrochia. Messe quattro dagli eredi del fu Geminiano Molinari, ed una la settimana dal Parroco pro tempore.

17. Non vi sono oratori nel distretto di codesta Parrochia di Arzengio.

18. Si tengono i libri de legati, e si registrano. Non concorrono sacerdoti a celebrare in codesta chiesa se non per obito, ed all'ora si sottoscrivono, e la lista vien presa dagli eredi.

19. Nissuno ha trascurato i legati eccettuato quello del fu Pietro

del Bo, che sono messe tre la settimana, come si è detto di sopra, il quale lasciò tutti i suoi beni alla Compagnia della SS.ma Concezione, la quale è soppressa, e sono due anni in circa, che più non si sodisfa, stante che la Cassa ecclesiastica, al presente più non fa correre l'elemosina.

20. I sacerdoti celebrano con veste tallare, osservano le rubriche, e nissuno precipita la messa, e si va in confessionale con stola, e cotta.

21. Ne confessionali vi è solo la tabella de casi riservati.

22. I sacerdoti osservano i decreti circa il vestito. Circa poi il servizio della chiesa non vi sono chierici, vi è poi il sacerdote Basilde Bianchi quasi mai in tempo di festa si porta alla chiesa parrocchiale, né alle sacre funzioni.

23. Non vi sono preti giocatori, né intemperatamente bevitori, si portano qualche volta con lo schiopo ad uccidere uccelli, non vanno a balli.

24. Si fanno le classi a debito tempo a Pontremoli.

25. Le funzioni, che si fanno fra l'anno in codesta Parrocchiale, si porta l'immagine del Rosario, e quella della Concezione qualche volta a spese di qualche benefattore, perché sono sopresse le Confraternite. Si fa dal Parroco la festa del Titolare. Si fa anche la novena del SS.mo Natale, e si dà la benedizione tutte le domeniche di giugno, e mai si dà la benedizione a meno di dodici candele accese. De chierici non ve ne sono, come si è detto.

26. Nell'Avento, nella Quaresima, predica il Parrocho quando non è amalato, ed all'ora supplisce il sacerdote Agostineti suo aiutatore.

27. Quasi tutti i giorni di lavoro si dice la messa, ed il rosario, e si fa la via crucis da qualche persona divota.

28. Si sona alla matina, e sera l'Ave Maria, purché non fosse il tempo cattivo.

29. Nella Cura d'Arzenio non vi sono conventi di monache né frati.

30. Non vi sono conventi di sorta alcuna.

31. Non vi sono monache de conventi soppressi.

32. Non vi è altre confraternite, se non la compagnia della carità diretta dal Parroco, dal Camerlingo, e Governatore, ma

non si trova appena tant'elemosina da comprare la cera per accompagnare il SS.mo Viatico quando si porta agl'infermi.

33. Non vi sono in codesta Parrochia maestri di scuole pubbliche.

34. Vi è un'ostetrica bene instruita per amministrare il Batesimo in caso di necessità.

35. Il Parroco non sa, che persona veruna di questa Parrochia tenga libri proibiti.

36. Per quanto possa sapere il Parroco non vi sono nella Cura d'Arzengio malefici, dediti a simili cose spettanti al S. Ufficio.

37. Non vi sono in detta Parrochia, malviventi bestemiatori, concubinari, non ne costa, né per pubblicità di fatto, neque iuris, né tampoco vi sono inimicizie gravi.

38. Non vi sono coniugati, che vivono separatamente.

39. Tutti i parrochiani hanno adempito al precetto pasquale.

40. Li decreti si sono adempiti in parte, ed in parte no; in ordine all'ultima visita.

Datum Arzengi hac die prima februari anno 1790 - Ego D. Paulus Donini Parrochus Arzengi affirmo quanto supra manu propria.

### **Baselica di Guinadi**

Martedì 16 agosto 1768

Parrocchiale di S. Pietro apostolo in Baselica

Rettore D. Benedetto Zampetti di Filattiera 60 anni, 30 di cura,

Anime 580, da comunione 410

Altare maggiore

Altare della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Altare del SS. Suffragio

Altare di S. Antonio abate

Altare di S. Luigi Gonzaga

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita della Beata Vergine del Carmine

Cimitero

Martedì 16 agosto

Oratorio di S. Rocco in Guinadi

Un solo altare  
Confraternita del Suffragio

Nel territorio parrocchiale di Baselica<sup>29</sup>, composto da più frazioni, la chiesa parrocchiale era situata nella Villa di Baselica e l'oratorio di S. Rocco nella Villa di Guinadi, il paese più grande della zona, circostanza che ha determinato l'uso di questo nome per indicare non solo la Parrocchia ma anche l'ambito territoriale circostante nei documenti civili-amministrativi.

La chiesa parrocchiale era dedicata a S. Pietro apostolo<sup>30</sup>, festeggiato il 29 giugno, e si riteneva consacrata per "la fama pubblica", festeggiandone l'anniversario della Dedicazione il 18 novembre.

La chiesa era stata restaurata da poco, però il suo pavimento era ancora da perfezionare.

In caso di bisogno per "riparazione" o "ornamento" della chiesa si faceva "alla meglio", cioè venivano nominati dal Parroco "due Operari ossia Massari uno del Consolato di Guinadi, l'altro di Monti Baselica, [...] quali riscuotono la decima la quale è di 16 quartari di frumento, dieci da quel di Guinadi, e sei da quello di Monti Baselica". Sempre a questi Massari spettava di andare "questuando dentro della Parochia per gli Uffizi di campagna, e per provvedere de ceri per la Santa Pascha". Se vi fossero stati degli "avanzi" da queste questue "si spendono per il più bisognevole della Chiesa".

Non vi era l'Opera, cosa che faceva risparmiare al Parroco "la fatica di far l'inventario".

Pur partecipando alla funzione del Sabato Santo a Vignola, nella Parrocchiale di Baselica si celebrava, "avanti la messa cantata", la benedizione del fonte "il Sabato avanti la Pentecoste, e vi intervengono gli Sacerdoti della Parochia, e Chierici". Al termine della messa si svolgeva "la processione del SS. Sacramento con l'intervento del Popolo per ottenere una abbondante raccolta de viveri".

Nella chiesa fino al 1768 vi erano stati quattro altari, compreso quello maggiore, e, proprio in occasione della visita di quell'anno,

---

29 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 49/7, docc.15 e 20.

30 In alcune Visite si menziona la doppia dedicazione ai S.S. Pietro e Paolo.

venne concessa la licenza per erigere un nuovo altare sotto il titolo di S. Luigi Gonzaga nella cappella vuota posta di fronte a quella dell'altare del Suffragio. Quindi c'era questa situazione: l'altare maggiore, quello della Madonna del Carmine, al quale era eretta l'omonima Confraternita, quello di S. Antonio abate a cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, quello delle "Anime del Purgatorio" o del Suffragio e quello di S. Luigi Gonzaga. Nel febbraio 1778 don Andrea Pedrotti, su richiesta del parroco don Benedetto Zampetti "obbligato al letto per infiaggione de' piedi", descriveva così significativamente la situazione permettendoci di avere uno spaccato della vita socio-religiosa di una comunità del Pontremolese:

Nella chiesa parrocchiale vi sono cinque altari. L'altar maggiore dove si conserva giorno e notte il SS. Sacramento. Vi sono due Ufficiali che raccolgano al tempo della Pascha, ed al tempo che si levano dai gradili le castagne seche tanto da poter comprare la cera per detto altare per le feste soleni dell'anno, per accompagnare il SS. Viatico, quando si porta all'infermi, come anche per fare gli Uffizii delle campagne otto giorni previi alla festa dell'Assensione del Signore. Per mantener questo altare niente d'entrata fissa.

Il secondo altare. L'altare della Madona, al quale è eretta canonicamente la Compagnia del Carmine. Non possiede alcun ben stabile. La pietà de fedeli contribuisce tanto da potere comprare dieci, o dodici libre di cera per far la festa, la processione con la statua, e con l'invito di quatro, o cinque confessori. Si serve anche di detta cera per la notte del Natale cantandosi a quest'altare la Santa Messa, come anche per il giorno della Commemorazione de fedeli defonti.

Il terzo altare è quello di S. Antonio Abbate, al quale è eretta la Compagnia del SS.mo Sacramento, gli Ufficiali fano recitare l'Uffizio della Madona tutti gli giorni festivi. Obbligazione di questa è mantener l'oglio per la lampada, che arde giorno e notte avanti al SS. Sacramento. Vi è a quest'effetto un legato solo, e questo perpetuo d'un peso d'oglio all'anno, che devano gli eredi del Polesi, al restante deve supplire detta Compagnia con gli

canoni che si riscuotono da Confratelli e Consorelle in tempo della Pasqua obbligati dai cappitoli de quali molti Confratelli, e Consorelle se ne scordano afatto.

Con questi canoni ancora si comprano dieciotto, o venti libbre di cera, che servano per accompagnare il SS. Sacramento in processione tutte le terze domeniche del mese, il giorno della festa, del Giovedì Santo, e Venerdì Santo. In sostanza tutto a spese de boni christiani.

Il quarto è l'altare del Suffragio quale possiede due, o tre peze di terre di castagni di pocha rendita con l'obbligo a Massari di fare celebrare tante messe secondo la rendita de detti castagni. Si mantiene questo altare non con tanto fastidio come gli altri, perché la pietà de fedeli verso le Anime purganti non fa mancar denari nella cassetta per fare celebrare la messa tutte le feste, e molte altre fra l'anno.

Il quinto è l'altare consecrato alle glorie di S. Luigi Gonzaga con la debita licenza dieci anni sono doppo essere stata fabricata di nuovo sino da fondamenti questa Chiesa, che minacciava di cadere a terra, per mantener questo niente d'entrata fissa, contribuendo qualche cosa gli devoti per sei domeniche previe alla festa come anche le sei domeniche doppo detta festa, perché tutti abbino commodità d'acquistare le dette indulgenze con la meditazione della vita di questo glorioso Santo che si fa in tutte le dodici domeniche doppo gli vesperi.

Le due Confraternite presenti erano erette canonicamente: quella del SS. Sacramento con Bolla data in Roma il 12 settembre 1668 e riconosciuta dal Vescovo diocesano il 14 marzo 1669, quella del Carmine con Bolla data in Roma il 22 febbraio 1642, approvata il successivo 21 giugno dal Vescovo diocesano. Nel 1768 gli "Uffiziali della Compagnia del SS.mo" erano Pietro Castellotti e Pietro Coppini, quelli "della Madona" Pietro Maria Marioni e Pietro Andreotti. "La radunata" dei Confratelli si faceva nella chiesa, "alle volte sì, alle volte no con l'assistenza del Parocho in fondo alla Chiesa, perché non è anchora ridotta a perfezione una parte della Chiesa in cui faranno le sue funzioni le Confraternite".

Dal punto di vista liturgico pastorale tutto procedeva regolar-

mente. Il Parroco predicava “nell’Avvento tutte le feste, e nove giorni continui previi alla festa del S. Natale cioè tutti gli giorni della S. Novena, ed in tempo di Quaresima gli giorni di festa, e gli Venerdì prima d’espore il SS. Sacramento senza alcun stipendio”.

La processione del SS. Sacramento si faceva “non solo il giorno del *Corpus Domini*, ma anche tutte le terze domeniche doppo la messa parochiale, e tutti gli Confratelli hanno la candella accesa in mano a spese della Compagnia”. Il Viatico si accompagnava “con quatro lantermoni, e cinque, o sei ceri, e con qualche candella alle volte de’ parochiani, che si portano da casa”. L’olio della lampada era mantenuto “a spese della Compagnia del SS. Sacramento”.

I “novizi” alla prima comunione venivano istruiti “per quindici giorni continui prima della domenica delle Palme”. Gli padri erano “pocho diligenti” nel mandare i figli alla dottrina.

Non vi erano “ostetrici, ma quasi tutte le maritate fanno da ostetrici; queste sono instruite circa il Sacramento del Battesimo” durante la dottrina. Di tale argomento il Parroco ne parlava “più d’una volta all’anno, perché non vi son mai state, né vi sono ostetrici a tal effetto approvate”. Come sua “serva” il Parroco teneva in canonica “una donna maritata con uno della Parochia di Castevoli, la quale vive separata per contrasti fra di loro”. Non mancavano disordini spirituali in parrocchia.

L’oratorio di S. Rocco era stato eretto nel 1614 dagli uomini di Guinadi per loro comodo e devozione, comprando una casa posta accanto a una piccola cappelletta dedicata al santo Pellegrino di Montpellier. In esso vi si celebrava la messa nei giorni di precetto ma solo con licenza del Parroco e dopo la messa della Parrocchiale. In esso vi era eretta la Confraternita del Suffragio, detta anche di S. Rocco, e vi erano conservate alcune reliquie, tra cui quella del Titolare. Anche per l’oratorio significativa è la descrizione di don Pedrotti:

Nel distretto di questa Parochia vi è un solo Oratorio, chiamato l’Oratorio di S. Rocho, perché è dedicato alle sue glorie. Vi è una compagnia parimenti di S. Rocho, composta di Confratelli, e Consorelle, gli Confratelli pagano il canone di soldi 10 all’anno se vogliono che dopo di lor morte gli sia fato il trentesimo, cioè

celebrate messe trenta. Le donne, poi, pagano il canone di soldi sei all'anno, se anche esse vogliono gli siano celebrate messe quattro parimenti dopo la lor morte.

Nel detto Oratorio si recita l'Uffizio della Beata Vergine tutte le domeniche prima di tramontar del sole. Gli Uffiziali provvedono di cera per la processione della sera prima della festa di detto Santo, come pure del dì della festa, per la domenica fra l'ottava di detta festa, che si porta processionalmente la statua di detto Santo, come anche per il giorno di S. Pio quinto, e S. Martino, che si canta la messa, e vesperi. La cera tutti gli anni libre nove. S'invitano due, o tre confessori il giorno che si porta la statua perché habiano la comodità i devoti di fare le sue devozioni.

### **Risposte al questionario 1789<sup>31</sup>**

Chiara e manifesta notificazione con risposta a tutti, e cadauni requisiti contenuti nella favoratissima Circolare datta nella Città di Sarzana il dì 10 ottobre per Monsig. Ill.mo e Rev.mo Giulio Cesare Lomellini Vescovo di Luni Sarzana, datta dal Rev.do Sig. D. Antonio Zampetti Economo della Chiesa Parrocchiale di Guinadi sotto il titolo di S.S. Pietro, e Paolo.

Si risponde al primo: esservi bisogno di riattamento nella Chiesa Parrocchiale primo nelle pareti, e nel volto di detta Chiesa, ed in parte del pavimento; secondo ciò non si restaura perché gravosa sarebbe la spesa, e non v'è entrata.

Al 2°. Essere alquanto provveduta di arredi e vasi sacri, alcuni di questi indecenti alquanto, ma non gli altari; la manutenzione non si sa a chi appartengasi per esser ella viduata Pastore servendo, ed assistendo il detto Economo.

3°. La Cura è composta d'anime 530 in circa.

4°. Sono anni 22 da che non si è tenuta la Sagra Cresima.

5. Negative; in quanto che sia manifesto.

6. Negative.

7. Aver prestata la dovuta assistenza a moribondi, come pure la raccomandazione dell'anima.

8. Tutti gli poveri si seppelliscono gratis, ed il cimitero esser secondo li ordini e decreti.

---

31 IBIDEM, doc.32.

9. Esservi in codesta canonica l'inventario, e conservarsi.
  10. Tutti tenersi a dovere secondo le norme.
  11. Il solo Economo abita nella canonica e tiene presso di sé in vece di serva una donna d'anni 60, qual fu anche presso del Parroco defonto immediato antecessore del suddetto Economo.
  12. Detto Economo mai essersi assentato dalla Cura se non per visite di qualche infermo.
  13. Nelle feste di precetto celebrarsi la S. Messa sull'ora del mezzogiorno. Nelle dispensate sull'ora di prima e queste nella propria Cura
  14. applicandole pro Populo in cui si spiega il Vangelo, s'instruisce i fanciulli, col Catechismo alli adulti, servendosi del Bellarmino, Pinamont etc., e zelantemente tutti si richiedono alla detta istruzione o sia Dottrina, onde non trovasi alcun ignorante per negligenza di precetto.
  15. Tre sono i Sacerdoti permanenti nella Cura, i semplici Sacerdoti assenti sono D. Michel Bardotti, D. Giacomo Callegari, D. Antonio Callegari, D. Giacomo Castellotti, D. Bartolomeo Castellotti, D. Pietro Marioni, D. Bartolomeo Marioni, D. Gioan Maria Bertucci maestro di scola, D. Bartolomeo Acciari, D. Francesco Andreetti, e cinque sono li Beneficiati ad curam Animarum quali sono il Sig. D. Francesco Marioni Rettore di Beneretto nel Parmigiano, D. Pietro Marioni Rettore in Barbarasco, D. Giuseppe Marioni Rettore in Cavallanna, D. Mattheo Bertucci Arciprete di Castevoli, D. Francesco Pelliccia Rettore di Grondola. Gli suddetti tre permanenti nella Parrocchia sono il Sig. D. Pasqual Marioni, D. Bartolomeo Betta, D. Pietro Castellotti ed il Sig. D. Andrea Pedrotti Economo attuale di S. Lorenzo di Guinadi, nessuno di questi Confessore, né Beneficiato fuor gli accenati Parrochi, ed Economo.
- Gli Chierici di questa Cura sono tre, Andrea Castellotti, e Bartolomeo Castellotti costituiti nei quattro Ordini minori, e Bartolomeo Terroni nelli due primi minori, nessun di costoro Benefiziato.
16. Oltre la messa festiva è tenuto il Parroco celebrare messe numero dodici nell'Oratorio di S. Rocco ed ora con facoltà da celebrarsi nella Parrocchiale.

17. Nel centro delle case 50 di Guinadi vi è l'Oratorio di S. Rocco nel qual si celebra la S. Messa per bisogno, e necessità con quella forma prescritta da Monsig. Vescovo di Sarzana, e secondo gli dovuti ordini.

18. Tenersi il tutto.

19. In quanto ai legati perpetui da nessuno vengono soddisfatti, quelli poi che sono ad tempus parte si soddisfano, e parte non si adempino, e quivi non si dà la notificazione dei renitenti, perché non si trova l'identità dei terreni, e i posterì soggetti che tengono tali oneri.

20. Da quei Sacerdoti che celebrino in questa Chiesa si adopra la veste talare nera secondo gli ordini del Vescovo, come pure celebrando si osservano le rubriche contenute nel messale romano, senza alcun difetto, e da Confessori si usano quelle sacre vesti secondo i suddetti decreti.

21. Affirmative.

22. Osservarsi a pieno.

23. Nequamquam.

24. Affirmative.

25. Una volta all'anno si porta la SS.ma Vergine del Carmine, e si solennizza la festa del proprio Titolare. Si fa la pubblica esposizione del SS.mo Sacramento ogni terza domenica di qualunque mese colla processione. Parimenti si fa detta esposizione per la Novena del S. Natale, il giorno istesso di Natale, l'ultimo giorno dell'anno, il giorno dell'Epiphania, di Pasqua di Resurrezione, di Pentecoste, del *Corpus Domini*, il giorno doppo che si porta la suddetta immagine della B.V. del Carmine, il giorno di tutti i Santi, e finalmente tutti i Venerdì quaresimali, quali esposizioni si fanno colla residenza di 18 lumi sull'altare, senza i manuali, e coll'intervento de Sacerdoti, e Chierici iuxta decreta.

26. Per lo passato sempre fu costume del Parroco, ed ora supplisce l'Economo.

27. Entro la settimana non s'è introdotta devozione alcuna, ma per consuetudine si recita sull'ora di sera nella Parrocchiale la terza parte del SS.mo Rosario col letanie della B.V. ed tutti i venerdì di Quaresima si contemplano le stazioni della Via Crucis.

28. Peroptime.
  29. Minime.
  30. Haudquaquam.
  31. Nequidem.
  32. Vi è la Compagnia di Carità eretta per ordine di S.A.R. tenuta in regola dal Priore, dal Governatore, dal Camerlingo, da quattro boni uomini, e da altri secondo la riforma de capitoli generali.
  33. Negative.
  34. Una sola ostetrica provata habile a tal effetto.
  35. Minime in quanto che sia noto.
  36. Nequidem.
  37. Per quanto costa, e possasi sapere non esservene.
  38. Negative.
  39. Affirmative.
  40. Omnia ad formam.
- A dì 23 febraro 1790 – Io Prete Antonio Zampetti Economo della detta Chiesa di Baselica di Guinadi mano propria.

### **Braia**

Martedì 16 agosto 1768

Parrocchiale di S. Michele Arcangelo

Rettore D. Antonio Bertucci di Pontremoli 59 anni, 11 di cura

Anime 96, da comunione 68

Altare maggiore

Confraternita del SS. Suffragio

Cimitero

Nel territorio parrocchiale di Braia<sup>32</sup> vi era la sola chiesa “sotto il titolo di S. Michele Arcangelo”, “la cui festa si celebra lì 29 settembre”. Era consacrata “ed il dì 8 maggio cade l’anniversario della Dedicazione”. Il Parroco andava “a Vignola a pigliar gli olii santi”.

Dalla documentazione si evince la povertà di questa Parrocchia, tanto che il Rettore, nel 1782, affermava che “non tiene un cappellano, potendo stentatamente vivere”. Segno evidente della povertà

---

32 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 35/6, docc.18 e 19.

era soprattutto la suppellettile sacra realizzata in materiale di poco valore, oricalco, cioè una specie di bronzo, e stagno: ad esempio la pisside, in cui si conservava il SS. Sacramento, “ex aurichalcho deaurato cum cuppa argentea”, l’ostensorio pure era di oricalco e i vasetti degli oli santi erano di stagno. Conseguenza della povertà era anche il suonare solo due volte al giorno l’Ave Maria per risparmiare nel pagamento del campanaro.

La struttura della chiesa fu giudicata “tollerabile”. Tra l’altro “il muro [della chiesa] contiguo al cimiterio” era “soggetto all’umidità vicino al pavimento”, e nell’altra parte [era soggetta ad umidità] la muraglia vicino al campanile, che volevano far nuovo, perché non coperta di piagne, o sia lastre di sasso”. Ancora, nel 1782, veniva evidenziato che la chiesa era “soggetta all’umidità cagionata da un soleo, ed alle volte dal tetto”.

Vi era il solo altar maggiore, privilegiato “per sette anni dal S. Pontefice per le messe di requiem”, mantenuto dalla Confraternita del Suffragio, a cui competeva “la spesa per la riparazione, ed ornamento”. Tale Confraternita, detta popolarmente “della Morte” e aggregata a Roma, aveva suoi capitoli approvati il 30 luglio 1714 dal Vescovo diocesano e svolgeva anche le funzioni di Confraternita del SS. Sacramento. I suoi Massari erano eletti “il primo gennaio” dai Massari vecchi “dando questi ognuno i conti avanti il Parroco della spesa, e dell’entrata”, operazione delicata quest’ultima e rischiosa per il Parroco che troppo voleva intromettersi, come si capisce dal suo commento: “per i conti v’è pena l’esilio rispetto alli Parrochi ingenuosi”.

L’ambiente della Confraternita era piuttosto “caldo”: i Confratelli “nella strada si radunano, il Parroco non interviene, ed il tutto va a finire in rise, villanie, e discordie”. I Massari non andavano “a questuare fuori della Villa”. Nel 1782 ricoprivano tale carica Paolo Beschizza, Pasquino Magnavacca e Bernardino Cattini.

Circa le processioni col SS. Sacramento, quella del *Corpus Domini* era fatta la mattina, “secondo l’uso [...], a cui precede la croce, il confalone, seguono li uomini a due a due portando i lumi accesi in mano, che saranno da quaranta in circa. Poi il Sacerdote sotto il

baldachino; seguono poscia le donne”. “In occasione di comunicare gli infermi”, invece, precedeva “la croce, poi seguono li uomini a due a due colli lumi in mano, che saranno in circa venti; poi il Sacerdote sotto l’ombrella, seguendo le donne, ove si raccordano le indulgenze”.

La predica della Passione veniva tenuta dal Parroco “al Venerdì Santo prima dell’Adorazione della Croce”, cioè, come precisato nel 1782, “a mezza mattina [...] per baciare la S. Croce”, e sempre da lui erano tenute, “senza limosina”, le prediche in Avvento e in Quaresima.

Vi era “una reliquia di S. Omobono confessore propria del Parroco, riconosciuta da Monsig. Vicario Generale Pruni”, la quale veniva esposta alla pubblica venerazione il 13 novembre, “cantando la messa colle litanie della Vergine Santissima”<sup>33</sup>.

La popolazione, era così formata: “li uomini da comunione sono 26. Le donne da comunione sono n.25. Figli maschi da comunione 7. Figlie da comunione sono 10. Fanciulli n.12. Fanciulle n.16. In tutto anime 96”.

Nella Parrocchia vi erano “un solo chierico tonsurato per nome Francesco Maria Magnavacca”, “una sola ostetrica istruita, ed idonea circa il Sacramento del Battesimo” e “una servente d’anni 55” che abitava in canonica.

Lo stato morale della popolazione era degradato, fatto su cui incidere la povertà: “Nella Cura vi sono alcune persone, giocatori, ed alcuni colerici bestemiatori, e che portano poco rispetto alle domeniche, ne’ quali giorni, finita la funzione, s’eccita fra loro un clamore, fuori di Chiesa, che toglie di mezzo la S. Pace; come pure vi sono alcune donne risose, e piene di bravure”.

I genitori, inoltre, erano “negligenti nel mandare i loro figlioli” alla dottrina domenicale e molti obbligati non volevano adempiere i legati di messe, sebbene non perpetui.

Anche il cimitero risultava non curato abbondandovi cespugli ed erba.

---

33 Tale reliquia non è più presente nel 1782.

## **BRATTO**

Martedì 16 agosto 1768

Parrocchiale nuova di S. Giorgio martire – Interdetta

Rettore D. Giovanni Beschizza di Bratto 56 anni, 26 di cura

Anime 196, da comunione 138

Altare maggiore

Confraternita del SS. Suffragio

Parrocchiale antica di S. Giorgio martire

Altare maggiore

Cimitero

Situazione particolare era quella che si presentava nel territorio parrocchiale di Bratto dove vi erano due chiese<sup>34</sup>: la Parrocchiale vecchia e la Parrocchiale nuova, entrambe sotto il titolo di S. Giorgio Martire festeggiato “gli 24 d’aprile”.

La Parrocchiale nuova, che il Parroco nelle risposte definiva “oratorio pubblico”, era posta nella Villa di Bratto ed era stata interdetta per cui non vi si conservava il SS. Sacramento e neppure vi si celebravano le funzioni parrocchiali. La sua struttura veniva giudicata indecente e rovinosa. Al suo unico altare, “prorsus indecens, et omnibus destitutum”, era eretta la Confraternita del Suffragio.

La vecchia Parrocchiale era ritenuta consacrata “per tradizione” e “l’aniversario della medema cade gli 25 aprile”. Dal punto di vista strutturale era giudicata appena “tolerabile”, nonostante le sue pareti “non sono sogete ad alcuna umidità”. Tra l’altro era priva di sacrestia. La spesa per la riparazione “di tutto quello che occora, e possa occorere” era di competenza della “Villa, e amministratori della medema”, sostenuta dalle sole elemosine “e non d’altra opera”. Anche in essa vi era il solo altar maggiore, “privilegiato” come tutti gli altari maggiori per concessione papale, “mantenuto dalla Villa, e da suoi amministratori”, cioè attraverso appositi Massari eletti dal popolo.

La lampada era mantenuta “a spesa di elemosine de Parochiani”. La suppellettile era povera ma tollerabile.

Vi erano “due Reliquie una di S. Giorgio Martire titolare della

---

34 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 35/5, doc.6.

chiesa e l'altra di S. Marcho Evangelista con sue autentiche riconoscite, e risegnate dalli Visitatori in altre Visite ut exponantur", cioè dotate del riconoscimento episcopale che autorizzava la loro esposizione, che avveniva "gli 24 d'aprile quella di S. Giorgio, li 25 aprile quella di S. Marcho Evangelista". Esse erano state "date, ed autenticate dal Emm.mo ed Rev.mo D.D. Joseph Tit. S. Mariae supra Minervam S.R.E. Presbit. Card. Puteobonelli S. Mediolan. Ecc. Archip. in spiritualibus et temporalibus, quella di S. Giorgio Martire data gli 25 genaro 1759, quella di S. Marcho Evangelista gli 25 di giugno 1759".

La popolazione era di buona moralità: "Non esservi persone né di scandalo, né di gioco, né di bestemia, né trasgressori abituati delle feste, né alcuni disordini spirituali".

L'Ave Maria si suonava tre volte al giorno e al mattino serviva anche come segno per la messa. Non vi erano "horologi nella torre" e neppure vi era l'archivio.

In Parrocchia, oltre il Parroco, che "per necessità" veniva aiutato dal Parroco di Braia, risiedeva il solo sacerdote D. Giorgio Beschizza, mentre tre abitavano "fori di Diocesi, e Paese", cioè D. Stefano Pedrotti, D. Giorgio Pedrotti e D. Pietro Necchi. Ben cinque erano i chierici presenti: Giovanni Beschizza, Bartolomeo Corsini, Antonio Maria Necchi, Bartolomeo Beschizza e Lazzaro Pedrotti. Non vi erano ostetriche, ma in caso di bisogno "si servano l'una l'altra".

Alla domanda se i poveri si seppellivano gratis, il Parroco rispondeva ironicamente: "gratis se non si vole che fettano", cioè che puzzino.

La dottrina ai fanciulli si insegnava "nelle domeniche, ed altre feste", "ma i loro padri non hanno uso d'accompagnare i lor figlioli". Per la prima comunione "i novizi" s'istruivano fino a "che sono capaci della cognizione, e divotione del SS. Sacramento".

Mancava la Confraternita del SS. Sacramento e la processione si faceva "nel meglio ordine che si puole accompagnato" da "16 a 20 lumi". Nell'accompagnare il Viatico vi erano "4 lanternoni, e 6 altri lumi", e si ricordavano le indulgenze concesse a chi partecipava a tale funzione.

Il cimitero non era molto curato, infatti non solo era pieno di erba e di virgulti, ma perfino di alberi di castagno.

In occasione della visita del 1768 il Visitatore intervenne per rimediare alla mancata cura di entrambi gli edifici che di fatto rendeva la comunità parrocchiale di Bratto priva di un luogo decente per l'amministrazione dei sacramenti e le celebrazioni liturgiche. Infatti i Parrocchiani, nonostante l'interdetto, non volevano restaurare la nuova chiesa parrocchiale perché ritenevano a loro più comoda l'antica, e nello stesso tempo, però, non si curavano neppure di aggiustare l'antica asserendo, con frivolo pretesto, che era di competenza del Rettore che in realtà non percepiva neppure la congrua dai beni della mensa parrocchiale. Per cui il Visitatore ordinò al Rettore di esortare il popolo, con un apposito sermone domenicale o festivo, a restaurare o la chiesa nuova o quella vecchia sotto pena di trasferire i sacramenti e i sacramentali in una delle Parrocchiali più vicine se entro un anno una delle due non fosse stata restaurata.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>35</sup>**

Nota del informazione data da me infrascritto Rettore della chiesa parochiale di Bratto a Mons. Ill.mo e Rev.mo di Sarzana I. La Chiesa Parochiale di questa Villa di Bratto ha bisogno di riattamento per esser quasi dirocante, e non si può rimettere in bon sistema se non si fa di nuovo da fondamenti, e in altro luogo, e questo non si fa per mancanza del denaro che ivi si ricerca ad una tal fabrica, mentre sono stati alienati, e venduti tutti i beni di ragione della Compagnia, da quali si ricavava qualche cosa per l'attual mantenimento, ed ora s'apparterebbe all'Aministrator della Cassa ecclesiastica.

II. La Chiesa è malamente provedata de sacri arredi, e de vasi sacri, e vi sono due altari, uno de quali è indecente attesa la grande umidità, e l'altro non vi si celebra per esser spezata la pietra sacra. La manutenzione de quali non sono di alcun ius patronato ma bensì annessi alla chiesa.

III. La Parrochia attualmente è composta di anime 200 in circa.

---

35 *IBIDEM*, doc.10.

- IV. La Cresima in questa Parochia non si è mai tenuta a ricordo dei presenti, nelle vicine parrocchie saranno anni 23 in circa.
- V. Se sia morto alcun fanciulo senza Battesimo nel giro di due anni, per quanto posso sapere nesciuno è morto senza Battesimo.
- VI. Nel giro di due anni nesciuno è morto per quanto si possa sapere senza sacramenti.
- VII. Alli moribondi si fa la dovuta assistenza con la raccomandazione dell'anima quando si puole.
- VIII. Li poveri si seppelliscono gratis, ed amore. Li cimiteri sono indecentissimi senza croce quasi senza mura, e questa pocca diroccante tutta da una parte, di modo che vanno dentro i cimiteri ogni, e qualonque sorte di bestia come pure altre volte sono state disumate le ossa de cadaveri per mancanza delle mura a dovere.
- IX. L'inventario è stato fatto dalli Amministratori della Cassa ecclesiastica e però si conserva appresso di loro, e non del Parrocho.
- X. Nel ingresso a questa Cura non ho ritrovato libri di sorte alcuna se non un straccio del Battesimo, ed altre cartacie di altri libri, di modo che tanto de libri del Battesimo come de morti, dal anno 1782 alli 5 di maggio sino alli 23 ottobre 1788 che fu il mio arivo in questa Parochia nesciuno de battezzati è stato notato a libro, e lo stesso è in quello de morti, come ancora delli trascorsi anni moltissimi vi mancano.
- XI. Il Parocho habita in canonica, e non ritiene di continuo alcuna serva.
- XII. Rarissime volte si assenta dalla Cura, ed allora per pochissimi giorni e senza la debita licenza, per essere un spazio di tre o quattro giorni alla più.
- XIII. La messa parochiale si applica tutti i giorni festivi pro populo nella propria Cura su l'ora di nona, ed allora si fa la spiegazione del Vangelo, e non si può più di bon ora per dar comodo al Popolo.
- XIV. Nelli giorni di domenica quando non vi sia qualche legitimo impedimento si fa sempre la dottrina alli fanciulli, ed il catechismo alli adulti, il metodo di cui si serve è questo, cioè prima della messa parochiale chiamato il Popolo con le

campane si fa la dottrina alli fanciulli; di poi s'incomincia la messa, ed in questa si fa la spiegazione del Vangelo. Doppo pranzo prima del vespero si fa il catechismo alli adulti in mezo alla chiesa; i libri de quali si serve ora uno, ora l'altro di quelli cioè che sono di maggior interligenza, e secondo la capacità de Popoli, e regolarmente parlando per la spiegazione del Vangelo si serve del Campadelli, e per il catechismo si serve del Ferrerio. E molti sono li ignoranti in questo Popolo non solo de giovani, ma molto più delli vecchi, e questo per la lor pigrezza doppo averli tante volte avisati, e ripresi della lor ignoranza.

XV. Un solo sacerdote si ritrova entro i limiti della Parochia, ed uno assente e nesciuno confessore; due chierici uno diacono il Rev. Sig. D. Stefano Pedrotti, e l'altro Giorgio Beschizza iniziato nelli due primi minori; i due sacerdoti suddetti il Rev. Sig. D. Giorgio Beschizza, ha la sua attual permanenza dentro i limiti della Parochia, l'altro cioè il Rev. Sig. D. Antonio Necchi sta per capellano alla Valdena e non vi è alcuno beneficiato.

XVI. Quanti siano li obblighi delle messe io non lo so, però fuori delle messe festive ho ritrovato dal mio antecessore una somma de legati parochiale che ascendano a messe n.133. Avendo poi ripasato diligentemente il libro de legati parochiali non ho ritrovato quel numero le quali tutte si devano soddisfare in questa Parochiale; vi sono poi altri legati de particolari anche essi qui obbligati, e non si tiene alcuna nota in sagrestia.

XVII. Non vi è alcun oratorio in cui si celebri la messa.

XVIII. Non si tiene alcun libro in Chiesa in cui si registrano le messe.

XIX. Quasi tutti trascurano di adempire alli legati, e in primo luogo il Parrocho raporto a que legati, che non rendano il frutto per la condegna limosina a norma del decreto emanato da V.S. Ill.ma e Rev.ma. La limosina delle quali messe fu atosata dalli legatarii soldi 6 di Genova e sono i seguenti cioè primo messe n.6 lasciate dal q. Andrea Nechi, e per detto obbligo lasciò alla chiesa parochiale di Bratto un terreno di valuta scudi 150 moneta di Parma; 2° altro legato di messe n.4 lasciate dal q. Santino Barnabei, e per detto aggravio lasciò alla Chiesa Parochiale una pezza di terra ortiva stimata scudi 25 di Parma, il frutto del quale nel scaduto anno ho ricavato lire 5 di Parma; 3° messe

n.12 lasciate dal q. Giò Nechi, e per detto aggravio lasciò alla Chiesa un pezzo di terra l.d. alla aqualina per il prezzo di soldi 80 di Parma; 4° messe n.10 lasciate da Lorenzo, e Francesco fratelli Mangiavaca e per detto aggravio lasciò alla Chiesa una pezza di terra prativa l.d. alla Boraza il qual terreno darà di frutto un anno per l'altro lire di Parma soldi 14; 5° messe n.( ) lasciate da Giorgio del meglio, e per detto aggravio lasciò alla Chiesa un pezzo di terra castagnata l.d. in val di lago per il prezzo di soldi 35; 6° messe n.7 lasciate dal Rev. Francesco Matei, e per detto aggravio lasciò alla Chiesa due pezzi di terra di valore 150 scudi. Tutti i suddetti sono obblighi parochiali, e quantonque una parte d'essi siano stati soddisfatti per l'avenire non li soddisfò più sino, che non sia stata fatta la diminuzione mi contenterei più tosto di cedere i fondi; vi sono poi altri legati parochiali i qualli si soddisfano. Raporto poi alli legati de particolari sono molti non solo perpetui ma ancora ad tempus, raporto alli perpetui quasi tutti soddisfano, e abenché trascurino qualche anno procurano poi di supplire nelli anni suseguenti; li legati poi ad tempus dicono che ve ne sono molti, ma io Parrocho novello non ho potuto haver la nota, né di chi siano i lasciati se non inconfuso perché non mi costa dalli libri parochiali.

XX. Li sacerdoti celebrano con la veste talare, ed osservano alle volte la rubrica, e si confessa con la stola.

XXI. Nelli confessionali non si tengano tabelle di sorte alcuna se non la nota delle scomuniche riservate.

XXII. Tanto li sacerdoti quanto i chierici oservano i decreti quanto sia possibile.

XXIII. Fra ecclesiastici non vi sono giocatori, caciatori, bevitori se non per il lor bisogno e non vano a balli, né alle fiere.

XXIV. Si fanno le Classi ma poche volte vi si va per esser lontani, e per non saper il giorno fiso per tal decisione.

XXV. Tutte le feste solenni, e mobili di fonzioni privilegiata si espone alla publica venerazione la SS.ma Vergine del Rosario la domenica ultima di maggio con sua indulgenza, e si fa l'esposizione molte volte all'anno, cioè nove giorni prima di Natale un triduo per Carnevale si fa l'esposizione in tutte le feste solenni, e tutti i venerdì di marzo e si fa con 12 lumi, ed anche più.

XXVI. Nel Avento, e nella Quaresima non v'è predica se non quella del Parrocho.

XXVI. Tutte le sere si recita il S. Rosario, e vi interviene una parte del Popolo.

XXVII. Ogni sera, e mattina si sona l'ave Maria non però quella de morti.

XXVIII. Non vi sono conventi di sorte alcuna.

XXIX. Non vi sono monache.

XXXII. Non vi sono Confraternite.

XXXIII. Non vi sono maestri.

XXXIV. Vi sono e sono di buoni costumi e competentemente instruite.

XXXV. Non v'è alcuno che si possa sapere, che tenga libri proibiti.

XXXVI. Non vi sono malefici.

XXXVII. Nella Cura vi sono alcuni i quali non intervengono neppure alla messa ne giorni di festa, neppure alla dottrina, e questi per pigrizia, e per ignoranza.

XXXVIII: Non vi sono alcuni de coniugati che non abitano.

XXXVIII. Li Parrochiani hanno tutti adempito al precetto pasquale.

XXXX. I decreti fatti nel ultima visita non s'adempito niente.

Francesco Orlandi Rettore

## **Caprio**

Mercoledì 24 agosto 1768

Parrocchiale dell'Assunzione della Beata Maria Vergine

Rettore D. Giovanni Battista Briganti di Caprio 75 anni, 44 anni di cura

Anime 379, da comunione 253

Altare maggiore

Altare di S. Antonio Abate

Altare dei S.S. Angeli Custodi

Altare di S. Giuseppe confessore

Altare della SS. Concezione

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita del Suffragio

Confraternita degli Angeli Custodi  
Confraternita del SS. Rosario  
Cimitero

Mercoledì 24 agosto  
Oratorio di S. Anna in Caprio  
Cappellano D. Antonio Botti  
Altare maggiore  
Altare di S. Apollonia  
Altare di S. Anna

Mercoledì 24 agosto  
Oratorio dei S.S. Giovanni Battista e Rocco – Canale di Caprio  
Un solo altare

Mercoledì 24 agosto  
Oratorio di S. Bartolomeo apostolo  
Giuspatronato dei Padri Olivetani di Santa Maria delle Grazie della  
Spezia  
Un solo altare

Nel territorio di Caprio<sup>36</sup> vi era la chiesa parrocchiale dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria, l'oratorio di S. Anna, l'oratorio dei S.S. Giovanni Battista e Rocco e l'oratorio di S. Bartolomeo.

La chiesa parrocchiale si riteneva consacrata e la sua Dedicazione si festeggiava il 7 maggio. In essa era eretta l'Opera della chiesa. Il Sabato Santo il Rettore di Caprio partecipava alla celebrazione alla Pieve di Filattiera e prendeva l'acqua benedetta e gli oli santi.

Il 26 gennaio 1566 era stata eretta all'altar maggiore la Confraternita del SS. Sacramento, che era dotata di appositi capitoli approvati dall'Ordinario nel 1661.

Nella chiesa vi erano altri quattro altari: l'altare di S. Antonio Abate, a cui il 7 dicembre 1604 fu eretta la Confraternita del Suffragio poi aggregata, il 2 settembre 1668, all'omonima Arciconfraternita romana; l'altare degli Angeli Custodi, a cui era stata eretta il 26

---

36 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 42/3, doc.82.

aprile 1697 l'omonima Confraternita; l'altare marmoreo di S. Giuseppe, eretto dalla popolazione per devozione a cui era eretta la Confraternita del SS. Rosario, fondata il 9 luglio 1714 dal padre domenicano Giuseppe Maria Gavotti; l'altare della SS. Concezione eretto per devozione da Matteo Mastrigiani e mantenuto dai suoi eredi come patroni dello stesso.

Nella visita del 1768, "pro bono regimine Societatum erectarum in Parochiali Caprii", il Visitatore disponeva che il rendimento dei conti da parte dei vari Massari venisse effettuato in date diverse, cioè nella seconda domenica di gennaio dal Massaro dell'Opera, nella terza dagli ufficiali della Confraternita del SS. Sacramento e in quelle successive rispettivamente da quelli del Suffragio, da quelli del Rosario, dal Massaro degli Angeli Custodi, da quello di S. Anna e da quello dell'oratorio del Canale. La nomina dei nuovi "Uffiziali, o Massari" veniva fatta "canonicamente" dal Parroco di Caprio a mezzo di estrazione "per via di cedole il dì della Circoncisione di N.S.G.C. [1° gennaio]".

Nel 1778 il Rettore di Caprio descriveva in modo particolareggiato i molteplici Luoghi Pii e le Confraternite presenti nella Parrocchiale:

1. Et in primo luogo nella Chiesa suddetta vi è eretta la Confraternita del SS.mo Sagramento, destinata al mantenimento dell'oglio per la lampada, che continuamente arde avanti il SS. Sagramento medemo; e a provvedere, e mantenere le cose necessarie per fare le sagre fonzioni spettanti a detta Confraternita. Essa ha l'obbligo di far celebrare annualmente in perpetuo, per l'anima di diversi testatori messe 86 et altresì ha il carico di far cantar una messa in tutte le terze domeniche di ciaschedun mese, una nel Giovedì Santo, una nel giorno del Corpus Domini, et un'altra nella sua Ottava, in cui deve altresì provvedere d'un Confessore per aiuto del Parroco, facendosi sempre doppo tal messa cantata la processione col SS.mo Sagramento, coll'intervento de Confratelli vestiti a sacco, ai quali il Massaro pro tempore somministra sempre la candela per l'accompagnamento di detta processione, il tutto a spese della Confraternita medema. Ha il peso altresì di far celebrare

un ufficio di messe 8, compresa la cantata, per l'anima d'ogni Confratello, e Consorella, che passa all'eternità; parimenti ha l'obbligo di fare un ufficio generale pure di messe 8, compresa una cantata, ogn'anno per l'anima di tutti i Confratelli, e Consorelle defonti; et altresì deve distribuire annualmente ai Confratelli un quartaro di formento in tanto pane benedetto il dì della Natività di N.S.G.C. Ha parimenti il carico di dover mantenere la cera, sì per le comunioni dell'altare, sì per accompagnar il SS. Viatico agli infermi, et anche per il Santo Sepolcro, e processione del Venerdì Santo.

Detta Confraternita avrà l'annua entrata di scudi 46 da lire sette per scudo moneta di Parma circa, quali non arrivano a scudi firentini 14.

Vi sono poi pochi incerti d'offerte, et elemosine de Confratelli. 2. Nella Chiesa suddetta vi è eretta altresì la Confraternita della SS.ma Vergine del Suffraggio, aggregata all'Archiconfraternita di Roma, destinata per suffragare i fedeli defonti, la quale ha il carico di far celebrare ogni anno in perpetuo messe 8 per l'anima di un tal Bernabè. Ha pure il carico di far cantare una messa coll'ufficio per l'anima d'ogni Confratello, e Consorella, che passa all'eternità.

Essa deve provvedere, e mantenere la cera per fare l'esposizione del SS.mo Sacramento in tutte le feste principali dell'anno, come pure in ogni seconda, e quarta domenica di ciaschedun mese. Essa è obbligata provvedere d'un Confessore, e far cantare messa solenne, nella solennità di tutti i Santi, e nel dì della Commemorazione di tutti i fedeli defonti; come pure è in dovere di far cantare messa, e vespro il giorno di S. Antonio Abate, il dì della Natività di Maria Vergine, il dì dell'Invenzione, et anche il dì dell'Esaltazione della S. Croce, come pure il dì della festa di S. Lucia. È solita poi fare diversi uffizi fra l'anno per gl'anime del Purgatorio, et altresì somministrare la cera per l'esposizione del SS. Sacramento per i pubblici bisogni, e per la processione del Venerdì Santo, in cui si porta il Sacro Deposito di Gesù Morto, et il legno della S. Croce; et è in obbligo di mantenere il suo altare, e la sua cappella; come pure di pagare le copie della visita toties quoties.

L'annua entrata certa di detta Confraternita ascende a lire di

Parma 45 circa, che formano in appunto un zecchino fiorentino, oltre l'elemosine, ed offerte soministrate dai Confratelli, e dalle persone pie, con cui si fanno le suddette spese.

3. Nella Chiesa suddetta vi è eretta la Confraternita della SS. Vergine del Rosario, che ha il carico di provvedere di 2 Confessori nella solennità della prima domenica d'ottobre per aiuto del Parroco, come pure di far cantar messa, e vespro solenne in detto giorno, in cui suol farsi la processione colla statua della SS. Vergine medema del Rosario; et altresì suol far celebrare in detto giorno alcune messe per comodità del Popolo. È parimenti in dovere di far cantar messa in tutte le prime domeniche di ciaschedun mese; deve provvedere la cera per dette sacre fonzioni, come pure deve mantenere il suo altare, e cappella.

L'annuo reddito fisso di detta Confraternita è di paoli sei. Nel resto viene mantenuto dalle offerte, ed elemosine de Confratelli, e d'altre persone pie.

4. Nella medema Chiesa vi è eretta la Confraternita dei S.S. Angeli Custodi, quale ha carico di provvedere in aiuto del Parroco di due Confessori nella domenica in Albis in cui vien solennizzata la festa de detti S.S. Angeli Custodi. È in dovere di far cantare in tal giorno messa, e vespro solenne, portandosi anche in processione la statua del S. Angelo Custode; come pure è tenuta far celebrare in tal giorno diverse messe per maggior comodo del numeroso Popolo, che concorre a tal solennità; come pure di far cantar messa negli infrascritti giorni, cioè nel dì dell'Apparizione di S. Michel Arcangelo, nel dì della Dedicazione del medemo; come pure di far cantar messa, e vespro nel dì 2 ottobre festa de S.S. Angeli Custodi; come pure è tenuta a mantenere la cera per le suddette sacre fonzioni, a pagare le copie della visita episcopale toties quoties, et alla manutenzione della sua cappella, e altare. L'annua entrata di detta Confraternita è di lire di Parma 8:15, che non arrivano a 4 paoli fiorentini.

Nel resto viene mantenuta dagl'offerte, et elemosine de Confratelli, e di persone pie.

5. Nella prefata Parrocchiale vi è altresì eretta la Compagnia della Dottrina Christiana, la quale non ha né di certo, né d'incerto, né d'entrata, né di spesa.

6. Nella Chiesa medema vi è eretta la Compagnia della Buona

Morte, e similmente questa non ha alcun reddito, né alcuna spesa.

7. Vi è poi l'Opera della Chiesa medema destinata al mantenimento della fabrica, copritura di essa, al mantenimento totale della sagrestia, delle sacre suppelletili, insomma di tutto il bisognevole spettante, o destinato pel santuario, e per esercitare in esso le sacre fonzioni; come pure è destinata al mantenimento delle muraglie della casa parrocchiale, ma non già a mantenerla coperta, spettando ciò al Parroco pro tempore. È però obbligata al mantenimento del campanile, campane, e ferramenti di esse. Come pure è tenuta a far celebrare ogni anno in perpetuo per l'anima di diversi testatori messe 42. È obbligata a mantenere un cero per illuminare il SS. Sagramento, tutt'ora che resta esposto, et un altro per accompagnare alla sepoltura i cadaveri de' fedeli defonti. Ha carico di far espurgare, e ripulire i sepolchri quando sono ripieni, col far trasportare gl'ossa de defonti nel cimitero.

La sua annua entrata è di lire 65 di Parma circa, che non arrivano alla somma di paoli 29 firentini, quali non essendo sufficienti per l'adempimento de suoi oneri, la medema Opera viene aiutata con sussidi dalle suddette Confraternite, le quali, trovandosi in stato, somministrano alla meglio, che possono l'occorrente, essendoli ciò stato accordato da Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Vescovo di Sarzana.

A Caprio sono registrati diversi legati particolari "interessanti la pietà publica" come quello di "un quartaro di formento in tanto pane, e di un barile di vino buono benedetto, lasciato da un tal Menghino di Barone" da distribuirsi "il giorno del Venerdì Santo ai poveri del Popolo di Caprio" oppure l'obbligo del Parroco di Caprio "di distribuire ai capi di famiglia di tutta la Parrocchia libbre 15 di spongata benedetta il dì della Circoncisione del Signore, e questo non si sa se sia o legato, o inveterata consuetudine".

Sempre nella Villa di Caprio era eretto l'oratorio di S. Anna, su cui verteva una disputa di giurisdizione con il Vescovo di Brugnato. Questo era amministrato da appositi Ufficiali eletti annualmente e dotato, oltre dell'altare maggiore, degli altari di S. Apollonia e di S. Anna, entrambi eretti dalla popolazione per devozione. Nel 1778 era così descritto:

Entro i limiti della medema Parrocchia vi è eretto un Oratorio sotto il titolo di S. Anna, fabricato dalla devozione di persone pie, destinato a maggior gloria di Dio, e della gloriosa S. Anna, et altresì a commodo maggiore d'una parte del Popolo; avendo le sue costituzioni approvate dall'Ordinario, i di cui Amministratori vengono estrati, come sopra, e rendono conto alla presenza del Parroco, come sopra. Questo ha carico di mantenere la fabrica del medemo, le campane, le sacre suppelletili, e tutto ciò, che occorre per la celebrazione delle sacre fonzioni, che in esso si esercitano. È obbligato far celebrare messe 28 in perpetuo per l'anima di diversi testatori. Ha carico di far solennizzare il dì 26 luglio la festa della gloriosa S. Anna, e far cantare i primi vespri solenni nella vigilia di essa Santa. Deve provvedere sette, in otto Confessori per sodisfare alla pia divozione, e del Popolo di Caprio, e de' Popoli circonvicini, che concorrono a tal solennità, per l'acquisto delle sante indulgenze, quali Confessori assistono poi ancora alla messa, e vespro solenne, et anche alla processione, che si fa doppo vespro colla statua di detta Santa; come pure è in dovere di far celebrare in detto giorno diverse messe per maggior soddisfazione del numeroso Popolo, che interviene a tal festa. È solito far fare la novena precedentemente a detta solennità, coll'esposizione, e benedizione della reliquia di detta Santa. È solito far cantare messa il giorno di S. Biaggio, e altresì far cantare messa, e vespro il giorno di S. Apollonia; e finalmente è in dovere di mantenere tre altari, che esistono in detto Oratorio; di pagare le copie della visita episcopale toties quoties; e di pagare altresì l'imposizione dell'estimo sopra pochi beni stabili, che possiede.

L'annua entrata fissa di detto Oratorio è di scudi 25 circa da lire sette per scudo moneta di Parma, che formeranno la somma di scudi firentini 7:2:10.

L'oratorio dei S.S. Giovanni Battista e Rocco, poi indicato anche come dei S.S. Carlo e Rocco, era posto nella Villa del Canale, territorio parrocchiale di Caprio, eretto a spese e per devozione della popolazione di quella Villa, a cui competeva anche la manutenzione. Nel 1778 veniva così descritto:

Dentro i limiti della detta Parrocchia, in una Villa distante dalla Parrocchiale un miglio circa, loco detto al Canale, vi è un altro Oratorio, sotto il titolo dei S.S. Carlo, e Rocco, fabricato da quella parte di Popolo consistente in 17 famiglie, per maggior comodo di esse. Questo suol provvedere di due Confessori, e di diversi Sacerdoti per la celebrazione della S. Messa, e per assistere al vespro il dì 24 giugno, festa del Santo Precursore; come pure è solito far celebrare alcune messe il giorno di S. Rocco. Ha carico altresì di mantenere la fabrica di detto Oratorio, la campana, l'altare e le sacre suppelletili; come pure è in dovere di pagare le copie della visita episcopale toties quoties, e di pagare l'imposizione dell'estimo sopra un piccolo orto, che possiede. Il reddito franco di detto Oratorio è di lire 35 di Parma, che non arrivano a paoli 15 fiorentini. Nel resto viene soccorso con qualche offerta, ossia elemosine de Popolani di quel circuito.

Un altro oratorio era presente nell'ambito territoriale di Caprio, cioè l'oratorio di S. Bartolomeo dipendente dai Padri Olivetani di S. Maria delle Grazie della Spezia. Siccome diverse persone partecipavano alla messa che veniva celebrata nell'oratorio nei giorni festivi, nel 1768 venne ordinato che il celebrante tenesse il catechismo pena la sua sospensione e l'interdetto dell'oratorio. Così viene descritto l'oratorio nel 1778:

Entro i limiti di detta Parrocchia, distante dalla Parrocchiale un miglio, e mezzo circa, dove abita una famiglia di contadini, vi è una Chiesa, ossia Oratorio, sotto il titolo di S. Bartolomeo, di ragione de' Padri Olivetani della Spezia, territorio genovese, quali sono tenuti, come dicesi, far celebrare messe sei nel dì della festa di detto Santo; come pure altre due messe per ciaschedun mese. Tanto la fabrica medema, quanto i sacri arredi vengono mantenuti dai suddetti P.P. Olivetani, quali dicesi ivi abitassero.

Il reddito, che ne ricavano, consiste nel canone di diversi livelli, che in questo circuito possiedono, che li frutano annualmente non si sa quanto. Si potrebbe però sapere scrivendo al P. Abate di quel Convento.

**Risposte al questionario 1789<sup>37</sup>**

J.M.J. – Rispondendo io infrascritto Rettore di Caprio al primo de quesiti, che si è compiaciuto propormi V.S. Ill.ma, e Rev.ma con Sua Circolare del dì 20 ottobre 1789, ho l'onore di significarle, che

Questa Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria Assunta di Caprio a cui presciedo in qualità di Paroco non ha bisogno di alcun riattamento, essendo la medema stata decentemente, e maestosamente ristaurata.

Vi è bensì l'Oratorio sotto il titolo di S. Anna, che ha estremo bisogno di esser ricoperto, e ristaurato altresì al di dentro, come pure la necessità, che le sia rimessa la tettoia avanti la facciata, come pure un'invetrata, che vi manca, e che siino rimessi diversi vetri agle altre, che esistono per fare la qual spesa abbisognano piastre 25 come è stato giudicato dai Periti, da cui è stato visitato il detto Oratorio per ordine sovrano.

Il medemo è incominciato a decadere tosto che sono state incamerate le rendite dello stesso al Patrimonio Ecclesiastico. Non ho mancato fare replicatamente le debite istanze per il riattamento del medemo, ma sin qui invano; onde etc.

Vi è altro Oratorio situato nelle vicinanze del Canale, distante un miglio dalla Parrocchiale sotto il titolo dei S.S. Rocco, e Carlo.

Ivi abbisogna un'invetrata nuova, e che siino rimessi diversi vetri agle altre, che esistono.

I Massari passati sono stati trascurati nel fare i detti lavori, benché da me più volte avvertiti; ma il presentaneo Massaro mi ha promesso di fare quanto occorre, spettando la spesa all'Oratorio medemo, che è rimasto nel suo essere, alle replicate mie istanze, e per essere a me troppo necessario in occasione dell'amministrazione dei Sacramenti a quella parte di Popolo.

Al 2°. La Chiesa Parrocchiale è sufficientemente e decentemente provvista di sacri arredi, e di vasi sacri, e neppure vi è indecenza alcuna negli altari, la manutenzione de quali spetta all'Opera, toltone quello della SS.ma Concezione, la di cui manutenzione spetta alli Sig. Conti Simonaci Mastriggiani. La manutenzione poi dei vasi sacri, e sacri arredi spetta all'Opera.

---

37 IBIDEM, doc.85.

Al 3°. Gle anime a questa Cura soggette ascendono al presente al n. di 372.

Al 4°. Dall'anno 1768 non si è quivi tenuta la Cresima.

Al 5°. Né da due anni a questa parte, né prima a mio tempo, per quanto sia a mia notizia, è mai morto alcun bambino senza Batesimo, se non son morti entro l'utero materno.

Al 6°. Neppure è morto alcun adulto entro il suddetto termine di due anni, né tampoco diversi anni prima, senza che sia stato di tutti i Sacramenti munito, toltone un tal Giuseppe q. Antonio Maria Tozzi confessato peraltro, e comunicato più, e più volte nella sua longa malattia, e morto in fine senza essere stato munito dell'estrema unzione, non già per mia trascuratezza, ma per non essere stato avvertito, non essendossene neppure aveduti i suoi domestici.

Al 7°. Affirmative in omnibus.

All'8°. Affirmative in omnibus.

Al 9°. Affirmative in omnibus.

Al 10°. Affirmative in omnibus.

All'11°. Io abito continuamente nella canonica, tengo al mio servizio un servitore, et una donna d'anni 47 per cucinare, e fare diverse altre faccende di casa, la quale peraltro, essendo della famiglia d'un mio mezzadro, ogni sera va a dormire a casa sua.

Al 12°. Sono anni 8, che non mi sono assentato punto dalla Cura, et in allora stetti assenti per dieci giorni, essendomi portato con la debita licenza a Parma per rivedere una mia sorella monaca.

Al 13°. In tutti i giorni festivi io celebriamo la messa parrocchiale nella propria Cura doppo l'ora di terza, applicando sempre pro Populo, e facendo la spiegazione del Vangelo, se non sono legittimamente impedito.

Nelle feste principali peraltro canto messa solenne verso il mezzo giorno secondo il solito, e dovendo assistere indispensabilmente in tutta la mattina al confessionario, in tai giorni non mi riesce possibile fare un'esatta spiegazione del Vangelo; faccio non ostante una breve esortazione analoga ai misteri, che corrono.

Due, o tre volte l'anno, correndo qualche solennità in altre Parrocchie vicine, vado ad assistere al confessionario in esse, e a cantarvi parimente la messa, quale applico peraltro per il

mio Popolo; e ciò per mantenere la buona armonia fra parrochi limitrofi, praticando per essi lo stesso verso di me in occorrenza di feste, che nella mia Cura si celebrano con soddisfazione de rispettivi Popoli. Lascio però sempre in quel caso un sostituto nella mia Cura, che fa le mie veci.

Al 14°. In tutte le domeniche si fa sempre indispensabilmente la Dottrina Cristiana ai fanciulli, ed il Catechismo agli adulti non essendo legittimamente impedito o da qualche corporale indisposizione, o da qualche inopinato evento; e questo si fa prima del vespro.

Circa i libri di cui mi servo per esso, sono per lo più il Teatro Morale del Bovio, ed il P. Bordoni, ed anche il P. Claudio della Pieve cappuccino.

Purtroppo vi sono degli ignoranti, che mai, o quasi mai intervengono alla Dottrina Cristiana, e neppure alla spiegazione del Vangelo.

Al 15°. Due soli sono i sacerdoti, che al presente esistono entro i limiti di questa Cura, cioè D. Giulio Marchesi, e D. Giuseppe Briganti.

Non vi è alcun confessore.

Vi è un sol cherico costituito nei 4 ordini minori per nome Giò Battista Taruffi.

Li sacerdoti assenti sono cinque, cioè D. Pellegrino Cresci, e D. Francesco Antonio Cresci fratelli ma da gran tempo fatti diocesani di Bergamo, onde non ha più da contarsi sopra di essi. D. Celeste Dorada nel Veneziano; D. Giuseppe Antonio Berettini nel Parmigiano; D. Pietro Forzani nel Cremonese.

Il suddetto D. Giulio Marchesi, ed il prefato D. Berettini sono ambedue benefiziati, essendo eretti i loro benefizi nella Chiesa Priorale di S. Pietro di Pontremoli Diocesi di Brugnato.

Al 16°. Molti sono li obblighi delle messe, che devono celebrarsi in questa Parrocchiale, la nota delle quali sta continuamente affissa in sagrestia, e nesciune sono più obbligate negli Oratori per decreto di V.S. Ill.ma, e Rev.ma, come descriverò qui sotto alla risposta del quesito 19.

Al 17°. Affirmative.

Al 18°. Tanto da me, quanto dagli altri due sacerdoti di questa Cura si tengono le vachete separate dove si descrivono le messe

tanto perpetue, che manuali, che da ciascheduno di noi vengono respettivamente celebrate.

Al 19°. Pur troppo si trascura da qualchuni l'adempimento de legati, come qui appresso farò vedere ad V.S. Ill.ma e Rev.ma con mio sommo ramarico.

Nota dei legati perpetui locali in questa chiesa.

Deve il Rettore di Caprio pro tempore celebrare per Matteo di Bagnone, e suoi defonti messe annue n.26. E più per Pasquino Caldi messe n.8. E più per Giò Batta Mastriggiani messe n.3. E più per Tognino Mastriggiani messe n.18. Totale 55. Sempre adempiti.

Nota dei legati dell'Opera.

Deve l'Opera suddetta far celebrare annualmente per diversi defonti messe n.25, ma per esser state tali messe altre volte ridotte, crescendo nell'annuo reddito soldi sei di Genova, un anno sono 25 e l'altr'anno sono 26, così a vicenda. E più deve far celebrare per la Vicinanza annualmente messe n.8. In tutte un anno 34, e nell'altro n.33. E più deve provvedere un cero per illuminare, ed accompagnare il SS.mo Sacramento. Non è stato sodisfatto ai suddetti oneri dell'Opera da 3 anni a questa parte per incuria del massaro Giò Salomoni, che non può indursi al rendimento dei conti, essendo io creditore dell'Opera della somma di lire oltre a 600 di Parma per elemosine di messe state da me negli anni anteriori celebrate.

Nota de legati perpetui della soppressa Compagnia del SS. Sacramento.

La detta soppressa Compagnia è tenuta far celebrare una messa la settimana nella chiesa parrocchiale di Caprio all'altare di S. Antonio per l'anima di Giò Battista Bernabé; sono annualmente n.52. E più per Giò Batta della Franca messe n.8. E più per Zanone messe n.10. E più altre messe state ridotte per diversi defonti n.25. [Totale] 95. Ma siccome il reddito delle dette messe ridotte cresce soldi sei Genova l'anno, così un anno sono messe 25 e l'altr'anno vicendevolmente sono 26. Per legato della Giovanella deve detta Compagnia distribuire al Popolo ogni anno nel giorno del SS.mo Natale un quartaro di formento in tanto pane benedetto. Come pure deve dare annualmente all'altare una libra cera. Detti due legati della Giovanella suddetta non

sono stati adempiti né nell'anno 1788, né nel 1789, spettando ora tal adempimento al Patrimonio Ecclesiastico.

Obbligo perpetuo della soppressa Compagnia del SS.mo Suffraggio.

Deve detta Compagnia fare celebrare ogni anno per Giò Battista della Franca messe n.8.

Obbligo perpetuo dell'oratorio di S. Anna.

Quall'onere è stato trasferito da adempirsi nella Parrocchiale per decreto di V.S. Ill.ma e Rev.ma sotto il dì 4 gennaio 1786. Deve il suddetto oratorio far celebrare ogni anno per Giò Battista Mastriggiani messe n.10. E più per Maria Briganti messe n.2. E più per Matteo di Bagnone una messa il mese, sono n.12. E più per Giulio Cesare Briganti messe n.4. [Totale] 28. E più deve spendere il frutto annuo di scudi 100 che sono scudi 5 per solennizzare la festa di S. Anna 26 luglio. Non sono stati pagati i detti 5 scudi né nel 1788, né nel 1789, spettando tal'onere al suddetto Patrimonio Ecclesiastico.

Obbligo che aveva il profanato Oratorio di S. Bartolomeo.

L'Oratorio sotto il titolo di S. Bartolomeo stato da me profanato per ordine di V.S. Ill.ma e Rev.ma aveva gl'infrascritti oneri perpetui di messe, che furono con suo decreto del dì 29 dicembre 1785 trasferite all'altar maggiore di questa Chiesa Parrocchiale. Due messe per ciaschedun mese sono n.24. Sei messe compresa la cantata nel dì 24 agosto festa del detto Santo Apostolo n.6. [Totale] 30. E più libre due di cera, la quale non è stata data né nel 1788, né nel 1789.

Essendo state dal Patrimonio Ecclesiastico incamerate tutte le entrate, fondi, capitali, livelli, e rendite di tutti i suddetti Luoghi Pii, cioè della Compagnia del SS. Sacramento, della Confraternita del Suffragio, dell'Oratorio di S. Anna, e di quello di S. Bartolomeo, spetta al Patrimonio predetto l'adempimento de suddetti legati.

Nell'anno 1789 non sono state celebrate le messe annesse alla soppressa Compagnia del SS.mo Sacramento in n.95, e neppure quelle della Compagnia del Suffragio in n.8, né quelle dell'Oratorio di S. Anna in n.28, né tampoco quelle del profanato Oratorio di S. Bartolomeo in n.30. In tutto n.161. E neanche sono stato sodisfatto dell'elemosine delle messe

celebrate nel 1788, e fatte celebrare da altri sacerdoti, che ho dovuto sodisfare di proprio; onde etc.

Sicché quando V.S. Ill.ma e Rev.ma non si degni adoprarsi acciò venghino affrancati tutti i suddetti oneri di messa coll'assegnamento corrispondente, e consegna di tanti fondi livellari, o capitali, io temo molto, che que' poveri defonti, che affidarono i loro beni a suddetti Luoghi Pii a condizione, che i medemi facessero adempire le loro ultime volontà, non restino ben presto defraudati delle loro speranze, come pur troppo l'esperienza, e la moderna pratica non lascia luogo di dubitarne.

Nota delle messe, e legati particolari perpetui, che devono essere sodisfati in questa Chiesa Parrocchiale.

Obbligo perpetuo della Casa Marchesi Guastalli.

Devono i Sig. Fratelli Guastalli far celebrare nel dì della SS.ma Concezione per il fu molto Rev.do Sig. D. Francesco Marchesi messe sei annue compresa la cantata, sono n.6. E più per il medemo Rev.do un ufficio di messe n.12. E più per il fu Sig. Antonio Maria Marchesi altr'ufficio di messe n.12. [Totale] 30. Sodisfate sempre.

Legato perpetuo dell'Eccell.mo Sig. Dott. Mastriggiani ora passato negli Ill.mi Sig. Conti Carlo Francesco e Pietro Giovanni Fratelli Mastriggiani Simonaci.

Devono i prefati Sig. Conti Simonaci Matriggiani far celebrare in perpetuo all'altare della SS.ma Concezione e nella sua Ottava per il fu molto Rev.do Sig. D. Domenico Mastriggiani fu Rettore di questa chiesa messe n.8. Si sodisfano continuamente.

Legato perpetuo di Giò Maria Marchesi, et ora dei di lui Eredi D. Giulio, ed Epifanio Fratelli Marchesi.

Devono i suddetti Fratelli Marchesi far celebrare annualmente in perpetuo in questa chiesa per il fu Rev.do D. Marco Antonio Marchesi un ufficio di messe n.8. Si sodisfa sempre.

Legato perpetuo del fu Sig. D. Domenico Aresi.

Devono gli Eredi del suddetto Rev.do far celebrare in perpetuo nell'Oratorio di S. Anna uffici n.4 di messe sei l'uno ogni anno nelle quattro tempora per l'anima del suddetto Rev.do, sono messe annue n.24. Si nota come per decreto di V.S. Ill.ma e Rev. ma sotto il dì 4 gennaio 1786 fu trasferito tal onere da sodisfarsi

in questa Parrocchiale di S. Maria Assunta di Caprio. Il suddetto legato al presente è divenuto un Galimatias, attese le diverse divisioni seguite fra gli Eredi del suddetto Rev.do, ed attesa le diverse vendite di fondi, che erano vincolati al fidecommesso; come pure attesa l'ostinazione d'alcuno, che erroneamente pretende di non esser più tenuto a sodisfare.

Io non ho mancato di mettere in chiaro, e di esporre esattamente nel libro de legati tutti quelli, che avendo comprato de fondi chi da uno, chi dall'altro delli Eredi Aresi, si sono obbligati all'adempimento di tali oneri; ma sarà difficile non ostante, che i Parochi che verranno, quando non stiino bene occulati, mantenghino il buon ordine, e che non naschino delle confusioni.

Tomaso Taruffi uno delli suddetti Eredi è obbligato a sodisfare annualmente nelle tempora di Quaresima, sono messe n.6 compresa la cantata. Questo Tomaso da diversi anni a questa parte mostra della renitenza in adempire al detto legato, e solamente mi riesce di obbligarlo allorché le abbisognano da me le fedì per mandar costì all'esame il di lui figlio chierico, ora costituito nei quattro Ordini minori. Elli non ha voluto sodisfare né nelle tempora del 1789, né nelle presenti del 1790.

Francesco Antonio Japoni, ossia Baroni di Seravalle è tenuto annualmente nelle tempora di Pentecoste a sodisfare ad altro ufficio di messe n.6. Adempisce annualmente.

Tomaso Aresi, Francesco del fu Batta Mori, e Andrea del fu Domenico Mori sono reciprocamente tenuti per due anni continui all'adempimento dei due rispettivi uffizi nelle tempora di settembre, e di Natale, sono messe n.12. Sin qui hanno tutti questi adempito. Il suddetto Francesco Mori ha comprato un fondo da Giulio del fu Gaspare Aresi in virtù di cui è tenuto alla detta sodisfazione. Il prefato Andrea Mori comprò altro fondo da Giuseppe q. Gaspare Aresi, e per il che è tenuto al detto adempimento.

Luigi q. Marc'Antonio Aresi è tenuto doppo i due suddetti anni all'adempimento di due uffizi nelle prefate tempora di settembre, e Natale, et indi sta due anni in cui ne spetta la sodisfazione ai suddetti Tomaso Aresi, Francesco Mori, e Andrea Mori. Questo ha sodisfato. Il prefato Luigi Aresi, come

sento avendo venduto al presente un fondo al Sig. Prop.to D. Domenico Andreolli, e al fratello Luiggi, essi si sono accollato il suddetto onere, che riporterò, subito ne avrò le chiarezze, al libro de legati.

Legato degli Eredi della Bartolomea Resi.

Deve Giò Maria Baroni di Seravalle come marito della Giovanna Aresi erede della suddetta Bartolomea fare celebrare nell'oratorio di S. Anna nel giorno della Visitazione di Maria Vergine in perpetuo messe sei compresa la cantata n.6. Sono sempre state soddisfatte. Ora detto legato si sodisfa nella Parrocchiale a norma del decreto di V.S. Ill.ma e Rev.ma come sopra.

Legato d'Ignazio Taruffi. Deve il suddetto Taruffi in perpetuo far celebrare nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Caprio per il fu Sig. D. Santino Taruffi messe n.6. E più altra messa ogni mese in perpetuo per l'anima di Martino Taruffi, e questa di prima era obbligata nell'Oratorio suddetto di S. Anna, sono annualmente messe n.12. [Totale] 18. Queste sono sempre state soddisfatte.

Legato perpetuo del Sig. Giò Antonio Ferreti. Deve l'Ecc. mo Sig. Paolo Ferreti, come erede del suddetto, far celebrare in perpetuo per il q. Giò Batta di Giò Francesco Mastriggiani messe dieci da celebrarsi dal Sig. Rettore pro tempore, se sarà oriondo di Caprio, n.10. Questo legato da 11 anni a questa parte non è stato soddisfato.

Legato perpetuo di messe non locali.

Devono li Fratelli Giò Batta, e Giò Domenico Pedroni far celebrare in perpetuo per aggravio lasciati da Michelle q. Domenico Pedrini, ossia Pedroni sino sotto il dì 16 gennaio 1578 messe n.8. Sempre sono state soddisfatte.

Legato locale, ma non perpetuo della Luccia Chioccha Mastriggiani.

Devono li Fratelli Girolamo, ed Antonio Maria Mastriggiani far celebrare due uffizi l'anno di messe 8 l'uno all'altare di S. Antonio di questa chiesa. Incominciò tal obbligo l'anno 1701, e deve durare per anni cento. Sono messe annue n.16. Sono state sempre soddisfatte.

Trovasi descritta al libro de legati una disposizione d'un tal Battista q. Michel Angelo Pedroni, con cui gravò Stefano di

lui figlio sotto il dì 5 aprile 1743 a doverli far celebrare messe 600 nel termine d'anni 20 delle quali ne sono state celebrate soltanto 108 avendo sempre preteso il suddetto fu Stefano, che il prefato di lui padre non le avesse lasciata neppure la legittima, ed in conseguenza non ha mai voluto adempire al detto legato, pretendendo, o per meglio dire, avendo preteso di non esser stato in conto alcuno obbligato, onde etc.

Legati non locali.

Angelo q. Giò Maria Andreoli dal Canale ordinò che fossero celebrate doppo la di lui morte, che seguì il dì 4 settembre 1777 messe 300 per l'anima sua, e della propria madre a comodo dei suoi eredi. N.300. Adempito in parte.

Legato del fu Sig. Pietro Paolo Franchi.

Il Sig. Pietro Paolo Franchi dal Canale obbligò i suoi eredi a doverli far celebrare doppo la di lui morte, che seguì li 16 settembre 1785, messe mille, compresa quelle del funerale, settimo, ed anniversario a ragione di 50 l'anno, ma che 100 fossero celebrate subito doppo la di lui morte dal Rettore di Caprio, le quali 100 furono da me celebrate, sono dissi n.1000. Ordinò pure detto Sig. Franchi, che fossero successivamente celebrate altre messe mille per l'anima di suo fratello, e della propria moglie a ragione di 50 l'anno come sopra, obbligando a ciò i suoi eredi come sopra, sono n.1000. [Totale] 2000. Adempito in parte.

Al 20°. Ad primum affirmative, ad secundum, et tertium negative, ad quartum affirmative.

Al 21°. Nei confessionari si tiene appesa la tabella de casi riservati ad V.S. Ill.ma e Rev.ma, nel resto ella ben sa esser questa Cura entro i limiti del Gran Ducato di Toscana onde; è vero che dandosi qualche caso tant'io, quanto que' confessori che sogliono confessare in questa Chiesa adempiessimo al nostro ufficio.

Al 22°. Affirmative in omnibus.

Al 23°. Negative in omnibus, e solo qualche volta per divertimento vanno a caccia in tempi permessi.

Al 24°. Affirmative, intervenendovi alle Classi i Parrochi, i Confessori, i Chierici, ma non già per lo più i preti semplici.

Al 25°. Oltre le universali fonzioni solenni, che si fanno in

questa Chiesa fra l'anno, si fa la festa solenne della SS.ma Vergine Assunta titolare di questa Chiesa; si fa la festa di S. Anna li 26 luglio, e dell'Angelo Custode la domenica in albis con musica, come pure la processione con le respettive statue; et altresì si fa la festa della SS.ma Vergine del Rosario, e processione con la sua statua nella prima domenica d'ottobre. Si fa anche la processione con la statua di Gesù Morto la sera del Venerdì Santo.

Circa gl'esposizione del Venerabile, oltre il farla in tutte le universalì solennità dell'anno, *Corpus Domini*, e sua Ottava in cui si fa anche la processione, si fa altresì in tutte le terze domeniche di ciaschedun mese con sua processione. Si fa altresì in tutte le seconde, e le quarte domeniche del mese; nei Venerdì di marzo, nelli 3 ultimi giorni di Carnevale, ed anche qualche volta in ocorenza di sicità, o di ostinata pioggia, o a richiesta di qualche infermo, o divoto, ma in tali casi si fa privatamente, e si fa anche l'ultimo giorno dell'anno. Si fa poi anche la novenna del SS. Natale, e dell'Assunzione di Maria Santissima.

Per il solito si fanno tali esposizioni con 14 lumi, toltone il giorno, ed Ottava del *Corpus Domini*, e la Novenna del SS.mo Natale in cui si fa con maggior numero di lumi, e tanto i Sacerdoti, quanto i Chierici vi assistono secondo gli ordini.

Al 26°. Negative, supplisce però il Paroco.

Al 27°. Si recita ogni mattina di buon'ora il rosario, et indi la messa per comodità dei popolani prima che si portino ai lavori della campagna; e si recita anche la sera prima delle 24 allorché peraltro il Popolo non è aggravato da molte facende.

Al 28°. Non solo la mattina, e la sera si suona il segno dell'Ave Maria, ma anche nel mezzo giorno; et altresì in ogni venerdì alle ore 21 si dà il segno dell'agonia di Cristo.

Si dà pure la sera ad un'ora di notte il segno pel suffraggio de morti.

Al 29°. Negative.

Al 30°. Negative.

Al 31°. Negative.

Al 32°. Benché si dichino sopresse le Compagnie del Venerabile, del Suffraggio, del Rosario, dei S.S. Angeli Custodi da gran tempo erette legittimamente, e canonicamente in questa Chiesa, pure io intendo, che tuttora esistono, benché siino state

spogliate dei rispettivi loro patrimoni, dei loro libri, documenti, e scritture, intendendo, che passino ora sotto il nome di Compagnia della Carità, come si vuole, e non avendovi dubbio alcuno, che non continuino gli ascritti nelle medeme a godere di tutte le indulgenze legittimamente concesse a tali Confraternite, purché eseguischino quanto ad essi nelle rispettive fondazioni delle medeme è stato prescritto.

Tale Compagnia di Carità, a cui intendo riunite gle altre come sopra, viene principalmente diretta dal Paroco, onde avendo io quattro anni sono radunati i Confratelli, e messo il partito se si dovevano continuare tutte le fonzioni, e atti di pietà, che si solevano fare dalle rispettive prenominate Compagnie, fu risoluto con pieni suffraggi, che si dovessero continuare a spese della nuova Compagnia, mentre gle elemosine che farebbero, intendevano dovessero erogarsi a tal ogetto, e non altrimenti, onde etc.

Al 33°. Negative.

Al 34°. Affirmative in omnibus.

Al 35°. Non si suppone.

Al 36°. Neppure si suppone.

Al 37°. Vi è una donna soprannominata la Cavagnina per nome Domenica moglie d'un tal Antonio Maria Bega, che si portò 3 anni sono nelle Mareme, e del quale più non s'è sentito nuova. La medema da moltissimi anni a questa parte ha sempre menata una vita lubrica, e scandalosa fuor di modo, che anche essendo a casa il suddetto di lei marito, mangiando tutti assieme.

I replicati ricorsi, che segretamente ho fatto presso i rispettivi Ministri del Tribunale di Pontremoli sono innumerabili, ma nesciuno di essi è mai devenuto ad un finale compenso di sradicare tal zizania da questo Popolo, essendo questa sorta di donne pur troppo difese, e protette, e trovandosi sempre dei Peroratori in favore dele medesime.

In atto che V.S. Ill.ma e Rev.ma mandò il Sig. Vicario Bernabovi a fare l'ultima visita, notificai il tutto anche al medesimo.

In atto che S.A.R. mandò ultimamente quel Vicario Bernardini a visitare tutte le Parrocchie, non mancai notificare anche al medemo un tale inveterato scandalo, e benché mi promettesse di rimediarmi, e di far presente al Sovrano l'occorrente, nulla è

successo. Onde quando V.S. Ill.ma e Rev.ma non si compiaccia di trovare un qualche espediente, le mie speranze restano del tutto spente.

Al 38°. Negative.

Al 39°. Affirmative, anzi la suddetta donna è dei primi a venire a comunicarsi alla Pasqua, dove poi si confessi, non lo so.

Al 40°. Affirmative.

E quest'è quanto devo significare a V.S. Ill.ma e Rev.ma in esecuzione dei veneratissimi di lei comandi; e col bacio del sacro lembo, col più profondo rispetto sono di V.S. Ill.ma e Rev.ma Umilissimo devotissimo et obbligatissimo servo, e suddito Giò Simone Briganti - Caprio 27 febraio 1790.

### **Careola**

Sabato 6 agosto 1768

Parrocchiale di S. Geminiano vescovo

Rettore D. Antonio Maria Farfarana 40 anni, 12 di cura

Anime 120, da comunione 91

Altare maggiore

Altare di S. Maria di Loreto

Altare del SS. Rosario

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita del SS. Rosario

Cimitero

Nel territorio di Careola<sup>38</sup> vi era la sola chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Geminiano, “la cui festa si sollempnia li 31 gennaio”. “Da alcuni del Popolo” si sosteneva “essere consecrata ma non sapendosi in qual giorno cada l’anniversario della Dedicazione non s’è mai sollempniato al mio tempo, sebbene si dice che una volta si sollempniasse”. Dal punto di vista strutturale la chiesa era “decens”, non pativa “danno alcuno dall’umidità” e la spesa “per la riparazione, ed ornamenti” si ricavava “dall’avanzo delle Compagnie, e quando questo non basta, tutti contribuiscono per la sua tangente”. L’olio per la lampada era provveduto “a spese del Popolo”. Nella chiesa di

---

38 Cfr. AVL, *Parrocchiali 43/4*, docc.6, 8, 9, 10 e 10a.

Careola si celebrava “la benedizione” del fonte “nel Sabato Santo intervenendovi li Sig.ri Rettori d’Arzelato, e d’Opilo, ciascuno col suo Clero”. Una funzione questa che “col benigno permesso” del Vescovo si faceva “per turno, cioè un anno in Careola, un anno in Arzelato, e l’altro in Opilo”.

Vi erano tre altari: quello maggiore, a cui era aggregata la Confraternita del SS. Sacramento, e due laterali, uno sotto il titolo della Madonna del Rosario, a cui era annessa la Confraternita omonima, l’altro sotto il titolo della Madonna di Loreto. Tutti e tre erano mantenuti “in solidum colla dote di que’ pochi campi, che sono notati in un foglio da parte, e colla questua che dalli Massari pro tempore si fa ogn’anno nel tempo della raccolta”. I Massari degli altari e delle Confraternite venivano eletti, con “voti segreti”, nella solennità del S. Natale dopo il vespro “in publica Chiesa”.

L’altare della Madonna di Loreto era stato eretto dalla popolazione per devozione e veniva amministrato tramite un massaro. La solennità ricorreva “la domenica ultima di maggio, nel qual giorno s’invitano i Parochi, e Confessori circonvicini per maggior comodità delle confessioni, e se li dà una moderata rifezione; e dopo il vespro si porta solennemente in processione l’immagine della B. Vergine”.

La Confraternita del Santissimo Sacramento, eretta all’altare maggiore e dotata di due Massari, aveva diverse usanze: celebrare “ogni terza domenica del mese, e il dì della festa del Corpo di Cristo una processione breve intorno la Chiesa col SS.mo Sacramento, e una processione più longa, e più solenne nell’Ottava della festa del Corpo di Cristo, a cui intervengono i Confratelli con cappa bianca, e candela accesa in mano”; somministrare “la cera quando occorre portare il Sacro Viatico agli infermi, alle funzioni della Settimana Santa, alle processioni di S. Marco, e Rogazioni, e all’esposizioni del Santissimo che si fanno in tutte le domeniche di Quaresima al tempo del vespro”; “mantenere l’oglio continuamente nella lampada, che arde avanti il Santissimo Sacramento, suonare l’Ave Maria mattina, e sera, e all’un’ora di notte, e dopo serrare la porta della Chiesa, e custodire le chiavi”. Durante l’anno faceva due questue nel territorio parrocchiale, “una delle olive per mantenimento dell’oglio

della lampada, e a questa contribuisce ogn'uno per obbligo un mezzo quartaro d'olive; l'altra del formento, e mistura, e castagne per mantenimento necessario di detta Compagnia". Queste "limosine", le "offerte, che si fanno in Chiesa nella terza domenica del mese e giorni della Compagnia", i "soldi cinque, che paga ogni Confratello alla Pasqua, e [le] lire 14 in circa, che ricava da alcune terre", formavano una rendita di circa "lire cento poco più, o poco meno secondo le annate", somma spesa nella "cera, o in mantenimento d'altre cose necessarie per la Chiesa, o Compagnia". Inoltre la Confraternita era tenuta a far celebrare "messe n.6 quando muore un Confratello della Compagnia, altre 6 in onore de S.S. Cosma, e Damiano ogn'anno" e dava annualmente al Rettore "lire venti sei, e soldi otto".

La Confraternita del SS. Rosario, "eretta all'altare del medesimo nome", non aveva beni stabili, ma si manteneva "con le limosine, che dal Popolo si fanno in mano di un Massaro". Nella solennità che ricorreva la prima domenica d'ottobre, essa aveva "per uso inveterato di procurare [...] due o tre confessori, a quali passa una moderata rifezione, e in tal giorno porta in processione l'immagine della B.V.". Ogni prima domenica del mese faceva "celebrare la messa al suo altare, e dopo il vespro fa la processione intorno alla Chiesa".

Oltre alle processioni del SS. Sacramento fatte "intorno alla Chiesa" ogni terza domenica del mese e nella festa del *Corpus Domini*, se ne celebrava una nell'Ottava "un poco più longa e più solenne, sempre però secondo il Rituale Romano col SS. Sacramento nell'ostensorio, o raggio, preso tra le mani, e il velo umerale, sotto il baldacchino da quattro aste, portato da Confratelli vestiti con cappa bianca, accompagnato dalli Confratelli che tengono una candela accesa in mano". Il Viatico era portato "in una pisside a posta, sotto un'ombrella provveduta a quest'effetto, accompagnato da tanti lumi quanti sono i Confratelli, che intervengono". La predica della Passione si teneva "per lo più il Giovedì Santo prima della processione, che si fa intorno alla Chiesa circa alle ore 24".

Nella chiesa si conservavano due reliquie: "una di S. Luigi Gonzaga autenticata da Monsig. Pietro Cristiani Vescovo di Piacenza, sotto il dì 28 giugno 1763; l'altra di S. Gaetano riconosciuta, ed approvata

da Monsig. Francesco Pettorelli Lallata Vescovo di Parma sotto il dì 15 febbraio 1766”. Entrambe si esponevano “alla pubblica venerazione nel dì della rispettiva festa” con licenza ottenuta da mons. Lomellini il 12 maggio 1766. Anche a Careola i poveri si seppellivano gratis, ma, precisava il Parroco, i poveri “che sono tali”. Inoltre lo stesso annotava: “non è però anche occorso il caso”. Non vi erano “ostetrici elette nel Popolo, e quando abbisognano, si vanno a cercare da Paesi circumvicini, o si chiamano a elezione della partoriente”. Vivevano in canonica con il Parroco due suoi nipoti “a motivo d’imparare le lettere”. Nulla da rilevare dal punto di vista morale e pastorale-liturgico per quanto esistesse abuso di assenteismo dalle cerimonie religiose, denunciato dal Parroco, perché “nella maggior parte delle feste molti si fanno lecito d’andare a Pontremoli con carichi di legna, frutti o altre cose vendibili, e così la Chiesa resta abbandonata, e si trascura la Parola di Dio”.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>39</sup>**

A norma de quesiti mandati da Monsig. Ill.mo e Rev.mo alla Parrocchiale di Careola risposta.

1. La Chiesa Parrocchiale ha bisogno di essere riparata dall’umidità proveniente dal campanile, e riattato il pavimento del coro, e non si prevede attesa l’impotenza, il resto tutto è decente.
2. La Chiesa è scarsa di vasi, ed arredi sacri, questi si mantengono con tutta la decenza possibile. Li altari sono decenti. La loro manutenzione fu addosata al Parroco in atto che le fu assegnata la congrua dal Sovrano.
3. La Parrocchia è composta di anime centoventuna 121.
4. Raporto al 4 cap. sono sette anni che sono Parroco, e non si è mai tenuta la Cresima.
5. Non solo da due, ma da sette anni in qua non è mai morto alcun fanciulo senza Battesimo.
6. Né pure in detto tempo è morto alcuno senza Sacramenti, fuorché Domenico Curadi, che fu trovato morto d’ accidente alla campagna il dì 11 luglio prossimo passato.
7. Allì moribondi sempre si presta la dovuta assistenza, né alcuno ha da dolersi.

---

39 *IBIDEM*, doc.12.

8. I poveri si seppelliscono gratis. Al cimiterio manca la croce, ed i cancelli.
9. L'inventario è fatto, e si conserva.
10. I libri sono a dovere.
11. Il Parroco abita nella canonica, né ritiene presso di sé femine.
12. Quando fa bisogno di assentarsi si ricercano le licenze a norme delli ordini.
13. La messa parrocchiale si celebra dal Parroco nella propria Chiesa all'ora di terza, applica pro Populo, e si fa la spiegazione del Vangelo, purché non sia legittimamente impedito.
14. La dottrina cristiana si fa le domeniche. I libri di cui si fa uso sono il Cristiano Istruito del P. Segneri, la Dottrina del P. Bellarmino, di mons. Saporiti, ed altri libri addatati al rozzo intendimento del popolo. Tutti sono sufficientemente instruiti.
15. Li Sacerdoti sono quattro cioè D. Nereo Bozzi, D. Pietro Francesco Bozzi, D. Tomaso Tondani, D. Antonio Tondani, sacerdoti semplici.  
Tutti sono nella Cura. Non vi sono benefiziati, né vi è alcun chierico.
16. Le messe che devono essere celebrate in questa Chiesa sono ventisette, e queste perpetue.
17. Nel distretto della Parrocchia non vi sono oratori.
18. Il libro dove sono segnati li obblighi, e messe celebrate si conserva nella sagrestia.
19. Tre sono li obblighi delle messe annessi a questa Chiesa. Il primo di messe numero dieci a cui è tenuto il Parroco pro tempore. L'altro di messe quindici a cui è tenuto l'erede del fu D. Antonio Mazzoni. Il terzo di messe due a cui è tenuto Antonio Lazarina. Tutti hanno sodisfatto.
20. In questa Chiesa non si permette che li Sacerdoti celebrino se non con veste a norma delli ordini, e colla dovuta esatezza, e si confessa colla stola.
21. Nel confessionale si tiene la tabella de casi, e scomuniche riservate a Mons. Vescovo.
22. Li Sacerdoti vestono a norma delli ordini, e prestano il dovuto servizio, quando occorre.

23. Fra questi non vi sono giuocatori, bevitori, e cacciatori, e che intervengono a balli, che vadano alle fiere, e conducano bestiami, né ritengono, e portano armi almeno, che sia noto.
  24. Rapporto alla Classe non so, che dire, poiché li doveri di quella vita cui sono addetto non mi permettono il più delle volte l'intervenirvi, e per conseguenza non posso dare giusto ragguaglio a norma della richiesta.
  25. Qui non si fanno altre funzioni se non quelle, che sono prescritte. L'esposizione del Venerabile si fa il primo giorno dell'anno, tutte le terze domeniche del mese, tutte le domeniche di Quaresima, il giorno del *Corpus Domini*. Il giorno de Santi. Il Triduo di Natale, nel giorno stesso, e l'ultimo dell'anno. A queste intervengono i Sacerdoti secondo li ordini.
  26. Nell'Avvento, e nella Quaresima non vi è predica, supplisce il Parroco con la spiegazione del Vangelo.
  27. Qui non sono state introdotte divozioni, ma si continua a norma del metodo, che tenevano li miei antecessori; solo si è introdotta la messa cantata tutti li lunedì primi dopo la prima domenica del mese a norma dei Capitoli della nuova Compagnia di Carità.
  28. Tanto la mattina, che la sera si suona il segno dell'Ave Maria, e si dà il segno pel suffragio de morti.
  29. Qui non vi sono conventi di Regolari.
  30. Non vi sono Monasteri, né Conservatori.
  31. Non vi sono Monache.
  32. Vi è la Compagnia della Carità, e sono dirette a norma de Capitoli.
  33. Non vi sono maestri di scuola.
  34. Non vi sono ostetrici.
  35. Non vi sono libri proibiti fuorché presso del Parroco, che li ritiene colle debite licenze.
  36. Non vi sono malefici, né dediti a simili cose spettanti al S. Offizio, almeno che sia a me noto.
  37. Non vi sono malviventi a me noti, né vi sono inimicizie.
  38. Su di questo particolare non so che vi siano disordini.
  39. Tutti hanno sodisfatto al precetto pasquale.
  40. Nell'ultima visita non si fece decreto veruno.
- Questo è quanto si trova in dovere di rispondere il sottoscritto

per adempire ai veneratissimi comandi di Monsig. Ill.mo e Rev. mo. In attestato delle quali cose col più profondo rispetto passa a segnarsi.

Giuseppe Maria Farfarana Rettore - Careola 24 febbraio 1790.

### **Cargalla**

Mercoledì 3 agosto 1768

Oratorio con funzione di Parrocchiale di S. Lorenzo martire – dentro la Villa di Cargalla

Rettore D. Lorenzo Farina di Cargalla 70 anni, 32 anni di cura

Anime 247, da comunione 179

Altare maggiore

Altare SS. Suffragio

Altare SS. Rosario

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita del Suffragio

Confraternita del Rosario

Mercoledì 3 agosto

Parrocchiale di S. Lorenzo martire – fuori della Villa di Cargalla

Altare maggiore – unico

Cimitero

Mercoledì 3 agosto

Oratorio del SS. Corpo di Cristo – Cargalla

Un solo altare

Mercoledì 3 agosto

Oratorio del Patrocinio di S. Giuseppe – “Campizone”

Giuspatronato del cav. Giuseppe Venturini di Pontremoli

Un solo altare

Martedì 16 agosto

Oratorio di S. Terenziano – Roncobadino

Giuspatronato delle Monache di S. Giacomo d’Altopascio di Pontremoli

Un solo altare

Nella giurisdizione parrocchiale di Cargalla<sup>40</sup> vi erano diversi luoghi di culto, innanzitutto la chiesa parrocchiale, sotto il titolo di S. Lorenzo Martire, “la di cui festa si celebra li 10 di agosto”. Essa, dotata di un solo altare, era “distante più di un mezzo miglio dalla Villa” e vi si seppellivano “li morti, e si cantano messe”. Sebbene questa chiesa mantenesse il titolo di Parrocchiale era l’oratorio “in mezzo alla Villa” la sede in cui, “per comodità del Popolo, si conserva il SS.mo Sacramento, e si amministrano li altri Sacramenti”. Anche questo oratorio era dedicato al martire Lorenzo. Sempre all’interno del paese vi era l’oratorio della Confraternita del SS. Sacramento che serviva solo “per radunare il Popolo per fare la elezione delli nuovi Massari” ed era dotato di un solo altare.

Nel territorio parrocchiale, inoltre, vi erano altri due oratori: uno “piccolo alle possessioni delle R. SS.re Monache di S. Giacomo loco detto in Roncabadino sotto il titolo di S. Terenziano nel quale si dice la messa il dì primo di settembre” e un altro “sotto il titolo Patrocinio di S. Giuseppe nel Casino de Ill.mo Sig. Cav.re Giuseppe Venturini di Pontremoli” nel “loco detto in Campizone”. Quest’ultimo oratorio era officiato solo quando il Venturini risiedeva “in detto Casino” e in tali occasioni pagava “un Prete di Val d’Antena che ogni festa li dica la messa e fa la Dottrina, cioè l’insegna a fanciulli”.

La chiesa parrocchiale era “riparata” a spese del popolo perché era “del tutto senza rendite”, come pure spettava al popolo il mantenimento della lampada davanti al SS. Sacramento.

Oltre la Confraternita del SS. Sacramento vi erano quelle del Rosario e del Suffragio erette al loro rispettivo altare. A quella del SS. Sacramento competevano la processione che si teneva “ogni terza domenica di tutti li mesi”, fatta “con tanti lumi, quanti sono li fratelli della Compagnia, ora più, ora meno”, e l’accompagnamento del Viatico agli infermi svolto “con sei lumi”.

Alla Confraternita del Rosario spettava, per istituzione, celebrare una messa nel giorno di S. Domenico e ogni prima domenica del mese, a quella del Suffragio nell’ultimo venerdì di ogni mese.

Nulla da rilevare circa la moralità della popolazione. Nella

---

40 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 43/8, doc.26.

Parrocchia non vi erano ecclesiastici se non il Parroco e un “chierico promosso all’ultimi [ordini] minori”.

Interessante quanto il Parroco registra circa lo svolgimento della dottrina ai bambini evidenziando una situazione tipica di quei paesi del Pontremolese dove vi erano “possessioni”, oggi diremo poderi, gli antichi “donnicata” nelle Ville appartenenti ai *burgenses* di Pontremoli e abitati da diversi mezzadri:

La Dottrina Christiana la insegno a fanciulli tante volte quanto sono le feste infra l’anno; ma perché essendo solo sacerdote nella Parrocchia, molte feste la tralascio fra l’anno; la facio tutti li giorni feriali di Quaresima che il Popolo in quel tempo viene maggiormente alla Chiesa; che le feste quando il tempo è buono la maggior parte del Popolo, sono mezzadri delli Signori Pontremolesi vano a Pontremoli per interessi delli Signori Padroni a portarli legna, grano, erbaggi etc., et ancora li altri per suoi interessi.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>41</sup>**

In esecuzione della lettera circolare di Mons. Ill.mo, e Rev.mo Vescovo di Sarzana del dì 20 ottobre 1789

Si risponde al primo quesito, che tutto quanto il fabbricato della Chiesa di S. Lorenzo di Cargalla ha bisogno di riattamento, sì per assicurarne la sussistenza, che per liberarla dall’umidità, come anche risulta dalla visita ultimamente fatta dal Cancelliere Comunitativo di Pontremoli, e la spesa del suddetto risarcimento è stata giudicata di piastre duecento.

Al 2. La detta Chiesa è affatto sprovvista di sacri arredi, e vasi sacri; gli altari sono tollerabili; la manutenzione dei suddetti, come pure della Chiesa medesima sarà addossata al Parroco, dopo che il tutto sia ridotto in buon essere a spese della Cassa Ecclesiastica.

Al 3. Il numero delle anime presentemente ascende a 280.

Al 4. Sono da venti anni in circa che in detta Cura non si è tenuta la Cresima.

Al 5. Morì un fanciullo nel ventre della madre.

---

41 IBIDEM, doc.27.

Al 6. Tre sono morti senza Sacramenti, due de quali perché morirono d'accidente, il terzo perché era incapace di Sacramenti. Altri due sono morti senza alcun Sacramento, l'uno senza l'olio santo, l'altro senza viatico, ed olio santo.

Al 7. Si fa ai moribondi la dovuta assistenza, e raccomandazione dell'anima.

Al 8. I poveri si seppelliscono gratis. Al cimitero manca la copritura al muro, che lo circonda.

Al 9. Il Parroco ha fatto, e conserva presso di sé l'inventario tanto dei stabili, quanto dei mobili della sua Chiesa.

Al 10. Tiene a dovere i libri dei Battesimi, dei Matrimoni, e dei Morti.

Al 11. Il Parroco abita sempre nella canonica, senza alcuna femmina al suo servizio presentemente.

Al 12. Mai si assenta dalla Cura, e al più per andare alla Città la mattina a buon'ora per ritornarsene alla residenza al mezzogiorno.

Al 13. In tutti i giorni festivi celebra la messa nella Cura a ora di terza, applica sempre pro Populo, e fa la spiegazione del Vangelo.

Al 14. Tutte le domeniche, ed altre feste principali esso fa la Dottrina, ed il Catechismo, servendosi per la Dottrina, di quella di mons. Vescovo di Bobbio, e per il Catechismo, del Bellarmino, del Ferrerio, del Turlot, e d'altri secondo il bisogno, e per la spiegazione delle feste del Signore, e della Madonna si serve del Trattato sopra la festa di Benedetto Decimoquarto. Pur troppo vi sono ignoranti che rare volte intervengono alla Dottrina.

Al 15. Un solo sacerdote d'ottantaquattro anni finiti, zio del Parroco abita nella Cura. Nessun confessore, nessun chierico. Gli assenti sono due, cioè D. Lorenzo Toma Rettore di Sussano nel Piacentino, e D. Lorenzo Toma di lui nipote, impiegato nel Collegio de' nobili di Parma.

Al 16. Cinquant'otto messe perpetue sono obbligate annualmente nella Chiesa Parrocchiale, delle quali il Rettore tiene la nota in canonica, non vedendo a che debba servire il tenerla in sagristia. Il Caval. Giambattista Venturini di Pontremoli ha l'obbligo di tre messe annue nel suo oratorio di Campiccone.

Al 17. In detto oratorio il celebrante insegna la Dottrina.

Al 18. Si tiene dal Parroco la vacchetta da registrarsi le messe tanto perpetue quanto manuali.

Al 19. A riserva di un solo, tutti gli altri trascurano, né si possono indurre ad adempire i rispettivi loro legati, che sono i seguenti: il Conte Giambattista Maraffi di Pontremoli è obbligato a fare celebrare ogn'anno in detta Chiesa di S. Lorenzo messe n.10 che si adempiscono per mezzo del Rettore medesimo.

Gli eredi del q. Giovanni Pinotti sono obbligati a messe n.14.

Gli eredi di Tobelino Farina a messe n.4.

Gli eredi del q. Girolamo Farina a messe n.5.

Gli eredi del q. Giammaria Farina a messe n.5.

Gli eredi del q. Domenico Toma a messe n.8.

Gli eredi del q. Domenico Formajoni a messe n.10.

Gli eredi del q. Pietro Ziliani a messe n.2.

Tutte le suddette messe sono obbligate nella Chiesa Parrocchiale, ma a riserva delle prime dieci, le altre tutte si tralasciano per essere stata accresciuta la limosina, che prima era di una lira di Parma. Sopra di che converrebbe pensare alla riduzione.

Al 20. Il Parroco col zio prete celebrano la messa in veste talare, osservano le rubriche, e non precipitano la messa. Se vengono talvolta Sacerdoti d'altra Cura, questi celebrano colla sottana talare, e quando s'invitano confessori adoprano la stola.

Al 21. Ne' confessionari si tengono le tabelle dei casi, e scomuniche riservate.

Al 22. Il Parroco, e il zio sacerdote osservano i decreti circa il vestito clericale, ed il servizio della Chiesa.

Al 23. Nessuno è giuocatore, bevitore, cacciatore, né interviene a balli, né alle fiere, né conduce bestiame. Il Rettore tiene in canonica uno schioppo, e due pistole, e all'occasioni le porta per sua difesa, così richiedendo le circostanze, in cui si trova.

Al 24. Si fanno in Pontremoli le conferenze morali, alle quali il Parroco di rado interviene per non abbandonare la Cura.

Al 25. La terza domenica di maggio si porta processionalmente la statua della Beata Vergine. La stessa fonzione si fa la prima domenica d'ottobre festa del Rosario. Li tre ultimi giorni di Carnevale si fa un divoto triduo coll'esposizione solenne del Sacramento, illuminato con diciotto o venti lumi. Tutte le terze domeniche d'ogni mese si porta processionalmente, come il

giorno del *Corpus Domini*, il SS.mo Sacramento. Gli assistenti a tali funzioni sono i Confratelli della Compagnia di Carità.

Al 26. Nell'Avvento, e nella Quaresima predica il Parroco.

Al 27. Nel decorso della Quaresima si è introdotta in chiesa la recita del rosario mattina e sera, la Via Crucis tutte le domeniche, e venerdì di Quaresima, e nel decorso dell'anno tutte le seconde domeniche d'ogni mese.

Al 28. Sì la mattina, che la sera, e nella morte di ciascheduno si dà il segno colle campane.

Al 29. Non vi sono conventi di religiosi.

Al 30. Non vi sono monasteri, o conservatori di monache.

Al 31. Non vi sono monache di monasteri soppressi.

Al 32. Vi è la Compagnia della Carità, diretta dal Parroco.

Al 33. Non vi sono maestri di scuola.

Al 34. Vi sono alcune ostetriche di buoni costumi, e sufficientemente pratiche del loro mestiere.

Al 35. Non vi è, che si sappia, chi tenga libri proibiti.

Al 36. Non vi sono nemmeno malefici, o simili, ch'io sappia.

Al 37. Non vi sono malviventi, né inimicizie massimamente gravi tra Parrocchiani.

Al 38. Tutti i coniugati coabitano.

Al 39. Dui Parrocchiani non hanno adempito in questa Chiesa il precetto pasquale con la scusa d'averlo adempito nelle Mareme.

Al 40. Nella maggior parte non sono stati adempiti i decreti fatti nell'ultima visita.

Cargalla li 20 febbraio 1790 - Antonio Maria Tavaroni Paroco.

### **Cavezzana d'Antena**

Mercoledì 3 agosto 1768

Parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Rettore D. Andrea Zamarioni di Gravagna 57 anni, 26 di cura

Anime 173, da comunione 123

Altare maggiore

Altare della Beata Vergine del Suffragio

Altare del SS. Rosario

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita del SS. Rosario  
Confraternita del Suffragio  
Cimitero

Nella giurisdizione di Cavezzana d'Antena<sup>42</sup> esisteva la sola chiesa parrocchiale dedicata a "Maria Vergine sotto il titolo dell'Assonta nel qual giorno si fa la festa [15 agosto]". La sua consacrazione era nota solo "per tradizione" e "l'anniversario cade a 13 agosto".

La struttura della chiesa era definita "tolerabiliter decens" e le sue pareti non erano "soggette ad umidità". Alla popolazione spettava la sua manutenzione e quella delle suppellettili perché "la chiesa non ha di stabile che un censo di scudi 50 di annua rendita lire 17 di Parma". Tra l'altro era stabilita "la decima di mezzo quartaro formento per fuoco", come pure erano previste "tre quarete di formento per casa" per mantenere accesa la lampada del SS. Sacramento. Due erano i Massari preposti all'amministrazione delle entrate, uno eletto dal Parroco, l'altro dal popolo.

Oltre l'altare maggiore vi erano altri due altari: quello del Rosario e quello del Suffragio, mantenuti "a spese del Popolo" e gestiti da appositi Massari che rendevano i conti al Parroco. L'altare del Rosario aveva "un picciolo fondo di annua rendita lire 18 Parma", mentre quello del Suffragio "censi per 100 scudi, annua rendita 35 di Parma".

All'altare maggiore era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, mentre a quello della Beata Vergine Maria "de Suffragio" la Confraternita del Suffragio la quale era tenuta, a seconda della quota pagata dai Confratelli, a celebrare cinquanta o due messe alla morte di ciascuno di essi. All'altare del Rosario, poi, era eretta l'omonima Confraternita.

Non rimanevano atti di fondazione della Confraternita del SS. Sacramento, mentre erano conservati quelli delle altre due: la Confraternita del SS. Rosario era stata eretta da padre Claudio Maria Costamazzana, priore domenicano a Borgo Val di Taro, il 23 agosto 1678, mentre la Confraternita del Suffragio, aggregata a quella di

---

42 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 40/7, doc.6.

Roma in S. Biagio in via Giulia, era stata eretta nell'anno 1689 come appariva "da libri, dalla Bolla, e da capitoli registrati nella Cancelleria di Sarzana il giorno 22 agosto anno medemo".

Molte reliquie erano custodite nella chiesa, tutte "de Santi Urbis, et Orbis", come chiosava il Parroco, "tutte autenticate" e munite dell'apposita facoltà di esporle "ottenuta da Sig.ri Vicari Generali di Sarzana".

Nella chiesa vi era la sola indulgenza "della Via Crucis eretta nel 1749 da un Padre [francescano] di Villafranca col permesso del Vicario Generale".

La vita del paese era scandita dal triplice suono dell'Ave Maria; vi era una sola "ostetrica, approvata e qualificata in ogni genere di virtù cristiana", e la popolazione era moralmente in regola anche se c'era "chi per abito giura il nome di Dio". Non vi erano chierici, diversi, invece, erano i sacerdoti, tutti di Cavezzana e non confessori: D. Giò Antonio Curadi, D. Girolamo Curadi, D. Giò Antonio Rosa e D. Lorenzo Magnani.

Curiosa, ma anche segno della scrupolosità e della veridicità nelle risposte, è l'ammissione del Parroco: "non sempre, per pigrizia, predica la parola di Dio". Interessante è anche il ricordo delle modalità dell'insegnamento domenicale della dottrina ai fanciulli e del catechismo agli adulti: "dopo la prima messa si dice dal Parroco, e da tutti il Pater, Ave, Credo in volgare, i comandamenti, i sacramenti, le Persone della Trinità, Incarnazione, e Morte, l'atto di contrizione, fede, speranza, e carità", quindi si faceva "la dottrina a fanciulli"; il catechismo si faceva invece "a vespro, e pochi vengono al catechismo".

La processione del SS. Sacramento si svolgeva sia per la festa del *Corpus Domini* sia nelle "terze domeniche di ciascun mese finita la messa". Avveniva in questo modo: il "Paroco col camice, piviale, e continenza, i sacerdoti con gonello, e cotta, i confratelli in n.70 con capa, e candela accesa". Quando invece il SS. Sacramento si portava "agli infermi regolarmente" era "accompagnato da tutto il popolo con sei lumi entro i lantermoni, a due, o 4 torze a sacerdoti", e si pubblicavano le indulgenze per chi partecipava.

Il Venerdì Santo si predicava “alla mattina prima di cominciar la fonzione” e si svolgeva una processione dopo le ore 18.

Profondamente significativo per capire la situazione sociale non solo di Cavezzana d'Antena, ma della maggioranza delle Ville del Pontremolese, quanto il Parroco dice, a chiosa della risposta sulla sepoltura gratuita dei poveri: “Li poveri si sepeliscono a gratis, ma non tutti perché son tutti poveri”.

In base al testamento di Maria del fu Giò Antonio Molossi e moglie di Lorenzo Magnani, stilato nel 1703, i suoi eredi erano gravati dall'annuo onere di otto messe, cioè di “invitare ogn'anno in perpetuo otto sacerdoti nella festa del SS.mo Nome di Maria V. [12 settembre] col applicazione del S. Sacrificio secondo l'intenzione di detta testatrice, e portare processionalmente la statua della Madonna delle Grazie”. Nello stesso giorno gli eredi di Pietro Paolo Magnani erano obbligati alla celebrazione di 4 messe, cioè “invitare altri quattro sacerdoti nel medesimo giorno del Nome di Maria applicando il Sacrificio per l'anima del suddetto testatore; come costa da testamento rogato dal Rettore Zamarioni suddetto dal anno 1751”.

Tra le disposizioni del Visitatore del 1768 è da ricordare la realizzazione di una nuova sepoltura in cui seppellire le donne separatamente dagli uomini secondo le Costituzioni Sinodali e di recintare il cimitero munendolo di una porta per impedire l'ingresso di animali, disposizione però non adempiuta visto che nel 1790 D. Zamarioni, ancora rettore, affermava, promettendo di “rinserirlo” entro il successivo maggio: “il cimitero è mal custodito, ed è pascolo, e mandra di tutti gli animali”. Sempre nel febbraio del 1790, il Rettore ribadiva anche la situazione circa la sepoltura gratis dei poveri: “per essere il Popolo quasi tutto povero, il Paroco sta su i limiti della discrezione”. Poco era cambiato, infatti, nella Parrocchia, tutte le celebrazioni si facevano “giusto l'uso antico”, perfino nessun effetto, neppure formale, aveva apportato la soppressione leopoldina delle Confraternite, infatti vi erano “la Compagnia del SS.mo Sacramento, del Rosario, e del Sufraggio tutto diretto dal Paroco con buona armonia del Popolo”.

Bella, infine, la risposta alla domanda sulla moralità pubblica: “Non ci sono bestemiatori, né malviventi, siamo tutti peccatori modesti”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>43</sup>**

Cavezana d'Antena – Risposta alle informazioni richieste a noi Parochi da Monsignor Ill.mo, e Rev.mo di Sarzana, quale cum dilexisset suos, in finem dilexit eos.

1. Non ci sono oratori, la Parocchiale è tollerabile, è necessario una sagrestia, quale cominciata 4 anni sono, alla vicina primavera si terminerà.
2. La chiesa è ben provveduta de sacri arredi, e vasi sacri con due altari bassi provveduti dal Popolo.
3. Le anime di questa Parochia sono 229.
4. Nell'anno 1777 a 16 giugno il Paroco fece cresimar tutti gli abili a Monsignor di Brugnato, e questa è stata l'ultima cresima.
5. Il Paroco non ha memoria che sia morto alcuno senza Battesimo in tempo del suo governo.
6. In due anni è morto Francesco Vicario col solo oglio santo.
7. Tutti gli altri hanno ricevuti li tre soliti sacramenti, la raccomandazione dell'anima, e indulgenza pontificia, e del SS.mo Rosario. Si assistono al più possibile gli amalati.
8. Per essere il Popolo quasi tutto povero, il Paroco sta su i limiti della discrezione. Il cimitero è mal custodito, ed è pascolo, e mandra di tutti gli animali. Il Paroco promette di rinserarlo per tutto il mese di maggio, e poi custodirlo.
9. L'inventario de beni si conserva in canonica, e delli arredi si conserva in chiesa.
10. I libri parocchiali sono tutti ben registrati.
11. Il Paroco per 47 anni di suo governo è sempre abitato solo, solo in canonica.
12. Non si assenta mai dalla Cura.
13. Si celebra dal Paroco la S.ta Messa a mezzo giorno nella propria sua chiesa, applica pro Populo anche nelle feste modificate, spiega il Vangelo nelle domeniche, nelle altre feste la vita del Santo, o secondo il mistero che corre.

---

43 IBIDEM, doc.9.

14. Tutte le domeniche nel levar del sole si canta il rosario, le tane, poi si dice la prima messa, indi la dottrina a fanciulli, si adopra il Belarmino, il Cristiano instruito del Padre Segneri, ed il Turlot tradotto dal francese in italiano. Il maggior peccato del Paroco si è che non fa più catechismo per causa di sola negligenza.
15. Non ci sono confessori, né chierici, sono 2 soli sacerdoti D. Girolamo Curadi, e D. Andrea Varoli, questi sono la luce del Paroco, e del Popolo, Dio li conservi; due altri capellani in Lombardia D. Francesco Curadi, e D. Giò Magnani; non ci sono benefizi.
16. Non si tiene nota di messe, perché non ci son oblihi, né men del Paroco.
17. Non ci sono oratorii.
18. La sagrestia non da limosine di messe, sono pochi legati perpetui, e questi si sodisfano.
19. Vedi in fine per i legati.
20. Si celebra con la veste talare, ogni cosa si fa a dovere, si confessa colla stola, e cotta.
21. Si tengono le tabelle de casi, e scomuniche riservate.
22. Poco si osserva da molti il vestire clericale, servono bene in chiesa.
23. Sono i due preti che sopra in tutto morigerati.
24. Il Paroco in età di 80 anni si stima dispensabile, presso Dio, e presso tutti, 5 miglia strada cattiva.
25. Si fanno tutte le fonzioni giusto l'uso antico cioè ogni prima domenica del mese la processione del SS.mo Rosario; la seconda la Via Crucis; la terza domenica l'offizio della Madonna, e la processione del SS.mo Sacramento; la quarta l'esposizione del Venerabile, e processione de suffraggio aggregato alla Confraternita di Roma in S. Biaggio in via giulia. Si fa ancora l'esposizione tutti li mercoledì di Quaresima, li tre giorni ultimi di Carnevale, così per la la bolla del Suffraggio. Nella novena di Pentecoste, ed alcune poche volte fra l'anno con 12 candele di 3 oncie l'una, nella novena 16 candele. Assistono sempre i sacerdoti.
26. Nell'Avvento, Quaresima, e sempre predica il Paroco.
27. Tutti i giorni dell'anno sul far del giorno si canta il rosario,

le tanie, e messa bassa; nelle feste si cantano ancora dopo vespro. La Via Crucis si fa ogni seconda domenica del mese, e tutti i venerdì di Quaresima.

28. Si suona l'Ave Maria tre volte il giorno, la sera si dà il segno per i morti.

29. 30. 31. Non ci sono conventi, né monasteri, né monache.

32. Ci è la Compagnia del SS.mo Sacramento, del Rosario, e del Suffraggio tutto diretto dal Paroco con buona armonia del Popolo. Si canta la compieta, e tanie tutte le sere di Quaresima.

33. Non ci sono maestri.

34. Non ci sono ostetrici, il Paroco li ribattezza sub condizione a cagione de funesti casi seguiti, come quella che disse aver ben battezzato, ma non aveva acqua, quel'altra disse aver gettata l'acqua, ma non sapeva la forma. Il mio antecessore dopo aver suplito per 4 anni la sola cerimonia, e poi trovata l'ostetrica difettosa in cosa grave li ribattezò per sicurezza, così dicono i ribattezzati, così appare dal libro del Battesimo.

35. Non sono libri proibiti.

36. Non sono malefici.

37. Non ci sono bestemiatori, né malviventi, siamo tutti peccatori modesti.

38. Tutti li coniugati coabitano, anche troppo.

39. Tutti adempirono al precetto pasquale.

40. Riveduta la pagina dell'ultima visita, si è adempito ogni decreto.

Il libro de legati perpetui, e temporali, legato in foglio, si conserva in canonica.

La casa di Michele Magnani ha obbligo perpetuo di far la festa del nome di Maria Vergine, col invito di dieci preti col pranzo, ed elemosina, e la cera in chiesa. Sin qui sodisfatto.

La Casa del ( ) Andrea Varoli tiene obbligo di una messa perpetua la prima domenica d'ottobre sodisfatto.

Il suddetto Michele Magnani non si può indurre a sodisfare i suoi legati temporali del padre, e dei duoi fratelli, in tutto lire di Genova circa 124 da sodisfarsi.

Gli altri esecutori fanno il possibile per sodisfare a suoi legati temporali.

Il Paroco, e popolo sono di egual sentimento, e di un sol cuore.

Spero che questa istruzione sarà a noi Parochi un svegliarino, e di maggior profitto che l'istessa visita personale; in questa procurano di mettersi in onore presso il Visitatore, e non presso Dio, ma nella presente occasione per non mentire nelle risposte, si veda che ogni Paroco ha cura di ridurre al dovere il sconcertato.

In fine noi Paroco, e Popolo di Cavezana d'Antena, come se fossimo tutti costì genocchioni prostrati avanti il nostro Ill.mo, Rev.mo, e Venerabile Prelato, e Padre insieme, dimandiamo umilmente la sua santa benedizione, pregando Iddio, che lo conservi in grazia, in vita, e in gloria.

In fede Andrea Zamarioni Rettore di Cavezana d'Antena -  
Questo giorno 22 febbraio 1790.

### **Cavezzana Gordana**

Sabato 6 agosto 1768

Parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Rettore D. Giovanni Pasquali di Torrano 68 anni, 38 di cura

Anime 81, da comunione 63

Altare maggiore

Confraternita della SS. Concezione

Cimitero

Nella "piccola" Villa di Cavezana Gordana<sup>44</sup> vi era la sola chiesa parrocchiale "sotto il titolo dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo, qual festa si celebra li 15 agosto". Si supponeva che la chiesa fosse consacrata "perché distruggendosi l'altare, che minaccia rovina, si trovò una piccola cassetta fodrata di veluto al di dentro con fagottini di ceneri, e ossa minute, qualle si tornò a collocare nell'altare nuovo, ma per trascuragine del Popolo, e de Rettori passati, è perita la memoria del giorno della Dedicazione".

Quando la chiesa aveva "bisogno di ristorazione toca a parrochiani non possedendo fondo alcuno per la fabbrica" e ciò lo facevano "a forza di tante elemosine, che si vanno questuando per la Villa". In quel periodo la struttura della chiesa era in pessime condizioni,

---

44 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 40/6, docc.6 e 7.

per cui ne veniva disposto il restauro delle pareti, del soffitto e del pavimento, ed inoltre dovevano essere realizzate quattro sepolture, una per gli uomini, una per le donne, una per i sacerdoti e una per i bambini.

Questa chiesa “era chiesa filiale, e soggetta alla Pieve di Saliceto, ma ora per essere stata aggregata alla Prepositura di S. Maria di Pontremoli non la riconosce più e si provvede d’ogli santi dove viene più comodo”, come pure per l’acqua per il fonte.

Vi era un solo altare, mantenuto dalla popolazione e amministrato da appositi Massari. Ad esso era eretta la Confraternita della SS. Concezione, “qual fa la sua festa li 3 maggio giorno di S. Croce”. Tale Compagnia si manteneva “della contribuzione de Confratelli e con frutti di due picioi censi” ed era amministrata da ufficiali eletti annualmente.

Il Parroco era obbligato a “celebrare messe dieci pro uno fondate sopra la canonica come anche messe 6 fondate sopra la stalla de bovi”, legati adempiuti “di malavoglia” ma in questa maniera si pagava “il fitto della Canonica”, cosa giudicata assurda dall’allora Parroco. Don Giovanni Pasquali amministrava la parrocchia da solo, “ma in avvenire, attesa la debolezza delle gambe”, si sarebbe avvalso di don Basilio Miliani, parrochiano e confessore, come “coadiutore”, con “emolumento fra loro convenuto”.

La vita pastorale-liturgica si svolgeva regolarmente e semplicemente in conformità alla povertà della Parrocchia. La suppellettile sacra, tra l’altro, era giudicata “nimis exiguum”.

La processione del SS. Sacramento e l’accompagnamento del Viatico si svolgevano nel seguente modo:

Precede un fratello della Compagnia col crocifisso vestito di sacco con altri due colega con lanterne in aste riposte e lo seguano tutti i confratelli indi il clero con incenso e navicella e turibbile accompagnando il sacerdote vestito di veste longa, cotta, stola, e vello circondato da lumi 30 e ancora più cantando il Pange lingua gloriosi in onore del SS. Sagramento che ha nella mani accompagnandolo ancora tutto il residuo del popolo con botti di campane.

Si accompagna il Viatico agli infermi, primo col chiamare li Confratelli a suono di campane, e ragunati, il sacerdote con cotta, veste, talare, e stola in mezzo a lumi 14 cantando il Miserere porta con tutta modesta, e riverenza il Viatico al infermo, annunciando a chiunque l'ha accompagnato prima di comunicarlo le indulgenze concesse per tal funzione.

Nella Settimana Santa la predica della Passione si teneva “verso le ore 24” e successivamente si svolgeva “la processione, che dura mezza ora”. Significativa la risposta al quesito circa la sepoltura gratis dei poveri: “Circa del sepelire se si può se ne piglia e dove non ne è perde la chiesa”.

I sacerdoti della Parrocchia erano don Giovanni Miliani, don Basilio “di lui nepote confessore pro utroque sexu”, mentre i chierici erano Lorenzo altro suo “nepote costituito ne quatro minori”, Giovan Batista “altro nepote promosso alli primi due”, Giovan Batista Andreini “promosso al sacro ordine del sudiaconato”.

Vi era un'ostetrica, “la Catarina Quartara [...] instruta e esaminata e approvata dal Parocho circa il sacramento del Batesimo”.

Così concludeva le risposte don Pasquali nel 1768: “In tal chiesa si fa la beneditione delle ceneri, palme, e candelle a spese del Parrocho, qual Parrocho in tutto il tempo che è stato in tal officio mai ha tenuto alcuno in canonica, ma è vissuto da povero eremita”.

Il 7 febbraio 1787 il Lomellini aggregava alla Parrocchia di Cavezzana Gordana la soppressa Parrocchia di S. Cristoforo.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>45</sup>**

Risposte del Rettore di Cavezzana Gordana a quesiti fategli da Monsignore Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Sarzana

I. Presentamente la Chiesa Parrocchiale di Cavezzana Gordana, e l'Oratorio di S. Christophoro non sono al bisogno d'essere riattate, perché alli primi anni del possesso rimediai al suo bisogno con la mia borsa unitamente col popolo, ma è bensì però vero che ambe le Chiese sono in cima ad una libia, che dà da temere.

II. La Chiesa è sufficientemente provveduta de arredi, e vasi sacri, e li altari sono mediocramente mantenuti da chi si aspetta.

---

45 IBIDEM, doc.8.

- III. La Parrochia è composta attualmente d'anime n.150.
- IV. Il Vescovo di Brugnato amministrò la Chresima in questa Città di Pontremoli nella sua Parrochiale l'anno 1777 14 maggio.
- V. Tutti li ragazzi nati da due anni a questa parte sono stati ritamente battezzati, e nesciuno è morto senza il battesimo.
- VI. Tutti quelli che da due anni a questa parte sono morti in questa Parrochia hanno ricevuto tutti li SS. Sagramenti, uno eccetto, a cui non ho potuto amministrare altro che la penitenza per la scarseza di tempo.
- VII. Per quanto umanamente posso presto la mia assistenza alli moribondi col raccomandarle caldamente l'anima racomprata da Christo.
- VIII. Li poveri li facio sepelire gratis premesso però le esequie come fossero ricchi; ed il cimiterio è ad formam, ma è vicino ad una libia.
- IX. Io tengo appresso di me un inventario de beni stabili, e mobili, e lo custodisco, perché sono a mio carico.
- X. Io tengo ben custodito un libro, in cui descrivo li batezzati, li matrimoni, e morti, e ne porto annualmente una copia al Vicario Foraneo.
- XI. Non abito in canonica, ma in casa mia dentro il distretto della Parrochia, e più commodo al Popolo, e mi facio servire da miei fratelli, e nepoti, e dalla serva di casa d'anni 40.
- XII. Io sto quasi sempre in Parrochia per servire a bisogno spirituali del popolo, al più mi porto in Città per li miei bisogni spirituali, e temporali, e circa il mezzo giorno ritorno a casa.
- XIII. Io celebro alle ore 8 ed applico la messa pro populo tutti li giorni festivi, e facio la spiegazione del Vangelo alle sole domeniche.
- XIV. Io faccio la dottrina tutti li giorni di domenica quando non sono impedito, ma non tutti li giorni festivi, il catechismo in forma di dialogo, e mi servo del Cardinale Bellarmino per le dottrine de ragazzi; per il catechismo delli adulti mi servo delle dottrine di S. Tomaso, e del Catechismo Romano. Vi sono però alcuni che non vengono mai alla Parrochia, e sono ignoranti.
- XV. Li sacerdoti esistenti nel distretto della Cura sono due, e confessori cioè il Sig. D. Lorenzo Milliani, ed il Sig. D. Antonio Agolini cappellano di S. Christophoro. Il Sig. D. Antonio

Milliani diacono. Li assenti dalla Cura sono due cioè il Sig. D. Batista Andreini confessore, il Sig. D. Luiggi Mariotti beneficiato.

XVI. La Compagnia suppressa teneva obbligo di celebrare messe n.2 in questa Parrochia di Cavezana Gordana. Il Sig. D. Luiggi Mariotti è tenuto fare celebrare nel Oratorio di S. Christophoro messe n.12 alle qualli annualmente sodisfa e ne tengo il libro, in cui descrivo il numero delle messe.

XVII. Nel Oratorio di S. Christophoro per la distanza dalla Cura il Cappellano pro tempore vi dice la messa, spiega il Vangelo, insegna la dottrina, e vi mantiene il SS.mo per li tempi cattivi dell'inverno.

XVIII. Io tengo custodito un libro appresso di me per descrivere tutte le messe manuali.

XIX. Il Sig. D. Luiggi Mariotti sodisfa alle messe n.12, la Compagnia suppressa non sodisfa più.

XX. Tutti li sacerdoti esistenti in Parrochia celebrano secondo la notificazione di Monsignore Vescovo.

XXI. Vi sono nel confessionario le tabelle de casi riservati e delle scomuniche in Bulla Coenae.

XXII. Li sacerdoti, e chierici per quanto possono servono alla Cura ed osservano li decreti de Monsignore Vescovo.

XXIII. Nel numero de sacerdoti esistenti in Parrochia non vi è chi attende al giocho né alla caccia contro li sagri canoni, né intervenga alli balli, non vi è chi porta armi, né chi conduca bestie alle fiere con disonore del stato ecclesiastico, e sono temperati nel vino.

XXIV. Si fanno le Classi, e le Conferenze de Casi Morali, ma vi mancano sempre molti, e non si notino.

XXV. Le benedizioni che si danno in questa Cura sono in n.25, e si fanno due Novene, cioè quella del SS. Natale, e l'Assonta con lumi accesi n.20 e vi assistono tutti li sacerdoti e chierici con la cotta, e veste talare a forma della notificazione del dì 22 maggio.

XXVI. Il Parrocho pro tempore nella Quaresima, ed Avvento supplisce alla predica con la spiegazione del Vangelo.

XXVII. Tutti li giorni di domenica e feste si recita il rosario, e litanie ed una volta al mese si fa la Via Crucis.

XXVIII. Si suona l'Ave Maria alla mattina, e alla sera dal sagristano.

XXIX. Nulla.

XXX. Nulla.

XXXI. Vi è una Confraternita de fratelli eretta in questa Cura per ordine di S.A.R. intitolata Compagnia di Carità regolata dal Parrocho, e dal Governatore d'essa Compagnia.

XXXIII. Nulla.

XXXIV. Non vi sono ostetrici a questo fine, ma quando abbisogna sono tutti li Parrochiali adulti bene instruiti su questo ponto del modo di batezare in estrema necessità.

XXXV. Per quanto mi è noto non vi è chi tenga libri proibiti presso di sé.

XXXVI. Nulla a me mi è noto su questo ponto.

XXXVII. In quanto a mali viventi, bestemiatori, e concubinari non ho fondamento di potere dire cosa veruna su questo, perché pochi si confessano da me, e ne tan poco sento che vi siano, quanto poi alle inimicizie vi sono qualche famiglie che non lasciano quietare gli altri, ma però in cose di poca sostanza.

XXXIX. Li Parrochiani di questa Cura hanno tutti soddisfatto al precetto della Pasqua ma non posso poi testificare se tutti siano resuscitati alla vita spirituale.

XXXX. Circa poi l'adempimento de decreti fatti nell'ultima visita, non mi è ancora pervenuta la copia de tali decreti, ho procurato bensì per quanto ho potuto di fare che la mia sposa comparisca, e li suoi figli siano boni, sapendo quanto grande è la mercede preparata a boni Pastori, ed il castigo preparato alli Pastori trascurati.

In fede Basilio Milliani Rettore di Cavezana Gordana manu propria.

### **Ceretoli**

Giovedì 4 agosto 1768

Parrocchiale di S. Martino vescovo

Rettore D. Francesco Saverio Angelini di Pieve di Bagnone 55 anni,  
29 di cura

Anime 105, da comunione 80

Altare maggiore

Altare del SS. Sacramento e di S. Antonio  
Altare della Beata Vergine delle Grazie  
Confraternita della SS. Trinità  
Cimitero

In Ceretoli<sup>46</sup> vi era la sola chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Martino, festeggiato l'11 novembre, ritenuta "per tradizione" consacrata "perché v'erano le croci dipinte su muri", ma si dubitava che fosse ancora tale perché "rinovata, parte per parte, e ristaurata, e rintonicata". L'anniversario della sua Dedicazione veniva celebrato l'11 luglio.

La struttura della chiesa era "decens". Non vi era Opera<sup>47</sup> e la chiesa si manteneva grazie al popolo "con carità, e limosina, o tassa amministrata sotto" la "direzione" del Parroco.

Tre erano gli altari eretti nella chiesa, tutti "senza dote veruna, mantenuti di limosine, anzi uno laterale derelitto senza pietra sacra, servendo esso per il sepolcro [del Giovedì Santo]". Si trattava dell'altare della Beata Vergine delle Grazie, eretto per devozione dal popolo. Per questo altare, prima del 1778, venne creata un'apposita Opera "coll'onere di mantenere l'altare, e statua, e cera per le fonzioni, ed esposizioni". Una casa di sua proprietà venne destinata "per la camera de morti".

L'altro altare laterale era quello del SS. Sacramento e di S. Antonio, a cui era aggregata la Confraternita della SS. Trinità che svolgeva anche la funzione di Confraternita del SS. Sacramento.

Questa Confraternita era "ascritta e aggregata alla Confraternita della SS.ma Trinità eretta nella Chiesa di S. Geminiano di Pontremoli, sotto la di cui regola vive senza veruno assegnamento, dote, fondo, entrata". Era diretta da un Priore eletto annualmente e ciascun Confratello si manteneva "del proprio la cera per le fonzioni, e processioni del SS.mo Sacramento".

Nella chiesa era custodita la reliquia di S. Martino che si esponeva "nel giorno del suo Santo il dì 11 novembre". Questa, munita della sua autentica rilasciata dal Vescovo di Terni il 3 aprile 1742, era stata

---

46 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 43/6, docc.18 e 19.

47 Nel 1778 risulta presente l'Opera parrocchiale.

riconosciuta in tal anno dal vicario foraneo Cortesini e poi riapprovata, nella visita del 1760, da mons. Lomellini.

La condotta morale in paese era regolare, come pure la vita liturgica-pastorale. La dottrina cristiana si insegnava in tutte le feste essendo mandati “da padri i loro figliuoli”. Non c’era neppure qui una “scuola di dottrina cristiana per il poco Popolo, e tutto povero, astretto in buona parte alla mendicizia, e giornale industria, e mantenimento”.

La processione “nella festa del Corpo del Signore” veniva fatta dalla Confraternita “con dodici lumi almeno avanti, e altrittanti delle donne addietro”. Ad essa competeva pure accompagnare il Viatico agli infermi “con dodici lumi, e se per tempi impropri con quattro lanterne, a spesa d’essa Confraternita, o della Casa de’ comunicandi, se non sono ascritti ad essa Confraternita”. La predica della Passione si teneva la mattina del Venerdì Santo. Nei funerali dei poveri, celebrati rigorosamente gratis, provvedeva in misura uguale il Rettore “per l’altare” e la Confraternita “per il cataletto”. Il cimitero era invaso da erba e virgulti e mancava della croce centrale.

I beni stabili della Parrocchia erano “tutti a mezzadria”, rendendo “di parte dominicale assieme alla decima considerato il fertile col sterile scudi cento da lire sette moneta di Pontremoli, dico scudi 100”, dai quali “dedotti li oneri de [...] legati di messe, e le messe festive, e le candele, e palme, il mantenimento di cera per tutte le fonzioni festive, e feriali, si riduce l’annua entrata per mantenimento del Rettore e de fondi, e stabili suddetti a scudi sessanta simili da lire 7 di Pontremoli, dico scudi 60”.

Il Parroco teneva in canonica suo nipote Daniele Angelini di Mocrone “per occasione de studii chierico, che va, e procede in abito clericale”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>48</sup>**

Ceretolo – Nota delle risposte alli quesiti ricercati da Monsig. re Vescovo di Sarzana secondo la lettera circolare in data del dì 16 novembre 1789.

---

48 IBIDEM, doc.23.

1. Nella Chiesa Parochiale vi sono due finestre cadenti, non si acomodano perché prima la Cassa Ecclesiastica aveva principiato a fare acomodare la suddetta Chiesa, e acomodata che fosse, era statto obligato il Parocho per aumento di congrua a mantenerla, le fabbriche sono statte sospese, la congrua più non susiste, si che al presente non si sa a chi s'apartenga. Oratori non essere.
2. La Chiesa essere sufficientemente, e decentemente provista di sacri aredi e vasi sacri, non essere altari indecenti, la manutenzione s'apartiene al Parocho susistendo la congrua.
3. La Parochia essere composta di anime n.154.
4. La Cresima non esser statta tenuta 1768 in qua.
5. Da due anni in qua non esser morto alcun fanciulo senza Batesimo.
6. In detto tempo non esser morto alcuno adulto senza Sacramenti.
7. Sono tre anni che non è morto alcuno adulto, quando sono morti sono statti asistiti con la raccomandazione del anima.
8. Poveri sepelirsi gratis; cimiterio essere in forma.
9. Avere fatto l'inventario de stabili, e mobili, e conservarsi.
10. Tenere nel suo armario con chiave i libri de Batesimi, e Morti e Matrimoni a forma.
11. Il Parocho abita nella canonica, non ritiene presso di sé alcuna femina, soltanto un uomo per suo servizio.
12. Non assentarsi dalla Cura se non per qualche ore portandosi in Pontremoli per suoi affari.
13. Il Parocho tutti i giorni festivi celebra la messa parochiale nella propria Cura, in tempo d'estate circa le ore sete, in tempo d'inverno circa le ore otto, aplica la messa pro Populo, e fa la spiegazione del Vangelo.
14. La Dotrina Cristiana si fa in tutte le domeniche ai fanciuli, e il Catechismo alli adulti, il metodo è questo prima si fa la Dotrina e dopo si fa il Catechismo, il Parocho si serve per libro il P. Pietro Maria Ferreri, non essere alcuno adulto per quanto posso sapere che non sapia le cose necessarie per salvarsi.
15. Non esservi alcuno sacerdote, soltanto un chierico per nome Michele Angelo Mazetti ordinato alli primi due Ordini minori è beneficiato.

16. Le messe da celebrarsi nella chiesa di S. Martino di Ceretolo essere n.77 tenersi nota in sagrestia.

17. Oratori non essere.

18. Il Parocho per non essere altro Sacerdote tiene lui registro di dette messe.

19. I legati non adempiti sono primo un legato di messe dieci annue, e questo s'appartiene a Giò Domenico Romiti, e sono anni quattordici che non ha sodisfatto essendo uomo povero, e carico di famiglia. Secondo è di messe sei annue, e questo era della suppressa Compagnia della SS.ma Trinità, e questo non è sodisfatto per un anno per essere obligata la Cassa Ecclesiastica. Terzo è di messe sei annue obligate nella chiesa parochiale di S. Martino di Ceretoli, questo è sodisfatto fori di detta chiesa, spettasi a Nicolò Pasqualetti.

20. I Sacerdoti celebrano la S. Messa con veste talare osservando le Rubriche, adoprano la stola nel confessare, e celebrano la messa con devotione.

21. Ne' confessionari tenersi le tabelle de casi riservati e scomuniche riservate.

22. Tanto i Sacerdoti quanto i Chierici vanno in abito, tonsura secondo i decreti del Vescovo, e servano alla chiesa.

23. Non essere.

24. Farsi la conferenza de casi morali.

25. Le fonzioni che si fano nella suddetta chiesa sono la terza domenica di maggio si porta in processione l'immagine della B.ta Vergine delle Grazie, il giorno del *Corpus Domini* si fa la processione col SS.mo Sacramento, la novena del S.to Natale, tutte le prime domeniche del mese dopo il vespero si canta il noturno de morti dopo si dà la benedizione con la piside, i tre giorni del Carnevale, i Venerdì di marzo, la quarta domenica del mese si fa la Via Crucis, il dì 13 giugno si porta in processione l'immagine di S. Antonio, tutte le feste, prima della messa, e del vespero si dice il rosario; le suddette benedizioni si dano con dodici lumi, per non essere Sacerdoti il Parocho è assistito da un solo chierico.

26. Per la predica della Quaresima, e Avento supplisce il Parocho.

27. Non esservi introdota alcuna particolar divozione.

28. Si sona l'Ave Maria matina, e sera col segno per suffragio de morti.
  29. Conventi non essere.
  30. Non essere Monasteri, né Conservatori.
  31. Esservi una monaca del suppresso Monastero di Codiponte, non porta l'abito se non quando s'accosta a Sacramenti, il suo vivere è di andare a zapare, vangare, e portare carichi ad uso de contadini, in tutto altro è esemplare.
  32. Esservi la Confraternita di Carità ereta per ordine di S.A.R. con la pastorale del Vescovo, soto la direzione del Parocho.
  33. Maestri non essere.
  34. Esservi due ostetrici di buoni costumi, e bene instruite circa il conferire il Batesimo in caso di necessità.
  35. Non essere.
  36. Non essere.
  37. Non essere.
  38. Non essere.
  39. Tutti avere adimpito al precetto pascale.
  40. Essersi adempito tutto quello che è statto comandato nel ultima visita.
- Io P. Giò Pesella Rettore di Ceretoli

### **Cervara**

Martedì 16 agosto 1768

Parrocchiale di S. Giorgio martire

Rettore D. Giovanni Battista Filippi di Scorcetoli 64 anni, 38 di cura

Anime 338, da comunione 242

Altare maggiore

Altare del SS. Rosario

Altare del SS. Suffragio

Confraternita del SS. Rosario

Cimitero

Martedì 16 agosto

Oratorio della SS. Trinità

Confraternita della SS. Trinità unita a quella del SS. Sacramento

Un solo altare

Martedì 16 agosto

Oratorio dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Giuspatronato dell'Abate di S. Andrea di Borzone

Cappellano D. Giovanni Zuccarelli

Un solo altare

Nella Villa di Cervara<sup>49</sup> vi era la chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Giorgio martire, festeggiato il 23 d'aprile, l'oratorio della SS. Trinità e l'oratorio dell'Assunta.

La chiesa parrocchiale era consacrata, "come costa da una pergamena ritrovata nell'altare maggiore allor che si demolì, per l'erezione del nuovo presente [altare], entro la quale erano involte le Reliquie de SS. Innocenti, [...] il tutto racchiuso entro piccola urneta di banda", la quale fu inviata dal Parroco al Vescovo "per mettersi in una pietra sacra, il tutto è rimasto nelle di lui mani". La festa della Dedicazione veniva celebrata l'ultimo giorno del mese di luglio. La chiesa era stata consacrata "da N.N. Vescovo di Brugnato". La Parrocchiale di Cervara aveva come "matrice" la Pieve di Vignola dalla quale "riceve gli Oli Santi".

La "spesa per la riparazione, ed ornamento quando bisogna" spettava "al Popolo perché la Chiesa non ha annue rendite per la fabbrica, né vi è Opera alcuna". Era una "miserabilissima Cura parrocchiale". L'olio per la lampada era provveduto con l'elemosina "avuta caritatevolmente da tutto il Popolo".

Vi erano tre altari: il maggiore "privilegiato *quotidie*", quello del SS. Rosario, a cui nel 1620 era stata eretta la Confraternita omonima, e quello del Suffragio, tutti mantenuti "di pure elemosine, e non hanno altra dote".

Il Parroco precisava che

questi tre altari si mantengono di pure elemosine, perché quel pocco che hanno è tanto pocco, che [è] un nulla, mentre del Suffragio ha un bel nulla affatto. Il maggiore puol avere un mezzo quartaro di mistura nelli anni abbondanti.

Quel del SS. Rosario ha tre capitali di censi, due di scudi 12, e mezzo, il terzo di scudi 31, e un quarto di nostra moneta,

---

49 Cfr. AVL, *Parrocchiali 43/5*, docc.23 e 25.

che importano annualmente lire 18.7.6 di nostra moneta; e più qualche mezzo quartaro di castagne, e null'altro. Ma paga lire 24 di Parma per messe 12 celebrate le prime d'ogni mese per il gli Fratelli, Sorelle, e Benefattori vivi, e defonti.

Una significativa riflessione questa che mette bene in evidenza la povertà della parrocchia.

La Confraternita del SS. Rosario era stata eretta dal maestro generale dell'Ordine domenicano, fra' Serafino Sicco, il 27 luglio 1620 con "Bolla scritta in pergamena e data in Roma dal Convento di S. Maria sopra Minerva [...], e pubblicata in Sarzana il dì 10 agosto 1620". I massari nel 1768 erano Pietro Pizzanelli e Giulio Franchi. Questi questuavano nel territorio parrocchiale e "se qualche cosa sopravanza negli anni abbondanti, si spende o in celebrazione di messe, o in necessari provvedimenti per l'altare".

Nella chiesa vi erano tre reliquie, "del S. Legno, di S. Giorgio e di S. Anna", tutte tre donate all'allora parroco don Filippi: "la prima dal fu D. Pietro Polleti Rettore di Scorzettoli, la seconda dall'Ill.mo Sig. Pier Francesco Pizzati di Pontremoli, la terza del Sig. Pier Domenico Andreotti cittadino livornese". Tutte tre venivano esposte "il giorno della loro festa". La reliquia di S. Croce, che si portava anche "processionalmente per la Villa", come si apprende dalle risposte del 1782, era stata "autenticata a Roma *extra portam lateranam* allì 9 di giugno 1730"; quella di S. Giorgio era stata autenticata "dal Vescovo di Brugnato 6 ottobre 1736" e quella di S. Anna "dal Vescovo di Politiano allì 12 di giugno 1735". Di quest'ultima veniva celebrata "la novena dal Parroco per sua divozione, senza l'aggravio di veruno". Tutte e tre le reliquie erano "state riconosciute dalla felice memoria di Monsig. Torri, o di lui Vicario Generale".

Nelle domeniche e nei giorni festivi il Parroco insegnava la dottrina ai "fanciulli *immediate* al principio della messa parrocchiale, e alli adulti *immediate* prima del vespro allì maggiori, poi padri, e madri". Questi "sebbene continuativamente sgridati", erano poco "curanti sì di loro, che de propri figli".

Tra i riti della Parrocchia vi era la processione col SS. Sacramento "il giorno del *Corpus Domini* col maggiore decoro, modestia, ed ac-

compagnamento che si puole; portando tutti gli fratelli, e sorelle della Compagnia la sua candela bianca accesa in mano, cantandosi per via da Sacerdoti, e Chierici vestiti di talare, e cotta inni, e cantici, frammezzandosi un versetto dall'altro col *v'adoro ogni momento* cantato dalle donne, che seguono nella processione". Agli infermi si portava il Viatico "cantandosi tra tanto con voce sommessa il *miserere mei Deus* dal Parroco, e Chierici, e Sacerdoti quando vi sono e replicandosi dalle donne seguenti il *v'adoro ogni momento* coll'accompagnamento di lumi dodici, e gionti alla casa dell'infermo si recitano le litanie della SS. Vergine, mentre il Parroco fa il suo ufficio intorno all'infermo, ed in ultimo ricorda le indulgenze concesse da Sommi Pontefici".

La predica della Passione nella Settimana Santa si teneva fra "le ore 22, e 23, e di poi si canta il *Stabat Mater dolorosa*, terminandosi alle ore 24". Il Venerdì Santo si svolgeva la processione "circa a levar del sole".

Significativa la risposta alla sepoltura gratuita dei poveri: "Gli poveri si seppelliscono gratis; manco male". Ancora più pregnante per capire la situazione sociale della popolazione è una parte dell'ultima risposta: non vi erano "giocatori perché non hanno pane".

Nel 1768 vi erano cinque sacerdoti: "due alla Patria, cioè D. Martino Beccari, e D. Domenico Zuccarelli. Tre nel Cremonese, cioè D. Martino Pizzanelli, D. Domenico Zuccarelli, e D. Giò Zuccarelli Cappellano di S. Maria, [...] e un Tonsurato cioè Giò di Matteo Pizzanelli". Il Parroco era l'unico "confessore".

Non vi erano "ostetrici, ma tutte si aiutano l'una con l'altra". Tutti gli sposati convivevano "salvo due, marito, e moglie, decrepiti".

Contiguo alla chiesa parrocchiale vi era l'oratorio della SS. Trinità, rinnovato da pochi anni, in cui era eretta la Confraternita omonima unita con quella del SS. Sacramento. In questo oratorio si adempiva anche un legato di sei messe e un ufficio per i morti nel giorno di S. Maria Maddalena.

Nella stessa Villa di Cervara vi era poi l'oratorio detto "di S. Maria della Cervara" o anche semplicemente "la Cappella". Si trattava di "un oratorio pubblico sotto il titolo dell'Assunta, ove si celebra mes-

sa anche ne giorni festivi, esclusi però gli eccettuati dal calendario, e si fa la Dottrina dal celebrante”. Tale oratorio, “fondato, e dotato da Alberto Marinelli, e sua moglie Orazina” nel 1328, era di giuspatronato dell’Abate di Borzone, “a cui annualmente il Cappellano del suddetto Oratorio è tenuto di due libbre di cera bianca di Venezia, e due paia di caponi per ragione del dominio, che ha sopra il medesimo Oratorio”.

Nel 1768 ne era cappellano dal 1752 don Giovanni Zuccarelli, “dimorante nel Cremonese”, il quale adempiva i suoi obblighi per mezzo di suo nipote don Domenico.

### **Risposte al questionario 1789<sup>50</sup>**

Ill.mo, e Rev.mo Monsig.re – Il sacerdote Domenico Zuccarelli, rettore della Chiesa Parrocchiale del luogo di Cervara, servo umilissimo ed ubbidientissimo di V.S. Ill.ma, e Rev.ma con la più sincera, e nuda verità, risponde ad uno per uno, per ordine a tutti i quesiti d’informazione, che nella lettera del dì 20 ottobre 1789 gli furono proposti, per poi trasmettere le risposte suddette all’Ill.ma, e Rev.ma S.V. cioè

I. La Chiesa Parrocchiale non ha bisogno di riattamento, in tutte le sue parti, fuorché la cupola del coro, *in cornu epistolae*, patisce non poca umidità, per causa dell’acqua, che discende giù per il campanile piantato sopra del coro medesimo. Sono già trenta e più anni, che soffre quest’incomodo.

Io ho procurato di indurre il Popolo a rimediare, ma sino ad ora, non ne sono potuto riuscire; stante che si lusingano che i Ministri Reggi, ce la facciano accomodare, perché diverse volte mandarono la visita, e ne calcolarono le spese.

Nel distretto della Parrocchia non c’è altro che un Oratorio pubblico, sotto il titolo della B.V. Maria Assonta in cielo. Questo Oratorio ha il muro verso mezzogiorno, tutto aperto, ed è più d’un anno, che non vi si dice messa. Il Beneficiato dice, che nella ventura primavera lo farà accomodare. Questo Oratorio non è più in nessun conto necessario per comodo del Popolo, per essere pochi passi distanti dalla Chiesa Parrocchiale, ma bensì puol essere, come fu altre volte, di disturbo per il Parroco.

---

50 Ibidem, doc.28.

II. La Chiesa è sufficientemente, e decentemente provvista di sacri arredi, e vasi sacri; vi sono tre altari, cioè l'altare maggiore, ed è quello che patisce l'umidità, come dissi di sopra; l'altare del S.mo Rosario, e l'altare del Suffragio, fra questi non ve n'è alcuno, che sia indecente, e tutti i tre sono mantenuti dalla pietà del Popolo, stanché che non hanno entrate di sorte alcuna, fuorché l'altare maggiore, il quale ha una piccola entrata, ossia Opera, di forse venti lire di Parma.

III. La Parrocchia è composta di 330 anime.

IV. In questa Parrocchia non si sa che si sia mai tenuto la Cresima, soltanto posso dire, che ci sono diversi di questi Parrocchiani di 24 anni, che non sono cresimati.

V. In sei anni, che sono al governo di questa Parrocchia e in detto tempo non so, che sia morto alcun fanciullo senza battesimo.

VI. Così pure in tal tempo non è morta senza sacramenti, che una donna adulta d'anni ottanta, la quale fu ritrovata morta in letto, inferma di tre giorni, senza saputa del Parroco, non per negligenza dei suoi figli, i quagli sono attentissimi, ma perché, come dissero, la malattia gli sembrava leggiera; così pure è morta un'altra donna, di anni 60, di mal cronico, senza il sacramento dell'olio santo.

VII. Agli moribondi ha sempre il Parroco prestata la dovuta assistenza, e la raccomandazione dell'anima.

VIII. I poveri sono sempre stati seppelliti gratis dal Parroco ( ). Non vi è cimiterio, ma tutti si seppelliscono in Chiesa, e siccome le sepolture sono tutte particolari, così in quella data sepoltura, vi si seppelliscono, tanto gli adulti, che i fanciulli, come anche i Sacerdoti di quella tale famiglia.

IX. L'inventario dei stabili non s'è ancora fatto dal Parroco, ma quanto prima si eseguiranno gli ordini di V.S. Ill.ma, e Rev.ma su di tale particolare. L'inventario poi dei mobili si conserva appresso del Parroco.

X. Si tengono a dovere dal Parroco i libri parrocchiali del Battesimo, Matrimoni, e dei Morti a forma degli ordini.

XI. Il Parroco abita nella canonica, e non tiene in casa altro, che una sua sorella carnale d'anni 24.

XII. Non si assenta mai il Parroco dalla Cura, fuori che nei casi di bisogno per andare a Pontremoli, o a qualche fonzione, se

viene ricercato nelle vicine Parrocchie, ma alla sera si ritrova sempre alla Parrocchia fuori d'un qualche incidente.

XIII. Tutti i giorni festivi celebra il Parroco la Santa Messa parrocchiale nella propria Cura, ed in quell'ora ch'è più comoda al Popolo, cioè d'inverno a due ore di giorno, ed in tempo di estate a mezzogiorno, per dare comodo al Popolo, che nella suddetta stagione abita nelle sue capanne, situate sopra dei monti, lontane dalla Cura, tre, quattro miglia per ogni parte, per potere coltivare i montuosi loro campi e governare il suo bestiame, e sempre applica *pro Populo*, e sempre fa la spiegazione del Vangelo.

XIV. Nelli detti giorni festivi, di precetto però (perché nei giorni di festa modificati, si dice solamente dal Parroco la messa parrocchiale, a comodo del Popolo, come si disse di sopra, e poi ognuno attende alle sue facende) si fa sempre la Dottrina ai fanciulli prima della messa parrocchiale, et al vespro si fa il Catechismo agli adulti. Tiene il Parroco per i fanciulli un metodo piano, e facile per via d'interrogazioni, sopra dei misteri principali di nostra S.ta Fede, degli articoli del Credo, dei Comandamenti della Legge d'Iddio, e di S.ta Chiesa, i Sacramenti di S.ta Chiesa medesima, della maniera di confessarsi, e comunicarsi degnamente. Il medesimo metodo si tiene nel Catechismo per gli adulti, con questa differenza, che dopo d'avergli fatte due, o tre interrogazioni, sopra quel tale mistero, che si vuole trattare, o articolo del Credo, o Sacramento, o Comandamento d'Iddio, o della Chiesa, oppure del modo di bene confessarsi, o degnamente comunicarsi, se gliene fa per mezz'ora, ed anche più la spiegazione chiara a tenore della loro capacità. I libri dei quali si serve il Parroco sono il Guidi, il Ferrerio, il Belarmino, il Cattaneo, ed altri buoni autori se porta il bisogno.

XV. Sei sono i Sacerdoti della Parrocchia, compreso il Parroco, cioè il Sig. D. Giò Zuccarelli q. Domenico beneficiato nell'Oratorio della B.V. Maria Assonta al Cielo, situato nel distretto di questa Parrocchia, il Sig. D. Martino Beccari q. Giò ed il Sig. D. Giovanni Pizzanelli q. Matteo, questi tre abitano continuamente nella Parrocchia. Li altri due, cioè il Sig. D. Martino Pizzanelli q. Giò Maria, ed il Sig. D. Domenico Zuccarelli q. Bartolomeo abitano nella Diocesi di Cremona. Tra

questi sacerdoti non vi è alcuno, che sia confessore, benché ve ne sia una grande necessità. S.A.R. dopo d'aver riflettuto alla numerosità delle anime, e gli incomodi di questa Parrocchia massime in tempo d'estate gli accordò il Cappellano, ma poi tutto si svanì, e dissero i Ministri, che ei l'aveva rimessa al Vescovo. Parimente in questa Parrocchia non ci sono Chierici di nessun ordine.

XVI. Venti sono le messe, che devono celebrarsi nella Chiesa Parrocchiale, e queste sono d'obbligo del Parroco, perché fondate sopra dei beni parrocchiali in via di legato, e queste annualmente vengono soddisfatte dal Parroco medesimo; e di queste non c'è mai stata alcuna nota esposta in sagristia; ma quanto prima eseguirà il Parroco, la mente di V.S. Ill.ma e Rev.ma, sopra di questo particolare. Ventiquattro sono gli obblighi delle messe, che si devono celebrare nell'Oratorio pubblico, sotto il titolo dell'Assunzione della B.V. al Cielo, situato nel distretto di questa Parrocchia, e queste vengono annualmente soddisfatte dal Sig. D. Giò Zuccarelli beneficiato.

XVII. In quest'Oratorio pubblico della B.V. Assonta in Cielo, situato pochi passi lontano da questa Parrocchia quando in giorno festivo il Beneficiato vi celebra la S. Messa, insegna ancora ai fanciulli la Dottrina Cristiana.

XVIII. Il Parroco tiene il libro in cui registra le sue messe, ch'ei celebra di giorno, in giorno, non solo per perpetue, che manuali, e siccome quelle dei Sacerdoti sono tutti manuali, si danno ad intendere di non avere quest'obbligazione di registrarle a libro, onde io non so, che habiano alcun libro, da registrare le sue messe.

XIX. Tredici sono le messe obbligate in via di legato perpetuo in questa Parrocchia, e due officii di *requiem*, nove delle quali, con i due officii sono fondate sopra dei beni della soppressa Compagnia del SS.mo Sacramento; ma siccome di questi beni vi andò a possesso il Ministro Reggio, sono due anni, che questo legato non si è soddisfatto. Le altre quattro sono fondate sopra di una pezza di terra castaniata, che fino dell'anno 1640 un tal Gasparino Corvi obbligò i suoi eredi in perpetuo a far celebrare in suffragio dell'anima sua messe n.4 e se havessero i suddetti eredi lasciato trascorrere tre anni senza soddisfare, che il Parroco

*pro tempore* andasse a possesso della suddetta terra castaniata, e ch'egli adempisse il legato. Questa pezza di terra sopra della quale è fondato il legato è stata divisa in 6 parti alcuni fanno soddisfare, altri non hanno mai soddisfatto per la loro porzione, e per conseguenza non viene adempita la mente del testatore.

XX. I Sacerdoti di questa Parrocchia celebrano tutti la S. Messa con la veste talare, e con la possibile divozione, osservando le rubriche, e non precipitano la S. Messa. Qualsiasi Confessore che confessa in questa Chiesa Parrocchiale adopra sempre la stola a forma degli ordini.

XXI. Nel confessionale sta sempre esposta la tabella delle scomuniche, e casi riservati.

XXII. I Sacerdoti di questa Parrocchia giacché di Chierici non ve ne sono osservano i decreti di Monsig. Vescovo circa il vestito clericale, ed il servizio della Chiesa.

XXIII. Fra gli stessi Sacerdoti non vi sono giuocatori, né chi s'ubbria, o esorbiti nel bere, né cacciatori, né ch'intervenga a balli, né chi vada alle fiere, almeno per negoziare, o condurre bestiami, ne meno chi ritenga, o porti arme proibite.

XXIV. Il solo Parroco, se non è legittimamente impedito interviene sempre alle Conferenze dei Casi di morale, che a suoi tempi, sempre si fanno nell'Oratorio, volgarmente detto di Nostra Donna in Pontremoli, ma i Sacerdoti non v'intervengono mai allegando di non essere obbligati per non essere confessori.

XXV. Tre fonzioni particolari si fanno fra l'anno in questa Parrocchia, cioè la festa di S. Giorgio martire titolare di questa Chiesa alli 23 d'aprile; la festa della B.V. del Rosario la prima domenica di luglio e la prima domenica d'ottobre, ne quali giorni si porta processionalmente la statua della suddetta B.V. con l'intervento d'un numeroso concorso di fedeli. L'esposizione del Venerabile si fa diverse volte fra l'anno in questa Cura, cioè il primo giorno dell'anno, i tre ultimi giorni di Carnevale, tutti i venerdì di marzo, il giorno di Pasqua di resurrezione, il giorno di Pentecoste, ed un giorno fra l'ottava parimente di Pentecoste, nel qual giorno si fa uffizio, e si canta la messa dello Spirito Santo, e poi si fa la processione col Venerabile a fine di supplicare S.D. Maestà a preservarci dalle tempeste. Di più si fa la suddetta esposizione il giorno, ed ottava del *Corpus Domini*

ne quali giorni si porta anche processionalmente, parimente si fa la suddetta esposizione tutta la novena del S. Natale, il giorno medesimo di Natale e l'ultimo giorno dell'anno. Quest'esposizione si fa sempre con ventiquattro lumi per lo meno, e vi assistono i Sacerdoti secondo gli ordini.

XXVI. Nell'Avvento, e nella Quaresima in questa Parrocchia non vi si predica, ma soltanto supplisce il Parroco col discorso parrocchiale.

XXVII. In questa Chiesa si è introdotta la pia usanza di recitare tutti i giorni alla sera, e alla mattina la terza parte del Rosario con litanie della B.V. e vi interviene anche il Popolo. Parimente i Venerdì di marzo, prima dell'esposizione del Venerabile, si fa la *Via Crucis*.

XXVIII. La mattina, al mezzo giorno, e la sera si suona sempre in questa Cura il segno dell'Ave Maria, e ad un ora di notte si dà simil segno pel segno pel suffraggio de morti.

XXIX. Nella Parrocchiale non vi sono Conventi di Regolari di nessuna qualità.

XXX. Non vi sono neppure Monasteri, né Conservatori di Monache di nessun Ordine.

XXXI. Non vi sono monache sopresse d'alcun Ordine.

XXXII. Non vi sono Confraternite, né Congregazioni, né altre pie adunanze fuori che la nuova Compagnia di Carità regolata dal Parroco.

XXXIII. Non vi sono maestri di scuola di niuna professione.

XXXIV. Non vi sono ostetrici di professione, ma in caso di bisogno vengono ricercate di queste donne più morigerate, e queste ho procurato di ammaestrarle intorno all'Amministrazione del Battesimo in caso di necessità. Ma ciò non ostante, se si dà il caso, torno a ribattezzarli sotto congione, perché la pratica m'insegna di fare così, per essere persone troppo materiali.

XXXV. Non c'è alcuno che tenga libri proibiti.

XXXVI. Non vi sono malefici, né alcuno dedito a simili cose spettanti al S. Offizio.

XXXVII. Non vi sono in questa Parrocchia malviventi, né bestemmiatori, né concubinari, né vi sono inimicizie né tra persone, né tra famiglie.

XXXVIII. Non vi sono coniugati che non coabitino.

XXXIX. Tutti i Parrocchiani hanno adempito al Precetto Pasquale.

XXXX. Non ha potuto il Parroco né ritrovare, né intendere d'alcuno, cosa si decretasse nell'ultima visita, fuorché il baldacchino sopra l'altar maggiore, ed a questo si è adempito.

Tre sono i disordini ai quali sarebbe troppo necessario di rimediare se fosse possibile in questa Parrocchia. La troppa libertà che si prendono questi Popolani di lavorare in giorno di festa di precetto. La troppa libertà che vanno i padri, e madri di famiglia ai loro figli, e figlie, di lasciare, e permettere, che i giovani, in ogni tempo, quasi tutte le sere, veglino in compagnia delle giovani, nelle loro case, e tante volte sino a giorno, tal che ne nascono mille disordini. L'abuso inveterato che hanno le donne di portare seco in Chiesa i fanciulli, non vergognandosi nemmeno di allattarvegli se porta il bisogno, con scandalo dei giovani, e con disturbo grandissimo della divozione medesima, e delle fonzioni ecclesiastiche; e per quanto il Parroco abbia procurato, e procuri di stirpare questi cattivi costumi, non è stato possibile il riuscirne, allegando essi, che si è sempre costumato così.

Questo è quanto posso dirle di pura verità nell'atti medesimo, che con tutto rispetto m'arrogò l'onore di dirmi di V.S. Ill.ma, e Rev.ma Divotissimo ed obbligatissimo servitore fedelissimo Domenico Zuccarelli rettore della Cervara

Cervara, questo dì 24 febbraio 1790.

### **Codolo e Dozzano**

Lunedì 8 agosto 1768

Parrocchiale di S. Felicita martire – Codolo

Unita in perpetuo alla Parrocchiale di Dozzano

Rettore D. Bartolomeo Castellotti di Guinadi 58 anni, 26 di cura

Anime tra Codolo e Dozzano 381, da comunione 273

Altare maggiore

Altare del SS. Rosario e di S. Marco

Altare di S. Giovanni Battista

Confraternita del SS. Rosario

Confraternita di S. Marco

Cimitero

Lunedì 8 agosto

Oratorio di Scorano – Parrocchia di Codolo

Giuspatronato dei Pavesi

Un solo altare.

Lunedì 8 agosto

Parrocchiale di S. Lorenzo martire – Dozzano

Unita in perpetuo alla Parrocchiale di Codolo

Rettore D. Bartolomeo Castellotti di Guinadi

Cappellano D. Giuseppe Angella

Anime 381, da comunione 273

Altare maggiore

Altare del SS. Crocifisso

Altare di S. Barbara vergine e martire

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita della Misericordia

Cimitero

Le Parrocchie di Codolo<sup>51</sup> e di Dozzano, sebbene “perpetuamente, e canonicamente unite” sotto un unico Parroco, rimanevano due cure distinte come bene attestato dalla presenza in entrambe del fonte battesimale. Nel territorio parrocchiale di Codolo si trovava un oratorio “domestico nella Villa di Scorano delli Ill.mi Sig.ri Pavesi, dove si celebra messa, fuorché i giorni riservati, che sono il Natale, et l’Epifania del Signore; la domenica di Pasqua, e Pentecoste; l’Annunciazione, et Assunzione della B. Vergine Maria”. Nel 1692 con decreto fatto durante la visita pastorale venne concesso al Parroco di “mantenere” un Cappellano a Dozzano essendo l’allora Parroco “impotente a ministrare li Sacramenti per la vecchiaia”.

La chiesa parrocchiale di Codolo era dedicata a S. Felicità martire, festeggiata il 23 novembre, mentre quella di Dozzano a S. Lorenzo martire, festeggiato il 10 agosto. Entrambe erano consacrate, la dedicazione della chiesa di Codolo si celebrava il 31 luglio, quella della chiesa di Dozzano il 14 luglio. Solo nella chiesa di Dozzano vi era un’indulgenza “temporanea il giorno di S. Lorenzo”.

---

51 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 44/8, doc.5.

Le strutture delle chiese non erano soggette ad umidità “se non in caso di gran cattivo tempo dal tetto”. Era compito dei “massari dell’Opera far le spese per la riparazione e ornamento quando bisogna, con l’entrate dell’Opera”. Tali massari venivano eletti dal Rettore.

Nella chiesa di Codolo vi erano tre altari come pure in quella di Dozzano, tutti con la propria dote “chi più, chi meno”.

Gli altari maggiori, entrambi “privilegiati”, erano mantenuti dai massari dell’Opera. All’altare maggiore di Dozzano era eretta la Confraternita del SS. Sacramento.

Per quanto riguarda gli altari laterali, due erano mantenuti dalle rispettive Confraternite. A Codolo vi era l’altare del SS. Rosario e di S. Marco a cui erano erette due Confraternite dagli stessi titoli; a Dozzano quello del SS. Crocifisso a cui era eretta la Confraternita della Misericordia. In realtà, come si capisce dalle risposte al questionario del 1768, le due Confraternite di Codolo, come pure quelle di Dozzano, ne formavano una sola che faceva anche le funzioni di Confraternita del SS. Sacramento.

A Codolo, poi, vi era l’altare dedicato a S. Giovanni Battista a cui era eretto un omonimo Beneficio semplice di giuspatronato degli Zucchelli, mentre in Dozzano vi era l’altare di S. Barbara a cui era stato eretto nel 1630 un omonimo Beneficio semplice di giuspatronato dei Reali.

Le Confraternite “per trattare de loro interessi” si radunavano “nel piazzale avanti la chiesa, et il Paroco non v’interviene, ma quando sono interessi d’importanza si radunano in canonica, dove è il paroco, né ci sono risse”.

Nella chiesa di Codolo erano custodite tre reliquie, una di S. Giusto martire, la seconda di S. Magno martire e la terza di S. Felicità martire. Le prime due erano “autenticate ab episcopo Porphyriensi Operarii Apostolici 1686 12 septrembris, la terza ancora con sua autentica ottenuta ultimamente da Massa”, dove risiedeva in esilio il Lomellini.

Nel territorio parrocchiale vi erano diversi sacerdoti: “il Sig. D. Stefano Nechi, il Sig. D. Stefano Pogli, il Sig. D. Gioan Gussona di Codolo senza confessione. Il Sig. D. Giuseppe Angella con la con-

fessione, il Sig. D. Gioan Tamagna senza confessione di Dozano”. Vi erano tre chierici, tutti di Codolo: “Gioan Battista Gussona, Antonio Pogli, Agostino Benedeti”.

Circa i riti si rileva come “il giorno della festa, e tutte le seconde domeniche del mese si gira la Chiesa col SS.mo processionalmente accompagnato dalli confratelli con cappa rossa con tutti i lumi e decoro quanto sia possibile”. Il Viatico “si accompagna parimente con lumi, e decoro quanto sia possibile”. La predica della Passione “si fa la mattina del Venerdì Santo doppo scoperto il Crocifisso. La sera del Giovedì Santo si fa la processione poco lontano dalla Chiesa circa la prima Ave Maria et ad un’hora di notte è terminata”.

La dottrina era insegnata dal Parroco “nelle domeniche e altri giorni festivi” e “i padri, e le madri ci intervengono con i loro figli”.

Il 21 maggio del 1774<sup>52</sup> i coniugi Pavesi regalavano alla chiesa di Dozzano, nel cui territorio avevano diversi possedimenti, la statua della “Madonna dei Miracoli” e inviavano alcune richieste al Vescovo, tramite don Carlo Angioli, parroco di S. Colombano, loro parrocchia di residenza:

Li SS.ri iugali Pietro, e Pellinetta Pavesi per la divozione, che hanno alla Chiesa Parrocchiale di Dozzano nel cui territorio sono situati molti loro possessi, come pure il nobile Casamento dove vanno a suoi tempi a villeggiare, hanno voluto regalare alla detta Chiesa una statua di Maria Vergine detta de Miracoli nobilmente adornata senza risparmio di spesa, e siccome desidererebbero, che il trasporto della detta sagra immagine fosse fatto con ogni decenza, come si richiede, così hanno pensato di esporla nella loro Parrocchiale di San Colombano la mattina del dì 29 del corrente, et al dopo pranzo trasportarla alla detta Parrocchiale di Dozzano coll’intervento di quel Popolo, et anche associazione di quello della Parrocchia dell’antedetta Chiesa di San Colombano, et altro ancora, che vi concorrerà il tutto a spesa della detta Casa Pavesi, bramerebbero per tanto che vi concorresse anche spiritualmente Monsig. Ill.mo, e R.mo

---

52 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 46/4, doc.11.

Nostro con concedere a quelli, che concorreranno la consueta indulgenza di giorni 40 con di più il permesso al Rettore di San Colombano della previa benedizione della suddetta statua. Riserbandosi il Popolo di Dozzano di supplicare della assegnazione di una domenica prefissa per celebrarne annualmente la festa, come si suol fare nelle altre Ville.

Da Sarzana, il 25 maggio, venivano così accordate l'indulgenza e la licenza per la benedizione e per la processione:

M.R. Sig. come fratello. Inerendo alle istanze state fatte al Prelato per parte del Sig. Pietro e Pellinetta Pavesi che desiderano che sia benedetta, e trasportata processionalmente alla Chiesa Parrocchiale di Dozzano una statua della B.V. coll'intervento non meno del popolo di Dozzano, che di quello di codesta sua Cura, la prefata Signoria Sua Ill.ma, e Rev.ma deputa V.S. colle facoltà necessarie, ed opportune a benedire l'anzidetta statua nel modo e forma che prescrive in questi casi il Rituale Romano, ed accorda altresì la licenza per il solenne trasporto, e processione, raccomandando al di Lei zelo, e di codesto Sig. Vicario Foraneo, col quale Ella dovrà intendersela, il regolare le cose in modo che il tutto segua col miglior ordine, e maggior decenza possibile. Anzi a tutti quelli che divotamente interverranno alla pia funzione, o visiteranno la sacra immagine suddetta nel tempo che starà esposta in codesta sua Chiesa, implorando il patrocinio della B.V. con divote preghiere, concede quaranta giorni d'indulgenza.

### **Risposte al questionario 1789<sup>53</sup>**

Ill.mo, e Rev.mo Monsignore

Per ubbidire, com'è mio dovere, agli ordini di V.S. Ill.ma, e Rev.ma, ecco la risposta, che ho procurato di rendere colla possibile fedeltà ai quesiti, di cui vengo incaricato, ed è la seguente.

Al 1°. Rispondo di no tanto riguardo alla Parrocchiale di Codolo, e Comparocchiale di Dozzano, quanto riguardo agli Oratori di Scorano, e d'Invico, quali però sono privati.

---

53 AVL, *Parrocchiali 44/8*, doc.11.

2. Rispondo di sì eccettuato un altare nella Chiesa di Dozzano, la di cui manutenzione spetta al chierico Giovanni Bernardelli beneficiato.
3. Quella di Codolo esser composta d'anime dugento sessantaquattro, quella di Dozzano di cento novantotto.
4. Essere da cinque, o sei anni in circa, che fu tenuta Cresima in S. Pietro di Pontremoli da Mons. Vescovo di Brugnato.
5. Non saperlo per essere poco tempo, che sono Parroco in Codolo.
6. Parimenti non saperlo per detta ragione.
7. Doppo d'esser io Parroco d'aver fatta la dovuta assistenza, e raccomandazione dell'anima.
8. Quanto alla prima parte seppellirò gratis i poveri, quanto alla seconda parte il cimitero non essere troppo in forma, esser però vero, che i cadaveri si seppelliscono in Chiesa nelle sepolture.
9. Rispondo di sì in tutte le sue parti.
10. Parimenti rispondo di sì.
11. Rispondo d'abitare nella canonica, e di ritenere una mia zia ex parte patris d'età d'anni sessanta e più.
12. Rispondo di no, e se fossi costretto d'assentarmi, non lo farei senza la dovuta licenza.
13. Rispondo alla prima parte di sì, alla seconda parte verso le dieci di Francia celebrare la messa come ora giudicata più commoda per il Popolo, alla terza, e quarta parte di sì.
14. Rispondo, che si fa la Dottrina Cristiana ai fanciulli, il Catechismo, e Dottrina agli adulti; quanto alla Dottrina per via d'interrogazioni, e risposte, quanto al Catechismo in forma di discorso, per i fanciulli servirmi del Compendio della Dottrina Cristiana esposto da Mons. Vescovo di Bobbio, e del Bellarmino, per gli adulti del Ferreri, e dei discorsi istruttivi del Padre Agostino da Fusignano per il Catechismo, e per quanto so, non esservi ignoranti per non intervenire mai alla Dottrina.
15. In Codolo esservi un solo sacerdote semplice per nome D. Stefano Pogli, quattro chierici, tra quali due suddiaconi, cioè il R.do Pilati, ed il R.do Batta Gussoni, gli altri due, cioè Agostino Gussoni, e Giovanni Bernardelli beneficiato sono promossi soltanto ai due ultimi minori, ed il Sig. D. Andrea Gussoni

benefiziato è assente; in Dozzano poi v'è il solo Capellano Curato senza Sacerdoti, e senza Chierici.

16. Nella Chiesa Parrocchiale di Codolo esservi l'obbligo d'una messa la settimana all'altare di S. Giò Batta, e cinque nella festa del medesimo per il Benefizio intitolato di detto Santo, di cui è provveduto il suddetto D. Andrea Gussoni assente, e se ne tiene la nota in sagrestia; nella Comparrocchiale di Dozzano esservi pure l'obbligo d'altra messa la settimana e cinque nel giorno di S. Barbara all'altare della medesima per il Benefizio, che possiede il chierico Bernardelli suddetto.

17. Insegnarsi la Dottrina Cristiana, e farsi le fonzioni parrocchiali in Dozzano dal Cappellano.

18. Tenersi il libro delle messe perpetue, e per le sottoscrizioni de sacerdoti celebranti supplire i confessi.

19. Rispondo, che alcuni trascurano di adempirli, ed i legati sono i seguenti. 1. Il Rettore pro tempore vi ha messe dogento in perpetuo. 2. Gli eredi del q. Lorenzo Gussoni sono obbligati a far celebrare per una volta per cento scudi di messe entro lo spazio d'anni venti già trascorsi, e ne trovo celebrate solo per quattro scudi. 3. Gli eredi del q. Giò Bozoli sono obbligati a farli celebrare per dodici scudi di messe, e non ne trovo celebrata alcuna. 4. Gli eredi della q. Maria Argenti sono obbligati a far celebrare tante messe per scudi cinquanta entro dieci anni fuori della spesa del funerale, e non ne trovo celebrata alcuna. 5. La Maria Gavellotti obbligò i suoi eredi a farli celebrare messe trentacinque, e non ne trovo celebrata alcuna. 6. Gli eredi del q. Lorenzo Pogli sono obbligati alla distribuzione del pane ai poveri, ed a far celebrare tante messe per venticinque scudi una sol volta, questo legato è stato adempito quanto alla distribuzione del pane, ma trovo celebrate solo cinque messe. 7. Gli eredi del q. Giò Maria Galli sono obbligati a far celebrare annualmente tante messe per un scudo, e lo trovo sodisfatto per tutto l'anno 1787. 8. Gli eredi del q. Sig. D. Andrea Gussoni sono obbligati a far celebrare mille messe in suffragio dell'anima del defonto, e ne trovo celebrate solamente cinquecento ottantacinque. 9. La soppressa Compagnia di S. Marco era obbligata far celebrare tre messe in perpetuo per il Sig. D. Antonio Benedetti. 10. Gli eredi di Cristiano Paiughi sono obbligati a far celebrare tre

messe l'anno in perpetuo, e più un staia di pane da distribuirsi al Popolo nel mese d'aprile, e questo legato si sodisfa dall'Opera di Codolo, perché gode i beni, sopra cui era fondato detto legato.

11. Gli eredi di Clemente Catella di Dozzano sono obbligati a far celebrare una messa la settimana in perpetuo, e non trovo, che questo legato si sodisfa. Gli eredi del q. Bernardino Catella di Dozzano sono obbligati a far celebrare una messa la settimana in perpetuo, e non vedo che si sodisfa. 13. La soppressa Compagnia di Misericordia di Dozzano era obbligata far celebrare messe tre in perpetuo per il Sig. D. Pietro Antonio Catella di Dozzano. 14. Gli eredi del q. Sig. Stefano Necchi di Codolo sono obbligati a farli celebrare cinquecento messe nel termine di venti anni, esso morì nell'anno 1772, ne trovo celebrate dugento cinquantacinque.

20. Rispondo di sì riguardo alla prima, e terza parte, di no in quanto alla seconda.

21. Rispondo di sì.

22. Rispondo pure di sì.

23. Rispondo non essere a mia notizia, che tra i sacerdoti e chierici della mia Parrocchia vi siano delinquenti di tal sorte.

24. Rispondo, che le Classi, o sia Conferenze de casi morali si fanno in Pontremoli nell'Oratorio detto di Nostra Donna.

25. Rispondo farsi funzione in tutte le feste di prima classe, cioè messa cantata solenne, e vespro, l'esposizione del SS.mo Sacramento farsi nella Novena, che precede il S. Natale, nel giorno del S. Natale, nell'ultimo, e primo giorno dell'anno, in tutti i venerdì di marzo, in tutte le prime domeniche d'ogni mese, nel giorno di Pasqua, Pentecoste, *Corpus Domini*, e nella domenica infra l'Ottava del *Corpus Domini*, quanto ai lumi ve ne sono sempre più di venti, ed i sacerdoti, e i chierici vi assistono secondo gli ordini.

26. In quanto alla predica supplisce il Parroco.

27. Rispondo recitarsi la terza parte del rosario mattina e sera.

28. Rispondo darsi il segno dell'Ave Maria alla mattina, al mezzo giorno, ed alla sera, come pure pel suffragio de morti.

29. Rispondo di no.

30. Rispondo di no.

31. Rispondo di no.

32. Esservi la Compagnia di Carità tanto in Codolo, quanto in Dozzano diretta dal Parroco.

33. Rispondo di no, eccettuato il Parroco, che insegna ad alcuni ragazzi.

34. Rispondo, che molte fanno da ostetrici, ma tutte poco capaci, eccetto, che alcune sanno amministrare il Battesimo in necessità.

35. Rispondo non essere a mia notizia.

36. Rispondo non saperlo, e credo di no.

37. Rispondo di no, per quanto può essere a mia cognizione.

38. Rispondo esservene due.

39. Rispondo di si.

40. Rispondo non saperlo per esser venuto Parroco in questa Parrocchia molto tempo doppo l'ultima visita.

Finalmente il maggior inconveniente, che avrebbe bisogno di rimedio, mi sembra il costume, o dirò meglio, l'abuso, che praticano questi miei Parrocchiani di andare in gran numero alla vicina Città di Pontremoli in giorno festivo, massime di domenica, carichi di legna, ed altri generi per venderli alla piazza, trovandosi in tanto il Parroco con poche persone in Chiesa nel tempo della Dottrina, e spiegazione del Vangelo, molto più, che non hanno fin qui giovato le grida più volte replicateli dal sacro altare.

Ed ecco quanto mi do l'onore di rappresentarle nell'atto, che colla più profonda stima, e rispetto baciandole le sacre vesti me le inchino. Umilissimo, ed Obbligatissimo Servo, e Suddito Lorenzo Pinelli Rettore di Codolo, e Dozzano Codolo 23 febbraio 1790.

## **Dobbiana**

Martedì 23 agosto 1768

Parrocchiale di S. Giovanni Battista

Rettore D. Francesco Maria Formaini 82 anni, 48 anni di cura

Anime 200, da comunione 160

Altare maggiore

Altare della Presentazione della Beata Vergine Maria

Altare di Santa Croce

Confraternita del SS. Sacramento  
Cimitero

Martedì 23 agosto

Oratorio del SS. Nome di Maria – Macerie di Dobbiana

Giuspatronato dei Formaini di Pontremoli

Un solo altare

Nel territorio di Dobbiana<sup>54</sup> oltre la chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista, festeggiato il 24 giugno, vi era un oratorio pubblico “nella Villa di Maceria di Juspatronato del Sig. Avvocato Gasparo Formaini di Pontremoli” eretto con decreto di mons. Lomellini del 31 ottobre 1764, “sotto il titolo del Nome di Maria” e un oratorio “privato, e domestico in Casa della Villa di Lusino de SS.ri Cortesini”.

La chiesa parrocchiale si riteneva consacrata “per tradizione”, ma si dubitava che la fosse ancora perché “in parte rinnovata, e di nuovo rintonicata”, comunque “l’anniversario della di lei Dedicazione” si celebrava il 16 agosto. Essa non era soggetta ad umidità ed era mantenuta dalla popolazione “con carità, e limosine, o tasse amministrare” sotto la direzione del Parroco e dell’Operaio. L’Opera non aveva “beni, né entrate, né fondi, né redditi”, ma aveva svariati compiti: “mantenere coperto il tetto di detta Chiesa, il campanile, campane, corde, e funi di esse, la fabrica della Chiesa, sagrestia, e tutte le sacre suppellettili [...] e la canonica in quanto a innovazioni di essa”, “mantenere accesa tutto l’anno la lampada che arde sempre avanti il Santissimo Sacramento”, “far celebrare messe tre annue per alcuni benefattori di essa senza saper chi l’abbia lasciate”, “mantenere per metà la cera per tutte le domeniche dell’anno, e l’altra metà spetta al Parroco” ed “espurgare i sepolcrali d’essa Chiesa”.

L’altare maggiore e i due laterali erano marmorei e “senza dote, mantenuti di limosine”.

All’altare laterale sotto il titolo della Presentazione della Beata Vergine Maria era eretta la Confraternita del SS. Sacramento amministrata da un Massaro e da un Priore eletti dal Parroco. Ad essa

---

54 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 46/3, docc.8 e 11.

spettavano gli oneri di “far celebrare messe n.8 per ciascheduno Confratello, che passa a miglior vita, di far celebrare una messa cantata, colla esposizione e benedizione del SS. Sacramento”, di “soministrare la cera per la suddetta fonzione, e di distribuire alli Confratelli, e Consorelle pure la cera mentre si canta la messa e si accompagna processionalmente il SS.mo Sacramento prima di dare la benedizione in tutte le prime domeniche dell’anno”. Spettava ancora ad essa “mantenere la cera in occasione di trasportare il SS.mo Viatico alli infermi, come pure di provvedere un cero alla sepoltura de cadaveri, e di distribuire a tutti i Confratelli in detto giorno la cera mentre si fa la fonzione, e si canta messa”. La festa della Presentazione si solennizzava il 21 novembre “col provvedere di diversi confessori per comodo e divozione delli suddetti Confratelli vivi e defunti, e di passarvi una piccola refezione”. La processione del *Corpus Domini* si svolgeva “colla suddetta Compagnia avanti con 45 e più lumi, e li preti e chierici con torcie, e con 50, e più lumi alle donne addietro”. Quando occorreva i Confratelli “si conengono in Chiesa, ufficiano e trattano” in presenza del Parroco e non seguivano “risse”.

All’altare laterale di S. Croce vi era l’omonima “Massaria” amministrata da due Massari, eletti dal Parroco. “Qual Massaria sta eretta di sola elemosina, e carità del Popolo, e non ha niente di fisso, li avanzi della qual festa vanno in beneficio della detta Chiesa, qual festa si celebra li tre del mese di Maggio con solenità e concorso di forestieri, al trasporto della S. Reliquia e Statua di detto Legno, approvata da Monsig. Ill.mo e Rev.mo di Sarzana”. Infatti nella chiesa vi erano la reliquia di S. Croce, che si esponeva nella festa del 3 maggio ed era posta, come ancora lo è oggi, sul petto della statua del Volto Santo o Santa Croce come qui è chiamata, e la reliquia di S. Giovanni Battista, che si esponeva il 24 giugno.

Nella chiesa vi era un’altra “Massaria sotto il titolo di S. Antonio abate mantenuta da sole elemosine offerte in devozione di detto Santo, quali si raccolgiano da un Massaro eletto dal Parroco”. Si solennizzava la festa del 17 gennaio “col intervento di diversi Confessori per devozione, e pietà del Popolo affluente”.

Il Parroco amministrava da solo la parrocchia anche se, nel bisogno, era “servito, e aiutato di notte, e di giorno puntualissimamente dai SS.ri Rettori convicini di Ceretolo, e di Servalle, e di tutti i Preti della Parrocchia”. I fanciulli frequentavano la dottrina anche se vi erano alcuni padri “per miseria negligenti nel mandare i loro figliuoli”. Inoltre non vi era istituita “alcuna scola di Dottrina Cristiana” perché il “popolo” era “sparso, e in bona parte povero”.

I beni “stabili” parrocchiali erano “tutti a mezzadria a riserva di” alcune terre “livellate” e rendevano “colla decima descritta di tassa dominicale computato il fertile col sterile scudi cento moneta di Pontremoli, da quali dedotti li oneri restaranno a scudi circa 60 simili”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>55</sup>**

Risposte alli ricercati quesiti da Monsignore Ill.mo, et Rev.mo Vescovo di Sarzana l'anno 1790

I. La Chiesa Parrocchiale né i suoi Oratori non hanno bisogno di riatamento, e sono tenuti alla forma.

II. La Chiesa sufficientemente provveduta, e decentemente provvista di sacri aredi, l'altari sono decenti, la di cui manutenzione ora s'aspetta al Parrocho per essere senza Opera, e sin qui s'aspettava al Popolo.

III. La Parrocchia è composta d'anime duecento sesanta dico 260.

IV. Sarano circa ventisei anni, che non si è tenuta la Cresima.

V. Sono morti due senza Sacramenti, uno ritrovato morto alla campagna, l'altro caduto da una pianta, e troncato il collo, altri sono stati sacramentati, e per quanto mi ricordo nessuno senza sacramenti.

VI. Nessuno fra due anni è morto senza battesimo per quanto mi ricordo.

VII. Li moribondi si assistono con la più possibile assistenza.

VIII. Li poveri si sepeliscono gratis nella Chiesa Parrocchiale.

IX. Si è fatto dal Parrocho l'inventario de mobili, e de stabili, e si conserva nell'archivio della sagrestia parrocchiale.

X. I libri parrocchiali sono tenuti alla forma delli Ordini.

---

55 IBIDEM, doc.13.

XI. Il Parrocho abita sempre alla canonica servito da una serva salariata dai suoi di casa, che presta servitù ora uno al altro per maggior comodo d'anni 36 circa ma per lo più abita in canonica.

XII. Il Parrocho abita di continuo alla [Cura] e non parte senza licenza.

XIII. Tutti i giorni festivi (fori di qualche festa d'invito) celebra la S. Messa nella propria Parrocchiale allora dieci una, e l'altra a bon hora a comodo del Popolo s'applica *pro Populo* si fa la spiegazione del Vangelo.

XIV. Tutti i giorni festivi si fa Dottrina Christiana ai fanciulli, ed anche il Catechismo agli adulti fori che nelli mesi d'ottobre, e novembre che per mancanza di tempo si fa solamente alla mattina e non il doppio pranzo, si serve del Cristiano instruito, il Turlot, S. Ignazio, l'*Ortus Pastorum*, il Padre Legeza Istruzioni; il Padre Togle, il Padre Bordon. Sono tutti sufficientemente instruiti e tutti frequentano la Dottrina.

XV. Sacerdoti numero sei, cinque semplici Sacerdoti ed uno Confessore. Il Molto Rev. Sig. D. Battista Martini confessore, il M.R. Sig. D. Giò Galli sacerdote semplice, il M.R. Sig. D. Giò Maria Ricchetti sacerdote semplice, il M.R. Sig. D. Giuseppe Molendini sacerdote semplice, il M.R. Sig. D. Carlo Ricchetti, il M.R. Sig. D. Carlo Benozzi, il M.R. Sig. D. Giovanni Galli, [tutti] sacerdoti semplici.

Assenti: il M.R. Sig. D. Battista Molendini altre volte Parrocho di Montereccio, il M.R. Sig. D. Giò Domenico Benozzi Parrocho della Valdantena, il Sig. D. Nicolò Benozzi confessore in aiuto del Parrocho suddetto, il Sig. D. Giò Molendini Parrocho a Montereccio, il Sig. D. Luigi Antonio Ricchetti confessore, e cappellano nel Paddano, il Sig. D. Giò Battista Taddei sacerdote nello Stato di Milano, cappellano.

Chierici nessuno.

XVI. Messe n. quattordici d'obbligo dal Parrocho, e sono soddisfatte per titolo di legato, altre cinque d'obbligo da legato di Casa Benozzi, e sono sodisfate, altre n.6 il giorno di S. Antonio di Padova di Casa Gosti, e sono adempite e si conserva la notte nella sagrestia parrocchiale.

Messe tre d'obbligo nell'Oratorio di Maceria di raggione delli

Ill.mi Sig. Formaini il giorno del nome SS.mo di Maria, e si sodisfano.

XVII. Nelli tre pubblici Oratori dicendovi la messa ne di festivi si fa sempre la Dottrina Cristiana.

XVIII. Non vi è libro per le messe manovali, solo vi è il libro delle anime del Purgatorio dove sono sottoscritti i Sacerdoti celebranti.

XIX. Tutti apportino soddisfano i legati.

XX. I Sacerdoti celebrano secondo li ordini, e con esemplarità ed oservano bene le rubriche ed al confessionario adoprano la stola.

XXI. Nelli confessionali si conservono la tabella de casi, e scomuniche riservate alla forma.

XXII. Si osservano competentemente i Decreti di Monsig., quanto all'abito, ed anche in quanto al servizio della Chiesa.

XIII. Nessuno interviene a balli, né fanno eccesso nel bere, né conducano bestiami, né portano armi per quanto posso sapere, qualche ora si diverta alla caccia il Sig. D. Carlo Benozzi ma rado.

XXIV. Si fano alla forma le Classi, o sia Conferenze de Casi, e per lo più intervengono.

XXV. Si fa fra l'anno la novena del SS.mo Natale, la fonzione de Venerdi di Marzo, l'esposizione con processione del Santissimo tutte le prime del mese, nove giorni della novena del SS.mo Natale, il primo giorno e l'ultimo dell'anno, l'ottava del *Corpus Domini*, nelle prime del mese si in forma privata, con la sola pisside con solo sei lumi, e dodici nella esposizione del Legno della S. Croce, li Venerdi di Marzo, e 24 nella novena del SS.mo Natale, primo giorno dell'anno, ed ultimo, e l'ottava del *Corpus Domini*.

XXVI. Nel Avento non si predica, ne pure la Quaresima, ma suplisce il Parrocho.

XXVII. Non vi sono alcune funzioni fra la settimana.

XXVIII. Si sona l'Ave Maria la mattina, il mezzo giorno, la sera, l'ora di notte.

XXIX. Non ci sono Conventi.

XXX. Non ci sono Conservatori.

XXXI. Non vi sono Monache di Monasteri soppressi.

XXXII. Non vi sono Confraternite solo quella della Carità, né Congregazioni, né adonanze.

XXXIII. Non vi sono maestri di scola.

XXXIV. Non vi sono ostatrici, ma bensì donne capaci, ed instruite per amministrare il Santo Battesimo in caso di necessità.

XXXV. Non vi è chi tenga libri proibiti per quanto è noto a me.

XXXVI. Non vi sono malefici, né dediti a cose spettanti al S. Officio.

XXXVII. Non vi sono malviventi, né bestemmiatori, né concubinari, né vi sono inimicizie gravi.

XXXVIII. Non vi sono coniugati che non coabitino, solo chacuno, che per giusti suoi motivi addotti non coabita.

XXXIX. Tutti hanno adempiuto al Precetto Pasquale.

XXXX. L'ultima visita non ha avuto alcun esito.

Li maggiori scorceri sono seguiti attese ingiustelitti, e pretenzioni del Sig. D. Giuseppe Molendini, che per tal motivo ha sofferto contrarie informazioni dal Tribunale secolare ed è attualmente in castigo a titolo di correzione per ordine di S.A.R.

E col umiliarla la più sincera servitù, col chiederle la pastoral sua benedizione, baciandoli il sacro manto costantemente mi protesto Di V.S. Ill.ma e Rev.ma Devotissimo, ed ubbidientissimo suddito, e servo Giò Antonio Ricchetti.

## **Gravagna**

Mercoledì 3 agosto 1768

Parrocchiale di S. Bartolomeo apostolo

Rettore D. Antonio Bagatta 44 anni, eletto da poco

Anime 429, da comunione 307

Altare maggiore

Altare del SS. Rosario

Altare del SS. Suffragio

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita della Presentazione della Beata Vergine Maria

Confraternita del Rosario

Confraternita del Suffragio

Cimitero

Mercoledì 3 agosto  
 Oratorio di S. Rocco confessore  
 Un solo altare

Due erano le chiese nel territorio parrocchiale di Gravagna<sup>56</sup>: la Parrocchiale “col titolo di S. Bartolomeo”, festeggiato il 24 agosto con indulgenza plenaria rinnovata ogni sette anni, e l’oratorio “pubblico” di S. Rocco. Per questo oratorio si era “ottenutto l’indulto dal Ordinario di potervi ivi celebrare la S.ta Messa nei giorni festivi per li mesi di dicembre, genaio, febraio, e marzo; nelle altre stagioni si viene alla Parochiale”. Vi erano altre due indulgenze, “una dell’oratorio nel giorno della festa di S. Rocco alli 16 di agosto, una della Madonna alla prima domenica di maggio”.

L’interno della chiesa parrocchiale aveva bisogno di essere pitturato. La sua manutenzione, come pure quella delle suppellettili spettava alla popolazione, infatti non vi era Opera, “ma solamente Massari della Chiesa”, che davano “li conti in canonica, perché [essa] non ha beni stabili, ma solamente qualche offerta, e dal Sovrano li è impedito il far questua”<sup>57</sup>. I Massari delle Compagnie invece erano tenuti a rendere “li conti in Magistrato, perché tiengono beni stabili”.

Per la celebrazione del Sabato Santo si andava “a Montelongo, ch’è la Matrice” e “ivi si pigliano li olii santi”. Inoltre “il Parocho di Gravagna va alla Matrice ad aiutare il Sig. Priore nella terza rogazione”.

Tre gli altari della chiesa: l’altare maggiore, l’altare del Rosario e l’altare del Suffragio, tutti senza Benefici ma dotati solo di “pochi campi per mantenimento, e sono tutti duoi anni fa [1780] stati allivelatti per ordine del Sovrano”. All’altare maggiore erano erette due Confraternite: quella del SS. Sacramento, a cui spettava la “spesa” per la lampada, e quella della Presentazione della Beata Vergine, antica confraternita questa che, nel Cinquecento, era dotata di proprio oratorio.

Agli altari del Rosario e del Suffragio erano erette le omonime

56 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 50/7, docc.7 e 8.

57 Tale limitazione è sottolineata nel 1782.

Confraternite. L'altare del Rosario era stato eretto dalla pietà del popolo, l'altare del Suffragio, invece, a spese di Francesca moglie di Giovanni Rebolini ed era amministrato da appositi "deputati" eletti annualmente. La festa principale della Madonna del Rosario, oltre la "universale" di ottobre, era la prima domenica di maggio.

Ogni terza domenica del mese si faceva la processione del SS. Sacramento accompagnato "da sacerdoti con cotta, e torzia, da confratelli con cappa, e candella accesa". Il Viatico era portato agli infermi "accompagnato dal popolo con lumi otto, e una torcia". La predica del Venerdì Santo si teneva "alla mattina prima della fonzione".

Varie erano le reliquie, poste in teche decenti, "tutte autenticate sotto al Prelato Tori". Queste erano state "donate dal R.do sacerdote Innocentio Micheli": "una è di S. Bartolomeo, quella si espone al giorno della sua festa; una di S. Antonio Abbate, anche questa si espone nel giorno della festa; una di S. Croce, questa si espone alla festa di maggio, ed in altri presenti bisogni dell'anno; le altre non si espongono".

Nulla da rilevarsi di grave circa la moralità della popolazione, la cui giornata era scandita dal triplice suono dell'Ave Maria.

Diversi i sacerdoti della Parrocchia<sup>58</sup>: "D. Gasparo Podestà, D. Antonio del Signore, D. Lorenzo Maestri, D. Bartolomeo Mallossi, D. Giovanni Podestà, D. Christofaro Capra, D. Christofaro Filippi, D. Giovanni Maria Bathilochio, D. Andrea Micheli, D. Antonio Bondi, D. Domenico Micheli, D. Giovanni Bathilochio". Un diacono, D. Marco Bondi, e due chierici Gian Scudelari e Giacomo Scudelari.

Ogni domenica e festività venivano fatti la dottrina e il catechismo. I padri e le madri non erano troppo "diligenti a mandare li figli alla dottrina", alcuni erano "mancanti, massimamente li pastori",

---

58 Per il 1782: "Catalogo degli Ecclesiastici. Confessori: R.do Sig. D. Antonio del Signore; R.do Sig. D. Lorenzo Maestri; R.do Sig. D. Nicolò Bagatta. Sacerdoti: R.do Sig. D. Gian Maria Mallossi; R.do Sig. D. Antonio Podestà; R.do Sig. D. Gasparo Podestà; R.do Sig. D. Christofaro Capra; R.do Sig. D. Christofaro Filippi; R.do Sig. D. Andrea Micheli; R.do Sig. D. Domenico Micheli; R.do Sig. D. Andrea Scudelari; R.do Sig. D. Carlo Mallossi, Chierici in sacris: Sig. D. Innocentio Micheli; Sig. D. Pietro Micheli. Chierici minori: Gian Antonio Bondi; Pelegrino Mallossi; Celestino Mallossi; Costantino Micheli; Giuseppe Rabaia".

visto che, come commenta il Parroco, “pare che alcuni amino più pascolare la greggia, che l’anima sua”. Tra l’altro lo stesso Parroco ricorda come la dottrina fosse fatta da lui e dai Chierici, mentre non dagli altri Sacerdoti, “perché dicono che tocca a me, perché godo il Beneficio”.

L’oratorio di S. Rocco era stato eretto nel 1730 da Giò Zamarioni che si era assunto la spesa per adempiere un voto fatto nel 1630 dalli “uomini della Villa” di Gravagna che, “per restar liberi dal contagio [della peste], s’obbligarono per voto di fabricare un Oratorio ad onore di S. Roco”. Per questo essi avevano richiesto la licenza a mons. Naselli, che la concesse. L’oratorio fu fabbricato, “ma nel disarmare diroccò”, così che fino al 1730 “la fabrica” era “rimasta imperfetta”. Il detto Zamarioni quindi si assunse l’onere di portarla a termine e assegnò all’oratorio “una dote di scudi ducento moneta di Pontremoli in tanti beni stabili”. Inoltre, avendo egli riflettuto che “per la lontananza di mezzo miglio in circa, e per causa di tre canali, che passano tra una Villa, e l’altra, quali di quand’inquando, a causa delle aque, che piovono, e delle gran nevi, che d’inverno cascano, s’ingrossano tanto, che rendono spesso difficile alli uomini della detta Villa di Gravagna l’intervenire alla Chiesa Parrocchiale posta nella Villa del Montale, sì che talvolta li riesce di non udire la S. Messa”, concluse alcuni appositi capitoli con il parroco D. Filippo Filippi ratificati il 22 novembre 1730 dal Vicario Generale. Si ottenne così, come già accennato, “l’indulto dal Ordinario di potervi celebrare ivi la S.ta Messa nei giorni festivi per li mesi di dicembre, gennaio, febbraio, e marzo; nelle altre stagioni si viene alla Parochiale”. Tra gli obblighi assunti c’era anche quello che in caso di celebrazione nell’oratorio si doveva tenere la dottrina. Il cappellano del beneficio costituito da Giò Zamarioni era in quel tempo D. Andrea Zamarioni rettore di Cavezzana d’Antena.

### **Risposte al questionario 1789<sup>59</sup>**

Anno del Signore 1790 1° febbraio

In risposte delle informazioni ricercatemi da V.S. Ill.ma, e Rev.ma alli 25 novembre dell’anno 1789.

---

59 IBIDEM, doc.11.

1. Alla prima informazione rispondo, e dico, che ha bisogno di essere in qualche sito rimbancata la mia chiesa. Il tetto della chiesa l'ho fatto ripassare io alle mie spese, doppo la lettera riceuta; perché di dentro vi pioveva. Il nostro Sovrano mi mandò la peritia per restaurare, e chiesa, e canonica. Furono ordinate piastre 60 per restaurare la canonica, e altre 60 per ristauramento della chiesa, ma non ho veduto nulla. Un mese fa tutti li Parochi d'ordine del Sovrano hanno dato in Magistrato la sigurtà del mantenimento, e della chiesa, e beni della medesima, e de sacri arredi, cera, lampada, e di tutto ciò, che occorre al mantenimento della chiesa, ma doppo di essere stata dal nostro Sovrano ristaurata, ma non si è veduto niuno ristauramento; ma quel che è peggio non si piglia la congrua, ed è già passato il tempo di una pagha, senza vedere un quatrino; e pure la ragione volle, o darci la congrua, o levarci li aggravii; altrimenti io sono pronto a fare rinontia della chiesa. Nella mia Villa vi è un oratorio; l'ho visitato; non vi è niente di male.

2. La mia chiesa sufficientemente è proveduta di sacri arredi, e vasi sacri, non conosco indecenza nelli altari. La manutentione; quando il nostro Sovrano haverà adempita la promessa fattaci nella peritia restano obligati li Parochi altre volte le nostre Compagnie adempivano esse; ma doppo che il Sovrano ha ritirato le intratte delle medesime non ponno più fare nulla.

3. La mia parochia attualmente è composta di anime 553.

4. Circa la cresima sono anni 21, cioè dall'ultima visita, che V.S. Ill.ma ha fatto in Pontremoli però sono anni undeci, che da Monsignore di Brugatto [sic!] è stata tenuta in S. Pietro. Molti della mia Villa vi consorsero.

5. Nella mia Villa, gratie al Sommo Iddio non vi sono morti fanciuli senza Batthesimo, dentro il spatio di due anni. Solo duoi aborti sono seguiti.

6. Dentro detto termine niuno è morto senza Sacramenti forché un forastiere parmegiano, il quale di note nei confini a causa del gelo rotolò giù da una ruppe, e li fu dato nei miei cemiterii onorevole sepoltura.

7. Circa al settimo; procuro di fare quanto posso, e quando non posso facio fare a mio nipote.

8. Circa a poveri io non sono uno di angariare nesciuno.

9. Li inventarii tutti stanno registrati nella canonica nel archivio. Di più in questo anno sono stati rifatti dal Magistrato, e con gran riggore; e li conservano nella Cancelleria di Pontremoli.

10. I libri miei parochiali vanno a dovere; non ho paura.

11. Io habito in canonica; con un solo nipote.

12. Io essendo in età di anni 67 non posso più girare; né da burla, né da vero.

13. La messa parochiale sempre si dice nella Cura con la spiegazione del Vangelo alle ore 11 e si applica pel il popolo.

14. Se pure non vi è accidente di mallatia io facio la dotrina primordiale a fanciuli, e poi doppo il catechismo al popolo tutte le domeniche. La predica in tutte festi. Fori che le festi modificate, perché la gente va al lavoro, non viene alcuno. Però in tutte le sere della Quaresima si fa congregatione de fanciuli, dove si insegnano le cose necessarie da sapersi dal christiano.

15. Li sacerdoti nei limiti della mia Cura al presente sono 11. Li confessori sono duoi, il Sig. D. Lorenzo Maestri, ma confessa pochissimo, perché è vechio, et lumine lasus, e mio nipote D. Nicolò Bagatta. Duoi subdiaconi. Un dicono [sic! diacono]. Li absenti R.do D. Giuseppe Bathilochio, un altro D. Giuseppe Bathilochio. D. Antonio Maestri, D. Gian Maria Bathilochio, D. Giacomo Scudelari, D. Pietro Soldati, tutti senza beneficio. D. Gian Podestà, D. Marco Bondi.

16. Obligi delle messe annesse al Parocho nella mia chiesa sono n.75. Queste si sodisfano da me. Sei per settimana annesse alla Compagnia del Rosario; due all'anno alla Compagnia del SS. Sacramento, due a quella della Presentazione, queste non si sodisfanno, perché sono abolite le Compagnie, e venduti, ed allivelati li beni dal Nostro Sovrano; li legati non più si sodisfanno; anzi di più, l'anno scorso mio nipote, che haveva celebrato sei mesatte di messe, per sgravio del legato del Rosario, ed haveva riceutto l'elemosina dal Tesoriere, ha bisognato rimetterli fora, ed andare col copo vuoto. La nota de legati sta registrata nella vachetta in canonica; ed ancora nei libri della Compagnia ma hora sono ritirati in Firenze. Altro legato all'altare del Suffraggio di messe cinque all'anno ancora queste vanno vuote perché li beni annessi sono venduti. Altre cinque al oratorio; queste si sodisfanno.

17. Quando nell'oratorio distante mezo miglio dalla Parrochia si dice la messa nelle domeniche si fa la dottrina.
18. Solo il libro, o sia vachetta delle messe annesse, ed obligate al Parocho sta registrato in canonica. Li altri libri, dove erano notati li libri sono ritirati in Firenze con le notificazioni delle messe celebrate, quando però si adempivano li legati delle Compagnie, li ho notificati in una vachetta in canonica.
19. Dove ne ho la notitia procuro di farli adempire, ma alcuni non mostrano li obligi, perché tiengano a sé li testamenti.
20. Li sacerdoti nel celebrare la messa alcuni si servano della veste talare, alcuni del girello; circa le rubriche, e precipitamento della messa non trovo grave disordine. Senza stola non si confessa.
21. Le tabelle stanno affisse alli confessionarii.
22. Circa al vestire, vedo vestimenti di colore fori di chiesa e qualche volta in chiesa, ma non in coro. La cotta nelle fontioni si adopera nella mia chiesa solo nelle feste solenni, e se ciò non permettersi nessuno venirebbe al coro.
23. Circa a questo capitolo al presente non so, che si giuoca, circa il bere, crederò che tutti bevino, ma poi che si beva soverchiamente non lo so, perché io mangio, e bevo in canonica; circa a questo capitolo non trovo disordine.
24. Le classi si fanno in Pontremoli, ma pochi sono quelli che vi vanno, perché dalla mia Villa a Pontremoli vi sono millia 7.
25. Le fontioni, che si fanno nella mia chiesa: si porta l'immagine della Madonna due volte l'anno in processioni, la prima d'ottobre in domenica festa del SS. Rosario, la seconda la prima domenica di maggio, ma questa processione crederò non si farà più, se valleranno le sue forze, la causa è perché il Sovrano ha ritirato le intratte delle Compagnie, non vi è più denaro per fare la fontione; in secondo, sono più li peccati, che le indulgenze, perché vi concorrono forastieri, seguano risse, bestemmie, spergiuri, ammoregiamenti, ubriacheze, e scandali. Si fa la processione del Corpo del Signore, e la processione del Signore tutte le terze domeniche del mese, e la festa di S. Croce. Li lumi se ne adopra quanti si può, ma a meno di sei non si fanno.
26. Nella mia chiesa non vi è predica né nell'Avvento, né nella Quaresima; non vi è intrada; faccio io quello che posso.
27. Ogni mattina prima della messa si recita il rosario, ed

ancora molte volte alla sera. La Via Croce si fa da cadauno privatamente.

28. Il segno dell'Ave Maria si dà alla sera, e mattina, e mezzo giorno; il segno per il suffraggio si dà finito di dare il segno dell'Ave Maria della sera.

29. Nella mia cura non vi è convento di religiosi.

30. Né pure vi sono monasteri di monache.

31. Né pure non vi sono mai stati.

32. Nella mia Cura non vi sono Confraternite, né adunanze, né congregazioni; fuori la Confraternita della Pietà istituita dal nostro Sovrano ed è diretta dalli ufficiali.

33. Nella mia Cura non vi è scola, né maestri.

34. La mia Villa non tiene ostetrici approvate; procuro io instruirle nei catechismi.

35. Nella mia Villa per quanto è noto a me non vi sono libri proibiti.

36. Circa questo non mi è noto nulla.

37. Circa questo capitolo può passare, si sentano al più qualche imprecationi e spergiuri, cioè nominare vanamente il Santo Nome di Dio.

38. Anco circa a questo non so nulla.

39. Per quanto ho ricavato dalli bolettini, tutti hanno sodisfatto al precetto pasquale.

40. Circa questo furono sospese qualche pianette, ma queste non si adoprano; furono sospesi calici, e patene, ma li feci rindorare, ma attesa la multiplicità de preti due patene hanno bisogno di essere di novo indorate; vi sono qualche pianette, e camici che hanno bisogno di reaptitudine. Ma se li miei preti non concorrono alla spesa staranno lì sospese, perché ancora loro logorano la sua parte. Questo è quanto posso, e devo notificare a V.S. Ill.ma e Rev.ma. Dico ancora di più che noi altri Parochi del Pontremolese si troviamo in angustie, e oppresioni per tanti aggravii. So bene che la metà dell'intrata della mia chiesa mi va in aggravii, massimamente nel pagare l'aggravio della cassa del redentione ed estimo.

In fede io Antonio Bagatta Rettore di Gravagna sotto il titolo di S. Bartholomeo

## **Grondola**

Mercoledì 17 agosto 1768

Parrocchiale di S. Nicodemo martire

Rettore D. Giovanni Andrea Bellotti di Grondola ( ) anni, 2 anni di cura

Anime 240, da comunione 163

Altare maggiore

Altare della Beata Vergine Maria della Consolazione

Altare di S. Lucia

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita della Beata Vergine della Cintura

Cimitero

Mercoledì 17 agosto

Oratorio del SS. Corpo di Cristo in Grondola

Un solo altare

Oratorio distrutto per restaurare la chiesa parrocchiale

Mercoledì 17 agosto

Oratorio della Beata Vergine Maria “de Monte Masio”, oggi Montemese

Cappellano D. Antonio Botti

Un solo altare

Beneficio semplice

Nel territorio di Grondola<sup>60</sup> vi era la chiesa parrocchiale dedicata a S. Nicomede martire, festeggiato il 15 settembre, e un oratorio “chiamato Monte Mese sotto il titolo della SS.ma Anonciata” di cui era cappellano don Antonio Botti “di Terra Rossa”. Durante recenti lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale, che avevano tolto l’umidità “più che sia stato possibile”, era stato distrutto un altro oratorio ad essa contiguo, dedicato al SS. Corpo di Cristo, dotato di un solo altare e sede della omonima Confraternita.

La Dedicazione della Parrocchiale si celebrava il 2 giugno e si riteneva consacrata.

---

60 Cfr. AVL, *Parrocchiali 49/5*, doc.11.

Alla popolazione spettavano il “restauroamento, ed repparazione” della chiesa, non avendo questa “veruna entrata”.

Nella chiesa vi erano tre altari: l’altar maggiore, “mantenuto a forza di questua” amministrata da appositi Massari eletti annualmente, l’altare della Beata Vergine della Cintura o della Consolazione, a cui era eretta l’omonima Confraternita, e l’altare di S. Lucia, a cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, “mantenuto dalli Confratelli ma non si sa l’erezione” poiché “privi del Breveto della fondazione”.

La Confraternita della Madonna della Cintura fu fondata, con licenza del vicario generale Berni, il 2 giugno 1646, dopo che gli abitanti di Grondola avevano assunto l’obbligo di rendere i conti nelle mani del Rettore della Parrocchia. Questa la significativa supplica inviata al Vescovo per l’erezione della Confraternita nell’aprile 1646:

Ill.mo e Rev.mo Monsig. Col.mo. Prete Andrea Parasachi Rettore della Parochiale Chiesa di Grondola, e li huomini di detta Villa humilissimi, e devotissimi sudditi, et servi di V.S. Ill.ma e Rev.ma, havendo essi nella sua chiesa una effigie della Madonna Santissima, la quale molti anni sono la prima domenica di giugno è portata per detta Villa con gran devotione con molti Sacerdoti, e Confraternità, et con gran concorso di Popolo da tutte le parti; ma perché non è intitolata a Religione alcuna, detti oratori hanno divotione alla Religione de frati di S. Agostino della Nonciata di Pontremoli della Cintura; che perciò ricorrano all’innata cortesia di V.S. Ill.ma, e Rev.ma humilmente supplica farli gratia di potere far eregere, et intitolare detta Madona della Compagnia della Cintura, che di tal gratia ne restaranno perpetuamente obligatissimi, ad quam Deus<sup>61</sup>.

Non vi erano “indulgenze perpetue” “se non per li cinturanti che sono ascritti nella Cofraternita della Cintura”.

La povertà della Parrocchia faceva tollerare l’esiguità e la modestia delle suppellettili sacre. La canonica era “inabitabile”, ed il

---

61 IBIDEM, doc.3.

Parroco risiedeva “in casa paterna”. L’unica emergenza, dal punto di vista morale, era la presenza di “due coniugati”, Michele Musetti e Maria Fenocchi, che vivevano “separati”. Due erano i sacerdoti della Parrocchia, don Lorenzo Berti e don Giovanni Fenocchi, entrambi abitanti nella Diocesi di Cremona.

La processione del SS. Sacramento si svolgeva “nella sua festa, ed da pocco tempo in qua la terza del mese con ordine, solo accompagnato da quattro lumi al più sei”. Agli infermi il Viatico si portava “con ordine, ma soll’accompagnato con quattro, o sei lumi al più, ed s’anonciano l’indulgenze concesse”.

Il SS. Sacramento si esponeva “tutte le feste solene secondo l’uso e tutte le feste della Quaresima, ed ancora li tre giorni Carnevale, l’Ottava de defonti ed la novena del SS.mo Natale messe in uso dopo il mio possesso e si servi il Decreto”.

La dottrina ai fanciulli si teneva tutte “le feste non impedita, ma sono negligenti ad intervenire”.

Il cimitero doveva essere circondato da un muro e munito di croce nel centro. I “poveri”, affermava il Parroco, “non è dubbio che si sepeliscano gratis”.

L’oratorio della Madonna di Montemesio era posto nel territorio parrocchiale di Grondola e aveva in quegli anni come cappellano titolare del Beneficio in esso costituito don Antonio Botti di Terrarossa il quale l’aveva trascurato a tal punto che l’edificio venne interdetto. Negli anni successivi, alla luce dell’inattività del detto Cappellano, la popolazione si attivò per recuperarlo, così che il Beneficio venne unito poi alla Parrocchiale. Nel 1772 Nicolò Maria Righetti, inviato dal Vescovo per conoscere l’intenzione di quella popolazione circa l’oratorio, affermava che, iniziando il suo discorso con essa, non solo “gli uomini, ed anche li piccoli ragazzi, quant’anche le donne tutte” chiedevano qualche “provvedimento alla povera Chiesa di Montemesio fuori d’ordine oppressa, della quale [era] in gran parte scoperto il tetto, le mura pregiudicate, decaduto l’altare, ed in specie a terra la Sacra Pietra, ruinato il pavimento, e guasta la porta”. Inoltre i campi del Beneficio erano “fuor d’ordine coltivati”, non si potavano le viti, “facendosi di continuo taglio di piante da

frutto". Il profondo attaccamento della popolazione a questo oratorio era dovuto soprattutto alla presenza in esso di "un'Immagine della B.V. tanto Miracolosa"<sup>62</sup>.

### **Risposte al questionario 1789<sup>63</sup>**

Risposta a quesiti della Circolare data nella Città di Sarzana il dì 10 ottobre 1789 per Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Giulio Cesare Lomellini Vescovo di Luni Sarzana del sacerdote Francesco Maria Pelliccia Rettore di Grondola sotto il titolo di S. Nicomede.

Risposta al 1°: Tanto la Chiesa, che l'Oratorio non ha bisogno di riattamento.

Al 2°: Essere per ora sufficientemente provveduta di sacri arredi, e vasi sacri; e di non esservi altari indecenti. La manutenzione presentemente spettasi al Parroco, giusto l'ordine di S.A.R. attesa la congrua.

Al 3°: La Cura è composta di 281 anime.

4°: Sono anni 22 da che non si è tenuta la Cresima.

5°: Negative.

6. Una donna, che fu ritrovata alla mattina morta, senza essere ammalata la sera. Erano però passati pochi giorni da che s'era confessata, e comunicata.

7. Avere prestata la dovut'assistenza a moribondi, com'anche la raccomandazione dell'anima.

8. Gli poveri si seppelliscono gratis; ed essere in forma il cimitero.

9. Essersi fatto, e conservarsi.

10. Tenersi a dovere.

11. Abita nella canonica, e ritiene presso di sé una sua sorella in età d'anni 40.

12. Mai essersi assentato dalla Cura, se non giorni sei, per essersi portato a codesta Città per un concorso.

13. Di celebrare tutti gli giorni festivi la messa parrocchiale nella propria Cura all'ora nona, applicandola pro Popolo, e spiegando il Vangelo.

14. Si fa la Dottrina a fanciuli, ed il Catechismo agli adulti; la

---

62 IBIDEM, doc.13.

63 IBIDEM, doc.19.

Dottrina avanti la messa parrocchiale, ed il Catechismo avanti i vesperi, servendosi del Belarmino, Ferreri, Segneri, e Cristiano Istruito, e Guidi.

15. Non essere nei limiti di questa Cura alcun Sacerdote, un solo Chierico costituito ne' quattro minori nominato Tommaso Micheli, un Sacerdote assente detto Lorenzo Berti, e niuno beneficiato. Il suddetto Berti abita in Cremona.

16. Oltre la messa festiva è tenuto il Parroco celebrare altre messe quattro nella Chiesa Parrocchiale; ed altre messe 12 è obbligato celebrarle nell'Oratorio detto S.ta Maria di Montamesio, e tenersi la dovuta vachetta.

17. ( )

18. Tenersi.

19. Pur troppo trascurasi l'adempimento de legati, e come meglio da nota qui acclusa, alla quale.

20. Da Sacerdoti, che celebrano in questa Chiesa s'adopra la veste talare, s'osservano le rubriche, e non si precipita la messa; da Confessori adoprasì la veste talare, con cotta, e stola.

21. Tenersi.

22. Osservarsi.

23. Negative.

24. Affirmative.

25. Farsi tre fonzioni, cioè portasi processionalmente la B. Vergine della Cintura la prima domenica di giugno e l'ultima di settembre, e si solennizza il Titolare. L'esposizione si fa nella terza domenica di cadaun mese con processione, e 20 lumi all'altare, la Novena del SS. Natale, il giorno pure di Natale, ultimo, e primo dell'anno, Pasqua, Pentecoste, *Corpus Domini*, e il giorno di tutti gli Santi; così pure i Venerdì di marzo, assistendovi il chierico Tommaso Micheli con la maggiore esemplarità.

26. Supplisce il Parroco.

27. Essersi introdotta la Via Crucis in cadauna ultima domenica del mese, così anche gli Venerdì di marzo.

28. Affirmative.

29. Negative.

30. Negative.

31. Negative.

32. Esservi la Compagnia di Carità istituita d'ordine di S.A.R., governata da un Governatore, Camerlingo, 4 Buoni uomini, due Consiglieri, e due Scrivani.

33. Negative: si fa però dal Parroco.

34. Ostetrici quattro di buoni costumi, ed anche ammaestrate.

35. Negative.

36. Negative.

37. Non esservene, per quanto sappiasi.

38. Esservi un tal Giorgio Sachetti, quale sono di già anni 14 che non coabita con Cattarina Fenochi sua moglie, ma sono in età avanzata e mai vi è stata maniera da indurli a coabitare dopo anche varie esortazioni.

39. Avere tutti soddisfatto.

40. Affirmative.

Datta dalla canonica parrocchiale di S. Nicomede di Grondola questo giorno 16 dicembre 1789

Per fede io Francesco Maria Pelliccia Rettore di Grondola.

### **Mignegno**

Venerdì 5 agosto 1768

Parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Rettore D. Gioacchino Bocchi di Pontremoli 60 anni, 24 di cura

Anime 78, da comunione 63

Altare maggiore

Altare del SS. Rosario

Altare della Beata Vergine Maria della Stella dei Pinotti

Cimitero

Venerdì 5 agosto

Oratorio di S. Rocco confessore

Sede della Confraternita della SS. Trinità

Un solo altare

Venerdì 5 agosto

Oratorio di S. Terenziano martire

Giuspatronato della Confraternita di S. Lorenzo di Pontremoli

Un solo altare

Nel territorio di Mignegno<sup>64</sup> vi erano tre edifici di culto: la chiesa parrocchiale “sotto il titolo di S. Maria Assonta” e due “oratori pubblici”, uno sotto il titolo di S. Rocco “in ragione della Compagnia della SS. Trinità” contiguo alla chiesa parrocchiale, l’altro sotto il titolo di S. Terentiano “in ragione della veneranda Confraternita di San Lorenzo di Pontremoli”.

La chiesa parrocchiale era consacrata e “il giorno della Sacra”, cioè della sua Dedicazione, ricorreva il 18 novembre. Non vi erano indulgenze, “fori delle concesse alla Confraternita della SS. Trinità per gli Confratelli [...]”; quella dell’altar maggiore, e della *Via Crucis*. Nel 1782 le indulgenze erano aumentate essendo registrate anche quelle “nel giorno del Titolare il 15 agosto, la prima domenica di ottobre, il giorno della SS. Concezione, il 8 [sic! forse il 18] novembre ed è indulgenza plenaria”.

La struttura della chiesa era “decens” e le sue pareti erano soggette a “qualche poca humidità causata dal campanile [...] in un angolo”, situazione confermata nel 1782, “a riserva dell’angolo del campanile a cagione de venti solamente”.

Alla popolazione spettavano le spese per la cura della chiesa fatte “per mezo degli Massari pro tempore”. Infatti il denaro era ottenuto “tassatamente dalle case”, cioè ciascuna famiglia contribuiva alla manutenzione e riparazione della chiesa e dell’altar maggiore, come pure alle spese per l’olio della lampada a cui concorrevano in parte anche la Confraternita. Nel 1768 era presente l’Opera, istituto non più presente però nel 1782 perché “il tutto è passato sotto il laicale”.

A Mignegno vi era “la facoltà” di fare la benedizione del fonte il Sabato Santo, che si faceva “quando vi è numero sufficiente d’Ecclesiastici Parochiani”, facoltà questa riconosciuta “perché fu [s]opres[s]a la pieve ove s’aspetava”.

Nella chiesa vi erano tre altari: l’altare maggiore, quello del SS. Rosario, “mantenuto da elemosine ricavate da due Massari eletti dal Popolo”, e quello della Madonna della Stella, “mantenuto dalli Eredi del fu Matteo Pinotti”. Dal 1760 all’altare del SS. Rosario si svolgeva

---

64 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 56/9, docc.8 e 10.

l'esposizione del SS. Sacramento per la novena di Natale, funzione a cui erano tenuti gli eredi di Pietro Pinotti.

Le reliquie conservate erano "i capelli de B.V., il Legno di S. Croce, Reliquia di S. Giuseppe Sposo della B.V., di San Vincenzo Fererio, S. Vincenzo a Pauli, S. Pio V unita quella di S. Catharina de Ricci, S. Appolonia V.M.", tutte con le loro "autentiche, e sigili".

Nella piccola comunità di Mignegno la vita scorreva tranquillamente scandita dal suono dell'Ave Maria alle ore prescritte e non vi erano emergenze morali né liturgico-pastorali.

Gli ecclesiastici del paese erano quattro, due presenti, don Domenico Pinotti e don Domenico Pinotti, e due assenti, don Gasparo Gasparini "habitante in Stato Veneto" e don Agostino Pinotti "in Stato di Parma"<sup>65</sup>.

Si faceva la processione del SS. Sacramento "con lumi portati da Confratelli della Compagnia, e da altri, che ritrovasi presenti, e al presente col'ombrello", come pure si portava il Viatico "all'Infermi con lumi dodici, per tutti; se l'infermo è Confratello, s'accompagna da tutti li Confratelli col suo lume; e in occasione de venti vi sono sei lanternoni a bella posta; col anoncio delle Indulgenze".

L'oratorio di S. Rocco, dotato di un solo altare, era posto vicino alla Parrocchiale e mantenuto dalla Confraternita della SS. Trinità, ivi eretta, che svolgeva anche la funzione di Confraternita del SS. Sacramento. I Confratelli indossavano cappe rosse ed eleggevano appositi Massari per l'amministrazione. Tra i doveri di questa Confraternita vi era, per sua istituzione, la celebrazione di una messa ogni terza domenica del mese e di quattro messe nella morte di un Confratello, mentre, per legato, era tenuta alla celebrazione di una messa il giorno dopo la Commemorazione dei defunti e di tre messe nella festa di S. Croce di maggio. Inoltre, soleva fare "l'esposizione del Venerabile in forma di 40 ore, e questa nelle tre feste di Pasqua di Resurrezione".

L'oratorio di S. Terenziano, fondato nel 1514 e posto nel castagneto vicino al paese, nei pressi della strada della Cisa, apparteneva alla Confraternita di S. Lorenzo di Pontremoli, detta comunemente

---

65 Don Agostino nel 1782 era abitante in Mignegno, mentre uno dei due don Domenico abitava "in Stato Milanese" come il don Gasparini.

Misericordia. I Confratelli erano soliti recarvisi processionalmente il lunedì di Pasqua di ogni anno portandovi alcune reliquie.

Vi era un unico altare in cui si celebrava alcune volte nel corso dell'anno e, in particolare, il 1° settembre, giorno in cui si solennizzava il martire Terenziano. Le suppellettili erano conservate nell'oratorio di S. Lorenzo di Pontremoli da cui, all'occorrenza, si prelevavano. Accanto all'oratorio vi era un romitorio fondato nel 1696 da Stefano Maraffi.

Con la soppressione della Confraternita di S. Lorenzo la cura dell'oratorio venne assunta dalla Parrocchia di Mignegno, come ben attestato dal questionario del 1789, che conferma avvenuta anche in Mignegno l'erezione della Confraternita della Carità voluta dal Granduca.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>66</sup>**

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Padrone Colendissimo

In risposta alla Circolare di V.S. Ill.ma e Rev.ma dei 20 ottobre 1789 mi do l'onore, e la gloria d'unirla qui sotto Articoli, secondo che m'indica nella sua Gentil.ma cioè,

I: Circa il primo Articolo le significo qualmente in questa Chiesa Parochiale, e nell'Oratorio detto Santo Terentiano non v'è bisogno riattamento alcuno, essendo tan una che l'altra Chiesa sufficientemente atte per il sacro ministero.

II. Circa il secondo le dico essere sufficientemente la Chiesa Parochiale d'arredi sacri, e vasi provista; e gli altari esser sufficientemente decenti.

III. Circa il terzo le significo avere sotto la mia Cura anime numero 76.

IV. Circa il 4° le dico di essere insio [sic! insicuro] del tempo in cui si sia qui tenuta la Cresima, essendo che questi miei Parochiani come che vicini alla Città sono stati a cresimarsi in essa in occasione che li s'è tenuta la medesima.

V. Circa il 5° le dico non essere morto alcun faciul senza Batesimo già da vari anni.

VI. Circa il 6° le significo, che in detto tempo cioè da due anni in qua non è morto alcun adduto senza sacramenti.

---

66 IBIDEM, doc.14.

VII. Circa il 7° le dico avere fatto quanto moralmente ho potuto per assisterli, e senza la raccomandazione dell'anima, non mi ricordo sia morto alcuno.

VIII. Circa l'8° le significo qualmente gratis ho sepolito i poveri, e il Cimitero è sufficientemente in forma.

IX. Circa il 9° le dico qualmente questa Parochia è senza mobili. L'inventario poi dei beni stabili lo fatto, e si conserva.

X. Circa il X le dico essere i libri parochiali a dovere.

XI. Circa XI le significo qualmente abito in canonica, e non ritengo presso di me dona alcuna.

XII. Circa XII le dico, che da moltissimi anni in qua non mi sono mai assentato dalla Cura.

XIII. Circa il XIII le significo qualmente in tutte le feste celebriamo la messa nella mia cura all'ora di terza pro populo; in tale occasione le spiego il S. Evangelio.

XIV. Circa al XIV le significo qualmente ogni festa faccio la dottrina a tutti, e mi seveva del Belermino, della dottrina mandata da Sua Altezza R., el Christiano Instruito ed d'altri libri simili. Vi sono alcuni ignoranti, ma per quanto l'aviso non vogliono venire all'instruzione.

XV. Circa il XV le dico essere nella Cura tre sacerdoti tutti absenti e sono D. Gasparo Gasparini, D. Domenico Pinotti, D. Agostino Pinotti, senza alcun chierico.

XVI. Circa il XVI le dico essere il numero delle messe obbligate a questa chiesa in tutte sono numero X, e si tiene la nota in sacrestia; nell'oratorio di S. Terentiano non v'è alcun obbligo di messe.

XVII. Circa al XVII le dico esservi il suddetto oratorio solo en abitato.

XVIII. Circa XVIII le significo qualmente tengo il libro delle messe tutte.

XIX. Circa al XIX le dico tutti li legatari sodisfano, qualli legati sono cioè messe n.10 lasciate q. Matheo Pinotti di codesta parochia.

XX. Circa XX le dico essere come sopra tutti gli sacerdoti ascanti.

XXI. Circa XXI le significo qualmente le tabelle dei casi reservati, e scomunicati vi sono nelli confesionari.

XXII. Circa XXII mi riporto al articolo XV.

XXIII. Circa il XXIII mi riporto parimente al articolo XV.  
XXIV. Circa XXIV le dico che le Classi a suoi tempi si fanno.  
XXV. Circa XXV le significato qualmente qui si fano fra l'anno la novena del S. Natale, ed dell'Assunzione di Maria SS. con il Triduo di S. Terentiano col esposizione [sic! esposizione] del Venerabile, e si fa con lumi 24.  
XXVI. Circa il XXVI le dico che nell'Avento, e quaresima suplico [sic! suplico] io al difetto della predica.  
XXVII. Circa XXVII le dico che ho introdoto la devozione della Via Crucis, e continuo quella del Rosario.  
XXVIII. Circa XXVIII le dico che si sona il segno dell'Ave Maria ed il suffragio de Morti.  
XXIX. Circa XXIX si risponde di no.  
XXX. Circa XXX si risponde di no.  
XXXI. Circa XXXI le significato come sopra cioè non esservi Monastero alcuno, né Monache soprese.  
XXXII. Circa il XXXII le dico esservi una Confraternita detta della Carità, ed è diretta da me.  
XXXIII. Circa al XXXIII le dico rispondendo no.  
XXXIV. Circa al XXXIV le significato non esservi ostetrica qui si servano di queglia della Città di Pontremoli.  
XXXV. Circa al XXXV le dico non sapere se in questa Cura si tiene libri proibiti.  
XXXVI. Circa al XXXVI le significato non esservi a mio scorsore di codesta spesa.  
XXXVII. Circa al XXXVII le significato qualmente in codesta Cura non vi sono malviventi, ma tutti peccatori, mi spiego bestemiatori si, ma concubinari no atteso che non una sentilla d'aqua, ma più corumpano il teccio.  
Circa al XXXVIII le dico non esservi in questa parochia coniugati che non abitino assieme.  
XXXIX. Circa al XXXIX le dico che tutti i Parochiani anno adempito al preceto pasquale, fori d'uno, il quale più volte chiamato non ha ancora ubidito.  
XXXX. Circa XXXX le dico che si sono adempito puntualmente alli ordini utimamenti emanati.  
In fede di quanto sopra io Gioacchino Bocchi Rettore della

Parochiale Mignegno umilissimo suddito e servitore mano propria.

### **Montelungo**

Mercoledì 3 agosto 1768

Prioria – Parrocchiale di S. Benedetto abate

Priore – Rettore D. Daniele Castellini di Pontremoli 58 anni, 30 di cura

Anime 212, da comunione 146

Altare maggiore

Altare della Beata Vergine della Consolazione

Altare del SS. Suffragio

Confraternita del Corpo di Cristo o del SS. Sacramento

Confraternita della Beata Vergine della Consolazione o della Cintura

Cimitero

Nel territorio parrocchiale di Montelungo<sup>67</sup>, nel 1768, esisteva la sola chiesa parrocchiale con il titolo di Prioria, ricordo dell'originaria dipendenza dal Monastero benedettino di Leno, fatto che la rendeva "matrice" delle chiese parrocchiali di Gravagna, Cargalla e Cavezzana d'Antena, antiche sue cappelle. Per questo nella chiesa di Montelungo "si fa la benedizione del Sabato Santo, e vi intervengono li Parrochi di Gravagna, Cavezana, Cargalla, e Soccisa". In realtà il Rettore di Succisa avrebbe dovuto partecipare a questo rito nella Pieve di Vignola ma, per la distanza da quest'ultima, aveva poi preferito salire a Montelungo, cosa che provocò, proprio durante la visita pastorale della Pieve di Vignola, la denuncia di quell'Arciprete che rivendicava la matricità su Succisa. Pari controversia era sorta, da qualche anno, con i Parroci di Valdantena e di Pracchiola, che secondo il Priore avrebbero dovuto intervenire a Montelungo, in realtà essi "non si vedono, perché dicono non esser obbligati ad intervenirevi, e sopra tal pretensione presentemente se ne fa dal Priore Castellini la lite contro il Sig. D. Giulio Passeri Rettore di Valdantena".

---

67 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 56/2, doc.11.

Ulteriore legame con l'origine monastica della Prioria di Montelungo è anche il titolo di S. Benedetto, santo festeggiato il 21 marzo. La Dedicazione della chiesa era celebrata il 31 ottobre.

Nel 1768 “le pareti della chiesa in una parte del coro” erano “soggette a qualche poco d'umidità cagionata dal campanile”, deterioramento a cui si diceva non potersi rimediare che “con fare un nuovo campanile, per fabricare il quale” però era necessario “un sito a proposito e molto denaro; e non v'è né sito, né denaro”. Spettava alla Parrocchia “la spesa per la riparazione, ed ornamento quando bisogna, non avendo la chiesa annue rendite per la Fabbrica, o sia Opera”. In tal caso venivano eletti dai parrocchiani “due Massari, i quali hanno la facoltà col consenso della Parrocchia di far tasse per provvedere a quello che occorre, e rendano poi i conti al Parroco della loro amministrazione”.

La chiesa era sostanzialmente in ordine, la sua sacrestia era dotata di suppellettile abbastanza decente e copiosa. Le indulgenze che vi era possibile lucrare erano quelle legate alla *Via Crucis*, alla Confraternita del SS. Sacramento e a quella “della B. Vergine di Consolazione” o della Cintura.

Nella chiesa vi erano tre altari, senza dote, mantenuti dalle Confraternite e solo l'altar maggiore era “privilegiato” secondo la concessione fatta da Benedetto XIV a tutte le Parrocchie: l'altar maggiore a cui era eretta la Confraternita del SS. Corpo di Cristo, l'altare della Beata Vergine della Consolazione a cui era eretta la Confraternita omonima, l'altare del SS. Suffragio eretto con elemosine di persone pie.

La Confraternita del SS. Corpo di Cristo, che manteneva accesa “la lampada avanti il SS. Sacramento”, aveva un reddito tenue, qualche elemosina o per questua o per donazione spontanea, e aveva diritto ad una elargizione annuale di mezzo quartaro di frumento a cui contribuiva ogni famiglia. Tra gli obblighi a cui era tenuta vi erano quello di due messe alla morte di ciascun confratello e quello annuale di quattro messe. Inoltre vi era quello di “fare la processione col SS.mo intorno alla Chiesa” la prima domenica del mese. I massari nel 1768 erano Giò Panelli, Francesco Maria Orioli e Andrea Galletti.

La Confraternita della Consolazione o della Cintura era stata istituita il 4 giugno 1684 e aggregata all’Arciconfraternita dei Centuriati di S. Giacomo di Bologna grazie al frate agostiniano Mario, nipote dell’allora priore Pietro Francesco Ferrari. Quest’ultimo con i suoi parrocchiani aveva chiesto a fra’ Giò Antonio Villani, priore del Convento agostiniano della SS. Annunziata di Pontremoli, ordine a cui apparteneva la facoltà di erigere tali Confraternite, “l’aggregazione alla Compagnia de Centurati del glorioso S. Agostino”, facoltà che aveva ottenuto all’inizio del giugno 1684. Il 23 agosto dello stesso anno il Ferrari chiedeva con il suo “popolo” di Montelungo il consenso episcopale necessario per la canonicità dell’erezione, consenso concesso il 30 agosto.

Tra i suoi obblighi vi erano quelli di far celebrare una messa ogni quarta domenica del mese e di solennizzare la festa della Madonna della Cintura “la domenica dopo la festa di S. Agostino”. I due massari nel 1768 erano Silvestro e Paolo Pinelli.

Entrambe le Confraternite impiegavano “li avanzi” dell’entrate per “mobiglia della Chiesa” e si radunavano “in Chiesa ogni due anni in occasione di mutarsi l’Uffiziali, al quale [raduno] interviene il Parroco e si fa in santa pace”<sup>68</sup>.

Diverse erano le reliquie conservate “in thecis decentibus”:

Del Velo della SS. Vergine; Delle Ceneri del Corpo della B. Lucia da Narni; Delle Ceneri di S. Pio V; Dell’Ossa di S. Biaggio V. e M.; Di S. Apollonia V. e M.; Di S. Antonio di Padova; Di S. Prassede V; Di S. Francesca Romana; Di S. Pietro Apostolo; Di S. Francesco di Pavola; Di S. Antonino Arcivescovo.

Di tutte queste reliquie vi erano le autentiche già viste e riconosciute dal Lomellini nella sua prima visita. Solo “il Velo della B.V., la Reliquia di S. Pietro Apostolo, quella di S. Biaggio, e di S. Apollonia” si esponevano alla pubblica venerazione.

La vita parrocchiale procedeva regolarmente scandita dal triplice suono dell’Ave Maria “all’alba, a mezzogiorno e all’ore 24”, cioè le diciotto. I poveri si seppellivano gratis, la predica della Passione veniva

68 IBIDEM, doc.7.

tenuta dal Priore “un’ora in circa dopo la levata del sole nel Venerdì Santo” e non vi era l’uso di “processioni notturne”, cioè successive alle ore 18. Il Parroco teneva “in canonica” al suo “servizio una donna in età d’anni 45”. Dal punto di vista sociale il Priore affermava: “In questa cura per grazia di Dio non vi sono, che io sappia, persone scandalose, né giuocatori, né bestemmiatori, né trasgressori abituati delle feste; e non so che nel mio Popolo vi siano disordini spirituali”.

Ben sette erano gli ecclesiastici di Montelungo, ma tutti assenti dalla Parrocchia: D. Agostino Pinelli q. Felice, D. Giuseppe Maria Pinelli q. Felice, D. Agostino Pinelli q. Lorenzo, D. Giuseppe Maria Pinelli q. Lorenzo, D. Silvestro Pinelli q. Paulo, D. Giò Battista Galletti e D. Niccolò Battaglia “dimorante a Parma”.

“Quasi tutte le contadine fanno le ostetrici e quelle che esercitano tal mestiere in questa Parrocchia sono sufficientemente istruite, esaminate, ed approvate dal Parroco circa il Sacramento del Battesimo”.

Circa la coabitazione matrimoniale il Castellini affermava: “tutti li coniugati abitano assieme, ed anche troppo”, singolare espressione che si trova usata anche da altri Parroci.

Tutte le domeniche “s’insegna la Dottrina a tutto il Popolo, che vi concorre ben volentieri, e poi separatamente s’insegna a fanciulli, e fanciulle”. Nella Parrocchia non era mai stata eretta la scuola della Dottrina Cristiana per cui neanche il Castellini cercò “d’erigervela, perché tutti senz’altro intervengono volentieri alla Dottrina Cristiana”.

La preparazione alla prima comunione avveniva “avanti la Settimana Santa” e continuava “in sino a tanto, che [i novizi] hanno bene imparato le cose che sono obbligati sapere”.

Due belle ed esemplari descrizioni rimangono circa lo svolgimento della processione del SS. Sacramento per la festa del *Corpus Domini* e nell’occasione di un Viatico. Il Priore ricordava che la prima era

solita farsi con la maggior solennità, che si può fare, ogni anno la domenica infra l’Ottava del Corpus Domini, si fa con andare avanti tutti li Confratelli ornati del loro abito bianco con candela

accesa in mano, e saranno in numero di trenta in circa con i loro stendardi, Crocifisso, e lanternoni avanti; dopo i Confratelli ne viene il Clero solito invitarsi a tal funzione, e vi sarabbo ora dodici, ora quindici e più Sacerdoti dandosi a ciascuno un cereo, o una torcia accesa in mano; dopo il Clero viene il baldachino da quatro aste portato da quatro Confratelli vestiti del loro abito bianco. Sotto il baldachino vi sta il celebrante con diacono, e sudiacono, portando il SS.mo il celebrante vestito di pluviale, stola, e camice, precedendo avanti il SS. Sacramento un chierico col turibolo fumaticante; dopo il baldachino ne viene il Popolo. In tal processione si cantano li Inni Pange lingua, e Sacris solemniis, Verbum supernum.

Per quanto riguarda la comunione agli infermi lo stesso Priore affermava che

il SS. Sacramento quando si deve portare all'infermi viene accompagnato da dieci, o dodici lanternoni, e quando non spira vento oltre li suddetti lanternoni si distribuiscono a molte persone candelle accese; e si pubblicano sempre le indulgenze concesse da Sommi Pontefici a quelli, che accompagnano in tal funzione il SS. Sacramento.

### **Risposte al questionario 1789<sup>69</sup>**

Risposta del Priore di Montelungo ai quesiti per l'informazione ingiunta da Monsignore Ill.mo e Rev.mo

I. La chiesa non abbisogna d'alcun riattamento, e nel circondario della Parrocchia non vi sono oratori.

II. La medesima chiesa è decentemente e sufficientemente provvista d'arredi e vasi sacri; non vi sono altari indecenti; la manutenzione appartiene all'Opera.

III. La Parrocchia attualmente è composta di 204 anime.

IV. Sono tredici anni circa, che Monsignor Ill.mo e Rev.mo di Brugnato tenne la Cresima in Pontremoli, dove concorsero i Cresimandi di questa Parrocchia.

V. Da due anni a questa parte non è morto alcun fanciullo senza battesimo.

---

69 IBIDEM, doc.12.

VI. Nel detto tempo è passata all'altra vita Cattarina Vedova di Giacomo Pinelli senza il SS.mo Sacramento del Viatico, e Domenica Donati senz'alcun Sacramento, essendo morta improvvisamente.

VII. Nulla ho da rimproverarmi d'avanti a Dio sulla dovuta assistenza ai moribondi, e raccomandazione dell'anima.

VIII. I poveri si seppelliscono gratis, ed il cimitero è a norma degli Ordini Sinodali.

IX. Ho fatto l'Inventario, e lo conservo tanto dei stabili, quanto de mobili di questa chiesa.

X. Sono tenuti a dovere i libri de' Battesimi, de' Matrimoni e de' Morti, anche a forma degli ordini di ( )

XI. Abito nella canonica, e ritengo presso di me una sorella d'anni 37.

XII. M'absento dalla Parrocchia quatro in sei volte al anno per un giorno ogni volta, al più un giorno e mezzo; cinque anni sono m'absentai per un mese con la dovuta licenza.

XIII. In tutti i giorni festivi celebriamo la messa parrocchiale nella propria chiesa due ore prima del mezzo giorno, l'applico pro populo, ed in tutte le domeniche e feste principali faccio la spiegazione del Vangelo.

XIV. In tutte le domeniche faccio la Dottrina ai Fanciulli, ed il Catechismo agli Adulti con questo metodo; radunato il popolo verso mezza mattina incomincio la dottrina, che dura mezz'ora, nella quale prendo di mira i figliuoli e figlie, che sono alla comunione, o in prossima disposizione d'esservi ammessi, interrogo i medesimi, facendo alle loro risposte delle brevi, e necessarie spiegazioni; a tal fine ordinariamente mi servo del Catechismo del Ferreri, o di quello del Pre Ducos; indi due figliuoli, o due figlie fanno una breve disputa tra loro per interrogazione e risposta imparata sulla piccola dottrina usata nella Diocesi di Parma. Dopo questa faccio l'istruzione agli adulti per mezz'ora o tre quarti, per la quale mi servo del Cristiano instruito del Segneri, del Pre Idelfonso da Bressanvido, e dei Discorsi istruttivi del Pre Agostino da Fusignano; secondo le materie, che impendo a spiegare. Intanto che il popolo canta una breve orazione m'apparo per la messa, ed in essa faccio la spiegazione del Vangelo per mezz'ora. Terminata la messa si

fermano i fanciulli e fanciulle, ed i Sacerdoti in diverse classi insegnano a medesimi la piccola dottrina.

Il tutto si fa alla mattina, perché al Vespero è sempre scarso il concorso del Popolo, attese le circostanze di questa Villa. Non conosco nessuno ignorante per non venire alla dottrina.

XV. Tre sono i Sacerdoti abitanti in questa Cura, ed un chierico. Il Sig. D. Niccolò Battaglia, il Sig. D. Giusto Pinelli; il Sig. D. Antonio Panelli. Il chierico Luigi Galletti costituito nei due primi Ordini minori.

Tre pure sono li assenti. Sig. D. Giuseppe Pinelli, Sig. D. Giò Galletti, Sig. D. Silvestro Pinelli, nessuno è confessore, né beneficiato.

XVI. Non vi sono altri obblighi di messe, se non i segnati al n.XIX nella nota dei legati.

XVII. Non esiste alcun oratorio, onde etc.

XVIII. Non si tiene libro per le sottoscrizioni dei Sacerdoti celebranti; i soli legatari hanno ciascheduno il suo libretto, sul quale annualmente noto l'adempimento dei rispettivi legati.

XIX. Nessuno trascura l'adempimento dei legati, i quali sono i seguenti

1. Il Priore pro tempore è obbligato celebrare messe sei con officio di requie pro uno nel mese di settembre.

2. Messe due pro uno nel mese di gennaio.

3. Messe otto pro uno annualmente.

4. Il Sig. D. Giusto Pinelli è obbligato celebrare messe sei per il legato Galletti ogni anno.

5. Gli eredi di Bernardino Battaglia sono obbligati far celebrare messe due ogni anno.

6. Giuseppe Galletti è obbligato far celebrare messe sette ogni anno.

7. La Confraternita della B. Vergine era tenuta far celebrare una messa ogni mese per anni cento, al compimento del quale legato mancavano anni 15 circa.

8. La Confraternita del SS. Sacramento era obbligata far celebrare messe quattro ogni anno, e due alla morte d'ogni Confratello; la così detta Cassa Ecclesiastica assorbendo i beni di dette Confraternite si è addossato anche i detti oneri, de' quali s'ignora l'adempimento.

XX. I Sacerdoti ordinariamente celebrano la messa con una veste detta ghirello, che dai fianchi discende ai piedi; nel rimanente tutti osservano le notificazioni di Monsignore e le Rubriche e celebrano con esemplarità. I Confessori confessano sempre con la stola.

XXI. Nei confessionari vi sono le tabelle dei casi e scomuniche riservate.

XXII. I Sacerdoti e Chierici sono esemplari sì nel vestito, come nel servizio della Chiesa.

XXIII. Tra i medesimi non v'è alcun disordine degli accennati nel presente numero.

XXIV. In questa Cura non si fanno le Classi, ma s'inteviene a quelle, che si fanno in Pontremoli.

XXV. In tutte le prime domeniche d'ogni mese si porta processionalmente il SS.mo Sacramento, finita la quale si dà la benedizione.

In tutti i venerdì di quaresima s'espone pubblicamente il SS.mo per il tempo, che si canta Compieta, indi si dà la benedizione.

Si fa la Novena del S. Natale con esposizione e benedizione del SS.mo.

Si pratica lo stesso nel primo ed ultimo dell'anno, ed Epifania.

In tutte queste esposizioni non vi sono mai meno di venti lumi, e sempre vi assistono i Sacerdoti e Chierici a forma degli ordini.

Nella domenica fra l'ottava di S. Agostino si celebra la festa della B.V. della Cintura.

XVI. Nell'Avvento e nella Quaresima supplisce il Parroco per la predica.

XXVII. Le divozioni introdotte sono la recita della terza parte del Rosario ogni giorno alla mattina prima della messa, ed alla sera prima del segno dell'Ave Maria delle 24 ore. La Via Crucis nei Vesperi delle seconde domeniche d'ogni mese, e nei venerdì di quaresima.

XXVIII. Alla mattina, al mezzo giorno, ed alla sera si suona il segno dell'Ave Maria, e si dà il segno pel suffragio de' Morti.

XXIX. In questa cura non vi sono Conventi di Regolari.

XXX. Né Monasteri o Conservatori di Monache.

XXXI. Né Monache di Monasteri soppressi.

XXXII. Vi è la Confraternita della Carità diretta dal Parroco ed Officiali.

XXXIII. Non v'è alcun Maestro di scuola.

XXXIV. Le ostetriche sono bene instruite intorno all'amministrazione del Battesimo in necessità, e sono di buoni costumi.

XXXV. Non è a mia notizia, che alcuno tenga libri proibiti.

XXXVI. Nessuno dedito a cose spettanti il S. Offizio.

XXXVII. Non vi sono malviventi, né inimicizie gravi.

XXXVIII. Né coniugati, che non coabitano.

XXXIX. Tutti hanno adempito al precetto pasquale.

XXXX. Sono adempiti i decreti dell'ultima visita.

Per la grazia del Signore non v'è alcuno inconveniente per cui darne avviso.

Montelungo a 15 febbraio 1790 – Giuseppe Eschini Priore.

## **Oppilo**

Sabato 6 agosto 1768

Parrocchiale di S. Felicità martire

Rettore D. Ludovico Marco Farchioni di Casalina 52 anni, 12 di cura

Anime 76, da comunione 61

Altare maggiore

Altare della Beata Vergine Maria degli Angeli

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita della Beata Vergine Maria degli Angeli

Cimitero non menzionato

Nel territorio di Oppilo<sup>70</sup> vi era la sola chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Felicità martire, la cui festa si solennizzava “all' 23 di novembre”. La chiesa era consacrata e il giorno della Dedicazione ricorreva “l' 7 dicembre”.

La struttura della chiesa era “decens”, anche se pativa umidità “per la vicinanza della casa Curadini”, problema presente in particolare nella sacrestia tanto che “nel presbiterio [...], e nel choro sarà esposta la vile suppellettile”.

<sup>70</sup> Cfr. AVL, *Parrocchiali 59/5*, docc.10 e 11.

Le spese “per la riparazione, ed ornamenti quando bisogna”, si ricavavano “dall’avanzo della Compagnia della B.V. Maria, e del Santissimo Sacramento”, questo però accadeva solo dopo aver usato “il canone di un piccol campo detto dell’Opera d’annua rendita di lire quaranta in circa moneta di Parma”. Nella chiesa, infatti, era istituita l’Opera amministrata da un solo Operaio, tenuto a presentare i conti al Parroco. Nel 1768 l’operaio era “Giovan Domenico Pinotti habitante nella Parrocchia, che sin qui va amministrando con prudenza, e con carità”. La lampada “avanti il SS. Sacramento” ardeva, invece, “a spese del Popolo”.

Ad Oppilo si svolgeva ogni tre anni la funzione del Sabato Santo, cioè “la benedizione con l’infusione dei SS. Ogli”, e v’intervenivano “il Sig. Rettore di Careola, con tutti li suoi Sacerdoti 3, e tutti li suoi Chierici tre, o quattro quando vi sono; il Sig. Rettore d’Arzelato con suoi Preti, e Chierici”. Questa funzione, infatti, si celebrava, come precisava il Parroco, “tra noi tre, cioè Arzelato, Careola, e Opilo col permesso benigno dell’Ill.mo, e Rev.mo Monsignore [...] vicendevolmente d’ogni tre anni uno”.

Solo due erano gli altari: il maggiore, a cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento e mantenuto dall’Opera, e quello “sotto il titolo della B.V. delli Angioli, a cui è aggregata la Compagnia”. Questo altare possedeva soltanto “un pezzetto di terra olivata” che veniva “coltivata dalli Massari pro tempore di detta Compagnia, col cui provento, assieme con un po’ di questua nella sola Parrocchiale fatta ogni anno nella messa, si mantiene detto altare”.

Dal punto di vista liturgico nulla di particolare da evidenziare. Era “il solo Parrocho” a predicare in Avvento e in Quaresima, “come nell’ordinario dell’anno”, spiegando “massime di cristiana religione”. Nel 1768 non si teneva la predica della Passione nella Settimana Santa, successivamente introdotta facendosi “il Giovedì Santo dopo i Mattutini”, come ricorda la relazione del 1782.

Non vi era “l’uso di esporre il SS. Sacramento per le Quarantore, ma solo le terze domeniche d’ogni mese si fa la processione nel sacro con il SS.mo e dopo si dà la benedizione, intervenendo la

maggior parte del Popolo, e massime li Confratelli, e Consorelle, ciascuno col suo cero acceso”.

Significativa la descrizione della processione del *Corpus Domini* fatta “nella domenica fra l’Ottava del *Corpus Domini*”:

nella messa [il Parroco] consacra due ostie, consumane una, ripone l’ostensorio, terminata la messa, levata la pianeta, e manipolo, vestito del piviale, pria inchinato in piana terra con ambi le ginocchia, ed incensato il SS.mo stando inginocchiato nel supremo gradino dell’altare, piglia il Santissimo tra le mani, et il velo pendente dalle spalle facciamo la processione sotto il baldacchino da quatro aste sostenuto da quatro Confratelli con cappa, cantando col loro aiuto l’inno Pange lingua associandolo tutti dell’uno, e dell’altro sesso con candella accesa alla mano. E questa processione si fa in una via la più commoda del pajese longa 100 passi circa, terminata la quale ripetuto il versetto Tantum ergo et incensato dà la benedizione al Popolo; indi ripone nella custodia, o ciborio l’ostensorio serrandolo con chiave.

Così pure è bella e particolareggiata la descrizione del Viatico:

il Santo Viatico all’infermi si porta dal Parroco vestito di talare, cotta, stola e da un velo bianco pendente dal collo, o sia dalli omeri, recitando in voce grave il salmo Miserere coll’aiuto del Popolo, che con vari accesi candelotti entro lanternoni accorre, coprito pure il detto Parroco dall’ombrello, e tenente pendente dal collo la borsa con entro il vaso d’argento recludente il Sacratissimo Viatico, e ritornando dall’ammalato alla Chiesa, pure col Sacramento e coll’accompagnamento dei lumi, cantato il Tantum ergo e recitata l’orazione Deus qui nos tuo sacramento, si ricordano le indulgenze, e si benedice il Popolo.

Se l’infermo era “forestiere” veniva accompagnato “con sei lumi”, precisava il Parroco nel 1782.

Il Parroco predicava “moralmente in tutti li giorni domenicali, et in molti anche solo festivi, et in vari anche non festivi come nel giorno delle ceneri, de morti, et alcuni altri a lui ben visi giusta la numerosità del Popolo”. Così pure, tenendo conto della situazione,

“fa la instruzione alli fanciulli promiscuamente, e alli adulti, li quali v'intervengono”. Comunque anche in questa Parrocchia i genitori erano “negligenti ad accompagnare i figli alla Dottrina”.

Altra descrizione dettagliata è quella che riguarda la preparazione dei fanciulli alla prima comunione:

al principio di Quaresima [e] in tutto il [suo] decorso particolarmente instruisce, chi ha una certa età competente, nelli soli giorni festivi; e poi la Settimana Santa li tre preventivi giorni al Giovedì Santo, nel qual giorno per la prima volta li comunica, con obbligo di non comunicarsi ulteriormente, che non quei giorni, che li assegna giusta l'età, e capacità di ciascuno per il primo anno solo, cioè dall'una, all'altra Pasqua; e dopo il primo anno li lascia in libertà.

Nel 1768, oltre il Parroco, oriundo della Valdantena<sup>71</sup>, vi era un solo sacerdote D. Lorenzo Curradini e un solo chierico “iniziato nelli due primi Ordini Minori per nome Giovanni Pasquino Michelotti<sup>72</sup>, ambi della Parrocchia”. Il Parroco abitava da solo anche se “la casa parrocchiale è aperta sempre per tutti del Popolo sì per li bisogni di essi, che per quelli del Parroco”. Non vi erano “ostetrici elette”, “a motivo, che quando abbisognino si vanno a cercare da Pontremoli”. Inoltre “nelli parti ordinari, ciascuna partoriente sceglie nel Popolo, quella, che li viene in genio”. I poveri “che moiono in Parrocchia si seppelliscono gratis, ma la maggior parte muoiono all'Ospedale”. La situazione morale della Parrocchia è così efficacemente esposta:

nella Cura grazie al Cielo non so esservi persone scandalose, giocatori, bestemmiatori, solo la festa è alquanto la Chiesa abbandonata per esser tutti puramente Mezaioi; ed in tal giorno, si fanno lecito alcuni giovinastri, sul pretesto di portarsi dalli Patroni a Pontremoli, fugire non poche volte la messa parrocchiale, nella quale si spiegano ponti importanti alla salvezza dell'anima.

---

71 Nel 1782 era invece parroco “D. Giò Scudellari di Gravagna età 35, 13 di Parrocchia”, teneva in canonica “un picciolo garzone”.

72 Nel 1782 era divenuto sacerdote ed era a Parma.

### **Risposte al questionario 1789<sup>73</sup>**

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re

In adempimento di quanto si compiace comandarmi V.S. Ill.ma e Rev.ma per sua lettera circolare le dico per la pura verità quanto in appresso.

Risposta 1. Esservi grandissimo bisogno di riattamento nella Chiesa Parrocchiale per la grande umidità, e segnatamente ne tempi piovosi bisogna più volte coprire il pavimento di tavolato restando indonato dall'aqua del tetto mal concio, e muri ruinosi, e quel umido rinerato apporta tale fettore, che è insofribile; la spesa sarebbe di scudi fiorentini n.85 secondo le pericie più volte fatte, e non si fa per mancanza d'asegni, povertà del Parocho, e Parrocchiani.

2. Essere mancante di più cose necessarie, e di sacri arredi, e di vasi sacri. Non esservi, che due altari, veramente l'altare maggiore poco decente. La manutenzione spettare al Parocho, e lo farebbe se avesse entrata.

3. Anime 98.

4. Non saperlo non essendovi memoria ne libri parrocchiali, et essendo venti anni di Parrocchia non essersi tenuta a mio tempo. Nel 1777 la tene il Vescovo di Brugnato.

5. Non esservi morto fanciulo senza Battesimo.

6. Non essere morto adulto senza Sacramenti.

7. Essersi sempre fatta la debita assistenza a moribondi, non solo colla raccomandazione dell'anima, ma ancora col assisterli sino al ultimo.

8. Sepelirsi i morti poveri gratis, officio, messa cantata, esequie. Il cimitero essere mal concio ripieno di terra levata da fondamenti della Chiesa, molto indecente, e caggiona grande umidità alla Chiesa.

9. Conservarsi l'inventario de beni stabili, e mobili della Parrocchia.

10. I libri parrocchiali essere a dovere.

11. Abitare il Parocho nella canonica mal concia, e ruinoso; non ritenere femina, né altro di suo servizio per la povertà.

12. Non absentarsi dalla Cura, e occorrendo colle debite licenze.

---

73 IBIDEM, doc.14.

13. Celebrare tutti li giorni festivi nella propria Cura all'ora più comoda al popolo, e quando vogliono loro, applicare per il popolo, fare la spiegazione del Vangelo nelle domeniche, e nelle feste principali, breve discorso sopra il mistero delle solennità, e molto servirsi de discorsi di Mons. Masilon [sic! Massillon], o Bordoni.

14. Nelle domeniche farsi sempre la Dottrina Christiana alli fanciulli et il Catechismo alli adulti. Il metodo s'incomincia, e si finisce coll'esercizio quotidiano, col metodo del Belarmino, e della piccola Dottrina fatta stampare da S.A.R. Doppo la Dottrina a fanciulli si fa il Catechismo alli adulti, si serve del Belarmino, del Catechismo mandato da S.A.R., del Catechismo della Biblioteca parrocchiale, e più di tutti del Catechismo di Mons. Martini Arcivescovo di Firenze ridotto alla capacità delli uditori, del Fereri, del Catechismo del Fleuri [sic! Fleury] stampato in Napoli, e coreto. Non esservi alcuno ignorante.

15. Non avere alcuno ecclesiastico in Parrocchia, né della Parrocchia.

16. Sei essere le messe obbligate in questa Parrocchiale, e sodisfarsi da Leonardo Micheloti. Non esservi uso tenere la tabella in sacrestia.

17. Non esservi oratorio.

18. Non tenersi in sacrestia libro per segnare le messe.

19. Si rimete al n.16.

20. Osservarsi li decreti nel celebrare, e le rubriche, servirsi della stola nel confessare.

21. Tenersi la tabella de casi, e scomuniche riservate.

22. Osservarsi in tutto li decreti.

23. Non esservi.

24. Farsi la classe.

25. Oltre le fonzioni segnate dal messale, e calendario, farsi la processione del SS.mo e doppo darsi la benedizione ogni terza domenica del mese, la Novena di Natale, e benedizione del SS.mo li venerdì di marzo, ultimo, e primo giorno dell'anno, il giorno del Titolare con dodici lumi almeno.

26. Non predicarsi nella Quaresima, e Advento, solo dal Parocho nelle domeniche.

27. Recitarsi il rosario sera, e mattina, e doppo si dice la messa

dal Parocho all'alba a comodo de lavoratori, si faceva la Via Crucis et ora essendo fracide le tabelle si omette.

28. Suonarsi l'Ave Maria sera e mattina, mezzo giorno, e pel il suffragio de morti.

29. Non esservi.

30. Non esservi.

31. Non esservi.

32. Esservi la Compagnia della Carità diretta dal Parocho, e Ufficiali.

33. Non esservi.

34. Non esservi.

35. Non esservi.

36. Non esservi.

37. Non esservi.

38. Non essercene.

39. Avere tutti adempito.

40. Non essersi adempiti li decreti dell'ultima visita, perché non aditano la maniera di supplire alle spese, e mai si adempirano quando non si trovi qualche provvedimento straordinario.

Non sapere, che vi siano gravi inconvenienti nella sua Parrocchia, e tanto dice per la pura verità.

In fede di che questo dì 27 febbraio 1790 – Io Giò Scudellari Rettore d'Opilo manu propria.

### **Pracchiola**

Giovedì 4 agosto 1768

Parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Rettore D. Francesco Orioli 69 anni, 30 di cura

Anime 182, da comunione 133

Altare maggiore

Altare di S. Carlo Borromeo

Altare della Beata Vergine del Rosario

Cimitero

Nella Villa di Pracchiola<sup>74</sup> vi era la sola chiesa parrocchiale “dedicata alla SS.ma Assunzione di Maria Vergine alli 15 del mese di

---

74 Cfr. AVL, *Parrocchiali 63/10*, docc.15 e 16.

agosto, et in tal giorno se ne celebra solennemente la festa”. La sua consacrazione non risultava da alcun “documento autentico, ma solo in un messale vecchio si trova notato alli 14 di marzo *Dedicatio ecclesiae Prachiolae*”. A proposito don Orioli affermava:

Dall'antecessore, che fu il Rev.do Sig. D. Ascanio Calcagni, che governò la Chiesa cinquant'anni, non mi ricordo che solennizzasse tal giorno; è ben vero che per tradizione de vecchi nei primi miei tempi intesi, che l'antecessore al Calcagni, che fu il Sig. D. Carlo Biondi, ne faceva l'offizio, cantava messa, e l'osservava, e faceva osservare giorno solenne, così io sopra tali fondamenti, e relazioni ho sempre cantata la messa, e detto l'offizio, arguendo non essere possibile, né credibile, che una Chiesa così antica non fusse consecrata.

Significativa la testimonianza dello stesso don Orioli sulla funzione del Sabato Santo celebrata alternativamente tra le Parrocchie di Pracchiola e di Valdantena e sul prendere pure alternativamente gli oli santi a Montelungo per un accordo fatto alla fine del XVII secolo con il Priore di Montelungo e ricordato nei libri parrocchiali di Valdantena:

La benedizione del fonte battesimale ab immemorabile si è sempre praticata farsi alternativamente un anno in Valdantena, e l'altro in Pracchiola con quest'ordine, che quando si fa in Valdantena, colà fa la fonzione il Rettore di Pracchiola, e quando si fa in Pracchiola, fa la fonzione il Rettore di Valdantena, e tanto in Valdantena, che in Pracchiola intervengono non solo ministri opportuni a tal fonzione, e Religiosi a condecorarla, ma ancora popolo in buon numero, così che riesce decorosa, devota, et edificativa al pari di qualunque altra Chiesa, e queste due Parrocchie non hanno altra dipendenza, né mai hanno avuta da altra Parrocchiale, se non di andare a Montelungo a pigliare l'Oglio Santo il Retor di Pracchiola quel anno che si fa la benedizione in Pracchiola, e farne parte a Valdantena; quello di Valdantena quel anno che si fa in Valdantena col farne parte a Pracchiola, e ciò per precario seguì del Parrocho pro tempore di Montelungo, come costa da documento de libri parrocchiali

di Valdantena, con onere al Parrocho di Montelongo di dar rifettione a chi va a prendere l'Oglio Santo.

La chiesa era stata recentemente restaurata e ridotta in forma elegante. Non pativa umidità, “ecceuatò il nicchio dell'altare del SS. Rosario dove dovrebbe riporsi la statua della SS. Vergine se non tramandasse umidità, per non essere costrutta la muraglia con preservativi di fabbrica opportuna, essendo esposta alla parte del vento marino”. Per ciò il Visitatore ordinava di eliminarne l'umidità entro sei mesi, pena l'interdetto dell'altare, per potervi poi collocare la statua.

In ordine “alla spesa, ed assistenza alla riparazione, mantenimento, et ornamento della fabbrica, et opera della Chiesa, di tanto in tanto si rinnovano due Massari”, ai quali incombeva, più che rendere i conti visto che non vi erano rendite, “invigilare alla custodia de beni parrocchiali, ius, e raggoni della Chiesa”. Le spese, “ben grandi”, degli ultimi restauri iniziati nel 1740 e che avevano anche portato all'ingrandimento “della fabbrica della Chiesa”, furono affrontate con “que pochi avanzi, che annualmente fanno le Compagnie del SS. Sacramento, Rosario, et altare di S. Carlo erette tutte nella Chiesa Parrocchiale”. Le spese invece “de fornimenti dell'altare maggiore, coro, e biancheria della sacristia, da chi siino state fatte, si vedrà nei beni dell'eternità”. Precedentemente vi era l'uso, poi abbandonato, di esigersi per le “sepulture venti soldi da quelli da Comunione e dieci soldi da bambini”.

Tre erano gli altari della chiesa. L'altare maggiore, “mantenuto dalla Compagnia del SS.mo Sagramento al quale è aggregata, e da devoti Benefattori”, godeva “il privilegio che godono universalmente tutti li altari maggiori per indulto pontificio”.

L'altare di S. Carlo Borromeo, eretto per devozione dalla popolazione e amministrato da appositi Massari eletti annualmente, era provvisto di “indulgenza plenaria ad septenium la domenica fra l'Ottava di detto Santo nel qual giorno si porta in processione la di lui statua col invito di numero competente de Sacerdoti”.

All'altare della Beata Vergine del Rosario, a cui il 10 ottobre 1715

fu eretta la Confraternita omonima, si custodiva “la Reliquia di S. Pio Quinto” esposta “il giorno dell’istesso Santo con la messa cantata, et intervento del Popolo all’adorazione”.

Per entrambi gli altari si effettuava annualmente una questua “nel Popolo”.

Diverse le reliquie ivi custodite, tutte riconosciute dai vicari Pruini e Staffetta: “Primo il Legno della S.ta Croce, 2° il velo della B. Vergine, 3° quella di S. Carlo, 4° di S. Lucia, 5° di S. Giustino martire, et altre di Santi Battezzati. La S.ta Croce si espone il giorno dell’Inventione di S. Croce li tre di maggio con la messa corrispondente. Il velo della B. Vergine il giorno della SS. Assunta; le altre il giorno del suo Santo”.

La Confraternita del SS. Sacramento fu aggregata “alla Minerva di Roma” il 15 aprile 1640 come attestato “da la Bolla di tal erettione in pergamena munita col suo sigilo [...], con autorità e consenso episcopale”. Aveva i propri capitoli approvati nel 1619 “dal Sig. Ugerio Noceti Rettore di S. Colombano di Pontremoli visitatore deputato da Monsig. Ill.mo e Rev.mo Giò Battista Spinola Vescovo di Sarzana”. Il Rettore affermava amareggiato: “Ma tali capitoli al giorno d’oggi sono poco osservati”. Tale Confraternita era governata “da un Priore, da un Massaro che si chiama primo Massaro, e da un altro Massaro, che si chiama secondo Massaro, o sia coadiutore, che supplisce le veci del primo in mancanza, o assenza del primo. Questi si rinnovano ogni anno, et i vecchi danno i conti a nuovi alla presenza del Parrocho, quale si sottoscrive ai medemi. Tengono i libri distinti dell’entrata, e spesa”.

I Massari oltre la questua fatta rigorosamente nel territorio parrocchiale, ritiravano “ancora una quareta di frumento da ciaschedun Confratello, che serve per mantenere l’oglio della lampada, che si accende avanti il Santissimo Sacramento, e li avanzi si impiegano per mantenimento dell’altare come sono obligati, et in altri bisogni della Compagnia come in mantener cera, e far la festa dell’Ottava del *Corpus Domini*, alla quale intervengono Confessori opportuni, e Sacerdoti in numero competente al servizio della Chiesa, e suffragio de Confratelli”.

La Confraternita del SS. Rosario era amministrata da tre Massari, “che si rinnovano ogni anno, et i vecchi danno i conti ai nuovi alla presenza del Parrocho, a quali elli si soscrive”. La sua festa ricorreva “nella sua prima domenica d’ottobre come universalmente da tutta la Chiesa” e si celebrava “con la processione, e provisione di Confessori per servizio del Popolo”. Però la celebrazione principale finiva per essere la prima domenica d’agosto quando si svolgeva “novamente la processione [...], con intervento di Compagnie, e numeroso Popolo d’altre Ville, numero competente di Sacerdoti, e Confessori, a bisogno della servitù della Chiesa, e de devoti, che concorono, con predica nello stesso giorno”.

Per entrambe le Compagnie veniva precisato che “abbisognando trattare interessi della Compagnia, se non vi è pericolo di strepito si propongono in Chiesa, in altro caso si trattano nella piazza della Chiesa, dove alle volte interviene il Parrocho secondo l’opportunità delle cose che si tratano, non succedono per altro né risse, né discordie”.

La processione del *Corpus Domini* si svolgeva il giorno dell’Ottava

per la strada migliore della Villa col intervento de Sacerdoti e Chierici che vi sono, vestiti con veste talare, e cotta; col intervento ancora de Confratelli della Compagnia del SS. Sacramento vestiti con camici bianchi, e tanto il Clero, quanto i Confratelli tutti vestiti, e non vestiti portano la sua candela accesa, con lanterne accese ancora per cautella de venti che potessero estinguere le candele che portano in mano, con dispositione però, che i non vestiti marchiano separati dai vestiti. Del numero poi de lumi alle volte son più, alle volte son meno secondo il numero delle persone, consequentemente non posso rilevar numero preciso, non saranno però mai meno di 60.

Altra significativa descrizione è quella relativa “al portare il S. Viatico alli infermi”:

siccome il popolo [cioè il paese] è tutto unito si va col baldachino portato da quatro persone sopra il Sacerdote che porta la sacra

pisside vestito con cotta, e stola, accompagnato con dodici candele, e quattro lanteroni, gionti alla casa del infermo con la guida del Confratello che precede quella parte di popolo, che ordinariamente è in buon numero, che resta fuori della stanza, devotamente inginocchiato recita le litanie della B. Vergine, e tanto nel andare, che ritornare si recitano le preci segnate dal Rituale, e ritornati alla Chiesa con la sacra pisside dall'altare si annunziano le indulgenze, e si dà la benedizione al popolo col segno anche delle campane.

Funzione caratteristica, poi, era quella che coinvolgeva le due Parrocchie di Pracchiola e di Valdantena:

Circa la predica della Passione, sicome la mattina del Venerdì Santo si è sempre costumato che il Popolo della Villa di Prachiola va alla Parrocchiale di Valdantena processionalmente, et ivi ascolta la predica, e poi va al bacio delle Piaghe del Signore, e poi se ne ritorna col istesso sistema di processione alla propria Chiesa. Così il popolo di Valdantena nello stesso tempo processionalmente viene a Prachiola, et ascoltata la predica, passa al bacio delle Piaghe del Signore nella stessa Chiesa, e poi ritorna nello stesso metodo di processione se ne ritorna alla sua Parrocchia. Alla sera poi siccome vi interviene bona parte del popolo di Prachiola, così in Prachiola non si fa altra predica che quella della mattina per lasciar luogo al concorso in Valdantena.

Nessuno “scandalo” nella popolazione non essendovi “pecore, come suol dirsi, scabrose”. I poveri si seppellivano gratis “tanto che siino del popolo, quanto che siino forestieri”. Non vi erano “ostetrici determinate, perché sempre si è usato così, e le donne che si impiegano in tal affare sono sufficientemente instruite”. Nelle domeniche s'insegnava “la Dottrina Christiana, perché così si è sempre praticato, e si pratica nelle altre Parrocchie, e questa si fa doppo la prima messa della mattina a buon'ora, che si dice per commodità del Popolo, dove intervengono i fanciulli, e quasi tutti i capi di casa”. Non vi era eretta “la scola della Dottrina per il poco numero de Parrocchiani, et inabili a soggiacere alle spese per il mantenimento di tante Compagnie”. Durante la Quadragesima si istruivano “i Novizi

per la Santa Comunione, e poi in un giorno della Settimana Santa si fa il scrutinio per sciegliere quelli che si devono ammettere”.

Diversi sacerdoti si trovavano “in vari Stati, e Diocesi”, in Parrocchia erano presenti D. Giò Maria Chiesa “che ha la Confessione senza patente concessali da Mons. Vicario Generale” e D. Giò Maria Orioli “che adiuva il Parrocho nelle opportunità a lui competenti”. Due i chierici: Giuseppe Orioli con “due Ordini minori” e Giò Chiesa “colla prima tonsura”.

Si suonava l’Ave Maria “indispensabilmente ogni giorno alle 24 ore [18], come pure alla mattina al alba con occasione che si dice ancora il SS. Rosario, e Messa, come pure si pratica alla sera prima di suonare l’Ave Maria di dire il SS. Rosario, e litanie della B. Vergine”. A mezzogiorno invece si suonava “in tempo di Quadregesima, perché in altri tempi non vi è assegnamento da stipendiare un campanaro, e non vi è persona che vogli tal obbligazione, et aggravio”.

Come in quasi tutte le Parrocchie anche in Pracchiola non vi era “archivio per la custodia delle scritture, libri parrocchiali, e della Chiesa”, fatto da cui “è derivato”, come sottolineava il Parroco, “il gran pregiudizio di non ritrovarsi in questa Chiesa, per altro così antica, né memoria, né libri parrocchiali se non da duecento anni a questa parte”. L’auspicio del Parroco era di giungere, “nel proseguire li ornamenti in Chiesa”, a “sciegliere un luogo a proposito per tale archivio”.

Tra i legati da sottolinearne uno di “due messe annue in perpetuo ad onor di S. Rocho” costituito su “un pezzo di castagni nelle pertinenze di Prachiola l.d. i castagni di S. Rocho”, un altro che obbligava “in perpetuo” Antonio Armanini, come erede di Tognino, a “dispensare tanto pane per un quartaro e mezo frumento [in origine “tre quartari”] il giorno de morti in Chiesa Parrocchiale, oppure fra l’Ottava” e un altro, “ad tempus”, cento anni, a cui erano “obbligate le Compagnie del SS. Sacramento, e Rosario” di “dispensare in minestra mezo peso di riso per ciascheduna”. Significativa la chiosa del Parroco: “perché si discorre di mangiare viene adempito esatamente dalla prima il giorno dell’Ottava del *Corpus Domini* festa della medema Compagnia, dalla seconda la prima domenica d’agosto, che si porta in processione la statua della SS. Vergine”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>75</sup>**

Informazione della chiesa parrocchiale di S. Maria di Prachiola  
I. La Parrocchiale ha necessità di riattamento, mentre a causa della torre contigua alla facciata della chiesa patisce grandissima umidità, come pure le muraglie hanno bisogno d'incrostatura, la quale non si fa perché la Cassa Ecclesiastica non l'ha fatta accomodare, avendo incamerato tutte le rendite delle Confraternite.

II. La Parrocchia è decentemente provveduta d'arredi, ma i sacri vasi in parte hanno bisogno di riattamento. È vero che di questi non se ne serve. Le anime della Parrocchia in tutto 160.

III. Non vi sono altari indecenti, e la manutenzione aspetta alle Confraternite, ma ora non hanno più sussistenza.

IV. L'anno 1777 si tenne Cresima in Pontremoli da Mons. Ill.mo e Rev.mo di Brigato [sic! Brugnato], e ne furono cresimati molti.

V. Da due anni non è morto fanciullo senza Battesimo.

VI. Nepur adulti senza Sacramenti, se non un tal Giuseppe Orioli il quale cadè in appoplezia, e fu incapace di tutti, eccetto l'estrema unzione.

VII. Ai moribondi si fa la douda assistenza.

VIII. I poveri si sepoliscono gratis; et il cimitero è in forma.

IX. Il Parroco ha fatto, e conserva l'inventario.

X. Son tenuti a dovere i libri parrocchiali.

XI. Il Parroco abita nella canonica, e non tiene donna veruna.

XII. Rarissime volte s'assenta dalla Parrocchia, e quasi mai alberga fuori di essa.

XIII. In tutti i giorni festivi si celebra la messa alla Cura all'ora più comoda al Popolo; si applica pro Populo, e si fa la spiegazione del Vangelo, se non è impedito da altre funzioni.

XIV. In detti giorni si fa il catechismo alli adulti, e dottrina a fanciulli tenendo il metodo del P. Fereriis, Turlot e Bellarmino e non vi è gente ignorante le cose necessarie.

XV. Un sacerdote solo si ritrova nella Parrocchia, e questo ancora ha ottenuto il discessit ad triennium senza verun attestato; confessori nessuno, ed un sol diacono. Absenti D. Antonio Orioli beneficiato nel Parmeggiano; D. Bortolo Orioli;

---

75 *IBIDEM*, doc.17.

D. Angelo Orioli beneficiato; D. Nicolò Chiesa beneficiato; D. Giuseppe Chiesa; D. Pietro Papi; D. Pietro Armanini; D. Gioan Chiesa curato nel Parmeggiano.

XVI. Obligo parrocchiale di messe 4 annue; e non si tien registro in sagrestia ma nel libro de legati, giaché questo è legato.

XVII. Non vi sono oratorii.

XVIII. Non si tien libro per notar le messe.

XIX. Gioan Orioli q. Jacopo tiene un legato perpetuo di messe tre annue, e da 10 anni non sodisfa. Giulio Orioli q. Silvestro altrettante sodisfatte. Lorenzo q. Gioan Chiesa un altro simile legato, ma la famiglia ridotta alla mendicità non sodisfa. Domenico Chiesa, e Francesco tengono un altro legato sodisfatto.

XX. I sacerdoti celebrano con la veste, et osservano le rubriche. Et i confessori, quando vi sono, portano stola, e beretta.

XXI. Nei confessionarii si tengono le tabelle.

XXII. Tutti li ecclesiastici osservano i decreti intorno al abito.

XXIII. Tra essi non vi sono giuocatori, bestemiatori, né altri che portino arme, né etc.

XXIV. Si fano le classi in Pontremoli, e concorrono quelli a cui s'aspetta.

XXV. In questa Parrocchia si fa ogni terza domenica del mese la processione del SS.mo Sacramento, come pure il giorno dell'Ottava. Ogni prima del mese quella del SS.mo Rosario. La novena per il S. Natale, l'esposizione del Venerabile tutte le domeniche di Quaresima. Tutte le domeniche di maggio, giugno, e luglio; il primo, ed ultimo giorno dell'anno con licenza di Monsig. Ill.mo, e Rev.mo e queste con dodeci lumi, e v'intervengano i sacerdoti, e chierici iuxta ordines.

XXVI. Nell'Avvento, e Quaresima non vi si predica, ma supplisce il Paroco.

XXVII. Ogni sera alle 23 d'Itaglia si recita il rosario, e qualche volta il mese la Via Crucis, a cui concorre il Popolo.

XXVIII. Ogni sera si suona l'Ave Maria, et il segno per il suffragio.

Non vi sono ostetrici ex officio; ma vi sono diverse donne ben instruite in caso di necessità, conforme ho provato per esperienza.

Li altri articoli, grazie al Altissimo, sono superflui in questa

Parrocchia, giaché si risponde a tutti negative, salvo l'articolo XXXII a cui si risponde che vi erano le Confraternite del SS.mo Sacramento, e Rosario, dirette dall'ecclesiastico, ma soppresse dal Secolare non so come. Né altro inconveniente occorre spettante a Monsig. Ill.mo e Rev.mo.

Questo di 1° genajo 1790 – Io Giuseppe Orioli Rettore della Chiesa Parrocchiale di Prachiola manu propria.

### **Rossano**

Mercoledì 10 agosto 1768

Parrocchiale di S. Medardo

Rettore D. Carlo Schiavi di Rossano 70 anni, 40 di cura

Anime 873, da comunione 558

Altare maggiore

Altare del SS. Rosario

Altare del SS. Crocifisso

Altare della Beata Vergine Maria già della Misericordia ora dell'Immacolata Concezione

Altare del SS. Suffragio

Altare di S. Antonio di Padova

Confraternita del Rosario

Confraternita della SS. Concezione

Confraternita del Suffragio

Cimitero

Mercoledì 10 agosto

Parrocchiale della Natività di S. Giovanni Battista

Unita in perpetuo con la Parrocchiale di S. Medardo di Rossano

Altare maggiore

Altare di S. Terenzo [S. Terenziano]

Altare della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Cimitero

Opera

Mercoledì 10 agosto

Oratorio di S. Bernardo – Montelama

Un solo altare

Mercoledì 10 agosto  
Oratorio di S. Maria “ad nives” – Valle  
Di giuspatronato degli Sperindè  
Un solo altare

Mercoledì 10 agosto  
Oratorio di S. Genesio – Paretola  
Un solo altare

Mercoledì 10 agosto  
Oratorio di S. Maria Maddalena – Piagna  
Un solo altare

Mercoledì 10 agosto  
Oratorio della Visitazione della Beata Vergine Maria – Castolio  
Un solo altare

Mercoledì 10 agosto  
Oratorio di S. Rocco – Rossano  
Sede della Confraternita del SS. Corpo di Cristo  
Un solo altare

Nell'estesa Valle di Rossano<sup>76</sup> vi era un'unica Parrocchia anche se due erano le chiese parrocchiali “perpetuamente unite”, dette anche “comparrocchiali”, quella di S. Medardo e quella di S. Giovanni Battista. La sede principale della Parrocchia era in S. Medardo, infatti solo in essa vi era il fonte battesimale<sup>77</sup>. Gli oli santi venivano mandati a prendere a Sarzana “a spesa commune col Rettore d'Arzelato, e altri vicini Parochi”.

La chiesa parrocchiale di S. Medardo, vescovo confessore festeggiato l'8 giugno, era “per cosa certa” ritenuta “consagrata, perché ab immemorabili se ne è sempre fatto l'ufficio con l'ottava”. L'anniversario della Dedicazione si celebrava “la domenica entro l'ottava del Santo Titolare”. In questa chiesa si celebrava “la benedizione nel Sabato Santo coll'intervento di tutti li ecclesiastici della Valle”.

76 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 66/8, docc.33 e 38.

77 Situazione diversa da Codolo e Dozzano, anch'esse unite sotto uno stesso parroco ma entrambe sedi di Parrocchia con diritto al fonte battesimale.

La riparazione della chiesa era di competenza del popolo “in mancanza dell’Opera, la quale non ha di fondo se non una terra campiva l.d. Chiasura o Posticcio [...] data in affitto per quartari cinque di grano annui ad Antonio Bagoni di Castoglio”. Il ricavato si spendeva “in mantenimento di cera alle feste”. Per il mantenimento della chiesa si esigevano dai Massari dell’Opera, eletti dal Rettore<sup>78</sup>, “soldi trenta di Pontremoli per cadauno cadavere, che si sepolisce in chiesa”.

Vi erano sei altari. L’altare maggiore, mantenuto a spese dell’Opera e della popolazione, “col privilegio comune a tutte le parrocchie”. Ad esso era eretto il Beneficio semplice di S. Giovanni Battista di giuspatronato della famiglia di Medardo del fu Domenico Sperindè “con obbligo d’una messa ogni quarta domenica del mese, che si soddisfa” da don Antonio Lorenzelli su incarico del cappellano il chierico Carlo Sperindè. L’altare del Crocifisso era mantenuto a spese della Confraternita del SS. Sacramento che, eretta nell’oratorio di S. Rocco, celebrava “a detto altare [...] le sue fonzioni tra l’anno”. L’altare del SS. Rosario “col privilegio perpetuo tutti li mercoledì”, mantenuto “d’elemosine solite questuarsi dalli Massari eletti da Rettore”. A questo altare era eretta l’omonima Confraternita, priva di rendite e di oneri, e il Beneficio semplice di S. Rocco di giuspatronato della famiglia Righetti di Pontremoli. Vi erano, poi, l’altare di S. Antonio di Padova, privo di rendite e di oneri, mantenuto “d’elemosine questuate da Massari eletti dal Rettore”, l’altare del Suffragio, mantenuto “a spese della Compagnia delli agonizzanti eretta a detto altare” e l’altare della SS. Concezione, un tempo della Beata Vergine della Misericordia, a cui era eretta la Confraternita omonima, privo di oneri e di rendite, mantenuto “colle elemosine spontanee di benefattori” e dotato di una bella statua della Beata Vergine.

Nella chiesa era custodita la reliquia “del Legno verace di S.ta Croce in teca d’argento col suo reliquiario pure d’argento riconosciuta autentica dall’Ill.mo e Rev.mo Monsig.re Giò Geronimo Della Torre Vescovo di Sarzana il dì 8 maggio 1741”. L’autentica era stata rila-

---

78 Nel 1782 si rileva: “Per ordine del Sovrano il Parroco non si ingerisce più in elegere l’Operaio, e ne conti suoi”.

sciata “da Mons. don Enrico Lapo de La Vega Vescovo Taumacense sotto il giorno 15 maggio dell’anno 1730”. Questa reliquia si esponeva nelle feste di S. Croce e nelle domeniche di maggio.

La chiesa “comparocchiale” di S. Giovanni Battista, festeggiata il 24 giugno, si riteneva “per cosa certa” essere consacrata, “perché ab immemorabili se ne è sempre fatto l’ufficio con l’ottava”. L’anniversario della Dedicazione si celebrava la domenica “entro l’ottava del Santo titolare”.

La riparazione della chiesa competeva al popolo. Il Rettore eleggeva i Massari dell’Opera, “la quale non ha entrate né fondi, solo che l’obbligo alli eredi di pagare soldi 30 di moneta di Pontremoli per ciascheduno cadavere, che ivi si sepelisce”. Questa “tassa” non si riscuoteva “da gran tempo a questa parte da Massari”.

Tre erano gli altari presenti in questa chiesa: l’altare maggiore mantenuto dal popolo “col privilegio commune a tutte le Parrocchie”, l’altare di S. Terenzo (S. Terenziano), privo di oneri e di entrate, mantenuto d’elemosine che “sogliono questuarsi dalli Massari” eletti dal Rettore, l’altare della Beata Vergine del Carmine, privo di entrate e mantenuto “a spese ed elemosine di benefattori”.

Passate “le feste della S. Pasqua”, il Rettore esaminava i novizi per la prima comunione, quelli giudicati “abili” si comunicavano “la mattina della domenica in Albis”.

Alla processione del SS. Sacramento intervenivano “tutti gli Ecclesiastici colla loro cotta, e li Confratelli in bona parte colla loro cappa bianca, e quasi tutti col cero o candela accesa” fornita dalla Confraternita del SS. Sacramento. Vista la vastità del territorio parrocchiale il Viatico agli infermi era portato “dal più vicino Oratorio in cui si consagra la particola, e questo con più di dodici lumi somministrati parte dalla Confraternita, e parte da Benefattori”. Nei casi “poi repentini, e fuori d’ora”, non potendosi “celebrare la messa nel più vicino Oratorio, allora si leva il SS.mo dalla Parochiale di S. Medardo previo il suono della campana, et entro una piccola pisside in borsa pendente dal collo del Sacerdote, e con velo violaceo sotto l’ombrella recitando salmi, rosario, o devote orazioni si porta all’infermi accompagnato per lo meno da due lumi accesi ne’ lanternoni,

se il viaggio sia lungo, e manchi persona da portare altri lumi, e giunti alla casa dell'infermo si accendono per lo meno dieci candele a spese della Confraternita del SS.mo Sacramento. Se poi il viaggio sia breve, e tempo buono si accompagna con una dozzina di lumi a spese come sopra. Comunicato l'infermo si ricordano le indulgenze concesse da Sommi Pontefici”.

Durante la Quaresima vi era la predica quotidiana e veniva eletto, dal Rettore e dal popolo, un predicatore “ordinariamente Capuccino”. La spesa si faceva “parte dal Rettore, parte dal popolo, e parte dalla Compagnia degli Agonizzanti” che era “solita ritirarne l'elemosina solita farsi nel tempo della Predica”.

La predica della Passione nel Venerdì Santo si teneva “un'ora in circa dopo la levata del sole” e non si facevano processioni notturne.

L'Ave Maria si faceva suonare “alla mattina, a mezzogiorno, et alla sera verso le ore 24, et alla detta ora si fa suonare il segno del *de profundis* per i morti e questo per non riaprire la Chiesa di notte senza necessità”.

Numerosi gli ecclesiastici della Parrocchia così elencati nel 1768: “D. Paolo Schiavi sacerdote confessore. D. Giuseppe Schiavi absente fatto diocesano di Bergamo. D. Jacopo Vianesi sacerdote absente. D. Paolo Vianesi sacerdote absente. D. Domenico Sperindè sacerdote. D. Pietro Giò Vianesi absente sacerdote. D. Giò Vianesi sacerdote. D. Giò Schiavi sacerdote rettore di Zeri Diocesi di Brugnato. D. Jacopo Figaroli sacerdote. D. Giò Andrea Figaroli sacerdote. D. Andrea Valenti sacerdote. D. Domenico Vallini sacerdote. D. Jacopo Mori sacerdote. D. Gregorio Musetti absente. D. Antonio Lorenzelli. D. Giò Scarpentì rettore di Busatica. D. Francesco Franceschini sacerdote. D. Giò Lorenzoni absente fatto diocesano di Bergamo. D. Giò Cattalona sacerdote. D. Domenico Cattalona sacerdote. D. Antonio Scarpentì sacerdote. Diacono d. Medardo Mori. Diacono d. Giuseppe Barberi. Cherici: Giò Andrea Figaroli, Giuseppe Figaroli, Giovanni Malachina, Francesco Malachina, Pietro Figaroli, Giovanni Falloni, Carlo Sperindè beneficiato, Francesco Sperindè, Stefano Sperindè, Jacopo Menini, Alberto Barberi”<sup>79</sup>.

79 Nel 1782: “Oltre il Rettore Preti D. Paolo Schiavi Confessore, D. Giovanni

Non vi erano ostetrici, “ma sta in libertà di chi ne abbisogna l’elegersi una donna abbastanza istruita anche circa il sacramento del Battesimo”.

Sei erano gli oratori pubblici nel distretto di Rossano: l’oratorio di S. Rocco, l’oratorio di S. Genesio, l’oratorio di S. Maria della Neve, l’oratorio di S. Bernardo, l’oratorio di S. Maria Maddalena e l’oratorio della Visitazione<sup>80</sup>.

L’oratorio di S. Rocco era vicino alla Parrocchiale ed in esso era eretta la Confraternita del SS. Sacramento cui spettava il mantenimento dell’olio della lampada. Quando si celebrava all’unico altare dell’oratorio vi si portavano le suppellettili sacre dalla Parrocchiale.

L’oratorio di S. Bernardo era ubicato nella Villa di Montelama, eretto per devozione dalla popolazione, dotato di un unico altare e amministrato da massari eletti annualmente.

L’oratorio di S. Maria della Neve era posto nella Villa di Valle ed era di giuspatronato della famiglia Sperindè.

L’oratorio di S. Genesio, posto nella Villa di Paretola, era stato eretto nel 1690 dalla popolazione e veniva amministrato da appositi massari eletti annualmente.

L’oratorio di S. Maria Maddalena, sito nella Villa di Piagna, dotato di un altare e di un confessionale, era amministrato da massari eletti annualmente.

Nella Villa di Castolio era posto l’oratorio sotto il titolo della Visitazione della Beata Maria Vergine, detto anche di S. Elisabetta, dotato di altare e confessionale. In esso, nell’ottava della festa di S. Elisabetta, più precisamente della Visitazione di Maria (2 luglio),

---

Schiavi Confessore, D. Giuseppe Barberi Confessore, D. Francesco Franceschini, D. Jacopo Mori, D. Medardo Mori, D. Domenico Cattalona, D. Giovanni Cattalona, D. Giuseppe Figaroli, D. Francesco Malachina, D. Domenico Sperindè, D. Giovanni Vianesi, D. Carlo Sperindè, D. Paolo Vianesi, D. Paolo Poli. Diacono Antonio Vianesi; Cherici minori Paolo Antonio Ugolini, Pier Giovanni Coda, o sia Poli”.

80 Nel 1782 erano saliti a sette con l’oratorio di S. Pellegrino di Bosco di Rossano fondato nel 1777: “Sette sono Oratorii pubblici, cioè Visitazione di S. Elisabetta, S. Maria Maddalena, S. Bernardo, Madonna della Neve, S. Genesio, S. Rocco, S. Pellegrino”.

si dovevano celebrare, per un lascito del fu Medardo Scarpenti del 1732, tante messe quanti erano i sacerdoti della Valle di Rossano.

### **Risposte al questionario 1789<sup>81</sup>**

Informazione responsiva agli quesiti, che Monsig. Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Sarzana con lettera del dì 20 ottobre 1789 ha fatto trasmettere al Rettore delle Comparocchiali Chiese di S. Medardo e di S. Giò Battista di Rossano.

1) Presentemente tanto nelle Chiese Comparrocchiali suddette, quanto negli Oratori posti nel distretto di esse non vi è bisogno di riattamento più che tanto.

2) La Chiesa è sufficientemente, e decentemente provvista di sacri arredi, e vasi sacri, né vi sono altari indecenti. In ordine alla manutenzione, in addietro le Opere, e le Compagnie che vi erano colle loro rendite pensavano alla manutenzione almeno per la maggior parte; ora che sono state soppresse, e che le loro entrate vanno a colare, per quanto si dice, nella cassa del Patrimonio Ecclesiastico è stato addossato per ordine del Sovrano l'obbligo di mantenere, al Parroco, stante l'aumento di scudi venti fiorentini annui fatto al Parroco da ritirarsi dal suddetto Patrimonio, quando? Quando Dio vorrà.

3) La Parrocchia è composta di ottocento trent'anime.

4) Dall'anno 1768 a questa parte non si è tenuta la Cresima.

5) Un fanciullo da due anni a questa parte è morto senza Battesimo per colpa della madre, la quale però ha subito, per sentenza, il dovuto castigo.

6) In detto tempo quattro adulti sono morti senza Sacramenti, cioè Antonio Tomasini, e Giovanni Tomasini, e questi per negligenza de loro domestici; la Maria moglie di Giovanni Faggiani, e la Sara Bertoni, che sono morte di morte non prevista.

7) Allì moribondi si è fatta la dovuta assistenza, e specialmente la raccomandazione dell'anima per quanto si è potuto.

8) I poveri si seppelliscono gratis, ed il cimitero, o per dir più vero le sepolture sono in forma.

9) Il Parroco ha fatto l'inventario tanto de stabili, quanto de mobili della sua Parrocchia, e si conserva.

---

81 IBIDEM, doc.39.

10) I libri de Battesimi, de Matrimoni, de Morti sono a dovere.

11) Il Parroco non abita in canonica, ma bensì in casa propria pochi passi distante dalla canonica; i di lui fratelli e nipoti con cui convive, tengono due serventi una di 35 o 36 anni, l'altra ne avrà una ventina.

12) Non si assenta mai dalla Cura.

13) In tutti i giorni festivi celebra la messa parrocchiale nella propria Cura per lo più dopo l'ora di terza, quale applica pro Popolo; spiega altresì il Vangelo, oppure alcuna di quelle cose che si leggono nella messa, e questo specialmente nelle feste d'intero precetto; notasi che il Parroco essendo avanzato in età si prevale di due suoi nipoti sacerdoti.

14) In detti giorni si fa la Dottrina Cristiana, et il Catechismo, ed il metodo che si tiene è il seguente: per la prima il Parroco o chi fa le sue veci recita assieme col Popolo ad alta voce l'orazione dominicale, la salutatione angelica, il simbolo degli Apostoli, i divini Comandamenti, e della Chiesa, i sette sacramenti, le Opere della Misericordia, gli Atti delle Virtù Teologali, di contrizione, e poi si fa ad interrogare ora uno, ora l'altro sopra le suddette cose, ed altre, e specialmente intorno al Sacramento della Penitenza, e della Eucharistia, prevalendosi fralle altre della Dottrina stampata in Genova per ordine dell'Arcivescovo Saporiti, e del Tesoro della Dottrina Cristiana del Turlot.

15) Dieciotto sono i Sacerdoti, che sono nei limiti della Cura, cioè R. Carlo Schiavi Rettore, D. Paolo Schiavi, D. Giovanni Schiavi, D. Giuseppe Barberi, D. Francesco Franceschini, D. Giacomo Mori, D. Medardo Mori, D. Domenico Cattalona, D. Giovanni Cattalona, D. Giuseppe Figaroli, D. Francesco Malachina, D. Domenico Sperindè, D. Pietro Giò Vianesi, D. Antonio Vianesi, D. Giovanni Vianesi, D. Carlo Sperindè, quale gode un semplice benefizio, D. Paolo Vianesi, e finalmente D. Paolo Polli. I Confessori oltre il Parroco sono tre, cioè D. Paolo Schiavi, D. Giò Schiavi, e D. Antonio Vianesi. I Cherici sono due soli, Accoliti tutti due. Cinque sono i Sacerdoti assenti, cioè D. Giovanni Lorenzoni, D. Giovanni Musetti, D. Andrea Valenti, D. Giacomo Menini, D. Giò Francesco Schiavi, Parroco nella Diocesi di Brugnato.

16) Non si può dire il quantitativo delle messe obbligate nella Chiesa Parrocchiale, come si può vedere dalla Nota de Legati, che si darà sotto, e che è anche affissata in sagrestia. Perciò poi che riguarda le messe obbligate negl'Oratori, nell'Oratorio detto di S. Maria Madalena per antica consuetudine vi si fanno celebrare messe 27 annualmente, tre delle quali si sa che sono di obbligo, cioè una messa lasciata dall'Orachina, e due messe lasciate dalla Giulia Castelli; delle altre non ci è niente di chiaro.

Nell'oratorio detto di S. Elisabetta vi si celebrano messe 24 all'anno, dodici sono state lasciate da uno chiamato Bertella, dodici non si sa quomodo. In detto Oratorio vi è pure l'obbligo di fare celebrare in perpetuo otto giorni dopo la festa della Visitazione della B.V. tante messe, quanti sono i Sacerdoti nella Valle di Rossano per obbligo lasciato da un tal Medardo Scarpenti.

17) Nelli Oratori ne' quali è stata conceduta la licenza di celebrare alle feste la S. Messa, il Sacerdote insegna la Dottrina Cristiana.

18) Qui non si tengono libri per registrare le messe, solamente i Massari tengono le loro Memorie in carte volanti per loro riguardo sino al rendimento de conti.

19) I legati parte vengono adempiuti e parte no; ed eccone la Nota: il Parroco ha l'obbligo di celebrare annualmente messe 27 per diversi legati, quali adempie.

Gli eredi del q. Giuliano Mori sono obbligati a solennizzare la festa di S. Antonio Abate con tante messe, quanti sono i Sacerdoti della Valle, che intervengono il giorno della Festa alla Parrocchiale; questo legato parimenti viene adempito. Il Benefizio semplice sotto il titolo di S. Giò Battista eretto all'altar maggiore della detta Parrocchiale, di cui al presente ne è Cappellano R.D. Carlo Sperindè ha annesso l'obbligo di una messa ogni quarta domenica del mese anche questo si adempie.

I legati che non si adempiono sono i seguenti: cioè il legato lasciato dal q. Novello Novelli di messe 24 annue in perpetuo. Questo legato con tutti gli ordini dati sono più di 90 anni, che si trascura, tanto più che non si può provare qual sia il fondo di esso.

L'altare del Suffragio eretto nella Parrocchiale avea l'obbligo di una messa l'anno in perpetuo da celebrarsi in detto altare il di

di S. Giuseppe per legato fatto dalla Giulia Castelli; parimente era obbligato a solennizzare la festa di S. Lucia con tante messe, quanti sono i Sacerdoti della Valle, che in detto giorno intervengono alla Parrocchiale per legato del fu Giovanni Bella; era pure obbligato a spendere in elemosina di messe tutta l'entrata che, deductis expensis, ricavava dai beni lasciategli dal fu Medardo Scarpentini; parimente era obbligato a spendere in elemosina come sopra la metà dell'entrata che ricavava dai beni lasciategli dalla fu Catterina Zoppi Pedreti.

La Compagnia detta del SS.mo Sacramento che ora si vuol soppressa, avea l'obbligo di far celebrare tredici messe all'anno in perpetuo per obbligo lasciategli da un tal cognominato Veracina, di cui è stata erede; item era obbligata a solennizzare l'Ottava della festa del *Corpus Domini* con tante messe, quanti sono i Sacerdoti della Parrocchia, che intervengono alla Chiesa Parrocchiale la mattina di detta Ottava per legato del fu Giuliano Mori; tutte le suddette messe spettanti sì all'altare del Suffragio, come quelle che s'aspettavano alla Compagnia del Sacramento come s'è detto furono fissate per esser assai scarsamente, in numero di cinquanta in tutto dall'Amministratore dell'Ecclesiastico Patrimonio come quello che assorbe tutte l'entrate de Luoghi Pii, ei sarebbe obbligato a far soddisfare tali legati; ma la cosa è che sono più di due anni che non restano adempiti, sebbene ne sia stata fatta l'istanza.

20) I Sacerdoti celebrano la messa con la veste talare osservando le rubriche, e non precipitando la messa ed i Confessori per lo più adoprano la stola nel confessare.

21) Ne confessionari si tengono le tabelle dei casi, e scomuniche riservate.

22) Tanto i Sacerdoti, quanto i Chericci osservano per quanto porta la situazione del luogo i Decreti del Vescovo circa il vestito clericale, e servizio di Chiesa.

23) Tra essi prescindendo da uno che qualche volta si lascia prendere dal vino, non vi sono bevitori, giuocatori, né cacciatori di professione, né che vadano alle fiere, o che portino armi, e trattandosi di condurre bestiami purtroppo l'accidente porta qualche volta di fare ciò, che non dovrebbesi; ma anche in questo si va con riguardo.

24) Qui non si fanno le Classi dei Casi morali.

25) Ordinariamente tutte le feste si canta messa, e vespro, ogni terza domenica del mese si fa la processione del Venerabile, ogni prima domenica del mese si fa la processione ad onore della Madonna del Rosario.

Il Venerdì di Passione si fa pure la processione ad onore della Vergine Addolorata.

Si fa la benedizione delle candele, delle ceneri, delle palme, nei giorni prescritti.

Nella Settimana Santa si cantano i mattutini, e si fanno le altre funzioni di cui parla il Messale, a riserva della lavanda de piedi. Le Rogazioni si fanno ne di che corrono. La festa del *Corpus Domini* si solennizza con fare la processione dopo la messa cantata, e frall'Ottava si canta sempre il vespro nella Parrocchiale.

Di più frall'anno si fanno alcune Novene trall'altre quella della Croce di maggio, di settembre in cui si dà la benedizione colla Reliquia della Vera Croce.

Il giorno della Commemorazione de Defunti si recita pubblicamente nella Comparrocchiale il matutino e laudi, si canta la messa, e poi si fanno le esequie; le esequie pure si fanno ogni prima domenica del mese dopo la recitazione del primo notturno de Morti, e dopo la messa cantata.

L'esposizione del Venerabile si fa oltre quel che s'è detto di sopra, ogni prima, e terza domenica del mese ordinariamente, tutti i Venerdì di marzo, e frall'Ottava e nell'Ottava del *Corpus Domini*; quando si fa pubblica si accendono 20 lumi, e quando si fa privata se ne accendono dodici assistendovi benissimo i Sacerdoti, ed i Cherici ma non in cotta, a riserva dei inservienti.

26) Nell'Avvento, e nella Quaresima non vi è predica e si supplisce alla meglio dal Parroco, o da altri Sacerdoti in vece del Parroco.

27) Nella Parrocchiale, ed in diversi Oratori si recita tutti i giorni il rosario pubblicamente, è stata pure introdotta la divozione della Via Crucis quale è eretta nella Comparrocchiale, come in diversi Oratori a comodo di chi ne vuo proffittare.

28) Si la mattina, che la sera si suona il segno della Ave Maria, e si dà il segno ancora per il suffragio dei morti.

- 29) Nella Cura non vi sono Conventi di Regolari.
- 30) Non ci sono Monasteri, né Conservatori di Monache.
- 31) Non ci sono Monache de Monasteri soppressi.
- 32) Vi è la Compagnia della Carità diretta dal Parroco.
- 33) Vi sono due maestri di scuola, che insegnano solamente a suoi nipoti, cioè D. Paolo Polli, e D. Paolo Vianesi per quanto non abbiano fatta la Professione di Fede, non insegnano cose che siano contrarie alla vera credenza.
- 34) Vi sono delle Ostetrici, le quali sono di buoni costumi, e sufficientemente istruite intorno all'amministrazione del Battesimo in caso di necessità.
- 35) Non so che ci siano persone che tengono libri proibiti.
- 36) Neppure credo che vi siano malefici, e dediti a simili cose spettanti al S. Offizio; se non che si è sparsa frall'altre la voce che il R. D. Giovanni Vianesi ha mandato apposta persone non so dove a provvederli un Folletto; se è vero, io penso che ciò abbia fatto, non già con intenzione che glielo portino, intenzione che proverebbe che ei ci prestasse credenza; ma bensì io penso che ciò abbia fatto affinché si dica, e si sparga che gliel'hanno portato, per riemagiormente imporre e mettere dei spauracchi a quelle persone con le quali ha avuto che dire; aggiungesi che essendo quel Prete che eccede di quando in quando nel bere, il vino e la passione si sa che portano l'uomo a dire, e fare ciò che non conviene.
- 37) Nella Cura non ci sono malviventi, come bestemmiatori, concubinari ecc. e neppure inimicizie gravi tra persone e famiglie, per quanto posso sapere.
- 38) Due sono i coniugati che non coabitano; ma dall'esperienza ho conosciuto che l'ingiuria del Creatore segue più se coabitano, che se non coabitano tanto sono tra di loro antipatici.
- 39) Tutti i miei Parrocchiani per quanto credo hanno adempito al Precetto Pasquale.
- 40) Nell'ultima Visita, la quale fu fatta dal R.D. Francesco Bernabovi Vicario Foraneo di Bagnone non so che sia stato emanato verun Decreto, solamente egli fece alcune ordinazioni in voce, le quali per quanto si è potuto, credo, siano state eseguite. In fede questo dì 18 febbraio 1790 – P. Carlo Schiavi Rettore di Rossano.

## **Saliceto**

Venerdì 5 agosto 1768

Parrocchiale dei S.S. Ippolito e Cassiano

Vicaria perpetua dell'Insigne Collegiata di S. Maria del Popolo, già Pieve

Vicario perpetuo D. Lorenzo Sardella di Codolo 49 anni, 6 di cura  
Anime 490, da comunione 316.

Altare maggiore

Altare della Cattedra di S. Pietro in Antiochia

Altare della Visitazione della Beata Vergine Maria

Altare del SS. Crocifisso

Confraternita della SS. Trinità

Confraternita del SS. Rosario

Cimitero non menzionato

Venerdì 5 agosto

Oratorio di S. Genesio – Monte di S. Genesio

Giuspatronato dei Restori

Un solo altare

Mercoledì 17 agosto

Oratorio dello Spirito Santo e dei S.S. Orsola e Stefano – Orsola

Giuspatronato dei Finali

Un solo altare

Mercoledì 17 agosto

Oratorio di S. Lazzaro – S. Lazzaro

Un solo altare

La chiesa parrocchiale di Saliceto<sup>82</sup> in origine era la Pieve dove risiedeva l'Arciprete da cui dipendevano le parrocchie del borgo di Pontremoli. Nel 1759 venne soppressa l'Arcipretura di Saliceto con il trasferimento-promozione dell'allora arciprete don Vittorio Uggeri alla Prepositura dell'Insigne Collegiata di S. Maria di Pontremoli. Ciò permise di trasferire alla dignità di Proposto tutte quelle ragioni, prerogative e preminenze che godeva allora il detto Arciprete

---

82 Cfr. AVL, *Parrocchiali 69/1*, docc.110a e 110b.

e, nel medesimo tempo, venne annesso alla stessa Prepositura il Beneficio parrocchiale di Saliceto, dove fu eretta una Vicaria perpetua, chiudendo così la vertenza sorta in seguito alla costituzione della Prepositura in Pontremoli. In questa maniera il Vicario di Saliceto non godeva di beni, essendo questi passati nella Prepositura di S. Maria di Pontremoli, ma restava egli “annualmente salariato, di lire 1050”, salario corrisposto dal detto Proposto.

Nel territorio parrocchiale esistevano tre oratori pubblici e uno privato: uno “in Orcola [sic! Orsola] sotto il titolo dello Spirito Santo” (titolo completo: dello Spirito Santo e dei S.S. Orsola e Stefano), un altro, “dirochato”, “al monte di S. Genesio sotto il titolo di S. Genesio” (titolo completo: dei S.S. Genesio e Pellegrino e dell’Apparizione di S. Michele Arcangelo) e un terzo “di S. Lazaro su la via comune sotto il titolo di S. Lazaro”, a cui nel passato era annesso l’omonimo ospedale comunale, il cui reddito, essendo stato esso soppresso, era stato diviso tra il Monastero di S. Antonio e l’Insigne Collegiata. L’oratorio privato si trovava “in Auzedo in casa dell’Ill.mo Sig. Conte Bonaventura di Pontremoli”.

Vi erano tre Benefici semplici: uno “sotto il titolo di S. Pietro in Antiochia eretto nella Parochiale” il cui beneficiato era don Stefano Calcagni di Pontremoli, l’altro di S. Genesio nell’oratorio omonimo “il cui beneficiato è D. Luigi Restori di Pontremoli”<sup>83</sup>, il terzo nell’oratorio di Orsola il cui beneficiato non era stato nominato.

Vi era anche un “Monastero di uomini Regolari di S. Agostino, che si governano dal loro Priore”, cioè il Monastero agostiniano della SS. Annunziata sorto per custodire l’immagine miracolosa verso la quale, a partire dalla fine del XV secolo, si era manifestato il fervore “de tota Italia” per l’alto numero di miracoli.

La chiesa parrocchiale, detta ancora oggi Pieve e dedicata ai santi martiri Ippolito e Cassiano festeggiati il 13 agosto, era consacrata e la sua Dedicazione ricorreva il 12 gennaio.

La struttura della chiesa era “decens” e non soggetta ad umidità. La spesa “per la riparazione et ornamento della Chiesa” era sostenu-

---

83 Nel 1782 questi due Benefici semplici erano entrambi posseduti da don Luigi Restori di Pontremoli.

ta dall'Opera "con l'avanzo delle Confraternite della SS.ma Trinità, e della B. Vergine del Rosario" e con "l'annuo canone d'un pezzo d'olive d'annua rendita di lire ventotto di ragione dell'Opera". Vi erano due Operai, a quel tempo don Agostino Bertolini e Michele Angella, "li quali soliono elegersi dal Parocho pro tempore, a cui pure sono tenuti render conto di loro amministrazione"<sup>84</sup>.

Successivamente all'erezione della Vicaria perpetua, persa la funzione di Pieve, la celebrazione del Sabato Santo "con l'infusione dei sacri oglii" nell'acqua del fonte battesimale si continuava a fare con l'intervento dei soli ecclesiastici della Parrocchia.

Nella chiesa, dove erano conservate due reliquie, una di S. Ippolito e l'altra di S. Petronilla, autenticate in Roma "sotto il giorno 25 d'aprile anno 1716", con facoltà di esporle "alla pubblica venerazione in qualunque Chiesa, o sia Oratorio"<sup>85</sup>, vi erano quattro altari: l'altare maggiore, a cui era eretta la Confraternita della SS. Trinità, l'altare della Cattedra di S. Pietro in Antiochia, fondato nel 1504 da don Geminiano Bonzani allora arciprete, al quale era eretta la Confraternita del SS. Rosario, l'altare della Visitazione della Beata Vergine Maria di giuspatronato degli eredi del fu arciprete Lelio Parasacchi, cioè Antonio Galli e Maurizio Costa-Reghini, e, infine, l'altare sotto il titolo del SS. Crocifisso "a comodo della Chiesa".

La vita parrocchiale in campo liturgico-pastorale si svolgeva regolarmente. Era sempre il Parroco a predicare su "ponti necessari alla salute", anche nei tempi forti dell'anno liturgico. Siccome si registrava maggior "concorso di Popolo" ai vespri rispetto alla messa, il Parroco istruiva "al vespro non solo i fanciulli, ma eciandio i più adulti". Inoltre, sottolineava il Parroco, "i padri, e le madri, e li padroni unitamente con i loro figli, figlie, e serventi si portano diligen-

---

84 Nel 1782 viene precisato che "li Massari sino al presente si sono elleti dal paroco, non però più in tempo avvenire perché il Sovrano li vole soggetti al elletione, ed al rendimento di conti al Cancelliere di Comunità. Li pasati non vi hano lassati debiti".

85 Nel 1782 vi erano quattro Reliquie con le sue autentiche, "e sotto il Prelato presente quelle non si espongono, ma servano per ornamento del altare".

temente ad udire detta istruzione, a riserva però di quelli del Borgo, e di San Lazzaro, che quasi mai si lasciano vedere in Chiesa”.

La preparazione dei “novizi alla comunione” si teneva dalla prima domenica di Quaresima sino alla Pentecoste.

La processione del Santissimo Sacramento si svolgeva “nella domenica fra l’ottava della sua festa solenemente con l’intervento di tutto il clero, di tutti confratelli, e consorelle, ciascuno col suo lume in mano, e con molti altri del popolo”. Il Viatico era portato dal Parroco “vestito di talare cotta e stola bianca con velo umerale bianco con borsa pur bianca continente il sacro vaso con entro una sola Particola sotto l’umbello associato per lo meno da dodici lumi, e giunto alla casa dell’infermo” ricordava “alli associanti l’indulgenze concesse per tal funzione”.

Per la Pasqua si teneva la predica della Passione “il Giovedì Santo alle ore ventitré, terminata la quale si instituisce una processione che termina verso un’ora di notte”.

Nel 1768 nel territorio parrocchiale vi erano “cinque sacerdoti secolari, e due chierici, cioè D. Agostino Bertolini, D. Giovanni Bertolini, D. Lorenzo Bertolini, D. Lorenzo Fenocchi, D. Domenico Sardelli, Andrea Antonini tonsurato, e Giovan Antonio Finali tonsurato”. Non erano calcolati i regolari agostiniani<sup>86</sup>. In paese vi era un’“ostetrica” e in canonica con il Parroco viveva una nipote.

Dal punto di vista morale il Parroco rilevava che “in tutto il mio popolo non vi sono persone scandalose, giocatori, bestemiatori, né contaminatori delle sacre feste, a riserva del sopradetto Borgo [di S. Lazzaro] dove molti sono scandalosi giocatori bestemiatori e quasi tutti trasgressori abituali del debito, che corre loro di portarsi nelle debite ore alla Parochiale per ivi restar instruiti di quelle cose, che ogni buon christiano è tenuto sapere, e praticare”.

86 Nel 1782 vi erano sei sacerdoti compreso il Parroco, cioè “il Sig. D. Lorenzo Sardella di Codolo vicario, il Sig. D. Domenico Sardella parimente di Codolo confessore, il Sig. D. Andrea Antonini d’Orcala confessore, il Sig. D. Agostino Bertolini, il Sig. D. Lorenzo Bertolini, il Sig. D. Marco Boconi di S. Lazzaro semplici sacerdoti. Domenico Bertucci chierico. Due confessori Regolari il Padre Priore Bertolini, il Padre lettore Santini piemontese nel Convento della SS. Annunciata”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>87</sup>**

Notizia di quesiti da transmittersi a Monsig. Vescovo di Sarzana dal Vicario perpetuo di Saliceto

Nota de quesiti per l'informazione da transmittersi a Monsig. Vescovo di Sarzana dal Parroco della Pieve di Saliceto posta nel Pontremolese, e sua Diocesi.

1. La Chiesa Parochiale non ha bisogno di riatamento alcuno per essere stata tutta riatata di nuovo. Vi è un oratorio, a Orciola, e questo laicale, quale ha di bisogno di riatamento, e si aspetta il riatamento a Giovan Finali del detto luogo, per esser di proprietà sua, ed è sotto il titolo di S.ta Orciola. Vi è altro oratorio sotto il titolo di S. Lazaro posto loco detto a S. Lazaro, quale non ha di bisogno di riatamento.
2. La Chiesa è sufficientemente e decentemente provveduta di sacri aredi, e vasi sacri, e non ha altari indecenti, la manutenzione viene fatta di oblazioni.
3. La Parochia attualmente è composta di anime 500.
4. La cresima, da Mansignore di Sarzana non è stata tenuta dal 1769 a questa parte; Monsignore di Brugnato trovandosi nella sua Priorale di S. Pietro nella Città di Pontremoli, nel 1777, li cresimò tutti.
5. Da due anni a questa parte non sono morti fanciulli senza battesimo, eccettuato uno, che nacque morto.
6. Dasudetto tempo, in qua, non è morto alcuno senza sacramenti, eccettuato tre, che restorono abbruciati da una polveriera, ed uno, che cadendo da un pioppo restò senza favella, munito solamente della assolutione, dell'estrema unzione, e della raccomandatione dell'anima, ed un altro senza il Sacramento della Eucaristia per essere divenuto frenetico. Munito però delli altri.
7. Alli moribondi vi è stata fatta la dovuta assistenza, come pure la raccomandatione dell'anima.
8. Il cimiterio è ad formam, e li poveri sono sepeliti gratis.
9. Il Paroco non ha fatto l'inventario de beni perché non possiede, avendo però fatto quello de mobili della Chiesa, e lo conserva.
10. Tiene a dovere e a forma delli ordini li libri de Battesimi, de Matrimoni e de Morti.

---

87 *IBIDEM*, doc.115.

11. Il medemo Parroco habita in canonica, e non ritiene femine di alcuna sorte.

12. Il Parroco non si assenta mai dalla Cura.

13. Il Parroco celebra la messa in tutti li giorni festivi per il popolo, nella propria Chiesa, e nel hora di terza, la spiegatione del Vangelo la fa alla sera prima di vespero, essendoci maggiore concorso di Popolo, che alla messa parochiale vi intervengono pochi per essere tutta la Parochia sparsa in campagna, non intervenendo alla messa parochiale, perché la maggior parte si servono della comodità del Convento de P.P. Agostiniani del Borgo della SS. Nunciata.

14. Tutti li giorni festivi si fa la dottrina christiana alli fanciulli, ed il catechismo alli adulti, servendosi del metodo del Belarmino, e per il catechismo alli adulti, del P. Pietro Maria Fererii, esendovi alcuni ignoranti, che per lontananza alla Parochia, e trascuragine non intervengono.

15. Ne limiti della Parochia vi sono sette Sacerdoti col Paroco sono il Molto Rev. Sig. D. Lorenzo Sardella Vicario di detta Pieve, il Rev. Sig. D. Domenico Sardela, il Rev. Sig. D. Andrea Antonini e questi due confessori con sua patente, il Rev. Sig. D. Lorenzo Bertolani; il Rev. Sig. D. Giovanni Bertolini; il Rev. Sig. D. Marco Boconi; il Rev. Sig. D. Domenico Bertuci. Assente il Rev. Sig. D. Antonio Sardella; chierico Agostino Bertolini promosso alla prima tonsura; nessuno Beneficiato.

16. Li obligi di messe da celebrarsi nella Chiesa Parochiale sono messe dieci annue, e queste sono a carica del Paroco. Messa una annua, e questa è a carica della Cassa ecclesiastica, per acquisti fatti della Compagnia soppressa della SS.ma Trinità. Il Rev. Sig. D. Luigi Restori della Città di Pontremoli come Beneficiato del Beneficio sotto il titolo della Cattedra di S. Pietro in Antiochia è obligato a fare celebrare messe due la settimana in detta Chiesa, come pure è obligato a fare celebrare messe 16 il giorno della festa di detta Cattedra, quali sono sempre state celebrate.

Parimente il detto Sig. D. Luigi Restori come Beneficiato del Beneficio di S. Genesio è obligato a fare celebrare nella Chiesa Parochiale messe 40 annue; e di tutti li obligi, come pure de' legati ne è tenuta la tabella in sagrestia.

Li oblii di messe da celebrarsi nelli oratorii sono messe n.9 nel oratorio di S. Orciola posto loco detto a Orciola quali sono fatte celebrare da Giovan Finali, parimente di Orciola, essendo l'oratorio di propriet  di detto Finali.

Altro oblii di messe 7 annue   al oratorio di S. Lazaro posto loco detto parimente a S. Lazaro, qual oblii s'appartiene a P.P. della SS. Nunciatta Agostiniani.

17. Nella Parochia non si trova oratorio, in cui per la distanza sia stato permesso il celebrare in giorno festivo.

18. Non vi   il libro da registrarsi le messe tanto perpetue, quanto manuali, n  per la sottoscrizione de sacerdoti celebranti.

19. Oltre li sudetti oblii di messe come al. N.16. vi   un oblii, o sia legato di messe 140 qual legato fu lasciato da un certo D. Lelio Parasachi, 70 delle quali si devono far celebrare dal Ill. Sig. Maurizio Regini Costa della Citt  di Pontremoli, quali sempre ha fatto sodisfare; le altre settanta si aspettano al Ill.mo Sig. Maggiore Galli della Citt  di Pontremoli per acquisti fatti del fu sudetto Sig. Don Lelio, quali messe 70 non sono state fatte celebrare dal anno 1762 a questa parte.

20. Li sacerdoti celebrano la messa con veste talare secondo li ordini; oservano la rubrica, n  precipitano la messa, e li confessori adoprano la stola secondo li ordini.

21. Ne' confessionali vi stanno affissi li casi riservarti.

22. Tanto li sacerdoti quanto li chierici oservano li ordini di Monsignore, circa il vestito clericale, ed il servitio della Chiesa.

23. Fra li sudetti sacerdoti non vi   alcuno giuocatore, n  bevitore, n  cacciatore, n  che intervenga a balli, n  che vada a fiere, n  che conduchi bestiame, n  chi ritenga, o porti armi proibite.

24. Tutti li confessori, e chierici, intervengono alle Classi che si fanno nel oratorio di Nostra Donna della Citt  di Pontremoli, non per  li semplici sacerdoti.

25. Le foncioni che si fanno in fra l'anno, oltre le solennit  sono la processione del Christo Morto il Venerdi Santo, la festa della Beata Vergine del Rosario con processione la terza dopo Pasqua, la processione del *Corpus Domini*, la festa dei S.S. Ippolito e Cassiano li 13 di agosto titolari della Parochia, la festa della Dedicazione di S. Maria della Neve, la festa della Beata Vergine

del Rosario con processione la prima domenica di ottobre, la festa di S. Antonio Abatte.

Le espositioni del Venerabile, che si fanno in fra l'anno sono tutte le terze del mese, un triduo per S. Antonio Abatte, tutti li Venerdì di Quaresima, tutto il mese di maggio, per la conservazione della campagna, la novena della Beata Vergine del Rosario, la novena del S. Natale, e tutte le feste principali dell'anno, e si fanno con lumi 18, e vi assistono li chierici, e sacerdoti secondo li ordini.

26. Nel'Avvento, né in Quaresima non vi è predica, ma supplisce il Paroco.

27. Nelli giorni infra la settimana non vi è introdotta alcuna divotione in cui intervenga il Popolo, il Rosario si recita alle feste, la Via Crucis si fa una volta il mese.

28. Tanto la mattina quanto il mezzo giorno e la sera si suona l'Ave Maria come pure si dà il segno per il suffragio de Morti.

29. Ne' limiti della Parochia vi è un Convento di P.P. Agostiniani in cui habitano presentemente n.11 Religiosi, fra quali sono confessori il P. Giuseppe Benedetti Priore, il P. Michele Guidi, il P. Nicola Orlandi, ed il P. Domenico Visconti, qualli vivono da Religiosi.

30. Non vi sono monasteri, né conservatori di monache.

31. Vi è una monaca del convento soppresso di Casola nel Fivizzanese, per nome Suor Maria Anna Boconi, qualle conserva l'abito monastico, e vive con esemplarità di Religiosa.

32. Vi è eretta la Confraternita di Carità, quale viene diretta dal Paroco.

33. Non vi sono maestri di scolla.

34. Vi è una ostetrica per nome Maria Antonia Rici qualle è di buoni costumi ed è instruita circa la amministrazione del battesimo in caso di necessità.

35. Non vi è chi tenga appresso di sé libri proibiti per quanto costi al Paroco.

36. Non costa che vi siano malefici, né altri dediti a cose simili.

37. Nella Cura non vi sono malviventi, né bestemiatori, né concubinari, né inimicizie fra le famiglie.

38. Non vi sono coniugatti che non habitano.

39. Tutti li Parochiani hanno adempito il precetto pasquale.

40. Tutte le cose ordinate nell'ultima visita sono state adempite, eccettuato li cancelli del Batesimo quale doveva trasportarsi da un luogo al altro, ed allora poi circondarsi di cancelli.

Presentemente non costa al Paroco, che vi sia altro da rimediare.

Data dalle case canonicali della Pieve di Saliceto questo dì 12 febbraio 1790

Io Prete Lorenzo Sardella vicario perpetuo di detta Pieve.

### **S. Cristoforo**

Sabato 6 agosto 1768

Parrocchiale di S. Cristoforo martire

Rettore D. Bartolomeo Zucchi di Pontremoli 61 anni, 33 di cura

Anime 62, da comunione 44

Altare maggiore

Altare dei S.S. Angeli Custodi dei Mariotti

Cimitero

La chiesa parrocchiale di S. Cristoforo<sup>88</sup> era “independente da qualunque Pievania, o Arcipretura, immediate soggetta all'Ordinario, ed alla Cattedrale di Luni Sarzana”. La festa del titolare S. Cristoforo martire era celebrata il 25 luglio e la Dedicazione della chiesa il 26 ottobre.

La riparazione della chiesa era di competenza della popolazione “attesa la tenuità universale di queste Parrocchiali” e non vi era Opera.

Non vi si svolgeva la celebrazione del Sabato Santo e “la sacra aqua” si prendeva “or da una, or da un'altra Parrocchiale, senza dipendenza da alcuna, e mediante la missione di persona ecclesiastica”.

Nella chiesa vi erano due altari: il maggiore e uno laterale dedicato agli Angeli Custodi a cui era eretto un Benefizio semplice sotto il medesimo titolo, fondato il 10 dicembre 1610 da Cristoforo Mariotti di S. Cristoforo. Di tale Beneficio, nel 1768, era “possessore”, don Geronimo del fu Cristoforo Mariotti che era obbligato al mantenimento dell'altare e a “far celebrare al medesimo [altare] una messa al mese”, oltre la festa degli Angeli Custodi. Vi era una “sola molto

---

88 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 45/4, doc.9.

ragguardevole Reliquia osso di S. Cristoforo titolare con autentica di Monsig. fu Vescovo Barni di Piacenza per di lui grazia si ottenne". Vi era "l'immagine, o statua molto bella di S. Carlo Borromeo benedetta dal Beato Federico di lui nipote, e quella della SS.ma Concezione".

Circa la frequenza della messa parrocchiale il Parroco affermava "non doversi né dolere, né lodare", anche perché i parrocchiani erano "troppo vicini alle Chiese di Pontremoli, e più vicini a due Chiese Regolari [Conventi della SS. Annunziata e di S. Francesco]".

La processione del SS. Sacramento si svolgeva "o il Giovedì, o la Domenica infra l'Ottava del *Corpus Domini* con dodici o 14 ceri andando gl'omini avanti, le donne addietro". Il Viatico era accompagnato da "dieci o dodici ceri". Questi ceri erano "mantenuti dal Popolo per ambi questi usi". Era la popolazione che provvedeva alla cera per queste funzioni, come pure all'olio per la lampada, anche se il Parroco contribuiva "con libre 17". Un tempo "era tollerato" non conservare il SS. Sacramento "per il poco popolo".

La predica della Passione si teneva o dopo "il matutino del Giovedì o Venerdì Santo". Interessante è l'annotazione sulla gratuità dei funerali dei poveri: "Non esservi poveri perché tutti, o benestanti, o mezzadri di buone possessioni".

Lo stato della Parrocchia, sia dal punto di vista delle strutture, sia dal punto di vista pastorale-amministrativo era "critico", tanto da spingere l'allora parroco don Zucchi a supplicare il Vescovo di "riflettere seriamente al mio successore perché è Chiesa in questa Vicaria di molto riguardo". Questo Parroco aveva anche aumentato, con "miglioramenti", la portata della mensa della chiesa.

La struttura della chiesa minacciava rovina anche per il luogo non adatto in cui era costruita. Si era progettato di costruirne una nuova in un luogo più stabile ma fino a quel momento si era fatto ben poco. Anzi nei mesi autunnali del 1768 le piogge determinarono nuove "slamate (come qui si chiamano) o siano li dirupi" in seguito alle quali, il 21 dicembre, il vicario foraneo Formaini comunicava al Vescovo che le "ultime acque hanno fatto slamare il terreno appiè del campanile di S. Cristoforo, onde minaccia rovina anche la chiesa"<sup>89</sup>.

89 IBIDEM, doc.9a.

Il Parroco non risiedeva “rigorosamente” in Parrocchia non solo “per difetto d’abitazione perché la canonica, e chiesa minacciano manifesta rovina”, ma anche “perché [queste] per esser solitarie sono soggette a frequenti insulti di ladri ed assassini”. In particolare “la residenza rigorosa” era “impraticabile ne tempi di piogge, e di diacei”. Perciò “vi si va tutte le feste di precetto per celebrare, amministrare sacramenti, far il Catechismo, spiegare l’Evangelo, e ne rari casi di ammalati pericolosi, e di matrimoni atteso il poco Popolo, e tutte le volte che richiedono i Parrocchiani vicini a Pontremoli un miglio, dove sta il Parroco”. Per “gl’ accidenti improvvisi” vi si teneva un “Cappellano Curato approvato dall’Ordinario, che è al presente sodetto Sig. D. Antonio Angelini [di Torrano] a cui si pagano annui scudi cinquanta, la cera, e legna che gli occorre”. A questo Curato però non era riconosciuta nessuna “facoltà circa i matrimoni”, come pure “il confessar i sani”.

Don Zucchi è uno dei pochi parroci della Vicaria che rilevava un “disordine” nelle riunioni tra gli ecclesiastici, le cosiddette Classi, sottolineando però che non vi erano “dispute, o disordini” in quanto alle precedenze tra di essi visto che “si sede alla rinfusa”, riguardando “la distinzione” i “soli curati della Città episcopale” secondo “la notificazione lambertina”. Il disordine che lui rilevava era che “in tal Classe si ventilino tutti gl’affari economici del Clero, conchè si rendono pubblici a tutto il Popolo”, tenendosi tali riunioni nell’oratorio di S. Lorenzo, quindi in pubblico, per cui era di “parere che per questi [affari] i Parrochi, che qui soli hanno voto, si dovessero radunare in casa del Vicario Foraneo”.

Gli oneri della “mensa” parrocchiale di S. Cristoforo erano:

- 1°. Libbre quattro di cera, che non bastano al mantenimento, annualmente.
- 2°. Mantener le corde delle campane, annesso a picciolo fondo nelle pertinenze di S. Cristoforo campivo arborato vidato fruttato l.d. il Canepaciolo, confina altro fondo parrocchiale detto il Pradone, eredi di Cristoforo Mariotti, e la strada del piano salvi; detti due oneri si ricavano da semplice nota in un antico messale lasciato dal fu Sig. Rettore di S. Cristoforo Giacomo Antonio Reghini.

3°. Sei messe non locali il giorno di S. Antonio Abbate, annesso a pochi castagni, che sono in mezzo ad altri castagni di questa mensa, noti, e chiamati il Pezzo grande, nelle pertinenze di Sanchristoforo l.d. Spolicchio, che ho fatto dividere dalli Massari con debiti termini; potendo il Parroco spogliarsi di quest'onere, col rilasciare alli Massari questo picciolo legato lasciato dal fu Sig. Rettore di S. Cristoforo, e Vicario Foraneo D. Antonio Cortesini, come da testamento o codicillo fatto dal medesimo coram Parocho esistente appresso li Sig.ri Cortesini di Pontremoli eredi del predetto fu Sig. Rettore, e Vicario.

4°. Venti annui scudi al Sig. Avvocato Camillo Coppini, e di lui eredi per terra comprata per poter fabbricare nova canonica e chiesa nelle pertinenze di S. Cristoforo l.d. la Peschiera confinante da più parti gl'antichi beni di questa Parrocchiale, eredi di Cristoforo, o Angelo Maria vivente Mariotti, salvo, il tutto per rogo del Sig. Giò Leonardo Falaschi di Pontremoli coll'opportuni decreti, ed a titolo di frutto recompensativo dotale.

5°. Annualmente per la lampada (come abbasso) libbre diciassette oglio buono.

6°. Annualmente al Seminario di Sarzana lire quattordici di Parma.

7°. Per le episcopali visite lire cinquant'otto, soldi sedici di Parma.

8°. Per il sussidio caritativo a novi Vescovi lire tredici soldi sei di Genova.

9°. Per la copia delle visite episcopali soldi trenta di Genova.

10°. All'estimo laicale comunitativo per novi acquisti, denari due quarti uno (quando non risultino di più nella imminente pubblicazione del novo estimo) che si computano un anno per l'altro annualmente a soldi cinquanta per denaro, sono annue lire di Parma cinque soldi dodici e mezzo.

La Parrocchia di S. Cristoforo venne soppressa da mons. Lomellini il 7 febbraio 1787 e unita alla vicina Parrocchia di Cavezzana Gordana e il suo patrimonio venne smembrato a beneficio dei Parroci di Cavezzana Gordana, Torrano e Arzelato. Il Parroco "pro tempore" di Cavezzana Gordana doveva, comunque, mantenere un Cappellano

per S. Cristoforo. Questi doveva celebrare la messa domenicale e quella nei giorni di precetto nella ex Parrocchiale divenuta semplice oratorio con l'obbligo di applicarla "pro Populo", spiegare il Vangelo e il catechismo, risiedere in loco nel periodo invernale e prestare l'assistenza spirituale. Il primo cappellano fu Don Antonio Angelini<sup>90</sup>.

### **S. Lorenzo di Guinadi**

Martedì 16 agosto 1768

Parrocchiale di S. Lorenzo – S. Lorenzo

Rettore D. Andrea Cabrelli di Baselica 45 anni, 10 di cura

Anime 95, da comunione 63

Altare maggiore

Cimitero

Il territorio parrocchiale di S. Lorenzo<sup>91</sup> era composto da più frazioni ed era abitato da una comunità poco numerosa e povera. La chiesa parrocchiale, dedicata al martire Lorenzo festeggiato il 10 agosto, era posta nella Villa di S. Lorenzo e detta di Guinadi per l'uso generico fatto in ambito amministrativo di questo nome indicante, in realtà, il più grande paese della vallata posto nella giurisdizione della Parrocchiale di Baselica. Vi era "la tradizione" che fosse consacrata e l'anniversario della Dedicazione ricorreva il 12 agosto.

Strutturalmente la chiesa doveva essere risanata perché soffriva di umidità "quale procede dal terreno per non esser posta in piano". La spesa per il mantenimento e la riparazione spettava alla popolazione "non avendo la Chiesa rendita di sorte alcuna". Venivano nominati due Operai, "quali riscuotano per antico uso da pesi venti di segale, che serve per mantenimento della cera, dell'olio", e sebbene essi non rendessero "conto, non credesi tuttavia alcun disordine". Erano essi a fare "la questua per S. Lucia dove appena si trova tanto quanto basti per tal fonzione". Questa frase sottolinea la povertà di questa piccola Parrocchia che causerà la disposizione granducale del 28 agosto 1786 secondo cui, alla vacanza di una delle due Parrocchie di S.

---

90 IBIDEM, doc.18a.

91 Cfr. AVL, *Parrocchiali 49/8*, docc.28 e 28a.

Lorenzo e di S. Pietro di Guinadi, si formasse una sola Parrocchia, unendo popolazione e patrimonio di S. Lorenzo a quelli di S. Pietro, ordine che però, di fatto, non verrà mai eseguito.

Nella chiesa vi era il solo altare maggiore senza dote, mantenuto anch'esso dalla popolazione.

Nonostante la povertà della chiesa, testimoniata anche dalla esiguità e povertà materiale delle suppellettili e degli arredi sacri, vi erano due reliquie. La reliquia di S. Lorenzo “quale si espone, e si porta processionalmente il giorno proprio per facoltà compartita da Monsig. Ill.mo e Rev.mo Giulio Cesare Lomellino Vescovo di Sarzana sotto il dì 1° settembre 1760”. Questa era stata “autenticata da Monsig. Giò Batta Giampe Vescovo di Philippolitano sotto il dì 18 aprile 1746”.

L'altra reliquia era di S. Lucia “quale si espone il giorno proprio per facoltà compartita da Monsig. Ill.mo e Rev.mo Giò Girolamo Torre Vescovo di Sarzana sotto il dì 19 settembre 1744”. Questa era stata “autenticata da Monsig. Francesco Antonio Salomone Vescovo Venusino sotto il dì 16 ottobre 1739”. La presenza di questa reliquia ha fatto nascere una profonda devozione verso questa Santa tanto che l'unica indulgenza plenaria presente nella chiesa era proprio quella per la festa di S. Lucia, “confermata ogni sette anni”.

Proprio per la piccolezza e povertà di questa comunità il SS. Sacramento vi veniva conservato solo “nell'Advento, e nella Quaresima, e nelle maggiori solennità” per cui solo in questi periodi era tenuta accesa la lampada “a spese del Popolo”. Nei casi di necessità per qualche infermo il SS. Sacramento veniva preso dalla chiesa di Baselica. Questo fatto, già denunciato nella precedente visita, fece ribadire, alla luce anche dei decreti della Sacra Congregazione, che nella chiesa dovesse essere conservato continuamente il SS. Sacramento e che venisse eretta un'apposita Confraternita tenuta a raccogliere le elemosine dalle singole famiglie ed amministrarle per rendere così possibile tale conservazione.

Semplici erano pure le funzioni liturgiche. La processione del SS. Sacramento si faceva “più decorosamente sia possibile, e con il maggior numero di candele che si ritrovano avere”. Il Viatico veniva accompagnato “con due lanterne, ed otto candele”.

La predica del Venerdì Santo si teneva “all’ora di terza” e la preparazione dei novizi alla prima comunione si effettuava per una settimana.

Vi era un solo chierico “minorista”, Domenico Scuarcia. Non vi era una “ostetrica assegnata”, ma le donne si aiutavano “vicendevolmente” e venivano dal Parroco “instruite nella Dottrina Cristiana per l’amministrazione” del Battesimo.

Nel 1768 il Parroco ammetteva la presenza di disordini spirituali senza specificarli, invece nel 1782 ne indicava uno: “vi si ritrova una giovane di mala vita, quale ne ha partoriti n.4 da persone incognite, alla quale non si è potuto porgere rimedi nemeno col ricorso al braccio secolare”.

### **Scorcetoli**

Mercoledì 24 agosto 1768

Parrocchiale di S. Andrea apostolo

Rettore D. Pietro Francesco Paletti di 59 anni, 29 anni di cura

Anime 350, da comunione 280

Altare maggiore

Altare di S. Antonio

Altare della Beata Vergine Maria di Loreto

Altare della SS. Concezione

Altare della Beata Vergine Maria dei setti dolori

Confraternita del SS. Sacramento

Cimitero

Mercoledì 24 agosto

Oratorio di S. Rocco – Ponticello di Scorcetoli

Altare maggiore

Altare del SS. Rosario

Altare di Santa Croce

Confraternita del SS. Rosario

Nella Villa di Scorcetoli vi era la chiesa parrocchiale dedicata a S. Andrea apostolo, mentre nella Villa di Ponticello l’oratorio di S. Rocco. Il Rettore di Scorcetoli era tenuto a partecipare alla funzione

del Sabato Santo alla Pieve di Filattiera, dove prendeva l'acqua benedetta e gli oli santi.

Nella chiesa parrocchiale era eretta l'Opera che provvedeva al mantenimento dell'olio della lampada anche con l'olio dato dalle famiglie della Parrocchia.

Cinque erano gli altari presenti nella chiesa: l'altare maggiore a cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento; gli altari di S. Antonio e della Madonna di Loreto, eretti dalla popolazione per devozione e mantenuti dall'Opera della chiesa; l'altare della SS. Concezione e l'altare della Beata Vergine dei sette dolori mantenuti da pie elemosine e quest'ultimo anche con elemosine percepite con una questua fatta da un Massaro eletto annualmente.

Nella chiesa erano custodite due reliquie: una di S. Maria Maddalena "penitente" e una di S. Biagio.

Nella vicina Villa di Ponticello era stato eretto un oratorio sotto il titolo di S. Rocco in cui veniva conservato il SS. Sacramento. In esso venivano celebrate le funzioni parrocchiali per sei mesi all'anno, mentre negli altri sei mesi la popolazione doveva recarsi alla Parrocchiale di Scorcetoli, ma poteva, comunque, in tale periodo, partecipare alla messa nello stesso oratorio nei giorni di festa e nelle solennità dopo la messa parrocchiale. L'olio per la lampada era mantenuto a spese della popolazione. Diverse erano le reliquie e abbondante era la sacra suppellettile.

Nell'oratorio vi erano sepolcri comuni costruiti a spese della Comunità di Ponticello nei quali si potevano seppellire solo gli appartenenti a quella Comunità, i forestieri trovavano posto nella Parrocchiale.

Oltre l'altar maggiore marmoreo vi erano due altari, uno del SS. Rosario a cui era eretta la Confraternita omonima, e l'altro dedicato alla S. Croce eretto dalla popolazione. Entrambi gli altari erano mantenuti dalla detta Confraternita.

### **Risposte al questionario 1789<sup>92</sup>**

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Risposta de quesiti proposti da V.S. Ill.ma, e Rev.ma a me

---

92 AVL, *Parrocchiali* 69/2, doc.95.

infrascritto Parroco della Cura di S. Andrea Apostolo di Scorzetoli Vicaria di Filattiera con quella maggior chiarezza e fedeltà che ho potuto.

1. Tanto nella Chiesa Parrocchiale, che nell'Oratorio di Ponticello detto con moderno nome Comparochiale v'è bisogno di riattamento, nella prima al tetto, all'architrave della porta, e facciata, come pure sarebbe bisogno di tramutare il campanile, quale essendo posto per metà sull'arco del volto dell'altare della B.V. Addolorata, nei tempi piovosi piove sull'altare medesimo, fa uopo spogliarlo, e levar l'Immagine e ancora di rimbiancatura dentro, e risarcimento ad alcuni stucchi, al quale è tenuta l'Opera, ed il Popolo, e non si fa perché l'Opera ha poca entrata, e il Popolo aspetta che provvedi la Cassa ecclesiastica, che ha preso l'entrate delle Compagnie colle quali si suppliva ai bisogni, e la prese in nota l'Ill.mo Sig. Cavaliere Giò Batta Venturini di Pontremoli quand'era ministro d'essa, siccome ha provveduto a tant'altra.

L'Oratorio di Ponticello ha bisogno pure di riattamento al tetto, d'imbiancatura, ed a questo è tenuto la Cassa ecclesiastica, qual riattato, sussistendo la congrua promessa (quale è ... l'anno che non si riceve) lo hanno incaricato al Parroco, v'è però l'istrumento che lo debba mantenere il Popolo di Ponticello. Io poi non so perché non si facciano questi riattamenti.

2. Di presente è commodamente provveduta, però vi bisognerebbe qualche risarcimento agli apparati, non vi sono altari indecenti, e la manutenzione spetta come sopra.

3. Di quattrocento circa anime è composta la Parrocchia.

4. Non c'è memoria che V.S. Ill.ma, e Rev.ma abbia tenuta la Cresima in questa Chiesa.

5. Non è morto alcun fanciullo senza Battesimo.

6. Morì una donna l'anno scorso d'accidente, ebbe da un sacerdote frettolosamente l'olio santo, e l'assoluzione.

7. Si è usata l'assistenza possibile, e non è morto alcuno senza la raccomandazione dell'anima.

8. Rispondo affermativamente ad entrambi i quesiti.

9. Vi è l'inventario e si conserva.

10. Per essere li vechi un po' logori li ho rinnovati.

11. Abito nella canonica, e non tengo femina alcuna.

12. Non m'assento mai, se non se per qualche mezza giornata, che sono andato in qualche luogo per qualche affare.
13. Celebro tutti i giorni festivi nella Parrochia, nelle domeniche circa l'ora terza, nelle solenni un po' prima del mezzo giorno, e nelle modificate a buon ora, e l'applico pro Popolo a norma della Bolla, e faccio la spiegazione del Vangelo.
14. Fo la dottrina ai fanciulli, catechismo agli adulti, e questo una qualche rara volta per qualche mio incommodo l'ho lasciato, e vo sul metodo del Catechismo Romano, servendomi de libri addattati all'ordine del medesimo, e per quanto so non v'è alcuno ignorante delle cose necessarie da sapersi.
15. Sono nei limiti della Cura cinque sacerdoti, cioè li seguenti, il sacerdote D. Lorenzo Acciari mio fratello, e mio aiuto per essere la Parochia molto faticosa, e dispersi qua e là i fuochi, come pure per celebrare, e far dottrina alla Parrochia in que' sei mesi d'inverno che devo andare ad officiare a Ponticello. Il sacerdote D. Pietro Poletti e questi confessori, il sacerdote D. Giorgio Menoni di Seravalle, abitante a Ponticello, il sacerdote D. Germano Zangrandi beneficiato, ed il sacerdote D. Antonio Lombardini, e questi di Ponticello, due chierici Domenico Bergamaschi beneficiato, e Giò Maria Lombardini.
16. Sei sono li obblighi di messe da celebrarsi nella Chiesa Parrochiale, compresi quei del Parroco e cinque nell'Oratorio di Ponticello, e si tiene la nota nelle sagrestie.
17. Nell'Oratorio di Ponticello in que' sei mesi che vado ad uffiziarvi fo dottrina, vangelo, catechismo, egualmente come nella Parrochiale, nelli altri sei mesi i sacerdoti celebranti purtroppo qualche volta tralasciano di far dottrina.
18. Che no per essere le manuali rarissime, ma ciascun de sacerdoti le segna come credo nel proprio suo libro, si tiene però il libro de legati, ove si segna l'adempimento d'essi.
19. La Cassa ecclesiastica, o chi per essa non ministro, sono già due anni che trascura d'adempire ai legati delle Compagnie, delle quali ha tolte l'entrate, tanto di quella del SS.mo Sacramento della Chiesa Parrochiale di Scorzetoli, che è tenuta ogn'anno in perpetuo per far celebrare per diversi benefattori messe 21 in detta chiesa, quanto ai legati della Compagnia della B.V. del Rosario nell'Oratorio di Ponticello, obbligata per diversi legati ogn'anno

in perpetuo far celebrare messe 56, come pure ad un altro legato di messe 6 nel giorno di S. Rocco da celebrarsi ogn'anno come sopra per diversi benefattori, quale era solita fare un officio di messe 12 il lunedì dopo la prima domenica d'ottobre, e questo non è mai stato più fatto dopo che sono state tolte l'entrate delle Compagnie. Paolo Antonio e fratelli Zangrandi di Ponticello trascurano di adempire due legati già da cinque anni, uno de quali è di messe 8, l'altro di messe 7 da celebrarsi nella Parrocchiale di Scorzetoli. E li altri sono adempiti.

20. Affermativamente in quanto alla prima parte, non v'è alcuno che precipiti la messa, per quanto posso vedere osservano le rubriche, e nelle confessioni s'adopra la stola a forma degli ordini.

21. Affermativamente.

22. Affermativamente a tutte due le parti.

23. Rispondo che no in tutte le parti, eccetto che nella caccia si diverte il Sig. D. Germano Zangrandi una qualche volta, e tempi non proibiti dalla legge secolare.

24. Si fanno le classi, ma rarissime volte intervengono i preti semplici.

25. Tutte le prime domeniche de mesi si canta messa a Ponticello, e dopo il vespero si fa l'esposizione del Venerabile, il simile si fa nelle terze domeniche de mesi a Scorzetoli colla processione del SS.mo Sacramento alla mattina dopo la messa parrocchiale, e queste con quattordici, e più lumi.

L'esposizione poi del Venerabile si fa ancora tutte le feste da S. Croce di maggio sino a quella di Settembre, in diverse mobili solenni, la novenna del SS.mo Natale, alla mattina a Scorzetoli, ed alla sera a Ponticello, e l'ultimo, e primo giorno dell'anno, e quelli che servono all'altare si vestono a forma degli ordini.

26. Non v'è predica, ma ne giorni di domenica supplisce il Parroco.

27. Nelle prime domeniche de mesi dopo il vespero da settembre sino a marzo a Ponticello, e nelle terze da marzo sino a settembre esclusivamente a Scorzetoli si dice l'uffizio de morti, e nelle ultime domeniche de mesi si fa la Via Crucis.

28. Affermativamente in tutto.

29. 30. 31 Non v'è cosa alcuna di ciò che si ricerca.

32. V'è la Compagnia della Carità diretta dal Parroco.

33. Rispondo che no.

34. Non vi sono ostetrici deputate, ma suppliscono ne bisogni alcune donne di buoni costumi, e capaci di amministrare il battesimo in caso di necessità.

35. 36. 37. 38. Rispondo che no per quanto mi è noto.

39. Tutti hanno adempito al precetto pasquale.

40. Io non v'ero nelle ultime visite, né di queste ho la copia, e perciò non posso darle determinata risposta.

Di tanto posso renderla informata, mentre bramoso della paterna sua benedizione genuflessi le bacio il sacro lembo.

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma Umilissimo Div.mo ed Obb.mo  
Servitore Antonio Acciari

Dalla canonica di Scorzetoli 15 febbraio 1790.

### **Serravalle**

Mercoledì 24 agosto 1768

Parrocchiale di S. Michele Arcangelo

Rettore D. Giuseppe Guastalli di Gassano 35 anni, 7 anni di cura

Anime 170, da comunione 140

Altare maggiore

Altare della Beata Vergine Maria delle Grazie

Altare di S. Terenziano

Confraternita del SS. Sacramento

Cimitero

Nel territorio di Serravalle<sup>93</sup> vi era la sola chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, festeggiato il 29 settembre. Si riteneva consacrata, “a motivo di tradizione, e di probabili congetture, che si riscontrano ne’ libri parrocchiali”. “L’anniversario della Dedicazione” si celebrava l’8 maggio.

Le pareti della chiesa erano “soggette ad umidità” problema causato, a parere del Parroco, in parte “dal pavimento, perché troppo è allivello del terreno di fuori”, in parte “dalla facciata davanti” e in parte “dal campanile appaiato alle medeme pareti”. La manutenzione della chiesa e degli altari spettava all’Opera, che era dotata di beni

---

93 Cfr. AVL, *Parrocchiali 68/3*, docc.22c, 22e e 23.

e di capitali, “per quello che manca sovviene la carità dei fedeli”. Il Parroco eleggeva “due Massari, et un Priore” come amministratori dell’Opera, che però avevano la cattiva abitudine di “dare a credenza” l’entrate dei fondi senza poi però pensare “di riscuoterne il prezzo”, facendo sì che nel rendere i conti restavano “sempre debitori di reliquato in somma esorbitante”.

Nella chiesa non si svolgeva la celebrazione del Sabato Santo “perché l’acqua benedetta si piglia alla chiesa matrice di Filattiera”, come pure gli oli santi.

Vi erano tre altari: il maggiore, quello della B.V. Maria delle Grazie e quello di S. Terenziano, chiamato popolarmente S. Terenzo. All’altar maggiore era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, i cui statuti erano stati approvati il 14 luglio 1617 in Pontremoli dal vicario generale Berni. I suoi ufficiali erano il Priore e il Massaro eletti dal Parroco “contro l’ordinazione de capitoli che dispongono doversi fare l’elezione a voce de Confratelli”. Alla Confraternita spettava mantenere la lampada davanti al tabernacolo e per questo il Massaro faceva “la questua d’oglio nel Popolo”.

Nel “luogo più eminente del coro” era collocata “l’Imagine miracolosa della B.V. delle Gratie” posta in una cornice dorata coi suoi cristalli avanti [...], e due mezze corone d’argento elegantemente lavorate, cioè una sopra la testa della B.V.M., e l’altra sopra il capo del Bambino Gesù con due mantelline da coprire, e scoprire la S. Imagine, cioè una di stoffa ordinaria da ogni giorno con argento falso, ed un’altra di brocato col contorno d’argento buono”. Vi erano diversi ex voto donati a questa immagine: “cinque piccoli quori d’argento, un piccolo Bambino, ed una piccola gamba pure d’argento”.

Diverse erano anche le reliquie conservate nella chiesa. Le reliquie di S. Concordio e di S. Benedetto, autenticate da “Camillo Marazzani Vescovo di Parma sotto il dì 17 agosto 1719” e approvate “il giorno 25 settembre 1719” da mons. “Giò Girolamo della Torre Vescovo di Sarzana”, si esponevano sull’altar maggiore in tutte le solennità. Poi vi era la reliquia della S. Croce “coll’autentica di Lodovico Fornico Vescovo di Reggio sotto il dì 5 ottobre 1736 riconosciuta dal can. co Giambattista Provini Vicario Generale di Sarzana nel giorno 18

agosto 1753". Questa si esponeva il 3 di maggio "nella festa dell'invocazione di S. Croce e si porta in processione nel primo giorno di settembre, festa di S. Terenzo, costume", ricordava il parroco don Guastalli, "introdotto dal mio Antecessore D. Giuseppe Menoni".

La vita parrocchiale procedeva regolarmente. Il Parroco insegnava la dottrina cristiana, anche se "nei padri, e nelle madri non vi è un'eccessiva diligenza" nel mandarvi i figli. I "novizi" alla comunione erano istruiti fino a quando lo fossero sufficientemente e venivano ammessi "anche prima de dodici anni, altrimenti differisce anche dopo a quattordici anni".

La processione del SS. Sacramento si svolgeva

la domenica fra l'Ottava del Corpus Domini essendo che nel giorno della solennità è obbligata la Compagnia andare alla funzione a Pontremoli. L'ordine della processione che si fa in Seravalle dovrebbe essere il concorso de Confratelli con le loro cappe, ma questo non avviene essendo quasi tutti sprovvisti delle medeme. Ciaschedun Confratello, e Consorella che interviene alla funzione, accompagna il Venerabile con candela accesa della Compagnia, e questi si possono numerare fino a 50, nella processione vengono anche portate accese alcune torcie da persone più distinte, che precedono avanti il SS.mo Sacramento.

Il Viatico era portato "agl'infermi con dodici lumi e con quella solennità che porta Seravalle".

Gli ecclesiastici della Parrocchia erano due sacerdoti, don Giorgio Orsini e don Domenico Ravelli, e due chierici "ordinati alli due Ordini minori".

Non vi erano "ostetrici approvate", ma non mancavano alcune donne "che pretendono di farne la figura", le quali "per due volte, in caso di necessità, conferirono il Sacramento del Battesimo". Il Parroco, dopo averle sottoposte "all'esame intorno al modo che usarono nel Battezzare", affermava: "non troppo mi aquietarono, e però diedi in diversi tempi ne' Catechismi le dovute istruzioni, mettendo anche in vista che in caso di bisogno sarebbe stato bene chiamare il Parroco, o altra persona idonea a tale effetto, e di fatto, fino al

presente, è stato praticato”. Significativa la risposta al quesito sulla sepoltura gratis dei poveri: “Quando da poveri non se ne puol avere, senza dubio si sepeliscono gratis”.

Nel 1778 viene registrato l’obbligo del Parroco *pro tempore* “di dover distribuire al Popolo il primo giorno dell’anno libre 9 di spon-gata ordinaria”.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>94</sup>**

J.M.J. Risposta alli quesiti di Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Giulio Cesare Lomellini

1. Nella Parrocchia non v’è bisogno di riattamento veruno.
2. La Chiesa è molto bene provista d’arredi, e vasi sacri, e non vi sono altari indecenti, e la manutenzione s’aspetta all’Opera.
3. La Parrocchia è attualmente composta d’anime centosessanta.
4. La Cresima non s’è tenuta doppo che Monsig.re fu l’ultima volta in visita.
5. Da due anni a questa parte, non sono morti fanciulli senza Battesimo, come sono assicurato dal Popolo.
6. In detto tempo uno è morto subito dopo la confessione, e due, per male d’apoplezia col sacramento dell’olio santo ed altri spirituali aiuti, come ricavo dal libro.
7. Alli moribondi si fa tutta l’assistenza, sino all’ultimo respiro.
8. Li poveri si sepelliscano gratis; et al cimitero mancano li cancelli.
9. L’inventario tanto de stabili, quanto de mobili è stato fatto per ordine di S.A.R. e consegnata la copia al Parroco.
10. I libri tanto del Battesimo, che de Matrimoni, e Morti, sono tenuti in dovere.
11. Il Parroco abita in canonica, e non ha mai tenuto femine.
12. Il Parroco non è solito far viaggi, e per ciò non s’assenta dalla Parrocchia.
13. Tutte le feste celebra la messa parrocchiale nella propria Cura, e dal principio dell’autunno sino a Natale, alla levata del sole, et in altro tempo due ore prima di mezzogiorno, così desiderando il Popolo, et in tutti li giorni festivi applica pro Popolo, e fa la spiegazione dell’Evangelo.

---

94 IBIDEM, doc.24.

14. Si fa sempre la Dottrina Cristiana alli fanciulli, et il Catechismo agli adulti, con metodo dottrinale, perché bisogna parlare ad hominem, con servirsi della Dottrina del Bellarmino, del Catechismo Romano, e del Padre Pietro Maria Ferreri; e non vi sono ignoranti per non voler venir alla Dottrina.
15. Nella Parrocchia non v'è che un solo Sacerdote, e questo è il molto Rev. Giorgio Orsini Prete semplice, ma timorato di Dio, et esemplare; non vi sono Chierici; et altro Sacerdote, che è il Molto Rev.do Giorgio Menoni Prete semplice, dimora a Ponticello Parrocchia di Scorcetoli.
16. Gli obblighi delle messe si mettono in foglio a parte.
17. Non vi sono oratori nella Parrocchia.
18. Si tengono i libri, nei quali si sottoscrivono le messe tanto perpetue, che manuali, appresso del Parroco, e le sottoscrizioni dei Sacerdoti celebranti.
19. Li trasgressori del adempimento de legati, saranno uniti alla nota de legati.
20. Li Sacerdoti celebrano sempre la S. Messa con veste talare, osservano le rubriche, non v'è chi precipiti messa, et al confessionale si va sempre con veste longa, cotta e stola.
21. Ne confessionali si tengono affisse le tabelle dei casi, e scomuniche riservate.
22. Il Sacerdote unico della Parrocchia osserva a puntino li Decreti di Monsig. circa il vestire, e servire alla Chiesa.
23. Dissi avere un solo Prete nella Parrocchia, quale non è, né può essere tacciato da veruna persona dei vizi, che vengono ricercati in questo capitolo.
24. Le Classi, ossia Conferenze dei Casi morali, si sono sempre fatte, ma non posso dire quali siano li mancanti, e solo potrà saperlo il Vicario Foraneo.
25. Si fanno tutte le funzioni comandate dalla S. Madre Chiesa Cattolica, et Apostolica Romana; e l'esposizione del SS.mo si fa in tutte le seconde domeniche del mese, in tutte le principali feste dell'anno, nella Novena del SS. Natale, e tutti li Venerdì di marzo, non mai meno di diciotto lumi, dove assiste l'unico Prete.
26. Nell'Avvento, e nella Quaresima predica il Parroco, come nel restante dell'anno.

27. Tutti li giorni, mattina e sera interviene il Popolo alla recita del rosario, e letanie della B.V.
28. La mattina, il mezzogiorno, la sera si suona il segno dell'Ave Maria, come pure ad un'ora di notte il segno pel suffraggio de morti.
29. Non vi sono Conventi de Regolari.
30. Non vi sono Monasteri, né Conservatori di Monache.
31. Non vi sono Monache di Monasteri soppressi.
32. Non v'è che la Confraternita della Carità diretta dal Parroco.
33. Non vi sono Maestri di scuola, fuori del Parroco.
34. Vi sono due ostetrici di buoni costumi, e capaci d'amministrare il Battesimo in caso di necessità.
35. Non v'è alcuno che tenga libri proibiti, e non posso pensarlo.
36. Non vi sono malefici, né alcuno dedito a simili cose.
37. Non vi sono bestemmiatori, concubinari, né inimicizie gravi.
38. Non vi sono coniugati, che non coabitino.
39. Trovo che tutti hanno adempito al precetto pasquale.
40. Il tutto si vede adempito secondo li decreti fatti nell'ultima visita.

Il Sacerdote Paolo Briganti moderno Rettore della Parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Seravalle, altro non può riferire, sennonché d'aver trovato una Chiesa molto bene tenuta, et un Popolo morigerato, e divoto.

### **Succisa**

Mercoledì 17 agosto 1768

Parrocchiale delle S.S. Felicità e Perpetua martiri

Rettore D. Angelo Maria Micheli di Succisa 68 anni, 39 anni di cura

Anime 323, da comunione 233

Altare maggiore

Altare di S. Zita

Altare della Beata Vergine Maria del Suffragio

Altare di S. Antonio Abate

Altare del SS. Rosario  
Confraternita del SS. Sacramento  
Confraternita del SS. Rosario  
Confraternita del Suffragio  
Cimitero

Mercoledì 17 agosto  
Oratorio di S. Giuseppe confessore – Pollina di Succisa  
Eretto dal fu Francesco Ricci e mantenuto dagli eredi  
Un solo altare

Nel territorio di Succisa<sup>95</sup> vi era la chiesa parrocchiale sotto il titolo delle S.S. Felicità e Perpetua, festeggiate il 7 marzo, e un oratorio “nella Villa di Pollina sotto titolo di S. Giuseppe mantenuto dalla Casa de Sig.ri Ricci di Pontremoli”.

La chiesa parrocchiale era consacrata e l'anniversario della Dedicazione si celebrava il 3 maggio. La sua riparazione “tocca al Popolo, et alli Massari della Chiesa, quali rendono conto della sua amministrazione al Parroco”.

Vi erano cinque altari, “cioè l'altar maggiore, l'altare del SS.mo Rosario, l'altare di S. Antonio Abate, l'altare del Suffragio, qual è privilegiato, e l'altare di S. Zita Vergine”. La presenza di un altare dedicato a S. Zita ed eretto dagli abitanti di Succisa nel 1655 è legata alla tradizione che vuole S. Zita di origini proprio di Succisa. Le origini pontremolesi di S. Zita sono così ricordate da p. Bernardino Campi:

Nacque ella nella villa della Colla di Succisa, giurisdizione di Pontremoli; suo padre fu Giovanni de' Bernabovi della suddetta villa, il quale, [...] si portò ad abitare nella villa di Monsagrato, dominio de' Lucchesi, conducendo insieme seco, con la povera famiglia, ancora la fanciulla Zita.

Lo stesso Campi precisava: “sino al presente si vedono nella predetta villa di Colla le vestigia della di Lei casa”<sup>96</sup>. E così si legge pure

95 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 70/2, doc.3.

96 B. CAMPI, *Memorie storiche della città di Pontremoli*, Pontremoli 1975, pp.88-89. A Colla di Succisa, nel luogo dove per tradizione era la casa della Santa,

in una descrizione del Pontremolese di metà '700: "È originaria da una villa detta Sucisa di detto Territorio S. Zitta morta in Lucca, ed in detta Villa ad inter[ces]sione di detta Santa ha operato Iddio miracoli, e continue grazie"<sup>97</sup>. Anche il Targioni Tozzetti ricorda come "nella predetta Villa di Colla, monstransi le rovine della di lei Casa paterna"<sup>98</sup>.

Il culto di S. Zita era profondo in Succisa come dimostrano la presenza, nella chiesa, della "Reliquia di S. Zita, cioè pezzo di velo", che si esponeva per "la festa di S. Zita, cioè li 27 aprile", e inoltre l'indulgenza plenaria per lo stesso giorno concessa "ad septennium".

Nella chiesa vi erano la Confraternita del SS. Sacramento eretta all'altare di S. Antonio Abate, la Confraternita del SS. Rosario e la Confraternita del Suffragio erette entrambe ai rispettivi altari. Queste erano "state erette da tempo immemorabile", non vi erano "instrumenti, né memoria della loro fondazione, fuorché la Compagnia del SS.mo Rosario, che fu eretta l'anno 1637 li dodici luglio".

Ogni Confraternita tiene i libri distinti delle sue entrate, e spese, li quali si tengono dal Paroco, e da esso si scrive il dato, et il ricevuto, così pregato da detti Massari. L'entrata della Confraternita del SS.mo Sacramento consiste in scudi sei di questa moneta, et è obligata a far celebrare una messa il mese, e messe 14 l'anno per un altro legato, le quali si soddisfano di continuo. L'entrata della Confraternita del Suffragio consiste in sole limosine, e a l'obbligo di messe due il mese, le quali di continuo si soddisfano, et a questa è annesso l'altare di S. Zita, l'entrata del quale è di scudi sei, e si esibisce l'inventario delli beni delle dette Confraternite.

---

sorge una cappella con una lapide che recita: "Qui esisteva la casa paterna di S. Zita il popolo di Succisa per sua divozione questo monumento erigeva nell'anno 1883".

- 97 BIBLIOTECA COMUNALE "C.CIMATI", "Fondo Antico", *Miscellanea pontremolese e di Lunigiana*, Atto 121, c.n.n.
- 98 TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, Vol.XI, rist. anast., Sala Bolognese 1972, p.401.

Ciò che avanzava dalle loro rendite si impiegava “in beneficio della chiesa”. Erano amministrare dai Massari, eletti “dal Paroco, e da Massari vecchi d’accordo in Chiesa coram Populo”.

Regolare la vita pastorale-liturgica. Si faceva “la processione del SS.mo Sacramento tutte le terze domeniche di ciascun mese accompagnata da questo Clero con torcie accese, e dalle Confraternite con le candele accese in mano”. Il Viatico si portava agl’infermi accompagnato “con sei lumi accesi in sei lanternini”. Il Venerdì Santo si teneva la predica della Passione “circa il mezzo giorno”.

Vi erano tre sacerdoti “commoranti in questa Parrocchia, cioè il Sig. D. Giuseppe Ferrari, il Sig. D. Lorenzo Micheli, et Sig. D. Giambattista Musetti niun confessore, e due cherici promossi alli due primi minori, cioè Pietro Francesco Micheli, et Antonio Maria Musetti”.

In Parrocchia venivano segnalati “Pietro Francesco Ferrari, e Giò figlio del fu Matteo Fanti, quali per quanto io sappia non hanno sodisfatto al precetto pasquale”.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>99</sup>**

1. Nella Chiesa di Soccisa vi è bisogno di riattamento, ed è quasi interdeta, mentre per la metà fu rifata a spese delle Confraternite di detta Parrocchia, ed ora, che non vi sono più le Confraternite, la Cassa Regia non fa cosa veruna.
2. La Chiesa è sufficientemente provedata di sacri arredi, e vasi sacri, e vi sono due altari indecenti, e se la Chiesa non si termina non vi è maniera di renderli decenti.
3. La Parrocchia è composta di anime 400 circa.
4. Sono anni 23 che non si è tenuta la Cresima.
5. In questa Parrocchia non è mai morto fanciullo senza Battesimo.
6. In questa Parrocchia non è mai morto verun adulto senza Sacramenti da due anni in qua, né in altro tempo, eccettuata una donna per nome Anna Maria Fanti morta quatro anni fa, e questo seguì per trascuragine de domestici.
7. Alli moribondi si è fatta la dovuta assistenza con la raccomandazione dell’anima.

---

99 AVL, *Parrocchiali* 70/2, doc.9.

8. I poveri si seppelliscono gratis, e il cimitero non è in forma, anzi tanti contadini di questa Cura vi pasano per mezzo nel andare a suoi campi, e pretendono di passarvi.
9. Il Parrocho tiene appresso di sé l'inventario de beni stabili, e mobili della sua Parrocchia.
10. I libri del Battesimo, de Matrimoni, e de Morti si tengono a dovere.
11. Il Parrocho abita in canonica, e tiene per serva una donna di anni 63.
12. Il Parroco non si assenta dalla Cura.
13. In tutti i giorni festivi applica la messa pro Populo a norma della Bolla di Benedetto 14°, e questa la celebra all'ora terza e fa la spiegazione.
14. Nelle domeniche si fa sempre la Dottrina alli fanciulli, e il Catechismo agli adulti, e si adoprano il Penitente instruito, Berlamino, Turloto, Antoine, e vi sono tanti ignoranti, che non intervengono mai alla Dottrina, e pretendono di non esser interrogati, e qui bisognerebbe trovarvi ripiego.
15. Quatro Sacerdoti sono in questa Cura, uno per nome D. Giuseppe Ferrari sacerdote semplice, l'altro D. Agostin Ferrari pure sacerdote semplice, D. Giò Batta Musetti sacerdote semplice, e D. Francesco Ferrari confessore assente, e abitante in Livorno con un Beneficio semplice.
16. Gli oblii delle messe che si devono celebrare nella Chiesa di Soccisa sono molti, e di questi si tiene la nota in sagrestia, e non vi è obliigo alcuno di messe da celebrarsi in qualche oratorio, mentre non vi è se non un oratorio proprietario di Casa Ricci.
17. In detto oratorio publico si celebra la messa quasi tutte le feste per la distanza dalla Parrocchiale, e per i tempi cattivi, e torrenti difficili da passarsi, ed ivi si fa dal Celebrante la Dottrina.
18. Si tiene un libro, in cui si registrano le messe perpetue, e manuali, e la sottoscrizione.
19. Non vi è alcuno, che trascuri di adempire i legati. Messe in perpetuo contingenti al Rettore pro tempore 28. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Giò Batta Tonelli 10. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Antonio Maria Michelli 2. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Girolamo della

- Catta 11. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi del Sig. Alesandro Maraffi di Pontremoli, e qui non costa che abino mai sodisfatto 12. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Giacomo Ferrari 5. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Giò Abba 4. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Pietro Francesco Belforti 6. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Andrea Tonelli 2. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Domenico Antiga 3. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi del Sig. Giò Pellegrino Maraffi di Pontremoli 6. Messe in perpetuo contingenti alli Eredi di Giacomo, e Pier Francesco Ferrari, e qui non costa che abino mai fatto sodisfare 12.
20. Qui va tutto a dovere.
21. Ne confessionari si tengono le tabelle de casi, e scomuniche riservate.
22. Tanto i Sacerdoti, quanto i Chierici osservano i decreti del Vescovo circa il vestito clericale, e servizio della Chiesa.
23. Tra essi non vi sono giocatori, bevitori, cacciatori, né che intervengono a balli.
24. A suoi tempi si fanno le classi, e i semplici Sacerdoti non vi intervengono mai.
25. Si fa la fonzione in tutte le feste solleni, e si dà la benedizione col SS.mo in detti giorni, come pure si fa l'esposizione del Venerabile tutte le prime domeniche del mese con lumi 17 con l'assistenza de Sacerdoti.
26. Nell'Avvento il solo Parroco predica.
27. Tutti i giorni si dice la messa alla mattina con la recita del rosario, e litanie.
28. Alla mattina, e alla sera si suona il segno dell'Ave Maria.
29. Nella Cura non vi sono Conventi de Regolari.
30. Non vi sono Conventi di Monache.
31. Non vi sono Conventi di Monache soppressi.
32. Vi è solamente la Compagnia della Carità.
33. Non vi sono maestri di scuola.
34. Non vi sono ostetrici.
35. Per quanto io so non vi è persona veruna, che tenga presso di sé libri proibiti.
36. Non vi sono malefici.

37. Nella Cura vi sono alcuni malviventi, come un Luigi Pizani, Angelo Maria figlio del q. Francesco Ferrari, Angelo Maria figlio del q. Domenico Ferrari.

38. Non vi sono coniugati, che non coabitano.

39. Tutti i Parrocchiani hanno adempito il precetto pasquale (eccettuato un certo Angelo Maria del q. Domenico Ferrari).

40. Si sono adempiti i decreti fatti nell'ultima visita.

In fede io Pietro Gussoni Rettore di Soccisa questo dì 28 dicembre 1789.

### **Torrano**

Sabato 6 agosto 1768

Parrocchiale di S. Geminiano vescovo

Rettore D. Lorenzo Micheli 48 anni, 25 di cura

Anime 300, da comunione 210

Altare maggiore

Altare di S. Rocco

Altare del SS. Rosario

Altare di S. Antonio abate

Confraternita del SS. Sacramento

Confraternita del SS. Rosario

Cimitero

Sabato 6 agosto

Oratorio della SS. Concezione della Beata Vergine Maria Immacolata

Fondato da D. Bartolomeo Romboni

Un solo altare

Nella valle di Torrano<sup>100</sup> vi era la chiesa parrocchiale di S. Geminiano, festeggiato il 31 gennaio, e l'oratorio della SS. Concezione. La chiesa parrocchiale era consacrata e si celebrava la sua Dedicazione il 5 marzo.

Nella Parrocchiale vi erano quattro altari. L'altare maggiore era mantenuto dall'Opera della chiesa attraverso le elemosine versate spontaneamente o per questua e amministrata da due Massari, uno

---

100 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 71/3, doc.9 bis.

eletto dal Parroco e uno dalla popolazione. All'altare di S. Rocco era eretta la Confraternita del SS. Sacramento dotata di propri capitoli approvati dal Vescovo. Tra i suoi compiti, oltre la manutenzione dell'altare, vi era il mantenimento dell'olio della lampada davanti al SS. Sacramento. Vi erano, poi, l'altare del SS. Rosario, cui era eretta l'omonima Confraternita, e l'altare di S. Antonio Abate, eretto per devozione dalla popolazione e amministrato da appositi Massari eletti annualmente. Vi era una reliquia di S. Geminiano "non autenticata".

Il cimitero non era ben tenuto, vi erano viti e alberi vari e vi portavano bestie a pascolare.

L'oratorio della SS. Concezione era stato fondato nel 1737 dall'allora parroco don Bartolomeo Romboni dal quale fu dotato per la sua manutenzione. Questo il testo del memoriale inviato al Vescovo:

Il Sacerdote Bartolomeo Romboni Rettore della Parrocchiale di Torrana suddito umilissimo ed oratore ossequiosissimo di V.S. Ill.ma e Rev.ma divotamente l'espone siccome la di lui Parrocchia è divisa in due Ville distanti una dall'altra passi ottocento, con l'interposizione di due torrenti, che spessissime volte, e massime nell'inverno impediscono a parrocchiani il poter portarsi alla Parrocchia, desideroso però l'oratore di dare comodità a parrocchiani di sentire la Santa Messa ha risoluto di fabbricare un oratorio nella Villa distante dalla Parrocchia, e unirli beni sufficienti per la manutenzione, e procedere con tutte le cautele possibili, ricorre però a piedi di V.S. Ill.ma e Rev.ma e quella divotamente supplica degnarsi a titolo di mera carità concederli facoltà di fabbricare detto oratorio, che della grazia, quam Deus<sup>101</sup>.

Gli eredi di don Bartolomeo avevano l'onere di una messa nella festa della Concezione e due nella festa della S. Croce. Nell'oratorio, infatti, era conservata la reliquia della S. Croce che, però, mancava dell'autentica perché andata perduta per la negligenza degli eredi.

Nel 1782 il parroco don Giovanni Maria Pasquali di Torrano segnalava che nell'oratorio veniva celebrata la messa da don Giovanni

---

101 AVL, *Parrocchiali* 71/3, doc.7.

Angelini “nei giorni di festa con danno del Paroco”, come pure altre “funzioni senza permesso del Paroco, e senza causa”, non insegnando “la dottrina christiana, e nemeno altre orazioni, e anche con aparati interdetti”.

In tale anno gli ecclesiastici della Parrocchia erano “D. Giovanni Angelini Confessore, D. Giuseppe Agostinetti Confessore, D. Antonio Angelini Capelano di S. Christoforo, D. Pietro Pasquali semplice, D. Antonio Bianchina, che sta nella Lombardia”.

### **Risposte al questionario 1789<sup>102</sup>**

Risposta delli capitoli, che umiglia D. Giovanni Pasquali Rettor di Torana

I. Essere la Chiesa suficientemente riatata, et esservi un oratorio nel ristretto della Parochia, che è di ius patronato di Domenico Rumboni, quasi indecente, e nemeno è stato fatto dal medemo quello, che è stato ordinato nell’ultima visita.

II. Essere la Chiesa suficientemente, e decentemente provveduta di sacri arredi, e vasi sacri, e non esservi altari indecenti, e custodirsi dal Paroco.

III. La Parochia è composta di anime duecento quindici.

IV. Esservi tenuta la Cresima dal Vescovo di Brugnato in S. Pietro l’anno 1768 [sic! 1777].

V. Non essere morti fanciulli da due anni in qua senza Batesimo.

VI. Essere in detto tempo morte due donne, cioè la Margarita Ferari della Parochia, e la Angela Maria Carmeli di Suero, senza l’olio.

VII. Essersi fata la possibile assistenza alli moribondi, o ancora datagli la raccomandatione dell’anima, se è stato possibile.

VIII. Sepelirsi li poveri gratis, e essere in forma il cimitero, e solo mancarli le seralie.

IX. Conservarsi l’inventario delli mobili, e stabili della Parochia.

X. Teneri ad formam li libri delli Matrimonii, Batesimi, e Morti.

XI. Il Paroco non abita in canonica per essere quasi dirocante,

---

102 *Ibidem*, doc.10.

ma in casa propria più vicina alla Chiesa, e farsi servire dalla propria madre d'anni setanta, e sei.

XII. Non assentarsi dalla Cura se non che per poche ore necessarie.

XIII. Celebrarsi, e aplicarsi pro populo, la messa nelli giorni festivi, e spiegarsi il S. Vangelo dal Paroco alle ore nove circa, purché non sia legitimamente impedito.

XIV. Farsi in tutte le domeniche la Dottrina, e quando si puole il Catechismo e si adoprano libri apostolici, catechismo romano, Concilio tridentino, il Belarmino, Padre Vani, e il Padre Segneri, e non esservi ignoranti per non intervenire alla Dottrina, almeno come si spera.

XV. Esservi il Sig. D. Pietro Pasquali sacerdote semplice abitante nella Parochia, e non beneficiato. Il sacerdote D. Antonio Angelini economo in S. Christoforo. Il Sig. D. Giusepe Agostineti confessore abitante in Arzengio come aiutante o sia coadiutore della casa del Paroco, e il sacerdote D. Antonio Bianchina abitante nel Parmegiano, e nessuno beneficiati, e nemeno vi sono chierici.

XVI. Il Paroco è obligato a celebrare messe 27 per diverse persone e tutti li anni. Li legati di divoti parochiani sono di messe 43, e tutti sodisfano, e di queste si tiene la lista in sacrestia, e nel detto oratorio vi è l'obligo di messe tre, e si sodisfa dal padrone. Di più la Compagnia del SS. Sacramento era et è tenuta fare celebrare messe 25 fundate su li beni di detta, ma siccome sono stati venduti anni fa, per questo anno passato, non si è sodisfatto perché dalla Cassa Ecclesiastica non si [è] ritirato cosa veruna.

XVII. Non si celebra messa nel detto oratorio, e non vi si fa dottrina.

XVIII. Tenersi il libro delle messe manuali, e perpetue.

XIX. Si sodisfano li legati, e ne presentano li dovuti atestati.

XX. Li Sacerdoti che celebrano la messa nella Parochia celebrano con veste talare, e decentemente; confessori non ve ne sono, e io solo adopro la stola.

XXI. Tenersi affissa la tabella delli casi riservati al Vescovo nelli confessionarii.

XXII. Il Sacerdote che abita nella Parochia serve alla Chiesa, e veste decentemente, chierici non ve ne sono.

XXIII. Il solo suddetto Sacerdote non è giocatore, bevitore, cacciatore, balatore né scandaloso nelle fiere, né fori, né armigero, ma di ottimi costumi.

XXIV. Si fanno le Classi in Pontremoli, se si segnino li mancanti poi non è mio ufficio.

XXV. Si porta in processione l'immagine della Beata Vergine del Rosario la prima domenica di giugno, e la prima di ottobre, la festa de Protetor S. Geminiano, e si canta la messa solenne in tutte le solennità dell'anno, l'esposizione del Venerabile tutte le prime domeniche delli mesi con processione, la Novena del S. Natale, li venerdì, e domeniche di Quaresima, l'Ottava del *Corpus Domini*, non meno di 12 lumi, e solo il suddetto Sacerdote assistente.

XXVI. Non esservi prediche nel Avento, e meno nella Quaresima, e deve supplire il Paroco quando puole.

XXVII. Recitarsi il rosario quasi tutti li giorni su l'alba avanti la messa, e la Via Crucis in giorni di domenica di Quaresima prima del vespro.

XXVIII. Sonarsi la mattina, e sera l'Ave Maria, e l'ora di notte in suffragio.

XXIX. Non esservi Conventi de Regolari nella Parochia.

XXX. Non esservi Monasteri, né Conservatori di Monache.

XXXI. Non esservi Monache di Monasteri soppressi.

XXXII. Esservi la Compagnia del SS. Sacramento, ossia della Carità chiamata, e dirigersi dal Paroco con li ufficiali che si estraono tutti li anni.

XXXIII. Non esservi maestri di scuola, e solo il Paroco.

XXXIV. Esservi due ostetrici di buoni costumi, e sufficientemente instruite.

XXXV. Per quanto si possi sapere non esservi libri proibiti.

XXXVI. Non esservi malefici per quanto si sapia, e possi sapersi dal Paroco.

XXXVII. Non esservi malviventi nella Cura, né bestemiatori ereticali, né concubinariii publici, né per quanto si sapia inimicizie gravi nel Popolo.

XXXVIII. Non esservi coniugati, che non coabitano.

XXXIX. Li Parochiani hanno sodisfatto tutti al preceto pascale.

XXXX. Essersi adempiti li decreti dell'ultima visita riserva, che non si sono fatti li cancelli per chiudere il cimiterio quali si farano dal Paroco a proprie spese.

Io D. Giovanni Pasquali Rettore di Torana di 20 febraio 1790 manu propria.

### **Traverde**

Mercoledì 17 agosto 1768

Oratorio dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Traverde

Chiesa Funzionale dal 1766

Un solo altare

Mercoledì 17 agosto

Parrocchiale dei S.S. Giacomo e Filippo apostoli fuori Traverde

Rettore D. Nicolò Antonio Benozzi di Dobbiana 64 anni, 33 anni di cura

Anime 106, da comunione 79

Altare maggiore

Confraternita della SS. Trinità

Cimitero

Mercoledì 17 agosto

Oratorio della Beata Vergine Maria "vulgo Santa Maria Bianca"

Un solo altare

Nel territorio di Traverde<sup>103</sup> vi era l'antica chiesa parrocchiale ubicata fuori dal paese e dedicata ai S.S. Giacomo e Filippo, festeggiati il 1° maggio. Accanto ad essa vi era l'oratorio di S. Maria Bianca e un altro oratorio sotto il titolo dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in origine del SS. Nome di Maria, era posto nel paese. In quest'ultimo oratorio, il 16 giugno 1766<sup>104</sup>, vennero "permesse tutte le offziature, e fonzioni parocchiali, conservazione, e amministrazione de SS.mi Sagramenti", così da diventare esso chiesa funzionale. Questo il testo della supplica del 1766 con cui fu richiesto di dichiarare l'oratorio chiesa funzionale:

---

103 Cfr. AVL, *Parrocchiali* 71/8, docc.7 e 9.

104 Cfr. IBIDEM, doc.6.

Il Rettore di Traverde Nicolò Benozzi servo, e suddito di V.S. Ill.ma, e Rev.ma riverente gl'espone, qualmente ha dato l'ultima mano all'Oratorio contiguo alla di lui canonica già incominciato sin al tempo dell'ultima S. Visita, quale è riuscito molto leggiadro, et essendo la Chiesa Parrocchiale lontana e della canonica, e dalle altre case, mal in ordine, et al pericolo de ladri. Perciò supplica la bontà di V.S. Ill.ma, e Rev.ma volersi degnare di dichiarar questo Chiesa fonzionale col titolo del SS.mo Nome di Maria, per potersene servire anche nelle feste principali dell'anno, tenervi il SS.mo Sacramento, e farvi quelle fonzioni, che sogliono farsi nelle Chiese Parrocchiali, e concedere all'oratore, o a chi più le piace la facoltà di benedirlo. Che della grazia. Quam Deus.

In questo oratorio nel 1768 vi era il solo altar maggiore, nel 1782, invece, ve ne erano due: il maggiore "sotto il titolo dell'Assonta, l'altro sotto il titolo della B.V. della Misericordia". Entrambi privi di dote e mantenuti "a carità di pie persone, e di questue fatte dalli Operai della B. Vergine". Questi Operai rendevano i conti al Parroco e venivano da lui eletti il giorno della festa del Nome di Maria (12 settembre). All'altare della Beata Vergine della Misericordia ogni "seconda domenica d'ogni mese si scopre la statua della B.V. col cantarsi le litanie".

Il fonte battesimale era rimasto nella chiesa parrocchiale che "era filiale della Pieve di Saliceto, ma ora dipende per li olii sacri dalla Collegiata". Il Parroco non era tenuto a fare "nessun atto d'ossequio alla Chiesa matrice".

La Parrocchiale era consacrata, fatto attestato dalla tradizione e "da alcune vestigie di croci" presenti nelle pareti della chiesa, e l'anniversario della sua Dedicazione ricorreva il 14 aprile.

Ogni spesa, riparazione ed ornamento era di competenza della popolazione, in quanto la chiesa non aveva "annua rendita, se non che ogni famiglia è obbligata pagare mezzo quartaro di frumento, quale si esige da due Massari ogn'anni eletti dal Parroco". Nel 1782 veniva registrata la presenza dell'Opera della chiesa:

L'Opera consiste nelle carità d'alcuni quattrinelli d'offerta, e in un mezzo quartaro di grano di dodici, o tredici familie, e di soli 20

per cadauna familia che suo more la chiamano decima di Chiesa. Li Operai sono due uno elletto dal Parocho, e l'altro dall'Operaio vecchio, e datti li conti al Parocho si mutano ogn'anno senza restare in debito alcuno. L'Opera è priva di beni affatto.

Nonostante si trattasse di una Parrocchia piccola e povera, in essa vi erano diverse reliquie. Nel 1768 erano registrate quelle “de S.S. Apostoli Andrea, e Filippo autenticate sotto il dì 30 giugno 1730 da D. Enrico Lasso dalla Vega vescovo Taumacese, e riconosciute, e ottenuta la facoltà di esporle alla pubblica venerazione sotto il dì 11 settembre 1743 pel Ill.mo Sig. Can.co Giò Batta Pruni Vicario Generale, quali si espongono il dì primo maggio, e si recita l'uffizio e messa cantata in quel giorno”. Nel 1782 erano invece inventariate cinque reliquie: “di S. Croce, di S. Giacomo, e Filippo, di S. Antonio Abbate, di S. Lucia, di S. Appolonia autenticate dal Prelato Vanuci vescovo di Massa, e Populonia nel dì 7 di maggio nel anno 1781”.

Vi era eretta la Confraternita della SS. Trinità, “quale dicono aggregata a quella di Pontremoli soto l'invocazione della SS.ma Trinità in S. Geminiano”. I Massari, eletti annualmente, andavano “a questuare” nel territorio parrocchiale e “questuano il frumento, quale la sera del Giovedì Santo lo distribuiscono, dopo benedetto, a un pane per Confratello”.

Erano nella norma gli aspetti liturgico-pastorali e morali della Parrocchia. Nelle domeniche e negli altri giorni festivi il Parroco insegnava la dottrina ed erano “diligenti li padri, e le madri in accompagnare i loro figliuoli”. Il Viatico era accompagnato “con quattro lanternoni, e secondo il numero de Confratelli della Compagnia, che v'intervengono, il numero ancora de lumi, il Sacerdote sotto all'ombrella”. Nel 1782 era stata introdotta “alle ore nove” del Venerdì Santo “la predica del Passio” e la processione del SS. Sacramento si svolgeva “coll'assistenza di tutti li Confratelli, e Consorelle della Compagnia col suo candelo acceso in mano”, in circa vi erano “lumi 60”.

Vi era un sol chierico “costituito negl'Ordini minori”, mentre non vi erano “ostetrici, e ne' bisogno si servono di quelle di Pontremoli”. Nel 1782 era invece presente la Pasqua Bertucci “oste-

trice instruita esaminata più volte, et approvata dal Parocho circa il Battesimo”. Al quesito circa la sepoltura gratuita per i poveri, il parroco don Pietro Marioni, affermava nel 1782: “Per forza bisogna sepolire a gratis, la povertà prima nemo dat quod non habet”.

Accanto alla Parrocchiale vi era l’oratorio di S. Maria Bianca, “come si ha per tradizione, non da rescritto veruno”, per il quale, non essendovi “deputato chi amministrasse”, il Parroco aveva nominato “un Priore” e annualmente si eleggevano anche “due Massari per questuare dentro questa Parrocchia, e riscuotere pochi frutti da piccola terra, e altri piccoli capitali di censì”.

Interessante per avere un quadro della situazione economica parrocchiale lo schema delle entrate e delle uscite redatto dal rettore don Pietro Marioni:

L’entrata annuale delli retradetti fondi della detta Chiesa ascende alla somma di quartari di castagne secche n.30./ Mistura, grano, segale, fagioli, formentone, ceci, canape quartari numero in tutto 15./ Barilli vino n.8./ Pesi fieno n.60./ Salici da legare le viti lire n.5./ Annuo canone del livello retrodetto lire n.5./ Detrata in tutte le partite la colonica.

La spesa è 1: per le messe parrocchiali festive lire di Parma 129 - 2: per il seminario lire n.6:13 - 3: per la mensa del Prelato lire n.28 - 4: per la palma lire n.4 - 5: per la cera della Purificazione lire n.14 - 6: per la manutenzione delle macere e tetto della canonica ogni anno lire n.20 - 7: per le ostie, e particole per la S. Messa 7 - 8: per vino per la S. Messa lire n.7 - 9: per il nuovo aggravamento dell’estimo di denari 5, et un sedicesimo – lire 54 d’estimo<sup>105</sup>.

## **Valdantena**

Giovedì 4 agosto 1768

Parrocchiale di S. Matteo apostolo – Casalina

Rettore D. Giulio Passeri di Pontremoli 68 anni, 40 di cura

Anime 628, da comunione 467

Altare maggiore

Altare di S. Tommaso apostolo

---

105 Cfr. IBIDEM, doc.9a.

Altare della Natività della Beata Vergine  
Confraternita del Corpo di Cristo o del SS. Sacramento  
Cimitero

Giovedì 4 agosto  
Oratorio dei S.S. Bernardo e Francesco Saverio – Versola  
Giuspatronato dei Chistoni  
Un solo altare

Giovedì 4 agosto  
Oratorio di S. Maria Maddalena – Versola  
Giuspatronato dei Farfarana  
Un solo altare

Giovedì 4 agosto  
Oratorio della SS. Concezione della Beata Vergine Maria – “alla  
Casella” – Casalina  
Altare maggiore  
Altare della Beata Vergine Maria del Rosario  
Altare della SS. Concezione  
Confraternita della SS. Concezione  
Confraternita del Rosario

Giovedì 4 agosto  
Oratorio del SS. Nome di Maria – Groppodalisio  
Giuspatronato dei Biondi  
Un solo altare

Giovedì 4 agosto  
Oratorio dello Sposalizio della Beata Vergine Maria – Topleca  
Giuspatronato dei Caffoni  
Un solo altare

Giovedì 4 agosto  
Oratorio di S. Maria “ad nives” – Barcola  
Giuspatronato dei Bernardoni  
Un solo altare

Nel territorio della Valdantena<sup>106</sup> vi era la chiesa parrocchiale in Casalina e ben sei oratori, in cui non si celebrava nei giorni festivi se non con il permesso del Parroco.

La chiesa parrocchiale era dedicata a S. Matteo apostolo, “la di cui festa, siccome cade il dì 21 settembre, così in tal giorno si celebra con gran frequenza de Santi Sacramenti”. Questa chiesa era consacrata ma “perché però quasi del tutto è stata rinnovata, si è tralasciato di farne l’Anniversario officio, e memoria”.

Come in tutte le Parrocchiali vi era il fonte battesimale e sebbene “non Pieve, gode il Jus di fare il giorno del Sabato Santo la benedizione del Sagro Fonte, alternativamente con quella di Prachiola, con questo metodo, che un anno si fa in Valdantena dal Rettore di Prachiola, e l’altro in Prachiola dal Rettore di Valdantena, con somma proprietà, e solennità a caggione dell’intervento di molto Clero, e Popolo”. Il Parroco precisava che

questo diritto, [...] immemorabile, da un anno in qua tentò contrastare a dette Chiese il presentaneo Sig. Priore di Montelungo con lite tuttavia pendente innanzi a questo Sig. Vicario Foraneo, quale però presentemente, doppo non so quante giuridiche scritture dall’una, e dall’altra parte, sembra sospesa, non avendo forse potuto il detto Sig. Priore esibire certo asserto Precario, che vantava avere equivocato forse avendo sopra certa anticha convenzione, quale si dice essere sequita tra i Priori di Montelungo, e i Rettori di Valdantena, e Prachiola di mandare a levare i Sacri Olei, e nulla più come sempre si è fatto con somma pace, e quiete.

Era sorta, inoltre, tra il Priore di Montelungo e il Rettore di Valdantena un’altra questione circa la comunicazione delle lettere avendo il primo tentato “contrastare al Rettore della Valdantena il diritto” di ricevere direttamente e poi comunicare al Rettore di Prachiola le lettere provenienti dal Vescovo e dalla Curia. Il Vescovo dispose, proprio durante la visita, di non innovare nulla rispetto al passato.

---

106 Cfr. AVL, *Parrocchiali 74/5*, docc.38, 39, 40 e 43.

Per il suo “mantenimento” la chiesa non aveva Opera “con certa entrata di stabili; ma solo una questua, che si fa nel Popolo da Massari, quale è per la lampada del Santissimo”. Per le altre spese “risguardanti al mantenimento della sagristia, fabrica et cetera” vi era “una imposizione sopra le sepolture de cadaveri di mezza lira di Genova in circa, poca cosa al bisogno, ma che tuttavia, parte per incuria de Massari, parte per mancanza di devozione in una gran parte del Popolo, sembra vicinissima ad andare in disuso”. Per evitare questo il Vescovo disponeva un “interdetto *ab ingressu Ecclesiae*” seguendo l’esempio del suo predecessore mons. Della Torre che aveva “fulmito” contro coloro che non pagavano le decime al Parroco.

Vi erano “molte antiche Sacre Reliquie, quali riconosciute da Monsig. Dalla Torre”, che vennero dal Parroco, con permesso del detto Presule, inserite in “più proprie” teche, così che si conservavano “in quattro gran Reliquiarii”, riposti “in un nichio nel coro” ed esposte “nelle solennità sopra il maggior altare”. Vi erano poi “altre Reliquie nuovamente ottenute munite delle loro autentiche” e approvate da mons. Lomellini nella sua prima visita del 1760. Tra queste vi era “quella del Prezioso Legno della S. Croce, della quale si fa qui la festa (per non impedire quella d’altre contigue Chiese) la seconda Domenica di maggio, con generale Communione del Popolo, e solenne processione, con la benedizione sopra le campagne”. Questa reliquia era conservata “in bel Reliquiario d’argento regalato da un divoto Sacerdote”.

Nella chiesa vi erano tre altari: l’altare maggiore, a cui era eretta la Confraternita del SS. Sacramento, l’altare di S. Tommaso apostolo, eretto per devozione della popolazione, e l’altare della Natività della Beata Vergine Maria. A questo altare era eretto il trecentesco Beneficio semplice di S. Maria, fondato dal religioso Francesco Scalossi nel 1353, “il di cui Capellano è il R.D. Giuseppe Uggeri, con varie obbligazioni, [...] fra le altre di fare la festa della Natività della Vergine con officio da morto il giorno appresso, e quella di S. Tommaso [...]. Esso Capellano pure mantiene a sue spese l’altro altare laterale detto di S. Tommaso”.

Numerosi erano i Sacerdoti della Parrocchia, otto fuori della

Diocesi, dieci i presenti: “il R.D. Francesco Bernardoni di Barcola, il R.D. Giuseppe Cavaglieri di Gropdalosio, il R.D. Giuseppe Bernardoni di Barcola, il R.D. Leonardo Biondi di Gropdalosio, il R. Domenico Chistoni di Versola, il R.D. Giò Caffoni di Toppleca, il R.D. Giuseppe Uggeri di Casalina, il R.D. Giò Piagneri di Toppleca, il R.D. Lorenzo Uggeri di Casalina, il R.D. Felice Farfarana di Versola; tra i quali un solo il detto R.D. Piagneri è Confessore”. Vi erano poi “due ordinati *in Sacris* Pietro Giò Caffoni Diacono, e Giò Piagneri Suddiacono; e sei minoristi”.

Don Giulio Passeri, parroco di Valdantena, è uno dei Parroci più descrittivi circa gli usi della propria comunità parrocchiale e circa la propria vita sacerdotale come ben evidenzia il seguente passo estrapolato dalle sue risposte:

Dico il mio nome essere Giulio Passeri nativo di Pontremoli, e che ho per l'apunto anni 40 di Cura, paucos, sed malos. La mia Chiesa è di libera collazione, e per me stesso l'amministro senza Capellano, né d'obbligo, né di elezione, assistito però con sua somma bontà, gentilezza, e carità dal prefato R. Sig. D. Giò: Piagneri solo confessore che abbia in Parrochia, ma che con la sua vigilanza, diligenza, e zelo equivale a molti.

Io asserisco poi, et scit Deus quia non mentior, che celebriamo tutti i giorni festivi per il Popolo. Mi è nota la famosa Bolla sopra ciò di Benedetto XIII. L'ho sempre venerata e ubidita, com'era di dovere, con questo però che se qualche giorno festivo per occasione di qualche obito, o per divozione di qualche particolare canto per esso la Messa, secondo la permissione poscia da esso fatta, la rimetto infra l'istessa settimana. Circa la Dottrina Cristiana poi dico (e ne sia testimonio tutto il Popolo) che da me, col aiuto di qualche chierico più abile per instruir i bambini, si fa tutte le Domeniche; non così è delle feste modificate; e ciò per non annoiare; e circa la spiegazione del S. Vangelo, oltre le solennità principali si fa tutte le seconde, e terze Domeniche, perché solo a queste ha la Messa parrocchiale sufficiente concorso di Popolo, ciò che non succede nelle altre e questo perché a caggione della Messa prima, quale per commodità indispensabile del Popolo vi è, e vi dee essere, e a caggione di molte altre intermedie tra

quella e la Parrocchiale, che vogliono sia l'ultima, a questa vi è ordinariamente così scarso numero di Ascoltatori, che giusta l'avviso dello Spirito Santo ubi non est auditus non effundas sermonem, quasi dissi, non torna conto, né mi riescirebbe a farla; sempre però sì alla prima sì alla Parrocchiale si annanziano le Feste, e le Vigilie, che nella settimana occorrono. Circa poi gli Editti, che il Sinodo comanda di leggere, che vuol Ella, che io dica? Siccome in nessuna Chiesa, ch'io sappia, si sogliono pubblicare, così neppur io li pubblico. Si annoia il Popolo della spiegazione del Vangelo, e beato chi può scansare per conto di quella la Messa del Parroco, cosa seguirebbe se doppo essa s'incominciasse una legenda da far tutti dormire? Si pubblicano però quelli che di mano, in mano emanano, quando riguardano i Secolari, e il Popolo, e si van rinovando quando il bisogno lo porta.

Quanto a' Novizi, questi per la S. Communion e s'instruiscono in un giorno a posta destinato nella settimana Santa; quando si chiamano i ragazzi separatamente i maschi dalle femine per la Confessione, e si scelgono gli abili alla Communion e. Questo è lo stile trovato nella Chiesa; e da me conservato, perché parutomi conveniente alle circostanze di questo Popolo, prontissimo però, che sono a cambiarlo in altro quando piaccia a V.S.Ill.ma altrimenti.

Il viglietto della Communion e si danno nell'atto di essa, e si rendono ad un Chierico alla porta della Chiesa, il quale nel Libro dello Stato delle Anime nota chi lo presenta con una croce + fatta accanto al suo nome, lo che riesce comodo, e basta al bisogno.

Circa le processioni del SS.mo, oltre il già detto, con quanti lumi, e con quale solennità si facciano, quante volte, e quando, si dirà nel foglio della Compagnia di esso eretta al maggior altare della Chiesa, qual Compagnia in oltre a sue spese mantiene in una casettina a parte per la Comunion e degli Infermi sei candele, che si portano in altrettante comode, e decenti lanterne, non con altra solennità, se non quella prescritta da Rituale, annunciando ogni volta le indulgenze concesse con queste parole: "A chi ha accompagnato il Santissimo sono concesse varie indulgenze da Sommi Pontefici; quali siccome vi annanzio in terra, così

piaccia al Signore di confermarvele in cielo”, aggiungendo il Popolo: “Così sia”; e ciò alla porta della casa dell’Inferno, dove data la Benedizione al Popolo, nel mentre che questo resta di fuori pregando per esso con le Litanie et altre orazioni, entra il Sacerdote coll’accompagnamento de lumi, e altri pochi con gli utensili necessari, e prosegue la sacra fonzione, quale ivi termina.

Venendo poi alla predica della Passione, io inerendo all’antica costumanza, che questi il giorno del Venerdì Santo di boniss’ora in divota processione vanno a Prachiola, e quelli di Prachiola vengono qua a visitare il S. Sepolcro, io son solito fare dall’altare un breve sermone a quelli di Prachiola, e il Sig. Rettore di Prachiola vicendevolmente lo fa a’ miei, doppo il quale adorato il Crocifisso, e il Santissimo ogn’uno ritorna ad propria. Alla sera poi doppo il Mattutino, per occasione d’una devotissima processione da me instituita per attirare Popolo a terminare santamente sì gran giorno, nella quale intorno alla chiesa si portano con la Reliquia della S. Croce le statue di Cristo in bara, e della B.V. Addolorata, son solito fare dal pulpito un altro discorso più esatto della Passione, così che però la fonzione termina incirca le 24 ore, doppo le quali, comeche nel tempo del Plenilunio tutti possono comodamente tornare alle lor case, non solo quelli del Popolo, ma ancora molti delle vicine Parrocchie, attirati dalla Fonzione per essi nuova, e insieme tenerissima.

Circa il seppelire i morti, quelli del Popolo (come si è detto) pagano un so’, che con questo però, che se alcuno è così povero, che o non possa del suo, o non si trovi chi per esso prometta, si sepelisce gratis, e da me pure gratis li si fanno al modo consueto le esequie con messa cantata e uffizio; lo che pure fanno i Signori Sacerdoti, e ciò non solo co’ poveri della Villa, ma ancora co’ forastieri, siche in questa parte non succede cosa che non sia di buona edificazione a tutti.

La Benedizione delle Ceneri, delle Palme, e delle Candele si fa da me, e a mie spese, siccome è costume di questa e di tutte l’altre Parrocchie; e che che sia delli altri Parrochi, che tutti in ciò stimo scrupolosissimi io tengo presso di me una serva in tutto, e per tutto, se non sordida, certamente sinodalissima, del che potrà certificarsi coll’ispezione oculare. E per ciò che riguarda gli altri

Ecclesiastici di questa Parrochia, siccome nessuno fa casa da sé, così tutti sono serviti da persone domestiche e congiuntissime, sicché in questa parte non v'è cosa che possa dare neppure ombra di scandalo.

Sinché ho potuto sono intervenuto in persona alle Classi; adesso quando tocca a me il caso, mando il mio scritto, siccome ho fatto in quest'ultima Classe, e sembrami nell'età che sono di 68 anni compiuti, e con 40 anni di Cura indosso, di poter essere dispensato.

Il segno dell'Ave Maria si suona ogni sera dopo il S. Rosario, che m'ingegno quanto so e posso, che sia recitato ogni sera, si suona pure il più delle volte alla mattina su l'alba quando vi è Sacerdote che dica la Messa, specialmente la Quaresima, quando oltre il Rosario, Messa e le Stazioni all'Oratorio della Casela, che si fa con devotissimo metodo, vi è ogni Venerdì la Predica formale dal Pulpito; come pure tutte le Domeniche al Vespero coll'esposizione del Santissimo, e con alcune bellissime meditazioni sopra le S. Piaghe del Crocefisso. Che vuole? S'ingengiamo di fare e far fare del bene quanto si può, e si sa.

Per la custodia de' Libri Parrocchiali, e scritture concernenti gli interessi della Chiesa, siccome non v'è stato archivio a parte, così per ora non v'è; vi sarà bensì quando a Dio piacendo sia terminata la sagrestia, già a buon porto condotta. Frattanto li custodisco in Canonica, e stanno abbastanza in sicurezza, e tutto quello, che ho trovato, fedelmente lo trasmetterò a' miei Successori.

Per quello che riguarda Eretici, Malviventi, e Scandalosi V.S.Ill. ma non se prendi fastidio, che grazie al Signore non v'è n'è, e se qualche volta ve n'è stato alcuno, o alcuna, subito si è corso al riparo più opportuno; così foss'io a proposito di far tutti Santi, siccome il sarebbero tutti con la Grazia del Signor Gesù, cui honor et gloria in secula. Amen; e mentre tutti attendono con la Sacra Visita di V.S.Ill.ma in persona ed io in specie più che tutti la sua Pastoral Benedizione; Io anche a nome di tutti, mi protesto di V.S.Ill.ma e Rev.ma il più riverente di tutti i suoi Ecclesiastici Giulio Passeri Rettore

Nella Villa di Casalina era posto l'oratorio "detto la Casella", in cui erano erette due Confraternite, "cioè della Concezione una, l'al-

tra del Rosario, ciascuna al suo altare, dove si venerano le statue della Beatissima Vergine sotto i rispettivi Titoli”. In esso si svolgevano le funzioni di queste Confraternite. Inoltre l’altare maggiore apparteneva alla Confraternita del SS. Sacramento, sebbene eretta all’altare maggiore della Parrocchiale. La struttura dell’oratorio era mantenuta dalle tre Confraternite che provvedevano ciascuna al proprio altare.

La Confraternita del SS. Sacramento e quella della Concezione erano tenute “un anno per uno” a “dare soldi 4 di pane ai Confratelli tutti dalla cappa, e 2 a tutti gli altri, tanto uomini, quanto femine che intervengono alla processione a Pontremoli il giorno del *Corpus Domini*”.

Gli Ufficiali della Confraternita del SS. Sacramento venivano eletti “il giorno di Pasqua di Resurrezione dopo il Vespro nella Casella per voti segreti, e coll’assistenza del Parrocho”. Aveva “il suo altare nella Casella, nel quale si canta la Messa solenne il giorno della Domenicha infra Ottava del *Corpus Domini*, ed ivi si principia la processione del Santissimo, e si termina nella Parrocchiale”. I Confratelli portavano “la veste o sia cappa bianca” e quando necessario si radunavano nella Casella.

Gli Ufficiali facevano la questua del grano “del quale se ne fa pane, e poi se ne dispensa una piccola porzione a ciascheduna famiglia del Popolo, ed il residuo si dispensa ai Poveri alla porta della Chiesa, e questo si fa il Venerdì Santo, ed il giorno di Pasqua alla mattina dopo la fonzione, e alla sera di detto giorno nella Casella, dopo la rinovazione degli Uffiziali”. Apparteneva alla Confraternita l’offerta fatta “tanto alla prima Messa, quanto alla [messa] Parrocchiale in tutte le terze Domeniche dell’anno, il giorno del *Corpus Domini*, e Domenicha infra Ottava alla processione”.

Era prevista una pena pecuniaria per i Confratelli che non intervenivano “all’oratorio i giorni destinati, e quando devesi sepolire qualche defonto Confratello”.

La Confraternita era obbligata “a fare due offizi all’anno per i Confratelli defunti, il primo nell’Ottava della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, e l’altro nella Domenicha infra Ottava del *Corpus Domini* coll’intervento de soli Sacerdoti della Parrochia”.

La sua festa principale, da farsi “con ogni solennità e pompa possibile”, era “la festa della domenica infra Ottava del *Corpus Domini*”: “alla mattina si canta solennemente la Messa all’altare della Compagnia nella Casella, dove si principia la processione del Santissimo, e vassi a terminare nella Parrochiale; al doppio pranzo prima del Vespro si fa l’esposizione parimente del Santissimo, con la benedizione del quale si finisce la giornata”. Diversi i suoi obblighi: era “obbligata a provvedere di cera per tutte le processioni di tutte le Domeniche terze di ciaschun mese, nelle quali si dà la candella a tutto il Clero, a tutti i Confratelli, e ad una gran parte delle Sorelle della Compagnia; è parimente obbligata alla processione della mattina del *Corpus Domini*, alle due processioni del Giovedì, e Venerdì Santo, parimente è obbligata per la cera della benedizione del Venerabile che si dà al Vespro di tutte le predette Domeniche con solo dodici candelle; a metà con la Massaria della Parrochiale è obbligata a proveder di cera per il Triduo che si fa in preparazione alla gran festa del SS. Natale, e per la benedizione del SS. Sacramento che si dà tanto alla Messa Parrochiale, quanto al Vespro in tutte quelle feste, e giorno ultimo dell’anno al solenne *Te Deum pro gratiarum actione*; all’istesso modo si fa nel proveder la cera per il S. Sepolcro di Settimana Santa. E per tutte le sudette fonzioni provede d’incenso la Compagnia”. Infine doveva provvedere “la cera per la Communionne degl’Infermi, quale fassi con solo sei candelle”.

Le prime notizie della Confraternita della Compagnia dell’Immacolata Concezione di Maria risalgono al XVI secolo e inizialmente era la sola eretta in questo oratorio detto la Casella. Al suo altare vi era la “statua dell’Immacolata Concezione avente sotto de piedi l’infernal drago, a cui schiacciò il capo” e vi si celebrava “la festa della B.V. immacolatamente concetta, con gran concorso di Popolo, e gran frequenza di Sacramenti”, come pure “la festa di S. Bernardo Abbate, con intervento di confessori per soddisfazione del Popolo”. La Confraternita aveva “due brevi il primo di Paolo V, il secondo di Benedetto XIII” nei quali vi erano indicate le indulgenze concesse ad essa.

I suoi Ufficiali si rinnovavano “ogn’anno il giorno di S. Bernardo

Abate coll'assistenza del Parrocho, Cancelliere, e Priore per voti segreti". I Confratelli usavano la cappa bianca e si radunavano nella Casella quando occorreva.

Al tempo della raccolta li Uffiziali fanno la questua del grano, del quale parte se ne fa pane, e si distribuisce il giorno della Concezione dandone una piccola porzione a ciascheduna famiglia del Popolo, ed il residuo a Poveri, e parte si converte in minestra, e si dispensa a tutti i Poveri, che concorrano, e così il giorno doppo; del qual pane già detto si servono anche per una parca rifezione a Sacerdoti come si dirà appresso; e così sempre si è usato, e tale è il fine di quelli, che danno il grano.

A questa Confraternita spettavano le offerte fatte "tanto alla prima Messa, quanto alla [messa] Parrocchiale in tutte le seconde Domeniche dell'anno, e giorno dell'Immacolata Concezione, e S. Bernardo". Inoltre questa Confraternita manteneva vicino al suo altare "un vaso, vulgo *Bigonzo*, di legno che serve per ricevere l'offerte di canepa, di lana, e di castagne, che il Popolo fa alla Compagnia, secondo la sua devozione". Era prevista una pena pecuniaria per i Confratelli che non intervenivano "alla Casella i giorni destinati, e quando vi è qualche defunto". Diversi gli obblighi della Confraternita:

dà il pranzo frugalissimo a RR. Parrochi, e Confessori che intervengono alla festa per dar comodo a tutto il Popolo, come anche a Sacerdoti della Parrocchia, che assistano al servizio della Chiesa, e fonzione; così è solita fare il giorno doppo per l'Offizio, che si fa per i Confratelli defunti; il simile ancora fa il giorno di S. Bernardo Abate.

2°. A tutti i Sacerdoti invitati alla festa della Concezione, all'offizio il giorno doppo, e alla festa di S. Bernardo, dà semplicemente soldi 20 per elemosina.

3°. È obbligata il giorno di S. Bernardo Abate doppo la rinovazione de' Confratelli dispensare a ciascuno Confratello un pane.

4°. Provvede annualmente 22 candelle, e incenso per la Novena devotissima, che fassi avanti la festa della Concezione; provvede la cera per la Messa Parrocchiale di tutte le seconde Domeniche,

e per la tenerissima funzione della Lavanda de Piedi, che si fa nella Casella dopo il Mattutino del Giovedì Santo.

5°. È obbligata a far celebrare 2 Messe per cischedun Confratello, e Sorella della Compagnia, che moiano infra l'anno; è obbligata a far celebrare altre due Messe per il q. Giò Farfaranna, che donò alla Compagnia la terra accennata di sopra; queste obbligazioni si fanno fedelmente soddisfare, come apparisce.

6°. Per la processione di tutte le seconde Domeniche è obbligata dare soldi 4 al Sig. Rettore.

7°. Il giorno del Venerdì Santo dispensa un quatrino a tutte, e ciascheduna persona, che processionalmente si porta alla visita del S. Sepolcro a Prachiola, e si offerisce in atto dell'adorazione della Croce.

La Confraternita del Rosario fu eretta il 12 febbraio 1629 nella chiesa parrocchiale, ma tra la popolazione e il rettore don Castellini scoppì una lite che spinse il delegato episcopale ad interdire, nel 1631, sia l'altare che la Confraternita. Nel 1632 la Confraternita venne eretta nell'oratorio della Casella ma, nel 1634, il rettore la fece rifondare nella chiesa parrocchiale dal Vicario del Convento domenicano di Borgotaro. Il 22 settembre dello stesso anno il Maestro dell'Ordine domenicano delegò il Vicario generale di Sarzana di sentire le parti e di ordinare ciò che avrebbe ritenuto "più servitio di Dio". Questi, il 6 gennaio 1635, emise la sentenza con cui disponeva che la Confraternita del Rosario doveva essere eretta nell'oratorio. Nel 1642 il vescovo Prospero Spinola autorizzò di poter esporre e portare processionalmente la statua della Madonna del Rosario realizzata e benedetta in Parma. Nel 1784 l'altare e la statua venivano così descritti:

Un Altare posto a cornu Epistolae dell'altare maggiore di detto oratorio dove esiste un quadro rappresentante la SS. Vergine del Rosario, S. Domenico e S. Caterina, che copre un nicchio con sua vetrata, entro il quale vi è l'Immagine di detta Vergine, con mani, e testa e Bambino di legno vestita d'abito di damasco, guarnito d'oro falso, con manto di settino color celeste, una corona in mano d'ambra, e medaglia d'ottone<sup>107</sup>.

107 ASPo, *Culto*, Inventari..., "Nota dei beni...", cit., c.100.

Nella Villa di Versola vi era l'oratorio "sotto il titolo di S. Bernardo", fondato da Geminiano Volpeni e di proprietà della famiglia Chistoni, in cui erano eretti due Benefici semplici, uno di S. Bernardo fondato nel 1618 da Antonio Chistoni e l'altro di S. Francesco Saverio fondato nel 1632 dai fratelli don Antonio e Giovanni Camisani di Versola, come eredi di Giovanni Francesco "Curadi de Cavezana".

Sempre in Versola vi era l'oratorio "sotto il titolo di S. Maria Maddalena" fondato nel 1736 da don Giovanni Farfarana di Versola. Nel 1730 egli aveva eretto un altare o cappella sotto il titolo di S. Maria Maddalena nell'Oratorio di S. Bernardo dei Chistoni, ma, vista l'angustia dell'oratorio e prevedendo gli inconvenienti che potevano nascere, chiese al Vescovo il permesso di fabbricare un nuovo oratorio e trasportarvi detta cappellania, riportandone benigno rescritto il 18 settembre 1733.

Nella Villa di Groppodalosio vi era l'oratorio "sotto il titolo del Nome di Maria" fondato nel 1690 dai fratelli don Leonardo e Francesco Antonio "de Blondis".

Nella Villa di Topleca vi era l'oratorio "sotto il titolo dello Sposalizio di Maria" fondato nel 1697 da don Giovanni Caffoni.

Nella Villa di Barcola vi era l'oratorio "sotto il titolo di S. Maria della Neve" fondato nel 1762 dai fratelli don Francesco e don Giuseppe Bernardoni.

#### **Risposte al questionario 1789<sup>108</sup>**

Valdantena – Parrocchiale di S. Matteo

In contrasegno di profondissima obbedienza ai cenni veneratissimi di Vostra Clemenza o Monsig. Ill.mo, e Rev.mo I. Nella Parrocchiale vi sono alcune piccole fessure, che fan dubitare se ad lungo tratto minaccian rovina, o no; ed vè umido provenuto dal campanile, che in quella parte ha macchiato l'interno della Chiesa, al quale umido si crede rimediato, e restan da risarcirsi le macchie per essersi fatte altre gravi spese, e col tempo si turreranno ancora le fessure.

È da risarcirsi, o riattarsi l'Oratorio di S. Maria Maddalena a Versola.

---

108 AVL, *Parrocchiali* 74/5, doc.46.

Altr'Oratorio in detta Villa di Versola in cui eretto il Benefizio di S. Bernardo, e di S. Francesco Saverio, nell'occasione di ammettere al possesso il nuovo cappellano di S. Bernardo si disse interdetto, e tale a jure, per l'orridezza, scomponimento, e rovine, che minaccia. Tanto si credè doversi allora dire in coscienza da me infrascritto scrivente, coll'aggiunta ancora, che il Capellano ottenesse la translazione deg'oneri, e trasferiti alla Parrocchiale dovesse soccombere agl'arredi sacri.

Altr'Oratorio ancora dello Sposalizio di Maria nella Villa di Toppicca ha bisogno di qualche riattamento.

II. La Parrocchiale è provveduta convenientemente di arredi, e vasi sacri, e decentemente ancora, sebbene all'onestà di Parrocchia, e Popolo tanto grande mancano varie cose, e la manutenzione di questo spetta all'Opera. All'altare di S. Tomaso vi è il Pallio indecentissimo, e spetta al Capellano di S. Maria.

III. Le anime 690.

IV. Si dubita dalla Sacra Visita, che fu l'anno 1768.

V. Non è mai morto alcun fanciullo senza Battesimo, ma bensì seguiti alcuni fortuiti aborti, o parti nati senza vita.

VI. L'anno 1788 morì Mauro da Pomè, che dopo alcune visite della sua malattia, coi disordini si precipitò ad una subita morte senza Sacramenti; e morì ancora casualmente Giuseppe di Girolamo Mazzoni.

VII. Ai moribondi si fa assistenza, e raccomandazion dell'anima.

VIII. I poveri si sepeliscono gratis, e il cemetero, che serve di presente per ripor le ceneri è inaccessibilmente circondato da muri, e tutto in forma, senonché fuor di questo il restante dell'antico cemetero non è possibile poterlo chiudere co cancelli.

IX. *Affirmative*, e si conserva.

X. *Affirmative*.

XI. Abita in canonica, e ritien seco la sorella quadragenatia.

XII. Rarissime volte parte dalla Cura, e tra queste men di rado dorme una sol notte alla casa paterna.

XIII. Celebra nella Cura, e dopo l'ora decima, o almeno dalle dieci alle undici, tanto richiedendo il comodo del Popolo, e non diversamente, mentre a buon'ora anno loro

di antica consuetudine, e a loro spese la Messa prima, e si fa immediatamente il Catechismo, e la dottrina, ed alla Messa Parrocchiale la spiegazione del Vangelo di maniera che se pel accidente non si fa alla Parrocchiale s'intromette qualche cosa della Messa o del Vangelo nel Catechismo, e tanto si fa ogni Domenica, e in ogni dì festivo si applica per il Popolo.

XIV. Nelle Domeniche si fa sempre la Dottrina Cristiana ai fanciulli, ed il Catechismo agl'adulti, e si serve del P.re Ferreri, e del P.re Bovio, o d'altri libri di sana dottrina, e si crede non esservi ingnoranti per non voler mai intervenire alla dottrina.

XV. Nei limiti della Parrocchia vi è il Sacerdote Nicolò Benozzi Confessore, quale è novello, e si tiene commensale, e convittore, acciò serva di aiuto nei bisogno della Parrocchia.

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Giuseppe Scacalossi

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Giò Battista Pedretti

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Antonio Farfarana cieco

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Giò Maria Bernardoni

Il Diacono Arcangelo Biondi

Giacomo Taveroni chierico costituito negl'ultimi minori

Absenti:

Il Sacerdote M.to Rev.do Sig. D. Angelo Maria Uggeri Benefiziato, e instituito nel Benefizio di S. Maria, ossia della Natività di Maria eretto in questa Parrocchiale

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Lorenzo Uggeri

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Francesco Farfarana

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Francesco Tosi

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Giò Aloisio Bernardoni

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Francesco Farchioni

Il Sacerdote, e M.to Rev.do Sig. D. Ignazio Farfarana

XVI. Nella Parrocchiale vi è obbligo del Parroco di messe dieciotto, e si adempie. Obbligo del Benefiziato di S. Maria, e S. Tomaso di messe tre alla settimana, la festa della Natività di Maria, e la festa di S. Tomaso Apostolo; e un anniversario per il Fondatore il dì 9 settembre, il che si adempie; per in oltre per legati di diverse famiglie vi sono altre messe 51 delle quali parte da gran tempo non si adempiono, parte si adempiono fuor di Parrocchia, e convien contentarsi che sia adempita almen la sostanza; e nella Parrocchiale solo si adempiono messe diecinove,

il che tutto chiaramente apparirà nell'infrascritta nota de legati. La tabella sta esposta in sagrestia.

Nell'Oratorio anzidetto interdetto di S. Bernardo di Versola, in cui eretto il Benefizio sotto allo stesso titolo vi è l'onere di una messa al mese, ed una alla settimana, e quattro al giorno della festa di detto Santo, e dal moderno Capellano non si è potuto vedere confesso di adempimento. Vi è l'onore nel medesimo Oratorio del Benefiziato di S. Francesco Saverio di messe tre al mese, e fu adempito sino alli 13 aprile 1784 non essendosi veduti ulteriori confessi, benché si dice che le messe sono fatte celebrare. Comparisce altro confesso d'anni tre.

Nell'Oratorio di S. Maria Maddalena in detto luogo di Versola vi è l'onere di una messa alla settimana, e si adempie.

Nell'Oratorio dello Sposalizio di Maria a Topplecca vi è l'onere di dodici messe al giorno della festa, ed una cantata, e si adempie.

Nell'Oratorio della Madonna della Neve a Barcola vi è l'onere di messe tre al giorno della festa, e si adempie.

Nell'Oratorio del SS.mo Nome di Maria in Gropodalosio vi è l'onere di messe tre al giorno della festa; e la famiglia Biondi di cui è il predetto Oratorio è obbligata per legato perpetuo nel medesimo ad altre messe sei, e si adempie.

XVII. Non v'è Oratorio in cui conceduta la licenza di celebrare; e i Sacerdoti della Parrocchia in domenica non vi celebrano, o celebrandovi per una qualche opportunità li sono notificate da me infrascritto le Costituzioni.

XVIII. Si tiene in sagrestia, e nell'archivio dei libri parrocchiali il libro de legati, in cui notati tutti gl'oneri, e legati, e l'adempimento dei medemi; e un giornale, o sia vacchetta per uso solo di me parroco infrascritto, e sotto chiavi, ed altro libro da notarsi gli Offizi de morti da farsi coll'intervento de Preti della Parrocchia.

XIX. Dalla stessa nota de legati risulta se alcuno trascura di adempirli, il che spiegandosi chiaramente.

Oltre il sopra espresso obbligo del Parroco, e del Capellano, o Benefiziato della Natività di Maria, e di S. Tomaso, gl'Eredi del q. Pietro Tavaroni Ferari sono obbligati nella Parrocchiale in perpetuo a messe quattro nel giorno di S. Antonio Abate, messe due nel giorno di S. Rocco, messe due nel giorno di S.

Bernardo, messe due nel giorno di S. Genesio, e messe quattro *de Requiem*, e in tutto n.14.

Qual suddetto legato essendosi ripartito in più famiglie si adempie annualmente dai ripartiti alle messe quattro di S. Antonio; e ogn'anno Francesco Tavaroni, qual ritiene la metà del legato compie ad altre messe cinque, non essendosi sin qui potuto trovar compenso dopo varie istanze fatte, che s'adempono le altre messe cinque.

Gl'Eredi del q. Matteo della Cròsa sono obbligati nella Parrocchiale in perpetuo a messe sette, e si adempie fuor di Parrocchia – 7.

Gl'Eredi del q. Gio: Berdoni sono obbligati nella Parrocchiale in perpetuo a messe otto, qual si è adempito fuor di Parrocchia, e sol quest'anno in questa Chiesa, dissi messe – 8.

Gl'Eredi del q. Domenica Biondi sono obbligati nella Parrocchiale in perpetuo, e si adempie a messe dieci, con privilegio che essendovi possino celebrarsi da un sacerdote della famiglia messe – 10.

Gl'Eredi del q. Giacomo Mazzoni sono obbligati nella Parrocchiale in perpetuo a messe sette, e non è adempito.

Gl'Eredi del q. Gio: Barbieri sono obbligati nella Parrocchiale in perpetuo a messe tre, e non è adempito.

Le Compagnie, cioè del SS.mo Rosario era obbligata per legato in perpetuo a messe dodici, e si celebravan dovunque, e sono state adempite inclusivamente sino all'anno 1788.

Parimente della SS.ma Concezione a messe due, e sono state adempite come sopra.

Gl'Eredi del q. Pietro Lisoni sono obbligati in perpetuo a messe cinque, e si adempie, con privilegio che sian celebrate dovunque.

Legati temporali

Gl'Eredi Michelloni sono obbligati a messe cinque all'anno per scudi 500 dissi cinquecento di Parma. Gl'Eredi del fu M.to Rev.do Sig. D. Giuseppe Cavallieri per anni venticinque da 1779 a tante messe quanti sono i Sacerdoti della Valle.

Gl'Eredi di Carlo Biondi per anni cinquanta a messe dodici, dall'anno 1783. Gl'Eredi di Lazaro Badini a messe per scudi 50 nel termine d'anni dieci. Gl'Eredi di Domenico Pedretti

messe per scudi 25 nel termine d'anni cinque. Gl'Eredi di Michel Lisoni messe per scudi 15, qual solo non si adempie. Gl'Eredi di Antonio Michelloni messe per scudi 25 in anni dodeci dal 1787. Gl'Eredi del fu M.to Rev.do Sig. D. Giuseppe Uggeri messe per scudi 60 nel termine d'anni dieci dall'anno 1788. Gl'Eredi di Anastasia Larini dall'anno suddetto in anni quattordici messe per scudi 40 compreso il funerale. Quai legati non essendo ancora scaduto il termine, e correndo il tempo se ne procura l'adempimento.

XX. Celebrano col cintino, e nelle rubriche sembra tollerabile, né essendovi chi precipita; e ne' confessionali, o quando si confessa da me infrascritto sempre si adopra la stola, transcurandosi da altri.

XXI. Si tengono le tabelle de casi, e le scomuniche riservate.

XXII. Sembra tollerabile, o pur chi più, chi meno.

XXIII. Non ne sono armigeri, né mercanti, né che conducano bestie, ed anche nel rimanente non vi sembra vizio enorme; e tra cacciatori il più è il fratello Sacerdote Nicolò, che da un tempo all'altro vi va una qualche volta.

XXIV. Le Classi si fanno a Pontremoli.

XXV. Oltre le Parrocchiali colla maggior pompa, e decenza rispettivamente, la prima domenica di Giugno una festa della Madonna, e la prima d'Ottobre del SS.mo Rosario; la festa della SS.ma Concezione, e la sera del Venerdì Santo dopo un discorso della Passione la processione con Gesù morto, e la Vergine addolorata; come anche tutte domeniche di Quaresima, cantati i vespri, dopo un discorso del Vangelo dal pulpito, si fa l'esposizione del SS.mo Sacramento legendovi avanti le cinque adorazioni alle cinque piaghe, e cantati i gradi della Passione si chiude col *Tantum ergo*, e la benedizione.

L'esposizione con venti lumi si fa ogni terza domenica del mese, e nella Novena della Concezione, e in un triduo avanti il SS.mo Natale, il giorno primo, ed ultimo dell'anno col *Te Deum* in questo, e il *Veni Creator* in quello, ed anche colle debite licenze s'è fatta qualche volta tre mesi continui dell'estate, nelle quali fonzioni essendo brevi, ed essendovi i Preti assistono in coro, e i Chierici fanno il suo dovere.

XXVI. Si supplisce dal Parroco colla differenza, che nell'Avvento

si predica dall'altare come nell'altre domeniche dell'anno, e nella Quaresima come nel paragrafo antecedente.

XXXVII. Nel corso della Quaresima concorre il Popolo ogni mattina al Rosario, ed alla Messa, e dopo la Messa si fa la visita dei cinque altari per l'indulgenza del Rosario, e al martedì, e venerdì si fa la *Via Crucis*.

XXXVIII. Si suona alla mattina, et alla sera il segno dell'*Ave Maria*, e per il suffragio de morti si suona immediatamente dopo il segno dell'*Ave Maria* della sera.

XXXIX. *Negative.*

XXX. *Negative.*

XXXI. *Negative.*

XXXII. V'è la Compagnia di Carità, e si continuano le indulgenze dell'antiche Confraternite, cioè del Rosario alla prima domenica d'ogni mese; della Concezione alla seconda; e del SS.mo Sacramento alla terza, e sono dirette dal Parroco.

XXXIII. Non vi è maestro di professione, e d'offizio, senoche il Sacerdote D. Giò Battista Pedretti insegna a qualche ragazzo i primi rudimenti della Grammatica.

XXXIV. *Affirmative.*

XXXV. *Negative.*

XXXVI. *Negative.*

XXXVII. *Negative.*

XXXVIII. *Negative.*

XXXIX. *Affirmative.*

XXXX. *Affirmative.*

Quanto si può dire con pienezza di rispetto, e profondissima riverenza Giò Domenico Benozzi Rettore manu propria  
Casalina Valdantena questo dì 2 febbraio 1790.

## **Vignola**

Lunedì 8 agosto 1768

Arcipretura o Pieve di S. Pancrazio martire

Arciprete Pievano D. Bernardo Bedodi di Pontremoli 46 anni, 15  
di cura

Cappellano D. Giò Maria Migliani di Torrano

Anime 630, da comunione 420

Altare maggiore

Altare SS. Crocifisso  
Altare della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo  
Confraternita della Misericordia  
Confraternita della B.V. del Carmelo  
Cimitero

Lunedì 8 agosto  
Oratorio della SS. Trinità – Vignola  
Confraternita della SS. Trinità  
Un solo altare

Lunedì 8 agosto  
Oratorio di S. Giacomo apostolo – Bassone  
Cappellano D. Giovanni Lorenzetti  
Confraternita del Rosario  
Un solo altare

Lunedì 8 agosto  
Oratorio di S. Genesio – Casa de Corvi  
Giuspatronato dei Ferrari, dei Mori e dei Bertei  
Un solo altare

Nel territorio parrocchiale di Vignola<sup>109</sup> vi era la chiesa plebana sotto il titolo di S. Pancrazio martire, sede di Arcipretura, un oratorio ad essa contiguo sotto il titolo della SS. Trinità, sede dell'omonima Confraternita, un oratorio in Bassone “di Jus patronato dell'istessa Villa di Bassone sotto il titolo di S. Giacomo” e un altro oratorio “alla Casa de Corvi [...] di Jus patronato di Lorenzo Ferrari, e di sua Casa, di Casa Mori, e Casa Bertei sotto il titolo di S. Genesio, negli quali dui Oratori mai si celebra ne giorni riservati dalla Bolla, né dalla Costituzione Sinodale”.

La Pieve, dedicata al martire Pancrazio festeggiato il 12 maggio, era consacrata come da “scrittura in coro, che è di 1000, e più anni” [anno 713] e l'anniversario della Dedicazione si celebrava il 14 luglio. L'Arciprete nella cura d'anime era aiutato da un cappellano da lui stesso stipendiato, che in quel tempo era don Giò Maria Migliani

---

109 Cfr. AVL, *Parrocchiali 73/4*, docc.54, 57, 57a, 57b, 57c, e 57d.

di Torrano. Lo stipendio consisteva in “zechini 3 annui, tavola, e messa libera”.

La chiesa non era soggetta ad umidità e l'Opera non aveva “né beni, né entrate, né fondi”. Si manteneva “d'ornamenti dal popolo con carità, limosine, o tasse”, amministrata da un Ufficiale, che nel 1768 era Francesco Pallini, sotto la direzione dell'Arciprete. Particolare la regolamentazione per “la riparazione della chiesa materiale: essendo la chiesa fatta con tre navi, quella che è sotto l'altare maggiore, cioè quella di mezzo, la mantiene la Villa in modo come sopra delli ornamenti [quindi per mezzo del detto Ufficiale], quella, che è sotto l'altare della B.V., cioè a mano destra, devano mantenerla li Massari della B.V. del Carmine, la terza, che [è] sotto l'altare del Crocifisso, che [è] a mano sinistra, devano resarcirla li Massari della Misericordia”.

Essendo questa chiesa Pieve e quindi chiesa matrice vi si celebrava la funzione del Sabato Santo, “alla quale fonzione sono sogetti, ed obligati a venire li sequenti Parochi, cioè quello della Cervara, Guinadi [sic! Baselica], S. Lorenzo di Guinadi, Braia, Brato, Grondola, e Succisa, i quali tutti intervengono alla fonzione, e poi l'Arciprete li dà il pranzo l'istesso giorno del Sabbato Santo”. L'Arciprete lamentava la non frequenza del Parroco di Succisa, “il quale quasi mai viene”, che aveva incominciato ad andare a Montelungo. Per questo motivo il Visitatore del 1768 ordinò che tale Rettore si presentasse entro un mese dal Vescovo o dal Provicario Generale per dimostrargli il privilegio o la causa della sua esenzione, passato il termine avrebbe dovuto partecipare alla funzione del Sabato Santo a Vignola, pena una multa di cinque scudi d'oro a favore della chiesa matrice di Vignola.

Nella chiesa vi erano tre altari amministrati da appositi ufficiali nominati annualmente.

L'altare maggiore, “privilegiato quotidiano”, era “mantenuto d'elemosine, carità, e quando abisogna di tasse”; vi era eretta l'Opera della chiesa e gli amministratori, eletti dal Parroco, erano Francesco Pallini e Giovanni Fenini. All'altare maggiore era unito un “semplice Benefizio di Jus patronato sotto il titolo dello Sposalizio della B.V.,

quale tiene il Sig. D. Giuseppe Galli di Vignola”, che in quel tempo era anche cappellano dell’Ospedale di Pontremoli. Tale Beneficio era stato fondato nel 1726 da Pietro Galli di Vignola.

L’altare del SS. Crocifisso, un tempo di S. Giovanni, era “mantenuto dalla entrata de beni, e censi dell’istesso altare”; gli amministratori erano Michele Venturini e Pietro Cavellini.

L’altare della B.V. del Carmine era “mantenuto di questue, e offerte, ed un solo censo”; gli amministratori erano Pietro Pizzanelli e Giovanni Cavellini. A questo altare era stata eretta il 15 novembre del 1700 la Confraternita omonima i cui “ascritti” potevano lucrare l’indulgenza “tutte le seconde domeniche di ciascun mese”.

Vi erano altre due Confraternite, quella della Misericordia, fondata nel 1646 ed eretta all’altare del SS. Crocifisso, e quella della SS. Trinità, eretta nel proprio oratorio contiguo alla chiesa. I loro ufficiali non andavano “a questuare fuori, ma solo nel territorio di Vignola” e si riunivano “in canonicha a trattare delli interessi delle Compagnie in presenza del Sig. Arciprete, e senza lite, e discordie”. Nel 1768 il priore della Misericordia era Pietro Cavellini e i massari erano Michele Venturini e Giacomo Biondi; il priore della SS. Trinità era Curadino Cavellini, i massari erano Pietro Maria Curadini e Giovanni Bertei, “i quali tutti danno i conti avanti al Sig. Canciliere del Civile in Pontremoli, fatti prima dal Sig. Arciprete e si sottoscrive il Canciliere suddetto”.

Vi era anche la Masseria delle Anime del Purgatorio, amministrata da molti anni da Domenico Benedetti, che non rendeva “alcun conto”, anche se faceva celebrare “delli uffici, e delle messe per l’Anime del Purgatorio, come pure questua sempre in Chiesa”.

La vita pastorale-liturgica si svolgeva regolarmente. La predica dell’Avvento era fatta dall’Arciprete, invece quella della Quaresima veniva fatta da “un fratte” o da “un Capucino”. La “predica della Passione nella Settimana Santa” si teneva il Venerdì Santo nel mezzo giorno.

La processione del SS. Sacramento si svolgeva “con le cappe rosse, e turchine intorno al Cimiterio, e si dà il lume a tutti sì alli uomini, che alle donne”. Il Viatico, “quando il tempo è buono, s’accompagna con dodeci lumi, quando tira vento co’ otto soli”. La lampada del

SS. Sacramento si manteneva accesa con i “denari della bussola”, con la “carità che si fa questuando in Chiesa, e se manca si fa la tassa nella Villa”.

“Nelle domeniche, et altri giorni festivi s’insegna alla messa, e al vespero la Dottrina, e al vespero si fa il Catechismo”; i genitori erano “in gran parte” negligenti “a mandare li figliuoli alla Dottrina”. Anche negli Oratori si faceva “la Dottrina da qualche, che dice messa”.

I novizi per la prima comunione si istruivano “sino, che sono bene amaestrati per ricevere un tanto Sacramento, e sino, che abbiano 12 o 13 anni secondo ancora il loro giudizio, e cognizione”.

I poveri si seppellivano “gratis alle spese del Sig. Arciprette, come anche la Compagnia della Misericordia va a prenderlo per carità”. Le “ostetrici, che servano ad arbitrio loro”, erano “esaminate, ed approvate dal Sig. Arciprete, e dal suo Cappellano”.

Nel 1782 i sacerdoti della Parrocchia erano sei: don Giuseppe Bertei, don Giò Fenini, don Antonio Petricioli, don Andrea Corradini, don Giò Pesella e don Giò Petricioli, cappellano della Chiesa e confessore. Cinque erano i chierici: Pancrazio Corradini, Jacopo Antonio Ribolla, Pavolo Magnani, Giò Maria Pesella, Domenico Cavellini.

L'oratorio della SS. Trinità di Vignola, contiguo alla Pieve, era dotato di un solo altare detto “l'altare della Compagnia”, in quanto l'oratorio era sede della omonima Confraternita che faceva le funzioni anche di Confraternita del SS. Sacramento. I Confratelli ogni giorno di festa si radunavano per recitare l'ufficio della Beata Vergine. Gli amministratori, nel 1768, erano Curadino Cavellini, Giovanni Bertei e Pietro Maria Curadini.

Nella vicina Villa di Bassone si trovava l'oratorio di S. Giacomo apostolo eretto nel 1661 e amministrato da appositi Massari eletti annualmente. Era sede della Confraternita del SS. Rosario fondata nel 1668. Vi era un cappellano, don Giovanni Lorenzetti, che celebrava, dopo la messa parrocchiale, la messa ogni domenica e ogni solennità. Vi era l'abitudine di stare fuori di chiesa durante la celebrazione della messa, per cui il precetto della messa festiva non era considerato rispettato. Vi era un tabernacolo ligneo in cui era ripo-

sto il SS. Sacramento in occasione di comunioni generali, ma non vi si custodiva di notte.

Nella Villa conosciuta come “la Casa de Corvi” vi era un oratorio comunemente detto di S. Genesio ma in realtà dedicato alla Madonna delle Grazie, ai S.S. Bartolomeo e Genesio. Questo era stato eretto nel 1727 ad opera delle famiglie Ferrari, Mori e Bertei, che lo mantenevano e ne detenevano il giuspatronato.

### **Risposte al questionario 1789<sup>110</sup>**

Risposta a Capitoli di Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Vescovo di Sarzana

1°. In questa mia Chiesa altro bisogno di riattamento non v'è che di una picciola fessura nel muro del coro, il campanile minaccia rovina, e due muri della canonica sono cadenti. Il fare dette cose appartiene alli amministratori del Patrimonio Ecclesiastico, e perché non si faccia, non si sa. Nel recinto di questa mia Parrocchia vi sono due Oratori, uno nella Villa di Bassone, e l'altro in quella della Casa de Corvi. Il primo è cadente, ed è stato stabilito dal Regio Amministratore del Patrimonio Ecclesiastico il doverlo ricostruire di nuovo a spese del detto Patrimonio avendo questi ritirato a sé tutte le entrate, e solo lasciato impiedi perché giudicato necessario per comodo di quella parte di popolo. Il secondo è di ius patronato particolare, ed è in buon stato, e decentemente provisto di sacri arredi.

2°. La Chiesa è decentemente provveduta di tutto, non vi sono altari indecenti, la manutenzione della quale, come di ogni altra cosa, prima apparteneva al popolo, doppo la soppressione delle compagnie tal onere è stato addossato all'Arciprete coll'annuo assegno di scudi 30 firentini, ma questi non vengono più pagati; onde in breve non si sa a chi spetterà detta manutenzione.

3°. La Parrocchia è composta di 639 anime.

4°. Non so quanto tempo sia trascorso dall'ultima cresima non essendo mai stata fatta a mio soggiorno in questa Cura, ed il libro non esiste.

5°. Da due anni a questa parte non è morto fanciullo alcuno senza battesimo.

---

110 *IBIDEM*, doc.65.

6°. In detto tempo è morto senza verun sacramento Francesco Biondi per essersi soffocato nel venire da Pontremoli, morì Francesco Priloni col solo sacramento dell'Estrema Unzione per aver perduto l'uso de' sensi in un subito, e morì Bernardo Fornari nella maniera del predetto.

7°. A tutti gli moribondi si presta l'assistenza sino all'ultimo.

8°. Gli poveri si sepoliscono col ricevere quello che spontaneamente danno, e senza cercare cosa alcuna, ed il cimitero è a dovere.

9°. L'inventario tanto de beni mobili, che immobili è fatto, e si conserva.

10. Li libri parrocchiali sono a dovere.

11. Io abito nella canonica, e tengo presso di me mia madre di anni 66 circa.

12. Io quasi mai mi absento dalla Parrocchia fuorchè per andare alla patria, ed al più sto fuori un giorno, e mezzo lasciando il sostituto.

13. In tutte le feste si celebra nella propria cura circa il levar del sole, e si applica *pro populo*, ma non si fa la spiegazione del Vangelo per essere l'uso di farla al doppo pranzo, facendosi puramente la dottrina a piccioli, e grandi.

14. In tutte le domeniche il doppo pranzo fatta la dottrina a fanciulli, e catechismo a grandi, si termina con la spiegazione del Vangelo; di questa mi servo del Campadelli e del Ferreri per il Catechismo.

Vi sono delli ignoranti perché quasi mai intervengono alla dottrina, e le persuasioni non giovano.

15. Nella Parrocchia vi sono cinque sacerdoti, cioè il Sig. D. Andrea Corradini, il Sig. D. Andrea Ferrari, il Sig. D. Bartolomeo Pizzanelli, il Sig. D. Giò Petricioli confessore, il Sig. D. Antonio Petricioli cappellano. Vi sono quattro chierici, cioè Antonio Bertoni con li primi due ordini minori, Giacomo Antonio Pizzanelli tonsurato, Giò Bersani tonsurato, Giò Menini co la sola licenza dell'abito.

Gli assenti sono sei, cioè D. Domenico Corradini, D. Battista Mori, D. Giò Pizzanelli, D. Giò Pallini, D. Giuseppe Galli che è nell'Ospitale di Pontremoli, e che gode di un beneficio semplice in questa mia chiesa, e D. Pancrazio Corradini in detto Ospitale, parimenti il detto D. Giò Petricioli è beneficiato.

16. Gli obblighi de legati perpetui da soddisfarsi in questa Parrocchiale sono li seguenti.

L'Arciprete pro tempore è tenuto a messe annue n.19.

Il Cappellano del beneficio semplice goduto dal predetto D. Giuseppe Galli è tenuto a messe n.25 compresa una cantata, dico 25, e soddisfa a dovere.

Lorenzo Ribolla o sia Pizzanelli è tenuto a messe n.10 e soddisfa.

Gli eredi di Giò del q. Zanone Venturini sono tenuti a messe n.60 e soddisfano.

Gli eredi di Giorgio Galli sono tenuti a messe n.7 ma non mi è stato possibile ritrovare chi siano per essere privo di documenti, e gli più vecchi della villa non sanno darmi notizia.

Giacomo Fenini è tenuto a messe n.3 e soddisfa.

Gli eredi del q. Pietro Cavellini sono tenuti a messe n.3 ma sono mancanti di molte messe.

Gli eredi di Andrea Corradini sono tenuti a messe n.3 e vi soddisfano.

Francesco Fenini con suoi fratelli sono tenuti a messe n.4 ed al presente sono Giò Domenico, ed Antonio Bertoni, quali non soddisfano perché mi hanno detto di non aver mai saputo d'aver tale legato, ed io non trovo altro fondamento se non che quello che sta scritto nella cartella che è continuamente in coro.

Antonio Fenini è tenuto a messe n.4 questo adempisce, ma non come prescrive il testatore, quale arbitrariamente le fa dire fuori di questa Chiesa in cui sono fisatte.

Domenico Benedetti è tenuto a messe n.20 questo soddisfa ma come il predetto, cioè fuori di questa Chiesa.

La Maria del q. Steffano Ribola è tenuta a messe n.4 ed è mancante di molte messe.

Giò Maria e Pietro figli, ed eredi del q. Pietro Giò Cavellini sono tenuti a messe 6 questi non solo sono mancanti di molte messe, ma ancora le fanno dire a loro capriccio contro la mente del testatore.

Gli eredi del q. Giacomo Bandera sono tenuti a messe n.4 queste non si celebrano, perché non si trovano li legittimi eredi, ed altra notizia non ritrovo se non che la nota che sta affissa in coro.

Il patrimonio ecclesiastico è tenuto a messe n.171 quali erano a

carico della soppressa Compagnia della Trinità, e più altre messe n.150 della soppressa Compagnia della Misericordia di questa Chiesa, e più è tenuto a messe n.202 della soppressa Compagnia del Rosario nell'Oratorio di Bassone.

Le dette messe si sono celebrate sino a tutto l'anno 1788 ma siccome in detto anno nonostante la detta celebrazione non si è potuto avere la lemosina, si sono tralasciate.

Il predetto catalogo di messe è delle messe perpetue, e si tiene la nota in coro per non esservi sagrestia.

Le Mensuali poi, o sia *ad tempus*, io credo che in questa villa ve ne siano molte ma di positivo non posso dirlo per non avere trovato al libro de legati notazione veruna de miei antecessori; quelle poi, che sono state lasciate a mio tempo, di parte non è ancora finito il tempo assegnato, e parte sono celebrate.

17. Il sacerdote che celebra nell'Oratorio di Bassone col permesso, adempisce al suo dovere della dottrina.

18. Evvi il libro da notare le messe perpetue, ma non trovo la minima notazione di quelli che hanno adempito al suo dovere, e solo ho questa veduta ne' privati libretti che ciascheduno ha con la sottoscrizione di quelli sacerdoti che hanno celebrato tali messe.

19. A quest'articolo si è risposto nel quesito 16, la nota non si dà, ma li si dice verbalmente.

20. Li sacerdoti osservano le rubriche nella celebrazione della messa, e parte si servano della veste talare, e parte della sottana, o sia chirello, e nel confesare adoprano la stola.

21. Nei confessionari vi è la tabella de casi riservati al Vescovo solamente.

22. Tanto li sacerdoti, che chierici prestano il debito servizio alla Chiesa, portano l'abito corto, e fuori di Chiesa ne giorni feriali quasi sempre senza colare.

23. Non vi sono errori.

24. Si fanno a suoi tempi le Classi, ma qualche volta mancano tutti.

25. Oltre le funzioni delle feste solenni, cioè Natale, Circoncisione, S. Geminiano, la Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Sabato Santo, giorno di Pasqua di Resurrezione, l'Ascensione del Signore, Pentecoste, *Corpus Domini*, il giorno di tutti gli

Santi, in cui si canta messa in terzo, e vespero, due volte si porta l'immagine della B.V. del Rosario nell'Oratorio di Bassone, cioè l'ultima domenica di Luglio, e la prima di Ottobre; e la seconda domenica di Agosto quella del Carmine in questa Chiesa, ed in tutte le tre feste vi è la predica.

L'esposizione del Venerabile, oltre la novena del SS.mo Natale, si fa il primo, ed ultimo giorno dell'anno, il giorno di Carnevale, tutti gli Venerdì di marzo, tutte le Domeniche, e Giovedì dei mesi maggio, e giugno, ed ameno di 18 lumi non si fa mai, ed intervengono gli sacerdoti, e chierici in forma.

26. Nell'Avvento non vi è predica, in tutte le domeniche poi di Quaresima vi è, quando si puole avere, il predicatore, e se no supplisce l'Arciprete.

27. Tutti gli giorni alla mattina di buon'ora si dice il rosario con le litanie della B.V., e messa, tutti gli venerdì di Quaresima la *Via Crucis*.

28. Alla mattina si dà il segno dell'Ave Maria, come il simile si fa alla sera, con unitamente quello dell'Ave Maria de' morti.

29. Non vi sono Conventi.

30. Non vi sono Monasteri, né Conservatori.

31. Non vi sono monache de Conventi soppressi.

32. Vi è la Compagnia della Carità che si dirige dall'Arciprete.

33. Non vi sono maestri di scola.

34. Vi sono ostetrici, ma pocco capaci per amministrare il Sacramento del Battesimo occorrendo.

35. Per quanto è a mia notizia non v'è alcuno che ritenga libri proibiti.

36. Rispondo come al predetto quesito.

37. Vi sono molti bestemiatori, ed effettivamente non vi sono concubinari, non vi sono gravi inimicizie.

38. Tutti gli coniugati coabitano.

39. Vi sono alcuni che l'anno scorso non hanno adempito al precetto pasquale che non si sono potuti indurre.

40. Nulla posso dire per non avere veduto quai decreti siano emanati nell'ultima visita.

Altro non mi resta da agiongere, fuorché la mala condotta di alcuni Parocchiani, che in tempo di dottrina vogliono stare nel Piazzale della Chiesa quasi a viva forza, ed alcuni altri si

fermano in fondo della Chiesa uniti alle donne, cose che molto mi dispiacciono.

In fede Pietro Carlo Orsini Arciprete di Vignola manu propria.



**Appendice fotografica  
di don Edoardo Borrotti**  
*(foto anni '60/'70 del XX secolo)*





*Arzelato*



*Arzenigo*



*Baselica*



*Bratto*



*Cargalla*



*Dozzano*



*Gravagna Montale*



*Guinadi*



*Mignegno*



*Patigno*



*Rossano*



*S. Lorenzo*



*Scorcetoli*



*Serravalle*



*Succisa*



*Valdantena*



*Vignola*



## VIII

# Trascrizione della visita pastorale del 1768

Si tratta dell'ultima visita pastorale effettuata personalmente da un Vescovo di Luni-Sarzana nel Territorio Pontremolese.

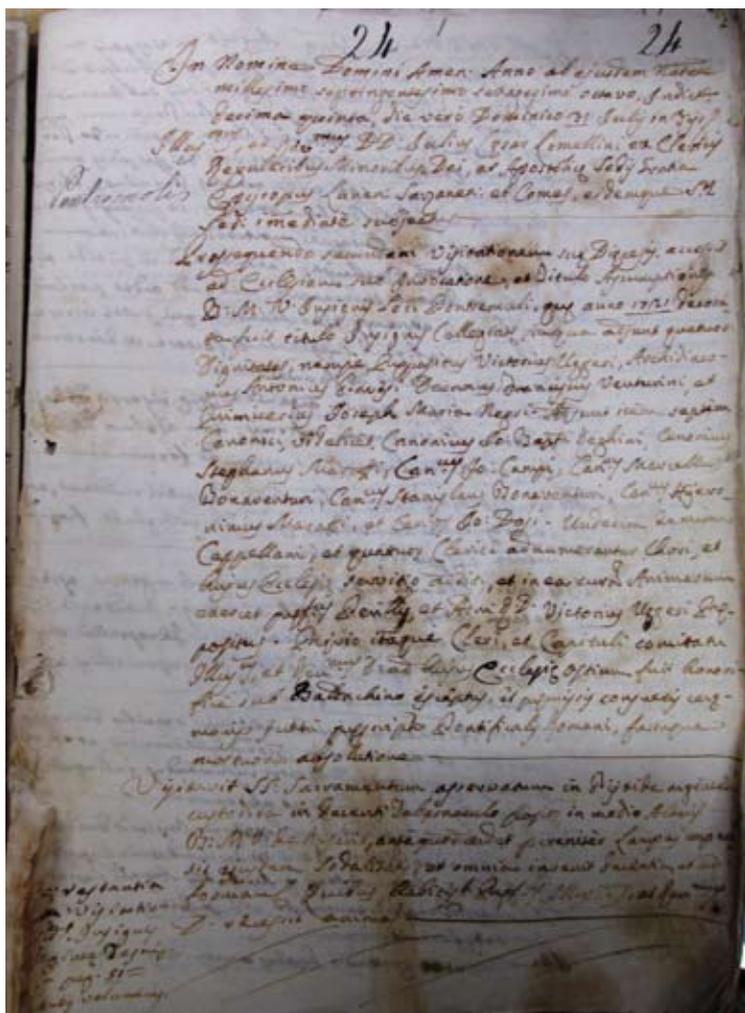


Fig. 9 - Il manoscritto della Visita del 1768

Il manoscritto della Visita è conservato nell'Archivio Vescovile Lunense alla collocazione AVL, *Lomellini*, Vol.26, n.24. La Visita occupa tutto il fascicolo 24, numerato da c.1r a c.66v e avente le dimensioni di 220x310 mm (Fig.9).

Trattandosi di manoscritti inediti si precisa che, in sede di trascrizione, si è tenuto conto delle norme, fissate nel 1906, dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e di soluzioni proposte successivamente.

Le singole relazioni della visita sono strutturate organicamente secondo uno schema fisso. Dopo una breve descrizione dell'arrivo del Vescovo o del suo Delegato nell'edificio da visitare, viene specificato il titolo di quest'ultimo e, se è una chiesa parrocchiale, il nome del rettore con la sua età, gli anni di parrocchia e il reddito. Nelle chiese dove sono presenti sepolture veniva effettuata, dopo le cerimonie previste dal Rituale Romano, l'assoluzione dei defunti.

La visita iniziava dal SS. Sacramento, laddove era conservato, e proseguiva con l'esame di tutte le suppellettili legate al suo culto (tabernacolo, pisside, lampada, pisside per il Viatico, ostensorio etc.), poi dell'olio degli infermi e delle reliquie.

Si passava quindi alla visita dell'altare maggiore, si prendevano informazioni sulla sua manutenzione, si visionavano le sue suppellettili. Veniva poi registrata l'eventuale presenza della Confraternita del SS. Sacramento, più comunemente detta del SS. Corpo di Cristo.

Quindi si visitava il fonte battesimale con il crisma, l'olio dei catecumeni e la suppellettile prevista per il rito del Battesimo. Seguiva la visita della sacrestia con la suppellettile sacra in essa custodita. Venivano ispezionati poi i confessionali dove dovevano essere collocate opportune immagini sacre, la Bolla "In coena Domini" e l'elenco dei casi riservati.

Si annotavano quindi il numero della popolazione della Parrocchia, le "anime" ammesse alla comunione, l'adempimento del precetto pasquale, la conservazione dei libri parrocchiali, l'esercizio delle funzioni parrocchiali, lo stato della struttura dell'edificio e del cimitero. Seguivano i legati da adempiersi nella chiesa.

Si visitavano infine gli eventuali altari laterali con i loro titoli, le

loro doti e suppellettili, come pure le Confraternite ad essi erette. Circa le Confraternite si sottolineava se avevano capitoli debitamente approvati, la durata dei loro ufficiali e se questi rendevano i conti alla fine dell'anno davanti al Parroco.

Più semplice era la visita degli Oratori e dei Luoghi pii. Circa le comunità religiose presenti in Pontremoli il Vescovo visitava solo il Monastero femminile di S. Antonio Abate in quanto soggetto alla giurisdizione episcopale.

In Pontremoli e nelle Parrocchie del suo territorio non venivano rilevati grossi inconvenienti nella vita religiosa. I richiami più frequenti riguardavano i cimiteri non curati e i confessionali, ma anche l'adempimento dei legati o la manutenzione degli altari di giuspatronato laicale.

Dai verbali quello che emerge maggiormente, nonostante il linguaggio formale ed essenziale, è la situazione economica di estrema povertà, testimoniata dalle basse rendite dei benefici oltre che dalla semplicità delle suppellettili e delle costruzioni e corrispondente ad un territorio prevalentemente montuoso e aspro, un "paese [...] sterile, montuoso e dove per la maggior parte se li vive di pan de castagni"<sup>1</sup>.

Dalle risposte ai questionari del 1768 si possono cogliere alcuni particolari in più che, comunque, confermano la povertà della popolazione e la semplicità della vita liturgico-religiosa.

Tra le devozioni popolari le Quarantore erano poco diffuse e rare erano le processioni notturne successive alle ore 18. Mancavano le scuole di Dottrina Cristiana e solo nelle parrocchie di Vignola, di Rossano e del Duomo di Pontremoli vi erano predicatori in tempo di Quaresima e di Avvento. Gli ecclesiastici partecipavano alle Classi che si tenevano nell'oratorio di S. Lorenzo in Pontremoli alla presenza del Vicario Foraneo e non si rilevavano questioni particolari, tranne la riflessione del parroco di S. Cristoforo che affermava: "Non esservi dispute, o disordini per quella tra i Parrochi, poscia che

---

1 Espressione ricavata dalla supplica del 12 luglio 1556 fatta dai Pontremolesi al Governatore di Milano, cfr. ASPo, *Consily anno 1550 usque ad 1563*, Vol.6, c.125v.

si sede alla rinfusa, atteso che, giusta la notificazione lambertina, la distinzione è dovuta a soli curati della Città episcopale. Parere disordine, che in tal Classe si ventilino tutti gl'affari economici del Clero, conchè si rendono pubblici a tutto il Popolo; e parere che per questi i Parrochi, che qui soli hanno voto, si dovessero radunare in casa del Vicario Foraneo”.

Nella maggioranza delle Parrocchie non esisteva un vero archivio, ma le scritture e i libri parrocchiali si tenevano presso il parroco “pro tempore”: a Ceretoli vi era un “suo armario con chiave”, a Dobbiana era “in sacrestia”, a Baselica “in canonica in un credenzino”, a Succisa “in canonica custoditi in una cassa dal Paroco”, a Braia “in canonica un bauule antico” e a Serravalle “si custodiscono alla meglio che può”.

Il dovere di residenza del Parroco era generalmente rispettato anche se, a volte, egli non abitava in canonica, ma nella casa di famiglia.

È importante ricordare infine una particolarità propria del Territorio Pontremolese: secondo l'antica normativa prevista negli Statuti, la mattina del *Corpus Domini* tutte le parrocchie e le confraternite del Pontremolese partecipavano alla processione che si teneva in Pontremoli a spese della Comunità<sup>2</sup>.

\* \* \*

(c.1r) In nomine Domini amen. Anno ab eiusdem Nativitate Millesimo septingentesimo sexagesimo octavo, indictione decima quinta, die vero dominico 31 julii in tertiis.

Ill.mus, et Rev.mus D.D. Julius Caesar Lomellini ex Clericis Regularibus Minoribus, Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopus lunensis sarzanensis et Comes, eidemque S.tae Sedi immediate subiectus.

Prosequendo secundam visitationem suae Diocesis, accessit ad ecclesiam sub invocatione, et titulo Assumptionis B.M.V. insignis loci Pontremuli, quae anno 1721 decorata fuit titulo

2 Cfr. P. LAPI, *La processione del Corpus Domini nella storia e nella tradizione di Pontremoli*, in ASPP, Vol.LI, Parma 2000, pp.213-245.

Insignis Collegiatae, in qua adsunt quattuor Dignitates, nempe Praepositus Victorius Uggeri, Archidiaconus Antonius Pavesi, Decanus Franciscus Venturini, et Primicerius Joseph Maria Negri. Adsunt item septem Canonici, videlicet Canonicus Jo: Bapta Reghini, Canonicus Stephanus Maraffi, Canonicus Jo: Campi, Canonicus Marcellus Bonaventuri, Canonicus Stanislaus Bonaventuri, Canonicus Hyeronimus Maraffi, et Canonicus Jo: Dosi. Undecim demum Cappellani, et quattuor Clerici adnumerantur chori, et huius ecclesiae servitio additi, et in ea curam animarum exercet praefatus Perill.is, et Adm. R.D. Victorius Uggeri Praepositus. Praevio itaque Cleri, et Capituli comitatu Ill.mus, et Rev.mus Dominus ad huius ecclesiae ostium fuit honorifice sub baldachino exceptus, et praemissis consuetis caeremoniis iuxta praescriptum Pontificalis Romani, factaque mortuorum absolute, visitavit SS. Sacramentum asservatum in pyxide argentea custodita in decenti tabernaculo posito in medio altaris B.M.V. de Rosario, ante quod ardet pereniter lampas expensis eiusdem Sodalitatis, et omnia invenit decentia, et ad formam. Quibus habitis praefatus Ill.mus, et Rev.mus Dominus recessit animo.

[A lato è scritto: Vide restantia dicti visitationis dictae Insignis Collegiatae descripta in pag.51 praesentis voluminis.]

(c.1v) Parochialis S. Jacobi Apostoli Pontremuli - 1768 die lunae prima augusti in vespere

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam Parochialem liberae collationis sub invocatione S. Jacobi Maioris Apostoli insignis loci Pontremuli, cuius est Rector Adm. R.D. Antonius Maria Castellini de Pontremulo aetatis annorum 63, curae vero 30, percipiens annum redditum scutorum 100 circiter monetae parmensis, ibique honorifice sub baldachino exceptus, et praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS.um Eucharistiae Sacramentum in pyxide argentea in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Parochianorum, qui iuxta vires eorum tribuunt, reliquam supplente D. Rectore ex devotione, et omnia invenit ad formam.

Extat alia pyxis parva argentea, quae inservit ad referendum SS. Viaticum infirmis; item velum humerale, umbella, laternae, et coetera ad formam.

Adest ostensorium, cuius lunulam bipartiri mandavit, atque in eius calce lamellam poni ad colligenda fragmenta aliquoties decidentia.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservatum intra bursam violacei coloris. Mandavit intra semestre prope altare maius fenestrellam extrahi in qua illud apte custodiat, et supra illius ostiolum inscribi "Oleum Infirmorum".

Visitavit altare maius de necessariis omnibus decenter provisum, et manutentur piorum eleemosinis, et ex oblationibus, quas sponte D. Rector insumendas relinquit pro indigentibus altaris huius, et aliorum.

Ad hoc altare implendum est legatum missarum duodecim quolibet anno die 22 Julii ex testamentaria dispositione R. sacerdotis Marci Antonii q. Michealis Angeli Cavalli, quam D. Comes Andreas Bonaventuri, et D. Fabritius Coppini haeredes satisfaciunt.

Idem testator gravavit haeredes onere unius missae quotidie (c.2r) a quo tamen se possent eximere solvendo scuta quingenta monetae regionis Operariis ecclesiae, prout factum fuit. Et Operarii praedicta quingentorum scutorum summa implicata in tot census, redditum assignaverunt, sive contribuunt R.D. Francisco Passeri, qui tot missas celebret, quae redditu respondent; recepta scilicet pro unaquaque missa eleemosina solidorum decem monetae Genuae juxta in Synodalibus Constitutionibus praescriptum.

Dictum fuit adesse annuum perpetuum legatum missarum decem pro anima q. Diambarae filiae q. Andreae Marachi. Ignoratur a quo fuerit Notario recepta pia haec dispositio, atque etiam quis fuerit testatrix haeres.

Dictum etiam fuit haeredes q. R. Jo: Baptae Canossa gravari onere missarum sexdecim in festo Decollationis S. Jo: Baptae, quod non impletur tum quia decoctum clamitant memoratum sacerdotem Canossa, tum quia illius quae superfuerunt bona fidei commissi vinculo subjecta esse asserverant.

Quoad legatum supradictum Marachi mandavit per D.

Rectorem moneri tribus diebus dominicis generaliter omnes, et singulos, qui haeredis, aut piae dispositionis certam notitiam habent, ad illam revellandum eidem D. Rectori intra mensem sub poena excommunicationis latae sententiae.

Quo vero ad memoratos haeredes Canossa mandavit per eundem D. Rectorem ab illis requiri documenta, ex quibus resultant assertum fideicommissum, et debita testatoris, et certiore reddi D.S. Ill.mam, et Rev.mam, sive eius Rev.mum D. Provicarium Generalem.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem, quam decentem invenit; solum interdixit patenam, et jussit in missalibus adiungi missas recenter a Sacra Rituum Congregatione concessas intra bimestre sub poena gravi.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum quoad vas, in cuius ciborio ligneo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio.

Prope illum mandavit pingi imaginem S. Jo: Baptae in pariete, totumque fontem cancellis muniri intra bimestre sub poena gravi. Coetera invenit ad formam.

Sacrarium sera, et clavi munitum est, atque in forma.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 102, communioni aptae 86, et omnes (c.2v) Ecclesiae praecepto de annua communionem paschali paruerunt.

Functiones parochiales laudabiliter per se ipsum exercet D. Rector.

Corpus ecclesiae est decens.

Visitavit coemeterium, et jussit succrescentia virgulta succidi, et restaurari circumquaque murum infra semestre sub poena gravi arbitraria.

Visitavit altare sub titulo Visitationis B.M.V. de jure jam illorum de Caballis, nunc de jure ecclesiae, eo quia privati fuerunt jurepatronatus ob neglectam manutentionem altaris. Hoc altare redditu caret, et onere, sed manutinetur eleemosinis piorum, e de necessariis sufficienter provisum est, atque ad formam.

Visitavit altare sub invocatione S. Isidori, in quo est erecta Sodalitas eiusdem nominis, a qua idem altare manutinetur

Officiales munere functi rationem reddunt praeteritae eorum administrationis coram D. Rectore.

Altare est sufficienter provisum excepto suppedaneo, et tabellis, quae inscribuntur "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo", quas renovari mandavi.

Visitavit altare sub titulo Assumptionis B.M.V. de jure, ut asseritur, illorum de Galbiatis. In testamento Faustinae uxoris q. Turrini Malaspina recepto per D. Julium Ferrari anno 1622 sub die 9 augusti legitur descriptum onus unius missae qualibet hebdomada, et missarum quinque in festo Titularis, quod impletum non fuit. Decreta praecedentium visitationum, quibus jubebatur juridice agi ad satisfactionem annualitatum praeteritarum, necnon pro consequendo fundo sufficienti pro satisfaciendis annualitatibus decurrendis, fuerunt executioni de mandata, et solummodo reperta fuerunt pauca quaedam bona q. R. Caroli Galbiati (coeteris de Galbiatis in quos pervenerat haereditas dictorum Malaspina decoctis) fuitque inter creditores conventum quod ecclesia sexto graduata loco possessionem ex salviano nanciscatur debito tempore. Quare negotium hoc D. Rectoris vigilantiae Ill.mus, et Rev.mus D. comendavit.

Altare de necessariis est sufficienter provisum.

Visitavit altare S. Augustini de jure, ut dicitur, illorum de Manganellis, quorum sumptibus manentur cum sit absque redditu, et onere, et de necessariis satis provisum invenit.

(c.3r) Onus perpetuum unius missae qualibet hebdomada, itemque missam in festo Titularis, et octo die sequenti impletur de mandato D.D. de Manganellis, qui huiusmodi oneribus gravantur.

Parochialis Montis Longi - 1768 die mercurii 3 augusti in tertiis

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam Parochialem prioralem nuncupatam Montis Longi liberae collationis sub invocatione S. Benedicti Abbatis, cuius est Rector Prior nuncupatus A.R.D. Daniel Castellini de Pontremulo aetatis annorum 58, curae vero 30, percipiens annum redditum scutorum 124 circiter monetae romanae, ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolutione.

Visitavit SS.um Sacramentum in pyxide argentea asservatum in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Societatis SS. Corporis Christi, et omnia invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis decentibus, et ad formam.

Adest ostensorium ex aurichalcho, cuius argenteam lunulam deaurari mandavit intra bimestre sub poena gravi arbitraria.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris asservatum in apta fenestrella a cornu Epistolae altaris maioris, et invenit omnia ad formam.

Visitavit plures Sanctorum Reliquias in thecis decentibus inclusas cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. Corporis Christi, cuius tenuos redditus librarum 30 circiter monetae parmensis, una cum praestatione medii quartarii frumenti, quod a qualibet familia contribuitur annuatim, atque eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblati administratur per Officiales quolibet anno renovatos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens fideliter, et exacte praestitum fuit.

Societas praedicta habet onus missarum 4 quolibet anno, et duarum missarum in morte cuiuslibet fratris ex instituto, quod adimpletur.

(c.3v) Altare est de necessariis satis provisum, et decenter ornatum.

Visitavit fontem baptismalem lapideum, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam.

Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum est, et ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem satis decentem, atque copiosam. Mandavit sub gravi poena intra bimestre malluvium construi, et prope illud manutergium poni ad abluendas, tergendasque manus pro Sacerdotibus celebraturis.

Visitavit sedes confessionales, easque omnes invenit ad formam.

Animae in totum sunt 212, communioni apte 146, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Libri parochiales sunt in forma.

Functiones parochiales laudabiliter exercet per se ipsum D. Rector.

Corpus ecclesiae est decens. Coemeterium est in forma.

Legata in hac ecclesia perpetuo adimplenda.

Mense septembris gravatur D. Rector onere missarum sex et solemnibus officii defunctorum pro anima cuiusdam Benefactoris, qui aliqua bona l.d. alla mura legavit.

Item mense januarii duas missas celebrare tenetur pro anima q. Pasquini Pasquinelli, qui pratum l.d. Pezza rotunda reliquit.

Alias pariter missas octo singulis annis pro uno Benefactore attenta devolutione, seu assignatione quorundam fundorum. Hucusque fuit satisfactum.

Haeredes Galletti, et pro eis Sergens Augustinus q. Petri Pinelli implet onus missarum sex quolibet anno.

Benedictus Lazari filius, et pro eo haeredes q. Bernardini Battaglia satisfaciunt annuo legato missarum duarum quo gravantur mense januarii.

Ab haeredibus q. Petri Santini Galletti perpetuum impletur onus missarum septem pro uno.

Haeredes q. Martinellae tenentur ad missas quinque de mense junii, ad duas scilicet pro anima q. Donnini, et ad tres pro anima Mariae uxoris q. Joannis de Corchia, ad quas tenebantur haeredes q. Dominici Orefici dicti il Pellizzaro. Dictum fuit hoc legatum pro medietate solum adimpleri, eo quia divisa in duas familias Martinelli, et una harum extincta cum multis debitis, creditores bona subastaverunt, et proinde nec bona legato subiecta, nec personae obligatae supersunt. Mandavit per D. Rectorem adhiberi opportunas diligentias ad videndum an cohaeredes teneantur, sive an legata praedicta sint taxative, aut demonstrative concepta, et de factis diligentibus certiore reddi D.S. Ill.mam, et Rev.mam, sive Rev.um (c.4r) Provicarium Generalem, ut congruis juris remediis provideri possit.

Haeredes q. Dominici Malmaturi habent onus missarum decem pro illius anima celebrandam, itemque aliarum viginti pro anima q. Diamantae secundae uxoris dicti Dominici.

Haec legata non constat ullo tempore fuisse adimpleta, et in praesens nulli supersunt haeredes, nec bona. Mandavit per D. Rectorem tribus diebus dominicis moneri generaliter omnes, et singulos, qui piae dispositionis praedictae, aut bonorum legato suppositam certam notitiam habent ad illam revellendam eidem D. Rectori infra mensem sub poena excommunicationis latae sententiae.

Hospitale S. Antonii Pontremuli uti haeres q. A.R.D. Federici Ferrari huius ecclesiae Rectoris habet onus unius anniversarii cum duodecim missis planis, et offerendi cereum ponderis duorum librarum accendendum in die Commemorationis fidelium defunctorum tempore officii supra dicti testatoris sepulcrum. Hoc gravamen ad annos 50 duraturum impleri coepit anno 1743 eidemque satisfactum fuit usque in praesens. Visitavit altare sub titulo B.M.V. de Consolatione, ad quod erecta fuit anno 1684 sub die 4 Junii approbata Ordinario Sodalitas eiusdem nominis aggregata Archiconfraternitati Cincturatorum S. Jacobi Bononiae. Habet exiguum redditum librarum 38 circiter monetae parmensis, qui una cum eleemosinis quaestu perceptis administratur per Officiales quolibet biennio electos coram D. Rectore, coram quo computa reddunt, prout usque in praesens praestitum fuit. Altare est de necessariis satis provisum, et ad formam.

Dicta Societas habet onus unius missae qualibet quarta dominica cuiuslibet mensis ad annos centum ex legato relicto a q. A.R.D. Petro Francisco Ferrari ecclesiae Rectore, quod adimpletur.

Visitavit altare SS. Suffragii erectum piorum eleemosinis, quibus manutenetur, nullos habens redditus, nec onera, et repertum fuit sufficienter provisum de necessariis, et ornatum.

Parochialis Gravagnae - 1768 die mercurii 3 augusti in tertiis Perill.is, et A.R.D. Joseph Ambrosius Allegretti Archidiaconus Vicarius Foraneus Massae, et Visitator deputatus ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo cum facultatibus omnibus necessariis, et opportunis, accessit ad ecclesiam parochialem (c.4v) liberae collationis sub titulo S. Bartholomei Apostoli loci Gravagnae, cuius est Rector A.R.D. Antonius Bagatta aetatis annorum 44 nuperrime electus, et percipiens annum redditum scutorum

100 monetae regionis cum onere missarum 75 ex diversis legatis, quae implentur per eundem D. Rectorem, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam asservata in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Societatis SS. Sacramenti, et invenit omnia ad formam. Mandavit intra mensem deaurari clavem tabernaculo sub poena gravi arbitraria.

Abest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis requisitis ad formam excepta umbella, quam intra mensem reaptari jussit sub poena gravi.

Adest ostensorium ex aurichalcho deargentato eleganter elaboratum, et ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris, et renovavit decretum praecedentis visitationis, scilicet custodiri in fenestrella existente a cornu Evangelii altaris maioris sub poena gravi arbitraria.

Visitavit Sanctorum Reliquias in thecis decentibus inclusas, suisque documentis munitas ad formam.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. Corporis Christi habens annum redditum librarum 30 monetae regionis, quae una cum eleemosinis administrantur per Officiales quolibet anno electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens impletum fuit.

Altare est decenter ornatum, et ad formam; mandavit reaptari iconem intra mensem sub poena interdicti.

Societas praedicta quotannis celebrare facit missas 4 pro defunctis eiusdem Villae, necnon habet onus perpetuum missarum 2 quolibet anno ex legato relicto a q. Paulo del Re, et onera praedicta adimplentur per D. Rectorem.

Ad dictum altare est quoque erecta Societas sub titulo Praesentationis B.M.V. habens annum redditum librarum 14 circiter monetae regionis, quae una cum eleemosinis administrantur per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Societas habet onus perpetuum missarum 2 ex legato Pauli del Re, quod adimplentur.

(c.5r) Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas,

in cuius ciborio ligneo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio.

Haec vascula reaptari mandavit intra bimestre sub poena gravi. Et inhaerendo decreto adito in praecedenti visitatione, mandavit intra sex menses renovari vas in quo aqua benedicta asservatur sub poena interdicti fontis baptismalis.

Sacrarium est in formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, cuius adeo necessariam munditiam D. Rectori commendavit, in reliquis est ad formam.

Visitavit sedes confessionales, in quarum una crates renovari iussit intra mensem, quo elapso eam interdixit. Mandavit apponi interius tabellas casum reservatorum, atque ab exteriori parte pias imagines adiungi intra mensem sub poena gravi.

Animae in totum sunt 429, communioni apte 307, et omnes paschali praecepto paruerunt.

Libros parochiales parvum aptos invenit, mandavit provideri de aliis novis, in quibus Baptismata, Matrimoniaque adscribantur ad formam.

Functiones parochiales exercentur per D. Rectorem.

Corpus ecclesiae dealbari mandavit intra annum sub poena interdicti. Jussit etiam sepulcrum separatum extrui ad sepulturam Sacerdotum.

Visitavit coemeterium, quod universim restaurari, et claudi mandavit sub poena arbitraria.

Legata adimplenda in hac ecclesia.

Haeredes R. Sacerdotis Antonii Micheli gravantur annuo onere missarum undecim, quod adimpletur.

Visitavit altare SS. Rosarii erectum ex devotione Populi, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum 50 monetae regionis cum onere missarum 18 et diversis legatis, quod adimpletur.

Item gravatur onere unius missae quotidianae, quae celebratur per R. Antonium Bondi.

Praedictus annuus redditus una cum eleemosinis administratur per Officiales quolibet anno electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est decenter de necessariis provisum, atque ornatum.  
Visitavit altare SS. Suffragii erectum sumptibus Franciscæ uxoris Joannis Rebolini habens redditum, et onus, qui una cum elemosinis piorum colligendis per Deputatos quotannis electos administratur, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est decenter ornatum, et ad formam.

(c.5v) Ad dictum altare est erecta Societas eiusdem nominis cum dicto annuo reddito, nempe librarum 70 circiter monetae parmensis ut supra administratur cum dictis elemosinis.

Dicta Societas pro anima q. D. Rectoris Gottrini celebrare facit missas quinque prout tenetur.

Oratorium S. Rochi - Die 3 dicti in tertiis

Supradictus D. Archidiaconus Allegretti visitavit oratorium sub invocatione S. Rochi Confessoris situm intra limites Parochialis Gravagnæ constructum ex pietate, ac devotione Jo: Mariae Zamarioni, qui etiam simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo eiusdem S. Rochi in hoc eodem oratorio fundavit. Illius est Cappellanus A.R.D. Andreas Zamarioni Rector Cargalæ [sic! Cavezzana], qui pro dote eiusdem Beneficii possidet quoddam petium terræ campivæ, et arboratæ positum in pertinentiis Gravagnæ l.d. al Padro di Gravagna cum onere missarum quattuor, ut constat ex actis D. Nicolai Clerici publici notarii pontremulensis sub die 2 septembris 1730.

Unicum in eo adest altare de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit sacram supellectilem, eamque satis decentem invenit, et ad formam. Corpus oratorii est ad formam.

Oratorium, sive Parochialis Cargallæ - 3 dicti in vesperis

Rev.um D. Can.cus Joseph Antonius Staffetta Provicarius Generalis Episcopatus lunensis sarzanensis, et Visitor deputatus a præfato Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo cum omnibus necessariis, et opportunis facultatibus, accessit ad oratorium S. Laurentii Martiris loci Cargallæ situm intra eandem Villam, quod vices gerit Parochialis, cum in eo asservetur SS. Sacramentum, functionesque parochiales exercentur pro

Populi comoditate ob distantiam Parochialis; huius est Rector A.R.D. Laurentius Farina de dicto loco aetatis annorum 70, curae vero 32, percipiens annum redditum scutorum 100 monetae regionis cum onere missarum 39 ex diversis legatis, quibus annuatim satisfit a D. Rectore. Haec ecclesia est liberae collationis.

Visitavit SS. Sacramentum, quod asservatur in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Parochianorum, et invenit ad formam excepto pyxididis pede, quem firmari iussit intra mensem sub poena gravi.

Adest alia pyxis parva pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis, et invenit ad formam.

(c.6r) Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo custoditum intra bursam violacei coloris in apta fenestrella a cornu Epistolae posita, cuius ostiolum reaptari mandavit, et supra illum inscribi "Oleum Infirmorum".

Adest etiam alia pyxis parva argentea quoad cuppam, quam interdixit donec cuppa fuerit deaurata, et reaptata decenter, et ad formam.

Visitavit altare maius, quod manutenetur sumptibus, et elemosinis Populi cum reddito careat, et decenter ornatum, atque provisum repertum fuit.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, ciborium vero ligneum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam. Mandavit sub gravi poena removeri vas quoddam in quo oleum asservatur, et alibi extra ecclesiam collocari.

Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum invenit, et ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem, quam invenit ad formam. Solum mandavit in missalibus adiungi missas recenter a S. Sede concessas, novumque missale comparari infra bimestre sub poena gravi arbitraria.

Visitavit sedes confessionales, et in eis apponi iussit suis in locis tabellas casum reservatorum Ill.mo, et Rev.mo D. Episcopo, et

summarium Bullae “In Coena Domini”, et pias imagines intra bimestre sub poena gravi.

Animae in totum sunt 247, communioni aptae 179, et omnes paruerunt.

Functiones parochiales exercentur a D. Rectore.

Libri parochiales sunt in forma. Corpus ecclesiae est decens.

Coemeterium est prope Parochialem.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata.

Haeredes q. Jo: Baptae Maraffi de Pontremulo habent onus perpetuum missarum 12, quod adimpletur.

Item haeredes q. Dominici Tome missarum 8 in perpetuum, quod adimpletur.

Item haeredes q. Dominici Formaioni missarum 8 in perpetuum, quod adimpletur.

Item haeredes q. Silvestri Farina missarum 3 ad annos 50 inceptos sub anno 1734, et adimpletur.

Item haeredes q. Simonis Farina, et haeredes q. Hyeronimi Farina habent onus perpetuum missarum 10, quod adimpletur tantum pro (c.6v) missis quinque ab haeredibus Simonis Farina.

Item haeredes q. Jo: q. Laurentii Pinotti habent onus perpetuum missarum 12, quod adimpletur tantum pro missis 7 quolibet biennio ad instantiam Francisci, et Joannis Pinotti.

Item haeredes q. Petri Celioni habent onus perpetuum missarum 5, quod intra biennium adimpletur pro medietate.

Dictum fuit praedicta tria legata in totum non adimpleri, quia alii cohaeredes, ad quos spectabant onera praedicta, sunt decocti, eorumque bona transierunt in tertios possessores; quare ut super adimplimento dictorum legatorum providere possit, mandavit per D. Rectorem haberi opportunas diligentias ad inveniendos tertios possessores bonorum, quae sunt affecta hypotheca pro adimplimento, quibus inventis, rem ad se deferri, simulque transmitti particulam testamenti in quo continentur dicta legata, super quibus gravavit conscientiam D. Rectoris.

Visitavit altare SS. Suffragii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis, cuius Officiales functi munere computa dant coram D. Rectore.

Ad hoc altare celebratur ultima die veneris cuiuslibet mensis ex obligatione Confratrum.

Altare est satis provisum de necessariis, et ad formam.

Visitavit altare SS. Rosarii erectum piorum eleemosinis, quibus etiam manutinetur, et colliguntur ab Officialibus Societatis eiusdem nominis erectae ad dictum altare. Officiales quotannis renovantur, et in fine officii dant computa coram D. Rectore.

Altare est decenter provisum, et ad formam.

Societas praedicta habet annum redditum librarum 12 monetae regionis, qui administratur per Officiales cum onere missarum quinque quolibet anno in perpetuum ex legato A.R.D. Michaelis Angeli Farina Rectoris, quae celebrantur a D. Rectore.

Habet etiam ex instituto Societatis onus unius missae in die S. Dominici, et prima dominica cuiuslibet mensis, quod impletur a D. Rectore.

Parochialis Cargallae - 1768 die 3 dicti in vespere

P. Rev. D. Provicarium Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. Laurentii loci Cargallae (c.7r) in qua non asservatur SS. Sacramentum, nec exercentur functiones parochiales, eo quia nimis distat a dicta Villa, sed solummodo ibi sepeliuntur cadavera, et praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit altare maius, quod est unicum, in quo sacram suppellectilem non invenit, quae deferri solet ab oratorio.

Sedes confessionalis est ad formam.

Corpus ecclesiae est tolerabile.

Visitavit coemeterium, et mandavit recidi virgulta, et restaurari murum per circuitum.

Oratorium SS. Corporis Christi - Die ea in vespere

P. R. D. Provicarium Generalis visitavit oratorium sub titulo SS. Corporis Christi in villa Cargallae erectum sumptibus, et devotione Populi, in quo adest Societas eiusdem nominis sine reddito, et onere, sed manutinetur eleemosinis quaestu perceptis per Massarios quotannis electos, et in fine officii computa dantes coram D. Rectore.

Unicum in eo adest altare sufficienter provisum.

Sacra suppellex est tolerabiliter decens.  
Corpus oratorii est tolerabile.

Oratorium Patrocinii S. Joseph - Die ea in vesperis  
Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus visitavit oratorium  
sub titulo Patrocinii S. Joseph l.d. in Campizone intra limites  
Parochialis Cargallae de jure D. Equitis Joseph Venturini de  
Pontremulo, a quo manutenetur. Unicum in eo existit altare de  
necessariis decenter provisum, et ornatum.  
Sacra suppellex est decens. Corpus oratorii est decens.

Oratorium S. Terentiani - 1768 die 16 augusti  
Adm. R.D. Laurentius Farina Rector S. Laurentii Cargallae  
Visitor deputatus ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo cum  
facultatibus omnibus necessariis, et opportunis.  
Visitavit oratorium sub invocatione S. Terentiani in loco, ubi  
(c.7v) dicitur Roncabadino situm intra limites Parochialis  
Cargallae de jure, ut asseritur, R.R. Monialium S. Jacobi  
Pontremuli, quarum expensis manutenetur. Attenta illius nimia  
angustia, humiditate, et indecentia, interdicto suppositum  
fuit.

Parochialis Cavezanae Antenae - 1768 die 3 augusti  
Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam  
parochialem liberae collationis loci Cavezanae Antenae sub  
titulo Assumptionis B.M.V., cuius est Rector A.R.D. Andreas  
Zamarioni de Gravagna aetatis annorum 57, curae vero 26,  
percipiens annum redditum scutorum 100 monetae regionis,  
ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum  
absolutione.  
Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam  
asservata in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet  
lampas expensis Parochianorum.  
Mandavit tabernaculum cooperiri conopeo decenti. Coetera  
invenit ad formam.  
Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad  
infirmos una cum suis requisitis, nempe bursa pectorali, velo  
humerali, et laternis, quae invenit ad formam.

Mandavit solum reaptari umbellam sub poena gravi intra mensem.

Adest ostensorium aere deargentato, et mandavit bipartiri, et inaurari lunulam intra mensem sub poena interdicti.

Visitavit oleum infirmorum in vase argenteo intra bursam violacei coloris. Mandavit extrui novam fenestrellam in loco praescripto, seu designato a D.S. Ill.ma, et Rev.ma, eamque interius vestiri panno serico violacei coloris, et supra illam inscribi "Oleum Infirmorum".

Visitavit Sacras Reliquias cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. Sacramenti habens annum redditum librarum decem cum dimidio monetae regionis, cuius Confratres solvunt quolibet anno solidos, et eiusdem monetae, quibus manutinetur lampas, et in morte cuiuslibet fratris celebrantur missae duae planae (c.8r) de requiem, et Massarii functo munere dant computa coram D. Rectore.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, excepta mensa, quam complanari, ac reaptari iussit intra mensem sub gravi poena.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, ciborium vero ligneum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam.

Sacrarium prope ipsum fontem mandavit claudi sera, et clavi intra bimestre sub poena arbitraria.

Visitavit sacristiam, et interdixit casulam rubri coloris donec reaptetur, quod idem ordinavit de tribus aliis. Interdixit etiam calicem cum patena donec deaurentur; et demum mandavit in missali renovari canonem missae, et adiungi missas novissime a S. Sede indultas, idque intra mensem peragi sub gravi poena.

Visitavit sedes confessionales, in quarum una mandavit apponi pias imagines ab exteriori parte supra crates, unamque cratem renovari cum foraminibus angustioribus intra mensem sub poena gravi arbitraria.

Animae in totum sunt 173, communioni aptae 123, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Libri parochiales sunt in forma.

Functiones parochiales laudabiliter per se ipsum exercet D. Rector.

Corpus ecclesiae est tolerabiliter decens. Solum mandavit fieri novum sepulcrum, in quo tumulari debeant feminae a viris separatae juxta Synodales Constitutiones.

Visitavit coemeterium, quod mandavit circumdari cancellis, eiusque aditum muniri ostio cum sera, et clavi ad impediendum ingressum animalibus, idque intra bimestre perfici sub poena gravi arbitraria, atque etiam interdicti.

Legata in hac ecclesia adimplenda.

Haeredes q. Antonii Sensi habent onus unius missae qualibet prima dominica octobris, quod adimpletur. Constat ex testamento dicti Antonii recepto per D. Carolum Cabala de Pontremulo (c.8v) anno 1693, ut dictum fuit.

Ex testamento Mariae q. Jo: Antonii Molossi, et uxoris Laurentii Magnani recepto per D. Carolum Maria Coppini anno 1703 illius haeredes gravantur annuo onere missarum octo in festo SS. Nominis B.M.V., et processionaliter circumferre statuam B.M.V. Missae celebrantur ad mentem testatoris, et fit processio attesa permissione habita ab Ill.mo, et R.mo D.D. Episcopo.

Eodem die festo SS. Nominis B.M.V. ab haeredibus q. Petri Pauli Magnani aliae quattuor missae celebrari debent, prout huiusque factum fuit, advocatis sacerdotibus juxta testamentum dicti R. Magnani receptum a D. Rectore Zamarioni anno 1751.

Visitavit altare sub invocatione B.M.V. de Suffragio habens annum redditum librarum 42 monetae regionis cum onere duarum missarum cum cantu, et unius sine cantu, et exponendi SS. Sacramentum quolibet mense, quae onera implentur ex instituto Societatis. Mandavit lapidem sacrum per quattuor digitos antierius protrahi intra mensem sub poena interdicti. In reliquis dictum altare est satis provisum, et ad formam.

Ad dictum altare est erecta Societas sub eodem nomine, in qua reperiuntur descripti 50 fratres, qui solvunt annuatim julium unum romanum, et post obitum cuiuslibet fratris celebrantur missae 50; reliqui vero fratres solvunt solidos sex, et in eorum morte celebrantur tantum missae 2 planae.

Annuus redditus una cum elemosinis administratur per

Massarios quolibet anno electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Visitavit altare sub titulo SS.mi Rosarii, ad quod est aggregata Societas sub eodem nomine, habens annum redditum librarum 18 monetae parmensis, qui una cum piorum eleemosinis administratur per Massarios quotannis electos, et in fine officii rationem reddentes coram d. Rectore, prout usque in praesens prestitum fuit. Altare est tolerabiliter provisum.

Dicta Sodalitas habet onus 2 missarum pro anima q. Mariae, atque Elisabeth Clerici, ut liquet ex testamento recepto per D. Carolum (c.9r) Mariam Coppini de Pontremulo anno 1715. Hucusque dicto legato fuit fideliter satisfactum.

Parochialis Prachiolae - 1768 die 4 augusti in tertiis

Pus Rev.us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione Assumptionis B.M.V. loci Prachiolae, cuius est Rector A.R.D. Franciscus Orioli aetatis annorum 69, curae vero 30, percipiens annum redditum scutorum 180 monetae regionis cum obligatione celebrandi missas quattuor in satisfactionem legati unius terrae relictae ab olim Dominico Galeazzi cum hoc onere, quod impletur. Praemissis itaque consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit Augustissimum Eucharistiae Sacramentum in pixide argentea quoad cuppam intus deauratam, custodita in valde eleganti, et decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Societatis SS. Corporis Christi erectae ad altare maius, et omnia invenit ad formam.

Extat alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum duplice velo humerali, et baldachino ad formam. Mandavit provideri de bursa pectorali, et quattuor saltem laternis intra bimestre sub gravi poena arbitraria.

Adest ostensorium duplex alterum argenteum in modum sphaerae elaboratum, et alterum vetustioris figurae, utrumque decens, et ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditam in apta fenestrella a cornu Evangelii. Bursam interdixit, et renovari mandavit.

Visitavit Sacras Reliquias, videlicet ex velo B.V.M., et cineribus corporis S. Caroli Boromei, et ossibus S. Justini martiris, et ossibus S. tae Luciae V., et M. cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius ad quod fuit erecta Sodalitas SS. Corporis Christi anno 1619 cum capitulis approvatis, quae postea aggregationem obtinuit Archiconfraternitati S. Mariae supra Minervam Almae Urbis anno 1640 die 15 aprilis.

Habet annum redditum scutorum septem circiter monetae parmensis, qui una cum eleemosinis quaestu perceptis, et contributionibus Confratrum expenditur pro indigentibus altaris, et Societatis, et in comparando oleo pro lampade, quae pereniter ardet (c.9v) ante SS. Sacramentum. Officiales singulis annis renovantur, et administrationis praeteritae rationem dant D. Rectori.

Altare est decenter provisum, et ornatum excepto icone, quod interdixit. Et quoniam audivit gravatos esse onere huiusmodi, hoc est iconem renovandi, haeredes q. Bartholomei Battilochi de Gravagna; ideo mandavit per D. Rectorem inter missarum solemnias tribus diebus dominicis moneri praefatos haeredes ad comparandum iconem infra sex menses sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda quatenus intra bimestre non doceant coram D.S. Rev.ma praefati haeredes Battilochi se ad hoc non teneri, et hoc decretum publicari etiam jussit, ut supra tribus diebus a D. Rectore Gravagnae.

Franciscus Menini de Pracchiola gravavit haeredes onere perpetuo missarum decem in suo testamento recepto per D. notarium Julium Ferrari de Pontremulo. Joannes Tognini haeres hoc onus transtulit in Jacobum Chiesa terram castaneatam eidem vendendo cum hoc gravamine. Haeredes propterea dicti Jacobi Chiesa, qui modo sunt Jacobus Joannis Chiesa, Laurentius q. Jo: Chiesa, Dominicus, et fratres q. Jo: Mariae Chiesa ad hoc legatum tenentur in solidum, et adimplent ut dictum fuit.

Item haeredes q. R. Julii Orioli, ut ex eius testamento apparet, tenentur ad missas duodecim annuatim, easque celebrare faciunt.

Haeredes pariter q. Jo: dalla Chiesa vigore instrumenti recepti per D. notarium Julium Caesarem Zambeccari anno 1634 sub

die 4 novembris perpetuum habent onus missarum duarum in honorem S. Rochi, et satisfaciunt.

Audivit adesse nonnulla legata missarum ad tempus, quae aut non adimplentur omnino, aut negliguntur; et signanter onus in testamento relicto a q. Francisco Battilochi, et confirmatum in alio testamento Joannae Battilochi recepto sub die 13 maii 1750 per D. Eleonorum Uggeri, dicta Joanna haeredem ex asse reliquit Societatem Suffragii. Mandavit per D. Rectorem moneri omnes, et singulos hisce missarum oneribus gravatis, itemque Officiales, sive Massarios Suffragii ad (c.10r) satisfaciendum intra semestre sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto, et absque alia declaratione post dictum tempus incurrenda.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, et invenit eundem fontem renovatum, sed nondum absolutum. Mandavit proinde cancellis circumdari, atque imaginem S. Jo: Baptae poni supra illud, et collocari ad formam.

Sacrarium prope ipsum fontem ostiolo, sera, et clavi muniri jussit intra bimestre sub poena gravi.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, quae decens reperta fuit, et ad formam.

Visitavit sedes confessionales, easque quamprimum renovari mandavit.

Animae in totum sunt 182, communioni aptae 133, et omnes Ecclesiae praecepto de annua communionem paschali paruerunt.

Functiones parochiales laudabiliter per se ipsum absque adiutorio Cappellani exercet A.R.D. Rector.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est satis decenter renovatum, atque in elegantem formam redactum, et absolutum.

Coemeterium est muro circumdatum ad formam; mandavit muro item claudi, et obserari ostiolum quoddam laterale, atque aptum ostium efformari ante prospectum, sive januam ecclesiae, illudque claustro muniri, ne pertranseuntibus animalibus aditus, et ingressus pateat.

Visitavit altare sub titulo S. Caroli erectum ex devotione Populi habens annum redditum librarum 12, qui una cum eleemosinis administratur per Officiales annuatim electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, et altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub invocatione B.M.V. de Rosario, ad quod anno 1715 sub die 10 octobris erecta fuit Sodalitas sub eodem titulo, cuius annuus redditus, qui partim percipitur ex (c.10v) bonis huic Societati relictis pro indiviso cum Sodalitate SS. Corporis Christi a q. Stephano de Stephanis, et ex aliis bonis ad dictam Confraternitatem spectantibus, atque ex eleemosinis quaestu collectis administratur per Officiales singulis annis electos, atque in fine eorum muneris computa reddentes coram D. Rectore.

Altare hoc sufficienter de necessariis provisum repertum fuit. Solum mandavit adhibitis peritis opportune provideri, ut arceatur humiditas a fornice, in quo collocandum est simulacrum B.M.V., idque peragi intra sex menses sub poena interdicti eiusdem altaris. Et humiditate sublata iussit statuum intra eundem fornitem collocari, ibique in posterum custodiri.

Parochialis Casalinae - 1768 die 4 augusti in tertiis

Pus Ill.us, et R.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem Casalinae liberae collationis sub titulo S. Matthei Apostoli, cuius est Rector A.R.D. Julius Passeri de Pontremulo aetatis annorum 68, curae vero 40, percipiens annum redditum scutorum aureorum 36 cum onere missarum 18 ex diversis legatis, ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolutione.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea asservata in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardes lampas expensis Societatis SS. Corporis Christi, et omnia invenit ad formam. Solum mandavit tabernaculum praedictum vestiri decenti conopeo intra bimestre sub poena arbitraria.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, velo humerali, laternis, et umbella, cui mandavit crucem superimponi. Reliqua sunt in forma.

Adest ostensorium argenteum decens, et ad formam.

Aliud ostensorium ex aurichalco est in forma.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditum in apta fenestrella, quam interius vestiri mandavit intra mensem sub poena gravi panno serico violacei coloris. In reliquis invenit ad formam. Jussit pariter intra semestre sub poena gravi provideri vascula saltem stamnea pro recipiendis, et deferendis sacris oleis ad Parochialem.

(c.11r) Visitavit altare maius ad quod est erecta Sodalitas SS. Corporis Christi habens annum redditum librarum 70 circiter monetae regionis, qui una cum eleemonisis quaestu collectis, et sponte oblati, ac contributionibus Confratrum administratur per Officiales annuatim electos, et in fine muneris rationem reddentes coram novis officialibus, et D. Rectore.

Altare est de necessariis satis provisum, et ad formam.

Audivit singulis annis eligi duos Massarios Operae ecclesiae alterum scilicet a Populo, et alterum a D. Rectore, quorum munus est colligere a qualibet familia parvam tritici mensuram, et exigere solidos decem monetae Genuae pro sepultura cuiuslibet cadaveris, quae emolumenta insumuntur in providendo indigentibus ecclesiae, quibus tamen occurri non potest, eo quia negligunt Massarii dictos proventus exquirere. Quare decrevit ab omnibus, et singulis debitoribus huiusmodi exacte esse solvendum quidquid ecclesiae debent infra annum sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae; et insuper sub gravi poena prohibuit D. Rectori ne in posterum a redditione rationum absolvat Massarios, qui non exegerint praefata pro sepulturis emolumenta singulis annis.

Renovavit pariter decretum editum ab Ill.mo, et Rev.mo D. Jo: Hyeronimo de Turri quoad solutionem decimarum sub eadem interdicti personalis ab ingressu ecclesiae poena contra debitores inflicta.

Conquestus est coram D.S. Ill.ma, et Rev.ma D. Rector eoquod ipsi nuper cessaverint directe transmitti edicta, notificationes, decreta, et litterae encyclicae, seu circulares, quae ab Episcopali Curia transmittuntur Perill.i, et A.R.D. Vicario Foraneo Pontremuli Parochis Vicariae transmittenda, vel communicanda, eundemque D. Rectorem indebite gravari

ad eas recipiendum modo a D. Priore Montislongi, qui speciem aliquam superioritatis praetendit supra Parochiales Casalinae, et Prachiolae, quam dicti D.D. Rectores non recognoscunt, et modo ab aliis D.D. Rectoribus. Ad occurrendum dissidiis, quae hac super re possent exoriri, praefatus Ill.mus, et Rev. mus Dominus decrevit in posterum nihil innovari, sed solitum esse observandum a Perll.i, et R.D. (c.11v) Vicario Foraneo Pontremuli, eidem iniungendo, ut pro sua, qua pollet vigilantia curet praefatas litteras, decreta transmitti D. Rectori directe juxta solitum, quod exacte servari voluit, et praecepit.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio ad formam. Renovavit decretum praecedentis visitationis, et mandavit intra fontem fieri sacrarium ad recipiendam aquam post Baptismi collationem e Baptizati capite defluentem, idque peragi intra tres menses sub poena interdicti eiusdem fontis.

Sacrarium juxta decretum praecedentis visitationis sera, et clavi muniri iussit intra mensem sub poena gravi.

Visitavit sacristiam pro qua nunc inservit chorus attesa fabrica ecclesiae. Duas patenas interdixit, iterumque deaurari mandavit.

Visitavit sedes confessionales, et in eis mandavit renovari crates, apponi pias imagines ab exteriori parte, et interius tabellas casum reservatorum, et summarium Bullae "In Coena Domini" intra mensem, quo elapso, hisque non adimpletis eas interdixit.

Animae in totum sunt 628, communioni aptae 467, et omnes Ecclesiae praecepto de annua communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales absque auditorio Cappellani exercentur a D. Rectore. Libri parochiales sunt in forma.

Visitavit corpus ecclesiae, et mandavit interius decenter restaurari, et in summitate exterioris prospectus crucem collocari ad formam.

Visitavit coemeterium, et renovavit decretum praeteritae visitationis, quo jubebatur expurgari vepribus, et herbis, muniri ingressum ostio sera, et clavi, itemque in eo erigi crucem intra annum sub poena interdicti eiusdem coemeterii.

In hac ecclesia adimplenda sunt infracripta legata

Haeredes q. Petri Tavarani [sic!] habent onus missarum 14 quolibet anno in perpetuum.

Haeredes q. Matthei della Croxa missarum 9 quolibet anno in perpetuum, quod adimpletur.

Haeredes q. Jacobi Mazzoni habent onus perpetuum missarum 7 quolibet anno, quod non adimpletur.

Haeredes q. Jo: de Barberiis de Gropalosio missarum trium quolibet (c.12r) anno in perpetuum, quod non impletur.

Haeredes q. Jo. Bertari missarum octo quolibet anno in perpetuum, quod pariter non adimpletur.

Dictum fuit legata praedicta non adimpleri, quia decocti sunt haeredes, atque bona hypothecata pro adimplemento praedictorum legatorum reperiri penes tertios possessores; quare, ut pia testatorum voluntas posset adimpleri, mandavit per D. Rectorem opportunas adhiberi diligentius ad inveniendos tertios possessores dictorum bonorum, quo facto, se reddi certiozem, ut opportune provideri possit, super quibus gravavit conscientiam D. Rectoris.

Visitavit altare S. Thomae Apostoli erectum devotione Populi absque redditum, et onera. Dictum fuit manuteneri expensis altaris Nativitatis B.M.V., illudque invenit sufficienter de necessariis ornamentis provisum. Solum mandavit sacrum altaris lapidem antierius protrahi, et collocari ad formam intra mensem sub poena gravi.

Visitavit altare sub titulo Nativitatis B.M.V., ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium de jure, prout asseritur, illorum de Schachellossis, habens annum redditum scutorum 40 auri de Camera cum onere missarum trium qualibet hebdomada, celebrandi solemniter festum Titularis, et anniversarium pro defunctis die subsequenti, itemque solemnizandi festum S. Thomae Apostoli, quae onera implentur per R.D. Joseph Uggeri Cappellanum.

Altare est satis provisum de necessariis; mandavit sacrum lapidem protrahi per quatuor digitos, et altaris amiculum renovari.

Oratorium S.S. Bernardi, et Francisci Xaverii - Die ea in vesperis

P.us R.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub

titulo S.S. Bernardini [sic!], et Francisci Xaverii positum in villa Versollae intra limites Parochialis Casalinae fundatum ab olim Geminiano Volpini anno (...) qui ibidem erexit simplex ecclesiasticum Beneficium sub invocatione S. Bernardi cum reservatione iuspatronatus ad favorem suorum descendendum; ut constare dictum fuit ex instrumento foundationis recepto per notarium (...) anno (...) die (...); iuspatronatus praedictus modo spectat ad Antonium Chistoni descendente a fundatore per lineam femininam; et Cappellanus est R.D. Dominicus Chistoni percipiens annum redditum scutorum 20 circiter (c.12v) monetae regionis cum onere unius missae qualibet hebdomada, unius quovis mense, et quattuor in festo S. Bernardi, quae omnia adimplentur per D. Cappellanus.

Aliud quoque erectum est in hoc oratorio simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo S. Francisci Xaverii de jure, ut asseritur, illorum de Camisanis, cuius est Cappellanus R.D. Petrus Paulus Gambetti de Pontremulo, percipiens annum redditum scutorum decem circiter cum onere missarum trium quolibet mense pro anima q. Joannis Francisci q. Hieronimi Curadi de Cavezana, et concurrendi pro medietate expensarum, quae necessariae sunt ad manutentionem oratorii, sacrarumque suppellectilium, ut constat ex instrumento foundationis recepto per notarium Franciscum Joseph Maurelli de Orturano sub die 28 octobris 1632. Dictum fuit praedictas missas celebrari, sed Cappellanus nolle concurrere ad manutentionem in fundatione Beneficii conventam. Quare decrevit in posterum contribui ad ratam, et pro medietate a praefato Cappellano sub poena sequestrationis fructuum Beneficii.

Unicum in eo existit altare de necessariis sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit sacram suppellectilem, et interdixit duas casulas nigri, et alteram rubri coloris. Mandavit patenam deaurari intra semestre, quo elapso illam interdixit. Jussit renovari antierus altaris amiculum, et provideri de duobus missalibus, altero nempe pro missis Sanctorum, et alterum pro missis defunctorum, idque peragi infra tres menses sub poena gravi. Corpus oratorii est tolerabile.

Oratorium S. Mariae Magdalenae - Die ea 4 augusti

P. us R. us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo S. tae Mariae Magdalenae in loco Versollae situm intra limites Parochialis Casalinae, et erectum a R. Jo: Farfarana, a quo sufficienter fuit dotatum cum onere missarum 4 in die Titularis, quod adimpletur.

Adest quoque aliud onus unius missae qualibet hebdomada relictum a q. R. Jo: Farfarana cum onere docendi de adimplimento coram D. Rectore, quod pariter impletur, ut dictum fuit.

Redditus oratorii est scutorum decem regionis pro manutatione, et bona super quibus fundatum est praedictum legatum sunt annui redditus scutorum 12 monetae regionis.

Unicum in eo adest altare, quod invenit satis de necessariis provisum.

Sacra supellex est in forma. Corpus oratorii est decens.

(c.13r) Oratorium SS. Conceptionis B.M.V. - Die 4 dicti

Perill. is, et A.R.D. Archidiaconus Allegretti accessit ad oratorium sub invocatione B.M.V. sine labe conceptae erectum intra limites Parochialis Casalinae l.d. alla Casella, quod manutinetur sumptibus Societatum in eo existentium.

Visitavit altare maius decenter de necessariis provisum expensis Sodalitatis SS. Corporis Christi erectae ad altare maius ecclesiae parochialis, et omnia invenit ad formam.

Sacra supellex est ad formam.

Sedem confessionalem utpote dimitiatam interdixit.

Corpus oratorii est decens.

Visitavit altare sub titulo B.M.V. de Rosario, ad quod est erecta Societas similis nominis habens annum redditum librarum 130 circiter monetae regionis, qui una cum elemosinis administratur per Officiales, qui singulis annis renovantur coram D. Rectore, coram quo computa reddunt eorum administrationis.

Adest onus missarum duodecim pro anima q. Francisci Piagneri, qui nonnullas terras Societati legavit; et annuatim impletur.

Altare est de necessariis sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub invocatione SS. mae Conceptionis, ad quod erecta est Sodalitas sub eodem titulo, cuius Confratres cappas

albas induunt, habentque Capitula approbata ab Ill.mo, et Rev. mo Bracellio olim Episcopo lunensi sarzanensi.

Annus eiusdem redditus librarum 25 circiter monetae regionis una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblati, et contributionibus Confratrum administratur per Officiales coram D. Rectore singulis annis electos, et in fine muneris coram eodem computa reddentes.

Annuum onus missarum duarum quo gravatur Societas pro anima q. Jo: Farfarana fideliter adimpletur.

Altare est sufficienter provisum, et ad formam.

Oratorium SS. Nominis Mariae - Die ea

Supradictus D. Archidiaconus Allegretti visitavit oratorium SS.mi Nominis Mariae situm infra limites Parochialis Casalinae in loco (c.13v) Gryptolosi, in quo est fundatum simplex ecclesiasticum Beneficium de jurepatronatus illorum, ut asseritur, de Blanchis, cuius est Cappellanus R.D. Leonardus Biondi percipiens annum redditum ducatorum 2 auri de Camera, cum onere solemnizandi festum Titularis cum missis 4, et sex infra annum, quod impletur per D. Cappellanus.

Unicum in eo adest altare tollerabiliter ornatum. Mandavit reaptari mensam altaris, et renovari tabellas Sacri Convivii, et suppedaneum infra mensem sub poena interdicti.

Visitavit sacram suppellectilem, et interdixit tres casulas, unam rubri, alteram albi, et tertiam nigri coloris. Et mandavit provideri de casula nigri coloris, et de parvo missali pro missis defunctorum.

Corpus oratorii est decens, excepta janua maiori, quam renovari mandavit, et poni crucem in summitate exterioris prospectus intra bimestre sub poena interdicti eiusdem oratorii.

Oratorium Desponsationis B.M.V. - Die ea

Praedictus Perill.is, et A.R.D. Archidiaconus Allegretti visitavit oratorium sub titulo Desponsationis B.M.V. situm in villa Toplecae infra limites Parochialis Casalinae erectum pietate, et devotione R.D. Bernardi Castoni [sic! Caffoni] de dicto loco anno 1695 die 16 januarii.

Unicum in eo adest altare provisum sumptibus, ac pietate D.

Fundatoris praefati, ad quod est erectum Beneficium laicale ab eodem fundatum, cum onere manutenendi dictum oratorium, in quo celebratur festum Titularis cum missis 12, et alia in cantu, quae onera hucusque fuerunt impleta.

Redditus eiusdem est ducatorum decem de Camera.

Habet onus Celebrans docendi doctrinam christianam, eisque denunciandi dies festos de praecepto, diesque jejunii, seu vigiliis in hebdomada occurrentes, quod debitae executioni demandatur.

Altare inventum fuit sufficienter provisum, et ornatum, atque ad formam.

Sacra supellex est decens.

Legatum missarum quinque in singulos annos in perpetuum ab olim (c.14r) Petro q. Francisci Lysoni relictum, et anno 1699 die 28 aprilis de licentia Ordinarii acceptatum exacte adimpletur.

Corpus oratorii est decens.

Oratorium S.tae Mariae ad Nives - Die ea in vesperis

Antedictus D. Archidiaconus Joseph Ambrosius Allegretti Visitator visitavit oratorium sub invocatione, et titulo S.tae Mariae ad Nives erectum anno 1762 sumptibus, et devotione R.R.D.D. Francisci, et Joseph fratrum Bernardoni in villa Barcolae intra limites Parochialis Casalinae, pro cuius manutentione, et ornatu a dictis Fundatoribus assignata, et hypothecata fuerunt omnia eorum bona, adiecto onere missarum trium in festo Titularis, quod adimpletur.

Unicum in eo existit altare de necessariis decenter provisum, et ad formam.

Sacra supellex est in forma. Corpus oratorii est decens.

Parochialis Argengii - 1768 die jovis 4 augusti in vesperis

P.us Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Basilidis Martiris loci Argengii, cuius est Rector A.R.D. Paulus Mori de Caprio aetatis annorum 65, curae vero 35, percipiens annum redditum scutorum 100 monetae regionis cum onere unius missae in singulas hebdomadas ad altare S.tae Barbarae ex legato q. Michelini del Bianco, qui duas terras Rectori pro tempore

reliquit cum hoc gravamine, ut liquet ex actis D. Anselmi Costa sub die 24 aprilis 1628, quod legatum adimpletur. Itaque praemissis consuetis caeremonis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam asservata in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Populi, et Operae habentis annum redditum scutorum 4 monetae regionis, qui una cum elemosinis administratur per Massarios quolibet anno electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, et omnia invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis requisitis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis decentibus, et ad formam.

Adest ostensorium argenteum cum sua lunula deaurata, et bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo custoditum intra bursam violacei coloris in apta fenestrella ad formam.

Mandavit de tribus vasculis saltem stanneis pro asportandis (c.14v) SS. Oleis ad Parochialem provideri intra annum sub poena gravi.

Visitavit altare maius, quod manuteneretur expensis Operae, quod inventum fuit in forma.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam. Mandavit fontem circumdari cancellis, munito aditu cum sera, et clavi intra bimestre sub poena gravi. Sacrarium est in forma.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem, quam invenit ad formam. Mandavit provideri novum missale intra mensem sub poena arbitraria.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit renovari crates cum foraminibus angustioribus intra bimestre sub poena gravi arbitraria.

Animae in totum sunt 130, communioni aptae 100, et omnes Ecclesiae praecepto de annua communionem paschali paruerunt. Functiones parochiales exercentur laudabiliter a D. Rectore absque adiutorio Cappellani.

Libri parochiales sunt ad formam. Corpus ecclesiae est decens. Visitavit coemeterium, atque mandavit vepres, et herbas succidi intra mensem sub poena arbitraria.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata.

Et primo. Plures familiae Argentii, ut liquet ex contractu recepto per notarium Bentivolum Belmesseri de Pontremulo sub die 25 novembris anno 1620, tenentur solemnizare festum B.M. Virginis 2 augusti

Item haeredes Donnini, et Jo: Molinari tenentur ad festum S.tae Barbarae.

Ab haeredibus pariter Julii q. Jo: Dominici celebrari debet festivitas S.tae Luciae.

Haeredes etiam Jo: Tognini Talamini, et Jo: Baptae q. Martini Mazzoli gravantur onere solemnizandi festum S. Jo: Evangelistae.

Festivitatem Annunciationis B.M.V. celebrare tenentur haeredes q. Petri, et Michelini de Blancis.

Festum Nativitatis B.M.V. spectat ad haeredes q. Marchini q. Bernadini Molinari.

Praedicti omnes ex annoverato instrumento gravati sunt dictis oneribus quibus satisfacere tenentur vel die quo assignatae sunt recensitae festivitates, vel intra eorum octavam.

Dictum fuit nonnulla ex praedictis legatis non adimpleri, eo quia (c.15r) haeredes sunt decocti; quare mandavit per D. Rectorem adhiberi opportunas diligentias ad inveniendos tertios possessores bonorum, quae gravata sunt onere, seu hypotheca pro adimplemento dictorum legatorum, eisque inventis deferri ad Perill.em, et A.R.D. Vicarium Foraneum Pontremuli, cui vigore praesentis decreti facultates omnes necessarias, et opportunas concessit, ut omnibus juris remediis, ac etiam per censuras providere possit itaut dicta onera adimpleantur.

Haeredes q. Geminiani Molinari habent onus annuum unius officii cum missis duodecim, ut ex eius testamento recepto per D. Petrum Franciscum Reghini sub die 10 aprilis anni 1608. Huic oneri satisfit ab Antonio q. Andreae Bianchi ad formam. Idem Geminianus Molinari in dicto testamento gravavit perpetuo legato missarum quattuor haeredes Petri Joannis

Molinari. Hoc legatum in praesens adimpletur pro medietate a Dominico Romiti, et pro alia ab haeredibus Pauli Polli.

Societas Conceptionis B.M.V. tenetur ad missas tres qualibet hebdomada pro anima q. Petri de Bò, et eius uxoris. Missae celebrantur a D. Rectore.

Visitavit altare SS.mi Suffragii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum septem, qui administratur per Massarios annuatim electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore. Mandavit reaptari mensam, et pingi crucem.

Visitavit altare sub titulo S.tae Barbarae sine reddito, et onere, sed manutenetur sumptibus particularium Patronorum.

Altare praedictum inventum fuit ad formam.

Parochialis Ceretuli - 1768 die 4 augusti in vesperis

P.tus Rev.us D. Provicarius Generalis accessit ad (c.15v) ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Martini Episcopi loci Ceretuli, cuius est Rector A.R.D. Franciscus Xaverius Angelini de Plebe Santorum Hyppoliti, et Casciani aetatis annorum 55, curae vero 29, percipiens annum redditum scutorum centum monetae Pontremuli, ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absoluteione.

Visitavit SS.um Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas partim ex legato unius ponderis olei relicto ab olim Mariotto dell'Orso, et annuatim persolvendi a possessoribus quarumdam terrarum de quibus infra, et partim expensis, et eleemosinis Populi, et invenit omnia ad formam excepta clavi tabernaculi, quam infra bimestre deaurari mandavit sub poena gravi arbitraria.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS.mo Viatico ad infirmos cum suis requisitis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis ad formam.

Adest ostensorium argenteum in modum sphaerae elaboratum, cuius lunulam bipartiri mandavit, et sub ea lamellam poni ad colligenda fragmenta.

Visitavi oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris asservato in apta fenestrella, et est ad formam.

Visitavit Sacras Reliquias in thecis decentibus inclusas, suisque documentis munitas ad formam.

Visitavit altare maius, quod manutinetur Populi eleemosinis administratis per Massarium quotannis electum, et in fine officii computa dantem coram D. Rectore.

Altare est de necessariis decenter provisum, et ornatum.

(c.16r) Ad dictum altare adest onus perpetuum missarum 4 quolibet anno, quod impletur de mandato Massarii.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam. Mandavit ipsum fontem cancellis circumdari saltem ligneis infra tres menses sub gravi poena arbitraria.

Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum est, atque ad formam.

Visitavit sacristiam, eamque de necessariis supellectilibus sufficienter provisam invenit; solum iussit augeri numerum corporalium, et comparari novum missale pro missis Sanctorum.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit in eisdem affigi summarium Bullae "In Coena Domini", et tabellas casum reservatorum intra mensem sub poena gravi.

Animae in totum sunt 105, communioni aptae 80, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercet per se ipsum D. Rector absque ullius Cappellani adiumento.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est decens. De huius ecclesiae consecratione non constat. Festum tamen dedicationis eiusdem celebratur annuatim die undecima julii.

Visitavit coemeterium, et mandavit herbas, et virgulta succrescentia praecidi, atque in eius medio crucem collocari intra bimestre sub poena gravi.

Pia legata in hac ecclesia quotannis implenda.

Galeatius de Ceretulo sub die 23 septembris 1562 per acta Ser Gregorii Maracchi legavit terram l.d. alla Bagnona cum onere missarum decem, et distribuendi certam quantitatem

panis et vini pauperibus in die Commemorationis fidelium defunctorum. Haec omnia adimplentur.

Haeredes Joannae Baudini tenentur annuatim ad missas tres, satisfacit Barbara vidua Jacobi q. Francisci Mazzetti, uti (c.16v) haeres q. Mariae Romiti.

D. Rector pro tempore tenetur ad missas decem pro anima q. Margaritae Joannis Codiferro, quae terram l.d. Stado legavit cum hoc gravamine per acta Ser Petri Francisci Reghini sub die 14 septembris 1609. Missae celebrantur ad ratam redditus attenta reductione obtenta anno 1760.

Ex actis D. Bentivolii Belmesseri die 26 januarii 1622 apparet legatum missarum octo pro anima q. Dominicae Venturini.

Possessor terrae huic legato obnoxius, qui est D. Franciscus Gilardoni de Pontremulo, onus implevit hucusque.

Mariotus dell'Orso gravavit haerdes onere missarum decem, duasque terras hypothecavit, ut ex actis D. Baptistae Serati sub die 4 decembris 1620. Joannes Dominicus Romiti, qui ad id tenetur a pluribus [annis] usque in praesens, haud satisfacit.

Idem Mariotus jussit etiam in suo testamento annuatim contribui debere pondus unum olei pro lampade possessorem terrae l.d. alla Piana dell'Ara. Modernus eiusdem terrae possessor Jacobus Venturini, sive Valentina eius uxor per quinquennium solvere cessavit.

Domini de Riccis de Pontremulo celebrari curant annuas missas octo, eo quia possident terram l.d. al Guarendasco, quae huic gravamini subiecta fuit ab Andrea Joannis Machia anno 1626.

Haeredes Michaelis Angeli Armaneti habent onus perpetuum missarum octo, quod adimpletur pro medietate tantum.

Item haeredes q. Jacobi Mazzetti satisfaciunt legato annuo missarum sex in festo S. Caroli, quo illos oneravit anno 1652 sub die 28 junii.

A R.D. Domino Vincentio Malpezzi anno 1716 sub die 15 augusti in eius privato chirographo relicta fuit terra l.d. Campo di Chioso martello D.D. Rectoribus Ceretuli eius successoribus addita obligatione celebrandi tot missas quarum eleemosina correspondeat medietati fructuum ex memorata terra quotannis percipiendorum, prout praestit, et praestat D. Rector.

Ab haeredibus q. R. Petri Cervara implendum est onus (c.17r) missarum sex singulis annis, ut liquet ex eius testamento recepto per D. notarium Nicolaum Todeschini die 13 martii 1728. De celebratione harum missarum non constat a pluribus annis usque in praesens.

Mandavit praedictos omnes, qui piorum legatorum satisfactionem neglexerunt, per D. Rectorem tribus diebus dominicis inter missarum solemnia moneri adimplendum, docendumque de adimplemento intra quatuor menses sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto, et absque ulla alia declaratione incurrenda.

Visitavit altare SS. Sacramenti, et S. Antonii, cui est aggregata Societas SS.mae Trinitatis habens annum redditum scutorum 4 monetae regionis, qui una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblati administratur per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens exacte praestitum fuit.

Dicta Societas gravatur onere missarum octo ex duplici legato, cuius fundus in duobus capitalibus census consistit ex reductione obtenta anno 1760 tot annuatim celebrantur missae, quae redditui correspondeant.

Altare est de necessariis sufficienter provisum.

Visitavit altare B.M.V. Gratiarum devotione Populi erectum, cuius eleemosinis manuteneretur cum sit sine reddito, et onere.

Altare inventum fuit sacro lapide et supellectilibus ferme destitutum. Ut in eo decenter celebrari valeat in posterum et de necessariis provideri, mandavit per D. Rectorem eligi deputatos, qui eleemosinas colligere valeant solerter, atque altaris huius indigentis consulere.

Ecclesia S. Antonii Pontremuli - 1768 die 5 augusti in tertiis P.us Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam anteriorem R.R. Monialium S. Antonii Abbatis Pontremuli, ad cuius ostium fuit honorifice receptus, ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absoluteione.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea deaurata ad formam asservata in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas, et omnia invenit ad formam.

(c.17v) Adest alia pyxis minor argentea intus deaurata ad formam.

Adest ostensorium argenteum cum sua lunula ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservato intra bursam violacei coloris custoditam in apta fenestrella, et omnia invenit ad formam.

Visitavit altare maius decentissime ornatum de necessariis omnibus, et invenit ad formam.

Visitavit fenestrellam pro recipienda SS. Communione a cornu Evangelii dicti altaris maioris, et est ad formam.

Visitavit sacristiam abbunde provisam, et ad formam.

Sedes confessionalis pro Monialibus est pariter ad formam, prout etiam alia pro secularibus.

Corpus ecclesiae est valde decens.

Visitavit altare sub titulo Desponsationis B.M.V. cum Sancto Joseph erectum devotione Monialium absque reddito, et onere, quod inventum fuit sufficienter, ac decenter provisum de necessariis omnibus ad formam.

Visitavit altare SS. Rosarii erectum pariter devotione Monialium absque reddito, et onere, et quoniam decenter ornatum, et ad formam invenit, nihil ordinavit.

Visitavit altare pariter erectum pietate, ac devotione Monialium, in quo adest pia imago Beatissimae Virginis, quae de Consolatione nuncupatur, cuius festum in dicta ecclesia solemnizatur prima dominica septembris, quod pariter inventum fuit decenter ornatum, et ad forma.

Parochialis Saliceti - 1768 die 5 augusti in vespere

P. Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem Plebaniam nuncupatam liberae collationis sub invocatione S.S. Hyppoliti, et Cassiani loci Saliceti, quae modo suppressa est, atque extincta, et erecta in Vicariam perpetuam conferendam in concursu cum congrua portione scutorum 50 monetae romanae solvenda a Perill. i, et A.R.D. Praeposito ecclesiae Collegiatae S. tae Mariae de Pontremulo, cui dignitati unita, et incorporata fuerunt bona, et redditus dictae ecclesiae plebae a S.M. Benedicto XIV. Huius nunc est Vicarius perpetuus A.R.D. Laurentius Sardella de Codulo

aetatis annorum 49, curae vero 6 circiter, et (c.18r) praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Parochianorum pro duabus tertiis partibus, et pro alia tertia parte manutenebatur expensis D. Plebani, et dictum fuit hodie hoc onus spectare ad praeditum D. Praepositum, et omnia invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis velo humerali, bursa pectorali, laternis, et umbella decenti, atque in forma.

Adest ostensorium argenteum in modum sphaerae eleganter elaboratum cum sua lunula deaurata, et bipartita ad formam.

Visitavit Sacras Reliquias in thecis decentibus inclusas et obsignatas, suisque documentis munitas ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo custodito intra bursam violaceam in apta fenestrella ad formam.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. mae Trinitatis, cuius Confratres gestant cappas rubri coloris nullus habens redditus, nec onera, sed manutinetur piorum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis, quae administrantur per Officiales quotannis electos, et functo officio dantes computa coram D. Vicario. Audivit in hac ecclesia nondum fuisse erectam Sodalitatem SS. Corporis Christi. Mandavit porrigi praeces Ill.mo, et Rev.mo D. Praesuli ut necessaria illam fundadi licentia obtineatur.

Altare est decenter de necessariis provisum, et ornatum.

Adest legatum unius anniversarii celebrandi infra octavam SS. Titularium cum missis duodecim pro anima Laurentii q. Antonii Bonzani, qui hoc onus Plebano reliquit per acta D. Gregorii Maracchi sub die 22 maii 1577, quod impletur.

Adest legatum missarum decem proveniens ex caducitate cuiusdam petii terrae, quod onus spectabat ad D. Plebanum. Dictum fuit adimpleri a D. Praeposito praedictae Collegiatae salvis, et reservatis juribus retinendi eleemosinas ex congrua portione solvenda D. Vicario quatenus onus praedictum spectaret ad D. Praepositum, a quo adimpletur in alia ecclesia hinc (c.18v) mandavit per eundem D. Praepositum in hac

ecclesia adimpleri donec ostendatur legitima translatio eiusdem legati.

Officiales Sodalitatis SS.mae Trinitatis celebrare faciunt missam unam pro anima q. Lucae Moscatelli, qui hoc onere gravavit haeredes, et isti Societatem quae adimplet.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, ciborium vero ligneum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam. Mandavit fontem cancellis circumdari intra sex menses sub poena gravi arbitraria. Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum, et clausum invenit.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem satis decentem, et ad formam. Solum mandavit missas novissime a S. Sede concessas intra mensem sub poena gravi missalibus adiungi.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 490, communioni aptae 316, et omnes Ecclesiae praecepto de annua communionem paschali paruerunt. Functiones parochiales exercet per se ipsum D. Vicarium, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, ut tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Decens est corpus ecclesiae, quae consecrata est, et consecrationis festum annuatim recolitur die 12 januarii.

Visitavit altare sub titulo Cathedrae S. Petri Antiochiae, ad quod A.R.D. Geminianus Bonzani olim Archipraesbiter huius ecclesiae simplex ecclesiasticum Beneficium fundavit anno 1504 die 29 iulii per acta D. notarii Raynutii Regini. Illius est ad praesens Cappellanus R.D. Stephanus Calcagni percipiens annum redditum scutorum 15 auri de Camera cum onere celebrandi bis in singula hebdomada, et solemnizandi festum cum missis septem privatis, et novem de requiem die sequenti, quod onus implendum erat per Parochum atque assignatione facta D. Archipraesbitero, seu Plebano, ut ex actis D. notarii Jo Baptistae Manganelli. Post suppressionem dictum fuit adimpleri per D. Praepositum, reservatis, ut ipse dixit, sibi iuribus retinendi eleemosinas missarum supra congrua portione solvenda a D. Vicario quatenus onus praedictum ad ipsum spectaret.

Ad dictum altare adest quoque erecta Societas SS. Rosarii sine redditu, et onere, sed eleemosinis manusetur ex quaestu perceptis, quae administrantur per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Vicario.

(c.19r) Altare de necessariis satis provisum repertum fuit excepto sacro lapide, quem propius frontem trahi mandavit per tres digitos intra dies quindecim sub poena interdicti.

Visitavit altare sub titulo Visitationis B.M.V., quod olim erat de jure haeredum q. Lelii de Parasachis jam Archipraesbiteri, seu Plebani huius ecclesiae, quod interdictum invenit, et sub interdicto reliquit, eoquia necessariis omnibus est destitutum.

Haeredes praedicti habent onus missarum octo in festo Titularis, ut ex actis D. Lazari Manganelli sub die prima julii 1640.

Item die 15 januarii singulis annis tenentur ad anniversarium cum missis sexdecim de requiem pro anima Elisabeth uxoris D. Caroli Parasachi.

Item ad missas octo in festo Conceptionis B.M.V.

Item ad missas duas qualibet hebdomada pro anima praedicti Archipraesbiteri Parasachi, ut ex actis D. Bentivolii Belmeseri sub die 11 martii 1640. Dictum fuit praedictas missas fuisse pro medietate celebratas a praefatis haeredibus, aliam vero medietatem non fuisse celebratam ab anno 1763 usque in praesens ab obligatis. Mandavit propterea easdem per D. Vicarium urbane requiri ad docendum de satisfactione; et quatenus renuant easdem tribus diebus dominicis inter missarum solemnias per D. Vicarium moneri canonice ad satisfaciendum infra mensem, vel docendum de adimplemento, aut non obligatione sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae incurrenda.

Interim vero, attento interdicto supradicti altaris recensita missarum onera ad altare maius transtulit, et in eo celebrari mandavit.

Visitavit altare sub invocatione SS. Crucifixi absque redditu, et onere; proinde manusetur ex eleemosinis, et expensis Operae, et Sodalitatum in hac ecclesia erectarum, et cum de necessariis satis provisum, et sufficienter ornatum repertum fuerit, nihil propterea ordinavit.

Oratorium S. Genesisii - 1768 die 5 augusti in vesperis

P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo S. Genesisii situm in monte dicto di S. Genesisio supra pontem SS.mae Annunciationis intra limites Parochialis Saliceti cum sit dirutum non visitavit.

Unicum in eo aderat altare, ad quod erectum erat simplex (c.19v) ecclesiasticum Beneficium de jurepatronatus, ut asseritur, illorum de Restauris de Groppo Montano [sic! Montono] pro una voce, et pro alia D. Archipraesbiteri Saliceti pro tempore. Huius Beneficii est Cappellanus R.D. Aloysius Restori de Pontremulo percipiens annum redditum scutorum ( ) [sic!] monetae regionis cum onere missarum octo in festo S. Michaelis Archangeli, aliarum octo in festo Assumptionis B.M.V., aliarum octo in festo S. Pellegrini, et aliarum octo in festo S. Genesisii titularis. Tenetur etiam ad officium annuatim cum missis octo de requiem pro anima Fundatoris in ecclesia parochiali, et ad alias missas quattuor infra annum. Mandavit attendita oratorii ruina missas praedictas celebrari in ecclesia plebana Saliceti donec oratorium praedictum fuerit renovatum, ad quem effectum confirmando decreta praecedentium visitationum Rev.us D. Provicarius Generalis Visitor mandavit eleemosinas colligi per duas personas idoneas, et fide dignas, eligendas a D. Vicario Saliceti, cuius curae erit studere ut oratorium praedictum restauretur.

Oratorium Spiritus Sancti in villa Ursulae - 1768 die 17 augusti

Supradictus A.R.D. Laurentius Sardella Vicarius perpetuus Saliceti Visitor deputatus cum facultatibus omnibus visitavit oratorium Spiritus Sancti, et S.S. Ursulae, et Stephani in villa Ursulae de jurepatronatus familiae de Finalibus intra limites Plebis Saliceti, in quo est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium habens annum redditum scutorum 20 monetae regionis cum onere celebrandi singulis annis missas quinque, scilicet tres die imediate sequenti festum Pentecostes, alteram die S.ti Stephani Martiris, et alteram die S.tae Ursulae. Beneficium vacat, et onera implentur. Mandavit per Patronos certiozem reddi D.S. Ill.mam, et Rev.mam, sive eius Provicarium Generalem a quo tempore vacaverit dictum Beneficium, et quare

nominatio Cappellani fuerit dilata, alias de idoneo Cappellano Episcopalis Curia providebit, nisi intra mensem praedicta fuerint adimpleta.

Unicum in eo adest altare, et est ad formam.

Sacra supellex est decens.

Corpus oratorii redactum est ad decentem formam juxta decretum praecedentis visitationis.

(c.20r) Oratorium S. Lazari - 1768 die 27 [sic! 17] augusti

P. A.R.D. Vicarius Saliceti Visitator deputatus visitavit oratorium sub invocatione S. Lazari situm intra limites parochialis plebanae ecclesiae Saliceti habens annum redditum scutorum sex monetae parmensis absque onere, quae percipiebat D. Vicarius perpetuus Saliceti, eaque insumebat in manutentione, et ornatu oratorii. Haec sibi modo vindicat D. Praepositus Insignis Collegiatae S. Mariae de Pontremulo, asserens sibi debita titulo locationis domus cuiusdam conducta a D. Bernardo Ronzani, quae domus erat de jure ipsius oratorii; et ut dictus D. Praepositus asserit oratorium hoc modo de necessariis providetur a Communitate Pontremuli.

Huic oratorio adnexum erat Hospitale sub eodem titulo, quod nunc suppressum est, attento quia annuus eiusdem redditus, qui erat scutorum 300 dictae monetae, fuit pro medietate ex Apostolico Indulto applicatus Monasterio Monialium S. Antonii Abbatis Pontremuli, et pro alia medietate ecclesiae Collegiatae S. Mariae pariter Pontremuli.

Unicum in hoc oratorio existit altare de necessariis omnibus provisum, et ornatum ad formam.

Adest legatum perpetuum missarum sex adimpletur a R.R. P.P. Conventus SS. mae Annunciationis, cui fuit satisfactum usque in praesens, ut dictum fuit.

Sacra supellex defertur a Parochiali quoties in hoc oratorio sacrum faciendum est.

Corpus oratorii in decentem formam redactum est juxta decreta in praecedentibus visitationibus edita, et promulgata.

Parochialis Mignenae - 1768 die 5 augusti in vespere

Anted.us D. Archidiaconus Allegretti Visitator accessit ad

ecclesiam parochialem liberae collationis loci Mignenae sub invocatione Assumptionis B.M.V., cuius est Rector A.R.D. Joachim Bocchi de Pontremulo aetatis annorum 60, curae vero 24, percipiens annum redditum scutorum 65 circiter monetae Pontremuli, factaque mortuorum absolutione.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam asservata in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas partim expensis Operae, et partim sumptibus Societatis SS. Sacramenti, et invenit omnia ad formam.

(c.20v) Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditum in apta fenestrella, et invenit ad formam.

Visitavit Sacras Reliquias cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, quod providetur partim elemosinis, partim expensis Operae, cuius Massarii, seu Officiales singulis annis renovantur, et percipiunt ab unaquaque familia tot pecunias, quot sufficere possunt pro emptione olei pro lampade ardente ante SS. Sacramentum, et pro manutentione, et reparatione ecclesiae, et altaris, et functi munere dant computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Adest ostensorium in forma.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem, licet exiguam, tamen in forma.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam.

Solemnis benedictio fontis fit in Sabbatho Sancto, eidemque intersunt Sacerdotes, et Clerus loci.

Sedes confessionales sunt in forma.

Visitavit Sanctorum Reliquias in thecis decentibus inclusas, et obsignatas, suisque documentis rite munitas, et ad formam.

Animae in totum sunt 78, communioni aptae 63, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Libri parochiales sunt ad formam.

Functiones parochiales laudabiliter per se ipsum exercet D. Rector absque adiutorio Cappellani, et missam applicat pro Populo quolibet die dominico, et festivo de praecepto, prout tenetur.

Decens est corpus ecclesiae, quae consecrata fuit, et anniversarium annuatim celebratur solemniter die 18 novembris.

Humiditas ex turri campana in ecclesiam defluit; mandavit accitis peritis provideri infra annum ita apte, ut eadem arceatur.

Interdixit coemeterium donec fuerit restauratum ad formam.

Visitavit altare SS. Rosarii absque reddito, et onere, sed manentur piorum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte (c.21r) oblati, quae administrantur per duos Massarios annuatim electos a Populo, qui in fine muneris rationem reddunt coram D. Rectore.

Altare est decenter provisum de necessariis, atque ornatum.

Haeredes Petri q. Dominici Pinoti habent onus perpetuum expositionis SS. Sacramenti eorum expensis faciendae per dies novem ante solemnitatem Natalis Domini Nostri Jesu Christi, quod onus initium habuit anno 1760, et usque in praesens fuit impletum.

Visitavit altare B.M.V. de Stella de jure q. Matthei Pinotti, quod cum sit sine reddito, et onere, ab eiusdem haeredibus manentur, et est in forma.

Haeredes q. Matthei Pinotti praedicti habent onus duarum missarum in festo S. Joseph, duarum in festo S. Antonii Patavini, necnon missarum sex in die Nativitatis B.M.V., quae onera adimplentur.

Oratorium S. Rochi - Die quinta dicti augusti in vesperis

P. us D. Archidiaconus Allegretti visitavit oratorium sub titulo S. Rochi contiguum Parochiali Mignenae sub cura Confratrum Societatis SS. mae Trinitatis ibidem erectae, cuius Confratres induunt cappas rubeas habens annum redditum scutorum 100 monetae regionis, quae una cum eleemosinis administrantur per Officiales singulis annis electos, et functos munere dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Praedicta Societas habet onus unius missae tertia dominica cuiuslibet mensis, necnon quattuor in morte cuiuslibet fratris, ex legato autem, unius post Commemorationem omnium fidelium defunctorum, et trium in festo S.tae Crucis, quae onera adimplentur.

Unicum in eo adest altare de necessariis sufficienter provisum in quo tribus diebus paschatis Resurrectionis D.N.J.C. publicae venerationi exponitur Augustissimum Eucharistiae Sacramentum.

Sacra suppellex est ad formam.

Corpus oratorii est decens.

Oratorium S.ti Therentiani - Die ea

Adm. R.D. Antonius Maria Castellini Rector ecclesiae S.ti Jacobi Pontremuli Visitor deputatus ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo lunensi sarzanensi cum facultatibus visitavit oratorium sub titulo S. Therentiani Martiris situm infra limites parochialis ecclesiae Mignenae sub cura, et gubernio (c.21v) Confratrum Societatis S. Laurentii Pontremuli, ad quod dicti Confratres secunda die paschatis resurrectionis Domini N.J.C. processionaliter accedunt.

Visitavit altare, quod est unicum in eo, in quo aliquando celebratur, et die prima septembris solemnizatur festum Titularis expensis Societatis S. Laurentii.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, atque ad formam.

Sacra supellex quotiescumque in hoc oratorio est celebrandum defertur ab oratorio S. Laurentii Pontremuli.

Corpus oratorii est tolerabile.

Parochialis Cavezanae Gordanae - 1768 die 6 augusti in tertiis P.us Rev.us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis loci Cavezanae Gordanae, cuius est Rector A.R.D. Jo: Pasquali de Torano aetatis annorum 68, curae vero 38, percipiens annum redditum scutorum 100 monetae regionis cum onere missarum 19 ex diversis legatis, quae ab eodem celebrantur, et facta mortuorum absolutione.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide ex aere deaurato custodita

in decenti tabernaculo, ante quod continue ardet lampas expensis Populi. Interdixit conopeum, quo pyxis tegitur, et renovari mandavit, eoquod nimis breve repertum fuit. Pyxidem, et clavem tabernaculi jussit deaurari intra annum, tabernaculum firmari, et lateres quibus superimponitur ostiolum reaptari intra mensem sub poena gravi arbitraria.

Adest alia pyxis parva pro deferendo SS. Viatico ad infirmos, quam intus deaurari mandavit intra annum, quo elapso interdixit. Jussit etiam bursam pectoralem renovari, umbella ab inferiori parte contegi, provideri de quattuor parvis laternis intra semestre sub poena gravi. Interdixit ostensorium ex aurichalcho conflatum, donec illius lunula fuerit bipartita, et deaurata una cum toto ostensorio, melius tamen foret novum ex integro providere.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservato intra bursam violacei coloris in fenestrella; bursam interdixit, et mandavit fenestrellam intus cooperiri decenti sericeo panno coloris violacei, et supra illius ostiolum inscribi "Oleum Infirmorum".

Visitavit altare maius, quod est unicum, quod manuteneatur piorum eleemosinis ex quaestuatione perceptis per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

(c.22r) Altare est tolerabiliter de necessariis provisum.

Ad dictum altare est erecta Societas SS.mae Conceptionis habens ex capitali census annum redditum scutorum 37 ½ monetae regionis, qui una cum eleemosinis ex contributionibus Confratrum administrantur per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Societas praedicta habet onus duarum missarum in singulos annos ex legato q. Jacobi Reali, quod adimpletur a D. Rectore. Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio ad formam excepto cochlerari, quod mandavit reaptari una cum concha, in qua aqua modo non asservatur, eo quia defluit ex eo. Jussit etiam renovari baldachinum, depingi imaginem S. Jo: Baptae, et totum fontem cancellis muniri per circuitum,

quae omnia perfici jussit intra semestre, quo elapso fontem interdixit.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem nimis exiguam. Interdixit calicem cum patena, et deaurari mandavit. Interdixit duas albas, duasque stolas, et tres manipulos donec reaptentur; mandavit provideri de quattuor saltem corporalibus, et demum munditiam commendavit D. Rectori.

Visitavit sedem confessionalem, et mandavit renovari cratem, suisque locis apponi pias imagines, et tabellas casum reservatorum intra mensem sub poena gravi.

Animae in totum sunt 81, communioni aptae 63, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercentur a D. Rectore absque adiumento Cappellani, et singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam pro Populo applicat, sacrum Evangelium exponit, et fidei explicat rudimenta, prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae undequaque [sic! undecumque] ruinam minatur; mandavit parietes, et tabulatum superius, atque pavementum restaurari, et effodi quattuor sepulturas, alteram pro viris, alteram pro mulieribus, tertiam pro sacerdotibus, et quartam pro parvulis. Haec autem omnia perfici jussit infra biennium, quo elapso, hiisque non adimpletis ecclesiam ipsam interdicto supposuit donec fuerit reaptata, vel si Populo placuerit ex integro renovata.

Visitavit coemeterium, et mandavit muro circumdari, ostium efformari, et cancellis, aut janua claudi, ne bestiis intra illud aditus (c.22v) pateat, et hoc fieri jussit intra sex menses sub poena interdicti, sub qua etiam jussit intra bimestre praecidi vites, aliasque arbores intra illud positas, et existentes.

Parochialis Toranae - Die ea in tertiis

P. us Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. Geminiani vallis Toranae, cuius est Rector A.R.D. Laurentius Micheli aetatis annorum 48, curae vero 25, percipiens annum redditum scutorum 100 monetae regionis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod continue ardet lampas expensis Societatis SS. Sacramenti erectae ad altare S. Rochi, et invenit omnia ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum suis velo humerali, bursa pectotali, umbella, et laternis decentibus, et in forma.

Adest ostensorium ex aurichalcho deaurato decens, et ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservato intra bursam violacei coloris in apta fenestrella, et invenit ad formam.

Visitavit altare maius, quod manutenetur expensis Operae ecclesiae ex eleemosinis sponte oblatis, et quaestu perceptis per Massarios, quorum unus a Parocho, alter a Communitate loci annuatim eligitur, et uterque in fine muneris computa reddit coram D. Rectore.

Altare est satis provisum, et decenter ornatum.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ciborio ligneo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, et omnia invenit ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, quae reperta fuit decens, atque ad formam.

Visitavit sedes confessionales, quae sunt ad formam.

Animae in totum sunt 300, communioni aptae 210, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Libri parochiales sunt ad formam.

Functiones parochiales exercet per se ipsum, et absque adiutorio Cappellani D. Rector, qui singulis etiam diebus dominicis, et festivis de praecepto missam pro Populo applicat, et sanctum Evangelium exponit, ac fidei explicat rudimenta, prout tenetur.

Corpus ecclesiae est decens.

Visitavit coemeterium, et in eo mandavit praecidi vites, aliasque arbores intra mensem sub poena interdicti. Jussit quoque cancellis claudi illius ostium, et insuper sub poena excommunicationis prohibuit ne quis audeat bestias in eo ad pascendum ducere.

(c.23r) In hac ecclesia adimplenda sunt sequentia legata.

Haeredes q. Geminiani Tecchia habent onus perpetuum missarum 24 quolibet anno, quod adimpletur.

Item haeredes q. Jacobi Tecchia annum perpetuum onus missarum 10 quolibet anno, quod pariter adimpletur.

Item haeredes q. Jo: Girolmini habent onus perpetuum missarum 25, quae ab Ill.mo, et R.mo D.D. Jo: Hyeronimo de Turri reductae fuerunt ad missas septem, ut constat ex libro Paroeciae, et juxta reductionem adimpletur.

Item haeredes q. Mathei Tecchia habent onus perpetuum missarum 4 attenda reductione, ut supra facta, quod adimpletur juxta eam.

Item haeredes q. Paschalis Curradi habent onus perpetuum missarum 8 quod adimpletur.

Item haeredes q. Catharinae Conti habent onus perpetuum missarum 20 quolibet anno, quod adimpletur.

Visitavit altare sub invocatione S. Rochi Confessoris, ad quod est erecta Ven. Societas SS. Sacramenti habens annum redditum librarum 30 monetae Regionis, qui administratur per Officiales annuatim electos, et renovatos, et finito officio computa reddentes coram D. Rectore.

Praedictus redditus insumitur praecipue in celebratione quattuor missarum, manutatione altaris, et lampadis ardentis ante SS. Sacramentum.

Societas habet capitula approbata ab Ordinario, quibus gubernatur, et altare est satis provisum, et ornatum.

Visitavit altare SS. Rosarii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum 12 monetae Pontremuli cum onere satisfaciendi diversis legatis in totum missarum 29. Expenditur autem dictus redditus in ornatu altaris, et in contribuenda eleemosina pro celebratione dictarum missarum, ac explendis functionibus Societatis per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est de necessariis satis provisum, et decenter ornatum.

Societas habet etiam suppellectilem destinam ab illa Parochialis, nedum ad ornatum altaris, sed et etiam ad missae celebrationem, quam invenit ad formam.

Visitavit altare S. Antonii Abbatis erectum pietate (c.23v) et devotione Populi sine reddito, et onere, sed manenetur piorum elemosinis quaestu perceptis per Massarios quotannis electos, et in fine officii computa dantes coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Altare inventum fuit decenter provisum, et ornatum.

Oratorium SS.mae Conceptionis - Die ea in tertiis

Adm. R.D. Laurentius Micheli Rector Toranae Visitor deputatus cum omnibus facultatibus necessariis, et opportunis. Visitavit oratorium SS.mae Conceptionis B.M.V. Immaculatae erectum pietate, et devotione R.D. Bartholomei Zambari [sic! Romboni] a quo fuit de sufficienti dote pro eius manentione provisum.

Praedicti R.D. Bartholomei haeredes habent onus unius missae in festo Titularis, et duarum in festo S.tae Crucis, quod onus adimpletur a dictis haeredibus, ut asseruit R.D. Rector.

Visitavit Sacram Reliquiam ex ligno S.tae Crucis in theca decenti obsignata in forma. Deest authentica, sed nonnulli sacerdotes asseruerunt eam vidisse, et per negligentiam haeredum supradictorum amissam fuisse.

Unicum in eo adest altare de necessariis provisum, et ad formam. Deest tamen icon, quod actu renovatur.

Visitavit sacram suppellectilem, et mandavit provideri de duobus saltem corporalibus intra mensem sub poena gravi. Interdixit duas pallas, et calicem cum patena, quos iterum deaurari mandavit.

Corpus oratorii est decens. Solum mandavit fenestram in eo existentem muniri clastro vitreo, vel saltem lineo intra mensem sub gravi poena arbitraria.

Parochialis Opili - Die ea 6 augusti in tertiis

Suprad.us D. Canonicus Allegretti accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S.tae Felicitatis Opili, cuius est Rector A.R.D. Ludovicus Marcus Farchioni de Casalina aetatis annorum 52, curae vero 12, habens annum redditum scutorum 20 Camerae, et facta mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam,

quae asservatur in decenti tabernaculo, ante quod ardet continue lampas expensis Populi, et omnia invenit ad formam. Solum mandavit clavem (c.24r) tabernaculi deaurari intra mensem sub poena gravi arbitraria.

Adest alia pyxis minor ex aurichalcho deaurato, et est in forma. Visitavit aliam pyxidem argentea, quae inservit pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum bursa, umbella, laternis, et velo humerali decenti, et in forma.

Adest ex aurichalcho ostensorium cum sua lunula deaurata, et bipartita, et argentea in forma.

Visitavit oleum infirmorum asservatum in vasculo argenteo intra bursam violaceam in apta fenestrella, quam mandavit intus vestiri serico panno coloris violacei intra bimestre sub poena gravi.

Visitavit altare maius habens annum redditum librarum 40 circiter quae insumuntur per Operarium in manutentione eiusdem, et invenit ad formam. Operarius praedictus rationem reddit singulis annis D. Rectori.

Ad hoc altare est erecta Societas SS. Corporis Christi, cuius Officiales quotannis renovati administrant redditum librarum sex circiter una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis, et in fine muneris computa reddunt coram D. Rectore. Adest legatum relictum a q. Laurentio Curradi missarum sex, ut ex eius testamento anni 1694 11 augusti, quod adimpletur.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum, in cuius ciborio ligneo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio ad formam.

Mandavit fontem cancellis circumdari intra bimestre sub poena gravi.

Solemnis benedictio fontis fit quolibet triennio, et intersunt cum clero D.D. Rectores Arzelati, et Careolae, sicut etiam vicissim in dictis ecclesiis per triennium assistit D. Rector.

Sacrarium est in forma.

Visitavit sacristiam, et interdixit casulam nigri coloris donec reaptetur, et mandavit provideri de tribus mappis intra bimestre sub poena gravi.

Sedes confessionales sunt in forma, solum mandavit apponi

tabellas casum reservatorum suis in locis intra mensem sub poena arbitraria. Libri parochiales sunt in forma.

Functiones parochiales exercet per se ipsum, et absque adiumento Cappellani D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, sanctum Evangelium exponit, rudimenta fidei explicat prout tenetur.

Animae in totum sunt 76, communioni aptae 61, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Decens est corpus ecclesiae, quae consecrata est et festum consecrationis singulis annis recolitur die 7 decembris.

(c.24v) Visitavit altare B.M.V. Angelorum, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis habens annum redditum librarum 18, quae una cum eleemosinis administrantur per Officiales quotannis electos, et in fine officii computa dantes coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Ipsum altare est sufficienter provisum.

Parochialis Careolae - Die ea in tertiis

Antedictus D. Archidiaconus Allegretti Visitor deputatus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S.ti Geminiani loci Careolae, cuius est Rector A.R.D. Antonius Maria Farfarana aetatis annorum 40, curae vero 12, percipiens annum redditum scutorum 30 circiter de Camera, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam asservatum in decenti tabernaculo ante quod ardet continue lampas expensis Populi, et invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum suis bursa, velo, et aliis requisitis ad formam.

Visitavit ostensorium argenteum elegantis formae, et alterum ex aurichalcho, utrumque invenit ad formam.

Visitavit oleum infirmorum asservatum in vasculo stamneo intra bursam violaceam in fenestrella apta, et ad formam.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. Sacramenti habens annum redditum scutorum trium monetae regionis, qui administratur per Officiales quotannis renovatos, et finito officio dantes computa coram D. Rectore.

Altare sufficienter provisum inventum fuit, et ad formam.

Adest Opera ecclesiae cum reddito librarum 9, quae solvuntur D. Rectori pro cereis, quae consumuntur in officiis hebdomadae Sanctae.

Adest legatum missarum 15 singulo anno pro anima q. R. Antonii Mazzoni, quod adimpletur per haeredes q. D. Caroli Nocetti.

Item aliarum quattuor pro anima q. Terentiae, et aliarum octo pro anima q. Luciae Ugolini, quae celebrantur annuatim a D. Rectore.

Visitavit fontem baptismalem lapideum cum ligneo ciborio, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio, et est ad formam.

Solemnis benedictio fontis fit in Sabbato Sancto quovis tertio anno, et sacrae functioni intersunt cum clero Rectores Arzelati, et Oppili, sicut Rector Careolae cum clero intervenit vicissim uno anno in ecclesia Oppili, et altero Arzelati.

Visitavit sacristiam, et invenit omnia in forma.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Functiones parochiales exercet per se ipsum, et absque adiutorio Cappellani D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et (c.25r) festivis de praecepto missam applicat pro Populo, et sanctum Evangelium exponit, ac fidei explicat rudimenta, prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 120, communioni aptae 91, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Coemeterium est in forma.

Corpus ecclesiae est decens, consecrata non est, ac propterea dedicationis festum non celebratur.

Visitavit altare S. tae Mariae Lauretanae, quod manutenetur ex devotione Populi, habens redditum librarum 18 monetae regionis absque ullo onere, qui una cum eleemosinis administratur per Massarium quotannis electum, et in fine officii computa dantem coram D. Rectore, prout usque modo factum fuit.

Ipsum altare est sufficienter provisum de necessariis, atque ornatum.

Visitavit altare SS. Rosarii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis habens nullum redditum, ac propterea manentur ex eleemosinis recolectis per Massarium annuatim electum, et finito officio computa dantem coram D. Rectore. Dictae autem eleemosinae insumuntur in manentione altaris, et celebratione unius missae prima dominica cuiuslibet mensis, in qua post vesperos fit etiam processio. Ipsum altare est sufficienter provisum, et ad formam.

Parochialis S. Christophari - Die ea in tertiis

P. us Ill. mus, et Rev. us D. D. Episcopus lunensis sarzanensis et Comes accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Christophari Martiris sitam in villa S. Christophari, cuius est Rector A. R. D. Bartholomeus Zucchi de Pontremulo aetatis annorum 61, curae vero 33, percipiens annum redditum scutorum 61 auri de Camera, et praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolutione.

Visitavit Augustissimum Eucharistiae Sacramentum asservatum in pyxide ex aurichalcho deaurato conflata, atque custodita in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis D. Rectoris, qui tamen protestatus est per hoc nolle tam sibi, quam suis successoribus minimum praeiudicium inferre; et omnia invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis decentibus, et in forma.

Adest ostensorium ex aere deaurato, et ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservato intra (c. 25v) bursam violacei coloris, et invenit ad formam.

Visitavit altare maius sub quo custoditur Sacra Reliquia S. Christophari Titularis in decenti theca lignea deaurata, quod inventum fuit bene provisum de necessariis omnibus expensis D. Rectoris, qui tamen renovavit protestationem in praecedentibus visitationibus factam, nempe se in hoc, et in aliis quibuscumque eleemosinis nec minimum velle tam sibi, quam suis in parochiali Beneficio successoribus gravamen, aut praeiudicium inferre.

Adest legatum missarum sex in festo S. Antonii Abbatis relictum

a q. R.D. Antonio Cortesino olim Rectore dictae Parochialis, quod adimpletur a D. Rectore.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, ciborium vero ligneum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi administratione, quae sunt ad formam. Solemnis benedictio fontis in die Sabbati Sancti ex ministrorum deficientia non celebratur, et propterea modo ab una, modo ab alia ecclesia aquam benedictam accipit D. Rector, cuius Parochialis nulli Matrioni, aut Plebanae ecclesiae est subordinata.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, et est ad formam.

Sedes confessionales sunt in forma.

Animae in totum sunt 62, communioni aptae 44, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercet D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, sanctum Evangelium exponit, et fidei explicat rudimenta. Diebus tamen ferialibus in Paroecia non residet, eo quia aedes canonicales ruinam minantur; qua de causa ex Indulto Apostolico Pontremuli moram trahit; eius tamen vices tunc supplet R.D. Antonius Angelini de Torana, et a D. Rectore congruum salarium percipit.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae ruinam undique minatur, eo quia dehiscit humus. Illud tamen tolerari necesse est donec nova ecclesiae fabrica in alio, et firmiori loco incepta fuerit absoluta. Interim vero D.S. Ill.ma, et R.ma Populum, et D. Rectorem hortatus est, ut totas conferant vires ad perficiendum quantocius opus domus Domini.

Ecclesia haec consecrata est, et dedicationis festum solemniter, et festive recolitur singulis annis die 26 octobris.

(c.26r) Coemerium est ad formam.

Visitavit altare sub invocatione S.S. Angelorum Custodum de jure, ut dicitur, illorum de Mariottis, ad quod olim Christopharus Mariotti de S. Christopharo simplex ecclesiasticum Beneficium fundavit anno 1610 die 10 decembris per acta D. Jo: q. Jo: Antonii Procuranti episcopalis Curiae Sarzanae Cancellarii.

Jus patronatus, et nominandi Cappellanum reservatum fecerit ad favorem masculorum descendendum a fundatore cum praelatione primogeniti. Linea masculina extincta subingreditur linea foeminae proximioris dicto fundatori, ab eoque descendente. Hac deficiente D. Rector pro tempore huius ecclesiae in patronatu succedit. Passiva insuper adesse asseritur vocatio familiae illorum de Mariottis, qua cessante praesbiteri pauperioris loci. Onus vero Cappellani quatenus sit de familia fundatoris est missae in cantu in festo Titularis, et unius missae quolibet mense, quae tamen usque ad numerum quadraginta augendae sunt si Cappellanus foret extraneus. Praesens Cappellanus est R.D. Hyeronimus Mariotti, qui percipit annum redditum scutorum duodecim, et satisfacit obligationi missarum duodecim praedictarum, et unius in cantu; et altare est sufficienter provisum.

Parochialis Coduli - 1768 die lunae 8 augusti in tertiis

P. Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. tae Felicitatis Martiris loci Coduli perpetuo unitam ecclesiae S. Laurentii Martiris loci Dozzani, cuius est Rector A.R.D. Bartholomeus Castelotti de villa Inguinalis aetatis annorum 58, curae vero 26, percipiens annum redditum scutorum 180 circiter monetae Pontremuli cum onere missarum 200, facta itaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custoditum in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Operae ecclesiae, et invenit omnia ad formam, excepta clave ostioli tabernaculi, quam intra bimestre deaurari mandavit sub gravi poena arbitraria.

Adest alia pyxis parva pro communionem infirmorum cum suis velo humerali, bursa pectorali, laternis decentibus atque in forma. Toleravit umbellam per bimestre, quo elapso illam interdixit, atque renovari mandavit.

Adest ostensorium argenteum formae valde elegantis cum sua lunula deaurata, atque biparta ad formam.

(c.26v) Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditum in apta fenestrella,

quam una cum ostiolo interius vestiri mandavit panno serico violacei coloris, et supra illam inscribi “Oleum Infirmorum”, et utrumque perfici jussit intra bimestre sub poena gravi.

Visitavit altare maius, quod providetur expensis Operae habentis annum redditum capitalis scutorum 35 monetae regionis administratur per Massarios, qui annuatim eliguntur a D. Rectore, et in fine officii computa dantes coram eodem, prout usque in praesens factum fuisse asseveravit D. Rector.

Altare est decenter de necessariis provisum, atque ornatum.

Opera ecclesiae habet onus missarum 12 quolibet anno, quae celebrantur a Sacerdotibus loci.

Audivit in hac ecclesia nondum fuisse erectam Sodalitatem SS. Sacramenti. Mandavit praeces porrigi Ill.mo, et R.mo D. Praesuli pro facultate illam erigendi.

Visitavit sacras Reliquias Sanctorum Magni, Felicitatis, et Justi una cum suis documentis in forma.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam. Solemnis benedictio in Sabbato Sancto, aut Pentecostes in hac ecclesia non peragitur.

Sacrarium prope dictum fontem sera, et clavi munitum invenit ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem; et interdixit casulam cum stola, et manipulo varii coloris. Jussit quoque calicem unum reaptari, et interim illius usum prohibuit. Ordinavit intra bimestre sub poena gravi effermari malluvium, et prope illud manutergium poni ad abluendas, tergendasque manus pro sacerdotibus celebraturis. Reliqua sunt ad formam. Solum commendavit D. Rectori munditiam sacrae suppellectilis, quam sorditas invenit, jussitque sacerdotibus sacra indumenta subministrari munda, et decentia ad sacrum peragendum; conquesti enim sunt contrarium fieri.

Visitavit sedes confessionales, et in altera mandavit renovari ambas crates cum foraminibus angustioribus, et in alia, quae est prope altare SS. Rosarii renovari unam cratem cum foraminibus pariter angustioribus, et in utraque confessionali sede apponi suis locis tabellas casum reservatorum, summarium Bullae

Coenae, et pias imagines; et praedicta fieri jussit intra bimestre sub gravi poena arbitraria.

Animae in totum sunt, comprehensa Parochiali Dozani, 381, communioni aptae 273, et omnes Ecclesiae praecepto de sumenda communione paschali prompte paruerunt.

Functiones parochiales exercentur per supradictum D. Rectorem, qui etiam singulis dominicis, et festivis diebus missam applicat pro Populo, et fidei rudimenta explicat, sanctumque Evangelium exponit prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

(c.27r) Decens est corpus ecclesiae, quae est consecrata, et consecrationis festum annuatim recolitur die 31 julii.

In coemeterio mandavit intra bimestre praecidi vites, arbores, et virgulta sub poena excommunicationis, sub qua mandavit etiam infra annum muniri muro per girum, et provideri ne bestis aditus pateat, et in eius medio poni crucem in forma.

Visitavit altare SS. Rosarii, et S. Marci, ad quod sunt erectae duae Societates sub eisdem titulis habentes annum redditum scutorum 24 circiter monetae regionis, quae una cum eleemosinis administrantur per Officiales annuatim electos, et in fine officii computa dantes coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, atque ornatum.

Adest onus missarum trium pro legato relicto a q. R.D. Jo: Antonio Benedicti, quo gravatur Societas praedicta, et adimpletur.

Visitavit altare sub invocatione S. Jo: Baptae, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub eodem titulo, de jure patronatus, ut dicitur, illorum de Zucchellis, cuius est Cappellanus R.D. Jo: Gussoni de Codulo percipiens annum redditum scutorum 25 monetae regionis cum onere unius missae qualibet hebdomada, et quinque in festo Titularis, quod adimpletur a praedicto D. Cappellano.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam, excepto lapide sacro, quem antierius protrahi mandavit versus altaris frontem, et apte collocari infra mensem sub poena gravi arbitraria.

Oratorium Scurani - Die ea in tertiis

P. us Rev. us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium annexum domum D. D. Pavesi, quorum sumptibus, et devotione fuit erectum, et ab eisdem manutinetur. Situm est in villa Scurani posita infra limites ecclesiae Parochialis S. Felicitatis Coduli.

Unicum in eo existit altare de necessariis copiose provisum, et decenter ornatum, et ad formam, excepto sacro lapide, quem antierius protrahi mandavit per tres digitos versus altaris frontem, et apte collocari.

Sacra supellex est decens. Corpus oratorii est ad formam.

Parochialis Dozzani - Die ea 8 augusti in tertiis

Praef. tus Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. Laurentii Martiris sitam in loco Dozzani, et perpetuo unitam Parochiali Coduli, cuius est Rector idem A. R. D. Bartholomeus Castelotti, qui ex decreto visitationis anni 1692 8 maii tenetur ibidem manutinerere Cappellanum, qui Populo sacramenta administret. Cappellanus ad praesens est R. D. Joseph Angella. Facta itaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide ex aurichalcho inaurato custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Societatis SS. Sacramenti erectae ad altare maius habentis annum redditum scutorum sex monetae regionis administratum per Massarios quotannis electos, et in fine officii (c. 27v) dantes computa coram D. Rectore. Pyxidem renovari mandavit intra semestre, quo elapso illam interdixit. Jussit item deaurari clavem ostioli tabernaculi infra bimestre sub poena gravi. Reliqua invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum suis velo humerali, bursa pectorali, umbella, et laternis decentibus atque ad formam.

Extat ostensorium argenteum satis eleganter ad modum sphaerae constructum, cuius lunulam bipartiri mandavit intra bimestre sub poena gravi.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditam in decenti fenestrella, in qua asservantur etiam sacra olea chrisimatis, et cathecumenorum

attenta humiditate fontis baptismalis. Mandavit intus hanc fenestrellam fieri capsellam ligneam vestitam panno sericeo violacei coloris, et renovari ostiolum intra mensem sub gravi poena. Jussit etiam in pariete a cornu Epistolae aliam fenestrellam extrui, in qua custodiri queant separatim sacra olea chrismatis, et catechumenorum.

Visitavit altare maius, quod manuteneatur etiam de cereis expensis Operae ecclesiae habentis annum redditum capitalis census scutorum 65, qui una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblati administratur per Officiales quotannis electos, et in fine muneris dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Altare est decenter de necessariis provisum, atque ad formam exceptis tabellis, quibus titulus est "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo", quas interdixit, et renovari mandavit.

Visitavit fontem baptismalem lapideum, in cuius ciborio attea humiditate non asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum, sed solum coetera requisita pro Baptismi ministerio, quae invenit ad formam. Mandavit fontem cancellis saltem ligneis circumdari intra semestre sub poena gravi.

Visitavit sacrarium, et bene clausum invenit, atque ad formam. Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem, quae sufficiens est, atque in forma.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Functiones parochiales exercentur a D. Cappellano, qui singulis diebus festivis sanctum Evangelium exponit, fidei explicat rudimenta, prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae actu restauratur, nihil propterea ordinavit; et solummodo hortatus est Populum ad consummandum (c.28r) celeriter opus domus Domini. Ecclesia haec consecrata dicitur, et dedicationis festum annuatim recolitur die 15 julii.

Visitavit coemeterium, et mandavit praecidi arborem infra mensem, et in eius medio crucem collocari; jussit item muro circumdari infra annum sub poena interdicti.

Haeredes q. Magdalenae Castellini gravantur onere unius missae qualibet hebdomada, de cuius implemento non constat. Mandavit ter canonicè moneri ad docendum de celebratione

intra mensem sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae.

Item haeredes q. Bernardi Casella, ut notatur in libris parochialibus, habent onus perpetuum unius missae qualibet hebdomada. Dictum fuit ab eis non impleri, sed locari petiam terrae gravatae onere dicti legati, redditumque, qui regulariter ascendit ad libras 40 monetae regionis pro medietate converti in celebratione missarum, et pro alia medietate in emptionem cerae albae, quae traditur D. Cappellano ad usum ecclesiae. Mandavit supersederi in emptione, et traditione cerae, sed medietatem dicti affictus deponi penes D. Rectorem quousque per Ill.um, et Rev.um D. Episcopum, cui reservavit decisionem, cognitum fuerit an dicta medietas sit impendenda in dicta cera, ad quem effectum jussit moneri haeredes ad exhibendam particulam legati, et reliqua facienda, quae fuerunt in praecedenti visitatione ordinata, super quibus iterum D. Rectoris conscientiam gravavit.

Visitavit altare SS. Crucifixi, ad quod est erecta Societas Misericordiae, a qua manutenetur.

Dicta Societas habet annum redditum scutorum 9 monetae regionis, qui una cum eleemosinis administratur per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est decenter ornatum, et ad formam.

Societas praedicta habet onus perpetuum missarum trium quolibet anno pro anima R.D. Petri Antonii Catelli, ut apparet ex libris parochialibus, quod non impletur, ut dictum fuit. Mandavit Massarios ter canonicè moneri inter missarum solemniam ad docendum intra bimestre coram (c.28v) D.S. Rev.ma vel Societatem non teneri, vel huic legato fuisse satisfactum sub poena gravi arbitraria.

Visitavit altare sub invocatione S. Barbarae Virginis, et Martiris, ad quod anno 1630 sub die 7 septembris per acta D. notarii Julii Caesaris Zambeccari simplex ecclesiasticum Beneficium erectum fuit sub eodem titulo cum reservatione juris patronatus ad favorem, ut dictum fuit, illorum de Realis. Illius est Cappellanus R.D. Joannes Tamagna de Dozzano percipiens annum redditum scutorum 18 circiter monetae

Pontremuli cum onere missarum quinque comprehensa una in cantu in festo S. Barbarae, et unius missae de requiem in singula hebdomada pro anima Fundatoris, quibus oneribus satisfacit idem D. Cappellanus.

Altare hoc est sufficienter de necessariis provisum, exceptis tabellis, quibus titulus est “Sacrum onvivium”, “Evangelium”, “Lavabo”, quas interdixit, atque renovari mandavit.

Parochialis Vignolae - 1768 die 8 augusti in tertiis

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam plebanam archipraesbiteralem nuncupatam sub invocatione S.ti Pancratii Martiris sitam in loco Vignolae, quae est liberae collationis et illius est Plebanus, seu Archipraesbiter A.R.D. Bernardus Bedodi de Pontremulo aetatis annorum 46, curae vero 15, percipiens annum redditum scutorum 80 auri de Camera cum onere missarum 19 ex tribus legatis descriptis in praecedentibus visitationibus, cui per se ipsum satisfacit. Praemissis itaque consuetis caeremoniis juxta praescriptum Pontificalis Romani, factaque mortuorum absolute.

Visitavit Augustissimum Eucharistiae Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis in capsula existente in dicta Ecclesia, et administratis per duos sacristas computa annuatim reddentes coram D. Archipraesbitero, et omnia invenit ad formam.

Adest alia pyxis grandior ex aurichalcho deaurato, quae deservit pro communionibus generalibus, et est in forma.

Alia quoque extat parva pyxis argentea pro communionem infirmorum cum suis bursa pectorali, velo humerali, et laternis decentibus. Mandavit umbellam ab inferiori parte decenter cooperiri, et reaptari ad formam.

Adest duplex ostensorium alterum argenteum in modum sphaerae costructum, alterum vetustioris figurae ex aurichalcho deaurato, utrumque decens, et ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditum in apta fenestrella, et omnia invenit ad formam.

(c.29r) Visitavit plures Sanctorum Reliquias in thecis decentibus,

et obsignatas, suisque documentis rite munitas, et ad formam. Visitavit altare maius, quod manutinetur expensis Operae ecclesiae ad illud erectae, quae nullos habet redditus, nec onera, et Operarii annuatim renovati administrant eleemosinas quaestu perceptas, et sponte oblatas, et in fine officii computa reddunt coram D. Archipraesbitero, prout usque in praesens praestitum fuit.

Altare hoc de necessariis sufficienter provisum, et satis ornatum invenit.

Audivit esse quemdam hominem, qui sibi titulum attribuit Massarii Animarum Purgantium, et eleemosinas congerit, et computa non reddit, nec reddere vult eius administrationis. Hinc ad tollendas fraudes, quae in his possunt contingere, atque ad omnem alium bonum finem, et effectum D.S. Ill.ma, et R.ma sequentia edidit decreta.

Et primo decrevit singulis annis in die, vel infra octava Commemorationis omnium fidelium defunctorum a D. Archipraesbitero eligi Massarium ad colligendas eleemosinas in suffragium defunctorum impendendas.

2°. Confiendum esse librum, in quo eiusmodi eleemosinae adnotentur, et describatur exitus, seu opus in quod fuerint expensae.

3°. Construendam esse capsulam in qua asserventur eleemosinae antedictae, capsulam hanc ponendam iussit in ecclesia in loco a D. Archipraesbitero designando; duplici clave muniendam quarum una apud Massarium, altera sit penes D. Archipraesbiterum.

4°. Singuis annis per Massarium munere functum reddenda esse computa administrationis praeteritae eisdem D. Archipraesbitero intra dies octo, et successori consignandum quidquid supererit ex eleemosinis quaestu collectis, vel sponte oblatis, una cum clave capsulae praedictae, libro rationum, et aliis quibuscumque ad Massariam spectantibus.

Demum pro hac vice legit, et nominavit in Massariam Franciscum Pallini de Vignola; et mandavit per D. Archipraesbiterum tribus diebus dominicis inter missarum solemnias canonice moneri praedictum assertum Massarium ad rationes reddendas coram D. Archipraesbitero, et ad consignandum novo huic Massario

Pallini a D.S. Ill.ma, et R.ma electo, et nominato, reliquatum, et alia quaevis ex eleemosinis congesta intra mensem a die ultimae monitionis computandum sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Ad hoc altare maius aggregatum est simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo Desponsationis B.M.V. fundatum ab olim Petro Galli de Vignola per acta D. notarii Petri Francisci Ruschi de Pontremulo (c.29v) anno 1726 sub die 19 aprilis cum reservatione juris patronatus ad favorem illorum de Gallis, cuius est Cappellanus A.R.D. Joseph Galli percipiens annum redditum scutorum 10 circiter monetae regionis cum onere missarum 25, videlicet sex comprehensa una in cantu in festo Titularis Beneficii, duarum in festo Assumptionis, vel Nativitatis B.M.V., duarum in festo S. Andreae Apostoli, et novem infra annum; quae onera adimplentur una cum obligatione praestandi libram unam cerae elaboratae D. Archipraesbitero singulis annis.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum, et coetera requisita pro Baptismi administratione, quae invenit ad formam. Solemnis benedictio fontis singulis annis in hac ecclesia peragitur in Sabatho Sancto, et sacrae functioni intervenire, et assistere tenentur A.R.R.D.D. Rectores ecclesiarum filialium, qui sunt Rector Cervariae, Basilicae Guinadi, S. Laurentii Guinadi, Brati, Braje, Grondulae, et Succisae.

Audivit A.R.D. Rectorem Succisae fontis benedictioni non interesse, propterea mandavit eundem moneri ad docendum intra mensem coram D.S. Ill.ma, et R.ma, sive coram Rev. mo eius Provicario Generali de privilegio, aut causa suae exemptionis, alias dicto termino elapso statuit, et decrevit cessante legitimo impedimento eundem debere accedere ad memoratam benedictionem fontis in festo Sabbathi Sancti sub poena scutorum 5 ex aureorum ecclesiae matrici Vignolae applicandorum ipso facto incurrenda.

Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum invenit, et ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, quae reperta fuit decens, atque in forma.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit intra bimestre sub poena gravi renovari crates cum foraminibus angustioribus.

Animae in totum sunt 630, communioni aptae 462, et omnes paschali praecepto peruerunt.

Functiones parochiales exercet per se ipsum A.R.D.

Archipraesbiter, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, sanctum Evangelium audientibus exponit, et fidei rudimenta explicat prout tenetur.

Utitur tamen opera Cappellani in exercitio Curae Animarum, eidemque congruum (c.30r) tribuit salarium, et modo est R.D. Jo: Maria Migliani de Torranno. Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est decens. Solum mandavit in exteriori illius prospectu depingi imaginem S. Titularis, vel crucem apponi.

Ecclesia haec consecrata est, et festum dedicationis eiusdem singulis annis solemniter recolitur die 14 julii.

Coemeterium est ad formam.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata.

Laurentius Ribolla gravatur annuo perpetuo onere missarum 10 celebrandarum de mense decembris unica die.

Haeredes q. Jo: Venturini de villa Bassoni habent onus annuum missarum septuaginta.

Haeredes Georgii Galli tenentur ad missas septem.

Ad missas tres pro anima q. Simonae Santi obbligantur haeredes.

Petrus Cavellini ad missas tres pariter pro anima Haelenae Pancratiae Cavellini.

R.D. Pancratius Ribolla haeredes oneratos voluit gravamine missarum trium.

Augustinus Pujugo de Campodonico haeredibus reliquit legatum missarum quattuor.

Item quattuor missas celebrare facere tenentur haeredes q. Jacobi Bandera pro anima Pasquinae Biondi.

Antonius Fenini ad missas quattuor tenentur pro anima q. Jacobi Nipono.

Dominicus Benedetti habet onus missarum 20 pro anima q. Baptistae Benedetti.

Maria q. Stephani Ribolla satisfacere debet pro anima Georgii Ribolla legatum missarum quattuor.

Ad haeredibus Joannis Petri Cavellini implendum est legatum missarum sex pro anima Joannis, et Joannae della Serra.

Dictum fuit quosdam ex supradictis, qui missarum oneribus gravantur nondum docuisse coram D. Archipraesbitero de satisfactione, et implemento dictorum legatorum, mandavit propterea tribus diebus dominicis inter missarum solemnia eisdem canonice moneri ad docendum coram praefato D. Archipraesbitero de celebratione dictarum missarum, (c.30v) sive legatorum intra mensem a die ultimae monitionis computandam sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Visitavit altare sub titulo SS. Crucifixi, ad quod est erecta Societas Misericordiae habens annum redditum scutorum 50 et ultra monetae regionis, qui administratur per Officiales annuatim electos, et in fine muneris computa reddentes coram D. Archipraesbitero expensis dictae Societatis providetur altare de necessariis solemniter recolitur festum S.tae Crucis, et Decolationis S. Jo: Baptae, et impletur onus annum perpetuum missarum 380 et diversis legatis, quibus gravatur dicta Societas. Audivit hasce missas celebrari, non tamen omnes ad hoc altare; idcirco mandavit per Officiales eiusdem intra mensem sub poena gravi doceri coram D. Archipraesbitero praedicta legata non esse huic altari annexa, et alibi posse adimpleri.

Altare hoc de necessariis sufficienter munitum invenit, exceptis tabellis, quibus titulis est "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo", quas interdixit, et renovari mandavit.

Visitavit altare sub invocatione B.M.V. de Monte Carmello, ad quod est erecta Sodalitas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum 35 circiter monetae regionis cum onere missarum 41 comprehensa una in cantu quolibet anno ex diversis legatis, quae adimplentur. Praedictus redditus una cum elemosinis sponte oblatis, et quaestu perceptis administratur ab Officialibus, qui annuatim revolvantur, et in fine officii computa reddunt coram D. Archipraesbitero.

Altare hoc sufficienter provisum de necessariis invenit; solum mandavit renovari tabellas inscriptas "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo".

Oratorium SS.mae Trinitatis Vignolae - Die ea in tertiis

P.us Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus visitavit oratorium sub titulo SS.mae Trinitatis positum in loco Vignolae prope ecclesiam parochialem sub cura Confratrum Societatis eiusdem nominis induentium cappas rubras, et convenientium diebus festis in dicto oratorio ad recitandum officium B.M.V.

Confratres praedicti provident de cera pro cultu SS. Sacramenti, eiusque Officiales, qui quotannis renovantur, administrant redditum, et functi munere dant computa coram D. Plebano, seu Archipraesbitero.

Redditus praedictus est scutorum 200 monetae regionis cum onere missarum 787 ex diversis legatis. Dictum fuit adimpleri tantum in parte ex defectu reddituum; sed quoniam non constat de reductione onerum mandavit integre adimpleri pro annualitatibus decursis, et (c.31r) decurrendis donec docentur coram D.S. Ill.ma, et R.ma de imminutione, et moderatione huiusmodi obligationis legitime obtenta.

Unicum in eo adest altare sufficienter provisum de necessariis, et ad formam, excepto icone quod interdixit donec fuerit decenter reapertum. Sacra supellex est ad formam. Corpus oratorii est decens.

Oratorium S. Jacobi Apostoli in villa Bassoni - Die ea in tertiis

Antedictus D. Archidiaconus Joseph Ambrosius Allegretti Visitator deputatus visitavit oratorium sub invocatione S. Jacobi Apostoli situm in villa Bassoni intra limites Parochialis Vignolae, in quo erecta est Sodalitas B.M.V. de Rosario habens annum redditum scutorum 70 circiter monetae regionis, qui administratur per Officiales annuatim electos, et in fine muneris computa reddentes coram D. Archipraesbitero.

Dicta Societas habens onus missarum 202 quae celebrantur a R.D. Jo: Lorenzetti Cappellano.

Unicum in eo existit altare de necessariis sufficienter provisum, et ad formam.

Adest tabernaculum ligneum in medio dicti altaris, in quo asservatur Ven. Eucaristiae Sacramentum occasione communionum generalium, nunquam tamen nocturno

tempore. Mandavit clavem dicti tabernaculi deaurari intra annum sub poena gravi.

Adest pyxis argentea quoad cuppam, et coetera etiam requisita pro deferendo SS. Viatico ad infirmos, quae invenit ad formam excepta umbella, quam intra mensem reaptari mandavit.

Visitavit sacram suppellectilem, et interdixit casulam rubri coloris, donec fuerit decenter reaptata. Reliqua sunt in forma.

Visitavit sedem confessionalem, et mandavit renovari crates cum foraminibus angustioribus, suisque locis apponi tabellas casum reservatorum, piisque imagines intra mensem sub poena gravi.

Visitavit corpus oratorii, et mandavit binas fenestras positas ab utroque latere januae maioris ligneis valvis claudi, et muniri intra bimestre sub poena gravi.

Renovavit decretum praecedentis visitationis, quo prohibetur celebrari missa diebus dominicis, et festivis de praecepto ante Parochialem sub poenis, quae continentur in Synodo, et aliis generalibus edictis huius Diocesis. Declaravit etiam omnes, et singulos, qui tempore celebrationis missae extra oratorium consistunt praeecepto Ecclesiae de audiendo sacro diebus festivis minime satisfacere.

Demum decrevit Cappellanum a Societate in posterum non esse eligendum, nisi sit sacerdos ad fidelium confessiones excipiendas approbatus.

Oratorium S. Genesii - Die ea 8 dicti in vespere

Praed. tus D. Archidiaconus Allegretti Visitator visitavit oratorium erectum sub invocatione S. Genesii intra limites Parochialis Vignolae in villa l.d. la Casa de Corvi sine reddito, et onere, sed manutinetur a Compatronis, qui sunt illi de Ferrariis, de Moris, et Berteis.

(c.31v) Unicum in eo adest altare de necessariis sufficienter provisum.

Sacra supellex est in forma. Corpus oratorii est decens.

Interdixit sedem confessionalem.

Parochialis Arzelati - 1768 die martis 9 augusti in tertiis

P. us Ill. mus, et Rev. mus D. D. Episcopus accessit ad ecclesiam

parochialem S. Michaelis Archangeli liberae collationis sitam in villa Arzelati, cuius est Rector A.R.D. Paulus Donnini de Argentio aetatis annorum 52, curae vero 22, percipiens annum redditum scutorum 200 monetae regionis, et praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Operae ecclesiae, et omnia invenit ad formam excepto ostiolo tabernaculi, supra quod mandavit depingi imaginem Christi resurgentis.

Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum bursa pectorali, laternis, coeterisque requisitis ad formam. Ostensorium reaptari mandavit intra semestre, quo elapso interdixit.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo stamneo intra bursam violaceam asservatum in apta fenestrella ad formam.

Visitavit altare maius, quod manutinetur expensis Operae ecclesiae habentis annum redditum librarum 36 monetae Pontremuli, quae una cum eleemosinis expenduntur per Massarios annuatim electos, et finito officio computa reddentes coram D. Rectore.

Mandavit protrahi lapidem sacrum versus altaris frontem, et altari superimponi baldachinum decens intra bimestre sub poena gravi.

Opera habet onus missarum sex pro anima q. Jacobi di Toso, quod adimpletur juxta redditus, qui ex terula [sic! terrula] cum hoc gravimine relicta percipiuntur.

Ad dictum altare est erecta Confraternitas SS. Sacramenti habens annum redditum librarum decem monetae regionis, quae una cum eleemosinis inserviunt pro cereis, et celebratione missarum.

Massarii dictae Societatis functi munere dant rationem administrationis coram D. Rectore.

Visitavit sacristiam, et in ea sacra supellectilem licet exiguam, tamen ad formam.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas cum suo ciborio ligneo in quo adservantur sacra olea chrismatis, et

catechumenorum in vasculis stanneis, ac coetera requisita pro Baptismatis administratione ad formam. Mandavit intra semestre removeri fontem ex loco, in quo positus est, et collocari in loco alio decentiori, et magis apto, scilicet in parva (c.32r) quadam cappella, quae est ad laevam intrantis.

Solemnis benedictio fontis in Sabbato Sancto fit quolibet triennio assistentibus sacrae functioni Clerus, et Rector Careolae, et [Rector] Oppili, et ita vicissim Clerus, et Rector Arzelati quando ea peragitur in duabus dictis parochialibus ecclesiis.

Functiones parochiales laudabiliter per se ipsum, et absque adiutorio Cappellani exercet D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, rudimenta fidei, et sacrum Evangelium exponit. Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 157, communioni aptae 109, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Corpus ecclesiae est tolerabiliter decens. Non est consecrata, nec ulli Plebanae, aut Matrivi subiecta.

Coemeterium est ad formam.

Legata perpetuo adimplenda in hac ecclesia Arzelati.

D. Rector pro tempore tenetur qualibet feria secunda non impedita celebrare missam de requiem pro anima Pezzini donatoris huius ecclesiae, ut ex instrumento recepto anno 1615 per D. notarium Aurelium Marachi de Pontremulo.

Item D. Rector habet onus unius missae pro anima q. Tolmeae uxoris q. Jacobi.

Item tenetur ad missas octo de requiem quolibet anno post festum S. Michaelis Archangeli comprehensa una in cantu pro anima supradicti Pezzini, eiusque haeredum.

Celebrat etiam praedictus D. Rector missas 18 pro anima R. praebiteri Lazari, ad quarum novem tenetur Rector pro tempore, eo quia possidet domum cum horto contiguo, pro alia vero medietate eleemosinam contribuit Jacobus filius Joannis della Pietra piccata Arzelati, qui possidet terram de iure praedicti q. R. praebiteri Lazari.

Haeredes q. Christophari Sorzelana gravantur perpetuo onere missarum octo, pro medietate satisfactum fuit usque in praesens

ab haeredibus D. Sylviae Righini de Pontremulo, pro aliis vero missis quattuor nonnullis abhinc annis satisfactum non fuit.

Haeredes Joannae uxoris Joannis Laurentii di Colaretta solvunt singulis annis D. Rectori pro tempore quartaria duo frumenti, et D. Rector missas celebrat correspondentes frumenti praetio.

D. Aurelius Marachi de Pontremulo, eiusque haeredes perpetuo gravantur onere unius officii cum septem missis de requiem pro (c.32v) anima q. Pezzini, eiusque haeredum, eoquod terram ab eo cum onere praedicto legatam possident, quod pluribus abhinc annis impletum non fuit.

Adm. R.D. Nicolaus Calcagni de Pontremulo olim Rector Arzelati possessoribus terrae l.d. Caudile iniunxit onus perpetuum unius officii cum missis septem de requiem comprehensa una in cantu in die octava festivitatis omnium Sanctorum. Terram hanc possident Dominicus, et Joannes q. Josephi Ferrari, ut ex instrumento recepto per D. notarium Jo: Bapta Manganelli anno 1751, et oneri praedicto satisfecerunt, et satisfaciunt.

Mandavit tam praedictos haeredes, quam haeredes Sorzelana moniri tribus diebus dominicis inter missarum solemnias ad satisfaciendum memoratis respective oneribus intra bimestre a die ultimae monitionis computandum sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Visitavit altare sub invocatione S. Antonii de Padua erectum pietate, et devotione Populi absque reddito, et onere, sed manutenetur piorum eleemosinis, quae administrantur per Massarios quotannis electos, et functos munere rationem reddentes coram D. Rectore, prout usque in praesens praestiterunt.

Dictum altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Solum mandavit protrahi lapidem sacrum antierius versus altaris frontem, et apte collocari, et interim altare interdixit.

Visitavit altare sub titulo B.M.V. Gratiarum erectum pietate, ac devotione Populi sine reddito, et onere, manutenetur tamen piorum eleemosinis ex quaestuatione perceptis per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Altare est in forma, ac sufficienter provisum, et ornatum; tantum mandavit protrahi per quattuor digitos lapidem sacrum antierius versus altaris frontem, et pingi crucem in altaris eiusdem amiculo; et interim donec praedicta fuerint facta, altare interdicto subyaceat.

Parochialis Rossani - 1768 die mercurii 10 augusti in tertiis P. us Ill. mus, et Rev. mus D. D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. Medardi Vallis Rossani, cuius est Rector A. R. D. Carolus Schiavi de Rossano aetatis annorum 70, curae vero 40, percipiens annum redditum scutorum 200 monetae regionis cum onere missarum 27 ex diversis legatis, quod impletur, et praemissis consuetis caeremoniis iuxta praescriptum Ritualis Romani, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea asservata in decenti tabernaculo, ante quod ardet continue lampas expensis Societatis SS. Corporis Christi erectae in oratorio S. Rochi, et invenit omnia ad formam.

(c.33r) Alia quoque extat pyxis ex aurichalcho deaurato pro communionibus generalibus, quae decens est, et ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro communiione infirmorum cum suis laternis, umbella, velo, et bursa. Mandavit provideri de duobus aliis laternis, superimponi crucem umbellae, et provideri de nova bursa pectorali intra mensem sub poena gravi.

Adest ostensorium argenteum eleganter in modum sphaerae elaboratum cum sua lunula deaurata, et bipartita ad formam.

Adest turibulum argenteum cum navicula pariter argentea in forma.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violaceam custoditum in apta fenestrella decenter, et ad formam.

Visitavit altare maius, quod manutinetur expensis Operae habentis annum redditum scutorum sex monetae Pontremuli, quae administrantur per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens praestitum fuit.

Altare est decenter de necessariis provisum, et ornatum.

Solummodo mandavit reaptari mensam intra dies quindecim sub poena gravi.

Legatum relictum a q. Novello de Novellis de Pontremulo missarum 24 non impletur; quia mandavit per D. Rectorem inter missarum solemnias tribus diebus dominicis moneri haeredes adimplendum, vel dicendum causam quare adimplere non teneantur pro annualitatibus praeteritis infra tres menses sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Ad hoc altare est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo S. Jo: Baptae de jure Medardi q. Dominici Sperandei, cuius est Cappellanus clericus Carolus Sperindè cum onere unius missae singulis quartis dominicis cuiuslibet mensis, et onus impletur a R.D. Antonio Lorenzelli de mandato Cappellani.

Visitavit fontem baptismalem lapideum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, et invenit omnia ad formam. Solemnis benedictio fontis annuatim fit in die Sabbathi Sancti, et sacrae functioni assistit, et intersit Clerus loci. Sacrarium est in forma.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem de qua copiose provisum est. Solum interdixit duas casulas varii [coloris], et alteram viridis coloris donec reaptentur.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit renovari crates cum foraminibus angustioribus intra bimestre sub poena gravi.

Animae in totum sunt 873, communioni aptae 558, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercet per se ipsum D. Rector, qui etiam (c.33v) singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, sanctum Evangelium exponit, et fidei explicat rudimenta prout tenetur. Attenta tamen eius gravi aetate in exercitio curae animarum utitur opera, et adiumento R.D. Pauli Schiavi confessoris, eiusque nepotis. Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est decens. Consecrata creditur eo quia annuatim fit officium dedicationis eiusdem dominica infra octavam S. Titularis, nullum tamen documentum habetur. Coemeterium est ad formam.

Visitavit altare SS. Rosari, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis absque reddito, et onere, sed manuteneretur eleemosinis ex quaestuatione perceptis, et administratis per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore et inventum fuit de necessariis omnibus provisum, et decenter ornatum, excepto sacro lapide, quem mandavit antierius protrahi, et apte collocari, et altaris mensam restaurari intra mensem sub poena interdicti.

Ad hoc altare est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo S. Rochi absque ullo onere, quatenus appareat, cuius est Cappellanus R.D. ... [sic!] Righetti de Pontremulo.

Ad hoc altare haeredes q. Juliani Mauri de Castoglio habent onus perpetuum solemnizandi festum S. Antonii Abbatis cum aliquibus missis juxta numerum Sacerdotum, qui invenitur, ut apparet ex testamento recepto per D. notarium Josephum Marachi anno 1700, quod onus impletur a Medardo Mori.

Visitavit altare SS. Crucifixi aggregatur oratorio S. Rochi Societatis SS. Sacramenti, quod manuteneretur expensis eiusdem Societatis, quae ad illud peragit omnes suas functiones, et invenit satis provisum de necessariis. Solum mandavit complanari mensam altaris praedicti intra mensem sub poena gravi. Societas praedicta habet onus unius officii quolibet anno relictum a q. Juliano Mauri, quod adimpletur.

Visitavit altare B.M.V. alias de Misericordia, nunc sub titulo Immaculae Conceptionis, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis cum capitulis ab Ordinario approbatis, cuius Massarii annuatim renovantur, et functi munere dant computa coram D. Rectore, prout usque in praesens praestitum fuit.

Colitur in hoc altari simulacrum B.M.V. valde elegantis sculpturae, et altare inventum fuit satis decenter de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit altare SS. Suffragii, ad quod est erecta Societas Agonizantium cum capitulis approbatis ab Ordinario, cuius Massarii quotannis renovantur, et functi munere dant computa coram D. Rectore.

Altare est sufficienter provisum, solum mandavit reaptari mensam infra duos menses sub poena gravi.

Societas praedicta habet onus tot missarum, quot capit redditus

medietatis (c.34r) bonorum relictorum a q. Catharina Zoppi, quod adimpletur.

Die 13 decembris habet etiam onus cuius anniversarii de requiem cum interventu, et eleemosina omnibus Sacerdotibus ibidem celebrantibus ex testamento q. Joannis della Bella recepto per D. notarium Caietanum Marachi de Pontremulo, et impletur.

Visitavit altare S. Antonii Patavini, quod manutenetur eleemosinis piorum administratis per Massarios annuatim electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est satis provisum, et ad formam.

Parochialis S.ti Jo: Baptistae - 1768 die 10 augusti in tertiis P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit ecclesiam parochialem sub titulo Nativitatis S. Jo: Baptistae liberae collationis perpetuo unitam Parochiali S. Medardi Rossani, in qua celebratur etiam diebus solemnioribus, et adsunt sepulcra, in ea tamen non asservatur SS. Sacramentum, quod custoditur in Parochiali S. Medardi, in qua pariter fiunt functiones omnes parochiales. Facta itaque mortuorum absolutione.

Visitavit altare maius sine reddito, et onere; sed manutenetur piorum eleemonisis, et invenit sufficienter provisum, et ad formam.

Adest Opera Ecclesiae, quae redditibus caret, et Massarii exigunt solidos 30 monetae regionis pro quolibet cadavere, quod infertur. Mandavit per Massarios diligenter exigi, ut possit ecclesia de necessariis provideri.

Visitavit sacram supellectilem, et mandavit deaurari patenam intra semestre, quo elapso eandem interdixit. Jussit item provideri de purificatoriis saltem duodecim intra bimestre sub poena gravi.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit renovari crates cum foraminibus angustioribus, apponi tabellas casum reservatorum, et summarium Bullae "In Coena Domini" intra bimestre sub gravi poena arbitraria.

Corpus ecclesiae est decens. Consecrata creditur, et quia dominica infra octavam Titularis fieri solet officium dedicationis cum octava, nullum tamen consecrationis eiusdem vestigium, aut documentum extat.

Visitavit coemeterium, et mandavit restaurari murum per circuitum, et praecidi herbas, et virgulta, et parvos arbores succrescentes intra mensem sub poena interdicti.

Visitavit altare S. Terentii, quod habet redditum librarum 15 ex fructibus cuiusdam petioli terrae, et administratur una cum eleemosinis per Massarios (c.34v) quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Redditus insumitur in manutentione altaris, et si quid superest erogatum etiam pro ornatu aliorum altarium, ac pro solemnizando festo S. Terentii cum missa in cantu, et aliquibus planis.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ornatum.

Visitavit altare B.M.V. de Monte Carmelo sine redditu, et onere, et manutinetur ex piorum devotione, et eleemosinis, et sufficienter provisum, atque ad formam repertum fuit.

Oratorium S.ti Bernardi - Die ea in tertiis

P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo S. Bernardi situm in villa Montis Lamae intra limites Parochialis Rossani erectum devotione Populi habens annum redditum librarum 14 monetae regionis, qui una cum eleemosinis administratur per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Unicum in eo adest altare de necessariis omnibus sufficienter ornatum.

Visitavit sacram supellectilem, et mandavit provideri de missali pro missis defunctorum, et provideri de casula, manipulo, et stola coloris nigri intra semestre sub poena gravi.

Corpus oratorii est tollerabile, et mandavit dealbari.

Oratorium S.tae Mariae ad Nives - Die ea

P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo S.tae Mariae ad Nives in villa Vallis infra limites Parochialis Rossani de jure, ut dicitur, illorum de Sperandis, a quibus manutinetur.

Unicum in eo adest altare, quod inventum fuit decens, et ad formam.

Visitavit sacram supellectilem, quae est in formam.  
Visitavit sedes confessionales, et sunt in forma.  
Corpus oratorii est decens.

Oratorium S.ti Genesii - Die 10 dicti in tertiis  
Pus Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium S.  
Genesii in villa Paretulae infra limites Parochialis Rossani  
erectum ex devotione Populi Villae habens annuum redditum  
libras 24 monetae regionis administratum una cum eleemonis  
per Massarios quotannis electos, et in fine muneris computa  
dantes coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.  
Unicum in eo adest altare de necessariis sufficienter provisum.  
Visitavit sacram supellectilem, quae decens est, atque ad  
formam.  
Corpus oratorii actu renovatur.

Oratorium S.tae Mariae Magdalenae - Die ea in tertiis  
Antedictus Perill.is, et A.R.D. Joseph Ambrosius Allegretti  
visitavit oratorium sub titulo S.tae Mariae Magdalenae situm  
in villa Plagnae infra limites Parochialis Rossani cum redditum  
librarum 28 monetae Pontremuli, qui administratur per  
Massarium quotannis renovatum, et in fine officii computa  
reddentem coram D. Rectore.  
(c.35r) Altare, quod in eo est unicum, est de necessariis provisum  
in quo adimpletur onus unius missae quolibet anno.  
Visitavit sacram supellectilem, et invenit ad formam. Interdixit  
casulam varii coloris donec reaptetur.  
Visitavit sedem confessionalem, et mandavit renovari crates cum  
foraminibus angustioribus, et affigi tabellas casum reservatorum,  
et pias imagines suis in locis intra mensem sub poena gravi.  
Corpus oratorii est in forma.

Oratorium Castoli - Die ea in tertiis  
Jamdictus D. Archidiaconus Allegretti visitavit oratorium  
Visitationis B.M.V. in villa Castoli intra limites Parochialis  
Rossani habens annuum redditum librarum 30 circiter  
monetae regionis ex duabus terris, et duobus capitalibus census  
administratis per Officiales annuatim electos, et in fine officii

dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Oratorium habet onus missarum sex, item aliud onus relictum a q. Medardo Scarpenti, ut ex eius testamento recepto per D. Michaellem Angelini Marachi publicum notarium sub die 12 februarii 1736, nempe onus tot missarum quot sunt Sacerdotes in Valle Rossani, quae celebrandae sunt die octava post festum S. tae Elisabeth, quae onera adimplentur.

Unicum in eo adest altare de necessariis sufficienter provisum, et ornatum.

Visitavit sacram suppellectilem, et invenit ad formam. Mandavit provideri de tribus corporalibus intra quindecim dies sub poena gravi.

Sedes confessionalis est in forma; mandavit affigi tabellas casum reservatorum suis locis intra mensem.

Corpus oratorii est decens.

Oratorium S. ti Rochi - Die ea in vesperis

Supradictus D. Archidiaconus Joseph Ambrosius Allegretti visitavit oratorium sub titulo S. Rochi, in quo est erecta Societas SS. Corporis Christi, cuius Confratres cappas albas induunt, habetque annum redditum scutorum 30 monetae regionis cum onere unius missae quolibet mense ex legato relicto a Bernardo q. Stephani Veracina per acta D. notarii Joannis Baptistae Manganelli sub die 23 junii anno 1749, quod impletur una cum onere unius missae de Spiritu Sancto ex alio legato. Praedictus annuus redditus cum eleemosinis administratur, et inter coetera expenditur in provisione olei manutentione lampadis, quae ardet ante SS. Sacramentum in Parochiali per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Unicum in hoc oratorio existit altare sufficienter provisum de necessariis, et decenter ornatum.

Sacra supellex defertur a Parochiali quoties est celebrandum.

Corpus oratorii est decens.

(c.35v) Parochialis S. Nicolai de Pontremulo - 1768 die veneris 12 augusti in vesperis

P. us Ill. mus, et Rev. mus D. D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis S. Nicolai de Pontremulo, cuius est Rector A. R. D. Jo: Bapta Buelli aetatis annorum 61, curae vero 27, percipiens annum redditum scutorum 40 monetae romanae, et praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea custodita in decenti tabernaculo ante quod ardet continue lampas expensis Vicinae, seu Parochianorum, et omnia invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea, quae inservit pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis velo humerali, umbella, bursa pectorali, et laternis decentibus ad formam.

Adest ostensorium argenteum in modum sphaerae eleganter elaboratum; mandavit bipartiri lunulam intra mensem sub poena gravi.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservatum intra bursam violaceam in decenti fenestrella a cornu Evangelii, et omnia invenit ad formam.

Visitavit altare maius provisum expensis Parochianorum, ad quod D. Rector tenetur celebrare semel in mense, et ad celebrari faciendum missas quattuor in festo S. Hyeronimi ex onere annexo simplici ecclesiastico Beneficio sub eodem titulo ad dictum altare erecto, ac unito eidem Parochiali, quae onera adimplentur, ut dictum fuit.

Altare est decenter de necessariis provisum, atque ornatum.

Ad hoc altare adest onus missarum octo in festo S. Augustini, et aliarum octo die sequenti, quod implent D. D. de Maraffis, qui hac obligatione gravantur.

Adest etiam gravamen missarum quattuor in festo S. Petri ad vincula, cui satisfaciunt D. D. de Camisanis.

Pariter ad dictum altare extat legatum missarum 60 in singulo anno relictum a q. D. Jo: Bapta Righetti, quod impletur a D. D. de Camisanis, ad quos spectat hoc onus.

Ad idem altare anno 1699 die 26 maii, ut ex actis Episcopalis Curiae Sarzanae, fundatum fuit ab olim Bernardino Passeri de Pontremulo simplex ecclesiasticum Beneficium sub invocatione SS. mae Annunciationis de jure, ut asseritur, illorum de Passeris, cuius est Cappellanus R. D. Bernardinus Passeri de

Pontremulo percipiens annum redditum ducatorum octo auri de Camera cum onere missarum 18 intra annum, et aliarum sex comprehensa una in cantu in festo Annunciationis B.M.V., quod impletur per D. Cappellanum.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, ciborium vero ligneum, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, quae invenit ad formam. Solummodo mandavit ciborium interius (c.36r) cooperiri decenti panno coloris albi intra bimestre sub poena gravi. Solemnis benedictio fontis rite peragitur in Sabbato Sancto annuatim a D. Rectore, sacraeque functiones assistit, et intervenit Clerus Paroeciae.

Sacrarium prope dictum fontem sera, et clavi munitum est, atque ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem decentem, et in forma, mandavit inaurari calicem, et interim illum interdixit.

Sedes confessionales visitavit, et jussit renovari crates cum foraminibus angustioribus. Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 620, communioni aptae 380, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales laudabiliter per se ipsum, et absque adiutorio Cappellani exercet D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis fidei explicat rudimenta, et S. Evangelium exponit, prout tenetur.

Corpus ecclesiae est decens. Consecrata est, et annuatim dedicationis festum solemniter celebratur die 18 octobris.

Coemiterium est ad formam.

Visitavit altare Epiphaniae D.N.J.C., ad quod Balthassar Zambeccari olim Rector Mignenae anno 1540 sub die 28 maii per acta D. notarii Marii Ferrari simplex ecclesiasticum Beneficium fundavit cum reservatione juris patronatus ad favorem illorum de Zambeccariis, cuius est Cappellanus R.D. Antonius Maria Zambeccari de Pontremulo percipiens annum redditum ducatorum 16 auri, cum onere duarum missarum in singulas hebdomadas, octo comprehensa una in cantu in vigilia Epiphaniae, aliarum octo in festo Titularis comprehensa cantata, octo de requiem comprehensa cantata die sequenti, quae onera adimplentur a praedicto Cappellano. Altare sufficienter de

necessariis provisum, atque ad formam, solum mandavit pingi crucem in anteriori altaris amiculo.

Visitavit altare SS. Crucifixi, quod manuteneretur piorum eleemosinis, ante quod ex legato q. D. Francisci Maraffi ardet lampas singulis diebus Veneris, quod impletur. Altare est satis provisum, et in forma.

Adest onus missae quotidianae relictum ab olim R.D. Camillo Coppini Rectore huius ecclesiae, et implendum ab illis de Coppinis; sed quia modernus A.R.D. Rector recusat satisfacere dicto legato pro solis scutis 40 monetae regionis taxative relictis a pio Testatore juxta facultatem attributam haeredibus adimpletur in alia ecclesia a R.D. Josepho Antonio Coppini altero ex cohaeredibus Testatoris.

Olim Elisabeth Ricci gravavit haeredes onere distribuendi pauperibus duo quartaria frumenti in pane redacti, et duos cados vini ante fores ecclesiae in die Commemorationis fidelium defunctorum, et impletur.

Aliud adest legatum missarum sex in festo Exaltationis S. tae Crucis, et sex de requiem (c.36v) die sequenti relictum ab illis de Pinellis de Montelungo, quod non impletur, eo quia nondum fuit decum super existentia dicti legati. Mandavit per haeredes transmitti particulam piaae dispositionis praedictae, ut provideri possit a D.S. Ill.ma et Rev.ma.

Visitavit altare S. tae Annae erectum sumptibus, et devotione Parochianorum, a quibus manuteneretur cum redditu careat, et onere; et altare sufficienter provisum, et ad formam repertum fuit.

Visitavit altare B.M.V. septem dolorum, et S. Sebastiani de jure, ut dicitur, haeredum q. D. Julii Maraffi, in quo colitur pia imago B.M.V. septem dolorum argentea corona ornata. Erecta est in hoc altari Sodalitas sub invocatione B.M.V. septem dolorum, et eiusdem expensis dictum altare manuteneretur. Officiales quotannis renovantur, et in fine officii dant computa de administratis ad formam Synodaliu Constitutionu coram D. Rectore.

Altare est decenter ornatu, atque ad formam.

Visitavit altare S. Michaelis Archangeli, nunc vero B.M.V. Gratiarum cuius imago sub die 20 julii anno 1660 a tergo

eiusdem altaris reperta fuit, ut constat ex actis visitationis eiusdem anni 1660, et maxima Populi devotione colitur.

Adest legatum unius missae in singula hebdomada, et aliarum missarum sex in festo Titularis, cui satisfit a D.D. de Castellinis, ad quos oneris praedicti implementum pertinet, ut ex actis D. Stephani Maraffi anni 1564.

Dictum altare est de jure, ut asseritur, illorum de Barberiis. Mandavit renovari lapidem sacrum; in reliquis est decenter provisum, et ad formam.

Impletur pariter ad hoc altare legatum relictum ab olim Aurelio Maracchi Operariis ecclesiae, scilicet tot missarum ad ratam redditus capitalis scutorum 25 monetae Pontremuli.

Visitavit altare S. Andreae Apostoli, et S. Francisci Xaverii olim de jure illorum de Barberiis, nunc vero, ut asseritur, de jure Viciniae absque reddito, et onere, et providetur de necessariis expensis eiusdem Viciniae.

Ad hoc altare celebratur festum S. Francisci Xaverii expensis illorum de Clericis, et ex illorum devotione exponebatur etiam Reliquia eiusdem Sancti, quod amplius non faciunt, quia ex eorum libito, et devotione, non autem ex obligatione fiebat, ut dictum fuit.

Altare est sufficienter ornatum, et ad formam.

Dictum fuit haeredes q. R. Marci Antonii Maraffi gravatos esse onere unius missae quotidianae in hac ecclesia ex instrumento recepto per q. D. notarium Achillem Belmesseri, et de implemento huius legati apparere usque ad annum 1660 circiter. Mandavit per D. Rectorem adhiberi opportunas diligentias ad investigandum de existentia huiusce obligationis, attento quia, ut etiam dictum fuit, assertum instrumentum memorati Notarii non reperitur; et de diligentibus adhibitis certiore reddi D.S. Ill. mam, et Rev.mam a D. Rectore, ut provideri possit quatenus.

Oratorium Hospitalis S. Antonii Abbatis - Die ea in vespertis Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus visitavit oratorium Hospitalis sub invocatione S. Antonii Abbatis nuncupati de Cacciaguerra infra limites Parochialis S. Nicolai Pontremuli, et praemissis consuetis (c.37r) caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum, quod asservatur in pyxide argentea, in decenti tabernaculo marmoreo, ante quod ardet continue lampas expensis eiusdem Hospitalis, et omnia invenit ad formam.

In hoc oratorio solemnizatur festum Titularis cum celebratione plurium missarum, et ex diversis piorum legatis fiunt quattuor anniversaria.

Huius oratorii est Cappellanus R.D. Joseph Galli de Vignola, qui supplet vices D. Rectoris S. Nicolai, eiusque nomine, et vice infirmis assistit, et alia peragit omnia de licentia, et consensu praefati D. Rectoris, et absque praepudicio iurium parochialium, habetque competens salarium.

Adest onus missae quotidianae, ad quod Hospitale tenetur, et onus adimpletur per D. Cappellanum.

Visitavit altare maius de necessariis omnibus abunde provisum, et ad formam.

Vidit Sacram Reliquiam ex ossibus S. Antonii Abbatis in theca decenti clausam, et obsignatam, suisque documentis munitam ad formam.

Sacra suppellex est decens. Sedes confessionalis est ad formam.

Corpus oratorii est decens.

Visitavit altare S. Bernardi erectum in dicto oratorio absque reddito, et onere, sed manutenetur eleemosinis piorum, et est sufficienter provisum, atque ornatum.

Visitavit altare aliud recenter erectum absque reddito, et onere, et pariter piorum eleemosinis manutenetur, et est in forma.

Hospitale praedictum - Paulo post

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus visitavit Hospitale ipsum quod habet annum redditum scutorum centum, ultra eleemosinas, quae colligi solent.

Mansiones dicti Hospitalis sunt separatae ad formam, in alia enim degunt mulieres, in alia viri, in alia sacerdotes infirmi, et in alia recipiuntur infirmi, seu pellegrini.

Confirmavit decreta in praecedentibus visitationibus edita de reddenda ratione de eleemosinis perceptis ex quaestuatione coram D. Vicario Foraneo Pontremuli.

Oratorium S. Georgii - Die 21 dicti augusti in vesperis

P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo S. Georgii situm intra limites ecclesiae parochialis S. Nicolai Pontremuli, in quo erectum est simplex ecclesiasticum Beneficium, seu Prioratus sub eodem nomine, cuius est Cappellanus, seu possessor Ill.mus I.D. Paulus Massei a quo manutinetur.

Unicum in eo existit altare, quod sicuti in praecedenti visitatione etiam nunc inventum fuit omnibus suppellectibus destitutum tam ad missae celebrationem, quam ad altaris ornatum necessariis, quare mandavit provideri (c.37v) sacrum lapidem, sacramque suppellectilem ad sacrum peragendum, et ad decentem altaris cultum, et ornatum necessariam, et interim altare interdixit.

Ad hoc altare adest onus perpetuum missarum trium in festo Titularis, unius in festo S.tae Luciae, et alterius in festo S. Blasii, quod de mandato Cappellani adimpletur ab A.R.D. P.P. Carmelitis, qui etiam necessaria deferunt ad dictas missas celebrandas.

Corpus oratorium indecens est, et ager eget reparatione. Mandavit in formam decentem reduci, et propterea parietes calce integri, ac dealbari, tectum refici, et fenestras claustris vitreis muniri. Sacras autem suppellectiles praedictas provideri, ac memoratam restaurationem perfici jussit intra sex menses, quibus elapsis, quatenus praedicta completa non fuerint, mandavit per D. Vicarium Foraneum Pontremuli apponi sequestrum fructibus Beneficii, et ex iis sacram suppellectilem comparari, et oratorium reaptari.

Demum mandavit ab utroque latere januae maioris eiusdem oratorii extrinsecus claudi muro, vel ligneis cancellis locum in quo a praetereuntibus per viam indecentia multa committuntur.

Oratorium S. Leonardi - Die 22 dicti augusti

Adm. R.D. Antonium Maria Castellini Rector ecclesiae parochialis S. Jacobi Pontremuli Visitor deputatus ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo cum facultatibus omnibus necessariis, et opportuniis, visitavit oratorium S. Leonardi intra limites Parochialis S. Nicolai de jure D. Equitis Venturini a quo manutinetur.

Unicum in eo adest altare, quod est ad formam.  
Sacra supellex est decens. Corpus oratorii est ad formam.

Parochialis S. Columbani - 1768 die Sabbati 13 augusti in  
tertiis

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam  
parochialem sub titulo S. Columbani sitam in loco Pontremuli,  
cuius est Rector A.R.D. Thomas Parasacchi de Pontremulo  
aetatis annorum 81, curae vero 46, percipiens annum redditum  
scutorum ( ) [sic!] monetae parmensis, ibique honorifice sub  
baldachino exceptus, atque praemissis consuetis caeremoniis,  
factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea asservata in  
decenti tabernaculo marmoreo, ante quod ardet pereniter  
lampas expensis Vicinae, seu Parochianorum, et omnia invenit  
ad formam.

Alia quoque extat parva pysix argentea pro communione  
infirmorum cum suis velo, umbella, bursa pectorali, et laternis  
decentibus satis, atque ad formam.

Duplex adest ostensorium argenteum eleganter eleboratum in  
modum sphaerae, et mandavit inpraetiosiri ac bipartiri lunulam  
ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservatum  
intra bursam violacei coloris, cui mandavit crucem superinponi.  
Custoditur autem in apta fenestrella decenter, atque in forma.

Visitavit altare maius, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum  
Beneficium (c.38r) sub titulo Nativitatis B.M.V., et S. Martini de  
jurepatronatus, ut dicitur, illorum de Ursis, cuius est Cappellanus  
Perill.is, et A.R.D. Can.us Marcellus Bonaventuri percipiens  
annuum redditum scutorum 50 monetae regionis cum onere  
duarum missarum qualibet hebdomada, et solemnizandi festa  
Titularium, quod impletur.

Altare est copiose provisum, et ornatum.

Adest ad hoc altare legatum unius missae quolibet mense relictae  
a q. Caesare Campi, quod adimpletur.

Legata missarum decem in festo S. Nicolai, et totidem die  
sequenti, et missarum octo ex dispositione q. Virginiae  
Nicolosini, non adimpletur, quia dictum fuit ex diligentis factis

non potuisse reperiri haeredes, aut possessores bonorum, quae recensitis legatorum oneribus sunt subiecta.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem copiosam, decentem, atque ad formam.

Visitavit plures Sanctorum Reliquias in thecis decentibus inclusas, atque obsignatas, suisque documentis munitas rite, atque in forma.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi administratione, quae invenit ad formam. Solum mandavit argenteis vasculis praedictis crucem superimponi intra mensem sub poena arbitraria.

Sacrarium prope eundem fontem sera, et clavi munitum est, atque in forma.

Visitavit sedes confessionales, et pias Sanctorum imagines extrinsecus apponi mandavit a parte poenitentis intra mensem. Functiones parochiales exercet per se ipsum supradictus A.R.D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, et rudimenta fidei explicat, sanctumque Evangelium exponit prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 363, communioni aptae 203, et omnes Ecclesiae praecepto de sumenda communionem paschali paruerunt.

Corpus ecclesiae est decens. Mandavit tamen infra annum dealbari.

Visitavit coemeterium, et cum sint exhumata cadavera, seu ossa defunctorum, mandavit humari, seu alio modo provideri quamprimum sub poena gravi.

Visitavit altare Sanctorum Cosmae, et Damiani de jure, ut dicitur, illorum de Villanis, cuius est Cappellanus A.R.D. Nicolaus Galli Rector S. Christinae percipiens annum redditum scutorum 61 monetae regionis cum onere missarum 16 in vigilia S. Thomae, quod impletur.

Altare est provisum de necessariis sufficienter, et ad formam excepto sacro lapide, quem interdixit, et renovari mandavit.

Visitavit altare S. tae Agnetis, et B.M.V. de Caravaggio, ad quod

est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub eodem nomine, quod cum sit absque reddito, non obstante publicatione monitorii in praecedentis visitationibus demandati, adhuc vacat.

(c.38v) Altare est decenter provisum, atque ad formam.

Visitavit altare S. tae Crucis de jure, ut dicitur, illorum de Riccis, a quibus manutinetur cum sit absque reddito, et onere, et est sufficienter provisum de necessariis, et ornatum ad formam.

Visitavit altare Sanctorum Quattuor Coronatorum, quod manutinetur a Cementariis, cum sit absque reddito, et onere, et est ornatum, et provisum ad formam.

Visitavit altare S. Joseph erectum sumptibus, ac pietate D.D. de Dosiis, a quibus manutinetur, cum sit absque reddito, et onere, et est decens, atque ad formam.

Visitavit altare S. Rochi Confessoris, nunc vero Assumptionis B.M.V. de jure, ut dicitur, q. d. Bartholomei Bologna, a cuius haeredibus manutinetur, cum redditibus careat, et oneribus. Sacrum lapidem jussit antierius protrahi versus altaris frontem per quattuor digitos; in reliquis est decens, et ad formam.

Ad hoc altare adest legatum unius missae qualibet hebdomada relictum a q. Bartholomeo Currini, quod impletur.

Adest etiam legatum missarum sex in festo S. Rochi, quod non impletur. Et quoniam non constat obligatos paruisse decretis praecedentium visitationum illa renovavit, ac de implemento decreti, et legati certiozem reddi mandavit D.S. Ill.ma, et Rev. ma, ut providere possit quatenus intra terminum praefixum legato non fuerit satisfactum, et super hoc oneravit conscientiam D. Rectoris.

Visitavit altare B.M.V. Gratiarum de jure, ut dicitur, haeredum q. D. Bartholomei Bologna, cuius expensis constructus fuit locus pro reponenda statua B.M.V., et qui reliquit infrascripta legata, nempe.

Legatum missarum 12 et alterius in cantu celebrandarum ad dictum altare in die Assumptionis B.M.V. cum 18 cereis uncearum quattuor pro quolibet.

Item onus solemnizandi cum expositione Venerabilis festum, et octavam Epiphaniae Domini expensis haeredum dicti legantis, ut ex testamento recepto a D. Julio de Ferrariis, et ex codicillo

a D. Ascanio Falaschi notariis de anno 1716, quae onera implentur per D. Rectorem attenta assignatione scutorum mille facta ab haeredibus pii legantis Massariis dictae ecclesiae.

Altare est sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit altare SS.mae Conceptionis, et S. Andreae de jure, ut dicitur, illorum de Marachis, a quibus manutenetur, et est satis provisum, excepto sacro lapide, quem interdixit, et renovari mandavit.

Ad hoc altare adest legatum unius missae in singulas hebdomadas implendum ab haeredibus q. D. Camilli Zambeccari, quod a quinquaginta annis, et ultra non adimpletur.

Adest etiam legatum missarum sex in festo S. Andreae, et aliarum sexdecim de requiem die sequenti relictum a Bernardo Marachi, quod impletur.

Alterum pariter legatum missarum octo in festo S. Andreae, aliud missarum sex in die Conceptionis B.M.V., et aliud missarum sex in die Decolationis S. Joannis Baptae, quibus satisfit ab obligatis.

(c.39r) Aliud extat legatum missarum sex in festo Nativitatis S. Jo: Baptae, quod non impletur.

Adest legatum missarum duarum qualibet hebdomada relictum a q. Bapta Costa, quod pro parte tantum quarta adimpletur a D. Francisco Maria Parasachi, et Comite Carolo Francisco Parasacchi, quoad residuum vero non adimpletur, medietas totius legati spectat ad D. Mauritium Costa, et alia quarta pars ad pupillos Costa.

Demum adest legatum unius missae quotidianae relictum a q. D. Bartholomeo Bologna, quod a pluribus annis non adimpletur, quia haeredes dicunt se dicto onere non gravari.

Quare D.S. Ill.ma, et Rev.ma mandavit memoratos omnes, qui superius descriptis legatis non satisfecerunt, tribus diebus dominicis inter missarum solemnias canonice moneri ad implendum intra bimestre a die ultimae monitionis computandum, vel ad docendum intra dicti bimestris terminum coram D.S. Ill.ma, et R.ma, aut coram R.mo eius Provicario Generali respectiva legatorum onera non subsistere, aut ipsos non teneri sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

[A lato è scritto: Vide acta visitationis Parochialis S. Christinae in praesenti c.62]

Parochialis Cervariae - 1768 die 16 augusti in tertiis

P. us Rev. us D. Can. us Joseph Antonius Staffetta Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Georgii loci Cervariae, cuius est Rector A. R. D. Joannes Baptista Filippi de Scorzetulo aetatis annorum 64, curae vero 38, percipiens annum redditum scutorum 100 monetae regionis cum onere missarum 23 ex diversis legatis, quae ab eodem adimplentur, factaque mortuorum absolute. Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea satis decenti custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet continue lampas expensis Massariae, et eleemosinis Parochianorum administratis una cum exiquo reddito Fabricae Massarios quotannis electos, et finito officio dantes computa coram D. Rectore. Mandavit in ostiolo tabernaculi depingi imaginem Christi resurgentis, et deaurari clavem ostioli tabernaculi praedicti intra bimestre sub poena gravi.

Haeredes Francisci Franchi tenentur ex legato quartaria tria olei pro lampada annuatim contribuere.

Adest alia pyxis parva argentea pro communionem infirmorum cum umbella ad formam. Mandavit renovari bursam pectoralem, velum humerale, et provideri saltem de quattuor parvis laternis intra bimestre sub poena arbitraria.

Adest ostensorium argenteum, cuius lunulam interdixit, et renovari mandavit bipartitam, deauratam, atque ad formam.

(c.39v) Visitavit oleum infirmorum, quod invenit asservatum in vaso vitreo, ideoque mandavit intra bimestre extrui aptam fenestrellam in pariete prope altare maius a cornu Evangelii, ac provideri vas argenteum, aut saltem stamneum in quo custodiat, et bursam violacei coloris, et supra hoc oneravit conscientiam D. Rectoris.

Visitavit Sacras Reliquias S. Georgii Martiris, S. tae Annae, et SS. mae Crucis cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, quod interdixit donec provisus fuerit icon, qui deest, et donec lapis sacer collocatus fuerit apte juxta decretum praecedentis visitationis, scilicet antierius, et versus

altaris frontem per tres digitos. Habet annum redditum librarum decem circiter, qui administratur a praedictis Massariis.

Haeredes Gasparini del Corvo satisfaciunt oneri missarum quattuor quo gravantur.

Visitavit sacristiam, et interdixit duas casulas, et patenam, quam deaurari mandavit. Jussit item provideri de sacra suppellectili, casulis, praecipue corporalibus, purificatoriis, et albis.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis vitreis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio. Mandavit intra bimestre vascula in quibus sacra olea asservantur provideri argentea, vel saltem stamnea. Intra idem tempus renovari ciborium ligneum, et fontem muniri cancellis. Et quoniam id ipsum in praecedenti visitatione fuit ordinatum, et nihil factum fuit vel ex incuria D. Rectoris, vel inobedientia Parochianorum; decrevit (quatenus elapso bimestri praedicta non fuerint executi) pueros, seclusa necessitate, deferri ad baptizandum ad parochialem Basilicae Guinadi, et interdixit fontem hunc baptismalem, atque in hoc fonte baptizari infantes vetuit, donec decenter fuerit renovatum.

Visitavit sedes confessionales, easque reaptari mandavit, piasque imagines suis locis apponi.

Animae in totum sunt 338, communioni aptae 242, et omnes paschali praecepto paruerunt.

Functiones parochiales exercet per se ipsum D. Rector, qui etiam quolibet die dominico, et festivo de praecepto missam applicat pro Populo, rudimenta fidei explicat, et sanctum Evangelium exponit, prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae dealbari mandavit intra annum sub poena (c.40r) interdicti. Jussit quoque fodi sepulcra communia, quae desunt: alterum scilicet pro viris, aliud pro foeminis, tertium pro parvulis, et quartum pro sacerdotibus juxta Constitutiones Synodales.

Haec ecclesia consecrata est, et dedicationis festum annuatim recolitur die ultima julii.

Coemeterium est ante fores ecclesiae, mandavit muro, aut cancellis claudi, ne introeuntibus bestiis aditus pateat.

Visitavit altare SS. Rosarii, ad quod anno 1620 fuit erecta Societas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum trium monetae regionis, quae una cum eleemosinis expenduntur in manutione dicti altaris, et in celebratione missarum juxta Societatis institutum per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare hoc est tolerabiliter provisum de necessariis. Mandavit apponi imaginem S. Dominici, itemque misteria Rosarii. Jussit sacrum lapidem antierius protrahi intra dies quindecim, quibus elapsis altare interdicto subyaceat donec apte collocatus fuerit idem lapis sacer.

Visitavit altare SS. Suffragii erectum pietate, ac devotione Populi nullos habens redditus, nec onera, sed manutenetur piorum eleemosinis. Decrevit quod altare hoc interdictum tamdiu maneat quousque provisum fuerit icon, et sacer lapis collocatus ad formam. In reliquis est tolerabile.

Oratorium SS. mae Trinitatis - Die ea

Praefatus Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium contiguum ecclesiae parochiali S. Georgii Cervariae ferme ex integro renovatum, licet nondum absolutum sub invocatione SS. mae Trinitatis, in quo est erecta Societas eiusdem nominis unita cum Sodalitate SS. Corporis Christi, cuius Confratres cappas albas induunt, habetque annum redditum scutorum quindecim circiter monetae regionis, qui una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis administratur per Officiales, qui singulis annis renovantur, et in fine muneris computa reddunt coram D. Rectore.

Unicum in eo existit altare nuper reaedificatum, nondum tamen perfectum.

Ex instituto dictae Societatis canitur missa a D. Rectore qualibet tertia dominica mensis, in festo, et octava SS. Corporis Christi, aliisque diebus, et pro quolibet confrate (c.40v) vita functo leguntur sex missae cum nocturno defunctorum.

Legatum missarum sex, et officium defunctorum in die S. tae Mariae Magdalenae, item legatum missarum trium cum nocturno, et laudibus item defunctorum pro anima q. Franchae modo implentur in Parochiali.

Supellex sacra, quae visitari posset attentata oratorii fabrica reperta non fuit.

Corpus oratorii, ut dictum fuit, actu reaedificatur.

Oratorium Assumptionis B.M.V. - Die 16 dicti augusti in tertiis

P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub invocatione Assumptionis B.M.V. situm in loco Cervariae, fundatum, ut dicitur, ab olim Alberto Marinelli, et Horatia eius uxore, in quo erectum est simplex ecclesiasticum Beneficium de jurepatronatus, ut asseritur, D. Abbatis pro tempore Abbatiae S. Andreae de Borzono. Huius Beneficii est Cappellanus R.D. Jo: Zuccarelli excipiens annum redditum scutorum 50 monetae Pontremuli cum onere, ut dictum fuit, missarum 24 quolibet anno, et solemnizandi festum Titularis, quod adimpletur a R.D. Dominico Zuccarelli nepote eiusdem Cappellani absentis. In hoc oratorio quoties celebratur diebus dominicis, et festivis de praecepto (exceptis solemnioribus) Sacerdos rudimenta fidei Populo explicat; quod exacte observari mandavit sub poenis, quae in Constitutionibus Synodalibus continentur.

Unicum in eo existit altare de necessariis omnibus sufficienter provisum; solum mandavit supra illud baldachinum poni intra bimestre sub poena gravi.

Sacra supellex est decens.

Visitavit corpus oratorii, et mandavit parietes dealbari, reaptari tabulatum superius, et in summitate exterioris prospectus crucem collocari; et haec omnia peragi jussit intra semestre sub poena gravi arbitraria.

Parochialis Basilicae loci Guinadi [Baselica] - 1768 die 16 augusti in tertiis

P.us Rev.us D. Can.us Joseph Antonius Staffetta Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Petri Apostoli Basilicae Guinadi, cuius est Rector A.R.D. Benedictus Zampetti de Filateria aetatis annorum 60, curae vero 30, percipiens annum redditum ducatorum 60 cum onere celebrandi missas decem ex legato petii terrae campivae, et arboratae positae l.d. in Guzernetto, (c.41r)

ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Societatis SS. Sacramenti. Mandavit renovari conopeum, quo pyxis contegitur, et tabernaculum reaptari, atque interius vestiri panno sericeo coloris albi infra sex menses, quibus elapsis interdixit. Reliqua invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis requisitis in forma.

Adest ostensorium ex auricalco deaurato, cuius lunulam interdixit, et mandavit fieri argenteam bipartitam, et ab utraque parte deauratam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo stamneo custoditum intra bursam violaceam in fenestrella posita in choro. Ipsam fenestrellam in pariete prope altare maius a cornu Evangelii extrui mandavit intra mensem, et vetuit deinceps in choro adservari sub poena gravi.

Visitavit plures Sanctorum Reliquias in thecis decentibus inclusas, et obsignatas, suisque documentis munitas in forma.

Visitavit altare maius decenter renovatum, et quod caret redditu, et onere; manutinetur tamen expensis Operae ecclesiae, cuius operarii, sive massarii duo eliguntur annuatim a D. Rectore, et exigunt decimam a Populo, quae est quartariorum sexdecim frumenti, decem scilicet a villa Inguinalis, et sex a villa Baselicae, quae una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis insumuntur in manutentione altaris, et ecclesiae, et in fine muneris rationem administrationis reddunt coram D. Rectore. Mandavit provideri de baldachino collocando supra dicto altare, et renovari tabellas, quibus titulus est "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo".

Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem ad formam.

Mandavit provideri de novis missalibus, et in antiquis adiungi missas recenter a S. Sede concessas.

Visitavit fontem baptismalem lapideum cum suo ciborio ligneo, in quo asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis stamneis, et coetera requisita ad formam.

(c.41v) Mandavit fontem per gyrum cancellis muniri, et

collocari in medio apte decenter. Solemnis benedictio fontis annuatim fit in vigilia Pentecostes, et sacrae functioni assistit, et intervenit Clerus loci.

Visitavit sacrarium prope ipsum fontem, quod absolvi, et claudi mandavit ostiolo sera, et clavi munito ad formam.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit sub poena gravi arbitraria apponi ab exteriori parte supra crates pias imagines intra mensem; in reliquis invenit ad formam.

Animae in totum sunt 580, communioni aptae 410, et omnes ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercet per se ipsum absque adiutorio Cappellani D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, rudimenta fidei explicat, sanctumque Evangelium exponit.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae renovatum est satis decenter, licet nondum sit absolutum, cum adhuc perfectum non fuerit pavimentum. Hortatus est populum ad illud celeriter consummandum. Ecclesia haec consecrata creditur, dedicationis festum annuatim recolitur die 18 novembris.

Coemeterium est in forma.

Legata in hac ecclesia perpetuo adimplenda.

Bartholomeus Berti de Baselica gravavit haeredes perpetuo onere unius missae quotidianae in eius testamento condito anno 1643 27 septembris per acta D. notarii ... [sic!] de Pontremulo addiecta poena dictis haeredibus in casu quod per bimestre celebrationem negligent, quod duae terrae decadant altari B.M.V. de Monte Carmello cum supradicto onere.

Legatum hoc pro parte adimpletur, pro parte non.

Ex testamento Laurentii q. Petri q. Donini de Inguinale recepto a D. notario Nicolao Petrucci de Pontremulo die prima martii 1647 illius haeredes annuatim tenentur ad missas decem, quod adimpletur tantum pro parte.

Maria Iardona de Cervaria in suo testamento reliquit (c.42r) scuta 25, quibus constitutus fuit census contra Jacobum q. Jo: Mariae Betta de Lago Scuro, et cuius fructibus celebrari deberent missae decem, quod non fit.

Haeredes R.D. Dominici Mariani [sic! Marioni] anno 1734 sub

die 22 aprilis habent onus missarum 25 quolibet anno, quod pro parte adimpletur, pro parte non.

Haeredes q. Jo: Antonii Castellotti, qui modo sunt illi de Polesiis debent quotannis tradere pondus unum olei pro lampade, quae pereniter lucet ante SS. Eucharistiae Sacramentum in Parochiali, quod non praestant.

Quare mandavit per D. Rectorem tribus diebus dominicis inter missarum solemnias canonicè moneri recensitos omnes, qui legatorum oneribus non satisfaciunt ad adimplendum intra bimestre pro omnibus annualitatibus decursis sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda. Confirmavit decreta praecedentium visitationum, in quibus demandabatur arcam in qua asservantur pecuniae custodiri apud Massarios, et clavem apud D. Rectorem; an insuper quotannis renovari Massarios, et si secus factum fuerit, haud recognosci elapso anno a D. Rectore pro Massariis sub poena gravi arbitraria quoad D. Rectorem.

Visitavit altare sub invocatione B.M.V. de Monte Carmello, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis ut ex diplomate dato Romae sub die 22 februarii 1642 recognito ab Episcopali Curia Sarzanae sub die 21 iulii eiusdem anni. Haec Societas habet redditum librarum 30 circiter monetae regionis, qui una cum elemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis administratur ab Officialibus, qui annuatim renovantur, et in fine muneris rationem dant coram D. Rectore.

Altare est decenter provisum, et ad formam; solum (c.42v) mandavit tabernaculum in medio illius positum intus vestiri panno sericeo, et renovari tabellas quibus titulus est "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo".

Renovavit decreta precedentium visitationum prohibentia prandium in festo Titularis, quod maximo cum damno parabatur Sacerdotibus, et Confessoriis, qui ad celebrandum, et confessiones excipiendas accedebant sub poenis contentis in iisdem decretis, quae itidem renovavit quoad taxam memoratis Sacerdotibus, et Confessoriis pro eorum labore solvendam.

Visitavit altare Suffragii erectum sumptibus, et devotione Populi habens annum redditum scutorum 12 circiter monetae regionis ex quo manutinetur. Redditus iste administratur per

Massarios, qui singulis annis eliguntur, et in fine muneris rationem reddunt coram D. Rectore.

Mandavit tabernaculum in medio altaris positum decenter reaptari, et intus vestiri, itemque tabellas inscriptas “Sacrum Convivium”, “Evangelium”, “Lavabo” renovari; in reliquis dictum altare est ad formam.

Visitavit altare sub titulo S. Antonii de jure Societatis SS. Corporis Christi ad illud erectae, ut constat ex diplomate dato Romae die 12 septembris 1668 recognito ab Episcopali Curia Sarzanae anno 1669 die 14 martii.

Societas haec habet capitula ab Ordinario approbata, quibus gubernatur, et Officiales administrant redditum scutorum 12 circiter monetae regionis una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis singulis annis renovantur, et in fine officii dant computa eorum administrationis coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Altare est decens, et ad formam, excepto tabernaculo, quod reaptari jussit, itemque provideri de tabellis vulgo dictis “Sacrum Convivium”, “Evangelium”, “Lavabo”.

Audivit Societatem praedictam fuisse institutam haeredem a (c.43r) q. Jo: q. Caroli Massari post mortem Dominicae Betti eius uxoris, cuius haeredes indebite retinent, atque occupant bona praedicta ad Societatem devoluta. Mandavit ab Officialibus experiri jura competentia dictae Societati contra dictos haeredes, et supra hoc D. Rectoris, et Officialium conscientiam oneravit. Demum licentiam concessit, et facultatem erigendi novum altare sub titulo S. Aloysii Gonzagae in Cappella, quae adhuic vacua est, et posita est e converso altaris Suffragii.

Oratorium S. Rochi - Die 16 augusti in vespere

P. Rev. D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub invocatione S. Rochi villae Inguinalis infra limites Parochialis Basilicae erectum, et fundatum per Homines dictae Villae, habens annum redditum librarum 100 circiter monetae Parmae, qui una cum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblatis administratur ab Officialibus Societatis Suffragii quae in hoc oratorio erecta est, et annuatim eliguntur, atque in fine muneris coram D. Rectore computa reddunt.

Unicum in eo existit altare de necessariis decenter provisum, et ad formam.

Visitavit Sanctorum Reliquias in thecis decentibus inclusas, suisque documentis rite munitas, et ad formam.

Visitavit sacram suppellectilem, et interdixit duas stolas, duosque manipulos donec reaptentur; reliqua invenit ad formam.

Sedes confessionalis est in forma. Corpus oratorii est decens.

Permisit D.S. R.ma in hoc oratorio celebrari posse missam unam singulis diebus festis de praecepto, juxta decreta praecedentium visitationum, quae observari mandavit.

Societas praedicta singulis annis satisfacit oneri missarum 10 quo gravatur pro anima Matthei q. Jacobi Santini, ut ex instrumento recepto a Christopharo q. Frediani notario Lucense anno 1622 die 16 decembris.

(c.43v) Joannes Antonius Donini missas 12 celebrare facere debet annuatim pro anima Matthei q. Petri Castellotti, seu Castellini, ut ex codicillo recepto per notarium Petrum Franciscum Ruschi de Pontremulo die 10 martii 1712 pro parte impletur, pro parte non.

Pasquina q. Francisci Castellotti de Inguinali gravavit haeredes onere missarum 12 singulis annis, ut ex eius testamento recepto per notarium Julium Ferrari anno 1725. Non adimpletur integre, sed tantum pro parte.

Bartholomeus q. Castellini Castellotti de Inguinali gravavit haeredes onere perpetuo missarum 12 ut ex eius testamento recepto per D. Jo: Baptistam Maraffi die 14 septembris 1660. Hoc legatum non impletur, quia haeredes asserunt fuisse revocatum. Quare mandavit per D. Rectorem tribus diebus dominicis inter missarum solemnia moneri supradictos omnes ad docendum intra mensem a die ultimae monitionis computandum vel eosdem respective non teneri, vel ad satisfaciendum intra dictum tempus aut docendum de satisfactione sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda post dictum tempus.

Parochialis Braiae - 1768 die martii 16 augusti in tertiis Perill.is, et A.R.D. Joseph Ambrosius Allegretti Visitor deputatus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis

sub invocatione S. Michaelis Archangeli loci Braiae, cuius est Rector A.R.D. Jo: Antonius Bertucci de Pontremulo aetatis annorum 59, curae vero undecim, percipiens annum redditum scutorum 50 circiter monetae regionis parmensis, cum onere missarum 10 ex legato relicto a R.D. Jo: Antonio Piccarelli olim Rectore huius ecclesiae in eius testamento condito die 16 februarii 1700 quod impletur; factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum asservatum in pyxide ex aurichalcho deaurato cum cuppa argentea custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Parochianorum. Mandavit tabernaculum intus vestiri panno sericeo (c.44r) coloris albi intra bimestre sub poena gravi; reliqua invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis requisitis in forma.

Adest ostensorium ex aurichalcho deaurato cum sua lunula argentea deaurata, et bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo stamneo intra bursam albi coloris custoditam in apta fenestrella. Mandavit provideri bursam violacei coloris intra mensem sub poena gravi; sub qua etiam jussit a sordibus vasculum praedictum mundari.

Visitavit altare maius, quod est unicum, ad quod est erecta Societas SS. Suffragii, cuius Officiales quotannis renovantur, et in fine officii computa dant de administratis coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Invenit altare tollerabiliter provisum ad formam.

Societas praedicta habet onus missarum trium ex duobus legatis, quae adimplentur, necnon tot missarum, quot capit annuus redditus bonorum relictorum a R. sacerdote Petro Mangiavacca, de quo rationem reddere tenetur coram D. Rectore, quae pariter adimplentur.

Adest legatum missarum 17 adimplendum ab haeredibus Petri Pini, quod impletur.

Haeredes q. Petri q. Jacobi Pini satisfaciunt oneri missarum 4 quo gravantur ex eius testamento condito die 4 octobris 1725.

Visitavit sacristiam, et mandavit intra semestre inaurari patenam, et infra annum calicem, quibus elapsis interdixit. Mandavit

intra mensem provideri missale sub poena gravi; reliqua sunt ad formam.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis stamneis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam. Mandavit cancellis fontem circumdari intra semestre sub poena interdicti. Solemnis benedictio fontis in hac ecclesia non peragitur ex deficientia ministrorum.

Sacrarium prope ipsum fontem item fieri mandavit juxta decreta praecedentis visitationis.

Sedes confessionalis est in forma.

Animae in totum sunt 96, communioni aptae 68, et omnes Ecclesiae praecepto de communione pascale paruerunt.

(c.44v) Functiones parochiales exercentur per D. Rectorem, qui etiam singulis dominicis, et festivis diebus missam applicat pro Populo, rudimenta fidei explicat, et S. Evangelium exponit prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est tollerabile. Ecclesia haec consecrata dicitur, et dedicationis festum annuatim recollitur die octava maii.

Visitavit coemeterium, et mandavit expurgari vepribus, et herbis intra mensem sub poena interdicti.

Audivit adesse quamplures, qui missarum oneribus gravantur et licet perpetua non sint legata praedicta, sed ad tempus, et pro una vice tantum, adhuic illis satisfacere negligunt. Quare mandavit per D. Rectorem tribus diebus dominicis inter missarum solemnities moneri supradictos obbligatos ad satisfaciendum intra bimestre a die ultimae monitionis computandum sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Parochialis Brati - 1768 die 16 augusti in tertiis

Supradictus D. Archidiaconus Allegretti Visitator accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. Georgii sitam in villa Brati, cuius est Rector A.R.D. Jo: Beschizza de Brato aetatis annorum 56, curae vero 26, percipiens annum redditum scutorum 49 circiter monetae parmensis cum onere missarum 118 quae ab eodem celebrantur in antiqua Parochiali,

et quia haec est interdicta, quapropter non visitavit SS. Sacramentum, quod in antiqua Parochiali asservatur.

Adest pyxis parva pro communione infirmorum cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis ad formam.

Adest ostensorium ex aurichalcho deaurato cum sua lunula argentea deaurata, et bipartita ad formam.

Oleum infirmorum non invenit.

Adest altare maius, quod est unicum, et in quo erecta est Societas Suffragii habens annum redditum librarum 25 circiter monetae regionis, qui una cum eleemosinis administratur per Massarios annuatim electos a Populo, et in fine officii computa reddentes coram D. Rectore.

Hoc altare est prorsus indecens, et omnibus destitutum.

Fons baptismalis est in antiqua Parochiali.

Sacristia, et sacra suppellex visitata non fuit, nec sedes confessionalis.

(c.45r) Animae in totum sunt 196, communioni aptae 138, et omnes paruerunt.

Functiones parochiales exercentur in alia ecclesia per D. Rectorem.

Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae indecens, et omnino ruinosum.

Legata adimplentur in alia ecclesia.

Parochialis antiqua Brati - Die ea in tertiis

Antedictus D. Archidiaconus Allegretti Visitor accessit ad antiquam Parochialem eiusdem loci Brati pariter sub titulo S. Georgii Martiris, cuius est Rector idem A.R.D. Jo: Baptista Beschizza, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita tolerabiliter in tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Parochianorum, et omnia invenit ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo stamneo intra bursam violacei coloris custoditum in fenestrella tolerabiliter.

Visitavit altare maius, quod est unicum in hac ecclesia, et manutenetur eleemosinis Parochianorum administratis per Massarios alterius Parochialis interdictae, et invenit tollerabiliter provisum.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis stamneis, et coetera requisita pro Baptismi administratione ad formam. Mandavit fontem cancellis claudi intra bimestre sub poena interdicti.

Visitavit sacram suppellectilem, et interdixit patenam, itemque aliam patenam cum calice intra semestre deaurari mandavit, quo elapso utrumque interdixit. Coetera sunt tolerabilia.

Sedes confessionalis est ad formam.

Corpus ecclesiae vix est tolerabile.

Visitavit coemeterium, et mandavit praecidi, et comburi herbas, et virgulta succrescentia, itemque tolli arbores castanearum intra semestre sub poena interdicti.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata, quae implebantur in nova Parochiali priusquam esset interdicta.

Haeredes q. Dominici Schia satisfaciunt oneri tot missarum, quot capiunt fructus medietatis petii terrae l.d. alla fontana di squarella, et haeredes q. Francisci Nechi quot capiunt fructus alterius medietatis.

Ab haeredibus q. Jo: Antonii Schia adimpletur onus perpetuum missarum 60 quolibet anno.

Haeredes q. Petri Pini gravantur perpetuo onere missarum 7, quod impletur.

(c.45v) Duas missas annuatim celebrare faciunt haeredes q. Catharinae Mori prout tenentur.

Missas 21 haeredes q. Georgii Schia pariter celebrari curant.

Haeredes q. Annae Mariae Pieccerelli onerantur gravamine missarum duarum, et satisfaciunt.

Impletur onus missarum sex per haeredes q. Bernardi Cocci.

Item impletur legatum unius missae in anno ab haeredibus Dominici q. Jacobi Schia.

Item haeredes q. Elisabeth Schia habent onus tot missarum, quot capit annuus redditus terrae campivae l.d. a Savenna, quod impletur.

Audivit D.S. R.ma, quod non obstante interdicto parochialis ecclesiae novae adhuic Populus, licet possit, indebite recusat, et negligit dictam ecclesiam decenter restaurare, quamvis ipsi commodior sit Parochialis antiqua. Et praeterea quod eandem

parochialem antiquam de necessariis providere, et reapere decenter non curat; sub frivolo praetextu, quod eiusmodi onus pertineat ad D. Rectorem, qui tamen nec ipsam percipit congruam ex bonis mensae parochialis. Quare mandavit per eundem D. Rectorem gravem haberi sermonem ad Populum in die aliquo dominico, vel festivo in ecclesia congregatum eundem cohortando ad restorationem ecclesiae predictae novae, aut veteris, cum comminatione, quod quatenus intra annum non fuerit altera ex duabus decenter reaperta, de mandato D.S. Ill. mae, et Rev.mae sacramenta, et sacramentalia transferentur ad aliquam ex parochialibus ecclesiis vicinioribus, donec, et quousque decreto jamdudum facto in praecedenti visitatione obediunt. Et onus sit D. Rectoris, cuius conscientiam gravavit, praedictam admonitionem facere, et de resultantibus certiore reddere D.S. Ill. mam et Rev. mam, sive Reverendis eius D. Provicarium Generalem.

Parochialis Guinadi [S. Lorenzo] - Die 16 augusti in vespere P. us Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Laurentii loci Guinadi, cuius est Rector A.R.D. Andreas Cabrelli de Baselia aetatis annorum 45, curae vero 10, percipiens annum redditum ducatorum 27 cum onere missarum 65 ex diversis legatis, quae celebrantur a D. Rectore, ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo ante quod ardet lampas sumptibus Populi quando in ea asservatur (c.46r) SS. Sacramentum, quod fit tantum tempore Adventus, et Quadragesimae, et Festivitatibus per annum, et in occurrenti repentina indigentia deferendum est SS. Viaticum ad aliquem infirmum, tunc per Parochum desumitur in Parochiali S. Petri Basilicae, et omnia invenit ad formam. Et cum continuo retineri debeat in Parochialibus SS. Sacramentum juxta decreta S.C. horum observantiam demandavit; et renovando decretum praecedenti visitationis jussit erigi, et institui Societatem SS. Corporis Christi sub capitulis ab Ordinario approbatis, cuius Officiales colligere queant eleemosinas erogandas in

manutentione lampadis, et quod deerit exigatur a Parochianis juxta statum, et conditionem familiae, atque ad dictam contributionem cogantur per comminationem interdicti, et excommunicationis. Hortatus autem est D. Rectorem ut sedulo ad hanc erectionem incumbat ne cogatur Ill.mus, et Rev.mus D., licet invitus ad memoratas poenas devenire.

Adest alia pyxis argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, et velo humerali. Mandavit provideri de umbella, et de duobus aliis laternis infra semestre sub poena gravi.

Visitavit oleum infirmorum asservatum in vasculo stamneo intra bursam violacei coloris ad formam. Mandavit in pariete prope altare maius extrui fenestrellam a cornu Evangelii intra bimestre sub gravi poena.

Visitavit Sacras Reliquias S. Laurentii Martiris, et S.tae Luciae Virginis, et Martiris cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, quod est unicum sine reddito, et onere, sed manutinetur eleemosinis, quae administrantur per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est tolerabiliter provisum, et ad formam.

Visitavit fontem baptismalem, in cuius ligneo ciborio invenit asservari in vasculi stamnei sacra olea chrismatis, et cathecumenorum cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio, quae invenit ad formam. Solum mandavit fontem ipsum cancellis circumdari, et muniri intra semestre sub poena gravi. Solemnis benedictio fontis in hac ecclesia non peragitur.

Sacrarium prope ipsum fontem fieri mandavit intra bimestre (c.46v) sub poena arbitraria.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, quam licet exiguam, tamen ad formam invenit.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit suis locis apponi pias imagines intra mensem sub poena arbitraria.

Animae in totum sunt 95, communioni aptae 63, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercet per se ipsum absque adiutorio Capellani D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et

festivis de praecepto missam applicat pro Populo, rudimenta fidei explicat et S. Evangelium exponit prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Visitavit corpus ecclesiae, et mandavit decenter dealbari, et restaurari intra annum sub poena arbitraria etiam interdicti.

Ecclesia haec consecrata creditur, et annuatim dedicationis festum celebratur die 12 augusti.

Visitavit coemeterium, et mandavit praecidi vites, et expurgari vepribus, et herbis intra mensem sub poena gravi.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata.

Haeredes Pauli q. Petri Patenari habent onus missarum 12 quolibet anno, quod impletur pro parte.

Haeredes q. Bartholomei Berti de Baselica habent onus unius missae quotidianae per menses quattuor, quas non constat fuisse celebratas nisi triginta octo.

Item non constat de adimplimento legati relictii a Joanna uxore q. Simonis Cocchi quot capiunt scuta 25 monetae regionis.

Adest legatum aliud R.D. Stephani Pelliccia olim Rectoris huius ecclesiae tot missarum, quot capiunt scuta 34 monetae regionis.

Non constat de adimplimento nisi pro missis 75.

Quare mandavit per D. Rectorem tribus diebus dominicis inter missarum solemnities canonicè moneri supradictos omnes ad satisfaciendum dictis legatis, vel ad docendum coram D. Rectore eisdem fuisse satisfactum intra bimestre sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Parochialis Succisae - 1768 die mercurii 17 augusti in tertiis

P. Ill. mus, et Rev. mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S.S. Felicitatis, et Perpetuae Martirum Succisae, cuius est Rector A.R.D. Angelus Maria Micheli de dicto loco aetatis annorum 68, curae vero 39, percipiens (c.47r) annum redditum scutorum 150 monetae regionis cum onere missarum 28 ex diversis legatis, quae adimplentur, ac praemissis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam asservatum in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Populi, et invenit ad formam.

Mandavit provideri conopeum decens, quo pyxis cooperietur intra bimestre sub poena gravi.

Adest alia pyxis parva argentea pro communione infirmorum cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, laternis decentibus, et ad formam.

Adest ostensorium ex aurichalcho deaurato cum sua lunula argentea, ac bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo stamneo intra bursam violacei coloris in forma.

Visitavit Sacram Reliquiam ex velo S.tae Zitae cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius sine reddito, et onere, sed manutenetur expensis Populi, et invenit sufficienter provisum, atque ad formam.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis cum coeteris requisitis pro Baptismi ministerio. Mandavit fontem contegi decenter conopeo coloris albi, necnon fontem circumdari cancellis munito aditu ostio cum clavi, et sera intra sex menses sub poena interdicti. Solemnis benedictio fontis in hac ecclesia non fit. Sacrarium est ad formam.

Visitavit sedes confessionales, et unam invenit ad formam, alias duas dimidiatas, et partabiles interdixit.

Animae in totum sunt 323, communioni aptae 233, et omnes paschali praecepto paruerunt.

Libri parochiales sunt in forma.

Functiones parochiales exercet per se ipsum, et absque adiutorio Cappellani D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missarum applicat pro Populo, sanctum Evangelium exponit, et rudimenta fidei explicat, prout tenetur. Corpus ecclesiae est decens. Consecrata dicitur, et dedicationis festum annuatim celebratur die 7 martii.

Visitavit coemeterium, et mandavit praecidi arbores, elevari muros, et expurgari herbis, et omnia haec peragi jussit intra semestre sub poena interdicti.

(c.47v) In hac ecclesia implenda sunt infrascripta legata.

Haeredes Antonii Mariae Micheli habent onus missarum 4 quolibet anno.

Haeredes Jo: Baptae Tonelli missarum decem.

Haeredes q. Hyeronimi dalla Casa tenentur ad missas undecim.

Haeredes Jacobi Cogni ad missas duodecim.

Haeredes D. Alexandri Maraffi, seu Dominici Ferrari de Pontremulo pariter habent onus missarum duodecim.

Haeredes Jacobi Ferrari habent onus missarum quinque.

Haeredes Jo: Alba gravantur onere missarum quattuor.

Haeredes Petri Francisci Belforti missarum sex.

Haeredes q. Andreae Tonelli tenentur ad missas duas.

Haeredes Dominici Antiga ad missas tres.

Haeredes Pellegrini Maraffi de Pontremulo ad missas sex.

Haeredes Jacobi, et Petri Francisci Ferrari gravantur obligatione missarum duodecim.

Et recentis legatis omnibus fuit hucusque satisfactum, ut dictum fuit.

Visitavit altare S. tae Zitae habens annum redditum scutorum sex monetae regionis, quae una cum eleemosinis administrantur, atque expenduntur in ipsius, et Suffragii altaris manutentione per deputatos quolibet anno electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est provisum decenter, atque ad formam.

Visitavit altare B.M.V. de Suffragio, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis sine redditu, sed manutenetur eleemosinis, quae administrantur per Officiales quotannis electos, ab eisque expenduntur in adimplemento oneris duarum missarum quolibet mense, quo est ex integro gravatur praedicta Societas.

Officiales reddunt rationes coram D. Rectore.

Altare est provisum, et sufficienter ornatum.

Visitavit altare S. Antonii Abbatis, ad quod est erecta Societas SS. Sacramenti habens annum redditum scutorum sex monetae regionis, quae una cum eleemosinis administrantur per Officiales quotannis electos, et expenduntur in manutentione altaris, et in adimplemento onerum, hoc est unius missae quolibet mense ex instituto, et missarum 14 ex diversis legatis, quae hucusque impleta sunt, et implentur.

Officiales quolibet anno renovantur, et in fine officii dant computa coram D. Rectore.

Altare est provisum, et decenter ornatum.

Visitavit altare SS. Rosarii, ad quod anno 1637 fuit erecta (c.48r) Societas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum trium, quae una cum eleemosinis administrantur, atque expendantur per Massarios quolibet anno electos in manutione altaris, et in celebratione unius missae quolibet mense, quae ex instituto eiusdem Sodalitatis celebratur, et celebrata fuit usque in praesens.

Officiales statutis temporibus dant computa coram D. Rectore. Altare est provisum de necessariis, et decenter ornatum, atque ad formam.

Oratorium S. Joseph Confessoris - Die 17 augusti

Adm. R.D. Antonius Maria Castellini Rector Parochialis S. Jacobi Pontremuli visitavit oratorium sub invocatione S. Joseph Confessoris erectum infra limites Parochialis Succisae sumptibus, et devotione q. D. J.C. Francisci Ricci de Pontremulo, nullos habens redditus, sed manutenetur eleemosinis haeredum Fundatoris.

Unicum in eo existit altare de necessariis satis provisum; solum mandavit sacrum lapidem antierius protrahi versus altaris frontem, et collocari apte, et ad formam.

Visitavit sacram suppellectilem, eandemque invenit satis decentem.

Corpus oratorii est, ut esse debet provisum.

Parochialis Grondulae - Die ea in tertiis

P. us Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Nicomedis Martiris sitam in loco Grondulae, cuius est Rector A.R.D. Jo: Andreas Bellotti aetatis annorum ( ) [sic!], curae vero 2 circiter, percipiens annum redditum scutorum 24 auri de Camera cum onere missarum quattuor ex duobus legatis, quae adimplentur, et facta mortuorum absolutione.

Visitavit Augustissimum Eucharistiae Sacramentum in pyxide ex auricalco deaurata, quae additis columnellis, vitro, et lunula inservit etiam pro ostensorio, et custoditur in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas partim

eleemosinis quaestu perceptis per Massarios, et partim ex annuo reddito scutorum duorum monetae regionis relicto ab olim (c.48v) Maria uxore q. Pauli de Fenochis, et mandavit pyxidis cuppam in parte interiori deaurari intra duos menses, quibus elapsis eandem interdixit.

Alia quoque extat parva pyxis argentea, quae inservit pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis velo humerali, bursa pectorali, umbella, et laternis ad formam.

Mandavit intra bimestre provideri de duobus aliis parvis laternis sub poena gravi arbitraria.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo stamneo intra bursam violacei coloris custoditum in apta fenestrella ad formam.

Visitavit altare maius, quod manutinetur piorum eleemosinis sponte oblati, et quaestu perceptis per Massarios, qui singulis annis eliguntur, et in fine muneris administrationis rationem dant D. Rectori.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, quam licet exiguam, tamen attenta paupertate ecclesiae toleravit et mandavit augeri.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis stamneis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio. Mandavit vasculorum opercula reaptari sub gravi poena arbitraria intra dies quindecim, et intra semestre renovari ciborium, ac provideri de tribus vasculis saltem stamneis pro deferendis ad Parochialem sacris oleis. Solemnis benedictio fontis in hac ecclesia non peragitur.

Sacrarium prope dictum fontem munitum ostiolo, sera, et clavi invenit ad formam.

Visitavit sedes confessionales, et in illis affigi mandavit summarium Bullae “In Coena Domini”, piasque imagines ab superiori parte supra crates intra mensem sub poena arbitraria. Functiones parochiales exercet per se ipsum A.R.D. Rector, qui etiam singulis diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo ut tenetur, et S. Evangelium exponit, fideique explicat rudimenta.

Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in tot sunt 240, communioni aptae 163, et omnes (c.49r) paschali praecepto paruerunt.

Corpus ecclesiae renovatur, et in decentiorem formam redigitur, nihil propterea ordinavit, et solum hortatus est Populum ad perficiendum solícite opus domus Domini.

Visitavit coemeterium, et illud reaptari mandavit, seu muro circumdari, et in medio crucem collocari ad formam.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata.

Pro anima q. Joannae Musetti celebrat D. Rector annuatim missas duas de mense maii, et alias duas de mense octobris ex legato q. Simonis Perini.

Haeredes q. Bartholomei Fenochi gravantur onere missarum octo. Pro missis quattuor satisfactum fuit ab illis de Bellotis, pro aliis vero quattuor ad quas tenentur haeredes Petri Fenochi ab anno 1750 usque in praesens satisfactum non fuit.

Item Petrus Zanotti ab anno 1736 usque in praesens non adimplevit legatum missarum decem pro anima q. Luciae Martinelli.

Item haeredes q. Nicomedis Sacchetti tenentur ad missas duas annuatim, quae ab anno 1766 usque in praesens celebratae non fuerunt.

Item haeredes Catharinae Carnesecca habent onus duarum missarum quolibet anno.

Haeredes pariter q. Thomae Musetti ab anno 1765 usque modo negligunt implementum duarum missarum, ad quas tenentur singulis annis.

Mandavit per D. Rectorem inter missarum solemnia tribus diebus dominicis moneri omnes supradictos ad satisfaciendum intra semestre sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto, et absque ulla alia declaratione incurrenda.

Visitavit altare sub invocatione B.M.V. de Consolatione, ad quod est erecta Sodalitas eiusdem nominis habens annum redditum librarum 22 monetae regionis, qui una cum eleemosinis administratur per Officiales annuatim electos, et in fine muneris computa reddentes coram D. Rectore.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, exceptis tabellis, quibus titulus est "Sacrum Convivium", "Evangelium", "Lavabo", quas renovari mandavit.

Visitavit altare sub invocatione S.tae Luciae, quod providetur de necessariis sumptibus Societatis. Nihil ordinavit, eo quia actu renovatur, et nondum est absolutum, et perfectum.

(c.49v) Oratorium Parochiali Grondulae contiguum, et annexum sub titulo SS. Corporis Christi, in quo unicum extabat altare, destructum fuit pro restauratione parochialis ecclesiae.

Oratorium B.M.V. de Monte Masio - Die 17 dicti in tertiis  
Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus visitavit oratorium sub invocatione B.M.V. de Monte Masio situm intra limites Parochialis Grondulae, cuius est Cappellanus R.D. Antonius Botti percipiens annum redditum scutorum ( ) [sic!] cum onere missarum 12 in quolibet anno, quod impletur.

Unicum in eo existit altare, quod de necessariis tolerabiliter provisum invenit, excepto sacro lapide, quem interdixit, ac renovari mandavit.

Visitavit corpus oratorii, et illud interdixit donec reaptatum fuerit tectum, pavementum, et janua, et donec claustra fenestrarum fuerint renovata, quatenus vero haec omnia intra tres menses praefatus Capellanus non perfecit, mandavit per Perill.em, et Adm. R.D. Vicarium Foraneum Pontremuli apponi sequestrum fructibus Beneficii, quos impendi jussit in restauratione oratorii, qua completa, liberentur bona a sequestro. Interim vero missarum onera ad Parochialem transtulit, et in ea adimpleri mandavit.

Oratorium Assumptionis B.M.V. in villa Traviridis - Die 17 dicti augusti in vespere

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad oratorium sub titulo Assumptionis B.M.V. situm in villa Traviridis, in quo ex decreto edito a D.S. Ill.ma, et Rev.ma sub die 16 iunii 1766 exercentur functiones omnes Parochiales, asservatur Augustissimum Eucharistiae Sacramentum, et custodiuntur Sacramentalia. Nullos habet redditus, aut onera, et manutinetur piorum eleemosinis, quae administrantur per Officiales quotannis electos, et in fine officii computa reddentes coram D. Rectore. Praemissis itaque consuetis caeremoniis.

Visitavit Augustissimum Eucharistiae Sacramentum in pyxide

argentea quoad cuppam asservatam in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Parochianorum, et omnia invenit ad formam.

Adest pyxis parva argentea intus deaurata pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, velo humerali et laternis ad formam. Mandavit umbellam renovari intra mensem, quo elapso eam interdixit.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditum in fenestrella extracta a cornu Evangelii in pariete prope altare ad formam. Mandavit dictam fenestrellam intus (c.50r) vestiri panno sericeo violacei coloris, et supra illam inscribi "Oleum Infirmorum".

Visitavit altare, quod est unicum, et manutinetur piorum eleemosinis quaestu perceptis, et sponte oblati per Massarios annuatim electos, et in fine officii computa reddentes coram D. Rectore.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram supellectilem, quam decentem, et ad formam invenit.

Visitavit sedem confessionalem, quam interdixit utpote dimidiatam, aliamque integram, et ad formam, fieri mandavit intra bimestre sub poena gravi.

Corpus oratorii est decens.

Parochialis Traviridis - Die 17 dicti augusti in vesperis

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S.S. Apostolorum Jacobi, et Philippi positam in villa Traviridis, cuius est Rector A.R.D. Nicolaus Antonius Benozzi de Dobiana aetatis annorum 64, curae vero 33, percipiens annum redditum scutorum 70 monetae regionis, et facta mortuorum absolute.

Visitavit altare, quod est unicum in hac ecclesia, in quo est erecta Societas SS.mae Trinitatis habens annum redditum scutorum trium monetae regionis cum onere unius missae qualibet tertia dominica mensis, quod adimpletur.

Habet etiam onus missarum trium infra annum, cui pariter satisfit.

Quoniam vero a praedicta Societate non impletur legatum missarum 17 quo dicta Societas gravatur, ut dictum fuit; quare

renovavit decretum praecedentis visitationis, ac mandavit per D. Rectorem ter inter missarum solemnities moneri praedictos Officiales ad satisfaciendum dictis legatis intra semestre pro omnibus annualitatibus decursis, vel ad dicendum coram D.S. Ill.ma, et Rev.ma causam quare non teneantur dicta legata adimplere sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

Officiales praedictae Societatis annuatim renovantur, et in fine officii dant rationem D. Rectori.

Altare praedictum de necessariis tolerabiliter est provisum.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, cuius ciborium est ligneum, et in eo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis ad formam.

Mandavit fontem cooperiri decenti conopeo, et circumdari cancellis intra semestre sub poena gravi. Solemnis benedictio fontis (c.50v) hic non peragitur.

Sacrarium est ad formam.

Sedes confessionalis est in forma.

Functiones parochiales exercet per se ipsum D. Rector, qui etiam quolibet die dominico, et festivo de praeepto missam pro Populo applicat prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 106, communioni aptae 79, et omnes paschali praeepto paruerunt.

Corpus ecclesiae est ad formam. Consecrata dicitur, et consecrationis festum annuatim recolitur die 14 aprilis.

Visitavit coemeterium, quod expurgari mandavit, et virgulta praecidi intra mensem sub poena gravi.

Haeredes q. Antonii Bertucci onus perpetui anniversarii celebrandi cum numero sacerdotium ad eorum beneplacitum, quod adimpletur.

Oratorium B.M.V. - Die ea in vesperis

Pus Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus visitavit oratorium situm infra limites Traviridis prope ecclesiam parochialem sub invocatione B.M.V. vulgo S.ta Maria Bianca paucos quosdam habens redditus, qui percipiuntur ex quibusdam terrulis, et capitalibus census, qui una cum eleemosinis quaestu

perceptis, et sponte oblatis administrantur per Massarios quotannis electos, qui in fine officii computa reddunt coram D. Rectore.

Unicum in eo existit altare de necessariis satis provisum, et decenter ornatum. Solum mandavit renovari sacrum lapidem, et collocari ad formam, interim vero altare praedictum interdicto supposuit.

Sacra suppellex defertur a Parochiali quoties in eo est celebrandum.

Corpus oratorii est decens.

Haeredes q. R. Antonii Bertucci habent onus perpetuum celebrandi officium SS. Nominis Mariae cum numero sacerdotium ad eorum beneplacitum, quod non adimpletur.

Item haeredes q. Catharinae uxoris q. Petri Bertucci perpetuo gravantur onere duarum missarum quolibet anno, itemque expendendi scuta 4 monetae regionis ad ornatum oratorii quoties urget necessitas, quod non impletur. Propterea mandavit utrosque haeredes Bertucci tribus diebus dominicis per D. Rectorem canonicè moneri inter missarum solemnias ad implenda memorata missarum onera pro omnibus annualitatibus decursis, et non adimpletis, vel ad docendum intra bimestre de satisfactione sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrenda.

(c.51r) Sequitur visitatio ecclesiae Collegiatae Pontremuli - Die 19 augusti in tertiis

P. us Ill. mus, et Rev. um D. D. Episcopus prosequendo visitationem ecclesiae Collegiatae S. tae Mariae Pontremuli visitavit parvam pyxidem argenteam pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis umbella, laternis, coeterisque requisitis ad formam.

Adsunt quattuor ostensoria argentea, et inter coetera unum formae valde elegantis cum gemis praetiosis dono datum a D. J. C. D. Mauritio [sic!] Venturini ad formam.

Visitavit fenestrellam in qua asservantur Sacrae Reliquiae cum suis documentis in forma.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo asservatum intra bursam violacei coloris, et quoniam minus decenter custoditum

invenit, mandavit extrui fenestrellam a cornu Evangelii in pariete prope altare B.M.V. de Rosario, in quo asservatur SS. Sacramentum.

Visitavit altare maius ex marmore constructum, ante quod ardet continue lampas expensis Societatis SS. Rosarii, quod est decentissime, abundanterque provisum, et ad formam.

Ad dictum altare est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo B.M.V. de Populo de jure, ut dicitur, illorum de Bracellis q. Antonii, cuius est Cappellanus R. Clericus Aloysius Tamburini percipiens annum redditum scutorum 30 cum onere missarum 4 quolibet anno, quod impletur.

Ad dictum altare adsunt duo legata alterum unius missae in qualibet hebdomada relictum a q. D. Angelica uxore q. D. Petri de Maraffis, quod impletur juxta reductionem.

Alterum missarum 12 in die Nativitatis B.M.V., totidem in die Annunciationis, et totidem in die S. Francisci Xaverii relictum a q. D. Lavinia de Maraffis, quod impletur.

Adest etiam aliud legatum missarum 12 quolibet anno pro anima q. D. Barbarae Maraffi, quod adimpletur.

Visitavit sacristiam, quam expensis partim Operae, partim Societatis SS. Rosarii satis abunde provisam invenit.

Sedes confesionales sunt in forma.

Functiones parochiales exercentur per D. Praepositum Victorium Uggeri, qui etiam supplet per Cappellanum curatum.

(c.51v) Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 852, communioni aptae 644, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Corpus ecclesiae est decentissimum. Consecrata est, et festum consecrationis annuatim recollitur die 24 octobris.

Visitavit altare S. tae Rosae de jure patronatus dictae ecclesiae sine reddito, et onere, sed manutenetur per D.D. Fabricerios, et quia inventum fuit de necessariis omnibus provisum, et ad formam nil ordinavit.

In hoc altari veneratur Corpus S. Celestini Martiris, quod recognovit cum suis documentis in forma.

Visitavit altare S. Vicini ex marmore eleganter constructum de jure, ut dicitur, illorum de Reghinis q. D. Jo: Caroli, cui donata fuere a q. Ill.mo, et Rev.mo D. Caesare Reghino Episcopo

Sarsinatensi loca decem Montium Romae cum pactis, et conditionibus contentis in instrumento donationis.

Altare est decenter provisum de necessariis omnibus.

Et quoniam pia dispositio praedicti Ill.mi, et Rev.mi Episcopi Sarsinatensis nondum in omnibus fuit adimpleta; idcirco praevia confirmatione Ill.is, et A.R.D. Can.ci Jo: Baptae Righini in executam, et personam legitimam ad effectum exigendi annuus redditus dictorum locorum Montium, et multiplicis ex illis facti ad formam Decreti praecedentis visitationis, et adsunt fructus jam exacti, qui sufficiunt ad perfectionem altaris juxta praedictam piam dispositionem, mandavit adimpleri quamprimum, quo facto, certior reddatur D.S. Ill.ma, et Rev. ma ut opportune providere possit super adimplemento dictae dispositionis quoad alias partes.

Visitavit altare S. Francisci Xaverii de jure, ut dicitur, illorum de Armenis [sic! Armanis], cuius est Cappellanus D. Petrus Venturini percipiens annum redditum scutorum 70 cum onere duarum missarum in singulo menses, et solemnizandi festum Titularis cum missis 12; quod adimpletur, et altare est sufficienter provisum de praetiosa suppellectili.

Ab hoc altare erecta est canonicalis praebenda sub eodem titulo de jure D. Aldinae Villani, eamque possidet Perill.is, et A.R.D. Can.cus Marcellus Bonaventuri, et percipit annum redditum scutorum 40 circiter monetae Pontremuli, atque onera adimplet.

Visitavit altare S. Caietani de jure, ut dicitur, D.D. de Picciatis, nempe haeredum q.q. D.D. Stephani, et Georgii de Picciatis, qui ad formam testamenti dicti q. D. Stephani rogati Placentiae anno 1719 a notario D. ... [sic!] tenentur ad dictum altare celebrari facere infrascriptas missas, nempe missam unam in singula hebdomada, missas octo in die SS.mae Conceptionis B.M.V., totidem in die S. Antonii Patavini, et totidem (c.52r) S. Caietani. Item missam unam omnibus diebus festivis B.M.V., aliam missam unam omnibus diebus festivis Sanctorum Apostolorum, et aliam missam unam in festo Nativitatis, Resurrectionis, et Ascensionis D.N.J.C., Pentecostes, SS.mae Trinitatis, Corporis Christi, omnium Sanctorum, et Epiphaniae, quae onera implentur.

Altare est decenter provisum de sacra suppellectili; solum mandavit reaptari suppedaneum intra mensem sub poena gravi.

Visitavit altare S. Francisci Regis noviter erectum, quod manuteneretur piorum eleemosinis cum sit absque reddito, et onere, et est sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit altare S. Joseph, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis, cuius Officiales quotannis renovantur, et computa dant coram D. Praeposito. Expensis Societatis celebratur festum Titularis, et ex devotione celebratur omnibus diebus lunae. Altare est decenter provisum de necessariis omnibus, et ad formam.

Ad dictum altare adest Beneficium erectum a D. Comite Jo: Bapta Maraffi cum onere missarum quattuor singulis annis, cuius est Cappellanus R. Clericus Octavius Maraffi, quod onus impletur.

Adest aliud Beneficium erectum a R.D. Jo: Bapta Romani cum onere celebrandi missam unam qualibet die lunae, cuius est Cappellanus R.D. Nicolaus Albertosi, qui obligationi satisfacit, et percipit annum redditum scutorum 20 circiter monetae Pontremuli.

Visitavit altare SS. Crucifixi absque reddito, et onere, quod manuteneretur piorum eleemosinis, et inventum fuit sufficienter de suppellectili provisum, et ad formam; solum mandavit pingi crucem in mensa eiusdem altaris sub poena arbitraria.

Visitavit altare S.S. Crispini, et Crispiniani erectum sumptibus sutorum calceamentorum, quorum expensis solemnizatur festum S.S. Titularium, et die sequenti celebratur ex devotione anniversarium pro Confratribus defunctis, et inventum fuit provisum de sufficienti sacra suppellectili, et ad formam.

Visitavit altare SS. Rosarii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis, cuius Officiales annuatim elliguntur, et dant computa juxta Synodales Constitutiones. Altare est copiose provisum praetiosis suppellectilibus sacris, et in eliganti tabernaculo adservatur pereniter Augustissimum Eucharistiae Sacramentum. Mandavit in pariete a cornu Evangelii extrui fenestrellam decentem, in qua deinceps asservetur oleum infirmorum in suo vasculo.

Ad dictum altare adsunt infrascripta onera, nempe

Onus missae unius quotidianae celebrandae in aurora relictum a q. (c.52v) D. Mario Maraffi. Alterius quotidianae relictum a q. Petro Jo: Bugari. Item aliud onus missae quotidianae relictum a q. D. Anna Caimi. Item onus missarum 122 in singulo anno relictum a q. Ascanio Venturini, et onus missarum 12 in singulo anno relictum a q. D. Angelo Maraffi. Item onus missarum 6 quolibet anno relictum a q. Jo: Antonio Fredano de villa Bassoni, quae onera implentur, sed onus missarum duarum quotidianarum relictum a q. Eleonora Maraffi, et Petro Jo: Bugari impletur juxta reductionem anni 1725 die 10 januarii celebrandi tot missas, quot capit annuus redditus capitalium taxata eleemosina cuiuslibet missae in solidis 18 Genuae. Onus vero aliarum duarum missarum quotidianarum relictum a q. Mario Maraffi, et Anna Caimi pariter impletur juxta reductionem factam anno 1642 11 junii a nunc q. Ill.mo, et R.mo D.D. Prospero Spinula delegato a Sacra Congregatione Concilii celebrando tot missas, quot capit annuus redditus capitalium taxata eleemosina cuiuslibet missae in solidis 25 monetae Pontremuli.

Adest etiam ad dictum altare onus missarum decem in singulas hebdomadas implendum ab haeredibus q. D. Leonardi Petrucci, quod impletur.

Adest aliud legatum missae quotidianae relictum a q. D. Marco Antonio de Antianis, quod modo impletur, prout dictum fuit, juxta reductionem obtentam.

Adsunt in hac ecclesia sine destinatione altaris varia alia legata, seu onera missarum descripta in tabella, quae, prout dictum fuit, adimplentur.

Visitavit altare S. Jo: Baptistae erectum sumptibus venditorum mercium a quibus manutentur. Aliquando in eo celebratur, et solemnizatur festum S. Titularis.

Adest Reliquia S. tae Liberatae cum suis documentis in forma.

Altare est satis de necessariis provisum, et ornatum.

Ad hoc altare erecta est canonicalis praebenda de jure, ut asseritur, D. Comitis Hyeronimi Marachi de Pontremulo, cuius est possessor D. Canonicus Stanislaus Bonaventuri percipiens annum redditum scutorum 80 circiter monetae Pontremuli, et onera adimplentur.

Capitulum - Die ea in tertiis

Congregato Capitulo coram Ill.mo, et Rev.mo D.D. Julio Caesare Lomellini Episcopo Lunensi Sarzanensi in sacristia D.D. Praepositi, et Canonicorum Insignis Collegiatae S.tae Mariae Pontremuli, et habito per Ill.mam, et Rev.mam brevi, ac paterno ad congregatos sermone subinde factae fuerunt infrascriptae interrogationes (c.53r) Primo. Quot sint dignitates in capitulo? R. Esse quattuor, nempe Praepositum, Archidiaconum, Decanum, et Primicerium, earumque prima esse Praepositum, qui animarum curam exercet.

2°. Quot sint Canonici? R. Ad praesens esse septem, et quamprimum erigendam esse octavam canonicalem praebendam juxta piam dispositionem Ill.mi, et Rev.mi D.D. Episcopi Sarsinatensis Caesaris Righini.

3°. Qualis sit habitus canonicalis? R. Cappa coloris violacei cum solo rochetto.

4°. An omnes Dignitates, et Canonici teneantur ad servitium chori? R. Praepositum, Archidiaconum, aliosque Canonicos teneri quotidie choro interesse. Decanum vero non teneri choro inservire nisi diebus festis solemnioribus, singulis tamen diebus festis de praecepto obligatum esse excipere in ecclesia Insigni Collegiata fidelium confessiones, itemque quater in hebdomada habere lectiones theologiae moralis vernacula lingua vel in ecclesia, vel in sacrario, vel alio in loco a Capitulo designando, totidemque lectiones domi ad clericos, qui ad sacros ordines promoveri cupiunt, et haec onera adimpleri. Primicerium tandem nec choro intervenire, nec residere, quia nullam obligationem habere contendit; propterea Ill.mus, et Rev.mus D. mandavit intra mensem instrumentum foundationis sub poena gravi arbitraria sibi exhiberi, reservavitque sibi etiam peracta visitatione ius, et facultatem providendi quatenus opus.

5°. An praedictae Dignitates, et Canonici choro intersint stututis horis? R. Omnes ad signum campanulae ad chorum convenire excepto ut supra D. Primicerio, et absentes mulctari per D. Canonicum Punctatorem, sed hucusque punctationes nec exactas, nisi fuisse divisas inter interessentes, quod cum sit tacita condonatio, ac remissio a Sacro Concilio Tridentino damnata

mandavit, et punctaturas exigi, et dividi inter interessentes, et in posterum quolibet anno ex massa distributionum retineri punctaturas absentium dividendas interessentibus.

6°. An adsint quotidianae distributiones, et ad quam summam adscendant? R. Adesse, et ascendere ad solidos 22 monetae regionis. Dictum fuit distributiones praedictas relictas fuisse a piis quibusdam Benefactoribus, nondum tamen assignatam fuisse tertiam partem reddituum praebendae a Dignitatibus, et Canonicis, quam conferre tenentur in massam distributionum ad formam Bullae erectionis Collegiatae, et decretorum alias editorum a D.S. Ill.ma, et Rev.ma; propterea mandavit (c.53v) ab omnibus Dignitatibus, et Canonicis fieri assignationem praedictam intra sex menses, quibus elapsis, dictaque assignatione non facta, careant in posterum distributionibus, et indebite perceptas restituere teneantur absque alia declaratione.

7°. An celebretur quotidie, et applicetur missa conventualis, et quomodo? R. Missas conventuales quotidie celebrari, sed non applicari attenta tenuitate reddituum, ac distributionum. Diebus festis celebrari cum assistentia Diaconi, et Subdiaconi, et Clericorum, diebus vero ferialibus cum uno tantum clerico superpelliceo inducto. Hin Ill.mus, et Rev.mus D. mandavit haberi recursum ad Sacram Congregationem Concilii pro reductione oneris missae conventualis intermque eandem missam conventualem applicari quotidie juxta Constitutionem Benedicti XIV quae incipit "Cum semper oblatas" sub poenis in illa contentis.

8°. An diebus a Rubrica praescriptis celebrentur in cantu binae missae? R. Affirmative.

9°. An prima die non impedita cuiuslibet mensis celebretur in cantu missa defunctorum? R. Affirmative.

10°. An omnes Canonici sint versati in cantu Gregoriano? R. Non omnes esse versatos; propterea mandavit P.tus Ill.mus, et Rev.mus D. Magistrum cantus, sive chori cantum docere statutis horis, eique decenti interesse debere tum Canonicos, tum Cappellanos, qui cantus peritiam non habent sub poenis benevisis D.S. Ill.mae, et Rev.mae infiggendis tam praedicto magistro non docenti, quam aliis non interessentibus.

11°. An Canonici absque necessitate discedent a choro, et an in choro servetur debita modestia absque profana colloctione? R. Nullum discedere nisi adsit necessitas, et non nisi petita servitia, in reliquis modestiam debitam servari.

12°. An Canonici psalant modeste, et non festinenter? R. Aliquando nimis velociter psalmos recitari, proinde ordinatum fuit a D.S. Ill.ma, et Rev.ma Punctatorem, cuius gravari conscientiam, mulctari Canonicos psalentes minus clare, minus devote, et nimis festinanter.

13°. An legata pia adimpleantur, et an eorum notulula adsit? R. Notulam legatorum adesse distinctam, et omnia adimpleri.

14°. Quo tempore, et loco D. Decanus Sacram Scripturam legat, et explicet? R. Nec locum, nec tempus esse designatum; mandavit haberi post vespervas, et designari locum a Capitulo, ex quo eam D. Decanus (c.54r) explicare possit.

15°. An dictae lectioni, quae fit a Decano intersint Canonici, et alii choro addicti? R. Negative. Mandavit inhaerendo decretis Concilii Romani omnes omnino interesse debere lectioni scripturae diebus, et horis statutis sub poena unius scuti absentibus absque legitima causa qualibet vice infligenda, et operae ecclesiae applicanda.

16°. An adsint Cappellani, et Clerici addicti servitio ecclesiae? R. Adesse undecim Cappellanos, seu Mansionarios, qui tenentur quotidie choro intervenire, atque divinis officiis assistere tam pro servitio chori, quam ecclesiae.

17°. An fiant congregationes capitulares, et quomodo? R. Negative. Mandavit in posterum congregationes haberi qualibet feria quinta prout praescribunt statuta capitularia, eiusque acta registrari. Congregationes vero extraordinarias intimari die praecedenti cum praefinitione temporis, et horae, quae erunt habendae.

Demum pro bono regimine dicti Capituli, et ecclesiae addit sequentia decreta.

Primo quod semel quolibet mense legentur statuta capitularia, prout in ipsismet statutis praescriptum legitur.

2°. Quod Cappellani, et Clerici diebus dominicis ad ecclesiam convenient debito tempore, et rudimenta fidei edoceant, et explicent per suas classes pueris, aliisque ad ecclesiam

confluentibus juxta capitula Sodalitatis Doctrinae Christianae aedita Ill.mo, et Rev.mo D.D. Hyeronimo de Turri.

3°. Quod Canonici, et alii choro addicti quoties pro sacris functionibus obeundis ad ecclesiam convenitur, omnes debeant ad illam accedere in veste talari.

Ecclesia S.ti Geminiani - 1768 die 19 augusti in tertiis

P.us Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad ecclesiam S.ti Geminiani alias Parochialem, cuius parochialitas translata ad praesens reperitur ad ecclesiam Collegiatam S.tae Mariae, asservatis in dicta ecclesia S. Geminiani fonte baptismali, et coemeterio, necnon juribus, conventionibus, et oblationibus universis favore Perill.is, et A.R.D. Victorii Uggeri Praepositi eiusdem Collegiatae, qui est Parochus, et est aetatis annorum 60, curae vero 10, et percipit annum redditum scutorum 150 circiter (c.54v) monetae romanae, facta itaque mortuorum absolutione, praemissisque solitis caeremoniis.

Visitavit altare maius, quod manutenetur per Fabricerios dictae ecclesiae et est decenter provisum de necessariis omnibus, et ad formam.

Ad dictum altare est erectum ecclesiasticum Beneficium sub invocatione S. Jacobi de Hospitaletto de jure, ut dicitur, illorum de Venturinis, cuius est Cappellanus R.D. Petrus Venturini percipiens annum redditum scutorum 30 monetae regionis, cum onere solemnizandi festum Titularis, et celebrandi sex missas quolibet anno, quod ab eodem D. Cappellano adimpletur.

Adest legatum missarum sex quolibet anno pro anima q. Dominici Massari Damonti, et Dominicae eius uxoris, quod impletur a D. Praeposito, qui ad id tenetur.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum quoad vas in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, et omnia invenit ad formam. Solemnis benedictio fontis baptismalis quotannis rite peragitur in die Sabbathi Sancti, eique assistunt Dignitates, Canonici, et Clerus Collegiatae.

Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum est, et clausum ad formam.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem, quam decentem inveni.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est decens. Consecrata est, et festum dedicationis annuatim recolitur die 17 junii.

Coemeterium est ad formam.

Visitavit altare SS.mae Conceptionis, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium de jure, ut dicitur, illorum de Reghinis, cuius est Cappellanus R.D. Jo: Ricci cum redditu scutorum 5 circiter, et onere missarum quinque quolibet anno ex reductione anni 1728 diei 10 januarii facta ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo Jo: Hyeronimo de Turri, quod onus impletur.

Altare praedictum est decenter provisum, et ad formam.

Ad hoc altare aggregata est Cappellania laicalis sub eadem invocatione B.M.V. sine labe conceptae de jure illorum de Maraffis cum onere missarum decem quolibet anno, quae celebrantur a D. Praeposito Victorio Uggeri qui ad praesens dictae Cappellaniae est possessor.

Visitavit altare S. Ludovici de jure, ut dicitur, illorum de Petruccis nullos habens redditus, neque onera, sed manutenetur expensis Patronorum.

Altare est decenter de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit altare SS. Crucifixi de jure, ut dicitur, Societatis SS.mae Trinitatis erectae in dicta ecclesia absque redditu, et onere, quod manutenetur expensis dictae Societatis.

Altare est de necessariis omnibus decenter provisum.

Ad hoc altare est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo S. Jo: Evangelistae de jure, ut dicitur, illorum de Reghinis annui redditus (c.55r) scutorum ... [sic!] cum onere duarum missarum in singulo mense, sex in die Assumptionis, et totidem in die sequenti, ac missarum octo in festo Titularis, quae onera adimplentur, ut dictum fuit, de mandato Patronorum. Attenta huius Beneficii vacantia, usque oneribus eiusdem satisfieri possit, et piae Fundatoris dispositiones impleri constituit, et elegit in Economum eiusdem Perill.em, et A.R.D. Canonicum Jo: Baptam Reghini donec de novo Cappellano provideatur.

Visitavit altare SS.mae Annunciationis de jure, ut dicitur,

illorum de Parasachis, ad quod adsunt erecta duo simplicia ecclesiastica Beneficia alterum sub eodem titulo cum onere unius missae in singula hebdomada, et sex in festo Titularis, cuius est Cappellanus R. clericus Petrus Parasachi, qui onera per alios adimplet.

Alterum sub titulo Praesentationis eiusdem B.M.V. cum onere ex fundatione missarum octo in festo Titularis, decem a mortuis die prima non impedita, et una qualibet hebdomada, nunc vero reducta anno 1724 die 17 octobris ad tot missas, quot capit annuus redditus, qui percipitur ex duabus terrulis, et huius pariter est Cappellanus supradictus Clericus, qui satisfacit ut supra.

Altare est satis provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub titulo Visitationis B.M.V. de iure illorum de Falaschis q. Leonardi, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub eodem titulo, cuius est Cappellanus R.D. clericus Fabianus Cassanelli percipiens annum redditum scutorum quattuor monetae regionis cum onere unius missae quolibet mense, quod impletur. Altare est sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub invocatione S. Joseph, nunc vero S. Michaelis de iure illorum de Coppinis, ad quod implendum est legatum missarum 12 scilicet sex in festo S. Matthiae Apostoli, et totidem die sequenti, quod impletur de mandato haeredum q. Jo: Leonardi Falaschi, ad quod spectat dictum onus. Altare praedictum est sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub titulo Montis Calvarii, quod manutinetur a Confraternitate SS.mae Trinitatis absque reddito, et onere, et inventum fuit sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub titulo SS.mae Trinitatis, quod pariter manutinetur a dicta Confraternitate absque reddito, et onere, et est sufficienter provisum, atque ad formam.

Subtus pavimento dictae ecclesiae adest mansio, in qua congregantur nonnulli pii viri ad exercenda opera pietatis, et congregatio vivit sub capitulis approbatis.

(c.55v) Adest in dicta mansione altare sub titulo B.M.V. de Misericordia quo aliquando ex devotione celebratur, et est de necessariis satis provisum.

Parochialis Dobianae - 1768 die martis 23 augusti in vesperis  
P. us Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam  
parochialem S. Jo: Baptistae loci Dobianae, cuius est Rector  
Adm. R.D. ( ) [sic! D. Francesco Maria Formaini] aetatis  
annorum ( ) [sic! 82], curae vero ( ) [sic! 48], percipiens  
annuum redditum scutorum 100 monetae regionis cum  
onere missarum sex quolibet anno, quod impletur, factaque  
mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam  
custoditum in decenti tabernaculo, ante quod ardet perpetuo  
lampas expensis Populi, et invenit in forma.

Adest alia pyxis parva argentea pro defferendo SS. Viatico ad  
infirmos cum suis velo humerali, bursa pectorali, umbella, et  
laternis, et invenit in forma.

Visitavit ostensorium in forma.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam  
violacei coloris asservatum in apta fenestrella, et invenit in  
forma.

Visitavit Sacras Reliquias cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius marmoreum pulcherimum, quod  
manutenetur expensis Populi, et eleemosinis quaestuatione  
perceptis per Massarios quotannis electos, et in fine officii  
dantes computa coram D. Rectore.

Altare est sufficienter provisum.

Visitavit sacristiam, et invenit in forma. Mandavit inaurari  
patenam intra semestre, quo elapso interdixit; interdixit pariter  
missale donec mutetur canon.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo  
ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum,  
ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, mandavit renovari  
vas in quo asservatur aqua baptismalis intra mensem sub poena  
gravi arbitraria.

Sacrarium est in forma. Sedes confessionales sunt in forma.

Animae in totum sunt ( ) [sic! 200], communioni aptae ( )  
[sic! 160], et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali  
paruerunt.

Functiones parochiales exercentur per dictum D. Rectorem.

Libri parochiales sunt ad formam.

(c.56r) Corpus Ecclesiae est decens.

Coemeterium herbis expurgari mandavit sub poena gravi.

Visitavit altare Praesentationis B.M.V., ad quod est erecta Societas SS. Sacramenti habens annum redditum scutorum 5 monetae regionis, qui administratur per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Societas praedicta habet onus missarum sex in festo Titularis, quod impletur.

Altare est sufficienter provisum, et ornatum.

Visitavit altare S.tae Crucis, quod manutinetur piorum eleemosinis administratis per Massarios quotannis electos a dicto D. Rectore, et finito officio coram eo computa reddentes.

Altare ipsum est sufficienter de necessariis provisum.

Ad hoc altare adest legatum missarum 6 in die S. Antonii Patavini, quod impletur.

Adest quoque aliud onus missarum 6 in die Exaltationis S.tae Crucis, quod pariter impletur.

Novum oratorium SS.mi Nominis Mariae in villa Maceriae -  
Die ea in vespere

P.us Rev.us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo SS. Nominis Mariae in villa Maceriae intra limites Parochialis Dobianae de jure illorum de Formainis de Pontremulo, quorum sumptibus manutinetur, et providetur de necessariis. De illius fundatione, et erectione constat ex decreto edito ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Episcopo sub die 31 octobris 1764.

Unicum in eo existit altare de necessariis suppellectilibus, et ornamentis satis decenter provisum. Adest onus celebrandi tres missas in festo Titularis implendum a Patronis, qui hucusque dicto oneri satisfecerunt, et satisfaciunt.

Sacra supellex est decens.

Corpus oratorii est in forma.

Parochialis Seravallis - 1768 die 24 augusti in tertiis

Supradictus Perill.is, et A.R.D. Archidiaconus Joseph Ambrosius Allegretti accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione S. Michaelis Archangeli villae Seravallis, cuius est Rector A.R.D. Joseph Guastalli de Gassano aetatis annorum

( ) [sic! 35], curae vero ( ) [sic! 7], percipiens annum redditum (c.56v) scutorum centum monetae regionis cum onere missarum 27 ex diversis legatis, quae adimplentur. Et praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custoditum in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Societatis SS. Corporis Christi, et invenit omnia ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis requisitis bursa pectorali, velo humerali, laternis, et umbella decenti, et in forma.

Adest ostensorium cum sua lunula deaurata, et bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violaceam asservatum in apta fenestrella decenter, et ad formam.

Visitavit Sacram Reliquiam Sancti Benedicti cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. Corporis Christi habens annum redditum scutorum 18 monetae regionis cum obligatione missarum 30 ex diversis legatis, quae adimplentur. Praedictus annuus redditus una cum eleemosinis administratur per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est decenter de necessariis provisum, et ad formam.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit ad formam.

Solemnis benedictio fontis baptismalis in hac ecclesia non peragitur, et D. Rector assistere tenetur benedictioni fontis in ecclesia plebana Filateriae, a cuius Plebano Archipraesbitero in die Sabbathi Sancti sacra olea, et aquam benedictam recipit pro Baptismatis administratione.

(c.57r) Sacrarium prope ipsum fontem baptismalem sera, et clavi munitum invenit atque ad formam.

Visitavit sacristiam de necessariis satis provisam, propterea nihil ordinavit. Sedes confessionales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 170, communioni aptae 140, et omnes paruerunt Ecclesiae praecepto de communione paschali.

Functiones parochiales exercet per se ipsum D. Rector, qui etiam missam applicat pro Populo quolibet die dominico, et festivo prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam. Corpus ecclesiae est decens. Coemeterium est in forma.

In hac ecclesia sunt adimplenda infrascripta legata.

Haeredes q. Michaelis Gherardi habent onus perpetuum tradendi quolibet anno D. Rectori julios duodecim cum onere celebrandi tres missas juxta taxam manualis, quod onus adimpletur.

Haeredes q. Simonis Chiocca habent onus perpetuum missarum 14 quolibet anno, quod adimpletur.

Haeredes quoque q. Dominicae Barella habent perpetuum onus missarum 12 quolibet anno, quod adimpletur.

Item haeredes q. Margaritae uxoris Joannis Toni unius missae, quod non adimpletur.

Renovando decretum praecedentis visitationis mandavit per D. Rectorem praedictos haeredes inter missarum solemnia tribus diebus dominicis moneri ad adimplendum dictum legatum pro annualitatibus praeteritis intra tres menses sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae absque alia declaratione incurrenda.

Visitavit altare B.M.V. Gratiarum erectum devotione Populi habens annum redditum scutorum 6 circiter, quae proveniunt ex quodam censu scutorum 48 ex duobus petiis terrarum relictis a piis personis, qui annuus redditus una cum eleemosinis administratur per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

(c.57v) Altare est satis de necessariis provisum, et ad formam.

Dictum altare habet onus missarum 4 quolibet anno in perpetuum, quod impletur de mandato Officialium.

Visitavit altare S. Therentiani erectum pietate, et devotione populi nullum habens redditum, nec onera, sed manutinetur piorum eleemosinis quaestuatione perceptis per Massarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore.

Altare est de necessariis provisum excepto icone, quod reaptari jussit intra semestre sub poena interdicti.

Parochialis Caprii - 1768 die 24 augusti in tertiis

P. us Rev. us D. Provicarius Generalis accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub invocatione Assumptionis B.M.V. loci Caprii, cuius est Rector A.R.D. Joannes Baptista Briganti de Caprio aetatis annorum 75, curae vero 44, percipiens annum redditum scutorum 150 monetae regionis cum onere missarum 71 ex diversis legatis, quae adimplentur. Facta itaque mortuorum absolute.

Visitavit Augustissimum Eucharistiae Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custoditum in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Societatis SS. Sacramenti, et invenit ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS.mo Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis decentibus, atque ad formam.

Adest ostensorium argenteum in modum sphaerae eleganter elaboratum cum sua lunula deaurata, et bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris asservatum in apta fenestrella decenter, atque ad formam.

Visitavit altare maius, ad quod sub die 26 januarii 1556 erecta fuit Sodalitas SS. Sacramenti, habetque capitula ab Ordinario approbata anno 1661 sub die 10 decembris. Annuus illius redditus est scutorum 40 circiter monetae regionis, qui una cum eleemosinis administratur per Officiales quotannis electos, et in fine officii computa dantes coram (c.58r) D. Rectore, prout usque in praesens exacte, et fideliter factum fuit.

Altare est decenter, de necessariis provisum, et ornatum.

Societas praedicta habet onus missarum 62 ex diversis legatis, quae ab Ill.mo, et Rev.mo D.D. Jo: Hyeronimo de Turri uti delegato a Sacra Congregatione Concilii Tridentini interpretatum redactae fuerunt juxta proportionatam cuiuslibet legati reddituum quantitatem ad rationem eleemosinae manualis bononeorum decem pro quolibet missa, hac tamen adiecta conditione, quod si quando augetur redditus, quod in actu praesertim

visitationis inspicere teneatur Ordinarius, ut ex decreto dictae reductionis lato ad formam rescripti Sacrae Congregationis die 13 decembris 1752. Dictae missae celebrantur, ut dictum fuit, juxta decretum reductionis praedictae.

Gravatur etiam dicta Societas alio onere missarum 70 singulis annis, quod adimpletur.

Adest Opera ecclesiae habens annum redditum scutorum 15 monetae regionis, quae administrantur per Operarios quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore prout usque in praesens factum fuit.

Visitavit sacristiam, eumque de necessariis suppellectilibus decenter, et copiose provisam invenit, propterea nihil ordinavit.

Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius ligneo ciborio asservantur sacra olea chrismatis, et cathecumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit omnia ad formam.

Solemnis benedictio fontis hic non peragitur in Sabatho Sancto. Tenetur enim D. Rector assistere dicto die benedictioni fontis, quae fit in ecclesia plebana Archipraesbiterali Filateriae, a qua sacra olea recipit, et aquam baptismalem benedictam ad hunc fontem asportandam pro Baptismo parvulorum; quod idem idem [sic!] praestant alii D.D. Rectores Vicariae Filateriae.

(c.58v) Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum est, et clausum ad formam.

Sedes confessionales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 379, communioni aptae 253, et omnes Ecclesiae praecepto de communione paschali paruerunt.

Functiones parochiales exercentur per supradictum D. Rectorem, qui attenta eius infirmitate utitur opera etiam, atque auxilio R.D. Jo: Simonis Briganti eius nepotis, et missam applicat pro Populo diebus dominicis, et festivis, rudimenta fidei explicat, et S. Evangelium exponit prout tenetur. Libri parochiales sunt ad formam.

Corpus ecclesiae est decens. Consecrata dicitur, et dies dedicationis singulis annis solemnizatur septima maii.

Coemeterium est ad formam.

Legata adimplenda in hac ecclesia.

Haeredes q. Antonii Marchesi habent perpetuum onus missarum sex comprehensa una in cantu pro anima q. R.D. Francisci Marchesi, quod adimpletur die 8 decembris ad mentem pii testatoris, pro quo alteri etiam legato satisfit missarum duodecim.

Dicti haeredes satisfaciunt quoque legato missarum 12 pro anima dicti Antonii Mariae Marchesi.

Ab haeredibus q. Jo: Mariae Marchesi quotannis impletur onus missarum 8 pro anima q. R. Marci Antonii Marchesi. Item pro anima q. R. Sanctini Taruffi illius haeredes missas sex celebrare faciunt.

Haeredes q. Jo: Baptistae q. Jo: Francisci Mastrigliani, ut ex instrumento recepto sub die 19 februarii anno 1670 per D. Rectorem celebrare faciunt missas 10 prout tenentur.

Item haeredes q. A.R. Rectoris Jo: Dominici Mastrigliani ad altare SS.mae Conceptionis in octava illius festi celebrare faciunt missas octo prout tenentur.

Haeredes q. Luciae Chiocca Mastrigliani habent annum gravamen duorum officiorum, ac missarum 8 quolibet anno ad annos centum inceptos anno 1700, quod a duobus annis non impletur. (c.59r) Haeredes Simonis Dorada per annos 30 inceptos anno 1751 gravantur onere missarum 6, eis satisfaciunt.

Haeredes q. Dominici Baroni de Capria in feria sexta maioris hebdomadae distribuere pauperibus quartarium unum frumenti in pane redacti, et cadum unum vini, quod adimpletur.

Maria uxor Petri Pauli Bissola maritum gravavit onere missarum 30 quindecim tantum fuerunt celebratae.

Alia adsunt onera missarum temporanea partim adimpleta, partim vero non. Mandavit supradictos omnes, qui hucusque non satisfecerunt per D. Rectorem inter missarum solemnia moneri tribus diebus dominicis ad adimplendum pro omnibus annualitatibus decursis intra duos menses sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae.

Visitavit altare sub invocatione S. Antonii Abbatis, ad quod anno 1604 sub die 7 decembris erecta fuit Societas Suffragii aggregata Archiconfraternitati Almae Urbis sub die 2 septembris 1668, habetque annum redditum librarum 40 monetae regionis cum onere missarum octo quolibet anno, quod adimpletur.

Praedictus annuus redditus una cum eleemosinis administratur ab Officialibus dictae Societatis, qui singulis annis renovantur, et in fine officii computa reddunt D. Rectori.

Altare hoc decenter manenetur a Societate, et repertum fuit provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub titulo S.S. Angelorum Custodum, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis anno 1697 sub die 26 aprilis de licentia ab Ordinario obtenta, habetque capitula ab eodem Ordinario approbata. Paucos habet redditus, qui una cum eleemosinis administrantur per Officiales quotannis electos, et in fine muneris coram D. Rectore computa reddentes. Altare decenter provisum est de necessariis, et ornatum ad formam.

Visitavit altare sub invocatione S. Joseph Confessoris pietate, et devotione Populi ex marmore constructum, nullos habens redditus, sed manenetur a Societate SS. Rosarii, quae ibi fundata fuit anno 1714 sub die 9 Julii a R. Patre Josepho Maria Gavotti Ordinis Praedicatorum, et obtenta subinde ab Ordinario approbatio [sic! approbatione] anno 1717 die 30 junii. Illius Officiales coram D. (c.59v) Rectore annuatim eliguntur, coram eo computa reddunt, et administrant redditus, et eleemosinas. Altare hoc satis decenter provisum repertum fuit.

Visitavit altare sub invocatione SS.mae Conceptionis erectum pietate, et devotione Matthei Matrigiani, nullos habet redditus, sed manenetur a Patronis cum onere missarum octo celebrandarum infra octavam festi SS.mae Conceptionis, quod adimpletur.

Altare est decenter provisum de necessariis omnibus, habetque propriam suppellectilem pro missae celebratione, quae pariter decens inventum fuit, atque ad formam.

Pro bono regimine Societatum erectarum in Parochiali Caprii, p.us Ill.mus, et Rev.mus Dominus mandavit Officiales earumdem singulis annis renovari in festo Circumcisionis D.N.J. Christi, prout usque ad praesens factum fuit, et ad tollendam confusionem, quae oriri solet in diversis rationum redditionibus, quae a Massariis, et Officialibus fiunt in posterum hunc ordinem servari, scilicet, quod secunda dominica januarii teneatur Massarius Operae computa reddere, et reliquatum solvere sub poenis benevisis Ill.mo, et Rev.mo D. Episcopo. Tertia dominica Officiales Societatis SS. Sacramenti, aliisque

successivis dominicis Officiales Societatis Suffragii, postea Officiales Rosarii, tum Massarius Societatis S.S. Angelorum Custodum, inde Massarius S.tae Annae, demum Massarius Oratorii Canalis et quatenus aliquem reluctantem inveniat D. Rector certiore reddat D.S. Ill.mam, et Rev.mam, ut congruis juris remedii providere possit.

Oratorium S.tae Annae - 1768 die 24 augusti in tertiis Antedictus Perill.is, et A.R.D. Archidiaconus Joseph Ambrosius Allegretti visitavit oratorium sub titulo S.tae Annae intra limites Parochialis Caprii habens annum redditum scutorum 20 monetae regionis cum onere missarum 28 quolibet anno, quod impletur.

Praedictus annuus redditus una cum eleemosinis administratur per Officiales quotannis electos, et in fine officii dantes computa coram D. Rectore, prout usque in praesens factum fuit.

Visitavit altare maius de jure oratorii, cuius expensis manutinetur, cum sit sine redditu, et onere, quod invenit sufficienter provisum, et ad formam.

Haeredes q. Dominici Aresi tenentur quolibet anno in (c.60r) perpetuum quattuor officia celebrare cum missis sex de requiem comprehensa una in cantu qualibet vice.

In casu impedimenti id praestare tenentur in Parochiali hucusque in oratorio fuerunt celebrata.

Item Carolus Franciscus Taruffi gravatur onere unius missae in singulo mense pro anima patris sui, et satisfacit.

Pariter haeredes Bartholmeae Aresi satisfaciunt legato perpetuo missarum sex comprehensa una in cantu in festo Visitationis B.M.V.

Visitavit sedes confessionales, easque invenit ad formam.

Sacra suppellex est decens. Corpus oratorii est ad formam.

Visitavit altare S.tae Appolloniae extractum ex piorum eleemosinis, quibus etiam manutinetur, et de necessariis suppellectilibus sufficienter provisum invenit.

Visitavit altare S.tae Annae erectum pietate, et devotione benefactorum absque redditu, et onere, quod expensis oratorii manutinetur, et est satis provisum, atque in forma.

Oratorium S.S. Jo: Baptistae, et Rochi - Die ea

Supradictus D. Archidiaconus Allegretti visitavit oratorium sub invocatione S.S. Jo: Baptistae, et Rochi situm in villa Canalis intra limites Parochialis Caprii erectum sumptibus, et devotione hominum dictae Villae, a quibus manutinetur.

Unicum in eo existit altare, cuius iconem reaptari mandavit intra semestre sub poena interdicti. In reliquis est satis provisum, et ad formam.

Angelus q. Andreae Andreoli gravatur legato plurium missarum, quod impletur.

Visitavit sacram suppellectilem, et interdixit casulam varii coloris donec reaptetur, et mandavit provideri de missali infra bimestre sub gravi poena arbitraria.

Sedes confessionales sunt in forma. Corpus oratorii est decens.

Oratorium S.ti Bartholomei - Die ea

P. us Rev. us D. Provicarius Generalis visitavit oratorium sub titulo S. Bartholomei Apostoli situm intra limites Parochialis Caprii de jure R.R. P.P. Olivetanorum S. tae Mariae Gratiarum loci Spediae.

Unicum in eo adest altare, quod manutinetur expensis praedictorum P.P., qui singulis annis in festo S. Bartholomei celebrare faciunt ad dictum altare missas sex, celebrantur (c.60v) quoque intra annum aliae missae, scilicet duae quolibet mense partim expensis dictorum P.P., partim expensis piorum benefactorum, quae celebrari solent diebus festis de praecepto.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Ad tollenda spiritualia animarum damna, quae ex eo maxime ortum habent, quod multi declinantes audire verbum Dei, quod in parochiali ecclesia explicatur, mandavit quolibet die dominico, et festivo de praecepto a Sacerdote sacrum faciente in dicto oratorio intra missam scilicet post Evangelium, vel post offertorium Sanctum Evangelium audientibus explicari, vel exponi rudimenta fidei per congruum temporis spatium sub poena suspensionis a divinis ipso facto a celebrante incurrenda, et interdicti oratorii pariter absque ulla alia declaratione.

Corpus oratorii est ad formam.

Parochialis Schorzetuli - 1768 die mercurii 24 augusti in vesperis

P. us Ill. mus, et Rev. mus D. D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S. Andreae Apostoli loci Schorzetuli, cuius est Rector A. R. D. Petrus Franciscus Paletti aetatis annorum 59, curae vero 29, percipiens annum redditum scutorum 200 monetae regionis, ac praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolutione.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Operae habentis annum redditum scutorum 2, certamque quantitatem olei, quae exigitur a singulis familiis Parochianorum, quae una cum eleemosinis administrantur per Operarios quotannis electos, et in fine officii computa dantes coram D. Rectore, et invenit omnia ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis bursa pectorali, velo humerali, umbella, et laternis decentibus, atque in forma.

Adest ostensorium argenteum in modum sphaerae elaboratum cum sua lunula deaurata, et bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violacei coloris custoditum in apta fenestrella, et ad formam.

(c.61r) Visitavit Sacras Reliquias, videlicet S. tae Magdalenae poenitentis, et S. Blaxii cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius, ad quod est erecta Societas SS. Sacramenti habens annum redditum scutorum 20 qui administratur per Officiales quotannis electos, et in fine muneris dantes computa coram D. Rectore.

Societas praedicta habet onus missarum 21 quolibet anno ex diversis legatis, quae adimplentur.

Altare est de necessariis suppellectilibus provisum, et decenter ornatum.

Adest etiam onus missarum 16 relictum a q. Jo: Maria Zangrandi, quod impletur.

Item aliud unius missae adimplendum per Gasparem de Blancis, et impletur.

Visitavit fontem baptismalem marmoreum formae valde elegantis, in quo asservantur sacra olea chrisomatis, et

catechumenorum in vasculis argenteis, ac coetera requisita pro Baptismi ministerio, et invenit omnia in forma. Solum mandavit intra bimestre sub poena gravi fontem ipsum cancellis circumdari. Solemnis benedictio fontis in hac ecclesia non peragitur in die Sabbathi Sancti, et D. Rector tenetur die praedicta accedere ad benedictionem fontis baptismalis ad ecclesiam plebanam Filateriae, ubi sacra olea, et aquam benedictam recipit ad suam ecclesiam asportandam pro Baptismatis administratione.

Sacrarium prope ipsum fontem sera, et clavi munitum est, atque ad formam.

Visitavit sacristiam, eamque de necessariis suppellectilibus satis provisam invenit, propterea nihil ordinavit.

Sedes confessionales sunt in forma.

Animae in totum sunt 350, communioni aptae 280, et omnes Ecclesiae praecepto de annua communionem paschali paruerunt. Functiones parochiales laudabiliter exercet per se ipsum D. Rector, qui etiam diebus dominicis, et festivis de praecepto missam applicat pro Populo, rudimenta fidei explicat, Sanctum Evangelium exponit prout tenetur. Utitur tamen opera, et auxilio unius Sacerdotis quoties opus est, attentis variis incommodis quibus laborat.

Libri parochiales sunt ad formam. Corpus ecclesiae est decens.

Visitavit coemeterium, et illud invenit ad formam.

(c.61v) Visitavit altare sub titulo S. Antonii erectum pietate, et expensis Populi Scorzetuli sine reddito, et onere, quod tamen manutinetur expensis Operae ecclesiae, et inventum fuit sufficienter provisum de necessariis, atque in forma.

Visitavit altare B.M.V. Lauretana erectum sumptibus, et pietate Populi, quod manutinetur expensis Operae ecclesiae, cum sit absque reddito, et onere, et inventum fuit decenter provisum de necessariis omnibus, atque ornatum, et ad formam.

Ad hoc altare adest onus missarum sex in honorem B.M.V., et totidem in honorem S. Catharinae, quae onera adimplentur.

Visitavit altare SS. Conceptionis nullos habens redditus, nec onera sed manutinetur piorum eleemosinis, et est sufficienter de necessariis omnibus provisum, atque in forma.

Visitavit altare sub titulo B.M.V. septem dolorum erectum

piorum devotione, ac sumptibus sine reddito, et onera, sed manutentur eleemosinis ex quaestuatione perceptis per Massarium quotannis electum, et in fine officii dantem computa coram D. Rectore, et altare satis provisum, et ad formam.

Oratorium S. Rochi in villa Ponticelli - 1768 die 24 augusti in vesperis

Supradictus Perill.is, et A.R.D. Archidiaconus Joseph Ambrosius Allegretti Visitator deputatus visitavit oratorium sub invocatione S. Rochi in villa Ponticelli intra limites Parochialis Scorzetuli, in quo asservatur SS. Sacramentum, et exercentur functiones parochiales per sex menses, et per alios sex menses in Parochiali Scorzetuli, et in omnibus diebus festis, quamvis non peragantur functiones parochiales ibidem celebratur missa; in diebus vero solemnioribus ibidem celebratur post missam parochialem, et facta mortuorum absolute.

Visitavit SS. Sacramentum asservatum in pyxide argentea quoad cuppam custodita in decenti tabernaculo, ante quod ardet pereniter lampas expensis Populi, et invenit ad formam.

Adest alia pixis parva argentea pro deferendo SS. Viatico ad infirmos cum suis velo humerali, bursa pectorali, umbella, et laternis decentibus ad formam.

Visitavit plures Sacras Reliquias cum suis documentis in forma.

Visitavit altare maius ex marmore extractum, quod invenit decenter ornatum, et ad formam.

(c.62r) Visitavit sacram suppellectilem, quam decentem, satisque copiosam invenit.

Visitavit sedes confessionales, quae sunt in forma.

Corpus oratorii est decens. Adsunt sepulcra communia constructa expensis Communitatis Ponticelli; quare institum fuit ex parte hominum dictae Communitatis declarari non esse in dictis sepulcris sepeliendos eos, qui non sunt de dicta Communitate, sed deferendos ad Parochialem. Et cum juxta, et aequa fuerit eorum instantia declaravit in dictis sepulcris non esse tumulandos nisi homines dictae Communitatis; alios deferendos ad Parochialem.

In hoc oratorio adimplenda sunt infrascripta legata.

Legatum missarum quattuor qualibet hebdomada adimplendum ab illis de domo, et familia Zangrandi, quod adimpletur.

Item haeredes q. D. Matthei Zangrandi habent onus perpetuum missarum quattuor quolibet anno, quod adimpletur.

Visitavit altare SS. Rosarii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis habens annum redditum scutorum 180 monetae regionis, quae expenduntur in manutentione altaris, aliisque necessariis per Officiales quotannis electos, et in fine officii computa dantes de administratis coram D. Rectore.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam.

Societas praedicta habet onus missarum 56 planarum ex diversis legatis, necnon alterius in cantu pro anima q. D. Joseph Spagnoli ex legato, quod impletur.

Item ex instituto die lunae post primam dominicam octobris habet onus officii, et missarum 12, quod pariter impletur.

Visitavit altare S.tae Crucis erectum a Populo absque redditu, et onere, quod manutinetur a Societate SS. Rosarii, et est decenter provisum de necessariis omnibus, et ad formam.

Parochialis S.tae Christinae - 1768 die sabbathi 13 augusti in vespere

P. us Ill. mus, et Rev. mus D. D. Episcopus accessit ad ecclesiam parochialem liberae collationis sub titulo S.tae Christinae sitam in loco Pontremuli, cuius est Rector A. R. D. Nicolaus Galli de Pontremulo aetatis annorum 63, curae vero 3, percipiens annum redditum scutorum 150 circiter, atque praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolutione.

Visitavit SS. Sacramentum in pyxide argentea custoditum in decenti (c. 62v) tabernaculo, ante quod pereniter ardet lampas expensis Vicinia, seu Parochianorum, et omnia invenit ad formam. Solum mandavit tabernaculum cooperiri decenti conopeo intra mensem sub poena gravi.

Adest alia pyxis grandior argentea pro communionibus generalibus, quae est ad formam.

Adest alia pyxis parva argentea pro communionibus infirmorum cum suis velo humerali, laternis, et bursa pectorali; solum mandavit umbellam ab inferiori parte decenter contegi, et vestiri panno sericeo.

Adest ostensorium argenteum in modum sphaerae elaboratum cum sua lunula deaurata, atque bipartita ad formam.

Visitavit oleum infirmorum in vasculo argenteo intra bursam violaceam. Mandavit extrui in pariete a cornu Evangelii aptam fenestrellam ad illud custodiendum, et supra illam inscribi "Oleum Infirmorum".

Visitavit altare maius, quod providetur expensis Viciniae, et Parochianorum, eo quia redditu caret, et onere, et omnia invenit ad formam.

Ad hoc altare est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub titulo S. Bernardini de jure, ut dicitur, illorum de Dosiis pro una, et pro alia voce D. Rectoris S. tae Christinae pro tempore, cuius est Cappellanus R. D. Joseph Righetti de Pontremulo percipiens annum redditum scutorum 4 cum onere unius missae qualibet hebdomada, quod non impletur, ex quo contenditur redditum non sufficere. Renovavit decreta praecedentium visitationum quoad missas non celebratas a dicto Cappellano, cui insuper mandavit preces porrigi Sacrae Congregationi pro obtinenda reductione.

Adest etiam aliud Beneficium sub titulo S. Andreae de jure, ut dicitur, illorum de Marachis, cuius est Cappellanus R. Clericus Bernardus Maracchi percipiens annum redditum scutorum 24 cum onere unius missae quolibet mense, quod adimpletur.

Adest aliud Beneficium sub titulo S. Francisci Xaverii de jure, ut dicitur, illorum de Sanctis, cuius est Cappellanus R. Clericus Ignatius Caimi percipiens annum redditum scutorum (...) cum onere septem missam in festo Titularis, et totidem de requiem (c.63r) die sequenti, quod a duodecim annis non impletur.

Inhaerendo decreto in praecedenti visitatione, et attenta Cappellani contumacia, mandavit per D. Rectorem sequestum apponi redditibus Beneficii, et missas hucusque neglectas celebrari, et eleemosinam ex dictis redditibus contribui, nec relaxari sequestum donec omnia fuerint adimpleta.

Adest aliud Beneficium sub titulo S. Sebastiani de jure, ut dicitur, illorum de Trincadinis cum onere unius missae qualibet hebdomada, sex in festo Titularis comprehensa una in cantu, et unius officii pro defunctis intra triduum post festum praedicti

Titularis. Cappellanus est R.D. Hieronimus Trincadini, qui praedictis oneribus satisfacit.

Adest legatum unius ponderis olei pro manutatione lampadis relictum a q. D. Vincentio de Parasacchis, quod onus impletur. Visitavit fontem baptismalem lapideum quoad vas, in cuius cyborio ligneo asservantur sacra olea chrismatis, et catechumenorum in vasculis argenteis, et coetera requisita pro Baptismi ministerio, quae invenit ad formam. Solum mandavit cancellis fontem circumdari, et decenti conopeo cooperiri infra tres menses sub gravi poena arbitraria.

Sacrarium est in forma.

Visitavit sacristiam, et in ea sacram suppellectilem copiosam, decentem, et ad formam.

Visitavit sedes confessionales, et mandavit renovari crates et reaptari genuflexoria ex parte poenitentis intra bimestre sub gravi poena.

Functiones parochiales exercentur per D. Rectorem absque adiutorio Cappellani. Praefatus D. Rector missam diebus dominicis, et festivis de praecepto applicat pro Populo, rudimenta fidei explicat, et Sanctum Evangelium exponit prout tenetur.

Libri parochiales sunt ad formam.

Animae in totum sunt 640 circiter, communioni aptae 460, et omnes paruerunt.

Corpus ecclesiae est in forma.

Visitavit altare sub invocatione S. Luciae Virginis, et Martiris de jure, ut dictum fuit, illorum de Minottis, et de Riccis (c.63v) ex q. Bartholomeo, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub eodem titulo, cuius est Cappellanus R.D. Jo: Parasachi percipiens annum redditum scutorum 16 auri de Camera cum onere duarum missarum qualibet hebdomada, quod impletur.

Altare est decenter de necessariis provisum, atque in forma.

Visitavit altare sub invocatione S. Catharinae, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub eodem titulo, et est de jure patronatus illorum de Bolognis, ut dictum fuit. Huius Beneficii est Cappellanus Perill.is, et A.R.D. Can.cus Marcellus Bonaventuri percipiens annum redditum scutorum

decem auri de Camera cum onere unius missae in hebdomada, et missarum 6 in festo Titularis, quod impletur.

Altare est decenter de necessariis provisum, et ornatum.

Visitavit altare sub titulo Nativitatis S. Jo: Baptae de jure, ut asseritur, illorum de Parasacchis, ad quod est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium sub eadem nuncupatione, cuius est Cappellanus R.D. Franciscus Parasacchi percipiens annum redditum scutorum quinquaginta cum onere missarum trium qualibet hebdomada, quod adimpletur.

Altare est decenter provisum, et ornatum.

Adest onus missarum triginta quolibet anno relictum a q. Lelio Parasachi, quod pro medietate spectat ad D.D. Costa Reghini, qui terram positam in Plebe Saliceti emerunt cum hoc onere, quod ab ipsis impletur. Pro aliis missis satisfacere tenetur D. Marchio Jo: Antonius Canossa, qui ab anno 1736 usque in praesens non implevit hoc onus.

Quare ne debito fraudetur suffragio anima pii Testatoris mandavit per D. Rectorem procedi ad sequestrum fructuum bonorum, quae sunt affecta hypotheca pro implemento huius legati contra antedictum D. Marchionem, ad quem finem eidem contulit facultates omnes opportunas, et necessarias, atque adimpleto legato pro omnibus annualitatibus praeteritis, relaxetur sequestrum.

Visitavit altare S. Caietani erectum devotione, et expensis Viciniaie absque reddito, et onere, sed manutenetur eleemosinis piorum.

Adest ad hoc altare erecta anno 1712 Societas Sanctorum Angelorum Custodum cum regimine Officialium, qui quotannis renovantur, et in fine muneris reddunt computa de administratis D. Rectori.

Mandavit tabernaculum in medio altaris positum intus, et extra decenter reaptari intra bimestre sub poena interdicti, in reliquis dictum altare est satis provisum, et in forma.

Visitavit altare Decollationis S. Joannis Baptistae, ad quod est erectum (c.64r) simplex ecclesiasticum Beneficium de jure illorum de Formainis, cuius est Cappellanus A.R.D. Franciscus Maria Formaini Rector Dobianae percipiens annum redditum scuotorum 15 monetae regionis cum onere unius missae qualibet hebdomada, quod adimpletur.

Mandavit sacrum lapidem antierius protrahi per quattuor digitos, iconem expoliri, et reaptari, et in altaris mensa crucem depingi, atque omnia haec peragi infra sex menses sub poena interdicti. In reliquis dictum altare est satis provisum, et ornatum.

Visitavit altare sub titulo Transfigurationis D.N.J.C. in quo est erectum simplex ecclesiasticum Beneficium eiusdem nominis, de jurepatronatus, ut dictum fuit, illorum de Gibbonis de Levanto pro una, et Rectoris S.tae Christinae pro tempore pro alia voce, cuius est Cappellanus R.D. Jo: Parasachi percipiens annum redditum scutorum 25 auri cum onere duarum missarum qualibet hebdomada, et tot missarum quot placuerint Cappellano in festo Titularis, quod impletur.

Altare est sufficienter de necessariis provisum, et ad formam excepto sacro lapide, quem antierius protrahi mandavit versus altaris frontem per tres digitos infra mensem sub poena gravi.

Adest legatum missarum 12 in festo Annunciationis B.M.V. implendum ab haeredibus q. D. Jo: Campi, et satisfit per obligatos.

Aliud quoque ab eodem Campi relictum fuit legatum missarum quattuor de requiem, quod attenta emptione cuiusdam terrae dictae del Ponte facta a P.P. Augustinianis Conventus Pontremuli ab eisdem est adimplendum, prout impletur.

Oratorium B.M.V. de Ponte - Die ea

P.us Ill.mus, et Rev.mus D.D. Episcopus accessit ad oratorium sub titulo B.M.V. de Ponte infra limites parochialis ecclesiae S.tae Christinae sub gubernio Confratrum SS.mae Conceptionis cappas ceruleas gestantium, habens annum redditum scutorum 800 monetae regionis, cuius Officiales quotannis renovantur, administrant redditum, et de omnibus administratis functi munere dant rationem.

Societas praedicta habet infrascripta onera missarum, quae adimplentur.

Primo onus unius missae quotidianae pro anima q. Petri Francisci Gandolfi.

2°. Unius missae quotidianae pro anima q. D. Federici Uggeri.

3°. Unius missae quotidianae pro anima q. D. Francisci Bernardini (c.64v) Uggeri.

4°. Duarum missarum qualibet die in satisfactionem plurium legatorum ex reductione facta ab Ill.mo, ac Rev.mo D.D. Prospero Spinula episcopo lunensi sarzanensi sub die 11 junii 1642 vigore facultatis eidem tributae a Sacra Congregatione Concilii, ut ex decreto reductionis, ad quod.

5. Unius missae quotidianae pro anima q. D. Petri Francisci Magistrelli.

6. Duarum missarum in singulas hebdomadas, unius scilicet feria secunda de requiem, et alterius feria sexta de Passione.

7. Sex missarum comprehensa altera in cantu in die SS. Annunciationis pro anima D. Petri Equitis Cavalli.

8. Unius missae quotidianae pro anima q. D. Camillae Trachedini Galbiati.

9. Unius missae in cantu qualibet tertia dominica cuiuslibet mensis pro anima q. Antonii Mariae Ruschi.

10. Trium missarum in cantu, scilicet in die S. Francisci Salesis, S. Philippi Neri, et in die octavae SS. mae Conceptionis ex legato q. D. advocati Petri Joannis Simonacci.

In hoc oratorio aliquoties in anno asservatur SS. Sacramentum pro functionibus ab antiquo consuetis, necnon ex Indulto Episcopali. Adsunt sepulcra publica, et privata salvis tamen juribus parochialibus, quare praemissis consuetis caeremoniis, factaque mortuorum absolute.

Visitavit pyxidem argenteam, et tabernaculum, et invenit omnia ad formam.

Visitavit altare maius, in quo colitur pium simulacrum B.M.V. sine labe conceptae, quod invenit copiose, et decentissime provisum de necessariis omnibus.

Visitavit sacristiam, quam abunde provisam de sacra suppellectili praetiosa invenit, et de ostensorio valde elegantis formae.

Sedes confessionales sunt in forma.

(c.65r) Functiones oratorii exercentur per A.R.D. Rectorem S. tae Christinae pro tempore, et ipso impedito per D. Cappellanum oratorii, apud quem residet clavis tabernaculi.

Corpus oratorii est decentissimum.

In hac ecclesia adimplenda sunt infrascripta legata.

Haeredes q. Caroli Corini [sic! Curini] habent annum perpetuum onus missarum duarum qualibet die pro anima D. Testatoris, quod impletur.

Habent etiam haeredes praedicti onus missarum 20 quolibet anno in die Assumptionis B.M.V., et aliarum missarum 20 in die S. Caroli, ut apparet ex testamento eiusdem q. D. Caroli Corini [sic! Curini] recepto per D. notarium Franciscum Villani anno 1613 sub die 23 augusti. Hoc pariter impletur.

Ab haeredibus q. D. Bernardini Maracchi satisfaciendum est obligationi unius missae quotidianae, quae a quibusdam annis non impletur.

Item haeredes q. D. Jo: Baptae Costa Righini gravantur onere perpetuo duarum missarum qualibet hebdomada, quod non adimplent.

Haeredes q. D. Camilli Ricci tenentur ad duas missas quotidianas. Sed quoniam demonstratum fuit debita absorbuisse haereditatem Testatoris in totum; ideo onus nuper reductum fuit a D.S. Ill. ma, et Rev.ma attenta facultate Sacrae Congregationis obtenta. Mandavit per D. Rectorem moneri suprascriptos omnes, qui praedictis respective oneribus non satisfaciunt ad adimplendum intra tres menses, vel docendum coram D.S. Ill.ma, et Rev.ma ipsos non teneri sub poena interdicti personalis ab ingressu ecclesiae.

Visitavit altare S.S. Cosmae, et Damiani, in quo adest simulacrum Virginis Dolorosae, sine reddito, et onere, sed manutenetur expensis oratorii, et est decenter ornatum, et in forma.

Visitavit altare SS. Crucifixi, in quo in decenti custodia asservatur pars ligni S. tae Crucis D.N.J.C. cum suis (c.65v) legitimis documentis, cuius festum solemnizatur in dicto oratorio die 14 septembris si venit in dominica, secus prima dominica post festum Exaltationis S. tae Crucis attento privilegio obtento a Sacra Congregatione, ut asseritur.

Altare est decenter provisum, et ad formam.

Visitavit altare S. Caroli Boromei, in quo adest ipsius Sancti celebre simulacrum de jure oratorii, a quo manutenetur cum sit absque reddito, et onere, et inventum fuit decenter ornatum, atque in forma.

Visitavit altare S. Francisci de Paula, et S. tae Zitaë Virginis in quo asservantur dictorum Sanctorum Simulacra.

Altare est de jure oratorii, a quo manutenetur, quoniam est absque reddito, et onere, et inventum fuit decenter ornatum, et provisum.

Oratorium S. Laurentii - Die ea 13 augusti in vesperis

P. us Ill. mus, et Rev. mus D. D. Episcopus accessit ad oratorium sub titulo S. Laurentii infra limites Parochialis S. tae Christinae Pontremuli sub cura Confratrum Misericordiae cappas nigras induentium, cuius Officiales singulis annis renovantur, et in fine officii de administratis dant rationem coram D. Rectore.

Praedicta Societas gravabatur onere missarum 4 quolibet die ex legato q. D. Clementis Costa, quarum duae celebrandae sunt in hoc oratorio, aliae vero in ecclesia S. Petri.

Ex Decreto Sacrae Congregationis anno 1747 reductae fuerunt ad missas duas qualibet die, et missas 266 infra annum.

Onus predictum adimpletur pro medietate in oratorio, pro alia vero in ecclesia S. Petri.

Societas praedicta gravatur quoque onere missarum 437 ex diversis legatis adimplendis infra annum, prout adimplentur.

Visitavit altare maius ex marmore eleganter constructum, supra quod veneratur imago SS. mi Crucifixi, ante quod ardet continue lampas expensis Societatis, et illum invenit valde decenter ornatum, et ad formam.

Adest legatum missae quotidianae relictum a D. Olimpia Maracchi, quod adimpletur.

Vidit D. S. Ill. ma, et Rev. ma in pariete prope dictum altare (c. 66r) maius a cornu Epistolae extractam satis amplam fenestram, ex qua laicis personis prospectus patet intra ecclesiam, et inde non levis distractio, et perturbatio celebrantibus ad hoc altare, missamque audientibus oritur, ut dictum fuit. Propterea, cum nemini sit permitenda fenestra, porta, aut alia servitus activa, per quam prospectus, aut transitus habeatur intra ecclesias juxta dispositionem Decretorum Generalium Sacrae Congregationis Episcoporum, et Regularium, mandavit intra mensem dictam fenestram calce, et lapidibus apte, et decenter obstrui, nisi intra dictum tempus ab illis, qui servitutem hanc habere contendunt

doceatur de Indulto Apostolico coram Perill.i, et A.R.D. Vicario Foraneo Pontremuli.

Visitavit sacristiam abundanter provisam de praetiosa sacra supellectili, et ad formam.

Visitavit sedes confessionales, et sunt in forma.

Corpus oratorii est valde decens.

Visitavit altare S. Joseph, ad quod est erecta Societas S. Eligii sine reddito, et onere, sed manutenetur eleemosinis quaesitis, atque administratis per Officiales qui quotannis renovantur, et functi munere computa dant coram D. Rectore. In eo aliquando celebratur ex devotione, et solemnizatur festum Titularis expensis Societatis, et altare est in forma.

Visitavit altare Suffragii, ad quod est erecta Societas eiusdem nominis absque reddito, et onere, sed manutenetur eleemosinis perceptis per Officiales annuatim electos, et in fine officii dantes computa de administratis. In morte cuiuslibet Confratris celebrantur missae 200 privatae, et altera in cantu.

Altare fuit inventum decenter ornatum, et ad formam.

Visitavit altare B.M.V. Lauretanae erectum devotione, et pietate q. R.D. Gasparis Zucchi de Pontremulo, eiusque (c.66v) haeredum, cuius sumptibus manutenetur, cum sit absque reddito, et onere. Solemnizatur tamen festum Titularis cum aliquot missis, et altare est de necessariis sufficienter provisum, et ad formam.

Visitavit altare sub titulo Circumcisionis D.N.J.C. erectum sumptibus, et devotione Marci Antonii Bedodi cuius expensis manutenetur, cum sit absque reddito, et onere, et altare de necessariis omnibus provisum et ad formam invenit.

Visitavit altare S.tae Crucis de jure oratorii absque reddito, et onere, quod manutenetur expensis Societatis S. Laurentii; subtus altare adest simulacrum Salvatoris nostri Jesu Christi, et in decenti custodia asservatur lignum SS.mae Crucis cum suis legitimis documentis in forma.

Altare est sufficienter provisum, et ad formam.

**Appendice fotografica  
di Lorenzo Barsotti**





*Pontremoli*



*Arzelato*



*Arzenigo - Ceretoli*



*Gravagna Montale - San Rocco*



*Bratto - Braia - Grondola*



*Navola - S. Lorenzo*



*Parte del Pontremolese*



*Vignola*



Una selezione dei volumi della collana  
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

**[www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni](http://www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni)**

#### **Ultimi volumi pubblicati:**

*Mirella Cini*

Da Auschwitz a Gaza. Un lungo viaggio alla ricerca delle risposte

*Unione Giuristi Cattolici Italiani (a cura di)*

Natura fisica e natura metafisica. Tensioni del Giusnaturalismo oggi

*Serena Cenni, Sophie Geoffroy e Elisa Bizzotto (a cura di)*

Violet del Palmerino. Aspetti della cultura cosmopolita  
nel salotto di Vernon Lee: 1889-1935

*Elio Materassi*

Quarantaquattro mesi di vita militare.

Diario di guerra e di prigionia

*Mauro Paladini (a cura di)*

L'Amleto di Orazio Costa Giovangigli.

Una vita trascorsa meditando sul testo di Shakespeare

*Luigi Donolo (a cura di)*

Cavour, l'Italia e l'Europa

*Lazzaro Vangelisti*

Una vita trascorsa sotto tre regimi